

ARCHIVIO STORICO MESSINESE
Fondato nel 1900

Periodico della Società Messinese di Storia Patria

CONSIGLIO DIRETTIVO

Salvatore Bottari, *Presidente*

Giampaolo Chillè, *V. Presidente*

Giovan Giuseppe Mellusi, *Segretario*

Pippo Azzolina, *Tesoriere*

Consiglieri

Giuseppe Campagna, Annalisa Raffa, Gabriella Tigano

COMITATO DI REDAZIONE

Giovan Giuseppe Mellusi, *Direttore*

Giuseppe Campagna, *Co-Direttore*

Alessandro Abbate, Giampaolo Chillè, Guido De Blasi

Carmen Puglisi, Antonino Teramo

Direttore Responsabile

Angelo Sindoni

COMITATO SCIENTIFICO

Gioacchino Barbera, Rosario Battaglia, Salvatore Bottari, Vittoria Calabrò,
Giampaolo Chillè, Michela D'Angelo, Caterina Di Giacomo, Mirella Mafriaci,

Cesare Magazzù, Federico Martino, Maria Grazia Militi, Rosario Moscheo,

Daniela Novarese, Andrea Romano, Carmen Salvo, Caterina Sindoni,

Lucia Sorrenti, Gabriella Tigano, Elisa Vermiglio

www.societamessinesedistoriapatria.it

direttore@societamessinesedistoriapatria.it

Antonino Teramo, *webmaster*

Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 ISSN 1122-701X

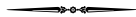
Archivio Storico Messinese (On-line) ISSN 2421-2997

Stampa Open S.r.l. - Messina, *impaginazione e stampa*

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

103



MESSINA 2022

La Redazione e l'intera Società Messinese di Storia Patria non assumono responsabilità alcuna per le opinioni espresse dai singoli autori.

SAGGI

Rosaria Stracuzzi

ALLE ORIGINI DI PACE DEL MELA: IL FEUDO DI DRISSINO*

1. *L'edizione*

La Società Messinese di Storia Patria offre, oggi, l'opportunità di portare alla luce un lavoro intrapreso nel 2000 su sollecitazione dell'Amministrazione Comunale di Pace del Mela e rimasto per tutto questo tempo inedito.

Con l'intento di coltivare la memoria dei luoghi, supporto indispensabile al patrimonio culturale di ogni cittadino, Antonio Catalfamo, sulla scia del lavoro intrapreso tra il 1994 e il 1998 dal suo predecessore, l'assessore alla Cultura Franco de Gaetano, consegnava alla Biblioteca Comunale di Pace del Mela la riproduzione (allora quasi fantascientifica, oggi banale per l'introduzione del digitale)¹, delle pergamene del tabulario di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat. In questo tabulario infatti 34 documenti membranacei raccontano le vicende del Feudo Drissino, le trasmissioni di possesso, le liti giudiziarie tra nuclei familiari diversi e i rapporti col demanio regio. Dalle trasformazioni nei secoli del territorio del feudo, e successivi accorpamenti, prenderà vita il Comune di Pace del Mela, istituito con legge del 1921. Nel 2001, in occasione del deposito in Biblioteca della riproduzione cartacea e in microfilm delle dette pergamene, un convegno aveva illustrato, alla cittadinanza e agli studiosi, il lavoro intrapreso, anticipando l'imminente edizione dei documenti che però non si concretizzò².

Lo studio delle pergamene, oltre a ricordarci particolari eventi della storia di Pace, aggiunge un piccolo contributo alla conoscenza di Messina e del suo circondario, nonché dei gruppi dirigenti peloritani. Naturalmente, lo studio condotto su un nucleo ristretto di documenti non può dare il senso della complessità del fondo archivistico da cui essi sono estrapolati, ma la

* Contributo presentato dal socio prof. Giovan Giuseppe Mellusi.

¹ È possibile accedere e consultare il fondo delle pergamene di S. Placido all'indirizzo: <https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/369920>.

² Desidero esprimere il mio più vivo ringraziamento al prof. Franco Biviano per gli indispensabili suggerimenti e correzioni, fornitimi allora e oggi.

loro lettura basta a indicarci tipologie di interessi economici e politici dei monasteri medievali, nei quali l'acquisizione di patrimoni fondiari si legava al prestigio e alla supremazia economica sia del monastero che della stessa città dalle cui aristocrazie provenivano, quasi sempre, gli abati succedutisi. I documenti qui editi sono 17, selezionati secondo una suddivisione del materiale fatta nel 2000 con la dott.ssa Shara Pirrotti. L'edizione è preceduta da una breve storia del tabulario e dei monasteri di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e S. Placido di Calonerò, e dall'analisi diplomatistica dei 34 documenti. Per la storia del feudo, rimando agli studi in materia³.

2. Il tabulario di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat

Il fondo membranaceo di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat (=SMMVG), tra i più cospicui dei superstiti archivi storici ecclesiastici messinesi, appartiene al Demanio dello Stato dalla fine dell'Ottocento. Il tabulario, composto da 1.398 pergamene, datate tra il 1095⁴ e il 1716⁵, si trova depositato dal 1877 presso l'Archivio di Stato di Palermo ove giunse, assieme all'altrettanto ponderoso fondo pergamenaceo di S. Maria di Malfinò, in seguito alla soppressione dei monasteri di S. Placido e di S. Barbara⁶. Il sopravvissuto materiale cartaceo dell'archivio di S. Placido è invece depositato presso l'Archivio di Stato di Messina. Sono tre i monasteri che hanno prodotto la documentazione che il

³ La storia del feudo è stata tracciata da F. BIVIANO, *Drisino un feudo sconosciuto*, in «Geo-Archeologia. Periodico dell'Associazione Geo-Archeologica Italiana», 2 (2002), pp. 7-18 e ivi, *Il feudo Drisino nel 1321*, pp. 48-52; Id., *Il feudo della Pace intorno al 1750. Quando il Principe di Condò prendeva esempio dai Benedettini*, in «Il Nicodemo», 65 (1998), pp. 1-2; N. ARICÒ, *Le invisibili città del mondo siciliano*, in «Rassegna di studi e ricerche del Dipartimento di Rappresentazione e Progetto dell'Università di Messina», 2000, pp. 28-44; S. PIRROTTI, *Storia del Casale Drissino (1218-1560)*, in *Sicilia Millenaria. Dalla Microstoria alla dimensione mediterranea*, Atti del convegno di Montalbano Elicona (9-11 ottobre 2015), a cura di L. CATALIOTO, G. PANTANO, E. SANTAGATI, Messina 2017, pp. 399-438.

⁴ La pergamena segnata col numero 1 è datata 528, ma, come avverte Giuseppe La Mantia, funzionario dell'Archivio di Stato di Palermo che all'inizio del Novecento compilò un regesto di tutto il fondo, ancor oggi consultabile, si tratta di «copia verisimilmente del secolo XIV o XV, di un atto che universalmente è riconosciuto apocrifo o almeno copia profondamente alterata di un originale più antico che andò perduto»; il regesto così recita: «Tertullo patrizio romano dona a S. Benedetto moltissimi beni che possedea in Sicilia, insieme a settemila servi, non comprendendone però le mogli ed i figli di questi ultimi». Vd. R. PIRRI, *Sicilia sacra disquisitionibus et notitiis illustrata*, Palermo 1733, pp. 1127-1131.

⁵ Succinte informazioni archivistiche su tale fondo si trovano in *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, Archivio di Stato di Palermo*, Roma 1986, p. 296.

⁶ Le vicende di tale trasferimento sono note attraverso G. SILVESTRI, *Sul temporaneo deposito presso la cessata sovrintendenza agli archivi di stato siciliani de' tabulari di S. Maria di Malfinò e S. Maria della Maddalena*, Messina 1893, e sono ricordate in D. CICCARELLI, *Il Tabulario di S. Maria di Malfinò*, vol. I (1093-1302), Messina 1986, pp. VII-IX.

tabulario custodisce: S. Maria Maddalena di Valle Giosafat di Gerusalemme, S. Maria Maddalena di Valle Giosafat di Messina e S. Placido di Calonerò presso Messina. L'archivio nasce dunque dalla sedimentazione della documentazione prodotta da questi monasteri per più secoli. Non si tratta, ovviamente, di tutta la documentazione ma solo di quella parte selezionata per durare nel tempo, atti perpetui affidati ad un materiale scrittoria più resistente all'usura. A tale fondo hanno variamente attinto gli studiosi a partire dal secolo XVIII, soprattutto quelli che si sono cimentati nello studio del periodo normanno-svevo⁷.

Originariamente, le pergamene giunsero in Archivio rilegate in nove volumi con denominazione S. Maddalena, S. Mauro, S. Cunegonda, S. Placido, S. Anselmo, S. Isidoro, S. Gregorio, S. Scolastica, S. Geltrude. È possibile ipotizzare che la riunificazione in volumi sia stata approntata tra Sei e Settecento, secoli in cui i monasteri, che attraversavano momenti di grave crisi economica, cercarono di riorganizzare l'amministrazione riordinando i titoli di proprietà in loro possesso⁸. Dopo l'ingresso in Archivio le pergamene furono sciolte dai volumi, alcune di esse hanno subito interventi di restauro e si trovano oggi disposte in stretto ordine cronologico. Gli archivi dei tre monasteri detti si trovano riuniti in un unico fondo, non casualmente, ma perché la loro storia era venuta ad unificarsi e fondersi.

Il monastero della Maddalena di Gerusalemme, eretto dagli Amalfitani nel secolo XI, essenzialmente come ospedale ricovero di pellegrini, fu affiliato all'ordine di S. Benedetto, divenendo casa madre dei monasteri omonimi. Dopo la caduta di Tripoli, nel 1187, i monaci, in fuga dalla Terra Santa, trovarono rifugio in Sicilia ed il monastero della Maddalena di Messina divenne a sua volta, e per lungo tempo, casa madre dei detti monasteri, tra i quali anche la Maddalena di Paternò, che nel Quattrocento sarà aggregato al monastero di S. Nicolò l'Arena di Catania. Sono circa 65 le pergamene, presenti nel tabulario, che riguardano i beni posseduti dalla Maddalena in Terrasanta; esse datano dal 1112⁹ al 1267¹⁰ e sono state in parte studiate da

⁷ C.A. GARUFI, *Il Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat nel tempo Normanno-Svevo e la data delle sue falsificazioni*, in «Archivio Storico per la Sicilia orientale», V (1908), pp.161-183 e 315-349, con utili informazioni circa il materiale archivistico che compone il fondo e la sua diversa provenienza e notizie bibliografiche su quanti avevano utilizzato i documenti, quali Antonino Amico, ripreso da R. Starrabba, S. Cusa, P. Kehr, H.F. Delaborde.

⁸ GARUFI, *Il tabulario*, cit., p. 163, mette in relazione la rilegatura in volume compiuta nell'archivio di S. Maria di Valle Giosafat con quella, presumibilmente dello stesso periodo, realizzata nell'Archivio Capitolare di Patti, attribuendole allo stesso archivista.

⁹ SMMVG perg. 4, regesto di G. La Mantia: «Arnolfo patriarca di Gerusalemme per la riedificazione della chiesa di S. Maria di Valle Giosafat, concede metà della decima di Pervaldo, la terza parte della decima di Radulfo Aloense e la decima di Gumfredo delle Cave, di Mezera e Daltim».

¹⁰ SMMVG perg. 127, regesto di G. La Mantia: «Clemente IV ordina al patriarca di

H.F. Delaborde nel secolo XIX¹¹. Qualche anno dopo la caduta di Tripoli i monaci rientrarono in Terrasanta e si stabilirono a San Giovanni d'Acri, frattanto divenuta sede del Patriarcato Latino, nonché scalo economico di enorme importanza per la Sicilia, e per Messina in particolare. Infatti, molte sono le testimonianze documentarie della presenza di colonie di mercanti provenienti da più parti della penisola con consolati stabili¹²; per Messina sono noti i nomi di alcune famiglie di mercanti che scambiavano grano, spezie e schiavi in questo importante emporio del Mediterraneo¹³. Quando nel 1291 San Giovanni d'Acri cadde in mano ai Mamelucchi, le relazioni commerciali col Levante subirono una deviazione verso Caffa e Pera e altri porti della Romània¹⁴.

La Maddalena di Messina era stata fondata dal conte Ruggero dopo la riconquista della Sicilia, nella seconda metà del secolo XI, secondo alcuni nel 1060, secondo altri nel 1086¹⁵. La politica normanna di ricristianizzazione e rilatinizzazione dell'isola si accorda con l'esigenza di cancellare due secoli di dominio musulmano e ricondurre alla Chiesa romana le zone a forte tradizione bizantina, sia linguistica che religiosa, della Sicilia Orientale. In questa parte dell'isola, infatti, ampie sacche di cultura greca si erano mantenute durante la dominazione araba, la lingua greca era rimasta nell'uso comune e piccole comunità di monaci erano sopravvissute sul territorio¹⁶.

Gerusalemme, legato della sede apostolica, sull'istanza dell'abate e dei monaci di S. Maria di Valle Giosafat, dell'ordine di S. Benedetto, diocesi di Gerusalemme, di scomunicare i detentori occulti di redditi, censi, decime, terre, case, vigne, orti etc. del detto monastero».

¹¹ H.F. DELABORDE, *Chartes de Terre Sainte provenant de l'abbaye de N.D. de Iosaphat*, Paris 1880.

¹² H. PENET, *Clavis Siciliae. Les activités portuaires du détroit de Messine (XII-XIV siècle)*, in *Ports maritimes et ports fluviaux au Moyen Age*, Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, 35^e congrès, La Rochelle 2004, pp. 261-276; Id., *Du port à la ville: fonctions portuaires et urbanisation à Messine (Fin XI-Debut XVI siècle)*, in *Villes portuaires de Méditerranée occidentale au Moyen Age. Iles et continents, XII-XV siècles*, Palermo 2015, pp. 201-227.

¹³ Messina, Archivio di Stato, perg. 124, studiata da F. MARTINO, *Una ignota pagina del Vespro: la compilazione dei falsi privilegi messinesi*, in «Archivio Storico Messinese», 57 (1991), pp. 31-35.

¹⁴ M. TANGHERONI, *Commercio e navigazione nel Medioevo*, Roma-Bari 1996, pp. 152, 389; B. FIGLIUOLO, *Alle origini del mercato nazionale. Strutture economiche e spazi commerciali nell'Italia medievale*, Udine 2020, pp. 75-134.

¹⁵ Sulla prima tesi insistono Samperi e Pirri, mentre Gallo propende per la seconda ipotesi: P. SAMPERI, *Iconologia della Beata Vergine Maria protettrice di Messina*, rist. an. Bologna 1990, p. 283; PIRRI, *Sicilia Sacra*, cit. p. 1134; C.D. GALLO, G. OLIVA, *Gli annali della città di Messina*, vol. I, Messina 1877 (rist. an. Sala Bolognese 1980), p. 199.

¹⁶ F. SCADUTO, *Il monachismo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza*, Roma 1947; V. VON FALKENHAUSEN, *I monasteri greci dell'Italia meridionale e della Sicilia dopo l'avvento dei Normanni: continuità e mutamenti*, in *Il passaggio dalla dominazione bizantina allo stato normanno nell'Italia meridionale*, Atti del secondo Convegno Internazionale di

Il greco fu una lingua viva e parlata fino alla fine del Duecento ed oltre, soprattutto nelle zone periferiche, e se ne hanno testimonianze per il casale di Fiumedinisi. Nello stesso tabulario di S. Placido si conservano pergamene greche relative ad atti tra privati¹⁷. I nuovi sovrani furono prodighi nel fondare monasteri e accordare la loro benevolenza a comunità preesistenti, andate in rovina durante la dominazione araba. La chiesa della Maddalena di Messina divenne sede di monaci dell'ordine benedettino, ingrandendosi gradualmente nel tempo: nel 1140 papa Innocenzo II aveva concesso ad essa e a tutte le chiese da essa dipendenti, il privilegio di impartire i principali sacramenti, di avere un proprio cimitero, di ricevere donazioni e legati e i tributi delle chiese aggregate, tra le quali, come abbiamo già detto, quella di Paternò¹⁸. Papa Nicolò IV, alla fine del Duecento trasforma il monastero in Priorato con preminenza su tutti i monasteri con lo stesso titolo in Sicilia e Calabria. Il monastero sorgeva fuori le mura della città nella contrada Zaera¹⁹ e usufruiva di un vasto territorio circostante che rimase per secoli il tratto dominante di questa zona a sud delle mura, e di cui oggi resta il ricordo nella toponomastica cittadina nell'ampia zona ricordata come 'Orti della Maddalena'. L'importanza di tali orti traspare interamente dagli atti del tabulario che, per buona parte, riguardano contratti di enfiteusi di vari appezzamenti, sia degli orti, smembrati nel corso di più secoli, sia di altre terre collocate in zone limitrofe e soprattutto ricadenti nel bacino del torrente Camaro²⁰, uno dei più irrequieti corsi della città, da cui si staccavano rami

Studi (Taranto-Mottola 1973), Taranto 1977, pp. 197-219; EAD., *L'Archimandritato del S. Salvatore in lingua phari di Messina e il monachesimo italo-greco nel regno normanno-svevo (secoli 11-13)*, in *Messina: il ritorno della memoria*, Catalogo della mostra (Messina, Palazzo Zanca, 1 marzo-28 aprile 1994), Palermo 1995, pp. 41-52; L. CATALIOTO, *Monachesimo greco e Chiesa latina nella Sicilia normanna: laboratorio culturale e sperimentazione politica*, in *Religion in the history of European culture*, 9th EASR Conference and IAHR Special Conference (Messina 14-17 sept. 2009), a cura di G. SFAMENI GASPARRO, A. COSENTINO, M. MONACA, Palermo 2013, I, pp. 383-396.

¹⁷ Tra le pergamene trascritte ed editate in G. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia nel testo originale*, Palermo 1868 ve ne sono alcune tratte dal tabulario di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat, alle pp. 365-380 e 629. Si ricordano in particolare le perg. 46, 52, rispettivamente del 1162 e 1176, mentre la perg. 71, del 1203, redatta in latino, porta in calce due sottoscrizioni, una in greco e l'altra in arabo. Nella perg. 897 SMMVG, relativa a Drissino, redatta nel 1426, si ricorre alla interpretazione di mastro Filippo Ruffo, esperto in letteratura greca, per leggere la sottoscrizione in greco di un testimone del transunto del 1251.

¹⁸ Tali concessioni si ritrovano, in un transunto del 1310, nella perg. 254 SMMVG.

¹⁹ Il monastero sorgeva nell'attuale ubicazione della Casa dello Studente, in via Cesare Battisti. Sulla storia dei monasteri di S. Maria Maddalena e di S. Placido vd. SAMPERI, *Iconologia*, cit., pp. 282-289.

²⁰ *La valle del Camaro: storia, arte, tradizioni*, Comune di Messina, VI Quartiere, Messina 1988. Sul casale di Camaro nel Medioevo vd. anche F. CHILLEMI, *Messina. Civiltà artistica e cultura materiale*, Messina 2020, pp. 29-35.

secondari, facendo di questa zona una delle più fertili della città²¹. Il numero dei monaci che componeva il cenobio va scemando durante tutto il secolo XIV ed il monastero risente pesantemente della situazione politica della città e dell'intera isola che, a metà Trecento, vide l'affermarsi di larvate signorie sulle più importanti città dell'isola, come quella dei Rosso a Messina o dei Chiaramonte a Palermo, in uno scenario generale di grave anarchia baronale²². In tale clima, scemò anche il fervore religioso del cenobio, travolto da scandali che indussero re Martino, nel 1396, a richiedere l'intervento dell'arcivescovo di Messina, Filippo Crispo, sull'antico Priorato che, a metà Quattrocento, fu aggregato come grangia al monastero di S. Placido di Calonerò²³. All'inizio del secolo, i monaci residenti alla Maddalena erano rimasti in pochi, come si evince dalle pergamene, nelle quali sono spesso riportati i nomi degli abati e dei monaci che compongono il Capitolo, che doveva approvare la decisione di tipo economico.

Il monastero di S. Placido nasce dalla devozione di alcuni messinesi, che decidono di dedicarsi alla vita contemplativa, nello spirito della regola Benedettina, ritirandosi in una piccola chiesetta loro concessa da un sacerdote, la chiesa di S. Luigi, successivamente consacrata a S. Placido. Era il 1361. La chiesa sorgeva parecchio fuori dalla città, a sud, in un terreno descritto come scosceso e inospitale. Due anni dopo, l'arcivescovo di Messina concede la facoltà di poter erigere il monastero nello stesso luogo e ai monaci di congregarsi sotto la regola di S. Benedetto, col titolo di S. Placido martire. Cresce, negli anni, l'importanza del monastero, soprattutto in virtù degli abati che si succedono, appartenenti, per la maggior parte, a potenti famiglie peloritane che godono, nel monastero, del potere politico-economico di cui

²¹ I molti contratti offrono la possibilità di ricostruire il tessuto abitativo della parte di città *extra moenia* che, a partire dalla fine del Trecento, col nuovo assetto politico successivo all'arrivo dei Martini, riprende un trend di crescita demografica. Un esempio è il ripristino dei numerosi casalinghi, presenti sui terreni concessi in enfiteusi, che vengono riedificati secondo la tipologia della casa terranea. Sul significato di casalingo vd. H. PENET, *Le chartier de S. Maria de Messina*, Messina 1999, pp. 25-27; sulle tipologie delle case in epoca medievale, H. BRESC, *La casa del borghese: materiali per un'etnografia storica della Sicilia*, in «Quaderni storici», 31 (1976), pp. 110-129; R. STRACUZZI, *Casa di carta e di parole. Descrizioni architettoniche di notai messinesi del Duecento*, in *Conversazioni d'arte in Sicilia 2*, Quaderno delle giornate di studio (Messina, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali, 6-13-20-27 maggio 2019), a cura di M.K. GUIDA, S. LANUZZA, Messina 2020, pp. 14-21.

²² Per una visione d'insieme della situazione messinese nel Trecento: P. PIERI, *La storia di Messina nello sviluppo della sua vita comunale*, Messina 1939; E. PISPISA, *Messina nel '300*, Messina 1987; C. SALVO, *Una realtà urbana nella Sicilia Medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma 1997; D. SANTORO, *Messina l'indomita. Strategie familiari del patriziato urbano tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003.

²³ SMMVG perg. 956 (1437), 968 (1441), 975 (1444), 978 (1444), 979 (1444), 995 (1447).

usufruiscono in città²⁴. Già quattordici anni dopo la fondazione del monastero se ne costruisce un altro, poco distante dal primo, più consono alle esigenze dei monaci che erano notevolmente aumentati di numero. Il terreno per la nuova fabbrica viene concesso dal conte Vinciguerra d'Alagona, che dona un appezzamento, più vasto del precedente, detto di Calonerò (la buona acqua), ricadente nel territorio del casale di Santo Stefano, lungo la strada che porta a Pezzolo.

Da questo momento, inizia un periodo di grande floridezza, soprattutto dovuto al prestigio di abati appartenenti a famiglie dell'élites cittadine, ma anche a potenti famiglie feudali. Uno dei tanti esempi è dato dalle donazioni dei Chiaramonte, che testimoniano l'espansione nel territorio messinese di una famiglia la cui potenza derivava dai feudi granari dell'agrigentino e del ragusano²⁵. Normalmente, il controllo che le famiglie esercitavano sui monasteri era dato dal valore delle donazioni e del numero di monaci o monache, abati o abbadesse, che ognuna di essa riusciva a collocare al loro interno. Per esemplificare, rammentiamo il documento in cui si dice che Manfredi Chiaramonte ed il magnifico Artale di Alagona avevano fatto trasferire dal detto monastero molti monaci in altri possedimenti della famiglia, *in eorum locis et provinciis*, lasciando sguarnita la comunità²⁶. Dallo stesso documento, fatto redigere nel 1394 dall'abate Marino de Guerciis, si deducono i rapporti politici tra le istituzioni cittadine ed il monastero. Veniamo, dunque, a sapere di una lunga vertenza tra l'abbazia e l'arcivescovo di Messina per il pagamento della quarta canonica sui legati che il monastero rifiuta di pagare in quanto esentato con bolla di papa Bonifacio IX del 1393²⁷: legati e donazioni rappresentano infatti una delle maggiori fonti di

²⁴ Tra le pergamene del tabulario si ricorda la 707, del 1° dicembre 1400, fatta redigere dall'abate Benedetto de Astasio, dove si narra la storia del monastero nei suoi primi trent'anni (vd. I. CARINI, *Cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò*, in «Archivio Storico Siciliano», III/1 (1878), pp. 112-134. L'autore esamina e trascrive la pergamena che era stata redatta con l'intento di tramandare la storia della fondazione del cenobio e la munificenza di quanti si erano prodigati nella sua costruzione. Sulla storia del monastero di S. Placido vd. anche G. LA CORTE CAILLER, *San Placido di Calonerò*, in «Archivio Storico Messinese», sr. III, XXXI (1980), pp. 7-26; A. BONIFACIO, *Il monastero benedettino di S. Placido di Calonerò e la sua biblioteca*, in «Archivio Storico Messinese», sr. III, XXXIV (1976), pp. 91-177.

²⁵ S. FODALE, *Chiaramonte*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 24, Roma 1980, *ad vocem*; G. PIPITONE FEDERICO, *I Chiaramonte di Sicilia*, Palermo 1891; Id., *Il testamento di Manfredi Chiaramonte*, in *Miscellanea Salinas*, Palermo 1907; M. SCARLATA, *I Chiaramonte a Palermo nel secolo XIV: uso della città e gestione economica*, in «Bullettino per l'Istituto storico italiano per il medioevo e Archivio muratoriano», 90 (1982), pp. 303-329; P. SARDINA, *Palermo e i Chiaramonte splendore e tramonto di una signoria. Potere nobiliare, ceti dirigenti e società tra XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma 2003.

²⁶ SMMVG perg. 646.

²⁷ SMMVG perg. 640.

reddito della comunità monastica. L'abate ci informa altresì sullo stato di avanzamento dei lavori degli edifici della nuova costruzione, non ancora terminati, e sul numero esatto dei monaci presenti nel cenobio, che risultano essere diciotto. La lite va avanti fino al 1400, quando papa Bonifacio richiede all'abate del monastero di S. Maria la Latina di occuparsi della controversia e ricorda che il monastero di S. Placido è direttamente sottoposto all'autorità del papa, togliendo all'arcivescovo ogni potere sullo stesso.

Nel 1456 Callisto III stabilisce l'unificazione dei monasteri di S. Placido, S. Nicolò l'Arena, Novaluce e del priorato di Giosafat di Paternò. L'unione fu sciolta nel 1461 da Pio II, e nel 1483 tutti i monasteri benedettini di Sicilia furono riuniti in 'Congregazione dei monaci di S. Benedetto in Sicilia'. Negli stessi anni, il monastero di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat diviene grangia di S. Placido, tutte le rendite e le proprietà passano sotto l'amministrazione di S. Placido e si confondono con le proprietà e le rendite di quest'ultimo²⁸. Infine con Giulio II, nel 1506, la congregazione siciliana fu aggregata a quella Cassinese²⁹. Per breve periodo a partire dal 1633, la comunità monastica si trasferì nella grangia della Maddalena, dove nel 1637 fu ampliata l'omonima chiesa. Un ulteriore trasferimento della comunità si avrà intorno al 1670 in un edificio costruito su un terreno concesso dal Senato in località Terranova a San Raineri, abbandonato in seguito allo scoppio dei moti anti-spagnoli del 1674-78. Dopo la rivolta antispannola, i monaci tornarono alla Maddalena ed il monastero di San Raineri fu abbattuto per fare spazio alla Cittadella. La Maddalena è anche ricordata per i fatti del 1848: fu infatti teatro di scontri tra truppe borboniche e patrioti, noti come 'Camiciotti' dalla blusa che indossavano. In tale occasione il monastero fu dato alle fiamme che distrussero gran parte della biblioteca³⁰ e molte opere d'arte, ragione per cui i monaci fecero ritorno a S. Placido per consentire la ricostruzione della Maddalena. Ma, dopo l'Unità, con la soppressione degli enti ecclesiastici, il monastero cittadino fu trasformato in ospedale militare ed in seguito cadde col terremoto, mentre S. Placido, in un primo momento

²⁸ Dalle pergamene è tuttavia possibile dedurre a quale dei due monasteri appartenessero i beni oggetto dei contratti, sia dalla zona della città in cui gli stessi ricadono, sia dalle scadenze di pagamento dei censi connessi al bene, che per la Maddalena rimarrà fissato al 22 luglio, giorno della festa di S. Maria Maddalena, e per S. Placido all'ultimo di agosto, coincidente con l'ultimo giorno dell'anno indizionale.

²⁹ M. ZAGGIA, *La congregazione Benedettina cassinese nel Cinquecento*, Firenze 2003.

³⁰ Parte del patrimonio librario del monastero proveniva dal lascito di Giliforte de Ursa, nobile messinese residente a Napoli, che nel 1457 aveva disposto di essere sepolto nel monastero di S. Placido e aveva donato l'intera biblioteca con l'obbligo di mai smembrarla. Nel tabulario resta traccia di tale disposizione nella perg. 1113 con la quale papa Paolo II, con breve del 17 giugno 1469, aveva concesso all'abate di vendere i libri del de Ursa che non avevano contenuto religioso, per poterne acquistare altri più consoni alle necessità spirituali del cenobio.

affidato all'amministrazione carceraria, con l'intento di destinarlo a colonia penale, ritenuto inadatto a tale scopo, nel 1898, fu ceduto all'amministrazione provinciale che lo destinò a scuola di agricoltura, aperta nel 1901 e ancor oggi funzionante³¹.

3. I documenti relativi al Feudo Drissino

Il piccolo nucleo di documenti relativi al feudo Drissino contiene due tipologie principali di atti: quelli rilasciati da una cancelleria pubblica, in forma solenne, e quelli privati, rogati da un notaio, scelto dai contraenti, che ne attesta la validità giuridica, secondo un'accettata e semplificata definizione diplomatica³².

Tra i primi va annoverato il privilegio emanato da Federico II nel settembre del 1218 ad Ulma³³. Il diploma si avvicina, nella forma, ai privilegi normanni e agli usi della cancelleria precedente la cui continuità fu garantita nei primi anni di regno di Federico proprio dalla madre Costanza. Una prima caratteristica si riscontra nell'uso del *crismon*, invocazione simbolica posta in apertura che precede l'invocazione verbale interamente segnata in lettere maiuscole capitali. Federico, dopo essersi qualificato re dei Romani e di Sicilia, non ancora proclamato imperatore, espone nell'arenga le motivazioni ideali dell'atto a cui segue il testo del privilegio. Un cancelliere, normalmente personaggio di rilievo all'interno della corte, redige l'atto e nella *corroboratio* recita «presens privilegium inde scribi et sigillo maiestatis nostre iussimus communiri». Seguono i nomi dei testimoni e dello stesso

³¹ La Scuola Pratica di Agricoltura era già stata istituita con Regio Decreto del 12 luglio 1888. I locali dell'ex monastero benedettino, dopo i lavori di ricostruzione post terremoto del 1908, che aveva causato sensibili danni alla struttura, sono oggi una cornice degna alle attività dell'Istituto Tecnico Agrario 'Pietro Cuppari', in continua evoluzione. Sfruttando l'area agraria di pertinenza, la coltivazione del vigneto ha dato vita alle cantine che commercializzano il vino prodotto dall'Istituto, il San Placido Faro Doc. Dal 2018 'La finestra di Carlo V' ha dato il via ad un progetto di scuola alberghiera allargata all'ospitalità offerta ai turisti in un'ala del monastero restaurato a questo scopo.

³² Per la differenza tra atti pubblici e privati vd. A. PRATESI, *Genesi e forme del documento medievale*, Roma 1979, pp. 25-30; si rimanda altresì allo stesso testo per tutto ciò che concerne la partizione diplomatica dei documenti e le caratteristiche intrinseche ed estrinseche.

³³ Per le caratteristiche della cancelleria sveva durante il periodo federiciano vd. P. BURGARELLA, *Nozioni di diplomazia siciliana*, Palermo 1978, pp. 60-64; H. ENZENSBERGER, *Il documento pubblico nella prassi burocratica nell'età normanno-sveva. Problemi di metodologia ed analisi*, in «Schede Medievali», 17, luglio-dicembre 1989, pp. 299-316. Il documento in questione è stato studiato da F. BIVIANO, *Perrono Malamorte e il casale Drissino*, in «Studi di geografia storica sulla piana di Milazzo», I, pp. 7-12.

cancelliere, in questo caso, il vescovo Corrado³⁴. Segno grafico speciale posto in chiusura, prima della sottoscrizione del cancelliere, è il monogramma di Federico composto da lettere del nome e dei titoli e altri piccoli elementi decorativi quali la croce. Il diploma si chiude con la *datatio* che riporta l'anno dell'incarnazione, gli anni del regno e la data topica riportati di seguito alla formula gratulativa «feliciter amen»³⁵.

Posteriore di due secoli è il privilegio del re Alfonso col quale si concedono, in perpetuo e senza obblighi militari, al monastero di S. Placido di Calonerò, due terze parti del territorio del feudo Drissino, già precedentemente donate al detto monastero da Fazio de Bonifacio³⁶. Il pronomo *Nos* precede il nome di Alfonso nell'intitolazione; il testo con esposto e disposto è introdotto dall'arenga con le motivazioni ideali che inducono il re alla donazione. Dopo la disposizione, tra le clausole, sono indicati tutti i diritti inalienabili del demanio che restano riservati al re. Segue il richiamo di tutti gli ufficiali regi che sono tenuti a far eseguire e osservare quanto disposto: mastro giustiziere, giudici della Magna Curia, conservatore del patrimonio, stratigoto e tutti gli ufficiali della città di Messina. Infine dopo la menzione del sigillo segue la *datatio*, espressa in giorno, mese ed anno, stile di datazione e anni di regno del sovrano, a cui segue la firma autografa di Alfonso³⁷. Anche di questo privilegio furono richieste delle copie nel secolo successivo, nel 1504 ad istanza dell'abate del monastero, Sebastiano Asmundo³⁸, e nel 1531 ad istanza del procuratore dello stesso, don Paolo de Oriolis³⁹.

Possiamo annoverare tra gli atti pubblici altri documenti fatti transuntare a cautela delle parti interessate o fatti redigere da pubblici ufficiali a notai. È il caso del vice secreto del Val Demone che, non possedendo una propria cancelleria, per dare autorità al proprio incarico, nel 1286, presenta al notaio di Monforte, Michele de Presbitero Nicola, la lettera ricevuta dal regio secreto che a sua volta contiene inserto un mandato di re Giacomo⁴⁰. L'atto viene richiesto per dare esecuzione ad ordini ricevuti per via gerarchica e riguarda

³⁴ Si tratta di Corrado Scharfeneck, vescovo di Spira dal 1200 e, successivamente, anche di Metz a partire dal 1213 (C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii aevi*, I, Monasterii 1913, p. 3337).

³⁵ Lo stesso privilegio è presente sotto forma di transunto fatto redigere nel 1531 da don Paolo de Oriolis, economo e procuratore del monastero di S. Placido di Calonerò, e presente in doppia copia: SMMVG perg. 1257 e 1258.

³⁶ SMMVG perg. 944. Le caratteristiche della cancelleria viceregia nel periodo aragonese sono state descritte dal Burgarella nel testo sopra citato (BURGARELLA, *Nozioni*, cit., pp. 100-116).

³⁷ Sugli stili di datazione ci soffermeremo parlando dei documenti privati, tuttavia va sottolineato che solo in questo documento viene utilizzato lo stile della natività, mentre non è indicata l'indizione.

³⁸ SMMVG perg. 1209.

³⁹ SMMVG perg. 1262.

⁴⁰ SMMVG perg. 164.

la risoluzione di un conflitto privato. Ma l'oggetto stesso del conflitto, e cioè alcune terre del feudo Drissino, concesse all'epoca di Manfredi, e sottratte *per violenciam* durante il governo di Carlo d'Angiò, e tornate in possesso della Curia, portano inevitabilmente ad uno sconfinamento tra interesse pubblico ed interesse privato. Non a caso, l'atto, che assume la veste formale di un atto notarile, recita in chiusura che è stato redatto a futura memoria e a cautela sia della Regia Curia sia di Filippa e Fenicia, beneficiarie del mandato regio. In quanto coinvolti nella vicenda, sono citate la Magna Regia Curia, davanti al cui mastro giustiziere venne agitata la questione della restituzione delle terre; la Curia dei razionali, organo di controllo e di giurisdizione finanziaria; il regio secreto e il mastro procuratore, competenti territorialmente per l'esecutoria⁴¹.

Nel 1327, invece, è un privato a recarsi dal notaio perché sia transuntato in forma pubblica il testo della sentenza emessa in appello dalla Curia di Messina per la causa discussa, nella Magna Curia, davanti al mastro giustiziere e devoluta alle sedi periferiche della corte dello stratigoto e del giudice d'appello, Tommaso de Abobio⁴². La causa riguarda la lite tra il monastero della SS. Trinità di Mileto e i militi Giacomo e Pietro di Bonifacio per il possesso del tenimento di terre detto di San Pietro di Drissino. In questo caso, si tratta di dare rilevanza pubblica ad un atto già pubblico, depositato presso gli archivi della Magna Curia messinese, presso cui lo stesso notaio si reca per costatarne l'esistenza e redigerne copia notarile. Simile ad altro precedentemente descritto, è il transunto richiesto, nel 1426, dal procuratore del monastero di S. Placido di altro transunto redatto nel 1251 da un notaio di Milazzo, Pietro de Mileto: il *dominus* Ruggero di Giovanni medico, *procurator demaniorum et revocatorum curie* delle Valli Demone e Milazzo, chiede al notaio di pubblicare la lettera del regio secreto, contenente un mandato del marescalco del Regno, Pietro Ruffo, una delle figure cardine del periodo federiciano⁴³.

Durante il regno di Alfonso, viene redatta in forma pubblica, tramite atto notarile, la lettera viceregia che contiene una supplica del milite Giovanni Bonfiglio per ottenere giustizia nella causa intentata contro il monastero di

⁴¹ Sulle magistrature siciliane, a partire dai Normanni, vd. A. BAVIERA ALBANESE, *Diritto pubblico e istituzioni amministrative in Sicilia. Le fonti*, Roma 1974, nonché ID., *Scritti minori*, Soveria Mannelli 1992, pp. 31-47, 75-96.

⁴² SMMVG perg. 315. Fino al secolo XIV, solo Palermo e Messina godevano del privilegio del giudice d'appello, magistratura i cui membri erano eletti dalle comunità cittadine. Sull'amministrazione della giustizia in Sicilia vd. A. GIUFFRIDA, *Giustizia e società*, in *Storia della Sicilia*, III, Napoli 1980, pp. 545-574; B. PASCIUTA, In Regia Curia civiliter convenire. *Giustizia e città nella Sicilia tardomedievale*, Torino 2003, pp. 41-68.

⁴³ SMMVG perg. 897. Su Pietro Ruffo vd. V. RUFFO, *Pietro di Calabria, conte di Catanzaro. Saggio critico-storico*, in «Archivio Storico della Calabria», 1914, pp. 342-367, 417-464; E. PONTIERI, *Ricerche sulla crisi della monarchia siciliana nel secolo XIII*, Napoli 1950.

S. Placido e l'ospedale di S. Leonardo per il possesso del feudo Drissino. La lettera, indirizzata al giudice delegato, Francesco Arizzo, ordina che sia eseguita la sentenza pronunciata dalla Magna Curia, senza ulteriori indagini⁴⁴.

Due documenti sono emanati da autorità religiose. Il primo è un mandato, del 1521, dato in Roma dalla Penitenzieria Apostolica⁴⁵, indirizzato al vescovo di Nicastro e all'arcidiacono di Mileto, perché valutino l'opportunità di una permuta tra il monastero della SS. Trinità di Mileto e il monastero di S. Placido di Calonerò di Messina⁴⁶. Il secondo, datato 1538, è una lettera del presidente della Congregazione Cassinese di S. Giustina di Padova, al quale appartiene il monastero di S. Placido. Marco da Pontremoli chiede agli abati di S. Martino delle Scale e S. Nicolò l'Arena, facenti parte della stessa Congregazione, di effettuare un'indagine sulla richiesta del monastero di S. Placido di anettere la porzione del feudo di Drissino, di pertinenza dell'ospedale di S. Leonardo, pagandone il censo. Il documento non presenta particolarità paleografiche né diplomatiche di rilievo: si tratta di una scrittura corsiva umanistica con poche abbreviazioni convenzionali e senza tratti ornamentali o segni speciali. Come tutti i documenti ecclesiastici riporta la datazione in chiusura secondo l'uso comune e con l'indicazione degli anni di pontificato.

Se si esclude la *cronachetta*, di cui si è già detto⁴⁷, che per la finalità celebrativa del cenobio non ha carattere giuridico, i rimanenti documenti sono atti notarili che regolano transazioni tra privati, formalizzati secondo quanto stabilito dalle leggi federiciane del 1231⁴⁸.

Gli atti che possiamo definire propriamente privati sono diciannove di cui sedici dati in originale e tre transunti uno dei quali riproduce un documento esistente anche in originale⁴⁹. Comprendono: una divisione di terre, sette atti di vendita, che testimoniano lo scomporsi e ricomporsi del feudo oggetto

⁴⁴ SMMVG perg. 927.

⁴⁵ Il documento è emanato dal cardinale Lorenzo Pucci, penitenziere maggiore dal 1520 al 1529 (N. DEL RE, *La Curia romana. Lineamenti storico-giuridici*, Città del Vaticano 1998, p. 209). Per le notizie biografiche vd. *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, a cura di G. MORONI, vol. LVI, Venezia 1852, pp. 80-81. L'ufficio della Penitenzieria è un organo giudiziale a cui è preposto il Cardinale Penitenziere, che rappresenta il pontefice, per il disbrigo di pratiche diverse (DEL RE, *La Curia romana*, cit., pp.199-208).

⁴⁶ SMMVG perg. 1238.

⁴⁷ SMMVG perg. 707 (*supra*, nt. 23). Isidoro Carini, nella seconda metà dell'Ottocento, descrisse e trascrisse il documento (*supra*, nt. 6).

⁴⁸ V. LA MANTIA, *Consuetudini della città di Messina*, Palermo 1897; C. TRASELLI, *I privilegi di Messina e di Trapani*, Messina 1992; A. ROMANO, *Vito la Mantia e le fonti della legislazione cittadina siciliana medievale*, Messina 1993.

⁴⁹ La permuta tra il notaio Santoro Granaordei e il figlio Salvatore, da una parte, e il monastero di S. Placido, dall'altra, avvenuta nel 1397, è presente in originale e in transunto del 1414: SMMVG perg. 662 e 838.

dello studio, con successivi passaggi di possesso di particelle da famiglie dell'aristocrazia messinese al monastero di S. Placido, una concessione in enfiteusi⁵⁰, due atti di concordia, un testamento, due permutate, una procura e quattro apoche⁵¹. La documentazione è redatta interamente da notai messinesi secondo i formulari tipici dell'epoca⁵² ad eccezione della procura, rogata «in terra Monteleonis» (Vibo Valentia), che non presenta differenze sostanziali nel formulario notarile rispetto alla produzione messinese se non la dichiarazione finale dei sindaci del luogo, autorità pubbliche, che garantiscono la fede pubblica del notaio. Il protocollo si apre con l'invocazione alla divinità «In nomine Domini. Amen» o «In nomine domini nostri Iesu Christi. Amen». Solo negli atti di vendita, prima dell'invocazione, si può notare una particolarità esclusivamente messinese dell'apposizione del nome o dei nomi dei venditori; il nome è preceduto dal segno di croce e dalla formula «Signum manus mei» a cui segue la dichiarazione della volontà che gli attori stanno per esprimere, cioè quella di porre in atto, confermare e ratificare la vendita. Tale formula serve ad introdurre la struttura tipica degli atti di vendita in cui il documento dispositivo è dato in forma diretta e soggettiva secondo un formulario rimasto in vigore solo in questa parte dell'isola e reiterato dal diritto bizantino e delle costituzioni giustiniane in uso in Sicilia fino almeno al secolo XII⁵³. I

⁵⁰ SMMVG perg. 1249.

⁵¹ Dalla lettura dei documenti, e soprattutto dai nomi delle parti contraenti, salta agli occhi l'alto numero di *milites* che per più secoli hanno detenuto il feudo in questione. I cognomi Bonifacio, Castagna, Falcone, Marescalco e Bonfiglio riconducono inequivocabilmente all'aristocrazia messinese. Sulla nozione di *milites* vd. A. BAVIERA ALBANESE, *Studio introduttivo a Acta Curie Felicis Urbis Panormi*, 3, a cura di L. CITARDA, Palermo 1984, pp. XXI-XXIX; I. MINEO, *Città e società urbana nell'età di Federico III: le élites e la sperimentazione istituzionale*, in «Archivio Storico Siciliano», sr. IV, 1997, pp. 141-146, in cui l'autore prende in esame la composizione sociale delle città per fare emergere quelle che chiama «identità cittadine in formazione», che andrebbero indagate anche nel nostro caso, sicuramente in altra sede, per chiarire il rapporto stretto tra la città e le sue élites, il monastero e l'uso del territorio. Dello stesso autore si consiglia la lettura di *Nobiltà di stato. Famiglie e identità aristocratiche nel tardo medioevo. La Sicilia*, Roma 2001. Per le élites messinesi, C. SALVO, *Giurati, feudatari mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Roma 1995; EAD., *Una realtà urbana nella Sicilia Medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma 1997; SANTORO, *Messina l'indomita*, cit.

⁵² Sul notariato siciliano vd. G. COSENTINO, *I notari in Sicilia*, in «Archivio Storico Siciliano», XII (1887), pp. 304-365; H. BRESCH, *Il notariato nella società siciliana medievale*, in AA.VV., *Per una storia del notariato meridionale*, Roma 1982, pp. 191-220; M. CARAVALE, *La legislazione del Regno di Sicilia sul notariato durante il Medio Evo*, in *Per una storia*, cit., pp. 97-176; ID., *Notaio e documento notarile nella legislazione normanno-sveva*, in *Civiltà del Mezzogiorno d'Italia, libro e scrittura documento in età normanno-sveva*, Atti del convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, Salerno 1994, pp. 333-358.

⁵³ Tale formula, tipica di tutti gli atti privati, a Messina sopravvive anche in età moderna solo per le vendite di beni immobili, mentre si perde nel resto dell'isola. Sulla peculiarità messinese vd. BURGARELLA, *Nozioni*, cit., pp. 131-132; A. ROMANO, *Bastardelli, protocolli e registri. La registrazione notarile degli atti in Sicilia fra medioevo ed età moderna*, in

venditori tuttavia non si sottoscrivono e i loro nomi sono segnati dal redattore dell'atto. Segue la datazione comprensiva di anno, mese, giorno ed indizione. Lo stile di datazione è esclusivamente quello dell'incarnazione fiorentina che fa iniziare l'anno dal 25 marzo, posticipando sul computo odierno di due mesi e 24 giorni, come è possibile verificare negli atti rogati tra il primo gennaio ed il 24 marzo⁵⁴. L'indizione è quella bizantina, secondo gli usi siciliani, con inizio dal 1° settembre. Alla *datatio* segue la formula appreciativa «Feliciter amen». Seguendo il formulario tipico dell'*instrumentum*, il testo degli atti privati, a esclusione delle vendite, si apre con «Coram nobis» o semplicemente con «Nos», seguiti dal nome del giudice e del notaio a cui segue la menzione dei *testes* necessari per dare forza all'atto. Subito di seguito, i nomi degli attori che a volte narrano antefatti utili a giustificare o spiegare il tipo di negozio che stanno per mettere in atto. Le motivazioni ideali sono rilevabili solo nel testamento del milite Fazio de Bonifacio, scritto nel 1388 e transuntato nel 1389. Anche queste sono formule codificate, che attestano il timore di morire *ab intestato* e la volontà di disporre delle proprie sostanze ancora in vita e in pieno possesso delle capacità mentali⁵⁵.

Le parti dispositive del testo variano in relazione al tipo di negozio e contengono le sanzioni per i contravventori e le clausole di rinuncia alle eccezioni che potrebbero inficiare l'atto. Uniforme è invece la *corroboratio*, che annuncia le sottoscrizioni del o dei giudici, del notaio e dei testi. Il testo si chiude con la data topica preceduta da «actum» e seguita da «anno, mense, die et inditione premissis». Segue l'escatocollo, formato dalle sottoscrizioni del o dei giudici, dei testi e del notaio. Tutte le sottoscrizioni sono autografe e sono precedute da segni variamente ornati di croce, secondo l'estro dei sottoscrittori⁵⁶. Nel caso delle vendite tutte le sottoscrizioni sono precedute da quella dello stratigoto, quasi

«Archivi per la Storia. Rivista dell'associazione nazionale archivistica italiana», dicembre 1993, p. 73. La formula manca in SMMVG perg. 336, in quanto l'oggetto dell'atto non è la vendita della terra, quanto la ratifica, da parte di Novella e Nicolò Bonifacio, della vendita attuata e formalizzata precedentemente da Matteo Bonifacio, marito e padre dei suddetti.

⁵⁴ In Sicilia, l'incarnazione fiorentina è lo stile di datazione più usato a partire dal secolo XIV; nei territori del messinese, che subirono maggiormente l'influsso bizantino e dove le sopravvivenze grecofone si conservarono maggiormente fino al Trecento, è possibile trovare atti, tanto greci che latini, datati nello stile bizantino che stabiliva l'origine del mondo nel 5508 avanti Cristo e l'inizio dell'anno indizionale il 1° settembre. Sono in uso anche lo stile della natività, con inizio dell'anno al 25 dicembre e lo stile dell'incarnazione pisana, con inizio al 25 marzo, che invece di posticipare sul computo odierno, anticipa di nove mesi e sette giorni. Si ricordano, per completezza, i documenti in lingua araba, la cui datazione è espressa secondo l'Egira maomettana, iniziata nel 622 e scandita dal calendario lunare.

⁵⁵ SMMVG perg. 603.

⁵⁶ La perg. 164, ad esempio, riporta un notevole numero di sottoscrizioni e ciascuna di esse reca un segno di croce diverso.

mai autografa, ma apposta dal notaio della Curia⁵⁷. Sono sottoscritte da uno o più giudici, secondo la formula «Ego... iudex Messane», spesso arricchita con titoli di specializzazioni in campo giuridico come *iuris civilis professor* o *legum doctor* o anche *utriusque iuris doctor*. La stessa formula soggettiva utilizzano i *testes* per le loro sottoscrizioni: «Ego N.N. testor» o più raramente «testis sum»⁵⁸. Tutti i testimoni sottoscrittori denotano una notevole padronanza scrittoria e un *ductus* posato ed elegante. Nella maggior parte dei casi, sono personaggi noti e, dal confronto con documenti coevi, risulta la reiterazione delle stesse sottoscrizioni in più atti. Ciò è in parte dovuto alla parziale diffusione dell'alfabetizzazione, che obbliga i notai a servirsi delle stesse persone. A partire dal '400, si nota la sempre più frequente presenza, come testimoni, di altri notai⁵⁹. Con la *completio* del notaio rogante si chiude l'atto: le sottoscrizioni sono introdotte in molti casi da semplici segni ornati di croce, o anche dal *signum tabellionatus*. In alcuni documenti il notaio appone il nome ridotto a monogramma, a volte fuso con *Ego* che introduce la formula⁶⁰. Tutti i notai *rogati* dichiarano di essere intervenuti, di avere scritto e di attestare quanto detto nell'atto (*interfui, scripsi et testor*). Molti si dichiarano investiti da autorità apostolica, imperiale, regia e reginale⁶¹. Su alcuni atti è possibile trovare, segnata a margine, l'annotazione della data di inserimento dell'atto nei registri della curia, al fine di garantirne la pubblicità,

⁵⁷ Gli stratigoti che compaiono nelle vendite sono: nel 1333 Rodorico Garsia de Villava, che però non si sottoscrive, ma viene nominato nell'atto (SMMVG perg. 338); Oberto de Bonaccolsi, milite di Mantova, rappresentato dal suo luogotenente, il messinese Giovanni Russo, professore di diritto civile e per il quale sottoscrive il notaio della Camera dello stratigoto (SMMVG perg. 386); infine, le vendite del 1404 e del 1411, hanno un unico stratigoto, il milite messinese Tommaso Romano per il quale sottoscrive il notaio della Camera (SMMVG perg. 734, 814 e 818). Su Tommaso Romano vd. SALVO, *Giurati*, cit., *ad indicem*. Sulla Curia Stratigoziale vd. C.A. GARUFI, *Su la curia stratigoziale di Messina, nel tempo normanno-svevo*, in «Archivio Storico Messinese», V (1904), pp. 1-49.

⁵⁸ Le sottoscrizioni dei giudici, nel caso delle vendite, possono variare da 3 a 5. La partecipazione dei giudici ai negozi era stata imposta dalla legislazione di Federico II, nel rispetto di una consuetudine in vigore da tempo. Sulla situazione della cultura giuridica in Sicilia durante il Medioevo vd. A. ROMANO, «*Legum doctores*» e cultura giuridica nella Sicilia Aragonese. *Tendenze, opere, ruoli*, Milano 1984.

⁵⁹ L. SCIASCIA, *Il seme nero. Storia e memoria in Sicilia*, Messina 1996, pp. 15-25, che, nell'esaminare le sottoscrizioni dei documenti siciliani tra Due e Trecento, pone in evidenza la mancanza di una storia della scrittura latina in Sicilia dall'arrivo dei Normanni. Gli esempi qui utilizzabili appartengono quasi esclusivamente alla classe sociale che nell'uso della scrittura ha una ragione di vita e cioè notai e giuristi, tutti operanti in una città dove, molto probabilmente, esisteva una scuola giuridica pubblica già in età angioina (ROMANO, *Legum doctores*, cit. p. 38).

⁶⁰ Elegantemente tracciato l'«EGO» del notaio Giovanni de Marco in SMMVG perg. 927.

⁶¹ Vd. i notai Antonio de Vinchio, Nicolò de Luca, Pietro de Armato, Tommaso de Andriolo, Giovanni de Marco e Paolo di Santa Croce. Per i notai messinesi vd. S. TRAMONTANA, *Il notariato a Messina e in Valdemone. Appunti e documenti del sec. XV*, in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», 1996, pp. 199-224, in cui l'autore esamina e trascrive numerosi atti di nomina di notai pubblici peloritani.

a vantaggio di quanti erano titolari del diritto di *protimisi*, per consanguineità o vicinanza dei luoghi.

Poche considerazioni vanno fatte sulla scrittura adoperata nelle nostre pergamene. Il privilegio di Federico II è vergato in un'elegante corsiva cancelleresca con tratti grafici che si attardano sulla minuscola diplomatica, trasposizione in ambito cancelleresco della carolina, le cui artificiose modifiche sono visibili soprattutto nell'allungamento delle aste rispetto al corpo tondo e piccolo delle lettere, ma che ha già accolto molti degli stilemi tipici della gotica, affermatasi in Francia, Germania ed Inghilterra dalla seconda metà del secolo XI⁶². Il nuovo uso scrittorio pur non essendo omogeneo, assume delle caratteristiche comuni determinate dalla maggiore diffusione della cultura ad opera di monasteri e delle nascenti università. La scrittura gotica in Italia ha un diverso sviluppo a seconda delle aree di diffusione. A nord si affermerà, ancor prima che nei codici, nei documenti privati e nei documenti notarili, strettamente legata agli studi giuridici e a quell'*ars notariae* che si afferma a Bologna a metà del secolo XII. Da tale scrittura deriva la corsiva che, tra Due e Trecento, diviene comune per tutto il territorio, definita minuscola cancelleresca italiana, perché adoperata innanzi tutto nelle cancellerie, ma che trova utilizzazione nella produzione libraria e particolarmente nella pratica notarile. Tale scrittura, con differenze di *ductus* attribuibili alle singole mani, la ritroviamo nelle pergamene messinesi dal Duecento al primo Quattrocento. Nel secolo XV, come reazione alla gotica, va sviluppandosi, nei centri della cultura umanistica, una scrittura nata come imitazione della minuscola carolina. Centri vitali di tale cultura furono Napoli e la corte di Alfonso d'Aragona e del figlio Ferrante I. Un esempio di questa minuscola, sinuosa e curata, è il diploma di Alfonso, dato a Messina nel 1435, quasi totalmente privo di abbreviazioni che invece abbondavano nella precedente minuscola cancelleresca. I documenti cinquecenteschi sono esempi di un'ulteriore evoluzione, che prende avvio già negli ultimi decenni del Quattrocento e porta alla trasformazione della umanistica corsiva, con la creazione della scrittura italica o cancelleresca italica nella quale si afferma un uso dei puntini sulle *i* che, nelle nostre pergamene, appare già nel Trecento⁶³. Questo nuovo stile ha modo di canonizzarsi e diffondersi in tutta la penisola attraverso l'opera di maestri di calligrafia e dei numerosi trattati di calligrafia che trovarono ampia diffusione grazie all'invenzione della stampa.

⁶² A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma 1989.

⁶³ In SMMVG perg. 280 (del 1321) si nota un'anticipazione dell'uso nel testo del documento ma non nelle sottoscrizioni; nei documenti successivi l'uso è sporadico e non formalizzato, mentre appare normalizzato in SMMVG perg. 1249, che data al 1528.

4. Nota all'edizione

Per l'edizione dei documenti si è tenuto conto dei criteri formalizzati dalla letteratura⁶⁴ e della specificità della documentazione stessa, nel rispetto della fisionomia del testo.

L'anno è sempre espresso secondo lo stile comune.

Maiuscole e punteggiatura sono adattate allo stile scritto moderno.

L'uso della parentesi tonda è stato limitato ai casi in cui lo scioglimento delle abbreviazioni poteva condurre a soluzioni alternative. Le parentesi quadre delimitano le mancanze di scrittura con la riproduzione puntuale dell'estensione della perdita, qualora sia possibile determinarla. Nelle parentesi uncinata si sono aggiunti quei termini ritenuti omessi dallo scrittore per dimenticanza. Con tre asterischi sono stati segnati gli spazi bianchi lasciati dallo scrittore.

Gli atti sono riportati in ordine cronologico, secondo la redazione dell'originale, e nei casi in cui il documento contenga una copia esemplata o un transunto o atti inseriti, si è preferito non scinderlo in più parti, ma differenziare con caratteri di diversa grandezza i singoli atti inseriti o transuntati⁶⁵.

La doppia serie di asterischi verticali indica le lettere allungate e ornate normalmente introducenti l'invocazione verbale⁶⁶.

⁶⁴ A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), pp. 312-331; A. PETRUCCI, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), pp. 69-80; E. FALCONE, *L'edizione diplomatica del documento e del manoscritto*, Parma 1969; Comité International des Sciences Historiques-Commission Internationale de Diplomatie, *Normalisation internationale des méthodes de publication des documents latins du Moyen Age*, Colloque de Barcelone (2-5 octobre 1974), Roma 1977; G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma 1982; A. BARTOLI LANGELI, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede medievali», 20-21, gennaio-dicembre 1991, pp. 116-131.

⁶⁵ Nel caso della perg. 164, con la quale si richiede forma pubblica di mandato del regio secreto al vicesecreto, che contiene inserita la lettera regia, quest'ultima è stata virgolettata all'interno del mandato stesso riconoscibile dal corpo delle lettere più grandi.

⁶⁶ Di seguito l'edizione delle 17 pergamene da me curata. Le rimanenti 17 pergamene relative al feudo Drissino sono inventariate ai n° 807, 814, 818, 820, 838, 897, 927, 944, 1209, 1238, 1249, 1257, 1258, 1262, 1289, 1305 e 1343.

1218, settembre 12, Ulma

Federico II, re di Sicilia, concede in perpetuo, a Perrono Malamorte, aurifaber, cittadino messinese, il Casale di Drissino, sito nella piana di Milazzo, già appartenuto a Ruggero Muto.

Originale [A], Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di S. Maria Maddalena di Valle Giosafat e S. Placidò Calonerò (= ASPa, SMMVG), 82. Sul recto in alto a sinistra: «25», in basso a sinistra in corrispondenza della *datatio*, di mano posteriore: «12 septembris VII indicionis 1218» ed in basso a sinistra, di mano ottocentesca: «Registrata in Messina li 14 aprile 1825, libro 3°, 18 foglio e cassa 5, n° 4405. Pagato grana venti - 20. Curlando ricevitore. A 14 aprile 1825 in 3184 atto pel costretto comunale Buonconsiglio», segue timbro coevo del costretto comunale. Sul dorso di mano posteriore: «Privilegium imperatoris Frederici super iusticiis et iurisdicionibus pheudi Trisini quod plurimum minimo prodest»; «Transuptatum»; «Privilegium imperatoris Frederici super iustitia et iurisdictione pheudi Trisini quem dedit Perrono Malamorte uti tenebat Rogerius Mutus». Nel senso contrario della scrittura: «Imperator Fredericus dat casale Drisini cum territorio Perrono Malamorti aurifabro cum iustitiis omnibus 1219»; «Privilegium casalis Trizini»; «Privilegium casalis Trisini concess(um) per [.....] Fredericum [...]»¹.

Mm 316x412. Pergamena spessa con larghe macchie di muffa. Lievemente erosa lungo le linee orizzontali delle 5 piegature. Presenti 8 fori del sigillo deperdito di cui 6 tondi e i due più estremi romboidali.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

C ✠ IN NOMINE DEI ETERNI ET SALVATORIS NOSTRI IESU CHRISTI AMEN.

✠✠FREDERICUS divina favente clementia Romanorum rex semper augustus et rex Sicilie. Regie / maiestatis spectat ad gloriam fidelium suorum devotiones attendere et eis pro gratis obsequiis ad condigna me/ritorum stipendia respondere. Inde est itaque quod nos attendentes fidem puram, devotionem laudabilem nec non / valde, grata et accepta servitia que Perronus Malamorte, civis Messane, aurifaber et fidelis noster, celsitudini nostre semper / exhibuit et poterit in antea de bono in melius exhibere de gracia munificentie nostre quam consuevimus fidelibus et benemeritis pro/videre, damus, concedimus et in perpetuum confirmamus ei et heredibus suis casale Dricini in plano

¹ L'annotazione prosegue per circa 8 righe illeggibili.

Milacii cum omnibus iusticiis / et racionibus suis sicut olim illud Rogerius Mutus dinoscitur tenuisse non obstante concessione vel dono alicui hactenus inde facto statuimusque et presentis privilegii auctoritate mandamus ut autem idem Perronus et heredes sui / dictum casale perpetuo, pacifice teneant et quiete cum omnibus iusticiis et racionibus suis sicut superius continetur nec sit aliquis / qui eos contra hanc donacionem et concessionem nostram de predicto casali impedire vel molestare presumat. Quod, qui / presumpserit, quinquaginta libras auri componat, quarum, medietas camere nostre, altera vero passis iniuriam persolvatur. / Ut autem hec rata et firma perpetuo maneat, presens privilegium inde scribi et sigillo maiestatis nostre iussimus communi. Anno, mense et indicione subscriptis [.....]. Huius rei testes sunt: T(heodoricus)^a treverensis archiepiscopus, B(ertoldus) lausan(ensis) / episcopus, H(enricus)^b pactaviensis episcopus, ***^c constanciensis episcopus, L(udovicus) dux Bavvarie et comes palatinus Reni, T(heobaldus) dux Lotthoringie, H(ermannus) marchio / de Baden, Anselmus marescalcus de Iustingen, Riccardus camerarius et alii quam plures. / Signum domini Frederici, Dei gratia serenissimi Romanorum regis semper augusti regis Sicilie^d. / Ego Conradus Dei gratia spirensis et metensis episcopus, imperialis aule cancellarius vice domini Sifridi / maguntine sedis archiepiscopi et totius Germanie archicancellarii recognovi. Acta sunt hec / anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo decimo octavo^e, mense septembris septime indicionis. Regnan/te domino nostro Frederico Dei gratia illustrissimo Romanorum rege semper augusto et rege Sicilie, anno romani regni eius in Germania / sexto et in Sicilia vicesimo. Feliciter, amen. Data apud Ulmam, anno, mense et indicione premissis. [MF]

^a Tutti i nomi dei *testes* dati solo con la lettera iniziale puntata sono stati sciolti tramite il confronto con i diplomi riportati in J.L.A. HULLARD-BREHOLLES, *Historia diplomatica Frederici secundi*, Parisiis 1852, e confrontando C. EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Aevi*, Monasterii 1913 e *Monumenta Germaniae historica*, Legum sectio IV, tomus II, Hannoverae 1963.

^b *Ulricus* in altri documenti coevi.

^c Spazio bianco per l'estensione di una lettera.

^d Segue monogramma di Federico.

^e *Ducentesimo decimo octavo* sovrascritto con altro inchiostro e altra scrittura. Non è visibile la scrittura inferiore.

1286 maggio 31, Monforte

A seguito di quanto disposto da lettere del 25 e 26 maggio, inviate dal Regio Secreto, Bartolomeo de Castellione in esecuzione di mandato regio, Riccardo Candiloro, vice secreto e vice mastro procuratore della curia delle Valli Demone e Milazzo, incarica mastro Bartolomeo di Bella, procuratore di Filippa e Fenicia, vedova e figlia del defunto Perrono Markisotto, a reindurre le suddette nel possesso di alcune terre, site rispettivamente nella fumara di Rometta e nella fumara del Muto, le quali erano state loro sottratte con la violenza dopo la morte di re Manfredi.

O r i g i n a l e: [A], ASPa, SMMVG, 164. Sul recto in basso, accanto alla sottoscrizione del notaio: «Registratum»; di mano posteriore, accanto alla sottoscrizione greca, trascrizione in latino: «Ego Iohannes Pater testor». Sul verso di mano posteriore: «Pro duobus peciis terrarum sitis in flomaria Romecte, iuxta Sanctam Mariam de monacis», più in basso di mano diversa: «Terre in flomaria Romecte iuxta terras Sancte Marie de monacis, 1286». «Vid(itur) 114»

Mm 277x453. Pergamena chiara e spessa, in discreto stato di conservazione. Leggermente erosa lungo le linee di piegatura verticali.

Edizione: G. LA MANTIA, *Codice diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia Pietro I, Giacomo, Federico II, Pietro II e Ludovico, dalla rivoluzione siciliana del 1282 sino al 1355*, vol. I, Palermo 1917, pp. 316-319.

✠✠✠n nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo octuagesimo sexto mensis madii ultimo eiusdem quatedecime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino Iacobo, Dei gracia inclito Sicilie rege, / ducatus Apulie et principatus Capue, regni eius anno primo. Feliciter, amen. Nos Philippus Morabitus iudex terre Montisfortis, Michael de Presbitero Nicolao regius puplicus eiusdem terre notarius et testes / subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod Riccardus Candilorus, vicesecretus et vicemagister procurator curie vallium Demine et Melacii, ostendit / nobis quasdam licteras sibi missas a nobili viro domino Bartholomeo de Castellione, regio secreto et magistro procuratore Sicilie, citra flumem Salsum, continencie talis: «Iacobus, Dei gracia et cetera, Bartholomeo de Castellione et cetera. Quia in questione dudum in Magna nostra Curia coram magistro iusticiario / regni Sicilie et iudicibus Magne nostre Curie agitata inter Iacobum de Rebeta procuratorem, ut constitit, pro parte

Philippe mulieris vidue, pro una tercia, et Fenicie, filie eiusdem Philippe, pro / duabus terciis, actricum ex una parte, et Raymundum de Minorissa, procuratorem curie racionum ex altera, super petitione restitutionis possessionis duarum peciarum terrarum sitarum in flo/maria Ramecte iuxta terras Sancte Marie de monacis et siqui alii sunt confines, necnon et alterius pecie terrarum que vocantur de Ansaldo, in flomaria Muti, iuxta terras ma/gistri Bartholomei de Archidiacono et prope pantanum et si qui alii sunt confines. Quas terras, predicta Philippa una cum Perrono Markisotto viro suo et patre eiusdem Fenicie, tempore / felicitis domini illustris quondam regis Manfredi, avi nostri, memorie recolende, tenuit et possedit, quo tempore predictus quondam Peronus mortuus extitit, superstitibus sibi predicta uxore / et filia heredibus suis pro porcionibus supradictis secundum consuetudinem civitatis Messane, post cuius Perroni obitum dicte actrices tenuerunt et possiderunt, hereditario iure, terras easdem usque / ad tempus domini quondam Karoli, comitis Provincie per quem et officiales suos ob fidem et devocionem quam ipse et sui precessores erga predictum regem Manfredum avum nostrum gesserunt, fuerunt [a] / possessione ipsarum terrarum per violenciam destitute et earum possessio pervenit ad Curiam que nunc eas tenet et possidet, secundum assercionem predicti procuratoris actricum ipsarum. Processo ordinario / iure constitoque eisdem intencione actricum ipsarum et dicti procuratoris sui, omnibus sollempnitatibus observatis, sentenciam proferentem in scriptis, prefati magister iusticiarius et iudices condempnarunt magistrum / Iohannem de Peregrino, procuratorem Curie substitutum, ut constitit, per predictum Raymundum procuratorem Curie et prefatum Raymundum, necnon et eandem Curiam Philippo Saporito procuratori substituto Iacobi / de Rebeta procuratoris predictarum Philippe pro una tercia et predictae Fenicie filie sue pro duabus terciis et eidem Iacobo de Rebeta et prefate Philippe et Fenicie ad restitutionem possessionis terrarum ipsarum faciendam eisdem Philippe et Fenicie et dictis suis procuratoribus pro eisdem, ad hec omnia fisci patrono seu advocato presente. Verum quia nichilominus prodest ferri sentencias tam diffinitivas quam interlocutorias eciam nisi eas exequcione debita subsequatur, fidelitati tue precipiendo mandamus quatenus, receptis presentibus, prefatam Philippam pro una tercia, necnon et eandem Feniciam, filiam eiusdem Philippe, pro reliquis duabus terciis, in possessione predictarum duarum peciarum terrarum, scitarum in flomaria Ramecte, iuxta terras Sancte Marie de monacis et siqui / alii sunt confines, que ad presens, pro parte nostre curie procurantur seu procuratorem actricum ipsarum pro eis inducas pro exequcione sentencie supradicte. De cuius inducione^a seu assignacione / predictarum duarum peciarum terrarum facta per te matri

^a *Indicione* nel testo.

et filie antedictis duo, ac de toto processu tuo habito in premissis cum forma presentis fieri facias quinque puplica consimilia instrumenta, / quorum uno magistro iusticiario et iudicibus supradictis, alio magistro rationali Magne nostre Curie et tercio ad Cammaram nostram per fidum tuum nuncium destinatis, quartum penes te retineas / tui racioninii tempore producendum, et quintum prefatis matri et filie ad cautelam earum assignes. Datum Messane anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo sexto, mense madii vicesimo / quarto eiusdem quaterdecime indicionis, regni nostri anno primo». Provido viro Riccardo Candiloro, / vicesecreto et vicemagistro procuratori vallium Demine et Milacii et cetera, Bartholomeus de Castellione, regius secretus et magister procurator Sicilie, citra flumen Salsum et cetera, nuper a sacra regia / Maiestate sacras recepimus licteras in hac forma: «Cum igitur ad exequonem predicti sacri mandati regii nos oporteat procedere cum effectu, nec ad id exequendum possimus personaliter, / interesse aliis serviciis regii occupati, exequonem ipsius vobis, loco et vice nostri, pro parte curie, duximus totaliter commictendam prudencie vestre ex regia parte qua fungimur / auctoritate, mandamus quatenus predicti sacri mandati regii, forma diligenter inspecta et in omnibus observata, receptis presentibus, magistrum Bartholomeum de Bella de Messana, procuratorem predictarum actricum / pro una tercia, nomine et pro parte predicte Philippe et pro reliquis duabus terciis nomine et pro parte predicte Fenicie, in possessionem predictarum duarum peciarum terrarum scitarum in flomaria Ramecte, iuxta terras / Sancte Marie de monacis et siqui alii sunt confines que ad presens pro parte Regie Curie procurantur, inducatis pro exequone sentencie supradicte. De cuius inducione seu assignacione predictarum duarum / peciarum terrarum facta per vos predicto magistro Bartholomeo duo, ac de toto processu vestro habito in premissis, cum forma presentis fieri faciatis quinque puplica consimilia instrumenta, quorum unum / prefatis matri et filie ad cautelam earum assignetis, reliqua quatuor nobis mictere debeatis, retenturi nobis et missuri ea prout nobis superius est iniunctum. Datum Messane / vicesimo quinto madii quaterdecime indicionis». Ad quarum licterarum exequonem predictus vicesecretus, debito effectu procedens, pretitulato ultimo die dicti mensis madii nobis presentibus / et videntibus, induxit pro exequone sentencie supradicte predictum magistrum Bartholomeum de Bella procuratorem actricum predictarum, nomine et pro parte actricum ipsarum, videlicet pro una tercia, nomine et pro parte / predicte Philippe et pro reliquis duabus terciis, nomine et pro parte predicte Fenicie, in possessione predictarum duarum peciarum terrarum scitarum in flumaria Ramecte, iuxta terras Sancte Marie / de monacis et siqui alii sunt confines. Unde ad futuram memoriam et tam Regie Curie quam predictarum Philippe et Fenicie filie sue cautelam, facta sunt exinde quinque / puplica consimilia instrumenta per manus mei predi-

cti notarii, sigillo et subscripcione meique predicti iudicis ac subscriptorum testium testimonio communita. Actum in Monteforti, anno, / mense, die et indicione premissis.

- ✠ Ego Philippus Morabitus iudex Montis Fortis.
 - ✠ Ego Stephanus de Presbitero testor.
 - ✠ Εγώ Ιωάννης πάτρος μάτρος.
 - ✠ Ego presbiter Iohannes de Sancto Georgio testor.
 - ✠ Ego Alexius Salvasuctus testor.
 - ✠ Ego presbiter Petrus de Sancto Micaele testor.
 - ✠ Ego Nicolaus de Presbitero testis sum.
 - ✠ Ego Perronus de Presbitero testis sum.
 - ✠ Ego Iohannes de Morabito testor.
 - ✠ Ego Perrettus Cuglaro testor.
 - ✠ Ego Girardus de Presbitero Monaco testor.
 - ✠ Ego Nicolaus de Perrectis testor.
 - ✠ Ego Iohannes de Perrettis testis sum.
 - ✠ Ego Nicolaus Suppa testor.
 - ✠ Ego Guilelmus de Iohanne Marco^b testor.
- ✠ Ego Michael^c de presbitero Nicolao regius puplicus Montisfortis notarius premissis interfui et rogatus scripsi^d.

3

1295, giugno 15, Messina

I coniugi Damiana e Bartolomeo de Maniscalco permutano una loro terra seminatoria sita nel tenimento del casale di Centineo nella piana di Milazzo con terre seminatorie, dette de Oliverio, dei coniugi Rosa e Astasio Caffo, site nel casale di Drizino, nella piana di Milazzo.

Original e: [A]. ASPa, SMMVG, 195. Sul dorso di mani diverse: «222»; «Permutatio. 1295 15 iunii 8 Ind. Ex Iacobo Mariscalco»; «Instrumentum quarundem terrarum sitarum in Casali Drodi in plana Melacii»; «Permutatio per Bartholomeum Mariscalco cum Astasio Caffo»; «1295, 15 iunii ex actis

^b Lettura incerta.

^c *Ego Michael* ridotto a monogramma.

^d *Scripsi* ridotto a monogramma.

Iacobi de Marescalco 8 ind.»; «Drisini»; «Instrumentum de terris de Sayta et de Iordano que sunt in flomaria Gualterii».

Mm 325x443. Pergamena in discreto stato di conservazione.

¶In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo^a quinto, mense iunii, quintodecimo eiusdem, octave indictionis. Regnante domino nostro domino Iacobo, Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Maioricarum, Valencie et comitatus Barchillone, regnorum suorum Aragonum, / Maioricarum, Valencie et comitatus Barchillone anno quarto, Sicilie vero anno decimo. Feliciter amen. Coram nobis infrascriptis iudicibus Messane, Iacobo de Marescalco regio puplico eiusdem civitatis notario et rogatis ad hoc testibus subnotatis, dominus Bartholomeus de Maniscalco miles / et domina Damiata uxor eius prefata sibi auctoritate a dicto marito suo ad omnia et singula infrascripta ut constitit, cives Messane, confessi sunt quod cum haberent, tenerent et possiderent quandam peciam terrarum seminariam sitam in tenimento casalis Centinei de plano Milacii / iuxta vallonum ex parte orientis, iuxta terras Hugolini Nani et domum Mathei de Romana ex parte occidentis, et iuxta vineam Astasii Chaffi ex parte meridiei, et secus vineam notarii Rogerii et filiorum ex parte septentrionis; et predictus Astasius Chaffus ac Rosa uxor / eius prefata sibi auctoritate a dicto Astasio marito suo ad omnia et singula infrascripta ut constitit, cives Messane, confessi sunt quod, cum haberent, tenerent et possiderent quasdam terras eorum seminarias que dicuntur de Oliverio, sitas in divisione casalis / Drizini de plano Melacii iuxta terras ipsius domini Bartholomei ex parte orientis, et iuxta predictum casale Drizini ex parte occidentis, et iuxta pheudum Gualterii ex parte meridiei, et iuxta terras Ricardi Pinistri et terras eiusdem domini Bartholomei ex parte septentrionis, predictae persone / de predictis possessionibus eorum ad hanc permutacionem unanimiter devenerunt: videlicet quod predicti dominus Bartholomeus et domina Damiata iugales ex causa permutacionis dederunt concesserunt et tradiderunt eisdem Astasio et Rose iugalibus et eorum heredibus totam et integram predictam / peciam terre eorum seminariam sitam in predicto tenimento dicti casalis Centinei, ut superius est limitata, cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberam et expeditam ab omni onere census et cuiuslibet alterius servitutis ac uncias auri septem in karlenis / de argento bonis et legalibus et iusti ponderis sine avantagio pro refusione predictarum terrarum predictorum Astasii et Rose iugalium, sitarum in divisione predicti casalis Drizini. Quas uncias auri septem in karlenis de argento predictis ut dictum est,

^a Così in A.

predicti Astasius et Rosa / iugales confessi sunt se recepisse et habuisse a predictis domino Bartholomeo et domina Damiata iugalibus ex certa causa. Renunciando excepcioni doli non ponderate numerate dicte pecunie seu non habite vel non recepte, de qua pecia terre sita in dicto tenimento dicti casalis Centinei, prefati / dominus Bartholomeus et domina Damiata iugales ex eadem causa permutacionis predictos Astasium ac Rosam iugales investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem, dantes et concedentes eisdem Astasio et Rose iugalibus et eorum heredibus plenam licenciam et liberam potestatem predictam / pecciam terre habendi, decetero tenendi, possidendi, utifruendi, gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi, et de ea et in ea quicquid eis eorumque heredibus tamquam de re propria placuerit faciendi proprietario iure et titulo permutacionis predictae. Quam predictam pecciam terre / de omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis prefati dominus Bartholomeus et domina Damiata iugales per se et eorum heredes convenerunt et promiserunt eisdem Astasio et Rose iugalibus et eorum heredibus sollempniter defendere et discalumpniare ab omnibus et singulis personis calumpniantibus, puplicis et privatis, / consanguineis et extraneis retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia, obligacione et evicione. Et predicti Astasius et Rosa iugales ex eadem causa permutacionis dederunt, concesserunt et tradiderunt eisdem domino Bartholomeo et domine Damiatae iugalibus et eorum heredibus pro predicta peccia terre / eorum sita in dicto tenimento dicti casalis Centinei et predictis unciis auri septem ut dictum est, totas et integras predictas terras eorum sitas in divisione predicti casalis Drizini ut sunt superius limitate cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis eorum, liberas et expeditas / ab omni onere census et cuiuslibet alterius servitutis. De quibus terris ut dictum est, prefati Astasius et Rosa iugales ex predicta causa permutacionis predictos dominum Bartholomeum et dominam Damiatam iugales investiverunt et in corporalem possessionem induxerunt per fustem, dantes et concedentes / eisdem domino Bartholomeo et domine Damiatae iugalibus et eorum heredibus plenam licenciam et liberam potestatem predictas terras, ut dictum est, habendi, decetero tenendi, possidendi, utifruendi, gaudendi, vendendi, donandi, permutandi, alienandi, et de eis et in eis quicquid eis eorumque heredibus / tamquam de re propria placuerit faciendi proprietario iure et titulo permutacionis predictae. Quas predictas terras cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis earum prefati Astasius et Rosa iugales per se et eorum heredes convenerunt et promiserunt eisdem domino Bartholomeo et domine / Damiatae iugalibus et eorum heredibus sollempniter defendere et discalumpniare ab omnibus et singulis personis calumpniantibus, puplicis et privatis, consanguineis et extraneis retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia, obligacione et evicione hanc igitur permutacio-

nem et omnia et singola supradicta / predicte persone contrahentes per se et eorum heredes convenerunt et promiserunt unus alteri solemniter inter se invicem stipulantes animo obligandi semper et omni futuro tempore rata habere et in nullo contravenire sub pena unciarum auri triginta parti predictae servanti et contrafacienti solvendi per stipulationem sollempnem promissa / et tenere eidem parti predicta servari pars qui contrafecerit ad omnia dampnum, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia vel extra resarcire. Rata manente nichilominus predicta permutacione semper et omni tempore obligando unus alteri parti proinde vicissim pignori omnia bona sua presencia et / futura, constituentes se ea bona precario nomine illius qui predicta servaret possidere tale quidem pacto quod predicta pena commissa soluta vel non liceat illi qui predicta servaverit auctoritate propria et sine magistratus decreto intrare, capere et vendere tantum de bonis contrafacientis que maluerint et de precio tam de / predictis omnibus, ut dictum est, pecunia, dampnis quam expensis et interesse plenam assummere subiugacionem. De quorum dampnorum, interesse et expense quantitate propterea contingente stabitur simplice et nudo verbo illius qui predicta servaverit sine aliqua probatione iuramento vel iudicium iurisdictione et curie Messane liceat celebrare vendicionem ipsam cuicumque emptori et pro quocumque precio esset iniuncto ille qui predicta servaverit duxerit faciendi non obstante ausencia presencia vel contradicione illius predicta neglexerit adimplere voluntaria vel necessaria, longinqua vel propinqua seu probabili non obstante consuetudine Messane per / quam oporteret creditori rem sibi pignori obligatam tenere per annum, mensem, ebdomadam et diem antequam vendatur. Cui consuetudini, excepcioni doli, conditioni sine causa in factu, subsidio electioni fori et omni auxilio iuris et facti, prefati contrahentes renunciaverunt expresse et specialiter dicte mulieres auxilio senatus / consultus velleyani cercioratis quid sit a nobis iudicibus infrascriptis omnique alii iure et beneficio que mulieres iuvare possent et beneficio restitutionis in integrum propter que contra predicta venire possent. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam facta sunt inde duo publica consimilia instrumenta per manus / mei dicti notarii nostris subscriptionibus communita. Acta Messane anno, mense, die et indicione premissis.

✠ Ego Bonaventura de Barnaba iudex Messane

✠ Ego Nicolaus Tattonus iudex Messane

✠ Ego Iacobus de Grillo testor

✠ Ego Matheus de Mileto testis sum

✠ Ego Gualdus de Ricca testis sum

✠ Ego Iacobus de Marescalco regius puplicus Messane notarius scripsi et testor.

1321, ottobre 7, Messina

Giacomo Bonifacio, miles messinese, con la moglie Salvagia ed il figlio Nicoloso, da una parte, e Pietro Bonifacio, figlio del detto Giacomo e della prima moglie Costanza, dall'altra, giungono alla divisione del Casale Drissino, sito nella piana di Milazzo, da loro posseduto in comune.

Originale [A], ASPa, SMMVG, 280. Sul recto di mano coeva, in basso dopo la sottoscrizione del notaio: «Nicolaus Cummata spectabilis Bonaventura de Bonifa[ciis], Iohannes [.....]». Sul verso di mano coeva: «Pro monasterio Sancti Placiti». Di mano posteriore: «Instrumentum divisionis feudi Drisini facte inter honorabilem Giacobum [.....], Nicolosium et Petrum de Bonifaciis, patrem et filios ex Bona[vita de] Perfecto die 7 octubris, V^o indicionis 1321»; «Instrumentum divisionis pheudi Drisini in duas tercias partes et ultimam terciam». Ed in senso contrario di scrittura: «Divisio feudi Drisini [.....] declarantis confinis pheudi per Bona[vita de] Perfecto 7 octubris 1321»; «1321 VII octubris in acta Bonavite de Perfecto instrumentum divisionis pheudi nunc casalis Drisini inter illos de Bonifaciis per quam [.....]bile cum doana et aliis [.....]. Et nota quod hoc instrumentum fuit in parte [.....] presentatum in processu cum universitate Sancte Lucie».

Mm 395x575. Pergamena sottile leggermente irregolare sul margine inferiore sinistro con inchiostri sbiaditi, in discreto stato di conservazione nonostante lacerazioni lungo i margini, di cui una al centro del margine superiore si estende per 70 mm circa

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

✠✠✠n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo vicesimo primo septimo die mensis [oct]ubris quinte indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico regni eius anno vicesimo sexto et inclito / domino rege Petro secundo, regni eius anno primo. Feliciter, amen. Coram nobis Francisco de Marino iudice civitatis Messane, [Bo]navita de Perfecto, regio publico eiusdem civitatis ac tocuis insule Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, nobilis vir dominus Iacobus / Bonifacius miles et domina Salvagia uxor eius cum consensu et auctoritate eiusdem domini Iacobi mariti sui, ut constitit, et no[bi]lis vir dominus Nicolosus Bonifacius miles, filius eorum emancipatus a dicto domino Iacobo patre suo et sui iuris constitutus, ut constitit, ex una parte, et nobilis vir / dominus Petrus Bonifacius miles, filius dicti domini Iacobi et quondam domine Constancie,

prime uxoris eiusdem domini Iacobi, eman[ci]patus a dicto domino Iacobo patre suo et sui iuris constitutus, ut constitit, ex parte altera, cives Messane, confessi sunt solemniter utraque parte presente et interrogante ad invicem / quod, cum dicte ambe partes, dicti videlicet dominus Iacobus et domina Salvagia iugales et dominus Nicolosus pro duabus terciis [part]ibus et dictus dominus Petrus Bonifacius pro reliqua tercia parte, habeant, teneant et possideant in comuni et proindiviso totum et integrum quoddam casale vo/catum Drissini, situm in tenimento plani Melacii iuxta tenimentum casalis Crimasta et secus te[nim]entum casalis Cattafi et iuxta vallonem de Gualterio et secus viam qua itur ad casale vocatum de Chundro et alios confines, cum omnibus iuribus, / ecclesiis, rationibus, proprietatibus et pertinenciis suis, et de predicto casale Drizini dicte anbe partes nollent amplius vivere in comunis et unaquaque ipsarum partium velit proinde partem suam divisam agnoscere, cum secundum iura comunia nemo iniunctus / cogetur vivere in comuni, una videlicet pars alteram ad divisionem predicti casalis eorum ad invicem [...] vocando de comuni parcium voluntate earum predictum casale eorum in tres partes subscripto modo diviserunt, videlicet quod constituerunt, fecerunt et / ordinaverunt pro una prima parte dicti casalis totam et integram peciam terre de Sancto Petro cum ecclesia Sancti Petri in ipsa pecia terre existente, cuius pecie terre seu partis sic incipitur divisio, videlicet a putheo Drixini descendendo per vallonem / vallonem versus septentrionem ferit ad medium terre vocate de Riccardo et abinde obliquando et ascendendo per medium ipsius terre Riccardi rette versus orientem ferit ad viam et abinde obliquando et eundo versus septentrionem per viam viam circuendo dictam / primam partem de Sancto Petro remanente ex parte orientis et postmodum confinando ex parte meridiei cum terris quondam Bartolomei Bucalis et terris domini Guilelmi de Maniscalco ferit ad viam qua itur ad dictum vallonem de Bruca et abinde obliquando et ascendendo versus orientem / per senterium terre dicti domini Guilelmi ferit ad dictum vallonem de Bruca, ascendendo per ipsum vallonem superius versus syroccum per vallonem vallonem ferit ad viam Drodi, confinando dictum vallonem cum Gualterio et abinde ascendendo usque ad montem magnum vocatum / de Lonbardo, confinando cum terris Leonardi Mustacii et abinde descendendo per cristam montis versus orientem ferit ad porticellam et abinde a porticella dila Darera descendendo per infimam partem montis versus syroccum et aliquantulum versus orientem ferit ad viam qua / itur ad Pigadachium prope faciem fontis de Pigadachio monte la Darera terre usque ad viam Pigadachii, remanente proprietate subscripte ultime terciie parti et dicto fonte dicte prime parti proprio remanente et a dicta via Pigadachii eundo per viam viam ferit ad porticellam Sancte Vennere et abinde descendendo inferius in vallonem versus septentrionem usque ad viam et ad putheum Drixini a quo incepta est dicta divisio, cum

erbagio dicte prime partis cuius sic incipitur divisio, videlicet a pede terre Sancti Petri descendendo per / viam versus septentrionem eundo per viam viam ferit ad viam massarie quondam domini Matthei de Riso et abinde obliquando et eundo per viam viam versus orientem ferit ad flumen existens subtus terram Tallanturii vocate Massarie de domino Matheo de / Riso, et abinde obliquando ascendendo flumen versus syroccum ascendendo, confinando cum tenimento Chundro, ferit ad crucem Chundro et abinde obliquando et ascendendo versus occidentem per viam montis confinando cum tenimento Gualterii ferit ad / vallonem Bruke, ad confinem dicte prime partis. Item constituerunt, fecerunt et ordinauerunt pro alia secunda parte dicti casalis totam et integram terram seu peciam terre Sancte Marie cum ecclesia Sancte Marie in ipsa secunda pecia existente. Cuius pecie terre seu secunde partis / divisio sic incipitur cum ecclesia Sancti Nicolai et la terra sua et cum terra Gadaroti et terra di Cabaloti et cum terra vocata Dardinu et terra Dampilanpu et cum traversa vocata de Presbitero Iohanne et cum duabus peciis, una censuali quam tenent Fantinus et Symon Manula et terra vocata / lu puzu et duabus peciis iuxta ecclesiam Sancti Nicolai collateralibus et cum media pecia terre vocata de Riccardo quia altera media pecia terre posita est, et concluditur in dicta prima parte. Item erbagium dicte secunde partis quod sic incipitur a pede dicte terre Sancti Petri per viam viam / eundo versus septentrionem, confinando cum dicta prima parte, per viam usque ad viam massarie et abinde obliquando et eundo versus orientem, confinando cum dicta prima parte per viam ferit ad flumen superius nominatum, existens subtus terram massarie vocate Tallanturii, posite / ut supra, et abinde obliquando et descendendo flumen versus septentrionem usque ad mare et abinde obliquando et eundo versus occidentem per litus litus maris ferit ad locum vocatum li roti, et abinde obliquando et ascendendo versus meridiem seu syroccum per vallonem / aque descendens a pantano usque ad viam Regalem et abinde usque ad pantanum existentem supra cannetum, remanente ipso canneto proprio dicte secunde parti, et abinde ascendendo versus meridiem per viam viam pervenitur ad viam dicte massarie nominate in dicta prima / parte et vadit usque ad viam qua itur ad balneariam, et abinde obliquando et eundo per viam viam versus occidentem confinando cum terra Romana, que via balnearia vadit per medium Musostratu via via confinando cum Gadaroti et cum terra vocata de Pe/licano et Dechina et per violum violum usque ad vallonem, et abinde per vallonem eundo per viam viam Sabuce confinando cum terra vocata de Petra e Pilicano via vocata de Balnearia, et abinde ascendendo versus meridiem per fines Stravuxeri et Campi et cum censualibus / dicti Symonis Manuli eundo per senterium terre Sancti Nicolai de Cattafi et ferit ad calcariam ad vallonem, et ascendendo per vallonem vallonem versus meridiem ferit ad medium terre vocate de Riccardo et ascendit per medium

terre usque ad viam et itur via / inferius usque ad pedem terre Sancti Petri. Item et constituerunt, fecerunt et ordinauerunt pro reliqua alia tercia parte dicti casalis totam et integram terram seu peciam terre vocate Marru, subscriptis finibus, cuius divisio sic incipitur a predicto putheo Drissini, / quod putheum debet esse comune inter dictam primam partem et presentem terciam partem, descendendo inferius per vallonem confinando cum dictis prima et secunda parte per vallonem vallonem usque ad calcariam in vallone et vadit usque ad aquam descendente a Crimasta et abinde / ascendendo per vallonem superius versus meridiem confinando vallone cum terra que fuit donne Parginbeni et cum terra dicti Leonardi Mustacii usque ad viam et a dicta via superius per divisionem dicti Leonardi usque ad montem magnum vocatum de Lonbardo confinando / cum dicta prima parte et postmodum confinando dictam divisionem dicte prime partis per cristam montis pervenitur ad porticellam de Direra et abinde usque ad viam de Pigadachio confinando cum dicta prima parte, et a dicta via Pigadachi per viam viam usque ad porticellam / de Sancta Vennera confinando cum dicta prima parte et postmodum confinando cum dicta prima parte per vallonem inferius ferit ad dictum putheum Drissini. Quod quidem putheum est in dicta prima parte, mons vero de Darera debet esse ipsius tercie partis usque ad viam qua / itur ad Pigadachium cum erbagio eiusdem tercie partis. Cuius erbagii divisio sic incipitur confinando cum terra dicti Leonardi vocata Crimasta descendendo ad vallonem, confinando cum terra Cattafi et de Balnearia usque ad crucem ad viam Regalem versus septem/trionem per violum violum usque ad mare et postmodum per mare mare usque ad dictam Rot(am) et abinde ascendendo versus meridiem confinando cum dicta secunda parte per vallonettum descendente a pantano usque ad viam et a via ad pantanum et postmodum eundo a dicta secunda parte / per viam usque ad viam dicte Massarie quondam domini Mathei de Riso et postmodum confinando cum dicta secunda parte usque ad vallonettum de Musostratu ad viam qua itur ad balneariam et postmodum confinando cum dicta secunda parte usque ad confinem de Stravuxeri et de / Campo, confinando cum dicta secunda parte usque ad calcaream ad vallonem et postmodum confinando cum dicta secunda parte per dictum vallonem vallonem ascendendo pervenitur ad dictum putheum Drissini et postmodum confinando cum dicta prima parte usque ad montem de Lombardo confinante / cum dicto Leonardo et quod fonti Sancti Nicolai predicte tres partes possint et licitum^a sit eis per se et suos uti imperpetuum de aqua eius pro usu eorum et debet esse via amplitudinis palmorum trium de canna pro introitu et exitu ad accipiendum et auriendum aquam ipsam dicti fontis / per

^a *Litum* in A.

senterium dicte terre vocate de Riccardo usque ad viam existentem subtus terram Sancti Petri et quod animalia illius ad quem pervenerit dicta tertia pars seu ipse ad quem ipsa tertia pars pervenerit, possint transire facere animalia, oves, crapas et quecunque alia / animalia ac possint transire per viam regalem Dromi per tres menses in anno, una videlicet vice in die subtus palearem de Muto ad bivirandum scilicet iunio, iulio et augusto et non plus, erbagium vero et restucha terre Sancti Nicolai remanent predicte prime parti et quod quilibet / ipsarum trium parcium habeat dohanam et omnia iura sua. Quibus porcionibus sic factis et constitutis ac pro electione opcionis factis et constitutis per eos sortibus per cartulam involutam et sortibus ipsis proiectis una videlicet sorte in unaquaque ipsarum parcium de comuni parcium voluntate per sortes ipsas devenerunt in parte predictis iugalibus et domino Nicoloso, filio eorum, tote et integre predicte secunda et tertia partes predicti casalis sic confinate et constitute cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis ipsarum secunde et tercię parcium. / Quas secundam et terciam partes dicti iugales et dominus Nicolosus per eundem dominum Nicolosum acceperunt et agnoverunt et de ipsis secunda et tertia partibus se contentos tenuerunt et vocaverunt et tenent et vocant de dictis duabus terciis ipsos iugales et dominum Nicolosum / contingentibus de predicto casale. Et sic per sortem ipsam [...]essit et pervenit in parte dicto domino Petro Bonifacio pro dicta tertia sua dicti casalis tota et integra predicta prima pars sic confinata et constituta cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis. Quam primam / partem dictus dominus Petrus accepit et agnovit et de ea se contentum vocavit et tenuit et vocat et tenet de dicta tertia parte ipsum dominum Petrum contingente de casale predicto. De quibus quidem porcionibus dicte anbe partes, dicti videlicet iugales et dictus / Nicolosus per eundem dominum Nicolosum pro se et pro parte et nomine dictorum iugalium parentum suorum ad hoc per ipsos parentes suos constitutum et ordinatum, ut constitit, dictum dominum Petrum de dicta prima parte sua sibi cessa in perpetuum et idem dominus Petrus dictum / dominum Nicolosum pro se et constitutum et ordinatum per dictos parentes suos, ut^b constitit, nomine et pro parte ipsorum parentum suorum de dictis secunda et tertia partibus eisdem iugalibus et domino Nicoloso censis in parte in corporalem possessionem ad invicem induxerunt / ex causa predicta, dantes et concedentes una pars alteri ad invicem plenam licenciam et liberam potestatem ut quelibet ipsarum parcium dictam porcionem suam per se et suos heredes decetero intret, habeat, teneat, possideat, utifruatur et gaudeat cum pleno / dominio et libera potestate ipsamque vendet, donet, permutet et alienet et de

^b Segue *constitit* depennato e subito dopo riscritto.

ea et in ea quicquid sibi et suis heredibus tanquam de re propria placuerit faciat proprietario iure et titulo divisionis eiusdem. Et ex predicta causa dicte anbe partes convenerunt et promiserunt / per se et eorum heredes per stipulationem solennem altera pars alteri sibi ad invicem stipulanti unam videlicet partem alteri et suis heredibus partem suam sibi cessam ut supra, ad invicem defendere, discalumpniare, retrahere et liberare ab omnibus et singulis calumpnian/tibus personis puplicis et privatis et ab omni debito, questione, molestia et obligacione et predicta omnia et singula semper et omni tempore rata, grata et firma habere et tenere, inviolabiliter observare et in nullo contravenire. Quod siqua ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum, sponte / se obligaverunt una pars alteri ad invicem ad penam unciarum auri centum parti predicta mutata, illesa servanti legitime stipulanti a contrafaciente solvendam per stipulationem solemnem promissam, et pars que contravenerit in premissis parti predicta servanti omnia dampna, / expensas et interesse propterea facta in curia et extra curiam reficere et solvere teneatur. Ratis manentibus nichilominus omnibus et singulis supradictis obligando sibi ad invicem proinde pignori omnia bona rerum mobilia et stabilia, presenciam et futura. Renunciantes proinde omni / auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, privilegio fori, beneficio restitutionis in integrum et omnibus aliis iuribus scriptis et non scriptis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire valerent. Et tacto corporaliter libro predictae anbe / partes iuraverunt, altera pars alteri ad invicem, ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula vera esse, ut superius dicta sunt, et ea omnia et singula supradicta firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautela facta / sunt exinde duo puplica consimilia instrumenta per manus mei predicti notarii Bonavite, nostris subscriptionibus roborata. Acta Messane anno, die, mense et indicione premissis.

✕ Ego Franciscus de Marino iudex Messane.

✕ Ego Bonaventura Bonifacius testor.

✕ Ego Iohannes de Nechastro sic testor.

✕ Ego Nicolaus Cummata testor.

✕ Ego Matheus de Iannulo testor.

✕ Ego Matheus de Limogiis testor.

✕ Ego Iohannes de Brullis testor.

✕ Ego^c Bonavita de Perfecto regius puplicus civitatis Messane ac tocius insule Sicilie notarius, predicta scripsi et testor.

^c *Ego* ridotto a monogramma.

1329 agosto 5, Messina

Su richiesta di Pietro e Nicoloso de Bonifacio, si rilascia transunto di sentenza del Giudice d'Appello di Messina, Tommaso de Abobio, risolutiva della lite insorta tra il monastero della SS. Trinità di Mileto e i coniugi Selvaggia e Giacomo de Bonifacio.

Originale [A], ASPa, SMMVG, 315. Sul recto, in basso a destra di mano coeva: «XIII augusti insinuatum est pro duobus D» Sul dorso, di mano posteriore, scritta solo in parte leggibile con lampada di Wood: «Instrumentum [.....] [.....] Petro et Nicoloso de Bonifaciis contra monasterium Sancte Trinitatis de Milito in feudo seu territorio S. Petri de Drisini sito in plana Melatii possesso nunc a monasterio Sancti Placiti, [...] monasterium Mileti intendebat recuperare terras Drisini lata fuit sententia contra monasterium ex Nicolao Lardia die 5 augusti XII indicionis 1329»; ed inoltre: «146»; «Instrumentum appellacionis ad mandatum curie pheudi Drissini. Registratum»; «Pro yconimo Sancti Placiti».

Mm 475x560. Pergamena spessa, leggermente erosa ai margini con inchiostri sbiaditi e macchie di umido lungo tutti i margini. Si è reso necessario in più parti l'uso della lampada di Wood.

¶¶¶ In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo vicesimo nono, mense augusti, quinto eiusdem duodecime indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Frederico, regni eius anno tricesimo quarto, [et illustri rege Petro secundo, regni] / eius anno nono. Feliciter, amen. Nos infrascripti iudices civitatis Messane, Nicolaus Lardea de Messana, regius publicus tocius Sicilie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, accedentes ad presenciam nostram [.....] / de Bonifaciis et Nicolosus de Bonifaciis milites, tam pro se quam nomine et pro parte domine Salvagie, matris eiusdem domini Nicolosi, asseruerunt penes acta Magne Regie Curie fuisse presentatum et extare quendam processum questionis petitionis cuiusdem tenimenti terrarum vocati Sancti Petri de Drissino, siti in plano / Melacii, suis finibus limitati, vertentis dudum in Magna Regia Curia coram magnifico domino Matheo de Chirinis, milite, tunc regni Sicilie magistro iusticiario et iudicibus ipsius Magne Curie et deinde ad tunc nobilem stratigotum et iudices civitatis Messane devolutam litem pendentem propter [.....]/sum dicte Magne Curie a civitate predicta extra quam subscripte partes ad causandum exire minime tenebantur ob privilegium civibus dicte civitatis indultum inter Fredericum de Arenis, monacum monasterii Sancte Trinitatis de Mileto, procuratorem, syndicum et [nomine] dicti monasterii actorem ex una parte, et dictos no/biles Iacobum de Bonifacio militem et consortes et personas legi-

timas pro eisdem conventos ex altera. Sententiam per dictos stratigotum et iudices inde latam, per quam aliquos de dictis conventis absolvit ab inpeticione predicta et aliquos condempnavit ad restitutionem [.....] tenimenti predicti eidem syndico [.....] / prout in dicte questionis processu ad quondam Thomasium de Abobio de Messana tunc iudicem appellacionum questionum motarum et terminatarum in curia civitatis Messane per app(ellacionis) remedium devoluto ab utraque parcium interiecte asserunt contineri et sententia per dictum iudicem Thomasium inde lata per ipsum in processu confirmavit et / in parte corressit ipsarum sententiam stratigoti et iudicum predictorum prout in eodem processu ad eandem Magnam Regiam Curiam per appellacionis remedium devoluto a parte dicti syndici interiecte latius referunt contineri. Et propterea nos actente rogarunt nostrum qui supra ad hoc iudicum et notarii officium inplorando / ut dictam ultimam sententiam latam pro eis per dictum iudicem Thomasium perquirere et ad eorum cautelam et fidem de ea apud omnes quociens eis opus fuerit in iudicio et extra iudicium faciendam, in formam publicam redigere deberemus. Nos vero actendentes quod sua intererat predictam sententiam penes se publicatam habere, peti/cione ipsa ut pote iusta admissa et consona rationi, quia iuste petentibus non est denegandus assensus, ad archivum dicte Magne Curie nos contulimus personaliter et in eis bene et diligenter quesivimus et invenimus processum predictum et quia in predictam sententiam vidimus fore sub causa quam legitime inspe/ximus diligenter et vidimus in propria et prima eius figura persistere et omni prorsus vicio et suspicione carere, sententiam ipsam de verbo ad verbum prout iacet in processu predicto nichil in ea per nos addito, mutato seu eciam diminuto in presentem formam publicam per manus mei predicti notarii Nicolai, nostra iudi/ciali auctoritate interposita, redigi fecimus et transcribi. Cuius sentencie tenor per omnia talis est:

Nos Thomasius de Abobio de Messana, iudex appellacionis questionum motarum et terminatarum in curia civitatis Messane in causa appellacionis interiecte ad curiam iudicis appellacionis questionum motarum et terminatarum in curia Messane, sententia lata / per ipsam curiam civitatis Messane in questione proposita in Magna Regia Curia coram tunc magistro iusticiario et iudicibus tunc Magne Regie Curie per fratrem Fredericum de Arenis monachum monasterii Sancte Trinitatis de Mileto, procuratorem, actorem seu syndicum eiusdem monasterii, ut constitit, contra notarium Symonem de / Presbitero, procuratorem, ut constitit, domini Iacobi de Bonifacio militis et domine Salvagie uxoris eius existentis in iure cum auctoritate eiusdem mariti sui, ut constitit, necnon Damyate, Nicolosi et Rogerii filiorum iugalium eorundem maiorum annis septem, minorum tamen decem et octo annis existentium in iure cum consensu dicti patris eorum, / ut constitit, necnon et contra notarium Symonem de Presbitero procuratorem, ut constitit, domini Petri de Bonifacio, militis, filii dicti domini Iacobi emancipati ab eo, ut constitit, et Iacobini ac Constancie filiorum suorum naturalium et legitimorum maiorum septennio, minorum tamen annis decem et octo existentium in iure cum con/sensu dicti patris eorum, ut constitit, necnon et eundem dominum Petrum patrem et legitimum administratorem

Raynaldi, Francisci, Constancie, Salvagie et Ysolde tunc infancium, conventos sub petitione cuiusdem tenimenti terrarum vocati Sancti Petri^a de Drissino sicut in Sicilia citra flumen Salsum / siti in plano Melacii iuxta tenimentum casalis Chundro ex una parte et secus tenimentum casalis Crimaste ex altera, et secus tenimentum Cactafi ex altera, et secus tenimentum casalis Gualterii ex altera, et secus tenimentum terrarum monasterii Balnearie ascendendum usque ad [montem] / et siqui alii sunt confines. Quod tenimentum terrarum idem syndicus asseruit in libello suo pertinere dicto monasterio iure dominii vel quasi, de quo tenimento asseruit in eodem libello, predictum dominum Iacobinum et dominam Salvagiam tenere et possidere duas tercias partes duarum ipsarum parcium et reliquam terciam / earundem duarum terciarum parcium predictos filios predictorum domini Iacobi et domine Salvagie, necnon et predictum dominum Petrum terciam partem et dictos filios suos reliquas duas tercias partes alterius tercie partis tenimenti predicti, pro se vel aliquo nomine suo; et propterea petebat dictum procuratorem et legitimum / administratorem predictorum conventorum, nomine ipsorum pro predictis porcionibus condemnari sibi ad restitutionem predicti tenimenti terrarum cum fructibus et omni causa prout hec et alia in libello principalis iudicii plenius continere in qua questione processo ordinario iure et litis contestacione secuta, oblatis / infra biduum iuribus ab utraque parte et testibus introductis in predicta Magna Regia Curia et coram iudicibus delegatis ac instructis quibusdam ab utraque parte presentatis infra terminum, et demum, elapso termino, publicatione secuta et data copia partibus de probatis, quia predicta questio per predictam / Magnam Regiam Curiam non potuit terminari propter recessum domini nostri regis et Magne Regie Curie tunc a civitate Messane ipsa questio, iuxta tenorem privilegii messanensibus civibus indulti, remissa extitit per eandem Magnam Regiam Curiam ad curiam Messane per ipsam fine debito termini/nandam in qua in eo processo et omnibus iudiciariis sollempnitatibus observatis et in causa concluso per eandem curiam Messane demum extitit per sentencie calculum terminata. Per quam sentenciam predicta curia Messane condemnavit predictum dominum Iacobum et dominam Salvagiam et patrem eorum ad restitutionem dictarum terciarum parcium de duabus integris partibus dicti tenimenti terrarum faciendam dicto syndico procuratori seu actori dicti monasterii Sancte Trinitatis de Mileto, nomine ipsius et ipsi monasterio, item absolvit predictam Damyatam, Nicolosum et Rogerium, filios^b dictorum iugalium et procuratorem eorum ab inpeticione / proposita contra eos per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii nomine ipsius monasterii unius

^a *Sanctus Petrus* in A.

^b *Filiorum* in A.

tercie partis de predictis duabus terciis partibus dictarum duarum integrarum parcium predicti tenimenti. Item condempnavit predictum dominum Petrum et procuratorem eius ad restitutionem tercię partis relique / integre tercię partis tenimenti predicti a reliquis vero duabus partibus predictę integre tercię partis predictorum tenimentorum, absolvit predictos Iacobinum et Constanciam minores annis decem et octo, maiores tamen septennio et procuratorem eorum pro eis, necnon et eundem dominum Petrum patrem et administratorem / legitimum Raynaldi, Francisci, Constancie, Salvagie et Ysolde, tunc infancium, et procuratorem substitutum ab eo ab inpeticione ipsarum duarum reliquarum parcium dicte relique tercię partis proposita contra eos per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii et iddem monasterium a fructibus / vero et omni causa in libello petitis per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii contra predictos conventos et procuratorem eorum et legitimum administratorem et substitutum ab eo absolvit dictos conventos et procuratorem eorum et legitimum administratorem et substitutum ab eo corrigimus predictam sentenciam curie civitatis Messane per quam condempnavit predictum dominum Iacobum de Bonifacio et dominam Salvagiam et procuratorem eorum ad restitutionem, tradicionem et assignacionem predictarum duarum terciarum parcium de duabus integris terciis partibus dicti tenimenti terrarum, / necnon et per quam condempnavit eundem dominum Petrum procuratorem suum ad restitutionem, tradicionem et assignacionem predictę tercię partis relique tercię partis predicti tenimenti, pronunciantes in hac parte male iudicatum per predictam curiam Messane et bene appellatum per predictos dominum / Iacobum et dominam Salvagiam et dominum Petrum et procuratorem eorum et nichilominus absolvimus predictum dominum Iacobum et dominam Salvagiam et dictum procuratorem eorum pro eis ab inpeticione predictarum duarum terciarum parcium de duabus integris terciis partibus dicti tenimenti [.....] / et eundem dominum Petrum et dictum procuratorem suum pro eo ab inpeticione relique tercię partis relique integre tercię partis predicti tenimenti terrarum, proposita contra eos per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii et iddem monasterium, necnon et ab inpeticione Ro/gerii de Melacio syndici, procuratoris seu actoris dicti monasterii Sancte Trinitatis de Mileto legitime et sollemniter ab abbate et conventu ipsius monasterii in causa appellacionis presentis constituti, ut constitit, et notarii Guillelmi de Panevino procuratoris substituti ab eo, ut constitit, et eodem monasterio. Et confirmamus [.....] / et sentenciam predictę curie Messane per quam absolvit predictos Damyatam, Nicolosum et Rogerium filios predictorum iugalium et procuratorem eorum ab inpeticione proposita contra eos per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii nomine ipsius et iddem monasterium, necnon et absolvit predictos Iacobinum et / Constanciam et procuratorem eorum pro eis et eundem dominum Petrum patrem et

legitimum administratorem Raynaldi, Francisci, Constancie, Salvagie et Ysolde, tunc infancium, et substitutum ab eo ab inpeticione reliquarum duarum terciarum parcium dicte relique terciie partis dicti tenimenti, proposita contra eos / per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii et iddem monasterium, necnon absolvit eosdem conventos et procuratorem eorum et dictum legitimum administratorem et substitutum ab eo a fructibus et omni causa petitis per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii et iddem monasterium, pronunciantes / in hac parte bene iudicatum per curiam Messane et male appellatum per predictum syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii et iddem monasterium. Et nichilominus absolvimus predictam Damyatam, Nicolosum et Rogerium filios dictorum iugallium et procuratorem eorum ab inpeticione proposita contra eos per predictum / syndicum, procuratorem seu actorem dicti monasterii nomine ipsius et iddem monasterium et per predictum Rogerium syndicum, procuratorem et actorem eorum in causa appellacionis presentis et dictum substitutum ab eo pro una terciia parte de predictis duabus terciis partibus dictarum duarum integrarum terciarum parcium predicti / tenimenti, necnon et absolvimus predictos Iacobinum et Constanciam et dictum procuratorem eorum, necnon et eundem dominum Petrum patrem et legitimum administratorem predictorum Raynaldi, Francisci, Ysolde et Salvagie et eosdem principales et substitutos ab eo ab inpeticione duarum reliquarum parcium dicte / relique terciie partis proposita contra eos per predictum syndicum, procuratorem et actorem dicti monasterii et iddem monasterium et dictum Rogerium syndicum, procuratorem seu actorem ipsius monasterii in causa appellacionis presentis et substitutum ab ipsos, necnon et absolvimus predictos conventos et procuratorem / eorum et dictum patrem et legitimum administratorem predictorum Francisci, Raynaldi, Salvagie et Ysolde, nunc minorum septennio, ut constitit, consenciencium eidem patri eorum in causa appellacionis presentis, ut constitit, et eosdem Raynaldum, Franciscum, Salvagiam et Ysoldam et substitutum ab eo / a fructibus et omni causa in libello petitis per predictum syndicum, procuratorem et actorem dicti monasterii et iddem monasterium et ab inpeticione omnium premissorum facta contra predictos conventos et procuratorem eorum et dictum patrem et legitimum administratorem et substitutum ab eo in presenti causa appellacionis / per predictum Rogerium syndicum, procuratorem et actorem dicti monasterii legitime constitutum ab abbate et conventu ipsius monasterii in presenti causa appellacionis, ut constitit, nomine ipsius et substituti ab eo et iddem monasterium, necnon et corrigimus sentenciam predicte curie Messane per quam condempnavit predictum / dominum Iacobum et consortes et procuratorem eorum ad solucionem et assignacionem tarenorum auri septem et granorum quindecim quos dictus syndicus predicti monasterii in preservacione iudicii principalis acionis se expendidisse iuravit taxacionem eorum previe facien-

dam predicto syndico memorato, pronunciantes / in hac parte male iudicatum et bene appellatum, et nichilominus absolvimus predictum dominum Iacobum et consortes et procuratorem eorum a predictis tarenis auri septem et granis quindecim expensarum predictarum hanc nostram in scriptis, sentenciam proferentes pronunciatam in curia appellacionis civitatis / Messane loco solito, octavo decimo die mensis marcii decime indicionis.

Unde ad futuram memoriam et ut de premissis valeat in posterum fieri plena fides, factum est inde presens publicum instrumentum ad cautelam dictorum Petri et Nicolosi militum et dicte Salvagie ex originalibus / actis predictis transumptum per manus mei predicti notarii Nicolai, nostrum qui supra iudicum, notarii et testium subscriptorum, subscripcionibus et testimoniis roboratum. Ante cuius sentencie publicationem, requisitis publice per preconem per civitatem Messane abbate et syndico monasterii supradicti, ut / infra certum diem coram nobis iudicibus comparerent si contraveniendum putarent publicationi predictae eorum contradicionis causam legitime ostensuri et minime comparentibus in dicto termino neque post, ut nobis constitit. Actum loco, anno, mense, die et indicione premissis.

- ✠ Ego Raynaldus Chicari iudex Messane.
- ✠ Ego Symon Fagilla iudex Messane testor.
- ✠ Ego notarius Bartholomeus de Adam de Messana testor.
- ✠ Ego notarius Fridericus de Palma de Messana testor.
- ✠ Ego Guilelmus de Brignali de Messana testor.
- ✠ Ego Perellus de Perri de Messana testor.
- ✠ Ego Nicolaus de Ursone de Messana testor.
- ✠ Ego notarius Raynaldus Pictigna de Messana testor.

✠ Ego^c Nicolaus Lardea de Messana regius publicus totius Sicilie notarius predicta scripsi et testor.

6

1333, maggio 28, Messina

Novella, moglie del milite Matteo de Bonifacio, e Nicolò de Bonifacio, suo figlio, cittadini di Messina, a richiesta del milite Nicoloso Bonifacio, ratificano l'atto con il quale, il 19 settembre precedente, il detto Matteo e la cognata Altadonna, vedova di Giacomo, fratello di Matteo, per 36 onze avevano venduto al detto Nicoloso diversi pezzi di terra siti nella piana di Milazzo, nel tenimento di terre dette di Drissino.

^c Ego ridotto a monogramma.

Originale [A]. ASPa, SMMVG, 336. Sul recto, in basso a destra, di mano coeva: «Insinuatum est per me iudicem ex causa»; «R(egistratum)». Sul dorso di mano coeva: «In plano Melacii instrumentum empconis multarum peciarum terrarum sitarum intra territorium seu pheudum Drisini emptarum a domino Nicoloso de Bonifachiis qui habuit totum dictum pheudum Drisini quod fuit patris Facii de Bonifaciis qui quidem Facius de Bonifaciis legavit [.....] [.....] parte dicti pheudi Drisini monasterio Sancti Placiti de Messana [.....] due tercie partes dictarum terrarum emptarum a dicto domino Nicoloso [.....] dictarum quarum peciarum terrarum nomina sunt ista videlicet [Savoca], Pelicano, Lu campu, Stravuscheri, Scharina, La petra pentimati, Schina et La massaria». Di mano posteriore: «Drisini. 1333»; «Venditio hec fatta est per dominam Novellam, Nicolaum et Mattheum de Bonifaciis nobili Nicoloso de Bonifaciis ex Bellono de Bello die 28 madii, 1^o indicionis 1333»; «Nec non per acta facta [.....] Iaco[...] de Bonifaciis predictis de eius [.....] feudi Drisini videlicet [.....] una [.....] pro una tercia parte et una [.....] pro duabus terciis partibus [.....] [.....]»; «Copia vendicionis terrarum Drisini de Savuca, de Pelicano, lu Campu et aliam facte per Novellam uxorem nobilis Mattheii de Bonifatio equitis in personam nobilis Nicolai de Bonifatis etiam militis»; «B». Si è reso necessario l'uso della lampada di Wood per la lettura di gran parte delle note dorsali.

Mm 188x330. Pergamena spessa, leggermente macchiata sui margini, in buono stato di conservazione.

***In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo tercio, mense madii, vicesimo octavo eiusdem prime indicionis. Regnan/tibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno tricesimo octavo et inclito domino / rege Petro secundo, regni eius anno terciodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis infrascriptis iudicibus civitatis Messane, Bellono de Bello de Messana, / regio puplico insule Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod, nobilis / mulier domina Novella, uxor nobilis domini Mathei de Bonifacio militis, et Nicolaus de Bonifacio, filius predictorum domini Mathei et domine Novelle / iugalium, existentes in presenti contractu cum auctoritate, consensu et voluntate ac expresso mandato eiusdem domini, mariti et patris eorum, ut consti/tit, cives Messane, in nostri presencia constituti, presente ibidem et hoc petente et ab eis interrogante nobili viro domino Nicoloso de Bonifacio milite, / cive Messane, animo obligandi se confitendi veritatem et renunciandi, sponte sollemniter et legitime confessi sunt omnia et singula infrascripta, ut constitit, / videlicet quod, cum olim nonodecimo die proximo preteriti mensis septembris huius prime indicionis, dictus dominus Matheus una cum Altadonna muliere, vi/dua, cognata eius, uxore quondam

Iacobini de Bonifacio, fratris sui, vendiderit et vendicionis nomine tradiderit et assignaverit predicto domino Ni/coloso, scilicet predictus dominus Matheus pro integris duabus terciis partibus pro indiviso et predicta Altadonna pro reliqua tercia parte, bona stabilia infra/scripta, sita et posita extra territorium Messane, in plano Melacii in tenimento terrarum que dicuntur Drissini de eodem plano Melacii, videlicet: / totam et integram quandam peciam terre que dicitur de Savuca, item quandam aliam peciam terre que dicitur de Pelicano, item quandam aliam peciam terre que / dicitur Lu campu, item quandam aliam peciam terre que dicitur Stravuscheri, item quandam aliam peciam terre que dicitur Charina, item quandam aliam peciam / terre que dicitur la Petra pentimati, item medietatem cuiusdam pecie terre que dicitur de Schina, cuius reliqua medietas est Ligii de Scala / et medietatem cuiusdam pecie terre que dicitur la Massaria cuius reliqua medietas est eiusdem Ligii de Scala, pro precio et nomine precii unciarum auri / triginta sex sine cambio, quas dicti venditores confessi sunt se tunc presencialiter recepisse et integraliter habuisse ab eodem domino Nicoloso / emptore, pro integro precio et statuto pagamento predictorum bonorum, scilicet predictus dominus Matheus pro predictis duabus terciis partibus, uncias auri / viginti quatuor et predicta Altadonna, pro predicta tercia parte, reliquas uncias auri duodecim, prout hec et alia plenius vidimus contineri in quodam / puplico instrumento de vendicione ipsa confecto ab anno incarnationis Domini millesimo trecentesimo tricesimo secundo, mense septembris nonodecimo eiusdem / prime indicionis, manu mei predicti notarii Belloni, omni debita sollennitate peracto, dicta domina Novella et Nicolosus filius eius et dicti domini Mathei, / cum consensu, voluntate et auctoritate dicti domini Mathei, mariti et patris eorum, ut constitit, presente ibidem predicto domino Nicoloso et hoc petente, / sponte ratificaverunt, confirmaverunt et concesserunt ac ratificant, confirmant et acceptant predicto domino Nicoloso et suis heredibus in perpetuum predictam / vendicionem predictarum duarum terciarum parcium pro indiviso predictorum bonorum et omnia et singula contenta et scripta in predicto instrumento de vendicione ipsa / confecto et instrumentum eciam supradictum, constituentes ipsum exinde procuratorem et actorem in rem suam ut liceat sibi deinceps suo nomine proprio pro predictis / uti, actionibus utilibus et directis agere, causari, excipere, replicare et experiri et omnia et singula facere et exercere utilia et directa in iudiciis / et extra que verus dominus facere potest de re sua propria et que ipsi iidem mater et filius facere possent si predicta omnia minime fecissent; / et ratum habere promiserunt et firmum sub ypotheca rerum eorum quicquid dictus dominus Nicolosus de premissis duxerit faciendi et quod de premissis et / quolibet premissorum dicti mater et filius alicui alteri persone vendicionem, donacionem, alienacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non / fecerunt seu facient

decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum per se vel eorum heredes dicto domino Nicoloso vel suis heredibus sub ypotheca / rerum eorum. Quam predictam ratificacionem et confirmacionem et omnia et singula supradicta, predicti mater et filius sponte convenerunt et promiserunt per stipulacionem / sollemnem eidem domino Nicoloso emptori per se et heredes eorum sibi vel suis heredibus semper et omni futuro tempore rata et firma habere, tenere, observare ac de evicione teneri / et in nullo contravenire aliquo iure, causa vel modo. Et si contrafecerint in predictis vel in aliquo predictorum, sponte se obligaverunt ad penam dupli predictae pecunie / precii eiusdem vendicionis dicto domino Nicoloso stipulanti legitime componendam per sollemnem stipulacionem promissam et teneri sibi promiserunt reficere omnia dampna, expensas et / interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. Ratis manentibus nichilominus et firmis omnibus et singulis supradictis obligando sibi proinde pignori omnia bona eorum / mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciantes expresse omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, privilegio / fori eorum, feriis et predicta domina Novella beneficio restitutionis in integrum, auxilio senatus consultus velleyani, cerciorata prius dicta domina Novella / de omnibus ipsis iuribus quid sit dictum a nobis iudice et notario supradictis et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel / aliquod predictorum venire possint. Et voluerunt eciam predicti mater et filius quod pro predictis omnibus attendendis et observandis possint cogi in personis ac si ad / sancta Dei evangelia iurassent. Unde ad futuram memoriam et predicti domini Nicolosi et heredum suorum cautelam factum est inde presens puplicum instrumentum / per manus mei predicti notarii Belloni, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✕ Ego Guido Dyamanti iudex Messane.

✕ Ego Bernardus de Bonainsinga iudex Messane.

✕ Ego Maynictus de Villano testor.

✕ Ego Nicolaus de Bartholomeo testor.

✕ Ego Symon Bellabucca testor.

✕ Ego Gentilis de Raynaldo testor.

✕ Ego Aldoynus de Gregorio testor.

✕ Ego Bellonus de Bello de Messana, regius puplicus insule Sicilie notarius, predicta scripsi et testor.

1333 agosto 26, Messina

I coniugi Emma e Ligio de Scala, assieme ai figli Angelo, Smeralda, Babilonia, Gaetana, Ruggero, Ranieri e Leonardo, per il prezzo di 8 onze d'oro, vendono a Nicoloso de Bonifacio due pezzi di terra detti la Massaria e Tallanturi lu grandi suctanu, siti nella piana di Milazzo, nel tenimento di Drissino.

Original e. [A]. ASPa, SMMVG, 338. Sul recto, a destra accanto alle sottoscrizioni, fu apposta nel '700 la seguente scritta: «Est sciendum qualiter fuit per nos infrascriptos notarios Laurentium Pinnistri de Collegio notariorum huius Messane urbis et Ioannem Licandro et Mastro Paulo conservatores generales librorum notariorum defunctorum existentium in conservatorio huius predictae urbis tamquam praticos et expertos in legendis scripturis caracterum vetustorum de superiori instrumento vendicionis sollempnis extracta copia a nobis collectione facta Messane hodie die decimo sexto iulii decime quarte indicionis 1736. Notarius Laurentius Pinnistri de Collegio ut supra. Notarius Ioannes Licandro et Mastro Paulo conservator generalis». In basso a destra di mano coeva: «Presentatum apud acta curie Messane vicesimo secundo marcii secunde indicionis». Sul dorso di mano posteriore: «102»; «1333»; «Dritini»; «Venditio per Ligium de Scala Nicoloso de Bonifaciis terrarum la Massaria et Callaturi lu grandi suttano sitarum in pheudo Drisinis ex Bellono de Bello die 26 augusti I^e indicionis 1333»; «[...] [...] cum aliis et pluribus peciis terrarum et sitarum [...] dictum pheudum Drisini, dictus dominus Nicolosus [...] [...] prout in quodam alio perpetuo instrumento lato [...] quod est hic et penes monasterium Sancti Placiti»; «Instrumentum empcionis dilla Massaria et Callaturi parcium pheudi Drisini facte per dominum Nicolosum de Bonifaciis Ligio de Scalis»; «1333. Venditione che fa Ligio de Scala et Emma iugali e loro figli a Nicoloso de Bonifatio di due peczi di terri una chiamata La Massaria e l'altra chiamata Callaturi lu grandi suttanu siti nella piana di Milazzo nello tenimento del fegho di Drissini, notar Bellone de Bello, D»; «[...] de Scala Liiu de Scala»; «Phecu de li nuighiti».

Mm 388x532. Pergamena irregolare sul margine inferiore destro con macchie diffuse di muffa; leggermente erosi i margini. Presente rigatura ad inchiostro che delimita anche lateralmente la scrittura. Manca la sottoscrizione dello stratigoto.

- ✠ Signum crucis manus mei Ligii de Scala
- ✠ Signum crucis manus mei Emme uxoris eius, / iugalium.
- ✠ Signum crucis manus mei Angeli, Smaralde, / Babillonie, Gaytane, Roge-

rii, Raynerii et Leonardi filiorum predictorum iugalium / subscriptam vendicionem nostram infrascriptarum medietatum peciarum terrarum et omnia et / singula infrascripta agencium et confirmancium.

¶¶¶ In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo tercio, mense augusti vicesimo sexto eiusdem, prime indictionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris Dei gracia regibus Sicilie illustri domino rege Friderico, / regni eius anno tricesimo octavo et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno terciodecimo. Feliciter, amen. Nos pretitulati Ligius de Scala et Emma mulier, uxor eius, cum auctoritate, consensu et voluntate dicti Ligii mariti mei presentis et michi / ad omnia et singula infrascripta celebranda auctoritatem prestantis, ut curie Messane plene et legitime constitit, cives Messane, una cum predictis filiis et filiabus nostris qui et que in presenti puplico instrumento signum sancte crucis per manus infrascripti notarii / suprascribi fecimus, per huius puplici scripti memorialem seriem et tenorem, presentibus et futuris, manifestum fieri volumus quod nostro motu proprio et certa nostra sciencia ac nostra bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacti, non dolo ducti, non metu / oppressi nec timore perterriti seu suasionis errore subducti, set cum omni nostro consilio et provisione muniti, vendimus et tradimus ac vendidimus, tradidimus et assignavimus tibi domino Nicoloso de Bonifaciis, militi, civi Messane, presenti et / ementi pro te tuisque heredibus, totas et integras quasdam medietates divisas subscriptarum duarum peciarum terrarum nostrarum quarum una vocatur la Massaria et altera vocatur Tallanturi lu grandi suctanu, sitas et positas extra territorium Messane in plano / Melacii in tenimento Drissini. Que quidem medietas predictae pecie terre vocatae la Massaria dividitur per hos fines: ab oriente est via puplica qua itur ad maritimam, ab occidente est alia via puplica qua itur ad maritimam, a meridie est / quedam pecia terre tui predicti domini Nicolosi emptoris et a septentrione est alia medietas ipsius pecie terre. Et predicta medietas predictae pecie terre vocatae Tallanturi lu grandi suctanu dividitur per hos fines: ab oriente est via puplica qua / itur ad terram Sancte Lucie de plano Melacii, ab occidente est alia via puplica qua itur ad maritimam, a meridie est quedam alia via puplica qua itur ad predictam terram Sancte Lucie et a septentrione est alia medietas ipsius pecie terre et sic / concluditur, cum terris cultis et incultis, laboratoriiis et silvestribus ac omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis earum, liberas et expeditas ab omni debito, questione, molestia, obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii / servitute, pro precio et nomine precii unciarum auri octo sine cambio. Et ad huius nostre vendicionis robur perpetuum et munimen, nos prefati Ligius et Emma iugales venditores con-

fessi sumus nos presencialiter recepisse et integraliter habuisse a te prefato / domino Nicoloso emptore pro integro precio et statuto pagamento predictarum medietatum terrarum duarum peciarum terrarum et iurium earum omnium tibi per nos venditarum prenomatas uncias auri octo sine cambio, bonas, bene ponderatas et sine aliqua diminucione. / Renunciando excepcioni doli non ponderate auri seu dicte pecunie non numerate, non habite vel non recepte et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem predictarum medietatum predictarum peciarum terrarum et iurium earum omnium tibi per nos venditarum ex ipsa causa presentis / vendicionis, nos prefati iugales venditores a nobis et nostris heredibus omnino alienantes et transferentes in te prefatum emptorem et tuos heredem sponte trastulimus quasi tradidimus, cessimus et habere concessimus et te de eis investivimus et in corporalem / possessionem induximus per fustem ad ipsas medietates predictarum peciarum terrarum cum iuribus earum omnibus tibi per nos venditas ex causa decetero habendas, tenendas, possidendas, utifruendas et gaudendas cum omni pleno iure, dominio, proprietate et / libera potestate tibi et tuis heredibus a nobis licenter traditis et concessis ipsas vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eis et ex eis quicquid tibi predicto emptori et tuis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo / vendicionis presentis. Quas quidem medietates predictarum peciarum terrarum cum iuribus earum omnibus tibi per nos venditarum, nos prefati iugales venditores et quilibet nostrum insolidum sponte convenimus et promictimus per stipulacionem sollemnem tibi prefato emptori / per nos et heredem nostros tibi et tuis heredibus semper defendere, liberare et disculpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis eciam et privatis te prefatum emptorem et tuos heredem de predictis medietatibus predictarum peciarum terrarum vel occ(asi)one ipsarum in toto seu in parte quomodolibet molestiantibus, iure quocumque et titulo quocumque, de proprietate vel de possessione seu usufructu et de evicione ipsarum tibi vel tuis heredibus ex pacto et stipulacione solemni / teneri volumus et retrahere ac eciam liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, remissa prius tibi et tuis heredibus per nos et heredem nostros per pactum necessitate / denunciandi et appellandi et appellacionem prosequendi et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non fecimus seu faciemus decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum tibi predicto emptori vel tuis heredibus / sub ypotheca rerum mearum. Quas predictas medietates predictarum peciarum terrarum cum iuribus earum omnibus tibi per nos venditas, ut dictum est, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis, modo et forma prescriptis, de-

fendere, discalumpniari, libe/rare non steterimus [tibi vel] tuis heredibus seu nequiverimus aut presentem vendicionem nostram aliquo tempore quolibet ingenio removeve vel infringere quesiverimus, obligamus nos et heredes nostros et pro pena persolvere Regie Curie perrigales auri triginta sex / subscripto notario puplico pro parte ipsius Regie Curie stipulanti legitime componenda sollemniter promissa et statim predictum precium tibi vel tuis heredibus restituere in duplum, presenti vendicione nostra nichilominus firma et stabili perpetuo in suo robore permanente, obligando / tibi prefato domino Nicoloso emptori et tuis heredibus proinde pignori omnia bona nostra mobilia et stabilia, presenciam et futura, ubicumque melius apparencia, renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii, dantes / et concedentes ac cedentes tibi prefato emptori et tuis heredibus ex causa donacionis inter vivos inrevocabiliter facte totum illud quod predictae medietates predictarum peciarum terrarum tibi per nos vendite cum iuribus earum omnibus nunc valent et decetero valere possint / ultra precium supradictum. Renunciando auxilio illius legis qua perfecta donacio revocatur propter filios natos et nascituros vicio ingratitude, et si donatores ad inopiam vergant, et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, subsidiario beneficio de duobus / reis, dividende accionis nove constitutionis autenticorum, epistole divi Adriani, iuri de principali primo conveniendo, privilegio fori nostrum, iuri ypothecarum et legi «Si convenerit», auxilio velleyani senatus consultus, feriis, et me predicta Emma beneficio / restitutionis in integrum, cerciorata prius me predicta Emma de omnibus ipsis iuribus quid sit dictum a iudicibus et notario infrascriptis et omnibus et singulis generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire / possimus. Et ad maiorem cautelam tui predicti emptoris nos prefati iugales venditores, tacto corporaliter libro coram subscriptis stratigoto, iudicibus et notario iuravimus tibi predicto emptori et tuis heredibus ad sancta Dei evangelia predicta omnia, prout superius / scripta sunt, firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Ad huius autem nostre vendicionis futuram memoriam robur perpetuum et inviolabile firmamentum ac tui predicti domini Nicolosi emptoris et heredum tuorum cautelam, factum est exinde presens / puplicum instrumentum per manus notarii Belloni de Bello de Messana, regii puplici insule Sicilie notarii ad hoc vocati specialiter et rogati, residente in regio pretorio civitatis Messane nobili viro domino Rodorico Garsie de Villava, milite, regio strati/goto civitatis Messane una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Superius autem in proxima precedenti linea ubi legitur «Roderico» abrasum et emendatum est per me predictum notarium, non vicio set errore, pro autentico habeatur. Actum Messane, anno, / [mense], die et indicione premissis.

- ✠ Ego Guido Dyamanti iudex Messane.
 - ✠ Ego Bernardus de Bonainsinga iudex Messane.
 - ✠ Ego Fredericus de Marino iudex Messane.
 - ✠ Ego Nicolaus de Bella iudex Messane.
- ✠ Ego Bellonus de Bello de Messana regius puplicus insule Sicilie notarius, predicta scripsi et testor.

8

1336, novembre 1, Messina

In seguito a sentenze della Magna Regia Curia, date contro il monastero della SS. Trinità di Mileto, l'abate del suddetto, frate Bartolomeo giunge ad accordo col milite Pietro Bonifacio e col di lui fratello Nicoloso, e dichiara di avere ricevuto le annate di censo maturate negli anni precedenti relative al feudo Drissino, sito nella piana di Milazzo.

O r i g i n a l e. [A]. ASPa, SMMVG, 350. Sul recto in basso a destra, di mano coeva: «XXVIII iunii insinuatum est»; «R(egistratum)». Sul dorso di mano posteriore e leggibili con la lampada di Wood: «Instrumentum abbatis de Mileto»; «Drisini»; «1336. Transactio inter monasterium Sancte Trinitatis Mileti et Petrum de Bonifaciis post sentencias latas contra monasterium in favorem ditti Petri et Nicolai de Bonifaciis pro feudo Drisinis et cessit litem in causa appellacionis et recepit ius census et Petrus promisit facere antapocam cum Nicoloso ditto monasterio. Ex Gulielmo de Panevino die I^o novembris V^o indicionis 1336»; «Instrumentum in quo continetur qualiter [.....] curiam nobilis civitatis Messane [.....] per Magnam Regiam Curiam contra monasterium Sancte [.....] et pro domino Petro et domino Nicoloso de Boni[faciis ...]torio Drisini et qualiter postea facta fuit [.....] abbatem dicti monasterii per manus ipsius monasterii San[.....] predictos dominum Petrum et dominum Nicolosum [.....] et solverunt annum censum dicto monasterio per [.....] pheudo Drisini et fecerunt antapo[cam.....] de solvendo dicto anno censum tarenorum [.....]». Presente altra scritta non leggibile.

Mm 455x670. Pergamena chiara, particolarmente lacera lungo i bordi superiore ed inferiore sinistro, con caduta di scrittura. Illeggibile la sottoscrizione del notaio della quale è visibile il *signum crucis*.

L'indizione è anticipata secondo l'uso bizantino.

[In nomine Domini amen]. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo sexto, mense novembris, primo eiusdem quinde indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno quatragesimo primo et / [inclito rege P]etro secundo regni eius anno sexto decimo. Feliciter, amen. Coram nobis Matheo de Guerciis, iudice Messane, Guilelmo de Panevino, regio puplico eiusdem civitatis notario et testibus subnotatis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, religiosus vir frater / [..... a]postolice sedis gracia, venerabilis abbas monasterii Sancte Trinitatis de Mileto de partibus Calabrie, ut nobis plene et legitime constitit, consencientes primo in nos predictos iudicem et notarium cum sciret expresse et ex certa eius consciencia nos fuisse / [.....] iudicem et notarium, presente, petente ac interrogante nobili viro domino Petro de Bonifacio, milite, cive Messane, tam pro se, pro una tercia parte divisa, quam nomine et pro parte nobilis viri domini Nicolosi de Bonifaciis militis, fratris sui quod / [.....] terciis partibus divisus infrascripti tenimenti terrarum divisi inter dictos dominum Petrum et dominum Nicolum pro porcionibus supradictis legitime et solemniter confessus est omnia et singula infrascripta, ut constitit, et nos predicti iudex, notarius et testes infrascripti / [.....] notum facimus et testamur ex confessione contraencium predictorum et dicti abbatis quod, cum olim frater Fredericus de Arenis monachus dicti monasterii tanquam syndicus, procurator et actor dicti monasterii, constitutus et ordinatus ab abbate tunc et collegio ipsius monasterii, / [.....] predicto movisset quandam questionem revendicacionis per libelli oblacionem contra personas subscriptas de tenimento terrarum subscriptarum tenoris subsequents, videlicet frater Fredericus de Arenis monachus monasterii Sancte Trinitatis de Mileto procurator, actor et / [.....] eiusdem monasterii, solemniter constitutus ab abbate et collegio ipsius monasterii, ut tunc constitit, nomine predicto, ag(it) contra notarium Symonem de Presbitero procuratorem, ut tunc constitit, Iacobi de Bonifacio militis et Salvagie uxoris eius, existentis in presenti iudicio cum auctoritate dicti viri / [.....] ut tunc constitit, nec non Damiate, Nicolosi et Rogerii, filiorum iugalium eorundem, maiorum annis septem minorum tamen annis decem et octo, existentium in presenti iudicio cum consensu dicti patris eorum, ut tunc constitit, necnon contra eundem notarium Symonem procuratorem, ut tunc constitit / [.....] de Bonifacio militis filii dicti Iacobi emancipati ab eo, ut constitit, et Iacobini ac Constancie filiorum suorum naturalium legitimorum maiorum septennio minorum tamen annis decem et octo existentium in presenti iudicio cum consensu dicti patris eorum, ut tunc constitit, / [.....] et contra eundem predictum procuratorem et administratorem legitimum Raynaldi, Francisci, Constancie, Salvagie et Ysolde infancium. Qui Iacobinus et Salvagia iugales tenent et possident duas tercias partes duarum integrarum par-

cium infrascripti tenimenti terrarum vocatarum [Sancti] / [Petri] de Drisino et aliquam terciam eorundem terciarum parcium filii eorum predicti quinque Petri terciam partem et filii eius et aliquas duas tercias partes alterius integre tercie partis dicti tenimenti terrarum per se vel alios, nomine suo tenent et possident. Quod totum predictum tenimentum / [...] pertinet dicto monasterio nomine domini vel quasi, quare dictus syndicus, procurator, actor dicti monasterii nomine ipsius petit dictum procuratorem et administratorem dictorum conventorum, nomine ipsorum pro porcionibus supradictis condempnare sibi per curiam ad restitutionem ipsius ten[imenti] / [...] cum fructibus et omni causa, salvo iure. Item predictum vero tenimentum terrarum situm est in Sicilia citra flumen Salsum in plano Melacii iuxta tenimentum terrarum casalis Chundro ex una parte, et secus tenimentum casalis Crimasta ex altera, et secus tenimentum casalis / [...] ex altera, et secus tenimentum casalis Gualterii ex altera, et secus tenimentum monasterii Balnearie et procedunt usque ad mare et siqui alii sunt confines, prout partes ipse asseruerunt dictum tenimentum terrarum confinare et limitare. Vicesimo ianuarii qu[arte] / [indictionis] apud Messanam, predictus procurator et administrator dictorum conventorum, lite contestando, confitetur dictos conventos tenere et possidere dictum tenimentum in libello designatum dixerunt comune esse casale et vocare Drizinum pro quota in libello destinata certa [...] / [...] iuramentum receperunt eorum, iuratum est de calumpnia et datus est terminus utrique parti probandi et veniendi super premissis dierum quatragesimarum. Et predictus Petrus legitimus administrator incontinenti post litem contestatam constituit procuratorem suum notarium Symonem de Presbitero. Quo libello / [...] per dictum syndicum dicti monasterii ipsos predictos prout superius dictum est in curia civitatis Messane lite itaque legitime contestata per partes easdem et processu in questione ipsa ad sententiam diffinitivam, per quam sententiam dicte persone convente fuerunt in parte absolute et in parte sentencialiter co[n]dempnate, prout in dicta sententia dicte curie Messane plenius asseritur contineri. A qua sententia utraque pars in ea parte in qua sciens gravatam ad curiam appellacionum civitatis Messane legitime appellavit et, processo per partes predictas et procuratorem earum in dicta curia appellacionum fuerunt / [...] partes convente per dictam curiam appellacionum et per quondam Thomasium de Abobio, tunc iudicem dicte curie appellacionum, sentencialiter absolute. Qui syndicus dicti monasterii tunc sciens se gravatum a dicta sententia dicte curie appellacionum ad Magnam Regiam Curiam legitime appellavit ac proce[ssu] / [...] questionis ipsius per appellacionis remedium ad dictam Magnam Regiam Curiam extitit proculdubio devolutus et in eadem Magna Regia Curia processum extitit in Magna Regia predicta in questione ipsa usque ad solutionem. Et allegante et dicente dicto domino Petro, tam / pro se pro una tercia, quam nomine et pro parte dicti domini

Nicolosi, pro reliquis duabus terciis, ex causa divisionis dicti tenimenti terrarum inite olim inter eosdem dominum Petrum et dominum Nicolosum prout hec et alia plenius continentur in quodam puplico instrumento inde confecto dicto domino ab / [...] fucalia essent elapsa propter magnas partes, spacium transactum post conclusionem eandem et sentenciam dicte curie appellacionum ratam manere et initum iudicatum transivisse et propterea monasterium et syndicum eius pro eo nullum ius habere in tenimento terrarum ipsarum. Et ex ea causa / petebat dictus dominus Petrus, tam pro se quam nomine et pro parte dicti domini Nicolosi, eundem dominum abbatem, pro parte et nomine dicti monasterii, ad expensas unciarum auri viginti sentencialiter condepnare per dictam Magnam Regiam Curiam ut iuris et moris est, quia victus victoris condepnandus est in / expensis et interesse. Et ex parte dicti domini abbatis allegabatur fucalia minime essent elapsa propter inpedimentum guerre inimicarum hostium propter quod ad diffinitivam sentenciam procedi non potuit per eandem Magnam Regiam Curiam. Et super premissis fuisset eciam dictum monasterium / [.....] eius ex dictis personis conventis dyutius litigatis et dubium et obscurum erat et est de iuribus dicti monasterii prefati tenimenti terrarum, tandem mediantibus aut(oritate) et consulentibus amicis comunibus habitoque super hoc per dictum abbatem pluries et pluries diligenti / [manda]tu ac consilio multorum proborum virorum amicorum dicti monasterii expertorum in iure canonico et civili, iuxta assercionem eiusdem domini abbatis. Et sic esset lite dubia et volentes ambe partes eventus dubios evitare et parcere laboribus et expensis que in huiusmodi / questionibus oriuntur, idem dominus abbas cum predicto domino Petro, pro se pro una tertia et nomine dicti domini Nicolosi pro reliquis duabus terciis, considerans utilitatem et comodum dictus dominus abbas dicti monasterii ad subscriptum pactum transacere et concordiam legitime et solemniter voluerunt et / devenerunt et devenit dictus abbas, videlicet quod ex eadem causa pacti, transactionis et concordie predictorum, idem dominus abbas, premissa considerans, volensque parcere laboribus et expensis que in huiusmodi questionibus oriuntur cum litis eventus dubius sit, cessit litem et questionem predictas / ac presencialiter recepit et integre habuit ac presencialiter recepisse et integre habuisse ab eodem domino Petro, tam pro se pro una tertia quam nomine et pro parte dicti domini Nicolosi pro reliquis duabus terciis, totum et integrum annum censum preteritum usque ad dictum / presentem debitum eidem monasterio pro predicto tenimento terrarum tam per predictas personas omnes in dicto libello contentas, quam dictos dominum Petrum et dictum dominum Nicolosum pro porcionibus supradictis. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu dicte pecunie non numerate, non habite vel non recepte. / [.....] dictus dominus abbas dicti monasterii nomine et pro parte ipsius eidem domino Petro, tam pro se quam nomine et pro parte dicti domini Nicolosi pro

porcionibus predictis, et predicto annuo censu preterito, eundem pactum fecerunt et omnimodi refutationem et generalem quietacionem de aliquid aliud / [de] predicto annuo censu preterito non p[etendo ...] presens per aquilianam stipulacionem et acceptilacionem sequitam legitime conveniens et promictens dictus dominus abbas solemniter, nomine dicti monasterii per se et successores suos, dicto domino Petro, pro se et suis heredibus et nomine et pro parte / dicti domini Nicolosi pro se et suis heredibus legitime stipulantis, ullo umquam tempore in futurum de predicto annuo censu preterito dicti tenimenti terrarum dictos dominum Petrum, dominum Nicolosum, bona earum habita, inquietare, molestare seu impetrare, inquietare facere / per se vel alium, suo nomine et dicti monasterii, in iudicio vel extra. Et e converso dictus dominus Petrus per se convenit et promisit solemniter dicto domino abbati, pro parte et nomine dicti monasterii facere et facere fieri dicto domino abbati antapocas dicti tenimenti terrarum secundum quod ius detineat / et requirat et sic trattare facere et actare cum effectu quod dictus dominus Nicolosus det confessionem iudici, notario et testibus de predicta antapoca facienda dicto domino abbati nomine et pro parte dicti monasterii, ut supra dictum est. Que omnia et singula supradicta una pars alteri et / nominibus supradictis convenit et promisit firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Quod si aliqua ipsarum parcium contrafecerit in predictis vel in aliquo predictorum sponte se obligant ad penam unciarum auri quinquaginta parti predicta servanti legitime stipulanti / solvenda solemniter promissa et teneri una pars alteri ad omnia dampna, expensas et interesse propterea facta et facienda in iudicio et extra. Rato manente pacto, obligando una pars alteri proinde pignori omnia bona sua mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius / apparencia et specialiter dictus dominus bona dicti monasterii tali quidem pacto quod, pena commissa soluta vel non, liceat parti predicta servanti, auctoritate propria sine licencia curie et magistratus decreto intrare, capere et vendere bona partis contravenientis que maluerit, cui/cumque voluerit et de precio vendicionis ipsorum sibi plenius satisfacere de sorte, pena, dampnis, expensis omnibus et interesse predictis, non obstante ausencia presencia vel contradicione partis contravenientis longinqua vel propinqua, probabili vel necessaria, et non ob/stante consuetudine civitatis Messane per quam oportet creditoriam rem sibi pignori obligatam tenere per annum, mensem, ebdomadam et diem cuicumque vendatur, cui consuetudini utraque pars renunciavit expresse, excepcioni doli, condicioni sine causa in factum, / privilegio fori, feriis quod pars contraveniens nullum forum possit eligere set in quolibet foro, a parte predicta servante electo, pars contraveniens possit et debeat convenire, legi «Si convenerit», et predictus dominus abbas pro parte et nomine dicti monasterii renuncia/vit expresse beneficio restitutionis in integrum, licteris impetratis seu inpetrandis, iuri canonico et

civili et omnibus generaliter et singulis iuris scriptis et non scriptis quibus una pars contra alteram se tueri vel iuvari valeret. Et nichilominus dictus dominus abbas teneat et debet ex causa predicta pacti transactionis et concordie ac convenit et promisit solemniter, per se et successores suos, dicto domino Petro, tam pro se quam pro parte dicti domini Nicolosi fratris sui, sic tractare facere et curare cum / effectu quod prior et conventus dicti monasterii habeant ratam et firmam presentem transactionem et concordiam et omnia et singula supradicta et non contravenient aliquo modo, iure, racione vel causa. Et est sciendum quod in tricesima quarta linea in qua legitur «tenimenti terrarum» / [sequi deb]uit «casale Drizini», que verba obmissa fuerunt per me predictum notarium errore potius quam vicio, pro posito et autentico habeatur. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis cautelam factum est exinde presens publicum instrumentum per manus mei / predicti notarii Guilelmi nostra subscriptione roboratum. Ubi autem in tricesima nona linea in qua legitur «dictus dominus» sequi debuit «abbas», quod verbum obmissum fuit per me predictum notarium, pro posito et autentico habeatur. Actum Messane, anno, die et / mense et indictione premissis.

✠ Ego Matheus de Guerciis iudex Messane.

✠ Ego notarius Leo de Binerio testor.

✠ Ego Aloysius de Limogiis testor.

✠ Ego presbiter Andreas de Palma testor.

✠ Ego Boniuanni Bucali testor.

✠ Ego Dominicus Russus testor.

✠ Ego [...] ^a

1337 febbraio 13, Messina

Il milite Pietro de Bonifacio e la moglie Macalda, cittadini messinesi, vendono al milite Nicoloso de Bonifacio, fratello del detto Pietro, il diritto di attingere acqua dalla fonte detta de li Pigadachi, sita nel casale Drissino della piana di Milazzo, col diritto di accesso tramite una strada di quattro o cinque palmi dalla quale possa passare un animale carico d'acqua lungo il monte de la Dareda.

^a La lacuna si estende su tutta la sottoscrizione del notaio.

O r i g i n a l e. [A]. ASPa, SMMVG, 353. Sul recto, in alto, di mano posteriore: «Registrata nel registro 2 signato A 2 foglio 326 a tergo», in basso a destra «R(egistratum) in folio 322». Sul dorso di mano posteriore: «In feudo Trisini»; «1336 XIII february in actis Bellonis de Bello instrumentum vendicionis iuris hauriendi aquam a fonte dicto Pigadachi sito in territorio Drizini casalis per quod apparet habere territorium per se set ideo fuit presentatum in questione contra monasterio [.....]». Tale nota è in parte sovrascritta ad altra della quale con la lampada di Wood è leggibile: «[...] venditio facta est per Petrum de Bonifaciis Nicoloso de Bonifaciis»; «87»; «Instrumentum vendicionis iurium auriendi aquam a quodam fonte in territorio Trisini»; «Lu instrumentum de laqua de li turri de Drissini».

Mm 215x430. Pergamena in buono stato di conservazione con macchie brune.

L'anno è computato secondo lo stile dell'Incarnazione all'uso fiorentino.

**In n^omine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo tricesimo sexto, mense februaryi terciodecimo eiusdem, quinte / indicionis. Regnantibus serenissimis dominis nostris, Dei gracia regibus Sicilie, illustri domino rege Friderico, regni eius anno quatragesimo primo / et inclito domino rege Petro secundo, regni eius anno sextodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis infrascriptis iudicibus civitatis Messane, Bellono / de Bello, de Messana, regio puplico insule Sicilie notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, nobilis vir dominus Petrus / de Bonifaciis miles, et domina Machalda mulier uxor eius, dicta domina Machalda cum auctoritate, consensu et voluntate dicti domini Petri / mariti sui, ut constitit, cives Messane, sponte et eorum motu proprio et ex certa eorum sciencia ac de eorum bona, grata et spontanea voluntate, / non vi coacti, non dolo ducti, non metu oppressi nec timore perterriti seu suasionis errore subducti, set cum omni eorum consilio et / provisione muniti, vendiderunt et per fustem traderunt, assignaverunt et habere concesserunt nobili viro domino Nicoloso de Bonifaciis / militi, fratri et cognato eorum, civi Messane, presenti et ementi pro se et suis heredibus imperpetuum totum et integrum ius auriendi et accipiendi aquam a quodam / fonte proprio ipsorum iugalium venditorum, dicto de li Pigadachi, sito extra civitatem Messane in territorio casalis Drissini de plano Melacii cum ingressu / et regressu vie palmorum quatuor vel quinque per quam possit transire unum animal oneratum aqua per limites vel faldes montis qui dicitur de la Da/reda et abinde descendendo versus meridiem pervenitur ad dictum fontem aque et abinde per eandem viam redire ad dictum montem de la Dareda ubi habi/tacio omnium personarum casalis Drissini fieri debet, pro usu dicti domini Nicolosi et heredum suorum ac familie sue

et omnium personarum habitancium in predicto / monte de la Dareda pro precio et nomine precii augustalium auri sex sine cambio quos dicti iugales venditores confessi sunt se presencialiter rece/pisse et integraliter habuisse a predicto domino Nicoloso emptore, pro integro precio et statuto pagamento predicti iuris auriendi et accipiendi aquam et iurium / suorum omnium, bonos, bene ponderatos et sine aliqua diminucione. Renunciando excepcioni doli non ponderate pecunie, non habite, non recepte aut non numerate. De quo / predicto iure auriendi et accipiendi aquam a fonte predicto et iuribus suis omnibus supradictis dicti iugales venditores eundem emptorem in possessionem / induxerunt per fustem, constituentes se dictum ius nomine ipsius emptoris precario possidere quousque dictus emptor de predicto iure corporaliter / accipiat possessionem. Dantes et concedentes eidem domino Nicoloso et suis heredibus plenam licenciam et liberam potestatem et auctoritatem plenariam decetero / sua propria auctoritate intrandi et capiendi corporalem possessionem predicti iuris auriendi et accipiendi aquam a fonte predicto, non obstante aliqua / contradicione predictorum iugalium venditorum vel alterius eorundem seu alicuius pro parte eorum et decetero ipsum ius auriendi et accipiendi aquam ut supra / habendum, tenendum, possidendum, utifruendum et gaudendum, ipsumque vendendi, donandi, permutandi et alienandi et de eo et ex eo quicquid eidem domino Nicoloso / emptori et suis heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario, iure et titulo empconis presentis. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem / et potestatem predicti iuris et iurium suorum omnium, ex causa presentis vendicionis, dicti iugales venditores, a se et eorum heredibus omnino alienantes / et transferentes in dictum emptorem et suos heredes sponte transtulerunt quasi tradiderunt, remiserunt et renunciaverunt expressim. Quod predictum / ius cum iuribus suis omnibus supradictis, dicti venditores quilibet eorum insolidum sponte conueniunt et promiserunt per stipulacionem sollemnem / eidem domino Nicoloso emptori, sibi et suis heredibus, semper defendere, discalumpniari, retrahere et liberare ab omnibus et singulis calumpniantibus personis / tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis eciam et privatis te prefatum emptorem de predicto iure vel occ(asi)one ipsius in toto sive in parte molestantibus, iure quocunque et titulo quocumque, de proprietate vel de possessione seu de usufructu et de evicione ipsius sibi et suis heredibus ex pacto et stipulacione sollemni teneri voluerunt. Remissa prius sibi et suis heredibus per pactum necessitate denunciandi et appellandi et appellacionem proseguendi / et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem dicti venditores non fecerunt seu facient / decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum dicto domino Nicoloso emptori vel suis heredibus ymo si ab omni facie omnium personarum tam / consanguineorum quam extraneorum defendere, discalumpniari

et liberare non steterint seu predictam vendicionem eorum aliquo tempore quolibet / ingenio removeve vel infringere quesiverint, obligant se et heredes eorum pro pena persolvere Regie Curie perrigales auri sex mihi / predicto notario puplico pena ipsa pro parte Regie Curie stipulanti legitime componenda sollemniter promissa et statim predictum precium eidem emptori vel suis / heredibus restituere in duplum, predicta vendicione nichilominus firma et stabili, perpetuo in suo robore permanente, obligando eidem emptori et / suis heredibus proinde pignori omnia bona eorum mobilia et stabilia, presentia et futura ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus / excepcioni decepcionis ultra dimidiam iusti precii et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, privilegio fori eorum et omnibus et singulis generaliter iuribus / scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possint. Et tacto corporaliter libro dicti iugales iuraverunt / eidem emptori ad sancta Dei evangelia predicta omnia et singula, prout superius scripta sunt, firmiter attendere, observare et in nullo contravenire. Unde / ad futuram memoriam et dicti domini Nicolosi emptoris et heredum suorum cautelam, factum est inde presens puplicum instrumentum per manus mei predicti / notarii Belloni nostris subscripcionibus roboratum. Et est sciendum quod superius in quinta precedenti proxima linea ubi legitur «eorum» sequi debent et legi verba ista: / «et predicta domina Machalda auxilio velleyani senatus consultus et beneficio restitutionis in integrum, cerciorata prius ipsa domina Machalda de omnibus / ipsis iuribus quid sit dictum a nobis iudicibus et notario supradictis», que verba obmissa sunt et hic addita et supleta per me predictum notarium non vicios et / errore. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✕ Ego Iohannes de Laburzi iudex Messane.

✕ Ego Philippus de Parisio iudex Messane.

✕ Ego Rogerius de Sestris testor.

✕ Ego Petrus de Guilelmo testor.

✕ Ego Matheus de Rocca testor.

✕ Ego Christoforus de Rocca testor.

✕ Ego Bellonus de Bello de Messina regius puplicus insule Sicilie notarius predicta scripsi et testor.

1346 agosto 30, Messina

Su richiesta del milite Nicoloso de Bonifacio si rilascia transunto di accordo, del 10 giugno 1277, tra il monastero della SS. Trinità di Mileto e Fiorita, vedova di Bongiovanni de Falcone e i figli Federico e Leonardo, militi, col quale accordo il monastero concede in enfiteusi perpetua il casale di Drisino ai detti de Falcone, per l'annuo censo di 22 tari e 10 grani.

O r i g i n a l e [A]. ASPa, SMMVG, 385. Sul recto, in alto scritta poco visibile di mano posteriore: «Questo atto è registrato nel libro novo de registro [.....] a foglio 408 e [.....] doblato per il [.....] di Drisini in mazzo». In basso, accanto alle sottoscrizioni: «XIII se[m]bris insinuat[um] est pro duobus p[ar]tibus». Sul dorso, di mano posteriore e leggibile solo con la lampada di Wood: «Concessione et cessione di lite facta di tarenis 12 l'anno dal monasterio di Santa Maria di Mileto delle terre di Trisini in persona de Falconibus»; e di altra mano: «1346 concessio Drisini. Transumptum transactionis facte inter monasterium Sancte Trinitatis de Mileto et magnificam Floritam, Federicum et Bernardum de Falconibus in qua transactione monasterium concedit eis casale Drisinis per tarenos 12 anno iuris census perpetui et cessit liti et renunciavit omni facere questioni ei competebant per dictum [.....] contra dictum de Falconibus [...]», quest'ultima nota si sovrappone ad altra rendendo illegibile il resto.

Mm 305x600. Pergamena spessa con macchie di muffa e piccole lacerazioni, lievemente irregolare sul margine inferiore destro.

¶ In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo quatragesimo sexto, penultimo die mensis augusti quaterdecime indictionis. Regnante serenissimo domino nostro domino / rege Lodovico, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie, regni eius anno quarto. Feliciter, amen. Nos infrascripti iudices civitatis Mesane, Peregrinus Kyrica, regius publicus / eiusdem civitatis notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto publico notum facimus et testamur quod accedens ad presenciam nostram, pretitulato die, / nobilis vir dominus Nicolosus de Bonifaciis, miles, fecit nobis ostendi et presentari quoddam publicum instrumentum tenoris subscripti cum duobus sigillis de cera crocea / in eo appensis de serico, uno videlicet longo, appenso in cordula de serico rubeo, in quo sigillo erat forma seu effigies cuiusdam abbatis habentis mitram in capite et in / una manu tenentis quandam crotiam et cum alia manu secundum modum signantis crucem, in cuius circuitu legebantur hec verba suprascripta «Rogerii abbatis monasterii Sancte Trinitatis de Mileto» et altero sigillo rotundo in quo erat quedam forma seu effigies ad modum angeli in cuius circuitu legebantur hec verba supra «Conventus Sancte

Trinitatis de / Mileto» appenso videlicet in eodem instrumento in quadam cordula de serico croceo. Et requisivit nos attente nostrum qui supra iudicum et notarii officium implorando ut instrumentum ipsum / sibi puplicare et in formam puplicam redigere deberemus. Cuius militis requisicioni iuste utpote annuentes instrumentum ipsum vidimus, legimus et inspeximus diligenter et actendentes ipsum / non abolitum, non abrasum, non cancellatum neque viciatum in aliqua parte sui neque in scriptura neque in cordulis seu sigillis predictis aut aliquo ipsorum set in eorum propria figura / et prima forma consistere omni prorsum vicio et suspicione carens habensque unam medietatem licterarum alphabeti in eo per quam videtur fuisse de contractu [contento] in / dictis instrumenta fuisse tunc confecta duo puplica consimilia instrumenta per alphabetum divisa, instrumentum predictum ad cauthelam dicti domini Nicolosi cuius intererat pro eo quod habeat terciam / partem casalis seu tenimenti terrarum subscripti dicti Drissini de verbo ad verbum nichilo in eo addito, mutato vel diminuto quod mutet substantiam vel intellectum / ipsius, iudiciaria autoritate nostrum predictorum iudicum in hoc interveniente puplicamus et in presentem formam puplicam fideliter redigi fecimus et transcribi per manu mei predicti notarii / Peregrini, ut eandem vim et probacionem habeat et faciat in iudiciis et extra, presens sumptum puplicum quare habere et facere dignoscitur originale predictum. Cuius originalis instrumenti / tenor per omnia talis est:

In nomine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo septimo, decimo die mensis iunii quinte indicionis. Regnante / domino nostro rege Karolo Dei gracia rege Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senatore, Andegavie, Provincie et Forkalcherie inclito comite, Roma/ni Imperii in Tuscia per sanctam romanam Ecclesiam vicario generali, regni eius anno duodecimo. Feliciter, amen. Nos frater Rogerius, permissione divina abbas monasterii Sancte Trinitatis / de Mileto de tenimento Calabrie, et frater Rogerius prior predicti monasterii, pro me et procuratorio nomine et pro parte conventus eiusdem monasterii habens procuratorium de hoc legaliter ordinatum, / ut constitit nobis Guidoni de Columpnis, iudici Messane et Nicolao de Montanea, regio puplico eiusdem civitatis notario in quos ex certa scientia consensimus cum sciremus non esse / nostros iudicem et notarium et testibus infrascriptis ad hoc specialiter vocatis et rogatis, presenti scripto puplico declaramus quod cum nobilis mulier domina Florita, uxor quondam domini / Boniohannis de Falcono, militis, et nobiles viri dominus Fridericus de Falcono et dominus Leonardus de Falcono, milites de Messana, fratres et filii predictae domine Florite tenerent / et possiderent quoddam casale dictum Drissinum, situm in plano Melacii, iuxta tenimentum terrarum domine Constancie de Avito ex parte orientis, et iuxta tenimentum pheudi / Philippi Mustacii ex parte occidentis, et secus tenimentum casalis Gualterii ex parte meridiei, et iuxta tenimentum terrarum domine Garufe de Castanea ex parte septentrionis, / tenuerint et possiderint circa sunt anni duodeq(uadraginta) et pluries. De quo casali, tam nos quam pre-

decessores nostri pro temporibus retroactis, contra eosdem nobiles matrem scilicet et filios, questiones / multas et litigia movissemus super eo, videlicet quod dicebamus casale ipsum ad ius et dominium predicti nostri monasterii pertinere et predictae persone contenderent ex adverso casale ipsum / iure dominii ad se ipsos spectare et iuxta titulo possidere et de hoc esset inter nos diutius litigatum quia in consequendo nobis vittoriam de casali predicto contra eos dubia iura / videbamus habere et difficile nobis erat pro magnitudine laboris et expensarum casale ipsum de manibus dictarum personarum eruere nobis, pro utilitate ipsius monasterii, prospiciantibus meliora ex causa transactionis habite et firmate inter nos pro parte dicti monasterii nominati et predictam dominam et eosdem nobiles renunciavimus omnibus questionibus et excepcionibus et litigiis supradictis, et volentibus, acceptantibus predictis nobilibus, videlicet matre et filiis, casale ipsum decetero concessimus imperpetuum ad annum censum decetero persolvendum / imperpetuum nobis ab eis tarenorum auri viginti duorum et granorum auri decem ad generale pondus regni in festo beati Petri. Cum et si iura nostra satis liquida fuissent inspecto valore et redditu dicti casalis et pertinenciarum suarum in concessione presenti, condicionem ipsius monasterii meliorem facere videremus propter quod predictum casale cum omnibus / adiacenciis, iuribus, rationibus et pertinenciis suis ad ipsum casale spectantibus eidem domine Florite et predictis filiis suis et ipsorum filiorum heredibus pro predicto annuo censu / tarenorum auri viginti duorum et granorum auri decem dicti ponderis, liberum dimisimus et quietum. Receptis nichilominus ab eis ad presens ex causa transactionis ipsius unciis auri / quindecim ponderis generalis, renunciato a nobis excepcioni doli predictarum unciarum auri quindecim non habitatum seu non receptorum. Que quidem uncie auri quindecim in utilitatem necessariam monasterii nostri predicti in rei veritate converse fuerunt, videlicet pro redimendis sacris vestimentis et vasis sacris dicti nostri monasterii et quibusdam condicionibus quibus dudum erant pignori obligatis propter quod nos predictus abbas, predictus prior pro parte dicti conventus et idem conventus obligamus nos et successores nostros nunquam aliquo futuro / tempore contra presentem transactionem venire vel aliquid accectare salvo predicto annuo censu. Renunciantibus nobis super hoc ex certa sciencia nostra omni privilegio apostolice sedis / et principum ipsi monasterio nostro indulto vel eciam indulgendo et omnibus rescriptis propter hoc impetratis aut impetrandis ita ut liceat eidem domine et predictis filiis suis predictum casale decetero tenere, possidere, predicta domina videlicet quo ad usufructum pro una tercia in vita sua tantum cum onere tercie partis predicti census et predicti dominus Fridericus et dominus / Leonardus et eorum heredes ad plenum iure dominii ut de eo et in eo libere faciant velle eorum salvo iure predicti census, data a nobis plena licencia predictis militibus / casale ipsum

donandi, vendendi, permutandi, alienandi, salvo onere predicto in personas quaslibet exceptis ecclesiasticis, militibus aut baronibus. Et predictus prior tacto corporaliter / libro ad sancta evangelia Dei iuravit pro parte nostra et conventus ipsius presentem contractum in lesionem predictae divine domus non esse factum. Et nos predictus abbas, predictus / prior per nos et pro parte dicti conventus nec non et per successores nostros obligamus sollemniter monasterium nostrum predictum predictis militibus et predictae domine Florite quamdiu vixerit, necnon militum / ipsorum heredibus, ad penam unciarum auri quinquaginta componendam eisdem si contra predicta aliquo tempore venire presumpserimus. Ratis manentibus nichilominus singulis supradictis [...] ad / sanctam memoriam et tam predictarum personarum quam nostri monasterii supradicti cautelam facta sunt exinde duo consimilia publica instrumenta unius tenoris, per alfabetum divisa, per manus mei predicti notarii / Nicolai, subscripcionibus nostris predicti iudicis, notarii et testium necnon et sigillo mei predicti abbatis et conventus eiusdem monasterii predicti munimine roborata, quorum scilicet presens / ad cautelam ipsorum nobilium et eorum heredum extitit assignatum, reliquum nostri monasterii remanentem. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis. + Ego frater Ro/gerius abbas monasterii militensis predicta concedo et confirmo. + Ego Guido de Columpnis iudex Messane. ✠ Ego frater Rogerius prior monasterii supradicti predicta concedo ✠ Ego frater / Nicolaus de Sancto Gregorio predicta concedo. ✠ Ego Iacobus de Saladino testor. ✠ Ego Santorus Bisala testor. ✠ Ego Prothasius de Gocto testor. ✠ Ego Andreas de / Mileto testor / ✠ Ego Petrus Amidei de Urbeveteri testor. ✠ Ego Georgius de Bavosa rogatus testor. ✠ Ego Pascalis de Mastro rogatus testor.

Superius / in vicesima tertia linea ubi legitur «quoddam casale dictum» abrasum et emendatum est per me predictum notarium Peregrinum et ideo pro authentico habeatur. Unde ad futuram memoriam et dicti domini / Nicolosi cautelam factum est exinde presens transumptum publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Peregrini nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et / indicione premissis.

- ✠ Ego Guido Dyamanti iudex Messane.
- ✠ Ego Iohannes de Laburzi iudex Messane.
- ✠ Ego Bartholomeus de Musco testor.
- ✠ Ego Nicolaus de Medico testor.
- ✠ Ego Bonsignorus de Valle testor.
- ✠ Ego presbiter Andreas de Panormo testor.

✠ Ego Peregrinus Kyrica, regius publicus civitatis Messane notarius, scripsi et testor.

1346, ottobre 17, Messina

Il milite Pietro Bonifacio insieme alla moglie Macalda ed ai figli Mazzullo, Aldoyno e Giovannuccio, messinesi, per il prezzo di 100 onze d'oro, vendono al milite Nicoloso Bonifacio, fratello del detto Pietro, un tenimento di terre detto di S. Pietro di Drissino, con la omonima chiesa, sito nella piana di Milazzo, presso il fiume Muto, su cui grava un onere di censo annuo di 7½ tari da pagare al monastero della SS. Trinità di Mileto.

Originale [A]. ASPa, SMMVG, 386. Sul recto in alto a sinistra, di mano posteriore, si legge: «Questo atto è registrato nel libro novo signato di primo foglio n. 31», in basso, accanto alle sottoscrizioni, di mano coeva: «Presentatum penes acta Curie nobilis civitatis Messane, X novembris XV indicionis»; ed ancora: «VIII novembris XV indicionis, expeditum est presens instrumentum per me Iacobum Seraphino militem de iure cabellarum novarum sub certa condicione cabellarum novarum per mandatum regium michi per licteras [...].as imperium factum», nonchè: «X novembris insinuatum est pro tribus p(artibus), II decembris insinuatum est pro reliquis duobus». Sul dorso di mani posteriori: «Ex actis Belloni de Bello messanensis 1346, 17 octobris 15 indicionis, venditio per Petrum Bonifacium Nicoloso Bonifacio tenimenti terrarum quod dicitur S. Petrus de Trisini»; «Instrumentum empconis tercie partis pheudi Trisini in plano Milacii»; «Instrumentum de cessione tercie partis pheudi Trisini in plano Melacii»; «La vindiciuni de Drissini de domino Petru Bonifacium»; «Trisini venditio di 3^a parte di detto fego da Petro de Bonifaciis»; «XXVIII».

Mm 405x525. Pergamena in discreto stato di conservazione, sbiaditi gli inchiostri in più parti senza compromissione per la lettura.

L'indizione è anticipata secondo lo stile bizantino.

✠ Signum crucis manus mei domini Petri de Bonifaciis militis.
 ✠ Signum crucis manus mei domine Machalde mulieris uxoris eius.
 ✠ Signum crucis manus nostrum Mazulli, Aldoyni et Iannucii filiorum dictorum iugalium, subscriptam vendicionem nostram infrascripti tenimenti terrarum cum herbagio et cabellis et omnia et singula infrascripta agentium et confirmantium.

✠In nōmine Domini amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo quatragesimo sexto, mense octubris septimodecimo eiusdem quintedecime indicionis. Regnante serenissimo domino, domino nostro rege Lodovi-

co, Dei gracia / excellentissimo rege Sicilie regni eius anno quinto. Feliciter, amen. Nos pretitulati dominus Petrus de Bonifaciis, miles, et domina Machalda mulier uxor eius, cum auctoritate, consensu et voluntate dicti domini Petri, mariti mei presentis / et michi ad omnia et singula infrascripta celebranda auctoritatem prestantis, ut curie Messane plene et legitime constitit, cives Messane, una cum pretitulatis Mazullo, Aldoyno et Iannucio, filiis nostris, qui et que in / presenti puplico instrumento signum sancte crucis per manus subscripti notarii suprascripti fecimus, per huius puplici scripti memorialem seriem et tenorem presentibus et futuris manifestum fieri volumus quod, nostro motu proprio et nostra certa / sciencia ac nostra bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacti, non dolo ducti, non metu oppressi, nec timore perterriti, seu suasionis errore subducti, set cum omni nostro consilio et provisione muniti, vendimus et / tradimus ac vendidimus, tradidimus et assignavimus tibi domino Nicoloso de Bonifaciis, militi, fratri et cognato nostro, civi Messane, et tuis heredibus, presenti et ementi, totum et integrum quoddam tenimentum terrarum nostrarum / laboratoriarum et silvestrium quod dicitur Sanctus Petrus de Drissino cum quadam ecclesia que vocatur Sanctus Petrus, et cum herbagio, cabellis et omnibus aliis iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis, situm iuxta territo/rium civitatis Messane scilicet in plano Melacii, prope flumen quod dicitur de Muto, subscriptis finibus limitatum, cum terris cultis et incultis, arboribus domesticis et silvestribus, cum herbagio et cabellis et omnibus aliis iuribus, / racionibus, proprietatibus et pertinenciis suis, liberum et expeditum ab omni debito, questione, molestia et obligacione et cum onere census tarenorum auri septem et dimidii solvendorum anno quolibet imperpetuum abbati monasterii Sancte Trinitatis de Mileto de partibus Calabrie pro predicto tenimento terrarum, pro precio et nomine precii unciarum auri centum sine cambio. Quod quidem tenimentum terrarum dividitur per hos fines videlicet: incipiendo a putheo Drissini / descendendo per vallonem vallonem ferit ad medium terre vocate de Riccardo et abinde obliquando et ascendendo per medium ipsius terre Riccardi recte versus orientem ferit ad viam et abinde obliquando et eundo versus septentrionem / per viam viam circuendo, remanente ecclesia Sancti Petri ex parte orientis et postmodum confinando ex parte meridiei cum terris uxoris et heredum quondam iudicis Gualterii de Manna et terris heredum quondam domini Guilelmi de Maniscalco, ferit / ad viam qua itur ad dictum vallonum de Bruca et abinde obliquando et ascendendo versus orientem per sinterium terre heredum dicti quondam domini Guilelmi, ferit ad dictum vallonum de Bruca, ascendendo per ipsum vallonum superius / versus syroccum per vallonum vallonum ferit ad viam Drodii confinando dictum vallonum cum Gualterio, et abinde ascendendo usque ad montem magnum vocatum de Lonbardo confinando cum terris dicti Leonardi Mustacii et domini Leonis /

de Amelina, et abinde descendendo per cristam montis versus orientem ferit ad porticellam et a porticella de la Darera descendendo per montem versus syroccum et aliquantulum versus orientem, ferit ad viam qua itur ad Pigadachium / prope faciem fontis de Pigadachio, et a dicta via Pigadachii eundo per viam viam ferit ad porticellam Sancte Venere et abinde descendendo inferius in vallonum versus septentrionem usque ad viam et ad putheum Drissini in quo incepta est / divisio. Et predicti herbagii sic incipit divisio in pede terre Sancti Petri descendendo per viam versus septentrionem eundo per viam viam ferit ad viam massarie tui predicti domini Nicolosi emptoris et abinde, obliquando et eundo per / viam viam versus orientem, ferit ad flumen existens subtus terram Tallanturi vocate massarie que est tui predicti domini Nicolosi emptoris et abinde obliquando ascendendo flumen versus syroccum, ascendendo confinando / cum tenimento Chundro, ferit subtus tenimentum Chundro ubi est terra Bartholucii de Marino et abinde obliquando ascendendo versus occidentem per viam montis, confinando cum tenimento Gualterii, ferit ad vallonum Bruke / et sic concluditur. Et ad huius nostre vendicionis robur perpetuum et munimen, nos prefati dominus Petrus et domina Machalda iugales venditores presencialiter recepimus et integre habuimus et confessi sumus nos presencialiter / recepisse et integraliter habuisse a te prefato domino Nicoloso emptore, pro integro precio et statuto pagamento predicti tenimenti terrarum cum predicto herbagio, cabellis et iurium suorum omnium per nos venditarum prenominate uncias / auri centum sine cambio, bonas, bene ponderatas et sine aliqua diminucione. Renunciando excepcioni doli non ponderati auri seu dicte pecunie non habite, non recepte aut non numerate. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et / potestatem predicti tenimenti terrarum cum predicto herbagio et cabellis et iurium suorum omnium tibi per nos venditarum ex ipsa causa presentis vendicionis nos infrascripti iugales venditores a nobis et nostris heredibus omnino alienantes et / transferentes in te prefatum emptorem et tuos heredes, sponte transtulimus quasi tradidimus, cessimus et habere concessimus, et te de ipso tenimento terrarum cum predicto herbagio et cabellis investivimus et in corporalem possessionem induximus ad ipsum tenimentum terrarum cum predicto herbagio et cabellis et cum iuribus suis omnibus tibi per nos venditarum ex ipsa causa decetero habendum, tenendum, possidendum, utifruendum et gaudendum cum omni pleno iure, dominio / proprietate et libera potestate tibi et tuis heredibus a nobis licenter traditis et concessis ipsum vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eo et ex eo quicquid tibi predicto emptori et tuis heredibus placuerit tamquam de re propria / libere faciendi proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quod predictum tenimentum terrarum cum predicto herbagio, cabellis et cum iuribus suis omnibus tibi per nos venditum, nos prefati iugales venditores quilibet / nostrum insolidum sponte con-

venimus et promictimus per stipulacionem sollempnem tibi prefato emptori per nos et heredes nostros tibi et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus / personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, puplicis eciam et privatis, te prefatum emptorem vel tuos heredes de predicto tenimento terrarum cum predicto herbagio et cabellis vel occ(asi)one ipsorum, in toto seu in parte, quomodolibet / molestantibus, iure quocumque et titulo quocumque, de proprietate seu de possessione vel de usufructu et de evictione ipsarum tibi et tuis heredibus ex pacto et stipulacione sollempni teneri volumus et retrahere ac eciam liberare ab omni debito, questione, / molestia et obligacione, salvo ab onere census predicti et ab omni alio onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Remissa prius tibi et tuis heredibus per nos et heredes nostros per pactum necessitate denunciandi et appellandi / et appellationem proseguendi. Et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non fecimus seu faciemus de cetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum tibi predicto emptori vel tuis heredibus / sub ypotheca rerum nostrarum. Quod predictum tenimentum terrarum cum predicto herbagio et cabellis cum iuribus suis omnibus tibi per nos venditum, ut dictum est, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis modo et forma prescriptis / defendere, liberare et discalumpniari non steterimus tibi vel tuis heredibus seu nequiverimus aut presentem vendicionem nostram aliquo tempore quolibet ingenio removeve vel infringere quesiverimus, obligamus nos et heredes nostros pro pena persolvere / Regie Curie perregales auri triginta sex subscripto notario puplico pro parte dicte Regie Curie stipulanti legitime componenda sollempniter promissa, et statim predictum precium tibi vel tuis heredibus restituere in duplum, presenti vendicione nostra nichilominus firma et stabili in suo robore / permanente, obligando tibi prefato domino Nicoloso emptori et tuis heredibus proinde pignori omnia bona nostra, mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua subvenitur deceptis ultra / dimidiam iusti precii, dantes et concedentes ac cedentes tibi prefato emptori et tuis heredibus ex causa donacionis inter vivos inrevocabiliter facte totum illud quod predictum tenimentum terrarum cum predicto herbagio et cabellis tibi per nos venditum / cum iuribus suis omnibus nunc valet et decetero valere possit ultra precium supradictum. Renunciando auxilio illius legis qua perfecta donacio revocatur propter filios natos et nascituros, vicio ingratitude et si donatores ad inopiam vergant, / et excepcioni doli, condicioni sine causa et in factum, subsidiario beneficio de duobus reis dividende actionis nove constitutionis autenticorum, epistole divi Adriani, iuri de principali primo conveniendo, privilegio fori nostrum, iuri ypothecarum et legi «Si conve/nerit», auxilio velleyani

senatus consultus, feriis et beneficio restitutionis in integrum, cerciorata prius me predicta domina Machalda muliere de omnibus ipsis iuribus quid sit dictum a iudicibus et notario infrascriptis et omnibus et singulis generaliter / iuribus scriptis et non scriptis et legum auxilio quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possimus. Et tacto corporaliter libro, nos prefati iugales venditores coram subscriptis iudicibus et notario iuravimus tibi domino emptori et tuis heredibus ad / sancta Dei evangelia, predicta omnia et singula, prout superius scripta sunt, firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Ad huius autem nostre vendicionis futuram memoriam robur et inviolabile firmamentum, ac tui predicti domini Nicolosi emptoris et / heredum tuorum cauthelam, factum est exinde presens puplicum instrumentum per manus notarii Belloni de Bello de Messana, regii puplici insule Sicilie notarii ad hoc vocati et specialiter rogati, residente in regio pretorio nobilis civitatis Messane regio stratigoto eiusdem / civitatis Messane, nobili viro domino Obberto de Bonacosis^a de Mantua, milite, una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✕ Nos Iohannes Russus de Messana, iuris civilis professor, magnifici domini Alberti de Bonacolsis de Mantua militis, vicegubernatoris, regii stratigoti nobilis civitatis Messane sui que districtus in / eisdem officiis locumtenens, per manus notarii Salvatoris Bruska de Messana cammere dicti magnifici notarii subscribi fecimus.

✕ Ego Petrus de Limogiis iudex Messane.

✕ Ego Andreas de la Furesta iudex Messane.

✕ Ego Iohannes Russus iuris civilis professor iudex Messane.

✕ Ego Thomas de Bufalis iudex Messane.

✕ Ego Robbertus de Bononia iudex Messane.

✕ Ego Bellonus de Bello de Messana regius puplicus insule Sicilie notarius predicta scripsi er testor.

^a Così in A.

1389 aprile 29, Messina

Su richiesta di frate Marino de Guerciis, abate del monastero di S. Placido di Calonerò, si rilascia transunto dei capitoli del testamento di Facio de Bonifacio, del 3 luglio 1388, che, dopo avere istituito suoi eredi univversali l'ospedale di S. Angelo della Capperrina di Messina ed il monastero di S. Nicola l'Arena della diocesi di Catania, lega i 2/3 del feudo Drisino al detto monastero di S. Placido di Calonerò.

O r i g i n a l e [A]. ASPa, SMMVG, 603. Sul recto, sul margine inferiore, di mano coeva: «R(egistratum) q. t. per XXVIII». Sul dorso di mano posteriore: «44, 1389. Instrumentum sumptum capitulis testamenti nobilis Facii de Bonifaciis in quo legat monasterio duas tercias partes feudi Trisinis ex Antonio Vicio, die 29 aprilis XII indicionis 1389»; «È registrato nel libro O a carte 385 et anco registrato nel libro vecchio signato E, 2° foglio 109».

Mm 350x420. Pergamena in discreto stato di conservazione, sagomata in basso al centro, con grosse macchie d'umido nella metà superiore. Sul dorso è stato incollato un rettangolo di carta bianca e lungo il lato maggiore destro residuo di carta con cui, probabilmente, era incollata nel volume.

¶ In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo nono, vicesimo nono die mensis aprilis, duodecime indicionis. Regnante serenissima domina / nostra, domina regina Maria, Dei gracia excellentissima regina Sicilie ac Athenarum et Neopatrie ducissa, regni eius anno duodecimo. Feliciter, amen. Nos infrascripti iudices nobilis civitatis / Messane, Antonius de Vinchio de Messana, apostolica et imperiali auctoritate ubique locorum notarius publicus ac reginalis puplicus tocius insule Sicilie notarius et testes subscripti ad hoc vocati specialiter / et rogati, presenti scripto publico notum facimus et testamur quod ad nostram acedens presenciam religiosus et honestus vir frater Marinus de Guerciis, ordinis sancti Benedicti, humilis abbas monasterii / Sancti Placiti de Caloniro territorii Messane, exposuit dicens quod condam nobilis Facius de Bonifaciis, civis Messane, in suis ultimis constitutus in quibus decessit suum solepne condidit testamentum / in scriptis in presencia ipsa subscriptionibus et signaculis iudicis Antonii de Gangis, iudicis Messane, nunc absentis a dicta civitate Messane, vel territorio, mei predicti notarii Antonii et fidedignarum / testium numeri competentis, olim tercio die mensis iulii proximo predicti anni, undecime indicionis postea ipso testatore sublato de medio, servatis solemnitatibus, apertum die vicesimo octavo mensis aprilis anni duodecime indicionis presentis. Quod testamentum in actis mei predicti notarii Antonii conservatur cumque oporteat eundem abbatem exponentem, nomine ipsius monasterii, quedam capitula subscripti tenoris in dicto / testamento scripta et notata penes se ad dictum monasterium publicata habere ad sui dicti monasterii cauthelam et fidem

apud omnes et singulos ubilibet imposterum adhibendi, dictum testamentum perquirere / deberemus in actis mei notarii Antonii et, invento eo, predicta capitula eidem exponenti, nomine quo supra, publicari et in formam publicam transcribi et reddigi facere fideliter deberemus, ut nostri in eo iudi/ciali auctoritate interposita presens scriptum publicum unde vim et robur habeat et habere valeat in iudiciis et extra quem et que habere dignoscuntur originalia capitula supradicta. Nos autem ipsius exponentis, / nomine quo supra precibus et requisicionibus iustis utpote rationi consonis annuentes et quia iusta petentibus non est denegandus assensus, perquisitis actis predictis, in eis invenimus originale / testamentum predictum quod in publicam fuerat redactam formam quod et dicta capitula in eo scripta vidimus, legimus et inspeximus diligenter et actendentes ipsum et ipsa non abolita, / non abrasa, non viciata, nec cancellata in aliqua parte suis et in sui propria figura et forma consistere omni prorsus vicio et suspicione carere ipsa de verbo ad verbum, nichil addito, diminuto / etiam vel mutato quod sensum mutet in aliquo vel variet intellectum, nostra interveniente iudiciali auctoritate, requisitis prius fratre Augustino Cachola hospitalerio et rectore una cum sociis hospitalis / Sancti Angeli de Capperrina de Messana, heredis dicti condam Facii una cum monasterii Sancti Nicolai de Harenis de Cathania et domino Nicoloso de Vita alio ex fideycommissariis ipsius condam Facii pro se ipso et aliis fideycommissa/riis in presens scriptum publicum per manus mei predicti notarii Antonii exemplari fideliter fecimus et transcribi. Quorum originalium capitulorum tenor est per omnia continencie subsequentis:

In nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo trecentesimo octuagesimo octavo, mense iulii, tercio die eiusdem, undecime indictionis. Regnante serenissima domina nostra, domina regina Maria, Dei gracia excellentissima re/gina Sicilie ac Athenarum et Neopatrie ducissa, regni eius anno undecimo. Feliciter, amen. Ego Facius de Bonifaciis, civis Messane, infirmus iacens in lecto, sanus tamen mente et in / sensu proprie rationis compos existens, divinum timens iudicium repentinum ne forte sub silencio vitam meam finirem et decederem intestatus, set cupiens mee anime providere dum mihi vite instaret terminus / et integritas memorie et loquere in me vigeret, de rebus et bonis meis omnibus presens meum in scriptis clausum condo sollemniter testamentum taliter statuens qualiter hec post mei obitum uberius dispensentur. / In primis quidem instituo mihi heredes meos universales in omnibus rebus et bonis meis mobilibus et stabilibus, iuribus, accionibus et rationibus universis ubicumque existentibus et apparentibus, hospitale Sancti Angeli de / Capperrina de Messana et monasterium Sancti Nicolai de Harenis ordinis sancti Benedicti cathaniensis dyocesis, sub hiis tamen condicione et lege quod dicti heredes mei teneantur et debeant dare, tradere et assignare / anno quolibet imperpetuum altari meo existenti in maiori messanensi ecclesia uncias auri tres, tarenos septem et granos decem ad opus unius sacerdotis celebraturi missas et divinum officium in dicto altari pro anima / mea et parentum meorum hoc modo, videlicet uncias auri tres

ad opus ipsius sacerdotis et reliquos tarenos septem et granos decem pro candelis et cera consumandis et utendis in dicto altari. Que uncie auri tres sint et esse / debeant in tantum minus in quantum redditus et proventus seu cabella cuiusdam orti dicti altaris siti extra menia Messane in contrata Campi Sancti, ita quod dicti mei heredes non teneantur nisi tantum ad complimentum / dictarum unciarum trium, tarenorum septem et granorum decem, facto computo de introytu ipsius orti. Qui presbiter eligi, nominari et mutari debeat in dicto altari per proximiores meos et non per aliam personam, adhimendo / ab eis quartam falcidie et ius trebellianicum de legatis relictis et omnibus in meo presenti testamento contentis. Item lego monasterio Sancti Placidi de Caloniro territorii Messane, duas tercias partes meas / cuiusdam pheudi vocati de Trisini seu omnia iura que habeo et habere possum et mihi competit in dicto pheudo, terris et herbagiis in eodem existentibus ita quod ipsum monasterium teneatur et debeat dare et / assignare annuatim Manelle mulieri uxori Anselmi Spatafore, filie videlicet nobilis domini Mathei de Serafinis, salmam unam frumenti in vita sua tantum et post cuius Mannelle obitum, dictum monasterium a dicta / obligacione liberatur et liberari debeat. Item constituo, facio et ordino meos fideycommissarios, epitropos, elemosinarios et exequutores mei presentis testamenti abbatem Sancti Placiti de Caloniro, territorii Messane, / cappellanum mayoris messanensis ecclesie, presbiterum Petrum de Maugerio et Maczullum de Serafinis, quibus et cuilibet eorum insolidum do et concedo plenam licenciam et liberam potestatem ac auctoritatem plenariam / intrandi, capiendi et vendendi bona mea seu tantum de eis et satisfaciendi integraliter ac ad plenum tenorem mei presentis testamenti statim post mei decessum. Et hec est ultima voluntas mea quam valere / volo iure testamenti, que si non valeret seu valebit iure testamenti, valeat et valere volo iure codicillorum seu cuicumque alterius iuris mee ultime voluntatis. Unde ad futuram memoriam et ego / Facius de Bonifaciis, civis Messane dico, confiteor et significo hoc esse meum testamentum et meam ultimam voluntatem in quo instituo mihi heredes meos hospitale Sancti Angeli de Capperrina de Messana et / monasterium Sancti Nicolai de Harenis de Cathania, ut in testamento presenti continetur, scribere nequiens, infirmitate gravatus, ideo me subscribi feci de meo iussu per manus Antonii de Vinchio, publici notarii. / ✠ Ego Antonius de Ghangis iudex Messane rogatus predictis interfui et meo anulo anulavi. ✠ Ego Nicolosus de Vita, canonicus et cappellanus maioris ecclesie messanensis rogatus testor et meo / anulo anulavi. ✠ Ego presbiter Vita de Sancto Petro rogatus testor et anulo dicti iudicis anulavi. ✠ Ego presbiter Iacobus de Lizaro rogatus testor et anulo dicti iudicis anulavi. ✠ Ego Petrus / de Marino rogatus testor et meo sigillo sigillavi. ✠ Ego Albertus Scalisi rogatus testor et meo anulo anulavi. ✠ Ego Zaccaria de Parisio rogatus testor et meo anulo anulavi. ✠ Ego / Andreas de Bello

rogatus testor et anulo dicti Zaccarie anulavi. ✕ Ego Raynaldus de Celsa de Messana rogatus testor et anulo dicti Zaccarie anulavi. ✕ Ego Iordanus Prusimi rogatus testor / anulo dicti iudicis anulavi. ✕ Ego Antonius de Vinchio de Messana, apostolica et imperiali auctoritate ubique locorum notarius publicus ac reginalis publicus tocius insule Sicilie notarius, premissis rogatus interfui ipsumque / scripsi et testor et meo anulo anulavi.

Unde ad futuram memoriam et quod de predictis originalibus capitulis plena fides ubique haberi valeat imposterum apud omnes et dicti exponentis predictique monasterii cauthelam, / factum est exinde presens sumptum publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Antonii, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

- ✕ Ego Nicolaus Farachi iudex Messane.
- ✕ Ego Santorus Granaordey iudex Messane.
- ✕ Ego Raynaldus Guassaranus testor.
- ✕ Ego Iohannes de Turano testor.
- ✕ Ego Nicolosus de Guassarano testor.
- ✕ Ego Petrus Armato testor.
- ✕ Ego Nicolaus de Vita testor.

S.T. EGO Antonius de Vinchio de Messana apostolica et imperiali auctoritate ubique locorum / notarius publicus et reginalis publicus tocius insule Sicilie notarius, premissis / rogatus interfui ipsaque scripsi et testor.

1397, maggio 28, Messina

Frate Marino de Guerciis, abate del monastero di S. Placido di Calonerò di Messina, ed il giudice Santoro Granaordei, col figlio Salvatore e la nuora Andriana, cittadini di Messina, permutano tra loro alcuni beni stabili: il monastero cede al giudice e ai suoi congiunti una terra sita in contrada Millissari del territorio di Messina e a loro volta i Granaordei cedono al monastero metà di una terra chiamata Iammoro, sita nella contrada del fiume Muto della piana di Milazzo, nel feudo Drissino, ed un altro pezzo di terra sito nella stessa contrada.

O r i g i n a l e. [A]. ASPa, SMMVG, 662. Sul recto, in alto a sinistra, di mano posteriore: «Questo atto è registrato nel libro novo signato O primo

foglio 422 et è dublato a mazzo nel caxione di Drisini». In basso a destra, di mano coeva: «Presentatum apud acta curie Messane vicesimo octubris sexte [indicionis]». Sul dorso di mani posteriori scritte leggibili solo con la lampada di Wood: «Permuta[cio] pro terris de Iammoro in feudo Trisini 1397, 28 madii, 5 indicionis», «Permutacio per monasterium cum Santoro et Salvatore Granordei terre de Milissani cum terris de Iammoro in pheudo Drissini», «Ista duo instrumenta sunt per omnia ruralia et [...] et idem continent», «Instrumentum cambii cuiusdem terre vocate Ialiani [.....] alterius permutate terre sitarum in plano Milacii prope flumen Muti ac que fuerunt Salvatoris Granaordei et vinee vocate Milliserii monasterii. Unde nota quod monasterium [...] modum cambium illam pectiolam terre cum domino Nicolao Castanea pro quadam alia peciola terre in qua pecia terre dictus Nicolaus fecit [.....] fundacum prope flumen», «1397 dublato a mazzo». Inoltre altra scritta non leggibile.

Mm 535x720. Pergamena chiara e spessa in buono stato di conservazione con macchie di umido.

*In n^omine Domini, amen. Anno eiusdem incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo septimo, mense mayi, vicesimo octavo die eiusdem, quinq^{ue}te indicionis. Regnantibus^a / serenissimis dominis nostris dominis rege Martino et regina Maria, Dei gracia excellentissimis rege et regina Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce et ducissa, regni vero dicti domini nostri / regis anno sexto et dicte domine nostre regine anno vicesimo. Feliciter, amen. Coram nobis Matheo de Bonifaciis, iudice nobilis civitatis Messane, Nicolao de Luca de Messana, imperiali auctoritate ubique / locorum notario publico ac regio et reginali publico eiusdem civitatis sui que districtus notario et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et rogatis, religiosus et honestus vir frater Marinus de Guerciis / venerabilis abbas monasterii Sancti Placiti de Caloniro, ordinis Sancti Benedicti, dyocesis messanensis et conventus dicti monasterii, videlicet frater Benedictus de Hestasio, prior dicti monasterii, frater Iohannes de Sancta Cruce, / frater Nicolaus de Nicosia, frater Michael de Mangano, frater Paolinus de Sutera, frater Andreas de Ambrosiano, frater Paulus de Perrecta, frater Martinus de Paternione, frater Bernardus de Flumine / Dyonisio, frater Antonius de Pirrono, frater Laurencius de Merlo, frater Maurus de Amoroso, frater Iacobus de Montisfortis, frater Stephanus de Afermo et frater Bartholomeus de Branca, existentes in presenti contractu / permutacionis, cum consensu, voluntate et auctoritate dicti abbatis et dictus abbas cum auctoritate dicti conventus, ut constitit, consencientes primo in nos predictos iudicem et notarium tamquam in suis cum scirent ex certa eo-

²⁰ *Regnantibus* ripetuto all'inizio del rigo successivo.

rum sciencia nos suos non esse / iudicem et notarium, dicti videlicet abbas et conventus existentes in presenti contractu de consensu, assensu, beneplacito, voluntate et auctoritate venerabilium domini Cosmas de Crispo et domini Simonis Crisafi, canonicorum Ecclesie / messanensis, vicariorum in spiritualibus et temporalibus reverendi in Christo patris et dicti domini Philippi, Dei et apostolice sedis gracia archiepiscopi messanensis, ibidem presentis et eis auctoritate prestantis ad presentem contractum per/mutacionis et cambii et omnia et singula infrascripta celebranda, ut constitit, more solito ad sonum campanelle intus dictum monasterium unum congregati capitulum facientes pro arduis / negociis dicti monasterii et presertim pro presenti negocio ex una parte, circumspectus vir iudex Sanctorus Granaordei, Salvator Granaordei filius eius et Andreana mulier uxor dicti / Salvatoris, existens in presenti contractu cum consensu, voluntate et auctoritate dicti mariti sui ibidem presenti et sibi auctoritatem prestantis ad presentem contractum et omnia et singula infrascripta celebranda, ut constitit, / una cum Nicolio, Angela, Antona et Margarita minoribus filiis dictorum iugalium, cives Messane, ex parte altera, ex confessione presenti predictorum vero permutandi, cambiandi et veritatem confitendi / sponte et sollemniter confessi sunt omnia et singula infrascripta et nos dicti iudex^b, notarius et testes, presenti scripto puplico notum facimus et testamur quod cum dictum monasterium habeat, teneat et possideat, / iusto titulo, quandam totam et integram peciam terre vacuum cum domibus ruynosis in ea existentibus que fuit olim in bonis condam Alberti Scalensis, sitam et positam in contrata Millissari, tenimenti / Messane et dividitur per hos fines : ab oriente est quedam venella vicinalis per quam ingreditur ad dictum locum vacuum, vinea monasterii Sancte Crucis ex parte meridiey, vinea Chichii de Armileone et / Petri de Villano, locus magistri Andree de Lucca, locus Maczulli Gemmili et vinea Iacobini Campuli ex parte occidentis et vinea dicti Salvatoris, dicta venella vicinali mediante, et a septentrione est via puplica et / sic concluditur, extimatam per tres amicos de communi parcium voluntate electos valere uncias auri quatraginta quinque. Et econtro dictus iudex Sanctorus, Salvator et Andreana, iugales, habeant, teneant et possideant iusto / titulo quandam medietatem pro indiviso unius integralis pecie terre vocate Iammoru, cuius reliqua medietas est pro indiviso Gentilis mulieris filie condam domini Bartholomei de Mariscalco militis et Robberti Macze, capacitatis salmarum trium cum dimidia, sitam et positam in contrata fluminis de Muto, plani Melacii, districtus Messane, intus pheudum de Trizini, iuxta terras Luce Rumbule, secus terras Maczulli de lu Portu, / item pecciam unam terre que olim fuit in bonis condam domini Riccardi de

^b Segue *Iudex* ripetuto.

Marescalco militis, capacitatis thuminum sex et iuxta dictum flumen de Muto secus fundacum et tabernam dictorum patris et filii, iuxta viam qua itur ad terram Sancte Lucie, secus terras Conradi de Afflicto, exstimas ut supra valere uncias auri quinquaginta. Demum dicti abbas et conventus ex una parte et dicti iudex Sanctorus, Salvator et Andreana / iugales, ut supra, de pari voto et unanimi voluntate ad subscriptam permutacionem et cambium unanimiter devenerunt, videlicet quod dicti abbas et conventus nomine eorum et dicti monasterii, dederunt, donaverunt, tradiderunt / et assignaverunt ac cesserunt, habere concesserunt, remiserunt et transtulerunt dictis iudici Sanctoro et Salvatori ibidem presentibus et recipientibus pro eis et eorum heredibus imperpetuum dictam terram dicti monasterii sitam in dicta contracta / Millissari, ut supra extimatam, ut supra declaratum est, valere uncias auri quatriginque et econtro dicti pater et filius et Andreana iugales, dederunt, donaverunt, tradiderunt et assignaverunt ac cesserunt, habere concesserunt, / remiserunt et transtulerunt ex causa dictorum permutacionis et cambi dictis abbati et conventui dicti monasterii Sancti Placiti ibidem presentibus et recipientibus pro eis et eorum successoribus pro dicto monasterio imperpetuum dictam / medietatem dicte terre de Iammoru et dictam terram iuxta dictum fundacum et tabernam eorum, ut supra extimatas, ut dictum est, valere uncias auri quinquaginta cum refusione unciarum auri quinque per dictos abbatem / et conventum dictis patri et filio facienda. Quas uncias auri quinque refusionis iam dicte, dicti pater et filius sponte confessi sunt eos recepisse et integre habuisse ab eisdem abbate et conventu. Renunciando excepcioni doli dicte pecunie / non habite vel non recepte, non numerate, non assignate vel non ponderate, cum omnibus iuribus, racionibus, proprietatibus et pertinenciis, introytibus et exitibus suis debitis et consuetis, liberas et expeditas ab omni / debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute, pacto adiecto inter dictos contrahentes, ut constitit, videlicet quod dicti pater et filius valeant et possint / hinc ad annos sex continuos et completos proventuros ab anno sequenti sexte indicionis in antea numerando ad eorum opus dictorum, videlicet patris et filii et eorum heredum, construhere de novo et construhi facere quoddam / molendinum iuxta dictum fundacum seu tabernam eorum ex parte septentrionis iuxta dictum flumen de Muto et quod cursus aqueducti molendini de continuo sit ex latere timpe ipsius terre, ita quod / si forte dictum monasterium de hoc esset gravatum seu dampnificatum in aliquo propter transitum aque quod dicti pater et filius per eos et eorum heredes teneantur et debeant ac teneri voluerunt et volunt et eos sollemniter obligaverunt / dictis abbati et conventui, nomine dicti monasterii et dicto monasterio satisfacere sibi in dupplum id dampnum quod possum facere videlicet pro uno, duo, quibus annis sex decursis, molendino per eos non constructo quod abinde in

/ antea dicti pater et filius non audeant ipsum fabricare non obstante guerra que absit, reservato dicto monasterio quod possit uti aqua ipsius molendini semel in ebdomada pro rigando, videlicet quolibet sabbato per totum / diem, per pactum. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et potestatem predictarum terrarum permutatarum cum omnibus iuribus suis, dicti contrahentes ab eis et eorum successoribus et heredibus ad invicem alienantes omnino et transferentes / sibi adinvicem suosque successores et heredes sponte adinvicem perpetuo cesserunt, renunciaverunt, remiserunt et transtulerunt, de quibus quidem terris sic permutatis et cambiatis, modo et forma quibus supra, / cum omnibus iuribus suis, dicti contrahentes adinvicem, una pars alteram, in corporalem possessionem induxerunt et presencialiter investiverunt ad dictas terras permutatas et cambiatas superius declaratas cum omnibus / iuribus suis per dictos contrahentes et eorum successores et heredes decetero et imperpetuum habendi, tenendi, possidendi, utifruendi et gaudendi ipsasque vendendi, donandi, permutandi, alienandi et de eis et in / eis quicquid dictis contrahentibus adinvicem et eorum successoribus et heredibus placuerit tamquam de re propria libere faciendi proprietario iure et titulo permutacionis et cambii supradictorum. Quas predictas / terras permutatas, ut supra dictum est, dicti contrahentes per eos et eorum successores et heredes, sponte tenentur et debent ac convenerunt et promiserunt per stipulationem sollempnem sibi adinvicem semper et / omni futuro tempore imperpetuum defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis, retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione et ab omni onere / census marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute. Et de evicione ipsarum sibi adinvicem et eorum successoribus et heredibus teneri voluerunt per pactum, ita quod de premissis omnibus alicui alteri / persone vendicionem, donacionem seu iurium cessionem aut contractum aliquem non fecerunt, non dederunt nec facient decetero in futurum aliquod nocivum vel nociturum dictis contrahentibus adinvicem nec eorum successo/ribus et heredibus. Quam predictam permutacionem et cambium et omnia et singula, ut iacent, dicti contrahentes per eos et eorum successores et heredes, sponte tenentur et debent, ac convenerunt et promiserunt per / stipulationem sollempnem sibi adinvicem, semper et omni futuro tempore rata, grata et firma habere, tenere et inviolabiliter observare, ac in nullo contrafacere vel venire, verbo vel opere, de iure seu de facto, / nullo modo, iure, racione vel causa, seu titulo quocumque, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum eorum et dicti monasterii habitorum et habendorum, sub pena unciarum auri quinquaginta parti predicta servanti, / legitime stipulanti per contravenientem solvenda sollempniter promissa, et teneri sibi ad invicem reficere et resarcire promiserunt omnia dampna, expensas, et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam. / Rato manente pacto, obligando

sibi adinvicem proinde pignori omnia bona eorum et dicti monasterii, mobilia et stabilia, presencia et futura, ubicumque melius apparencia, tali quidem pacto quod pena commissa, soluta / vel non, liceat parti predicta servanti, auctoritate sui propria sine licencia curie et magistratus decreto, intrare, capere et vendere omnia bona partis contravenientis que maluerit et de precio ipsorum sibi / adinvicem plenius satisfacere de sorte, pena, dampnis, expensis et interesse predictis, non obstante ausencia presenciam vel contradicione partis contravenientis, longinqua vel necessaria, voluntaria vel probabili. Renunciando / expressim sibi ad invicem proinde omni auxilio iuris et facti, excepcioni doli et in factum, condicioni sine causa, privilegio fori eorum, legi «Si convenerit», fori ecclesiastico vel seculari et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis et legum / auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire valerent. Et tacto corporaliter libro, dicti abbas et conventus in eorum nominibus, et dicti pater et filius et Andriana iugales, iuraverunt ad sancta Dei evangelia predicta / omnia et singula firmiter actendere, observare et in nullo contravenire. Unde ad futuram memoriam et utriusque partis successorum et heredum eorum cautelam, factum est inde presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Nicolai, / nostris subscripcionibus roboratum. Et est sciendum quod dicti habentes ius prothimisios in terris et providus Bonfilius de Bonfilio, nomine dicte Gentilis, cuius est curator, ut asseritur, requisiti fuerunt per me predictum notarium / publicum in predictis super iure eorum, ut constitit, preter et exceptus Chiccum de Armileone et Petrum de Villano absentes a civitate Messane. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✠ Ego Cosmas Crispus canonicus messanensis ac reverendissimi domini messanensis archiepiscopi generalis vicarius, predicta ratifico et confirmo.

✠ Ego Symon Crisafi, canonicus et thesaurarius Ecclesie messanensis ac reverendissimi domini messanensis archiepiscopi generalis vicarius, predicta ratifico et confirmo.

✠ Ego Matheus de Bonifaciis legum doctor iudex Messane.

✠ Ego notarius Andreas Russus testor.

✠ Ego Perrellus de Acantono testor.

✠ Ego Iulianus de Musco testor.

✠ Ego Nicolaus de Luca de Messana, imperiali auctoritate ubique locorum notarius publicus ac regius ac reginalis publicus eiusdem civitatis sui que districtus notarius, predicta scripsi et testor.

1400, dicembre 1, Messina

Frate Benedetto de Astasiis, abate del monastero di S. Placido di Calonerò, fa compilare una cronaca relativa alla fondazione del detto monastero e ai suoi primi anni di vita, elencandone i benefattori, tra i quali si nomina il nobile Facio de Bonifacio per il legato di 2/3 del feudo Drissino sito nella piana di Milazzo.

O r i g i n a l e. [A]. ASPa, SMMVG, 707. Sul dorso di mani posteriori: «[...] monasterii qui incepit [...] priore Leonardo de Astasio [...] do postera fieri reverendus prior frater Philippus de [Agrigento] et frater [...] abbatiss in qua nominantur nonnulla bona monasterio [...] inspectu fundacionis monasterii», «Ortus et infantia monasterii Sancti Placiti de Caloniro». Entrambe le scritte sono visibili solo con la lampada di Wood.

Mm 515x590. Pergamena sottile, lacera lungo tutto il margine superiore destro, sbiadita a tratti nella parte superiore con macchie di muffa. Presenti piccoli fori nonostante il restauro. Il testo è disposto in due sezioni, la seconda delle quali, riporta un elenco di nomi disposto su due colonne. Rigatura ad inchiostro. Minuscola gotica libraria elegantemente tracciata. Le lacune del testo dovute alla corrosione dell'inchiostro sono state emendate con l'integrazione dell'edizione del Carini.

Edizione: I. CARINI, *Cronichetta inedita di S. Placido di Calonerò*, in «Archivio Storico Siciliano», III/1 (1878), pp. 112-134.

(D)um^a immensa divine largitatis beneficia populo christiano exhibita pie co-
lentibus conferant salutem et dignitatem, misericors etenim Dei patris filius
[cooperante Spiritus sancti gracia in Trinitate] / sue divinitatis nos volens
esse participes. Humani generis assumpsit naturam ut homines deos faceret
factus homo nobis quod de nostro assumpsit totum conferens ad salutem pro
nostra reconciliatione et [salute corpus suum] / in ara crucis Deo patri ho-
stiam pacificam maluit delibare sanguinemque suum in nostrum fudit pre-
cium et expiamen, ut a egiptyca servitute redempti, sibimet [nos faceret
coheredes. At ut] / beneficiis iugis in nobis remaneret memoria suum sacra-
tissimum corpus in cibum et sanguinem in potum sub panis et vini specie

^a Riquadro di mm 70x80 lasciato dal redattore della pergamena per l'inserimento della lettera D miniata.

sumendum fidelibus dereliquit. Suavitate siqui[dem huius] / sacratissimi sacramenti repleto omni spirituali delectatione singulis diebus in missarum sollempnitatibus utimur pro salute cunctorum Christi fidelium. Et potissime horum quorum elemosinis [sustentamur] / et qui nobis et huic fabrice pias porrexerunt et porrigunt manus adiutrices, per quos presens cenobium hactenus fundatum, beneficiatum extat et constructum ad onorem omnipotentis [Dei sueque] / intemerate genitricis virginis Marie et incliti ac almi sui martiris Placidi. Qui inquam fundatores et benefactores non surda aure illius evangelice leccionis seriem perceperunt quam [conscripsit] / Lucas evangelista XVI^o capitulo evangelii sui dicens: «Facite vobis amicos de mammona iniquitatis ut cum defeceritis recipiant vos in eterna sua tabernacula etcetera». Denique salubriter sunt consulti qui [transitoria] / bona ylariter Deo offerunt ut pro eis bona recipiant sempiterna non inequali mensura, sed iuxta illam nostri Salvatoris pollicitationem dicentem, centuplum accipietis et vitam eternam possidebitis. Hiis / causamur et nostra interest consonumque rationis esse arbitramur ut quorum carnalia metimus pro eis nostrarum orationum fruges indesinenter^b Altissimo offeramus. Sic nec dissonum gratitudinis etiam esse opinamur / eorum pia gesta et larga nobis per eos erogata beneficia gratanter propalare non ut eorum puras consciencias quoquoque ezenodoxie nevo temptemus defuscare, sed ut in eis adimpleatur illa dominica / admonicio quam exarat evangelista Mattheus, V^o capitulo evangelii sui dicens: «Sic luceat lux vestra coram hominibus ut videant vestra bona opera et glorificent patrem vestrum qui est in celis etc». Quapropter evangelica admonicione ausi facti ac [etiam] / ne tanti pii operis et beneficii memoria una cum lubrico fluxu temporis defluat et ne nostris posteris hec remaneant ignota fidei scripture, ea dignum duximus testimonio commendanda, veluti foundationis tempus, benefactorum et beneficiorum singillatim / nomina, per quos et qualia ad huius pii operis cultum vel fabricam extiterint data, presentibusque inserere fore dignum non ambigimus, singulorum pastorum nomina quorum salubri regimine hoc presens monasterium hucusque feliciter rectum est et conservatum. / Que singula in subsequenti rubrica clarius enarrabuntur, Domino concedente, ab anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo sexagesimo tercio, hec cenobialis nova congregacio laudabile cepit exordium, opitulante Illo sine / cuius auxilio humana fragilitas nil boni coniectaris et valet perfecisse, ipsomet inspirante Domino, quatuor messanenses viri egregii, clara orti prosapia, clariores virtutibus et honestate, videlicet nobilis Leonardus de Astasiis, subdiaconatu [carac]/tere munitus, presbiter Robertus de Gyllo, Maurus de Speciariis subdiaconus et Iohannes de Sancta Cru-

^b *Indesinanter* in A.

ce, quorum corda sacrum flamen sic estuaverat et succendit ut cunctis spretis et calcatis seculi noxiis curis ac gaudiis ab huius procellosi / freti naufragio evadere cupientes a tumultu concivium se sequestrare decreverant sub sanctissimi patris nostri Benedicti regula militaturi. Quorum salubre mentis conceptum ut expertus fuisset quidam dingnus felicis commendande memorie devotus / presbyter Nicolaus Mustaciolus quem dominus dudum inspiraverat ut plurima ecclesie iocalia accumularet in proposito iniciandi, Deo previo, aliquam regularem congregacionem contigit, per disposicionem Illius quem nil fallit, ut antedictus presbyter Nicolaus / in prefatos viros perpenderet et sui pii cordis conceptum per eos devote posse perficere congnosceret dictis venerabilibus viris caritative et munifice astitit, at ecciam de quodam predio lo quod emerat ab hinc miliari distante in quo obruta erat ecclesia, / nomine Sancti Loysii de Caloniro intitulata, fecit eis donacionem ac dedit pro incolatu cum prenarratis iocalibus et in singulis necessariis eos providit caritative. Quam obrutam ecclesiam reparavit ipse pariter et venerabilis presbyter Gentilis de Gangiis, / bone memorie, qui ultra vires conabatur omni subsidio eos fulsiri una cum pervenerabili viro siri Nicolao de Balsamo qui pre omnibus eis pius pater extitit et benefactor prout in suis effectibus clarius demonstravit. Et interim hii bis bini viri Deo dediti in criptis et antris iuxta dictam ecclesiam latitabant in spiritualibus hypnibus et canticis sua vota domino exsolventes. Peracta vero reparacione dicte ecclesie affectabant Christo estuancius inherere et ut se et sua irrevocabiliter dedicarent penitentium quem gerebant / habitum deponentes per manus venerabilis in Christo patris prioris Sancte Marie de Latina messanensis ordinis sancti Benedicti habitum noviciorum iuxta dicti ordinis regulam humiliter susceperunt et ad antedictas criptas, cum spirituali gaudio, remearunt. Deducto siquidem probacionis anno iuxta decretum regule que revera probacio circa ipsos non erat necessaria, sed ut regularem observanciam quam inviolabiliter observare pretendebant in nulla sue partis non infringerent aut mutularent professionem et professionis habitum / devote fecerunt et receperunt. Iterato ad proprium oratorium revertentes laudabiliter in nova percepta militia decertabant animadvertentes se ipsos securius in spiritualem posse perferre conflictum si sub unius providi ducis inperio queque aggrederentur. Et sic di/ctum fratrem Leonardum de Astasiis, de cuius honestate, devocione ac spirituali scientia quam plurimum confisi erant, elegerunt in priorem, taliter sub eius salubri ducatu de bono in melius spirituali perfectione proficiscentes ut eorum regularis laudanda conversacio / et spiritualis vite austeritas ocius per vicina et remota propalaretur loca. Et plures huius nequam seculi blandimenta evitare cupientes eorum pio exemplo ad se convocarunt et sic favente domino in brevi temporis intervallo in laudabilem exuberaverant con/gregacionem de-

siderabant nempe^c ut per impensam eis a domino gratiam cuius potencia et gloria uberiori circa eos decantaretur laude per specialem gratiam a sanctissimo domino, domino Urbano papa V^o, optinuerunt ut prioralem eorum titulum in abbacialem possent / commutare dignitatem. Qua obtenta gratia, elegerunt sibi in abbatem venerabilem virum fratrem Philippum de Agrigento, monachum monasterii Sancti Nicolai de Harenis, egregia sanctitate et scientia choruscum. Qui laudabiles sibi canos sub regulari / militia decertando acquisiverat, sub cuius salubri regimine iam aucta ad tantum super excrevit illa novella plantacio ut dicti oratorii et contiguarum cellularum et officinarum capacitas eis minime sufficeret pro incolatu quia nec loci gravitas nec soli actitu/do novas cellulas vel alia hedificia ibidem posse construere pateret. Hoc cum clare concernerent qui totis viribus insudabant qualiter sua possent reddere domino talenta duplicata et aliis ad eos paribus propositis confluentibus receptandi habitacula / possent preparare. Pari voto cernui decreverunt capaciorem locum perquirere in quo ad honorem Dei et illibate Genitricis sue almique sui martiris Placidi hedificia, oratorium et alia oportuna pro regularis vite militia construerunt ampliora. / Quem locum, Domino comprestante, celeriter invenerunt ut puta fundum in quo presens monasterium exstat constructum. Quem fundum eo tunc magnificus vir dominus Vichiguerra de Aragona hereditario titulo possidebat, et hunc illum caritative a dicto / magnifico postulantes in salutem sue anime et ex pia causa eis gratiose concessit. Quo obtento dictus abbas et eius congregacio altissimi Patris gratiam obnixie invocantes cuius benigna misericordia in ipsum sperantes non deserit desolatos, cum omni / solempnitate et qua decuit reverencia eorum laudabile mentis conceptum ducere ceperunt in effectum posueruntque fundamenta huius monasterii currentibus annis Domini M^o.C.C.C.LXXVI, I^o novembris, pontificatus vero sanctissimi in Christo patris et domini, domini / Gregorii pape. Et regnante felicitatis recordacionis condam serenissimo principe et domino, domino rege Frederico, cuius illustrissimi principis largiflua beneficiorum liberalitas ex innata ei clemencia erga eos munifice se ostendit. Nec minori carita/tis zelo diva regalis magestas, illustrissimi principis et domini nostri domini regis nostri Martini erga nos se prebuit caritativam et ceterorum rengnicolarum mangnatuum et nobilium ac precise venerabilium messanensium elemosinalis larga contribucio ad exe/quendum sepe dicte felicitatis congregacionis salutare mentis conceptum. Sed verius ut dicamus opus per eos inceptum hiis illis eo tunc et nobis deinceps tamquam eorum posteris largas porrexerunt et porrigunt in Christi manus adiutrices. Per quos et qualia / huic pio cultui et fabrice sint erogata caritatis subsidia ut

^c Nempe in A.

paulo ante enarrare spondimus in instanti, Domino concedente, exsolve-
 mus cum effectu. / (D)ive^d et recolende, ut prefertur, memorie princeps et
 dominus, dominus rex Fredericus ex solita eius benignitate, caritative largi-
 tus fuit huic monasterio et conventui annuatim XII bucticellas tonnine et II
 cantaria anguillarum / salitarum, quas et que, singulis annis, ex tonnaria Pa-
 norne^e et biverio Leontino percipimus sui gratia cum effectu. Eidem dive
 recordacionis princeps et dominus ex mera liberalitatis sue gracia huic mo-
 nasterio indulisit et remisit censuale quoddam unciarum III, in quo censuali
 presens monasterium singulis annis imperpetuum regio fischo erat obligatum
 ex onere censuali cuiusdam loci quem possidet dictum monasterium; ac pre-
 fatum dominus, dominus rex, ex pia causa et in salutem sue anime voluit / et
 decrevit presens monasterium exemptum esse et expeditum ac immune ab
 omni onere solucionis cuiuscumque cabelle vel duhane generalis vel specia-
 lis per totum rengnum Sicilie. Quas quidem donaciones, gracias et exem-
 pciones, serenissimus princeps et / illustris dominus, dominus noster rex
 Martinus, singulas nobis ex regali clemencia benigne confirmavit. / Mangni-
 ficus dominus Vinchiguerra de Aragona caritative contulit huic monasterio et
 conventui fundum in quo presens mo/nasterium est constructum cum suis
 confinibus. / Mangnificus vir Iohannes de Claramonte elemosinaliter largitus
 fuit / huic fabrice uncias C. / Mangnificus Matheus de Claramonte elemosi-
 naliter indulisit et remisit huic monasterio censuale quoddam unciarum trium
 / in quo obligatum sibi erat singulis annis imperpetuum onere cuiusdam loci
 dicti monasterii. / Nobilis et providus siri Nicolaus de Balsamo pie contulit
 huic monasterio et conventui tam in possessionibus quam in aliis cari/tativis
 beneficiis uncias CCC. / Nobilis domina Gracia de Manna constituit sibi
 heredem presens monasterium et conventum, in qua hereditate continetur
 quoddam / pheidum situm in tenimento terre Placze et omnia bona sua sta-
 bilia continentur in districtu civitatis Messane contenta. / Nobilis siri Lucas
 de Grifo contulit huic monasterio et conventui, convertendas in fabricam
 huius operis, uncias CCC. / Nobilis domina Elena de Castilione legavit huic
 monasterio omnia bona sua stabilia que possidebat in contrata dicta la Mas-
 sa. / Nobilis Symon de la Bella constituit sibi universalem heredem presens
 monasterium ex qua hereditate possidemus possessionem turris. / Egregius
 iudex Petrus legavit huic monasterio ex pia causa uncias L. / Providus Nico-
 laus dela Oliva constituit sibi in heredem presens monasterium ex qua here-
 ditate percepit dictum monasterium uncias LX. / Providus vir Matheolus
 Fusca legavit huic monasterio, convertendas in fabricam huius operis, uncias

^d Riquadro di mm 20x20 lasciato anche in questo caso per l'inserimento della lettera *D* miniata.

²⁶ Così in A.

L. / Nobilis vir Nicolaus dela Burzi constituit sibi universalem heredem presens monasterium que quidem hereditas penitus conversa est in fabricam / huius operis, excepto viridario uno sito in Cammariis et quadam pecia terre sita in plano Melacii. / Viri nobiles fratres Pinus Campulo et Franchinus Campulo legaverunt huic monasterio et conventui uncias auri CCL. / Nobilis Raynerius Campulo dictus lo iovene legavit huic monasterio et conventui uncias auri LX. / Nobilis Facius de Bonifaciis legavit huic monasterio duas tercias partes cuiusdam pheudi dicti de Drisina in plano Milacii. / Nobilis domina Margarita de Bayalastro constituit sibi heredem hoc monasterium in certis suis bonis. / Nobilis domina Rosa de Guerciis contulit ex pia causa huic monasterio certa bona que possidebat in flumaria Sancti Stephani. / Egregius miles dominus Harrigus dela Greca et nobilis domina Rosa eius consors constituerunt eis in universalem heredem / presens monasterium cum qua hereditate dotaverunt altare quoddam in presenti oratorio ad perpetuam rei memoriam. / Nobilis Antonius de Guerciis erogavit huic monasterio quandam peciam terre sitam in flomaria Cammarre. / Nobilis Andreas Cachola largitus fuit huic monasterio duas vineas sitas in contrata Fari et domum unam in civitate Messane. / Dictus Andreas similiter contulit ad beneficandum granziam huius monasterii sitam in campo sancto uncias auri XXX. / Providus Luca Rumbula donavit huic monasterio ex pia causa uncias auri L. / Nobilis domina Manna, consors egregii viri Antonii dela Tavula donationem fecit huic monasterio de unciis CC ex quibus / percepimus uncias auri L. / Nobilis Becto Scalese legavit huic monasterio quandam vineam sitam in loco qui dicitur Milissala. / Domina Smayralda de Poeta legavit huic fabricae et operi uncias auri L. / Nobilis Marchus de Gnioffo largitus fuit huic monasterio, convertendas in fabricam huius operis, uncias auri L. / Circumspectus et providus vir Paulus Romanus dotavit quoddam altare in presenti oratorio ad salutem sue anime uncias auri XXX. / Nobilis domina Iohanna de Papaleonibus legavit huic monasterio uncias auri XXX. / Providus Perronus de Ioffo contulit huic monasterio quandam peciam terre. / Siri Andreas de Ruggheriis legavit huic monasterio quandam vineam in contrata Ghidari et alia bona mobilia precio unciarum XXX. / Providus Iohannes dictus Mughavero contulit huic monasterio certa bona e quibus percipimus annuatim uncias auri II. / Discretus vir magister Iohannes de Consalvo legavit huic monasterio censuale quoddam unciarum II. / (S)unt^f et certi alii nobis benefactores quorum nomina presentibus compendii gratia non sunt inserta quos in Christum exhortamur ne ego ferant cum infallibiliter esse conscriptos se sciant libro eterne vite et nostris orationibus assidue commemoratos et com-

²⁷ Spazio di mm 15x15 per l'inserimento della S miniata.

memorandos. Ceterorum / vero cum de singulis benefactorum et beneficiorum nominibus satis evidens superius sit facta mencio. Restat ut venerabilium abbatum quorum provida administracione spiritualia et temporalia huius monasterii sunt ministrata nomina pandamus: primus siquidem abbas huius / monasterii fuit venerabilis in Christo pater Philippus de Agrigento quem concors huius cenobii tunc temporis concio ex illo rutilanti virtutum gingnasio scilicet ex venerando monasterio Sancti Nicolai de Arenis sibi elegerunt preesse in abbatem. Qui cum / feliciter in Dominum obdormivisset ipsum canonicè subintravit venerabilis in Christo pater, frater Marinus de Guerciis de eodem virtutum gingnasio pariter electus in abbatem, qui credito sibi gregi sic feliciter prefuit ut laudabili memoria merito / sit recolendus. Quo carnis resolutò vinculo, eum canonicè et ex mera apostolica provisione in pastorali dignitate successit venerabilis in Christo pater, frater Benedictus de Astasiis tercius a fundacione huius monasterii et conventus abbas, qui presentis scripture ac memorialis rubrice seriem compilare fecit per manus cuiusdam monaci presentis monasterii sub anno Domini millesimo CCCC^o, die primo decembris, pontificatus vero sanctissimi in Christo patris et domini, domini nostri, domini Bonifacii, divina providencia sacrosante Romane Ecclesie, pape noni, pontificatus sui quidem anno XI. Feliciter, amen.

15

1404, luglio 30, Messina

Altadonna, figlia ed erede di Maria e Corrado de Afflicto, per il prezzo di 50 onze d'oro, vende a Petruccio Gatto, figlio di Grisio, cittadino messinese, quattro pezze di terre, site nella piana di Milazzo, nella contrada del fiume Muto, dette rispettivamente Li vini subtani, Lu Piczoctu subta lu fundacu, lo Munti e Lombasu, venduto in un primo momento all'ebreo Salamone Maschanze ed in seguito aggiudicato per diritto di protimisi al detto Petruccio.

Original e. [A]. ASPa, SMMVG, 734. Sul recto in basso a destra, di mano coeva: «Presentatum apud acta curie Messane III decembris, XIII indicionis» ed in basso al centro: «Registratum». Sul dorso, di mano verosimilmente coeva: «Kistu esti lu instrumentu di li quattu peczi di terri vinduti per Altadonna condam de Aflitu a Pitruchiu Gactu, siti et positi a la plana di Milazu a la contrata di lu Mutu a li supradicti [...] vindiu poy lu predictu Petruchu alu monasterio di Sanctu Placidu. [...] Petro de Armato die penultimo iulii XII indicionis 1404»; e di mani posteriori: «1404. Venditione che fa Altadonna di Afflittu, figlia del quondam Corrado a Petru seu Petrucci Gattu di quattro peczi di terri alla plana di Milaczo alla contrata dello Muto, una chiamata li

vini sottani et l'altri tre come infra si dice. Notar Petro d'Armato»; «1404 in terris plani Melacii»; «Trisini alo Muto».

Mm 350x485. Pergamena in buono stato di conservazione, spessa e chiara, con macchie d'umido. Sul dorso, lungo tutto il lato sinistro è stata incollata una striscia di pergamena della larghezza di mm. 20.

✠ Signum crucis manus mei Altadonne mulieris filie quondam Conradi de Afflicto et quondam Marie mulieris, iugalium, presentem vendicionem infrascriptarum terrarum mearum et omnia infrascripta ratificantis et confirmantis.

✠ In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatri-centesimo quarto, mense iulii, penultima die eiusdem duodecime indicionis. Regnante serenissimo domino nostro, domino Martino Dey gracia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum / et Neopatrie duce, regni vero eius anno terciodecimo. Feliciter, amen. Ego pretitulata Altadonna mulier, filia et heres suprascripti quondam Conradi de Afflicto et quondam Marie olim iugalium, maior et in etate legitima constituta, ut curie nobilis civitatis Messane constitit, tam per / aspectum meum corporis, quam per iuramentum meum ad sancta Dei evangelia, scriptura corporaliter tacta, proinde prestitum curie Messane que in presenti puplico instrumento signum sacratissime crucis manu infrascripti tabellionis superius sibi scribi feci, per huius scripti puplici memorialem / seriem et tenorem, manifestum cunctis fieri volo presentibus et futuris quod, hoc motu proprio et ex certa mea sciencia ac mea bona, grata et spontanea voluntate, non vi coacta, non dolo ducta, non metu oppressa, non timore perterrita seu suasionis / errore subducta, set omni meo consilio et provisione munita, sponte vendidi, tradidi ac vendo, trado et assigno tibi Petrucio Gacto, filio quondam Grisii Gacti, civi Messane, ementi pro te, heredibus et successoribus tuis in perpetuum subscripto notario / publico, tamquam persona puplica, nomine et pro parte tui prefati Petrucii emptoris, legitime stipulante, totas et integras subscriptas quatuor pecias terrarum mearum laboratoriarum, sitarum in plano Melacii, in contrata fluminis de Muto, duas videlicet contiguas et / collaterales, quarum una vocata Li vini subtani que limitat cum territorio monasterii Sancti Gregorii, cum terra Leonardi Grhateri dicti Mustazu, habitatoris terre Montisfortis et cum flumine de Muto, et altera Lu piczoctu subta lu fundacu, cuius / confinia sunt hec, videlicet iuxta dictam terram venditam, vocatam Li vini subtani, secus dictas terras monasterii Sancti Gregorii, prope dictum flumen de Muto et iuxta viam puplicam dictam de Dromo. Et aliarum duarum peciarum terrarum ut supra venditarum, una vocatarum Lo / munti que limitat cum terris Gentilis de Maniscalco

mentecapte cuius est curator per Magnam Regiam Curiam Raynerius de Bonfilio, confinat commune cum terris vocatis Lu pantanu de misser Nicolosu quas ad presens possidet dominus Nicolaus Castagna, miles et / baro, et cum via publica. Et altera et ultima ipsarum quatuor peciarum terrarum, ut supra venditarum, vocatarum Lombasu iuxta dictam terram vocatam de misser Nicolosu, secus terram vocatam Li lividi quam possidet dicta Gentilis de Maniscalco et Ysmaralda uxor Robberti / Macza, et sic concluditur, cum omnibus iuribus, proprietatibus et pertinentiis eisdem quatuor peciis terrarum spectantibus et pertinentibus, liberas et expeditas ab omni debito, questione, molestia et obligacione, onere census comitarie, marinarie et cuiuslibet alterius servicii / servitute pro precio et nomine precii unciarum auri quinquaginta sine cambio. Ad cuius mee presentis vendicionis robur perpetuum et munimen, ego prefata venditrix sponte confessa sum me presencialiter recepisse et integraliter habuisse a te predicto emptore, / predicto publico tabellione, tui nomine legitime stipulante, prenomintas uncias auri quinquaginta, bonas, bene ponderatas et sine aliqua diminucione, pro integro precio et statuto pagamento dictarum quatuor peciarum terrarum et iurium earum omnium per me ut supra tibi / venditarum. Renunciando excepcioni doli et dicte pecunie non numerate, non ponderate vel non recepte omnique spey future numeracionis. Et propterea omne ius, dominium, proprietatem et actionem dictarum quatuor peciarum terrarum per me tibi ut supra venditarum, cum iuribus earum / omnibus, ego prefata venditrix ex causa presentis vendicionis, a me et heredibus meis omnino alienans et transferens in te prefatum emptorem tuosque heredes sponte transtuli perpetuo, quasi tradidi, cessi et habere concessi et te prefatum emptorem de eis et in / eis presencialiter investivi et in corporalem possessionem induxi ad ipsas terras cum iuribus earum omnibus supradictis per me tibi ut supra venditas ex predicta causa decetero perpetuo per te prefatum emptorem tuosque heredes habendum, tenendum, possidendum, utifru/endum et gaudendum cum omni pleno iure, dominio, proprietate et libera potestate tibi et tuis heredibus a me licenter traditis et concessis ipsumque vendendum, donandum, permutandum, alienandum et de eis et in eis quicquid tibi et heredibus tuis placuerit / tamquam de re propria libere faciendum proprietario iure et titulo vendicionis presentis. Quas predictas quatuor pectias terrarum cum iuribus suis omnibus supradictis per me tibi venditarum, ut prefatur, ego prefata venditrix tenetur et debeo ac sponte convenio et / promicto tibi prefato emptori et tuis heredibus semper defendere, liberare et discalumpniari ab omnibus et singulis calumpniantibus personis tam extraneis quam coniunctis, ecclesiasticis et secularibus, publicis eciam et privatis te prefatum emptorem et tuos heredes de predictis / quatuor peciis terrarum cum iuribus suis omnibus in toto vel in parte quomodolibet molestans iure seu titulo quocumque, de proprietate vel de

possessione seu de usufructu et de eviccione ipsarum tibi et tuis heredibus, ex sollemni pacto cum debita stipulacione firmato inter / nos, prefato tabellione tui nomine, ut supra stipulante, teneri volo et retrahere eciam et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione, onere census marinae, comitariae et cuiuslibet alterius servicii servitute. Conveniens eciam et promictens per sollemnem stipulacionem tibi prefato emptori et tuis heredibus quod si forte de predictis terris per me tibi venditis, ut est dictum, per aliquos seu aliquem, aliquo futuro tempore contra te prefatum emptorem et heredes tuos, questio seu controversia aliqua movebitur in iudicio quocumque de proprietate seu de possessione / vel de usufructu ipsarum, ego predicta venditrix per me et heredes meos ad requisicionem tui predicti emptoris et heredum tuorum mihi pro inde faciendam in iudicio quo dicta questio seu controversia movebitur, teneri debeo statim et incontinenti subire iudicium et suscipere in me et personam meam, tam predictam questionem et controversiam, quam defensionem dictarum terrarum et iurium earum omnium per me tibi venditarum quocienscumque et quandocumque tu prefatus emptor molestus fuerit et tui heredes fuerint molestati, tam in iudicio principali / quam in causa appellacionis et assistere ipsis tibi et heredibus tuis ad meos sumptus proprios et expensas. Et si ego prefata venditrix predictam questionem et controversiam ac defensionem dictarum terrarum et iurium earum omnium minime reciperem vel facerem ut expedit, / non possit nec debeat tibi prefato emptori et heredibus tuis preiudicare vel obesse in mei prefate venditricis defectu, eciam si in questione seu controversia supradicta contra te et heredes tuos movenda proinde non plene et legitime defensares vel tui heredes legitime / defensarent eciamsi sponte bonam fidem agnoscendo questioni, liti et controversie supradictis cederes vel tui heredes cederent in quacumque parte iudicii, lata sententia vel non lata. Remissa prius per me predictam venditricem tibi prefato emptori et heredibus tuis sponte per / pactum necessitate denunciandi, appellandi et appellacionem prosequendi et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non feci nec faciam decetero aliquod nocivum vel nociturum tibi prefato emptori et heredibus tuis / sub bonorum meorum omnium hypotheca. Quas predictas terras cum iuribus suis omnibus per me tibi venditas, ut est dictum, si ab omni facie omnium personarum et personis omnibus supradictis modo et forma prescriptis defendere, liberare et disalumpniari non stetero tibi / prefato emptori et heredibus tuis seu nequivero aut presentem vendicionem meam aliquo futuro tempore quolibet ingenio removeve vel infringere quesivero, obligo me pro pena persolvere Regie Curie seu fisco uncias auri viginti quinque subscripto notario publico pro / parte ipsius curie legitime stipulante et tandem tibi prefato emptori, eodem tabellione tui nomine eciam stipulante, componenda, solvenda sollemniter promissa et statim

predictum precium tibi et heredibus tuis restituere in duplum, et teneri tibi promicto reficere tibi / omnia danna, expensas et interesse propterea facta et facienda in curia et extra curiam, presenti nichilominus vendicione firma et stabili in suo robore perpetuo permanente, obligando sponte et solemniter tibi prefato emptori et heredibus tuis proinde pignori omnia bona / mea mobilia et stabilia, presenciam et futura ubicumque melius apparencia. Renunciando expressim in hiis omnibus auxilio illius legis qua subvenitur ultra dimidiam iusti precii deceptis, dans et concedens ac sponte cedens tibi prefato emptori et heredibus tuis, / ex causa donacionis inter vivos inrevocabiliter facte omnem totum illud quicquid et quantum dicte terre cum iuribus earum omnibus per me tibi vendite, ut prefatur, nunc valent et decetero valere possent ultra precium supradictum. Renunciando in hiis auxilio illius legis / qua perfecta donacio revocatur propter filios natos et nascituros, vicio ingratitude, indignacionis vel offense illate vel inferende, et si donator ad inopiam vergat, consuetudini civitatis Messane super pignoribus edite et excepcioni doli, condicioni / sine causa et in factum, privilegio fori mei et legi «Si convenerit», beneficio restitutionis in integrum, feriis et omnibus singulis aliis iuribus scriptis et non scriptis et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum venire possim vel aliquatenus me / tueri aut iuvare valerem. Et tacto corporaliter libro ego prefata venditrix coram subscriptis straticoto, iudicibus et notario iuravi sponte et solemniter tibi prefato ad sancta Dei evangelia presentem vendicionem meam et omnia et singula supradicta semper / et omni futuro tempore rata et illibata habere, tenere, firmiter attendere, inviolabiliter observare et in nullo contrafacere vel venire, cerciorata prius me prefata venditrice per infrascriptos iudices et notarium de omnibus supradictis iuribus et eorum renuncia/cionibus que sint et quid inferant et eis expresse renunciante. Et ad maiorem cautelam tui predicti emptoris et heredum tuorum, ego Mazullus de Afflicto, frater dicte Altadonne venditricis, precibus tamen ipsius, sponte et solemniter / me constitui et obligavi, intercessi et fideyubsi pro dicta Altadonna venditrice erga te prefatum emptorem pro te et heredibus tuis legitime stipulantem defendere, liberare et discalumpniari tibi prefato emptori et heredibus tuis supradictas quatuor / pecias terrarum tibi ut supra venditas, cum omnibus earum iuribus supradictis ab omnibus et singulis calumpniantibus seu molestantibus personis illasque tibi et heredibus tuis retrahere et liberare ab omni debito, questione, molestia et obligacione, onere census comi/tarie, marinarie et cuiuslibet alterius servicii servitute et de evicione ipsarum tibi et heredibus tuis, fideyubsonis nomine supradicto, teneri volo cum obligacione tamen refectionis omnium dannorum, expensarum et interesse. Renunciando, tibi proinde cercioratus tamen de / hoc, iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri quo contra presentem habeat meam fideyubsonem me tueri possum ac bona mea omnia tam mobilia

quam stabilia, presenciam et futura tibi et heredibus tuis pro hac causa solemniter obligando / ut de hiis fideyubsione, renunciacione bonorum, obligacione et ceteris supradictis, dicte curie plene et legitime constitit. Et est sciendum quod presens instrumentum est omni debita solemnitate vallatum licet in eo deficiat subsignacio reliquorum duorum iudicum, / vigore infrascripte provisionis dicte curie in scriptis apud acta eiusdem curie posite et redacte, cuius tenor talis est: «Provisum, decisum et determinatum est per curiam nobilis civitatis Messane, ex iusta et racionabili causa per curiam ipsam cognita et discussa, ut constitit, / quod in omnibus instrumentis decretisque iudicialibus presentis anni duodecime indicionis, quibus requiritur subsignacio quatuor seu quinque iudicum, subsignent se dominus Matheus de Bonifaciis, dominus Matheus de Perrono et dominus Iacobus de Acastella, iudices civitatis / predicte ipsaque instrumenta habeantur pro solemnizata ac si in eisdem subsignati fuissent dicti quatuor seu quinque iudices et specialiter quo ad habentes ius prothimiseos pronunciata in plena curia, sexto septembris duodecime indicionis». Sciendum est eciam quod de supradictis terris / primitus facta fuit vendicio per dictam venditricem Salamoni Maschazen, iudeo, in cuius persona et beneficio celebracionis dicte presentis vendicionis facta fuit seda contractus vendicionis eiusdem. Deinde comparuit in iudicio dicte curie Raynerius de Bonfilio, tamquam curator / et curatorio nomine prefate Gentilis de Maniscalco, et iure prothimiseos terre contiguýtatis habuit per dictam curiam dictas terras adiudicatas, qui curator solvit dicto Salamoni primo emptori dictum precium et expensas. Successive et ultimo vero comparuit in eodem iudicio / dictus Petrus seu Petrucius Gactus et presentavit per eum atque solutis dicto Raynerio, curatori dicte Gentilis, supradictis pretio et expensis, adiudicavit ab eo supradictas terras illasque per eandem curiam habuit adiudicatas iure prothimiseos racione consanguineitatis que / preferatur contiguýtati. Et sic de mandato dicte curie presentis vendicionis instrumentum confectum est in persona dicti Petrucii, ut de premissis dicte curie plene constitit. Ad huius autem mee presentis vendicionis futuram memoriam et inviolabile firmamentum ac tui predicti / emptoris tuorumque heredum cautelam factum est inde presens publicum instrumentum manu Petri de Armato de Messana, sacris apostolica et imperiali ubique ac regia civitatis eiusdem sui que districtus auctoritatibus notarii publici ad hoc vocati specialiter et rogati, residente / in regio pretorio civitatis eiusdem regio straticoto nobili viro Thomasio Romano de Messana una cum subscriptis iudicibus civitatis eiusdem. Sciendum est eciam quod omnes supradicte persone, quibus in dictis terris venditis ius prothimiseos racione contiguýtatis predicte / contigebat, requisite fuerunt de ipso eorum iure eis que denunciata et designata fuit presens vendicio cum precio prenotato per notarium publicum infrascriptum, ut dicte curie eciam plene constitit. Superius autem in vicesima tertia li-

nea in principio videlicet ipsius ubi legitur «vel» ab/rasum et emendatum est per me infrascriptum notarium, non vicio set errore et ideo pro autentiquo habeatur. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✠ Nos Thomasius Romanus, regius straticotus nobilis civitatis Messane suique districtus per manus notarii Pauli de Palicio de Messana, camere nostre notarii, de mandato nostro subscribi fecimus.

✠ Ego Matheus de Bonifaciis, legum doctor, iudex Messane.

✠ Ego Matheus de Perrono, legum doctor, iudex Messane.

✠ Ego Iacobus de Castella, legum doctor, iudex Messane.

✠ Ego Petrus de Armato de Messana sacris apostolica et imperiali ubique et regia civitatis eiusdem suique districtus auctoritatibus notarius publicus, predicta scripsi et testor.

16

1405, luglio 6, Messina

Frate Giovanni di Cundro, monaco del monastero della SS. Trinità di Mileto, dichiara di avere ricevuto da Andrea de Manso, sindaco ed economo del monastero di S. Placido di Calonerò e da Nicola de Balsamo, rettore e tesoriere dell'ospedale di S. Leonardo di Messina, 9 onze, 22 tari e 10 grani di censi pregressi dovuti per il feudo detto di Drissino, sito nella piana di Milazzo.

O r i g i n a l e. [A]. ASPa, SMMVG, 758. Sul dorso di mani posteriori: «Quistu esti la quietanza di lu incensu ki avia pagatu lu monasterio de Sanctu Placitu ala Trinitate di Milito per lu feu de Drisini pro annis preteritis ex Antonio Vincio die 6 iulii 13 indicionis 1405. 1404»; «1445 Questo contratto è la quietanza di lu incensu chi divia pagari lu munasteriu di Santu Placitu alla Trinitati di Milito per lu feghu di Drisini».

Mm 280x440. Pergamena in buono stato di conservazione, con macchie brune, sagomata in basso a sinistra. Sul dorso, lungo tutto il lato destro è incollata una striscia di pergamena irregolarmente tagliata, di circa mm 25 di larghezza.

✠✠✠ In nomine Domini, amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatri-centesimo quinto, mense iulii, sexto die eiusdem terciedecime indicionis.

Regnante / serenissimo domino nostro, domino rege Martino, Dei gracia excellentissimo rege Sicilie ac Athenarum et Neopatrie duce, regni eius anno / quartodecimo. Feliciter, amen. Coram nobis Iohanne de Compagno, iudice nobilis civitatis Messane, Antonio de Vinchio de Messana, apostolica et / imperiali auctoritatibus ubique locorum notario publico ac regio publico tocius insule Sicilie notario, et testibus subnotatis ad hoc vocatis specialiter et / rogatis, religiosus frater Iohannes de Cundro de Mileto, ordinis Sancti Benedicti, monachus monasterii Sancte Trinitatis de Mileto, eiusdem ordinis, frater Pinus / de Bandino, monicus eiusdem monasterii et presbiter Iacobus de Cutozina de Mileto, sindici, iconimi et procuratores dicti monasterii, constituti et ordinati per re/ligiosum et honestum fratrem Robbertum, abbatem dicti monasterii et conventus dicti monasterii ad premissa omnia et singula celebranda, ut constitit per quoddam publicum / instrumentum confectum in civitate Mileti olim vicesimo sexto die mensis iunii, proximo preteriti anni presentis terciedecime indicionis per manus notarii Antonii / de Muntivirdi de Monteleonis, publici notarii et subsignatum per notarium Petrum Gellino, iudicem annualem Mileti et alios testes legitimi numeri, omni debita sollempni/tate vallatum, procuratorio nomine quo supra, consentientes primo in nos predictos iudicem et notarium tanquam in suos proprios, cum ex certa eorum sciencia scirent nos suos / non esse iudicem et notarium, presentibus ibidem et eos interrogantibus prudenti viro Nicolao de Balsamo, gubernatore et rectore una cum sociis hospitalis Sancti Leonardi ac eiusdem hospitalis thesaurario anni presentis et Andrea de Manso, sindico, iconimo et procuratore, ut constitit, monasterii Sancti Placiti / ordinis Sancti Benedicti vocati de Caloniro, territorii Messane, animo quietandi et veritatem confitendi ac se obligandi, sponte confessi sunt eos / se presencialiter recepisse et integre habuisse a dictis Nicolao et Andrea, nominibus quibus supra, a dicto videlicet Nicolao pro una tercia parte et a dicto Andrea / pro reliquibus duabus terciis partibus, uncias auri novem, tarenos viginti duos et granos decem sine cambio, computatis in eis unciis duabus et tarenis quindecim / de summa unciarum quinque in quibus dictum monasterium Sancte Trinitatis de Mileto^a eidem monasterio Sancti Placiti et hospitali Sancti Leonardi tenetur, ratione expen/sarum factarum per syndicos et procuratores dictorum monasterii et hospitalis in questione quam habuerunt cum dicto monasterio Sancte Trinitatis seu eius sindico, / in curia domini archiepiscopi messanensis, in qua dictum monasterium Sancte Trinitatis succumbuit, ut constitit. In quibus unciis auri novem, tarenis viginti duobus / et granis decem dictum monasterium Sancti Placiti et hospitale Sancti Leonardi eidem monasterio Sancte

^a *Melito* in A.

Trinitatis tenebantur et dare debebant ratione census pro temporibus predictis / usque per totum annum terciedecime indicionis presentis pro quodam pheudo dictorum monasterii et hospitalis vocato Trisini, sito in plano Melacii quod olim fuit / condam domini Nicolosi de Bonifaciis, predictumque pheudum dictum monasterium Sancti Placiti et dictum hospitale ab eodem monasterio Sancte Trinitatis de Mileto tenent et possident ad / annum censum tarenorum auri viginti duorum et granorum decem, anno quolibet solvendorum. Renunciando excepcioni doli et ipsius pecunie non ponderate, non habite vel non recepte aut / non numerate et si vis et infra sic non geste aut aliter se habentis et omni iuri. Et propterea dicti frater Iohannes, frater Pinus et presbiter Iacobus procuratores, / nomine quo supra, vocantes et tenentes se a predictis Nicolao et Andrea, nominibus quibus supra, dictisque monasterio et hospitali videlicet predictis unciis novem, tarenis viginti / duobus et granis decem debitis per ipsos eidem monasterio Sancte Trinitatis usque per totum annum presentem, ratione census predicti, bene solutos, pagatos, quietatos et contentos, / integre satisfactos per aquilianam stipulacionem precedentem et acceptilacionem immediate legitime subsequatam, sponte, nominibus quibus supra, absolverunt, / quietaverunt et absolverunt eosdem Nicolaum et Andream, nominibus quibus supradictis. Que monasterium et hospitale de predictis unciis novem, tarenis viginti / duobus et granis decem sine cambio, in quibus dictum monasterium et hospitale eidem monasterio Sancte Trinitatis dare et solvere tenebantur pro dictis temporibus predictis / et per totum annum presentem, ratione et causa prescriptis, facientes procuratorio nomine quo supra eidem Nicolao et Andree^b, sponte pactum, finem, quie/tacionem, et refutationem omnimodam finaliter de non petendo aliquid aliud ulterius ab eisdem monasterio Sancti Placiti et hospitali nec altero ipsorum et super bonis / eorum, in toto vel in parte, in iudiciis vel extra, summarie seu per libellum per eos vestris nec submissam personam, nec litem seu questionem movere, nec petere / seu repetere ius aliquod eidem monasterio Sancte Trinitatis contra eadem monasterium Sancti Placiti et hospitale competentes ratione et causa prescriptis. Volentes et mandantes dicti / frater Iohannes, frater Pinus et presbiter Iohannes, procuratorio nomine quo supra, quod omnia acta, questiones et appellaciones olim mote per syndicos dicti monasterii Sancte Trinitatis in / curiam archiepiscopalem Messane contra dictum monasterium Sancti Placiti et hospitale predictum super proprietatem dicti pheudi, sint et esse debent cassa, sissa, irrita et nullius valoris, / in iudiciis et extra. Et quod de premissis alicui alteri persone vendicionem, donacionem, iurium cessionem seu contractum aliquem non fecerunt nec facient, nomine / quo supra, predictis mo-

^b Segue *procuratorio nomine quo supra* ripetuto.

nasterio et hospitali sub ipotheca rerum monasterii Sancte Trinitatis predicti, sub pena duppli eius de quo contrafecerint vel ius non observaverint / dictis Nicolao et Andree, nominibus quibus supra stipulantibus, legitime componenda solvenda solemniter promissa cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum litis / et extra. Ratis manentibus pacto, quietacione et omnibus et singulis supra et infrascriptis, obligantes, nomine quo supra, eisdem Nicolao et Andree, ut supra, proinde / pignori omnia bona dicti monasterii Sancte Trinitatis, mobilia et stabilia, habita et habenda. Renunciando expressim in hiis omnibus excepcioni doli, condicioni sine causa / et infactum, privilegio fori eorum ecclesiastico et seculari, feriis, licteris, privilegiis, indulgentiis impetratis et impetrandis ac beneficio restitutionis in / integrum et omnibus generaliter iuribus scriptis et non scriptis, canonicis et civilibus et legum auxiliis quibus contra predicta vel aliquod predictorum / venire possint. Etsi plures et diversi in contractis possunt in una eadenque pagina contineri idcirco dicti procuratores monasterii predicti Sancte Trinitatis / promiserunt et promictunt eisdem Nicolao et Andree, nomine quo supra, excomputare eis uncias duas et tarenos quindecim in solucione dicti census pro principali futuris / in quibus dictum monasterium Sancte Trinitatis remansit et est debitor eisdem monasterio Sancti Placiti et hospitali predictis, racione expensarum factarum in questione supradicta in / qua ipsum monasterium Sancte Trinitatis succumbit, ut constitit. Unde ad futuram memoriam et dictorum monasterii Sancti Placiti et hospitalis cauthelam, factum est exinde / presens publicum instrumentum per manus mei predicti notarii Antonii, nostris subscripcionibus roboratum. Actum Messane, anno, mense, die et indicione premissis.

✠ Ego Iohannes de Compagno, legum doctor, iudex Messane.

✠ Ego Andreas de Maniono testor.

✠ Ego Angelus Cammella testor.

✠ Ego notarius Andreas Russus testor.

✠ Ego Andreas de Aczarello testor.

✠ Ego Franciscus de Auribus testor.

✠ Ego Iohannes de Turano testor.

✠ Ego Iacobus de Guirrerio testor.

✠ Ego Antonius de Vinchio de Messana apostolica et imperiali auctoritatibus ubique locorum notarius publicus ac reginalis publicus tocius insule Sicilie notarius, premissis rogatus interfui ipsaque scripsi et testor.

1426, aprile 15, Messina

Su richiesta di frate Cristoforo de Aprando, procuratore del monastero di S. Placido di Calonerò di Messina e di Pietro Sapona, procuratore dell'ospedale di S. Leonardo di Messina, si rilascia transunto di atto ricognitorio del milite Pietro de Falcone, del 7 marzo 1357, e di apoca del monastero della SS. Trinità di Mileto, dello stesso anno.

O r i g i n a l e [A] ASPa, SMMVG, 895. Sul recto in basso a destra di mano coeva: «Insinuatum est». Sul dorso di mano presumibilmente coeva: «Presentatum apud acta curie Messane XXVIII iulii IIII indicionis post horam vespertinam»; di mani diverse posteriori: «Transuptum cuiusdam antapoche fatte per Petrum / de Falcone tutorem et fideicommissarium [.....] Trinitatis Mileti pro duabus terciis partibus feudi Drisini sub[.....] ditto monasterio tarenis 15 iuris census emphiteotici et ipse abbas acceptat uncias 2, tarenos 8 [...] decursis ex Nicolao Mariconda, 15 aprilis quarte indicionis 1426»; «1426 antapoca fatta nell'anno 1426 da Pietro de Falconi tutore et fideycommissario di Faciolo Bonifatio, figlio del quondam Nicoloso delli dui terzi parti del fegho di Drisini al monastero di San Placito de Calonerò in notar Nicolao Mariconda». Un'altra scritta è poco leggibile anche con la lampada di Wood.

Mm 305x390. Membrana in discrete condizioni, lacerazioni lungo il bordo superiore emendate col restauro, inchiostri scoloriti.

✠✠✠n nomine Domini amen. Anno incarnationis eiusdem millesimo quatricentesimo vicesimo sexto mensis aprilis, quintodecimo die eiusdem quarte indicionis. / Regnante serenissimo domino nostro domino rege Alfonso, Dei gracia illustrissimo rege Aragonum, Sicilie, Valencie. Maioricarum, Sardinie et Corsice, comite Bar/chinone, duce Athenarum et Neopatrie ac eciam Rossilionis et Ceritanie, [.....] regiminis vero eius dicti regni Sicilie anno decimo. Feliciter, / amen. Nos infrascripti iudices nobilis civitatis Messane, Nicolaus Mariconda de eadem civitate Messane per totam vallem Demenne regia auctoritate / notarius publicus et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati, presenti scripto publico notum facimus et testamur quod nostram adherentes presenciam / religiosus et honestus frater Christophorus de Aprando, monacus monasterii Sancti Placiti de Caloniro fundati in territorio dicte civitatis Messane procurator generalis / insolidum una cum frate Placito Campulo monaco dicti monasterii ad omnia et singula negocia eiusdem monasterii prout hec et alia lacius vidimus contineri in quodam publico / procuratorio in carta membrana reddacto omnique debita sollempnitate vallato, confecto Messane manu notarii Philippi de Gruyna publici tabellionis eiusdem civitatis Messane / olim vigesimo secundo decembris anni quattedecime indicionis millesimo quatricentesimo vicesimo,

et discretus Petrus Sapuna de Messana, procurator generalis ad / omnia et singula facta et negocia hospitalis condam Siri Angeli Grandis de Messana aliter nominati de Sancto Leonardo ut nobis clare constitit per tenorem cuiusdam / publici instrumenti de ipsa procuracione confecti in carta membrana Messane redacti omnique debita sollemnitate peracti manu dicti notarii Philippi de Gruyna velud tabellionis / publici olim vicesimo die mensis iulii secunde indicionis millesimo quatricentesimo vicesimo quarto, reverenter exposuerunt quod cum in actis condam notarii Nicolosi / de Raynerio publici notarii Messane que conservantur penes me predictum notarium Nicolaum Maricondam tanquam suffectum de provisione curie civitatis Messane loco dicti / condam notarii Nicolosi, fuerit et sit quidam contractus descriptus manu dicti condam notarii Nicolosi in anno decime indicionis concurrente anno dominice incarnationis millesimo / trecentesimo quinquagesimo sexto septima die mensis marcii in quo continetur condam dominum Petrum de Falcone militem, tam tutorio nomine condam Facioli filii et / heredis condam domini Nicolosi de Bonifaciis, quam fideycommissario nomine dicti condam domini Nicolosi, confessus fuisse tenere et possidere ad annum censum seu ad emphyteosim a / monasterio Sancte Trinitatis de Mileto pro duabus terciis partibus territorium seu pheudum vocatum Drisini, situm in plano Melacii sub annua prestacione seu / solucione tarenorum septem et dimidii pro qualibet dictarum duarum terciarum parcium immo et quidam alius contractus eisdem anno, die, mense et indicione scriptus et reddactus / manu eiusdem condam notarii Nicolosi in quo continetur fratrem Bartholomeum tunc abbatem dicti monasterii Sancte Trinitatis confessum fuisse recepisse et habuisse a dicto condam / domino Petro nominibus quibus supra solvente uncias auri quatuor pro censu bonorum dicti territorii seu pheudi annorum octo tunc proximo preteritorum usque per totum ultimum / augusti dicti anni decime indicionis, et a nobis petierunt nostrum qui supra iudicum et notarii officium inplorando ut cum eorum quibus supra nominibus intersit sumptum dictorum / duorum contractuum penes eos in publicam formam habere eo quod dictum territorium sive pheudum tenent et possident dicta monasterium et hospitale seu eorum rectores / dictos contractus a dicto originali prothocollo dicti anni decime indicionis actorum puplicorum predicti notarii condam Nicolosi in publicam formam reddigere et transcribere fideliter / deberemus pro eorum quibus supra nominibus cautela et fide omnibus facienda. Quare constituto nobis prius ex fama publica de tenuta et possessione dicti / territorii seu pheudi et ostenso nobis iudicibus dicto originali quaterno per me predictum notarium Nicolaum penes quem dicta acta resident et per nos in / ea parte dicti originalis prothocolli in qua dicti contractus apparent descripti viso et lecto et perlecto et nobis constituto de premissis ut supra expositis ea fore / vera ut supra exponitur licet ibi tantummodo fiat mentio de pheudo visoque per nos ipsos originales contractus non fore abolutos, non abrasos, non cancellatos, / nec in aliqua eorum parte suspectos omnique prorsus vicio et suspicione carentes, quia iusta petentibus non est denegandus assensus eisdem contractus in / dicto originali prothocollo actorum predictorum ad petitionem dictorum exponencium quibus supra nominibus cum eorum nominibus quibus supra intersit de verbo / ad verbum ac de sensu ad sensum nichilo per nos addito, diminuto vel mutato quod sensum mutet vel variet intellectum nostra iudiciali auctoritate / interposita et interveniente fideliter transcribi fecimus, reddigi et transumptari in

presentem publicam formam per manus mei predicti notarii Nicolai. Cuius quidem / primi contractus dictorum duorum contractuum tenor talis est: Septimo die mensis marcii decime indicionis, anno incarnationis dominice millesimo trecentesimo / quinquagesimo sexto, nobilis dominus^a Petrus de Falcone miles et cetera tutor, ut constitit, Facioli minoris filii et heredis condam domini Nicolosi de Bonifaciis, / presente fratre Bartholomeo, abbate monasterii Sancte Trinitatis de Mileto tutorio nomine predicto, confessus est ipsum pro parte ipsius Facioli et ipsum Faciolum tenere / et possidere a dicto monasterio ad annum censum seu emphiteosim terciam partem cuiusdam <pheudi> vocati Drisini siti in plano Melacii sub annua prestacione seu / solucione tarenorum septem et dimidii necnon ipse idem fideycommissarius, ut constitit, dicti domini Nicolosi confessus est, fideicommissario nomine predicto, tenere et / possidere aliam terciam partem ipsius pheudi sub prestacione seu solucione aliorum tarenorum septem et dimidii qui sunt in summa tarenorum XV quos promisit / solvere anno quolibet in perpetuum predictis nominibus pro dictis duabus terciis de mense augusti cuiuslibet anni et cetera, obligando bona dicti pupilli / et dicti defuncti predictis nominibus.

Alterius vero contractus tenor sequitur in hec verba: Eodem idem abbas Bartholomeus consenciens in nos et cetera / confessus est recepisse et habuisse a dicto domino Petro, solvente predictis nominibus, uncias auri quatuor, quas dictus miles, tutorio et fideycon/missario nominibus predictis, eidem abbati dare, solvere et restituere tenebatur pro censu dictorum bonorum annorum octo proximo preteritorum usque per / totum ultimum augusti presentis decime indicionis. Renunciando et cetera. Et quietavit de eis et cetera et iurium. Unde ad futuram memoriam et dictorum expo/nencium nominibus quibus supra et omnium quorum interest et interesse poterit cautelam ac quod de presenti publicacione ubique summi et haberi valeat plena / fides, factum est inde presens sumptum publicum per manus mei predicti notarii Nicolai Mareconde, nostris subscripcionibus communitum. Actum Messane anno, mense, die et indicione premissis. Sciendum est quod superius in terciadecima linea numerando a presenti ultima, ubi legitur «nobilis» sequi et legi debet «dominus» / quod est ibi superungulatum quod processit ex errore mei notarii predicti casualiter in scribendo et ideo pro autentico habeatur in iudiciis et extra. Actum Messane ut supra^b.

- ✕ Ego Iohannes Suffrida legum doctor iudex Messane.
- ✕ Ego Henrigus de Paulillo legum doctor iudex Messane.
- ✕ Ego Antonius de Mirabellis rogatus testor.
- ✕ Ego Franciscus de Mallono testor.
- ✕ Ego Thomasius de Andriolo testor.

^a *Dominus* in interlinea.

^b Segue N ornata.

✠ Ego Iohannes de Marco testor.

✠ Ego Andreas de Aczarelo testor.

S.T. Ego qui supra Nicolaus Mariconda de Messana per totam vallem Demenne,
regia auctoritate notarius publicus / premissis vocatus interfui ipsaque manu propria
scripsi meis solitis signis signavi ac me subscripsi et testor.

Guido De Blasi

«In guiderdone d'una sua voglia troppo stravagante, e d'una sporca falsità commessa».

LA NOMINA DELL'ARCIVESCOVO TOMMASO MONCADA
A PATRIARCA DI GERUSALEMME*

Nel novembre 1762, commentando la notizia della morte di Tommaso Moncada (*fig. 1*), domenicano, arcivescovo di Messina dal 1743 e patriarca titolare di Gerusalemme dal 1751, il marchese Bernardo Tanucci, reggente de facto del regno di Napoli, scrisse a un suo interlocutore alla corte di Spagna, Jose Fenandez de Miranda Ponce de Leon, duca di Losada, un tagliente epitaffio: «ognuno ha qualche difetto e qualche febbre. [...] come l'arcivescovo di Messina che ora è morto, di tanta virtù episcopale, aveva quella di cardinale»¹.

Il motivo di tanta freddura, e della pessima reputazione che aleggiava su Moncada, lo si deduce sempre dal ricco epistolario del ministro napoletano. Nel settembre dell'anno precedente, infatti, l'agente diplomatico di Napoli presso la Santa Sede, Gaetano Centomani, aprì gli occhi a Tanucci su un certo padre girolamino, appellato *Fozio*², il quale «fu celebre nel passato pontificato, alimentando l'albagia del vescovo di Messina, che desiderava vestire con tutte l'insegne de' cardinali; e 'l medesimo gli trasmise veri rescritti, che disse procurati per mezzo d'un abbate suo agente. Tutti li rescritti furon falsi, e la petizione esorbitante dovea esser ben intesa dal detto p. Fozio, se

* Abbreviazioni: AAV = Città del Vaticano, Archivio Apostolico Vaticano; ACO = Roma, Archivio della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri; ASNa = Archivio di Stato di Napoli; *Annali* = *Gli Annali della città di Messina di Caio Domenico Gallo*, I-IV, a cura di A. VAYOLA, Messina 1877-1882, V-VI, cont. GAETANO OLIVA, Messina 1892-1893; *Hierarchia Catholica* = *Hierarchia Catholica medii et recentiore aevii*, V, cur. R. RITZLER - P. SEFRIN, Patavii 1952; VI, cur. ID., Patavii 1958; *DBI* = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960-2020.

¹ BERNARDO TANUCCI, *Epistolario*, XI, 1762-1763, a cura di S. LOLLINI, Roma 1990, pp. 533-534, n. 509 (a Losada - Napoli, 16 novembre 1762). Nella lettera riservata al sovrano spagnolo Carlo III, Tanucci usò una formula decisamente più diplomatica: «Dio si ha preso il buon arcivescovo di Messina», *ibidem*, p. 489, n. 475 (al re Cattolico - Portici, 26 ottobre 1762). Su Tanucci vd. da ultimo G. IMBRUGLIA, *Tanucci, Bernardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCIV, Roma 2019, *sub voce* e la bibliografia citata; sul duca di Losada vd. P. VÁZQUEZ GESTAL, *Fernández de Miranda y Ponce de León, José*, in *Diccionario Biográfico Español*, XIX, Madrid 2009, pp. 287-290.

² Si tratta dell'oratoriano calabrese Bruno Fozia, vd. *infra*.



Fig. 1 - Anonimo, *Ritratto di Tommaso Moncada*, XVIII sec. metà, Randazzo, parrocchia di S. Martino vescovo.

o l'interesse o uguale ambizione non l'avesse accecato: onde, scoperto anor egli, precipitosamente se ne fuggì da Roma...»³. Segui la risposta del marchese, notoriamente avverso alle sopraffazioni e agli eccessi ecclesiastici, che fu lapidaria e certamente esplicativa del nuovo sentimento su Moncada: «brutto è il carattere del padre Fozio girolamino, che con tanti biglietti falsi pasceva la vanità del vescovo di Messina»⁴.

Gli scambi epistolari di Tanucci però non rendono la gravità della vicenda, e quanto essa possa aver turbato le sacre stanze romane e gli egoriferiti ambienti messinesi.

Tutti gli elementi necessari a ricostruire questa bizzarra storia si deducono invece dalla corrispondenza tra l'arcivescovo Moncada⁵, il segretario di Stato pontificio Silvio Valenti Gonzaga (che era anche archimandrita del SS.mo Salvatore di Messina dal 1724)⁶ e papa Benedetto XIV⁷, conservata nei registri di lettere a vescovi e prelati dell'Archivio Apostolico Vaticano⁸.

³ ASNa, *Esteri*, 1204, parzialmente edita in BERNARDO TANUCCI, *Epistolario*, X, 1761-1762, a cura di M.G. MAIORINI, Roma 1988, pp. 182-183, n. 145 (a Centomani – Roma. Portici, 3 ottobre 1761).

⁴ *Ibidem*.

⁵ Manca una biografia aggiornata sul personaggio. Tommaso (al secolo Costantino Francesco) Moncada nacque a Messina il 9 maggio 1710 da Giacomo, principe di Calvaruso, e Anna La Rocca dei principi di Alcontres. Entrò in giovane età nell'ordine domenicano; fu priore del convento messinese dei SS. Girolamo e Domenico, definitor provinciale di Sicilia dal 1740 e dal 1742 vicario generale dell'arcivescovo Tomas Vidal y de Nin; alla morte di questi, occorsa per il contagio di peste il 29 giugno 1743, fu dapprima eletto vicario capitolare, quindi selezionato dal re quale arcivescovo di Messina il 17 settembre 1743, essendo confermato dal papa il 23 successivo (con la dispensa dell'esame e della visita proprio per l'epidemia); prese possesso per procura, tramite il suo nuovo vicario generale Placido Denti, il 15 febbraio 1744 e fu consacrato nella cattedrale di Messina dal vescovo di Lipari Francesco Maria Miceli (con l'assistenza degli abati Domenico Brancato, cassinese, e Antonino Ajello, cistercense) il 1° marzo 1744. Il 20 settembre 1751 fu promosso patriarca titolare di Costantinopoli. Morì il 13 ottobre 1762 a Messina e fu sepolto in cattedrale. Vd. AAV, *Processus Datariae* 120, ff. 435r-448v; *Annali*, IV, p. 367; V, pp. 50, 70-71; *La Sicilia Sacra*, a cura di L. BOGLINO, I, Palermo 1899, p. 337-338; *Hierarchia Catholica*, V, p. 286. Altre informazioni su singole azioni si trovano nell'*Apparato* agli Annali del Gallo, coevo del Moncada e a cui è dedicato (*Annali*, I). Esistono due ritratti di Tommaso Moncada: il primo (seconda metà del XVIII secolo), di mediocre fattura, è conservato presso la sede dell'Arciconfraternita degli Azzurri di Messina [vd. Nobilitas splendore. *Storia della Prima e Nobile Arciconfraternita degli Azzurri di Messina attraverso le sue preziose collezioni (1541-2021)*, a cura di B. GALLETI DI SANTA ROSALIA - G.F. D'AMICO, Caltanissetta 2021, *passim*], il secondo (1747 ca.), più pregevole, si trova nella parrocchia di S. Martino vescovo a Randazzo (CT).

⁶ Sul cardinale Valenti Gonzaga (1690-1756) vd. da ultimo D. ARMANDO, *Valenti Gonzaga, Silvio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XCVII, Roma 2020, *sub voce*.

⁷ Nella sterminata letteratura su Benedetto XIV, al secolo Prospero Lambertini (1675-1758, papa dal 1740), si vedano M. ROSA, *Benedetto XIV*, in *Enciclopedia dei Papi*, II, Roma 2000, *sub voce* e M.A. DE ANGELIS, *Prospero Lambertini (Benedetto XIV). Un profilo attraverso le lettere*, Città del Vaticano 2008.

⁸ AAV, *Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati* (d'ora in poi *Vescovi*), 259, f. 387rv (Tommaso Moncada a Silvio Valenti Gonzaga. Messina, 8 dicembre 1750);

Nel 1749 l'arcivescovo di Messina, «mosso dalle relazioni che alcuni prelati della Germania, e alcune Collegiate sono state fregiate con tali insegne»⁹, supplicò al papa «la grazia di poter vestire la Cappa e Mozzetta di colore rosso»¹⁰. Nei primi mesi del 1750 giunse a Messina il rescritto con la concessione delle insegne e a maggio Moncada ricevette un secondo rescritto pontificio con cui si autorizzava l'uso delle vesti rosse «prima della spedizione delle Bolle a motivo che incontravasi la Solennità di Maria Santissima della Sacra Lettera»¹¹.

Moncada non perse tempo e ottenne presto la regia esecutoria del rescritto, così da vestire di porpora per la festa principale di Messina, la cui cittadinanza «oppositò un indicibile giubilo»¹².

Subito, oltre lo Stretto, la vicenda apparve fosca: la corte di Napoli, per mezzo del viceré di Sicilia, cercò di vederci chiaro sulla facilità con cui fu concessa l'esecutoria al rescritto. Ciò causò qualche imbarazzo nel Moncada, il quale, però, si tranquillizzò rapidamente quando venne a sapere che il sovrano Carlo di Borbone si compiacque della 'grazia' (anche per il riguardo che il re nutriva per la famiglia dell'arcivescovo).

Tutto tacque fino a ottobre, quando il cardinale Valenti Gonzaga, su comando di Benedetto XIV, ordinò a Moncada di inviargli l'originale del primo rescritto e di indicargli la somma spesa per l'ottenimento dello stesso, poiché vi era il sospetto che l'arcivescovo fosse stato ingannato. Moncada rispose quindi al segretario di Stato, affermando di aver dato mandato di ritornarglielo a colui che lo tratteneva per la formazione delle bolle pontificie, per poterlo inviare a Roma, e che la somma spesa era sostanzialmente quella stabilita per la spedizione delle stesse Bolle.

La persona incaricata dell'affare, nonché colui che procurò il rescritto all'arcivescovo, era quel *Fozio girolamino* dell'epistolario di Tanucci, ossia l'oratoriano Bruno Fozia, calabrese di Reggio (*fig. 2*), appartenente alla congregazione della Chiesa Nuova di Roma dal 1744¹³ e personaggio con

340, ff. 529r-530v (Tommaso Moncada a Benedetto XIV. Messina, 8 dicembre 1750), ff. 532r-532v (Benedetto XIV a Tommaso Moncada, minuta. Roma, 29 dicembre 1750); 352, ff. 321r-322v (copia anche in 332, ff. 448r-450r, Silvio Valenti Gonzaga a Tommaso Moncada, minuta. Roma, 1° dicembre 1750). Le quattro lettere sono integralmente trascritte nelle appendici.

⁹ AAV, *Vescovi*, 340, f. 529r.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ *Ibidem*.

¹² *Ivi*, ff. 529r-v.

¹³ Bruno Fozia naque a Reggio Calabria intorno al 1712; teologo e sacerdote, nel 1744 fu ammesso alla Congregazione dell'Oratorio (ACO, C I 17, *Nomina Sacerdotum*, f. 40v). Fu



Fig. 2 - Pier Leone Ghezzi, *Caricatura di p. Bruno Fozia*, 1744 ca., Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. Q 85, f. 18.

una certa visibilità nell'Urbe di metà Settecento, tanto da esser ritratto nelle famose caricature di Pier Leone Ghezzi¹⁴.

Come sappiamo, Fozia fuggì celermente da Roma e si ritirò a Napoli, dove si dichiarò malato: ormai era chiaro che l'arcivescovo fu raggirato dall'oratoriano. Valenti Gonzaga attese – mosso probabilmente dall'antica amicizia col Moncada risalente ai tempi del suo soggiorno a Messina nei primi anni della reggenza dell'archimandritato del SS.mo Salvatore (1724-1730)¹⁵ – fino a tutto novembre.

Il 1° dicembre 1750 il segretario di Stato, su esplicito mandato del papa, scrisse a Moncada¹⁶: Fozia non si era più recato a Roma per consegnare il «noto rescritto», essendo esso «d'una falsità patente commessa qui in Roma»¹⁷ che pregiudicava l'arcivescovo; ancora, sollecitava Moncada di far giungere Fozia e i suoi rescritti – entrambi: quello sulla spedizione delle bolle e quello sull'uso per la festa della Madonna della Lettera – a Roma. Valenti Gonzaga aggiunse che vi era un terzo rescritto falso, circa un canonico della cattedrale concesso al giovane don Giacomo Ruffo Corvaja. Ma soprattutto, impose a Moncada «per comandamento di Sua Beatitudine a non prevalersi in avvenire dell'accennati rescritti, che sono totalmente falsi»¹⁸, ossia a non vestir più di rosso.

Giunta la missiva, l'arcivescovo di Messina sprofondò nel panico e l'8 dicembre scrisse sia al Valenti Gonzaga, sia al papa.

Moncada, nella lettera al segretario di Stato¹⁹, prima si scusò per il ritardo dell'invio dei rescritti, a causa dell'infermità del padre Fozia, quindi si giustificò faticosamente, non avendo mai potuto «sospettare che il suddetto decreto fosse supposto, mai potendo credere che uomo vi fosse al mondo

confessore alla Chiesa Nuova e sovente si recava a Napoli per curare certe sue infermità, vd. ACO, C I 10, *Decreta Congregationis IX*, pp. 34, 50, 64, 68, 76, 83, 100, 104, 108.

¹⁴ Sono due le caricature ghezziiane di Fozia: una è conservata a Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. Q 85, f. 18. e presenta la didascalia «Padre Bruno Fozzia dell'Oratorio in S. Maria in Vallicella»; l'altra è in Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Ottoboniano latino* 3118, f. 39r, con la didascalia «Il Sig. Abbate Bruno Fozzia di Reggio Calabria Dottore in Teologia et altre scienze, et à una memoria impareggiabile, il med.o entrerà nella Congregazione dell'Oratorio in S. Filippo Neri accettato in d.o loco dal Padre Baratta Superiore e a me Cav. Ghezzi mi tocco dal d.o P. Baratta à prender la cioccolata in compagnia con il d.o P. Bruno, il di 12 giugno 1744, Il Med.o III.o Abbate si vesti dell'abbito di S. Filippo il primo di luglio 1744 fra i Padri del 'Oratorio in S. Maria in Vallicella essendo superiore il p. Baratta». Si veda G. FINOCCHIARO, *Pier Leone Ghezzi. I ritratti e le caricature della Biblioteca Vallicelliana (Ms. Q.85)*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», 67, 2 (2000), pp. 48-56, in partic. p. 56.

¹⁵ Vd. *infra*.

¹⁶ AAV, *Vescovi*, 352, ff. 321r-322v, trascritta *infra*, *Appendice 1*.

¹⁷ *Ibidem*, f. 321r.

¹⁸ *Ibidem*, f. 321v.

¹⁹ AAV, *Vescovi*, 259, f. 387r-v, trascritta *infra*, *Appendice 2*.

così attrivito capace di tanto inganno»²⁰. Proseguì implorando, ancor più penosamente, affinché potesse comunque mantenere il privilegio della cappa e della mozzetta di colore rosso, poiché enorme sarebbe stata la vergogna nel doversene spogliare dinanzi ai suoi cittadini: «io deriso de popoli, e sarebbe per me questo un motivo che dovrei in lagrime menar tutto lo restar dei mei giorni»²¹, continuò Moncada, riponendo la speranza che il suo «più special protettore»²², nella somma bontà che ha sempre manifestato per sé e per la sua famiglia, potesse mantenergli l'onorabilità.

Altrettanto patetica fu la lettera a Benedetto XIV²³: l'arcivescovo prima ripercorse doviziosamente la vicenda (dalla richiesta del privilegio, passando per ricezione dei due rescritti, fino alla scoperta del raggio e al carteggio con Valenti Gonzaga). Quindi, essendogli «pervenuta a notizia che presso la Santità Vostra si è posto in rumore l'affare afin di rivoarmene la grazia»²⁴, cioè l'uso delle vesti rosse, Moncada si azzardò – sconfessando quanto scritto poche righe prima – ad affermare che la concessione proveniva direttamente dal papa e «di aver commesso delitto di sorta alcuna, che meritar possa un sifatto discorsolo»²⁵.

E anche col pontefice tentò di far leva sulla propria onorabilità, sino a scrivere che avrebbe preferito rinunciare all'arcivescovado che esser deriso: «meglio fora per me rinunciare la Mitra, e tornare al mio nulla che soffrire io, e tutti di mio casato un affanno tale che con eterno mio rossore mi rederebbe Io deriso anche della più bassa gente, ed apprendere potriano i popoli che io avessi potuto ingannare la Santità Vostra, o fatto mancanza tale che mi attirai la sua indisposizione»²⁶.

La misura era colma: passato il tempo di Natale, il 29 dicembre 1750 Benedetto XIV rispose all'arcivescovo di Messina²⁷. Lo stile e i contenuti erano, ovviamente quelli tipici di papa Lambertini: burberi e diretti, senza filtri.

Il pontefice si dichiarò subito sorpreso che l'arcivescovo, dopo aver appreso dal cardinale Valenti Gonzaga che la concessione fosse falsa, potesse ancora ritenere che essa fosse stata voluta dal papa. Quindi, non avendo ben capito il messaggio del segretario di Stato, gli ribadì che la concessione

²⁰ Ivi, f. 387r

²¹ Ivi, f. 387v.

²² *Ibidem*.

²³ AAV, *Vescovi*, 340, ff. 529r-530v, trascritta *infra*, Appendice 3.

²⁴ Ivi, f. 530r.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*.

²⁷ AAV, *Vescovi*, 340, ff. 531r-532v, trascritta *infra*, Appendice 4. In questa minuta numerose sono le correzioni vergate dallo stesso pontefice.

era «una solenne falsità». E sebbene le origini, il carattere e i costumi garantissero la buona fede di Moncada, senza troppi giri di parole, Benedetto XIV si dichiarò scandalizzato perché la richiesta della cappa rossa arrivava da un domenicano, in considerazione che nemmeno i cardinali regolari potevano indossarla²⁸.

Lo scandalo mutò in ira col «pretendere da Noi, che per non disgustar Lei, dovessimo essere tanto buoni, e tanto facili di lasciarle usare la cappa rossa in guiderdone d'una sua voglia troppo stravagante, e d'una sporca falsità commessa, insegnando in questa maniera agli altri la strada, per cui possono camminare, ad effetto d'ottenere quanto non è loro stato concesso»²⁹.

Come se non fosse abbastanza, Benedetto continuò con ancor più durezza: «Ella dice, che havendola con buona fede portata una volta, e non portandola più, il suo disdoro sarà irreparabile. Ciò ci dispiace, ma ella ha un largo campo di farsi merito appresso Iddio, sacrificando questo suo disgusto ai di Lui voleri, e prendendo la mortificazione in pena d'una troppo ambizione voglia di comparire col rosso»³⁰.

Il papa infine concluse affermando che il falsario era già in prigione (forse la persona che ha materialmente redatto i falsi rescritti, non il 'messo' Fozia, che si era rifugiato a Napoli), e che dopo aver accertato le colpe nel processo, «la giustizia vindicativa sarà pubblica»³¹.

Con questa dura missiva sembra essersi chiusa la faccenda: l'arcivescovo Moncada era stato truffato da Bruno Fozia, quindi e umiliato dal pontefice in persona per questa sua «voglia troppo stravagante». Invece andrà diversamente: ci sarà comunque un «guiderdone», un riconoscimento, nonostante la «sporca falsità commessa».

Bruno Fozia, che si era appunto stabilito a Napoli, chiese e ottenne la dimissione dalla Congregazione dell'Oratorio alla fine del 1751, nonostante

²⁸ Si veda BENEDETTO XIV, *La beatificazione dei servi di Dio e la canonizzazione dei beati*, III, 2, Città del Vaticano 2017, pp. 86-87 (lib. III, cap. 33, par. 10): «È più comune l'opinione degli scrittori che da Innocenzo IV sia stato concesso ai cardinali l'uso del galero rosso [...]. Paolo II li adornò con le falde rosse per distinguerli dagli altri prelati nelle cerimonie sacre, dove non si usa il galero [...]. In seguito Gregorio XIV nell'anno 1591 decorò con il berretto rosso i cardinali degli Ordini monastici, che fino a quel tempo avevano utilizzato i berretti del colore del loro abito, come si contiene nel decreto concistoriale promulgato dopo la costituzione del ricordato Gregorio XIV».

²⁹ AAV, *Vescovi*, 340, ff. 531v-532r.

³⁰ Ivi, f. 532r.

³¹ *Ibidem*.

fosse stato assolto per un altro reato³², ma continuò almeno fino al 1761 a smerciare falsi rescritti³³. Uscì quindi di scena da questa vicenda.

Moncada invece, dopo una ulteriore richiesta di delucidazioni proveniente dalla corte di Napoli sulla concessione delle insegne³⁴, riuscì a trovare un prestigioso escamotage per non doversi umiliare: nel 1751 infatti venne nominato patriarca titolare di Gerusalemme, mantenendo l'arcivescovado di Messina.

Il 3 agosto il segretario di Stato scisse a Moncada per comunicargli che il papa aveva deciso di conferirgli il titolo³⁵ e il 10 agosto Benedetto XIV pubblicò la sua nomina in concistoro³⁶. Il processino per la nomina, perorato dal richiedente il 23 agosto, si tenne il 18 settembre nel palazzo del Quirinale, con la testimonianza il sacerdote Giuseppe Calì, dimorante in Roma (ma in realtà agli arresti domiciliari per falsificazione di moneta)³⁷, e il diacono Prospero Munaò, entrambi messinesi³⁸. Il 20 settembre 1751 Tommaso Moncada poté ufficialmente fregiarsi del titolo di patriarca³⁹, potendo aggiungere mozzetta e galero patriarcali alle sue insegne e pontificare quasi come un

³² ACO, C I 10, *Decreta Congregationis IX*, p. 110: «Adi 26 xbre 1751. C. D. Fu letta la lettera del P. Bruno Fozia in data di Napoli de 21 corrente, e poichè richiede, che si proponga in Congregazione Generale l'affare della dimissione di sua persona dalla Congregazione, fu risoluto, che per mercoledì prossimo 29 corrente dopo l'Oratorio s'intimi, e si raduni la Congregazione generale de PP. Decennali a questo effetto. Adi 29 xbre 1751 C.G. Essendosi nel luogo stabilito radunata la Congregazione Generale de Padri Decennali, il P. Preposito rappresentò, come da molti mesi si era dalla Congregazione de' PP. Deputati scritto, e ingiunto al P. Fozia dimorante in Napoli di prendersi licenza, e congedo dalla nostra Congregazione. Ma che avendo egli ripugnato, si è differito di finire la proposizione in Congregazione Generale, massimamente per non pregiudicare alla sua fama intorno alla causa allora pendente di Minelli (Mirelli). Ora però che questa causa è finita, e così resta salva appresso tutti la di lui innocenza, e reputazione per questo capo: propose a PP., se per altri giusti motivi credono, che si possa, e debba venire alla licenza, e dimissione della di lui persona dalla Congregazione; chi vorrà che sia licenziato, e dimesso, darà il voto nero, e chi non vorrà, lo darà bianco. E dopo discusso maturamente l'affare, e considerati i motivi allegati, e detto da ciascheduno il suo sentimento a voce, si venne a raccogliere i voti segreti tanto de' PP. presenti num.o undeci, quanto del P. Gentili decano infermo alla cui camera furon per tal'effetto il P. Vettori, e Carlo Massini; e furono trovati voti neri num.o dieci, e voti bianchi num.o due, e così risoluto per la licenza, e dimissione del suddetto P. Fozia dalla nostra Congregazione».

³³ In quell'anno procurò un falso rescritto all'arciprete di Troina per la concessione di una pensione, vd. TANUCCI, *Epistolario*, cit., X, p. 155. Dopo quest'evento non si hanno più notizie su Fozia.

³⁴ Archivio di Stato di Napoli, *Ministero degli affari ecclesiastici, Segreteria di Stato degli affari ecclesiastici, Registri dei dispacci*, 135, ff. 116v-117r (13 febbraio 1751).

³⁵ AAV, *Vescovi*, 352, f. 554r (anche in 332, f. 146r-v), trascritta *infra*, Appendice 5.

³⁶ «Diario di Roma», 5316, 14 agosto 1751, p. 8: «[martedì 10] ha inoltre la Santità Sua promosso al Patriarcato di Gerusalemme, che parimente godeva il detto monsig. Cervini, monsig. fra Tommaso de Moncada, domenicano, arcivescovo di Messina».

³⁷ AAV, *Vescovi*, 352, f. 358rv (Silvio Valenti Gonzaga a Tommaso Moncada. Roma, 13 luglio 1751).

³⁸ AAV, *Processus Datariae* 128, ff. 263r-267v.

³⁹ AAV, *Congr. Concist., Acta Camerarii* 34, f. 64r.

cardinale⁴⁰. E non è detto che smise le vesti rosse. Addirittura solennizzò le nuove prerogative con una Cappella reale in cattedrale, appena assunta la dignità, alla presenza del viceré di Sicilia Eustachio de Laviefeuille⁴¹.

Non è difficile immaginare che l'assegnazione di questo titolo, tanto autorevole quanto onorifico, e allora solitamente appannaggio di prelati impiegati negli uffici curiali (così come avveniva per gli altri tre patriarcati titolari: Alessandria, Antiochia e Costantinopoli)⁴², fosse dovuto ai rapporti che intercorrevano tra Valenti Gonzaga e clero e patriziato messinese.

Il legame tra il segretario di Stato e archimandrita con Messina rimase saldo anche dopo il suo periodo di residenza sullo Stretto (1724-1730), e uno dei suoi principali interlocutori era appunto Tommaso Moncada. Nel 1744 Valenti indicò al neoletto arcivescovo di scegliere quale esaminatore per il concorso a parroco il chierico regolare minore Innocenzo Crestadoro⁴³ ed era solito usare il suo vicario generale dell'archimandritato, l'abate cassinese Prudenzio Patti⁴⁴, per far pervenire riserve della segreteria di Stato in Sicilia⁴⁵. Altre volte i rapporti erano più formali, come nel caso di un tentativo di ingerenza di Moncada nella elezione del vicario capitolare di Lipari (13 febbraio 1753), cosa che venne immediatamente fermata dal papa per mano di Valenti, poiché la diocesi isolana era soggetta alla Santa Sede dopo la Controversia Liparitana⁴⁶. Ancora, sempre nel 1753, il papa, su spinta di Valenti, chiese all'arcivescovo di Messina un consulto sull'eventualità di elevare all'episcopato il prelado di Santa Lucia Marcello Moscella, che richiedeva un titolo *in partibus*⁴⁷.

⁴⁰ Sulle prerogative e le vesti dei patriarchi titolari v. G. MORONI, *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica*, LI, Venezia 1851, *sub voce* Patriarca.

⁴¹ *Annali*, V, p. 70.

⁴² *Hierarchia Catholica*, VI, *sub voces* Alexandrin., Antiochen., Constantinopolitan., Hierosolymitan.

⁴³ AAV, *Vescovi*, 246, f. 278r (Tommaso Moncada a Silvio Valenti Gonzaga, 8 nov. 1744).

⁴⁴ Fu vicario e luogotenente dell'archimandritato dal 1743, dopo la nomina del predecessore a vescovo di Lipari (AAV, *Processus Datariae*, 133, f. 127v). Nel 1718 incorse, insieme ad altri monaci, a censure (tra cui il disatteso divieto di celebrare messa) per aver «fatto ricorso all'abolito Tribunale della Monarchia per pretesi gravami ricevuti dal proprio superiore» (AAV, *Immunità, Reg. litter.*, 42, f. 38r). Le censure furono annullate il 18 gennaio 1719 dopo aver rinunciato ai ricorsi e previo arbitrio dell'arcivescovo di Messina (*ibidem*, f. 38v). Sul Patti vd. G. DE BLASI, *Scipione Ardoino, teatino, arcivescovo di Messina (1715-78). Cenni biografici*, in «Archivio Storico Messinese», 99 (2008), pp. 107-118, part. p. 112, nt. 26.

⁴⁵ Per esempio una missiva dell'11 agosto 1750 (AAV, *Vescovi*, 332, f. 383v), in cui comunica al vescovo di Catania, interpellato per una sua ingerenza sui cassinesi di S. Nicolò all'Arena, che «a questo effetto non lascio di accompagnarla colla presente, che raccomando al mio Vicario Generale di Messina, perché abbia cura di farla giungere puntualmente».

⁴⁶ AAV, *Vescovi*, 334, ff. 20r-21r. La questione giurisdizionale sull'elezione del vicario capitolare di Lipari nel 1753 è *ibidem* 340, ff. 37r-56v.

⁴⁷ AAV, *Vescovi*, 334, ff. 69v-70v: «A Mons. Patriarca Arcivescovo di Messina. L'abate

Resta da capire il perché della «stravagante voglia» di Tommaso Moncada di vestir con cappa e mozzetta rosse: fu solo una voglia «troppo stravagante»? Probabilmente no.

Già dalla prima metà del Seicento gli eruditi messinesi, da Giuseppe Buonfiglio e Costanzo in poi⁴⁸, citavano un perduto scritto di Giovan Pietro Villadiciani⁴⁹ secondo cui gli arcivescovi di Messina hanno sempre vestito la porpora, almeno fino all'episcopato di Antonio de Lignamine (1514-37)⁵⁰. Eruditi più tardi hanno affermato che, dopo i due ordinari di Messina cardinali, Innocenzo Cibo (1538-50)⁵¹ e Giovanni Andrea Mercurio (1550-61)⁵², l'arcivescovo Gaspar Cervantes de Gaete (1561-64)⁵³ smise le vesti rosse per ignoranza della tradizione⁵⁴.

Marcello Moscella Prelato Ordinario della città di S. Lucia e Cappellano Maggiore di S.M. Siciliana unitamente ai naturali, e diocesani della stessa città, ha supplicato N.S. per essere condecorato del titolo di vescovo / in partibus atteso il gran bisogno, che suppone esservi di somministrare a quei popoli numerosi i sacramenti dell'Ordine, e della Cresima; e quantunque inclini la S.tà Sua ad esaudire le di lui suppliche, e le pie brame de' suoi diocesani, vuole però esser prima informata esattamente sopra tutto quello, che viene esposto negli acclusi memoriali. Ha perciò risoluto di trasmetterli a V.S. Ill.ma, non ostante che Ella sia interessata a questo affare per riguardo della sua Chiesa; mentre è così persuaso della di lei onoratezza, ed integrità, che non lascerà di dare una distinta, sincera, e fedele informazione, quale appunto desidera la S.tà Sua per lume, e regola delle sue Pontificie risoluzioni. Tanto attendo col ritorno de' suddetti memoriali, per porre il tutto sotto gli occhi / del S. Padre, e le auguro ogni paternità. Roma, 29 maggio 1753».

⁴⁸ G. BUONFIGLIO E COSTANZO, *Messina città nobilissima...*, Venezia 1606, f. 58v: «così parimente l'Arcivescovo di Messina vestiva per dignità, di scarlato, fuorché la berretta».

⁴⁹ Su Villadiciani (XVI sec.) vd. F. MUSCOLINO, *Collezionismo e poesia a Messina nel XVI secolo: Giovan Pietro Villadiciani e i suoi Collectanea*, in «Journal of the History of Collections», 25, 3 (2012), pp. 325-333.

⁵⁰ Sul de Lignamine vd. da ultimo G. MELLUSI, *Canonici e clero della cattedrale di Messina dalla rifondazione normanna della Diocesi al Concilio di Trento*, Messina 2017, ad indicem.

⁵¹ Su Cibo vd. F. PETRUCCI, *Cibo, Innocenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XXV, Roma 1981, *sub voce*.

⁵² Su Mercurio vd. N. BAZZANO, *Mercurio, Giovanni Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXXIII, Roma 2009, *sub voce* e MELLUSI, *Canonici e clero*, ad indicem.

⁵³ Su Cervantes vd. I. MAURO, *El cardenal Gaspar Cervantes de Gaete: Contrareforma i Renaixement a Messina, Salern i Tarragona (1561-1575)*, in *Actes del VIII congrés d'Història Moderna de Catalunya. Comunicacions*, a cura di J. DANTI ET AL., Barcelona 2020, pp. 951-974.

⁵⁴ Come riassunto in G. DE LUCA, *Messina*, in *Cenni storici sulle chiese arcivescovili e prelatizie*, a cura di V. D'AVINO, Napoli 1848, pp. 332-339, in partic. p. 333: «Arrogò allo anzidetto, che la veste propria del prelato Messinese era nientemeno che la porpora, siccome a sommi prelati si addiceva, trattone l'uso dagli Archiflamini gentili, che siffattamente vestivano. Sicché gli storici nostri concordemente sostengono, e precisamente Giov. Pietro Villadiciani: "Che lo arcivescovo di Messina vestiva per prerogativa di dignità come primate, veste di sgarlato, fuor che la berretta". Una immagine a mosaico infatti nella volta della tribuna della cattedrale, rappresentante lo arcivescovo Guidotto de Tabiat, del secolo XIII, è

Sulla veridicità di tal pratica – in realtà, e differentemente da altre ‘consuetudini’ meramente fantasiose – si può propendere con prudenza in favore di questa, attraverso l’identificazione dei personaggi ritratti nella tavola raffigurante la *Madonna del Rosario* (1489) conservata al Museo regionale di Messina (fig. 3)⁵⁵: identificando il prelado posto nel gruppo di sinistra sotto ai cardinali, vestito appunto di rosso ma con galero scuro (forse verde?) e privo di mozzetta ermellinata, nell’arcivescovo Pietro de Luna (1478-92)⁵⁶, affiancato da quelli che possono essere altri due vescovi (i suoi vicari, vestiti di scuro), potremmo avere conferma della prerogativa della veste rossa per l’arcivescovo di Messina.

Moncada conosceva molto bene quel dipinto, essendo allora conservato nella chiesa del convento domenicano di S. Girolamo, dove lui risiedette prima dell’episcopato e vi fu priore. Non è difficile quindi immaginare che tanto la conoscenza di quella tavola, quanto una certa ‘sensibilizzazione’ da parte degli eruditi del tempo, possano aver alimentato la sua «albagia». E anche se in buona fede, l’arcivescovo di Messina peccò di ingenuità – e vanagloria – nel voler onorarsi di una presunta prerogativa cessata più di due secoli prima, scadendo così nel ridicolo.

Eppure gli sarebbe bastato rammentare la lezione imparata dal suo predecessore Giuseppe Migliaccio (1698-1729)⁵⁷ che, appena cinquanta anni prima, nel 1699, si azzardò a celebrare in cattedrale accompagnato dai «gran ventagli di penne di pavone»⁵⁸ (ossia flabelli), forse in virtù di una

insignita della porpora; una consimile nella chiesa parrocchiale di S. Niccolò se ne osservava, e con aurea mitra. Vestimento che i prelati tutti di questa sede usarono costantemente insino all’epoca di mons. Cervantes, come noteremo in appresso, non già come cardinali, che tutti non furono, né per questi fu veste propria in ogni tempo; ma bensì come insegna prelatizia, propria d’un Protometropolitano molto distinto, qual era quello di Messina per tutta Sicilia», e p. 337: «Cardinale Gaspare Cervantes, che intervenne al Concilio Tridentino. Sino all’epoca di questo arcivescovo serbossi l’antichissima usanza della porpora a veste dei nostri arcivescovi, come innanzi cennammo. Il Cervantes, estero, perché due de’ suoi predecessori [Gio. A. Mercurio e I. Cibo] erano stati cardinali, supponendo tale veste cardinalizia, ed ignorando l’antica pratica, non volle mai indossarla se non fatto cardinale. Per suo divisamento i posteriori arcivescovi ne deposero l’uso».

⁵⁵ Attribuita recentemente ad Antonio Solario, detto ‘lo Zingaro’, vd. D. DE JOANNON, *Per la Madonna del Rosario del Museo Regionale di Messina una datazione e un’attribuzione ad Antonio Solario detto “Lo Zingaro”*, in *Scritti di storia dell’arte in onore di Teresa Pugliatti*, a cura di G. BONGIOVANNI, Roma 2007, pp. 26-31. Sull’identificazione dei personaggi ritratti vd. G. MELLUSI, *Un personaggio ‘in cerca d’autore’*, in «Archivio storico messinese», 96 (2015), pp. 309-408.

⁵⁶ Su de Luna vd. M. MOSCONE, *Luna, Pietro de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 66, 2006, *sub voce*.

⁵⁷ Su Migliaccio vd. GIUSEPPE CUNEO, *Avvenimenti della nobile città di Messina*, a cura di G. MOLONIA, I-III, Messina 2001, *ad indicem*.

⁵⁸ CUNEO, *Avvenimenti*, cit., I, p. 416: «A 2 Giugno 1699, Martedì, Vigilia per Messina della solennissima festa della Sagra Lettera, Patrona e Protettrice della Città, Monsignor



Fig. 3 - Antonio Solario (attr.), *Madonna del Rosario*, 1489, Messina, Museo regionale interdisciplinare Maria Accascina (prima dell'ultimo restauro).

antica tradizione secondo cui – in antichità – in metropoli di Messina se ne fregiavano⁵⁹, causando lo scandalo dei governanti della città che gliene proibirono perentoriamente l'uso.

Arcivescovo D. Giuseppe Migliaccio officiò Pontificalmente al Vespero Solenne. Mentre stava a sedere sopra il suo solio, da due suoi paggi si faceva ventilare soavemente con due gran ventagli di penne di pavone. Al Governatore della città e Ministri Reggij, non piacque questa novità e tanta grandezza, che però con l'Advocato Fiscale della Corte della Reggia Audienza e Advocato Fiscale del Tribunale della Reggia Giunta D. Pietro Lagrara gli mandarono ambasciata asserendoli che non facesse novità, stante la Matrichiesa essere del Re. Monsignore nella mattina seguente alla Messa Cantata, né altra volta che officiò Pontificalmente, fece simile funzione di ventagli. La fece la prima volta e fu l'ultima».

⁵⁹ Sull'uso dei flabelli nella Chiesa occidentale vd. M. FREIHERR VON FÜRSTENBERG, *Das Flabellum in der Kirche des Westens*, in «Westfälische Zeitschrift», 129 (1979), pp. 157-192, in part. pp. 173 su Messina, ove è ripreso D. MACRI, *Hierolexikon sive sacrum dictionarium*, Venetiis 1735, p. 139.

APPENDICE

1

Minuta di lettera di Silvio Valenti Gonzaga a Tommaso Moncada. Roma, 1° dicembre 1750.

AAV, Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati, 352, ff. 321r-322v.

Monsignor Arcivescovo di Messina
Primo Dicembre 1750.

Ho riferito a N.S. la risposta di V.S. pervenutami settimane sono, sopra il noto rescritto originale per l'uso della veste ed altre insegne di color rosso, e siccome asseriva Ella di non poterlo mandare, perché lo aveva in mano il padre Fozio commorante in Napoli, ma che l'avrebbe ritirato per trasmettermelo immediatamente, così ne sono stato in attenzione sinora; ma non vedendolo comparire, e trattandosi d'una falsità patente commessa qui in Roma in di lei grave pregiudizio, e della pontificia autorità mi ordina la Santità Sua di darle colla presente nuovo impulso a mandare senza / ritardo o far mandare dall'accennato padre Fozio non solo l'accennato rescritto, che contiene la condizione di spedir prima le Bolle Apostoliche come ancora l'altro di usar di fatto l'abito rosso per la scorsa festa della Madonna della Lettera, ancorché non si fossero spedite le Bolle Apostoliche. Devo inoltre avvertirla per comandamento di Sua Beatitudine a non prevalersi in avvenire dell'accennati rescritti, che sono totalmente falsi.

Si è inoltre saputo, che con rescritto parimente falso pervenuto in mano del suddetto p. Fozio abbia d. Giacomo Ruffo, e // Corvaja conseguito in canonicato presbiterale in codesta sua Chiesa Cattedrale nella sola età di 22 anni non spedita come è solito la Dispensa Apostolica, e perciò vuole Sua Santità che V.S. Ill.ma mi trasmetta prontamente anche questo rescritto, che sarà nella sua cancelleria con dare di ordini opportuni, affinché non gli si dia esecuzione. Si persuade il S. Padre, che siccome non ha V.S. Ill.ma parte alcuna in queste finzioni, e falsità, le quali ridondano anzi su di lei pregiudizio, così sarà tanto più diligente, e premurosa in / sollecitare la trasmissione di tutti e tre li rescritti sopraccennati; in aspettativa de quali resto etc.

2

Lettera di Tommaso Moncada a Silvio Valenti Gonzaga. Messina, 8 dicembre 1750.

AAV, *Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati*, 259, f. 387r-v.

Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Sig. mio Padrone colendissimo,
 Speravo che a quest'ora mi sarebbe stato ritornato, ed io avrei rimesso a V. E. il saputo rescritto pontificio, in vigor del quale nostro Signore accordarmi la grazia, che anche prima di spedirsi le Bolle potessi io usare la Cappa, e la Mozzetta di colore rosso, ma comeché la commissione la diesi al Padre Fozia, e questi si è trovato infermo nella città di Napoli, così egli dovette scrivere in codesta per recuperarlo, ed io ancora non o (*sic!*) potuto averlo; tengo però riscontro che fra breve reigiungerà; fratanto per non attribuire la E.V. a mia disattenzione lo ritardo, stimo mio obbligo parteciparle il motivo da cui è derivata la rimora. Nel tempo stesso umilmente soggiungo a V. E. che io non ò potuto mai sospettare che il suddetto decreto fosse supposto, mai potendo credere che uomo vi fosse al mondo così attrivito capace di tanto inganno; ma quando mai lo sia, il che non posso supporlo, non avendo io la menoma colpa, lascio sotto la savia, prudentissima considerazione di V.E. qual eterno rossore sarebbe il mio, e che modo più averci di comparire in questa città se avessi da spogliarmene. Un tanto discorsolo confido nella paterna munificenza di N. S. e nella somma bontà di V.E. che sempre à avuto per me e per questa sua divotissima casa, che non permetteranno che io lo sopra mi renderei. /

Io deriso de popoli, e sarebbe per me questo un motivo che dovrei in lagrime menar tutto lo restar dei mei giorni. V.E. è stato il mio più special protettore onde nelle sue benignissime mani ripongo l'onor mio, siccome alli suoi venerati ordini rassego la mia certa ubbidienza mentre pieno di un obbligo infinito ed vero ossequio fo all'E.V. profondissimo inchino,

Messina, 8 Dicembre 1750.

Di V. E. R.ma

Umilissimo, divo.mo ed oss.mo servo

Tommaso Arcivescovo di Messina

3

Lettera di Tommaso Moncada a Benedetto XIV. Messina, 8 dicembre 1750.

AAV, *Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati*, 340, ff. 529r-530v.

Beatissimo Padre,

Doppo il bacio de' Santissimi Piedi mi do l'onore di sporre umilmente a Vostra Santità il timore che tengo di una afflizione forse non lontana a sopravvenirmi. Nell'anno trascorso implorai dalla Somma munificenza di Vostra Santità la grazia di poter vestire la Cappa e Mozzetta di colore rosso, e la Santità Vostra colla sua Paterna Beneficenza degnossi accordarmela, aggiungendomi con suo veneratissimo Pontificio decreto de Maggio passato ancor l'altra di poterne far uso prima della spedizione delle Bolle a motivo che incontravasi la Solennità di Maria Santissima della Sacra Lettera, che è la festa principale di questa Città. Supplicai allora una tal grazia mosso dalle relazioni che alcuni prelati della Germania, e alcune Collegiate sono state fregiate con tali insegne.

Ricapitato il suddetto Rescritto subito ne ottenni la Regia esecutoria, e mi misi in possesso della grazia, quale oppositò / un indicibile giubilo a tutta questa Città, e Diocesi, argomentando ciascuno quanto infinita sia la clemenza di Vostra Santità verso la mia umilissima persona. Sebbene poscia la Corte di Napoli ricerconne da questo Viceré di Sicilia la giustificazione, come si difacile fossesi conceduta l'esecutoria allo riferito rescritto, ed io cominciava a temere di qualche imbarazzo, ma deposi ogni timore allorché il Re per i generosi riguardi che ha auto (*sic!*) sempre pella mia famiglia mostrarne inditi tutti il piacere.

In questo stato dunque eron le cose quando nel passato mese di ottobre il Signor Cardinal Valenti per comandamento espresso di Vostra Santità m'impose di mandargli lo stesso originale Rescritto, e di manifestargli che la somma avessi speso pella consecutione del medesimo, sospettando che io ne fui ingannato. Per sodifazione della prima parte, siccome lo rescritto lo avea in codesta affine di formarsine sopra esso le bolle, così subito scrissi alla persona incaricata di ritornarmelo, ed in averlo lo avvierò // allo enunciato Signor Cardinale, a cui in sodifazione della seconda parte assicura, siccome accerto alla Santità Vostra che io non spesi il menomo denaro a riserva di quella somma inviai pella spedizione delle suddette bolle.

Fratanto mi è pervenuta a notizia che presso la Santità Vostra si è posto in rumore l'affare afin di rivocarmene la grazia. Io se guardo il mio operato in questa congiuntura, e se rivolgo il mio pensiero alle mie trasandate operazioni, non veggio di aver commesso delitto di sorta alcuna, che meritar possa un

sifatto discorsolo. Quale, e quanto questo sarebbe lo lascio sotto la Benignissima Paterna considerazione di Vostra Santità. Meglio fora per me rinunciare la Mitra, e tornare al mio nulla che soffrire io, e tutti di mio casato un affanno tale che con eterno mio rossore mi rederebbe Io deriso anche della più bassa gente, ed apprendere potriano i popoli che io avessi potuto ingannare la Santità Vostra, o fatto mancanza tale che mi attirai la sua indisposizione. /

Ed ecco, o Padre Santissimo, il motivo delle presenti mie ossequiosissime suppliche. Confido nella gran munificenza, e Paterno Amore di Vostra Santità che non permetterà io di provare una somiglievole afflizione. Per altro sono creatura di Vostra Santità, e sono stato sempre figlio ubbidientissimo della Santa Sede. Siccome protesto, di sempre costantemente conservarmi sinché Dio mi darà vita, e come tale mi raffermo con baciare dal novo i Santissimi Piedi.

Messina, 8 Dicembre 1750

Di Vostra Santità
Umilissimo Servo, e figlio ubbidientissimo
Tommaso Arcivescovo di Messina

4

Minuta di lettera di Benedetto XIV a Tommaso Moncada. Roma, 29 dicembre 1750.

AAV, *Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati*, 340, ff. 531r-532v.

Ven. Fri. Episc.o Messanensi [Messanam]

Benedictus PP. XIV. Venerabilis Frater, salutem, et Apostolicam Benedictionem. Abbiamo ricevuto una sua lettera dei 11, dalla quale siamo restati molto sorpresi, mentre dopo d'aver ella inteso dal Cardinale Valenti, che era falso il rescritto della concessione della Cappa rossa, ha la bontà di supporre la concessione [come vera e come]⁶⁰ fatta da Noi. Ma giacché [ella]⁶¹ mostra di non aver ben capito ciò che il Cardinale le ha scritto d'ordine nostro le

⁶⁰ mano del papa.

⁶¹ *canc.*: la; mano del papa.

diremo Noi stessi, che la concessione è una solenne falsità. La sua nascita, il suo carattere, i suoi costumi ci assicurano, non aver ella avuta parte in essa. Di due / cose bensì ci scandalizziamo. Una che sia venuta in testa a Lei, che è Domenicano, la Cappa rossa, quando i Cardinali regolari in Roma, e se sono Arcivescovi, e Vescovi fuori di Roma non la portano, e quando sino a Gregorio XIV, [i]⁶² Cardinali [regolari]⁶³ hanno bensì portato il cappello rosso, ma non mai la berretta rossa [tanto è disdicevole il colore rosso ai claustrali]⁶⁴. L'altra cosa si è [di pretendere da Noi, che per non disgustar Lei, dovessimo essere tanto buoni, e tanto facili di lasciarle usare la cappa rossa]⁶⁵ in guiderdone d'una sua voglia troppo stravagante, e d'una sporca falsità commessa, insegnando in questa maniera agli altri la strada, per cui possino camminare, ad effetto d'ottenere quanto non è loro stato // concesso. Ella dice, [che havendola con buona fede portata una volta, e non portandola più, il suo disdoro sarà irreparabile]⁶⁶. Ciò ci dispiace, ma ella ha un largo campo di farsi merito appresso Iddio, sacrificando questo suo disgusto ai di Lui voleri, e prendendo [la mortificazione]⁶⁷ in pena d'una troppo ambizione voglia di comparire col rosso. Il Falsario è già prigioniero. Si fa il processo; e se le prove arriveranno a quel segno, a cui la giustizia vindicativa sarà pubblica. Restiamo col darle l'Apostolica Benedizione.

Datum Romae, apud Sanctam Mariam Majorem, die 29 Decembris 1750.
Pontificatus Nostri anno Undecimo.

5

Minuta di lettera di Silvio Valenti Gonzaga a Tommaso Moncada. Roma,
3 agosto 1751.

AAV, Segreteria di Stato, Lettere di Vescovi e Prelati, 352, f. 554r.

Monsignor Arcivescovo di Messina
3 agosto 1751

⁶² *canc.*: benché; mano del papa.

⁶³ mano del papa.

⁶⁴ mano del papa.

⁶⁵ *canc.*: che per non disgustar lei, dobbiamo Noi essere tanto buoni, e tanto facili di lasciarle usare la cappa rossa; mano dello scriba.

⁶⁶ *canc.*: che ciò ridonderà il suo disdoro; mano del papa.

⁶⁷ mano del papa.

Attese le distinte prerogative della di lei Chiesa, et in considerazione della sua risguardevole famiglia, non meno che del di lei lodevole operato a beneficio di codesta diocesi, che ha incontrato la piena soddisfazione del S. Padre, si è degnata Sua Santità condecorare V.S. Ill.ma del titolo di Patriarca di Gerusalemme in prova della predilezione, con cui per tutti gli accennati motivi riguarda la di lei persona. Nel porgere pertanto a V.S. Ill.ma l'avviso di questa pontificia beneficenza mi fo lecito di unirvi le mie più vive congratulazioni, e le etc.

Domenico Mazza

TERREMOTO DI MESSINA DEL 1908:
PROFILI PER UNA NUOVA RICERCA
(28 dicembre 1908 - 2 luglio 1909)

1. *I Telegrammi*

Le numerose fonti che hanno condizionato la storicizzazione dei fatti relativi al disastroso terremoto messinese del 1908 provengono perlopiù dal meticoloso lavoro svolto dagli inviati delle testate giornalistiche del tempo. Si pensi al dato dei morti, che è stato spesso sovrastimato in 80 mila vittime nella sola Messina, ma mai sottoposto a ricerche che ne dessero il dato inconfutabile. Solo recentemente è stata effettuata una stima più precisa sul numero delle vittime indicandole in ventimila nella sponda calabra e circa cinquantamila nella sicula¹. Nonostante i ‘ricalcoli’, la tragedia fu enorme, non solo perché le vittime furono decine di migliaia ma per le altrettante ripercussioni economiche e sociali che tendono a riflettersi nel presente.

L’analisi storica deve fare attenzione a selezionare i riferimenti ritenuti più attendibili rispetto a quelle fonti che conducono a ricostruzioni precarie o prive di riscontri pratici, che spesso sfociano in una sommaria critica all’inefficienza del centralismo dello Stato liberale e della ‘piemontesizzazione’ forzata della Nazione. Infatti, la capacità di governo di Giolitti è stata, ed è a oggi, il maggiore imputato di questa vicenda.

Per tale ragione, appare utile un’interpretazione sistematica e cronologica dei telegrammi² che fin dalla mattina del 28 dicembre giunsero a Roma dalle varie prefetture dell’area colpita. La prima di queste a comunicare con la capitale fu la Prefettura di Catanzaro, che informò il gabinetto

¹ Intervista a Salvatore Bottari, servizio del TG regionale, RAI Sicilia, mercoledì 28 dicembre 2022, <http://www.rainews.it/tgr/sicilia/video/2022/12/terremoto-messina-anniversario-644d8935-876e-4443-8dae-75bb72055ce2.html>. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a L. CAMINITI, *La grande diaspora. 28 dicembre 1908: la politica dei soccorsi tra carità e bilanci*, Messina 2009.

² Copie dei telegrammi sono conservate presso la Biblioteca Comunale ‘T. Cannizzaro’ di Messina.

di Giolitti che un forte terremoto aveva sconvolto la città e numerosi risultavano gli sfollati. Il presidente del consiglio fu, quindi, fin dalla mattina del 28, informato sull'avvenuto terremoto, convincendosi che fosse circoscritto alla sola Calabria, già colpita nel 1905 e nel 1907 da due eventi sismici disastrosi³.

Secondo Giovanni Ansaldo⁴, «... palazzo Braschi⁵ aveva fatto di terremoti una certa consuetudine che si risolveva solitamente in un atteggiamento temporeggiatore e volto alla freddezza». Giolitti, intanto, telegrafava alla Prefettura di Catanzaro:

Mando costà due ispettori generali perché vedano sul posto quali provvedimenti occorrono nelle varie località colpite dal terremoto. Ministro Lavori Pubblici telegrafa ufficio compartimentale Genio Civile affinché si metta d'accordo con ispettori generali – Metto intanto lire ventimila a disposizione della prefettura per i primi soccorsi che occorrono. Ministro GIOLITTI⁶

Nel frattempo, Messina e Reggio erano isolate; l'evento era stato talmente catastrofico che le linee di comunicazione erano interrotte; le due città pagavano la loro posizione isolata e insulare. Scrive Andrea Noto:

l'interruzione di tutte le comunicazioni, infatti, dovuta al danneggiamento di ogni singola postazione telegrafica e telefonica, oltre che alla morte degli addetti preposti a tale servizio, la distruzione di strade e binari ferroviari che impedirono ai treni di raggiungere le rispettive destinazioni, l'annientamento dei poteri civili e militari, la limitata presenza di equipaggi nei porti in virtù delle licenze natalizie, non consentirono di prendere coscienza in modo tempestivo dell'accaduto⁷.

Attorno alle due grandi città si diffuse l'opinione che il terremoto avesse avuto come epicentro la Calabria⁸ e che la potenza tellurica avesse isolato i comuni delle due province dalle città di Reggio e Messina. Nessuno imma-

³ Il 27 dicembre 1908 avvennero alcuni terremoti probabilmente anticipatori della scossa del mattino successivo. A Letojanni alle 23 circa si registrò un terremoto di 3 secondi della quinta scala Mercalli. A Reggio alcune piccole scosse del terzo grado Mercalli furono registrate tra le 22 e le 24; cfr. M. AVERSA, G. BUSSOLETTI, M. FEA, R. TORRE, *I Maremoti nell'area dello Stretto di Messina*, in «Mem. Descr. Carta Geol. D'It.», XCVI (2014), pp. 87-128, fig. 32; tab. 5, in *Testo, Contesto ed Evento*, Atti del Convegno (Roma 13-14 maggio 2009), p. 107.

⁴ Vd. G. ANSALDO, *Il ministro della buona vita. Giovanni Giolitti e i suoi tempi*, Firenze 2002.

⁵ Palazzo Braschi era allora la sede del Ministero degli Interni.

⁶ Telegramma nr. 24509 da Prefetto di Catanzaro a Ministro Giolitti.

⁷ A. NOTO, *Messina 1908. I disastri e la percezione del terrore nell'evento terremoto*, Soveria Mannelli 2008, p. 186.

⁸ Nonostante alle 12.05 giunse a Roma il telegramma del prefetto di Catania, inviato alle ore 9.10. Tel. n. 30447 del prefetto Ferri di Catania al ministro dell'Interno, citato da NOTO, *Messina 1908*, cit., p. 186 n.

ginava ancora che l'evento avesse distrutto, insieme alle abitazioni civili, anche l'operatività dei mezzi di comunicazione.

L'unico telegrafo ancora funzionante nelle vicinanze dell'area dello Stretto fu individuato a Nicotera Marina, nell'attuale provincia di Vibo Valentia. Da qui, alle ore tredici e cinquanta, Andrea De Leo, sindaco di Bagnara, telegrafava a Roma⁹:

BAGNARA quasi distrutta terremoto molti morti molti feriti moltissimi sepolti rovine privi acqua pane servizio sanitario, incendio fortissimo. Necessitano pronto invio truppa e viveri telegrafo da Nicotera perché interrotte comunicazioni con Reggio e Messina che non possono soccorreci.
– SINDACO DELEO¹⁰.

De Leo, sindaco dal 17 marzo 1906, preso atto dei danni subiti dalla sua cittadina, aveva cercato di mettersi in contatto con Reggio e Messina per ricevere dalle due città i primi soccorsi. Quindi, a metà pomeriggio, le asimmetrie informative non permettevano al governo di stabilire la reale gravità e diffusione della situazione che, secondo Giolitti, era circoscritta alla sola Calabria. Lo dimostra un'ennesima comunicazione inviata da Giuseppe Morabito, il vescovo di Mileto, già ricordato per l'attivismo dimostrato nei soccorsi del terremoto del 1905, il quale telegrafava direttamente a Giolitti. Il presidente del consiglio riceveva alle 17 il seguente messaggio:

Disastroso terremoto molte rovine ho notizie vittime. Mileto solo feriti –
VESCOVO MORABITO.¹¹

Intanto Giolitti continuava a rimanere in contatto con il prefetto di Catanzaro, al quale inviava il seguente telegramma urgente:

Salvo disposizioni che potranno esser date da Ministro lavori pubblici già partito pei luoghi disastro V S potrà occorrendo disporre costruzione baracche strettamente necessarie per ricovero popolazione povera rimasta senza tetto in luoghi di facile accesso su terreni non edificatori di poco costo possibilmente separate una dall'altra per case provvederassi assicurazione o demolizione quelle pericolanti voglia prendere possibilmente accordi colla prefettura Reggio con cui mancano tuttora comunicazioni o coi sottoprefetti delle province per uguali provvedimenti da adottarsi nelle medesime al quale uopo metto disposizione v S altra somma lire cinquantamila - MINISTRO GIOLITTI¹².

⁹ Tuttavia il telegramma giungerà nelle mani di Giolitti oltre quattro ore più tardi.

¹⁰ Telegramma nr. 30511.

¹¹ Telegramma n. 30502 giunto a Roma alle ore 17.

¹² Telegramma nr. 24671.

Il marchese Francesco De Seta, prefetto di Palermo, aveva ricevuto da Roma la richiesta di mettersi in contatto con Messina e Reggio. Infatti, le reazioni di Giolitti apparivano fino a quel momento «più confuse che allarmate»¹³. Come si evince dal telegramma inviato a Catanzaro, non era riuscito ancora a comunicare con le due città dello Stretto nonostante, come riporta Noto:

... Peano, il capo del Gabinetto del Ministero, che con «precedenza assoluta» si rivolse ai prefetti di Messina e Siracusa pregandoli di telegrafare con urgenza sullo stato delle rispettive province. Non avendo ottenuto alcuna risposta dal centro peloritano ed essendo giunto a conoscenza del blocco comunicativo, intorno alle 12:30 inoltrò una nuova missiva ai funzionari di Catania e Palermo per tentare di conoscere le sorti di Messina¹⁴.

Ma il marchese De Seta comprese la gravità dell'accaduto immediatamente dopo aver ricevuto un telegramma dalla sottoprefettura di Castoreale, un messaggio che alle ore 15 inoltrò al Ministro degli interni¹⁵:

Unica notizia ufficiale qui pervenuta e seguente telegramma sottoprefetto Castoreale prego compiacersi telegrafare prefetto Messina che terremoto stamane produsse gravi danni molte case crollate dieci morti molti feriti edifici tutti lesionati alcuni pericolanti fra cui residenza Sottoprefettura. Urge invio soccorso truppa carabinieri operai personale tecnico e materiale costruire baracche debbo rivolgermi V E perché altra linea interrotta non potendo comunicare telegraficamente con Messina ho partecipato telegramma questo Comandante Corpo Armata per possibili urgenti provvedimenti da Messina direttamente nessuna notizia corrono però voci varie e assai gravi avendo altre notizie comunicherò subito. PREFET DE SETA¹⁶.

Da Castoreale giungevano le prime notizie sulla vera portata del disastro, ma il primo alto funzionario dello Stato che venne a conoscenza della distruzione di Messina fu il prefetto di Catania. Alle ore sedici e quindici

¹³ NOTO, *Messina 1908*, cit., p. 187

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Il telegramma giunse nelle mani di Giolitti intorno alle 17 del pomeriggio nonostante alle 13:40, come riporta la ricerca di Noto, questi avesse ricevuto il telegramma dell'impiegato postale Antonino Barreca che «messosi in cammino lungo la strada ferrata che conduceva a Catania e giunto a piedi intorno alle ore 10, dopo ben tre ore e 20 km percorsi, presso la stazione di Scaletta Zanclea dalla quale per primo rese nota a tutti la fine della città mamertina». Giolitti tacciò Barreca di essere un pazzo, citato in NOTO, *Messina 1908*, cit., p. 188; vd. A. BARRECA, *Episodio memorando di un superstite nel terremoto di Messina, 28 dicembre 1908*, Siracusa 1931, p. 15.

¹⁶ Telegramma n. 3055 giunto alle ore 16.50.

Pietro Ferri, da pochi mesi giunto nel capoluogo etneo, trasmetteva un messaggio drammatico, dal quale si evince che due piroscafi, fin dalla mattina, avevano prestato i primi soccorsi alla città peloritana:

[...] giusto questo momento proveniente da Messina piroscafo WASHINGTON della navigazione generale – Comandante riferisce che Messina diroccata fino al Faro – aggiunge che è seguito dal piroscafo Montebello anche della navigazione generale con numerosi feriti – occorrono colà pronti soccorsi – Riservomi ulteriori notizie avvertendo che qui presidio militare è di 100 uomini che bisognerà provvedere per Riposto e forse Ali (Provincia Messina) cui sindaco domanda uomini truppa vettovaglie – Disposto per ricovero locale ospedale feriti che giungeranno col piroscafo Montebello. PREFETTO FERRI¹⁷.

Nelle settimane successive Catania divenne la principale sede del ricovero di profughi e feriti¹⁸.

Il telegramma di Ferri raggiunse Roma poco prima delle 19 ma Giolitti era venuto definitivamente a sapere della realtà dei fatti poco prima grazie alla comunicazione del capitano di vascello Aurelio Bellini, comandante della torpediniera Spica. Questi, intuendo che l'unico telegrafo in funzione fosse quello di Nicotera Marina, la mattina del 28 partì alla volta della costa calabra, e alle ore quattordici e cinquanta riuscì a inviare un telegramma direttamente alla presidenza del consiglio, che lo ricevette alle 17:

Ore 5,20 minuti terremoto distrusse buona parte Messina giudico morti molte centinaia case crollate sgombro macerie insufficienti mezzi locali – Urgono soccorsi per sgombro vettovagliamento assistenza feriti ogni aiuto sarà insufficiente. Comandante Torpediniera Spica¹⁹.

Ben 12 ore dopo il disastro, Giolitti venne a conoscenza dell'epicentro della disgrazia e, quindi, del motivo di quel misterioso silenzio delle prefetture delle due città dello Stretto. Il capo del governo organizzò, allora, soccorsi più imponenti, trasformando Napoli nel «punto di concentramento»²⁰ dei primi interventi a favore di Messina, consistenti nella costruzione di un «padiglione ospedale e tende». Giolitti, inoltre, ordinò a, Rocco Santoliquido, direttore generale della Sanità Pubblica del ministero dell'Interno,

¹⁷ Telegramma n. 3450 inviato alle 16.15 e giunto a Roma alle 18.45.

¹⁸ *Censimento ufficiale dei profughi del terremoto del 28 dicembre 1908 ricoverati in Catania*, pubblicato a cura del Comune di Catania, edito da Coi tipi de C. Galàtola, p. 500.

¹⁹ Telegramma n. 30504 inviato alle ore 14.50 e giunto a Roma alle ore 17.

²⁰ Come definita nel telegramma n. 24794.

di predisporre l'invio di materiale profilattico per la costruzione di ospedali da campo²¹.

Giolitti non aveva disposto l'invio di truppe né l'invio di battaglioni, né ordinò alcuna disposizione eccezionale o repressiva, ma si limitò agli ordinari soccorsi in coerenza in quanto fatto nelle ore precedenti, d'accordo con la Prefettura di Catanzaro. Ad esempio, in un telegramma inviato al direttore generale della Banca d'Italia chiedeva di:

[...] agevolare raccolta oblazioni a favore danneggiati terremoto odierno in Calabria pregasi V S disporre che stabilimenti dipendenti codesto istituto siano autorizzati ricevere offerte - Con ulteriore comunicazione riservarmi indicare a chi dovranno essere inviate somme raccolte - Ministro Giolitti²².

L'attivismo di Giolitti mutò improvvisamente dopo le otto di sera, quando ricevette il drammatico telegramma di Adriano Trinchieri, il prefetto di Messina, rimasto illeso dal crollo della sua abitazione. Egli, non riuscendo a comunicare con Roma da Messina, ordinò a personale di pubblica sicurezza²³ di raggiungere il telegrafo funzionante più vicino per trasmettere la notizia della distruzione di Messina²⁴. Così, alle venti e venti minuti, giunse a Roma da Porto San Venere, nei pressi dell'attuale Vibo Marina, il primo telegramma di Trinchieri a Giolitti. Un messaggio che cambiò per sempre il corso degli eventi, nonché il racconto che i posteri fecero di tutta la vicenda:

Ignoro se giunti precedenti telegramma annunzianti distruzioni città Messina. Urgono soccorsi molte migliaia di soldati viveri tende ma specialmente piroscafi per trasportare fuggiaschi. Malviventi saccheggiano ovunque. Dalle carceri completa evasione sviluppatasi in vari punti gravi incendi con pericolo propagazione fuoco e incendi generali. Indicare dove approdare profughi. - PREFET TRINCHIERI²⁵.

È molto probabile che la lettura di questa comunicazione turbò moltissimo Giolitti: distruzioni, malviventi, saccheggi, incendi e profughi. Egli, quindi, si ritrovò catapultato in una situazione ancora più grave di quella valutata in precedenza; il Paese, fino ad allora, non aveva subito ancora i traumi di grandi guerre o tragedie di portata eccezionale. Quindi, la distruzione di Messina, allora settima città italiana per popolazione, e tra le più importan-

²¹ Telegramma delle 18.15 n. 24581 diretto al prefetto di Messina.

²² Telegramma n. 24603 del 28 dicembre.

²³ Probabilmente il maggiore dei carabinieri Viola, vd. Noto, *Messina 1908*, cit., p. 190.

²⁴ Scrive Noto che Trinchieri lasciò Messina a bordo dell'incrociatore *Piemonte* in direzione Milazzo insieme a 350 profughi, in Noto, *Messina 1908*, cit., p. 189.

²⁵ Telegramma n. 30531.

ti città del Mediterraneo e d'Europa, turbò profondamente il presidente del consiglio, il quale dispose, a seguito della comunicazione di Trinchieri, delle iniziative volte a tutelare l'ordine pubblico e la proprietà, piuttosto che l'assistenza ai sopravvissuti.

Il contenuto di alcuni telegrammi di risposta a quello di Trinchieri evidenzia come un'interpretazione forse errata della situazione abbia fatto degenerare il corso degli eventi, aprendo la strada allo stato d'assedio che. Lo stesso emerge da un telegramma spedito alle 21.30 da Roma al Prefetto di Palermo:

Procuri mandare col mezzo più celere maggiori rinforzi carabinieri e agenti P S e Finanza a Messina con graduati poiché malviventi ed evasi dal carcere saccheggiano ed incendiano. MINISTRO GIOLITTI²⁶.

Perché Giolitti scrisse che malviventi incendiavano la città? Nulla di simile aveva ricevuto da Trinchieri. Ciò nonostante, ordinò al prefetto di Palermo di reprimere con la forza ogni atteggiamento ritenuto ostile. Un contenuto pressoché identico fu inviato alla Prefettura di Napoli, divenuta nel frattempo la base principale nell'organizzazione dei principali interventi:

A Messina mandi i funzionari e agenti più energici poiché colà evasi dal carcere e malviventi saccheggiano la città e provocano incendi – MRO GIOLITTI²⁷.

Inoltre, al ministero della Marina comunicava che:

Occorrono per Messina bastimenti preferibilmente da guerra fuori uso da adoperare come ospedale feriti – Urge pure navi cisterna Messina sprovvista acqua. – MRO GIOLITTI²⁸.

E allo stesso Trinchieri, autorizzato a proclamare l'assedio della città e ad assumere poteri eccezionali, telegrafava che:

Da Napoli riceverà molta forza per mezzo di nave che parte stanotte e domattina avrà la squadra. Adoperi la più estrema energia contro saccheggiatori - Ordini alla forza pubblica di far so delle armi contro i saccheggiatori e specialmente contro evasi dal carcere - occorrendo la autorizzo proclamare Stato d'Assedio. MINISTRO GIOLITTI.

In poche ore l'atteggiamento di Giolitti era mutato in una sostanziale dichiarazione di guerra; infatti, le forze di polizia e le truppe inviate furono messe nelle condizioni di operare come fosse un campo di battaglia, con fucilazioni sommarie e violente repressioni che, negli anni a seguire, prenderanno

²⁶ Telegramma n. 24627.

²⁷ Telegramma n. 24628.

²⁸ Telegramma n. 24795.

la forma di racconti, perlopiù popolari, sulla violenza perpetrata nei confronti della popolazione disperata: «il duplice flagello» come verrà chiamato²⁹.

Tuttavia, lo stato d'assedio, nel corso del commissariamento di Mazza, mise in certo qual modo ordine nel recupero dei corpi delle vittime rimaste sotto le macerie e dei valori sepolti nelle case crollate, attraverso il rilascio di un salvacondotto. Si evitò, quindi, il perpetrarsi del caos accaduto nei giorni appena successivi al sisma. Noto, a proposito dell'arrivo dei primi interventi il 29 e 30 dicembre, scrive:

I soccorritori dopo un approssimativo attracco scesero sulla terraferma [...], allestirono ronde per difendere i tesori della città dagli sciacalli contro cui non mancarono di esercitare, spesso, una giustizia sommaria con fucilazioni compiute senza possibilità di appello giudiziario...³⁰

Inoltre, come rilevato dal bollettino d'informazione *Ordini e Notizie*, fondato da Giuseppe Micheli, il tribunale di guerra allestito in città per giudicare sui malviventi non pronunciò alcuna condanna a morte, nonostante lo stato d'assedio prevedesse come punizione la più terribile delle pene.

Alla suddetta esposizione dei fatti, si aggiunga l'operato del prefetto, in carica dall'anno precedente, il quale venne in seguito messo sotto accusa per varie negligenze³¹ e trasferito in marzo presso la sede prefettizia di Ancona. Trinchieri, ripresi i pieni poteri a febbraio, come riporta Borda Bossana, si oppose al ripristino delle istituzioni pubbliche della città, annullando i provvedimenti espressi dalla superstita amministrazione comunale³².

Questi, inoltre, divenne fin dalle 24 ore successive al sisma uno dei principali accusatori del sindaco Gaetano D'Arrigo, reo secondo l'alto funzionario di essere fuggito dalla città. Una calunnia che pose fine alla carriera politica di quello che era il principale *leader* moderato della città dopo la morte di Arigò e Orioles, periti nella catastrofe.

2. Il sindaco D'Arrigo

Gaetano D'Arrigo-Ramondini fu sindaco di Messina nel corso di due mandati non consecutivi. Il primo dal 1896 al 1897 e il secondo dal 1907

²⁹ Vd. G. LONGO, *Un duplice flagello: terremoto di Messina del 28 dicembre 1908 ed il governo italiano*, Messina 1978.

³⁰ NOTO, *Messina 1908*, cit., pp. 192-193.

³¹ Vd. *I protagonisti del Palazzo di Città. Messina 1861-2012*, a cura di A. BORDA BOSSANA, Messina 2012, p. 260.

³² Ivi, pp. 259-260.

fino al fatidico 28 dicembre del 1908 (nonostante la decadenza ufficiale sarebbe giunta il 9 gennaio). Al tempo, D'Arrigo aveva oltre sessant'anni (era nato nel 1845), e si suppone avesse maturato una notevole esperienza nell'amministrazione municipale. L'ultima sindacatura, infatti, si segnalò per il dinamismo e per la denuncia dello sperpero di denaro fatto nella costruzione dell'acquedotto civico. Non è da escludere che, per tali motivi, lo stesso D'Arrigo si inimicò parte della politica più spregiudicata e clientelare. Un'ipotesi acclarata dal fatto che egli favorì l'inchiesta di una commissione municipale speciale, costituita per denunciare le inettitudini di una parte dei dipendenti pubblici del Municipio, alcuni dei quali legati alle clientele di un gruppo di consiglieri comunali.

Per quanto riguarda la seconda e ultima parte della sua amministrazione, studiando le cronache giornalistiche del tempo, si evince che l'amministrazione fu duramente attaccata sul piano politico e sul piano della questione morale³³. Come riporta Borda Bossana³⁴, nell'autunno del 1908, la giunta D'Arrigo subì gli attacchi da parte di una «opposizione qualitativamente agguerrita»:

A rendere difficile la vita di questa Amministrazione contribuì notevolmente anche la stampa che diede ampio spazio a lunghe e dettagliate lettere di lettori e ad articoli di redazione in cui si attaccava duramente la mancanza di igiene pubblica, l'accumularsi dei rifiuti nella Città per il sistematico dirottamento dei netturbini verso altri servizi, la mancanza o il cattivo funzionamento degli impianti fognanti, le condizioni di intransitabilità di molte strade che le piogge trasformavano in autentiche paludi, nonché la frequente mancanza di acqua dalle fontane pubbliche.

In questo clima avvelenato non fu difficile per D'Arrigo diventare il facile bersaglio dei suoi detrattori politici, il prefetto e, probabilmente, una compagine organizzata della massoneria peloritana, legata agli ambienti politici e anticlericali che negli anni precedenti guidarono la giunta comunale. Nonostante Noto riporti la fuga del sindaco come veritiera e come motivo principale della sua rimozione dalla carica, Gaetano D'Arrigo, nei giorni successivi la tragedia, si spese molto contro quella che considerava una calunnia. Ad esempio, l'ultimo numero di *Ordini e Notizie*, il giornale dell'amico Micheli, riportava «la protesta dell'ex sindaco D'Arrigo contro la calunnia della sua fuga in seguito al disastro»³⁵. Secondo Dario Caroniti, le ragioni che portaro-

³³ Ivi, p. 252.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ Vd. «Ordini e Notizie», n.16, 16 febbraio 1909.

no alle accuse di incapacità organizzativa dipesero dalle incapacità manifestate dagli esponenti di spicco della politica messinese di allora:

... di grandi animi non se ne trovano, e non fanno eccezione l'allora deputato Ludovico Fulci, interessato solo a deviare le attività di scavo dei superstiti verso i cadaveri dei propri familiari, né il sindaco di Messina Gaetano D'Arrigo, accusato ingiustamente di avere abbandonato la città, come ci dice Salvatore, ma di fatto incapace di rappresentarne la propria comunità in quei concitati momenti. Anche l'arcivescovo mons. D'Arrigo, che pur rimase imperterrito nel palazzo arcivescovile, non curandosi delle intimazioni di sfratto del governo militare, si rivelò caratterialmente poco dotato e privo di capacità organizzative³⁶.

Nonostante le insistenze pronunciate da Martino nei confronti di D'Arrigo di riprendere il proprio ruolo, il leader cattolico decise di ritirarsi, in attesa di più benevola situazione. Il suo discorso di commiato, di fronte al consiglio comunale superstite, fu drammatico. In esso l'ex primo cittadino spiegò che quella mattina rimase intrappolato nella propria abitazione e soltanto dopo essersi liberato riuscì a raggiungere il Municipio e poi il palazzo arcivescovile per organizzare i primi soccorsi. E concluse:

Insomma, io non ho tralasciato mezzo per compiere il mio dovere in quei tristi giorni di calamità, stando indefessamente sulle macerie, e pernottando in un terraneo pur troppo lesionato nel palazzo vescovile, sino al giorno 15 Gennaio, quando ho condotto la mia consorte in una vicina mia campagna, ed io sono tornato in Città per ogni possibile servizio pubblico. Ed intanto si è riferito a Sua Maestà il Re che io me ne ero fuggito ed avevo abbandonato la mia Città, tanto che la mattina del 30 Dicembre, quando io andai a raggiungere Sua Maestà vicino alla Piazza Vittoria, l'Augusto Sovrano verso il quale io ho nutrito e sempre nutro i più sinceri sentimenti di devozione, di fedeltà e di affetto, mi ha dato al cospetto del suo seguito il più amaro rimprovero, dicendomi di andarmene, perché me ne ero fuggito ed avevo abbandonato la Città sotto il peso della mendace informazione e dell'immeritato rimprovero datomi da Sua Maestà il Re, e senza ancora che io abbia un'assicurazione che Sua Maestà sia convinta che io non me ne sono fuggito, ed ho nella luttuosa circostanza fatto il possibile mio dovere, io non posso né debbo riassumere le funzioni di Sindaco del Comune di Messina, e prego vivamente il Consiglio Comunale di prendere atto della mia dimissione³⁷.

³⁶ D. CARONITI, *Michelopoli. La Messina di Giuseppe Micheli nel racconto di Attilio Salvatore*, Soveria Mannelli 2007, pp. 68-69.

³⁷ *I protagonisti del Palazzo di Città*, cit., p. 258.

Il 2 luglio, in una lettera inedita, indirizzata all'onorevole Micheli³⁸, si evince lo 'strazio' del sindaco per le calunnie subite. In effetti, mancano delle prove certe sulla fuga del primo cittadino, il quale il 30 era presente sulla banchina del porto ad accogliere il monarca. Dove sarebbe fuggito se le strade erano completamente dissestate? Lo stesso Trinchieri, come recita un telegramma inviato a Roma, riuscì a ispezionare la città (non si comprende in quali termini) il 29 dicembre³⁹, dopo essere tornato da Milazzo. Scrive nella lettera D'Arrigo:

In seguito al diverbio successo al Municipio tra gli Assessori Giovanni Pulejo ed il Comm. Antonino Martino, disputantisi l'anzianità e le funzioni di sindaco, l'altro ieri è venuta da me al palazzo arcivescovile l'intera giunta, affinché avessi ritirato le dimissioni [...] e fossi tornato a riassumere le funzioni di Sindaco, ritenendo così solo potessi salvare la barca municipale, ed i partiti monarchico e cattolico della sventurata Città!⁴⁰

Emerge, quindi, l'inizio di una lotta di potere tra due 'mastini' della politica peloritana: Martino e Pulejo. Nonostante Antonio Cicala abbia descritto un «clima di pacificazione dopo il terremoto in vista delle elezioni politiche», le divisioni e i dissapori che avevano accompagnato gli ultimi mesi dell'amministrazione D'Arrigo continuavano a perdurare, e la sua 'liquidazione' non poteva che favorire un ricambio ai vertici.

Nella stessa lettera D'Arrigo dichiara che «S. M. il Re si è convinta che nel terribile disastro io sono rimasto a Messina ed ho fatto il possibile mio dovere». Oltre a essere riuscito a convincere Vittorio Emanuele III della infondatezza della fuga, egli evidenziava come la stima nei suoi confronti fosse espressa dai membri della sua ex giunta, i quali, probabilmente, temevano uno stravolgimento dei vecchi equilibri politici a seguito della candidatura di Giolitti nel collegio di Messina⁴¹.

Secondo D'Arrigo, quindi, vi era ancora possibilità di tornare al proprio

³⁸ Il 'Fondo Micheli' è conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma [Mic Pol III/1 A Serie I. Micheli deputato cattolico (1902-1931). Sotto serie A. Affari diversi (1902-1926)].

³⁹ Cit. in NOTO, *Messina 1908*, cit., p. 196 n.

⁴⁰ Secondo un'ulteriore versione dei fatti: «Dopo le dimissioni del sindaco Gaetano D'Arrigo (fratello dell'Arcivescovo), accusato di avere abbandonato la città nel momento del bisogno, il consiglio *extra legem* nomina Martino presidente della Giunta comunale con funzioni di sindaco. L'investito ha il compito dell'ordinaria amministrazione in attesa che D'Arrigo (del quale vengono respinte le dimissioni) si decida a tornare. Ma ciò non avviene e il 18 febbraio 1909 Martino lascia l'incarico al comm. Giuseppe Pulejo, restando nella carica di presidente della Giunta Municipale fino al 1° agosto successivo. Cfr. M. SAJIA, A. VILLANI, *Gaetano Martino 1900-1967*, Soveria Mannelli 2011, p. 10.

⁴¹ A. CICALA, *Blocchi fulciani e clerico-moderati*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, a cura di A. BAGLIO e S. BOTTARI, Messina 2010, p. 427.

posto. Difatti, nella lettera chiedeva a Micheli di intervenire direttamente presso Giolitti per chiedere delucidazioni sull'effettivo scioglimento del consiglio comunale. Evidentemente, le disposizioni emanate nei mesi precedenti da Mazza non avevano chiarito lo stato di operatività del Municipio. Nella stessa missiva, inoltre, l'ex primo cittadino scriveva che il nuovo prefetto, Gino Buganza, fosse positivamente disposto al suo reintegro qualora il governo centrale avesse confermato che il consiglio comunale nato nel 1907 potesse essere integrato con elezioni suppletive.

Nonostante ciò, un mese dopo l'invio della lettera, l'amministrazione comunale avrebbe gettato la spugna e, constatata l'impossibilità di far funzionare la macchina amministrativa, il 6 agosto il prosindaco Pulejo, che aveva avuto la meglio su Martino, rassegnava le dimissioni. Si insediò allora il lungo commissariamento della città con a capo il prefetto Alessandro Salvadori, il quale sarebbe rimasto regio commissario fino al 1913.

Finita anche questa ultima possibilità di tornare alla guida della città, Gaetano D'Arrigo scomparve dalle principali cronache politiche del tempo. Morirà nel 1932.

3. *Alcuni cenni sullo Stato d'Assedio*

Come scritto dall'allora consigliere della corte d'appello Silvio Longhi⁴² in un *pamphlet* del 1909:

la questione della conformità al diritto obbiettivo di una *dichiarazione di guerra civile interna* o, secondo suol dirsi, di una *dichiarazione di stato d'assedio* per motivi di semplice *insurrezione*, fu sempre, come è noto, delle più agitate e confuse. Alla deficienza di norme scritte si aggiunse, in ogni evento, la passione di parte e il proposito di non menomare l'azione dell'autorità⁴³.

Alla luce di queste affermazioni, è d'uopo distinguere due momenti dello stato d'assedio a Messina. Quello del prefetto Trinchieri che, come riportato da Noto, cercò, almeno nelle prime 72 ore dal disastro, di rimettere ordine ai tumulti e ai disordini, e quello del generale Mazza, spesso indicato come uno degli artefici del «duplice flagello» che non si sottrasse dall'utilizzo di

⁴² Silvio Longhi, amico di Alfredo Rocco, divenne in seguito Senatore del Regno poco dopo essere stato nominato procuratore generale della Corte di Cassazione (G. FERRI, *Longhi, Silvio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 65, Roma 2005, *subvoce*).

⁴³ S. LONGHI, *Sull'ultimo decreto di stato d'assedio*, in «Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia», 1 (1909), parte I, pp. 138-139.

decimazioni e dinamite per rimettere ordine tra le macerie⁴⁴. Ma le cose, secondo lo stesso Mazza, andarono diversamente. In un'intervista rilasciata ad Antonio Carlo Fratta, l'alto ufficiale dichiarava:

... i tribunali militari distribuiscono condanne gravissime. Gli arresti si succedono in massa: varie centinaia di individui sospetti o colti in flagrante sono stati inviati alle carceri di Palermo. Tutto il rigore della legge militare sarà contro coloro che vengono colti sul fatto, o con danaro od oggetti preziosi di cui non sappiano spiegare la provenienza, per purgare la città dalla turba di delinquenti che vi ha fatto irruzione...⁴⁵

Le dichiarazioni di Mazza erano, tuttavia, volte a intimorire. Sul piano pratico, infatti, le cose andarono diversamente. Lo si evince dalle condanne emesse dal tribunale di guerra di Messina.

Il tribunale di guerra che aprì i lavori il 16 gennaio 1909, come riportato dal penultimo numero di «Ordini e Notizie», non eseguì alcuna condanna a morte. Su 36 procedimenti per un totale di 54 imputati, il tribunale pronunciò 27 condanne, perlopiù miti, di cui la peggiore fu quella inflitta a un soldato, tale Cannata Giuseppe, milite dell'ottava compagnia sanità, riconosciuto colpevole di furto e condannato a otto anni di reclusione. Numerosi furono i prosciolti e i «non luogo a procedere». Ovviamente, come riporta Noto, le critiche nei confronti di Mazza furono innumerevoli e spesso giustificate: l'alto comando era stato distante dalle esigenze reali della popolazione e si macchiò di indecenze, come quella di razionare la distribuzione di viveri per convincere i profughi rimasti in città a spostarsi verso altri luoghi di ricovero. Dei soprusi denunciati da Francesco Lo Sardo, allora consigliere provinciale, che nel gennaio 1909, dalla baracca che ospitava l'aula della provincia di Messina, si scagliò contro il governo centrale e l'operato del generale Mazza:

Noi abbiamo dovuto assistere a fatti che fanno rabbrivire. Qui dove tutto interno era miseria dolore, disperazione, qui onorevoli Colleghi, si sono visti sui piroscafi e sulle navi, mense imbandite con i fiori e con lo champagne; mentre poi i feriti e i moribondi mancavano delle cose le più necessarie. Nel 1783, quando nel 5 e 7 febbraio i terremoti fecero cadere Messina, in pochi giorni quel vice re avea provveduto a tutto⁴⁶.

⁴⁴ Cosa che avvenne per la demolizione di fabbricati pericolanti o impeditivi dell'attuazione del nuovo piano regolatore ma nel frattempo Mazza aveva lasciato Messina da anni.

⁴⁵ A.C. FRATTA, *Intervista con il generale Mazza*, in «Corriere d'Italia», 10 gennaio 1909, cit. in F. MERCADANTE, *Il Terremoto di Messina. Corrispondenze, testimonianze e polemiche giornalistiche*, Messina 2006, p. 632.

⁴⁶ Discorso di F. Lo Sardo pronunciato nel corso della prima seduta del Consiglio

Tuttavia, a conclusione di questa analisi, occorre fare un ulteriore riscontro, alla luce di una testimonianza riportata da Borda Bossana:

Nei primi giorni del mese di maggio il Genio Civile sospese gli scavi e gran parte dei carabinieri, che già precedentemente, in via straordinaria, erano stati assegnati a Messina, rientrò nelle sedi di partenza. La Città rimase, quindi, in completa balia degli sciacalli e dei pirati, provenienti da ogni dove, che rimestarono nuovamente le macerie, si introdussero in tutti gli angoli risparmiati anche in parte dal terremoto e portarono via tutto quello che si era salvato fino a quel momento⁴⁷.

Un dato che conferma che la fine della militarizzazione della città nella primavera del 1909 ebbe conseguenze drammatiche sull'ordine pubblico e sul quieto vivere dei cittadini superstiti.

4. *La ricostruzione*

Per quanto riguarda l'annosa questione della ricostruzione della città, ci soffermiamo in sede introduttiva anche su una valutazione relativa al crollo della maggior parte degli edifici cittadini. Secondo uno studio di geofisica del 2009⁴⁸: «gli effetti catastrofici del terremoto del 1908 furono aggravati dai danni (mal riparati e mal gestiti) prodotti dai sismi del 1894, del 1905 e del 1907»⁴⁹. Una circostanza che sembra confermata dalla testimonianza scritta da Mariano Edoardo Cannizzaro nel marzo 1909, riportata in un articolo pubblicato da Nuova Antologia, secondo cui «spessissimo la rovina di un fabbricato è dovuta interamente allo schiacciamento prodotto dalla caduta delle parti alte di una casa adiacente»⁵⁰. Una testimonianza che sembra

provinciale di Messina, riunitosi con il seguente ordine del giorno: «Il consiglio provinciale deplora vivamente lo abbandono in cui è stata lasciata la città e provincia di Messina dopo il disastro del 28 dicembre 1908, abbandono per il quale a tutt'oggi la città è senza alberghi, senza strade, senza fognature, senza illuminazione, senza baracche! Deplora ancora lo sperpero di quanto la solidarietà internazionale ha devoluto...». Per quanto riguarda i riferimenti a Lo Sardo sul terremoto del 1783, va detto che al tempo i morti e i crolli a Messina furono inferiori rispetto al 1908. Inoltre, come scrisse Goethe durante il suo passaggio a Messina, a distanza di quattro anni erano numerose le baracche presenti nella parte settentrionale della città. Vd. A. PLACANICA, *Il filosofo e la catastrofe. Un terremoto del Settecento*, Torino 1985.

⁴⁷ *I protagonisti del Palazzo di Città*, cit., p. 259.

⁴⁸ AVERSA, BUSSOLETTI, FEA, TORRE, *I Maremoti nell'area dello Stretto di Messina*, cit., p. 106.

⁴⁹ Ivi, p. 107.

⁵⁰ M.E. CANNIZZARO, *Come ricostruire Messina. Osservazioni e proposte*, in «Nuova Antologia», Roma 1° marzo 1909, p. 3.

acclarata dall'analisi di alcune foto scattate precedentemente al sisma, che mostrano le sopraelevazioni costruite in città, persino sulla Palazzata.

All'eliminazione della città è correlata l'ipotesi avanzata da (pochi) esponenti della politica e della cultura italiana dell'epoca. Su tutti, Luigi Capuana, Luigi Pirandello e Napoleone Colajanni⁵¹. Diversi esponenti della borghesia politica e della massoneria cittadina difesero invece la ricostruzione di Messina, ma in una prospettiva che sinteticamente potremmo definire anticlericale⁵². A proposito, la proposta di Cannizzaro, immaginando una 'città giardino' con abitazioni civili costruite sulle collinette sovrastanti la città, scriveva:

doendosi ricostruire gli edifici pubblici, si dovrebbero accentrare in un'unica parte della città; perciò, dovrebbe essere completamente espropriata l'area compresa fra via 1° Settembre, piazza del Duomo, corso Cavour, via Porta Reale e il mare. In questa area vi sono monumenti distrutti, il Duomo e altre chiese che non converrebbe certamente riedificare, ma che si dovrebbero lasciare allo stato di ruderi in mezzo ai giardini⁵³.

Messina fu infine ricostruita diversi anni dopo il sisma, grazie soprattutto alla caparbietà dell'arcivescovo Angelo Paino, successore di Letterio D'Arigo, il quale si premurerà, secondo una testimonianza di Giulio Andreotti, di «perorare con forza la causa dei messinesi, colpiti questa volta dai bombardamenti. Strani ricorsi ciclici di distruzione per un popolo: il colera del 1854, il terremoto nel 1908 e le bombe degli anni Quaranta»⁵⁴. Meriti che gli erano precedentemente stati riconosciuti dall'anziano senatore Ludovico Fulci in una lettera che questi fece recapitare all'alto prelato il 19 agosto 1933, a conclusione delle feste di Mezz'agosto:

Illustrissimo Monsignore [...]. Le più vive azioni di grazie per l'invito alla inaugurazione del grandioso orologio astronomico-storico del nostro Duomo [...]. Ella ha donato al paese un'opera d'arte meravigliosa⁵⁵.

⁵¹ NOTO, *Messina 1908*, cit., p. 197.

⁵² Vd. D. MAZZA, *Guido Gherzi e gli anni della ricostruzione (Messina 1922-1937)*, in «Heliopolis», 1 (2020), pp. 155-167.

⁵³ CANNIZZARO, *Come ricostruire Messina*, cit., p. 9.

⁵⁴ G. ANDREOTTI, *Il santo del terremoto*, in «30 Giorni», 4 (2004).

⁵⁵ Lettera di Ludovico Fulci a mons. Angelo Paino del 1933 [Messina, Archivio Storico Diocesano, *Fondo Paino*, corrispondenza con le autorità civili (1923-1940)].

Ugo Muraca - Filippo Villari

IL TERREMOTO DI MESSINA DEL 1908 NELLA STAMPA LOCALE

1. *Una nota introduttiva*

Gli studi più recenti che hanno avuto come oggetto della propria indagine la rappresentazione giornalistica del terremoto che distrusse le città di Messina e Reggio Calabria il 28 dicembre 1908 hanno analizzato in profondità il ruolo svolto dalla pubblicistica nazionale nella narrazione del disastro¹. Che si mettano in risalto le conflittualità tra i diversi approcci alla catastrofe da Nord a Sud² o che se ne abbia l'impressione di un evento tragico ma capace di ricompattare lo spirito unitario di una giovane nazione³ (anche grazie al contributo degli inviati⁴), la stampa è certamente un importantissimo indicatore della reazione dell'opinione pubblica italiana a un dramma senza precedenti.

L'analisi dei periodici e dei quotidiani stampati a Messina, tuttavia, ricopre un ruolo di pari importanza nella comprensione delle modalità di attuazione dei progetti di rinascita della città peloritana. Attraverso tale documentazione, infatti, sarà possibile rievocare lo stato d'animo, il morale, le ambizioni, le speranze e i timori dell'opinione pubblica di Messina. L'intenzione è quella di seguire la traccia di ricerca indicata da Giuseppe Giarrizzo, andando a individuare, in questo frangente mediante lo studio delle rappresentazioni mediatiche, «il dato storiografico [...] come saldare lo sconvolgimento naturale con il dissesto psicologico e socio-culturale»⁵, e pertanto al tempo

¹ Il presente articolo è frutto di un lavoro comune dei due autori. Tuttavia, i paragrafi 1, 2, 3, sono da attribuire a Ugo Muraca; Filippo Villari, invece, è autore dei restanti.

² Vd. G. GIARRIZZO, *Conclusioni*, in «*Il disastro è immenso e molto più grande di quanto si possa immaginare*». *Il sisma calabro-siculo del 1908*, a cura di L. CAMINITI, Roma 2010, pp. 211-223.

³ Vd. J. DICKIE, *Una catastrofe patriottica. 1908: il terremoto di Messina*, Bari 2008.

⁴ G. BOLIGNANI, *Gli echi del terremoto sulla stampa nazionale. Il ruolo degli inviati*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908 all'avvio della ricostruzione*, a cura di A. BAGLIO e S. BOTTARI, Messina 2010, pp. 247-262.

⁵ G. GIARRIZZO, *Premessa*, in *La furia di Poseidon. Messina 1908 e dintorni*, a cura di G. CAMPIONE, Milano 2009, p. 9.

stesso riconoscere non soltanto «l’impatto della ‘catastrofe’ sulla psicologia collettiva delle comunità interessate»⁶, ma altresì interpretare il «sisma [...] come rivelatore delle interne tensioni, dei conflitti e degli equilibri instabili della comunità»⁷.

2. *Restituire Messina al mondo: ripresa del sistema ferroviario e rinascita del Porto.*

Com’è facile intuire, la ricostruzione della città di Messina fu un processo che attraversò tanto la vita privata dei cittadini (fatta di abitazioni, attività lavorative e affetti personali) quanto l’esperienza pubblica della socialità e degli affari economici. Parte di questa imponente opera di ricostruzione sarebbe stata realizzata dal Genio Civile, il quale principiò a distribuire la costruzione di ulteriori baracche e alloggi di fortuna lungo una rete stradale studiata appositamente al fine di consentire tali edificazioni⁸. Garantire il ritorno a una fluida viabilità cittadina fu un compito tutt’altro che semplice da raggiungere, poiché fu necessario ricorrere a una vasta serie di espropriazioni (previo indennizzo) di territori lungo tutto l’arco urbano della città proprio al fine di lasciare sufficiente spazio per la costruzione di case in legno⁹. Alla luce dei nuovi spazi fisici resi disponibili dalle espropriazioni e dalla rimozione delle macerie, non sorprende affatto osservare come un tema di assoluta centralità nel dibattito giornalistico del biennio successivo al 1908 fosse proprio la necessità di dotare Messina di una nuova rete di trasporti e *in primis* ferroviaria, auspicabilmente più efficace della precedente¹⁰.

L’analisi delle testate giornalistiche messinesi dell’epoca rivela come la stampa cittadina ritenesse fondamentale garantire l’immediata ripresa della circolazione tramviaria e ferroviaria al fine di spronare parimenti la rinascita economica. Tale indissolubile legame tra mezzi di trasporto e comunicazione e vivacità della vita economica è colto con solerzia da «L’Ordine di Messina», quotidiano e indicatore politico-commerciale. In esso vengono frequentemente riportate le notizie circa bandi, concorsi e gare d’appalto per

⁶ Id., *Conclusioni: lo storico e il terremoto*, in *La furia di Poseidon*, cit., p. 440.

⁷ *Ibidem*.

⁸ A.G. NOTO, *Messina 1908. I disastri e la percezione del terrore nell’evento terremoto*, Soveria Mannelli (CZ) 2008, p. 210.

⁹ Vd. S. BERTOLAMI, *Abitare l’emergenza*, in *La trama della ricostruzione. Mostra sulla cultura e le ipotesi di ricostruzione della Messina del terremoto*, a cura di G. CURRÒ, Messina 1989.

¹⁰ Vd. G. CAMPIONE, *Messina dopo il 1908: rotture e continuità*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., pp. 467-477.

le Ferrovie dello Stato¹¹. Tuttavia, sono altrettanto frequenti opinioni particolarmente polemiche (e dai toni alquanto accesi) in merito alla gestione dei fondi destinati al finanziamento della ricostruzione della rete di trasporti, nonché verso protagonisti della vita politica locale e nazionale¹². Similmente, ampio spazio è dedicato al trasporto su rotaia interno all'area urbana: ad esempio, si riporta l'avvio della missione governativa dell'ispettore De Vita, incaricato dal Ministro dei lavori pubblici Pietro Bertolini «di recarsi nella nostra città per avvisare ai mezzi più rapidi per riattivare al più presto il servizio tranviario»¹³. Tale visita mise tuttavia in evidenza i limiti dell'azione governativa:

Si stabi di delegare ad una Commissione composta dall'On. Ludovico Fulci, dall'Ispettore inviato dal Ministero dei lavori pubblici e dal Comm. Simonetti di cercare di stabilire con la Società [della Tramvia] le linee generali di un possibile accordo. Ecco che dopo avere ingiustamente bistrattata la Società, ad essa tornasi! Ad essa tornasi, per non potere fare altrimenti, perché le offerte, presentate da altri, per il ripristino della rete tramviaria, pigliano per il collo Enti e Governo, per gli enormi sussidi che pretendono! Ora questo, il buon senso doveva farlo prevedere quando nell'aprile scorso, alla Società, che domandava un sussidio per riattivare, si rispose [...] fulminando la Società [...] Sicché la Società fu fatta sciogliersi e ritirarsi [...] con tutto il suo materiale e la rete, che restavano proprietà di lei, sicché le si dovevano pagare con buona moneta, se si voleva prenderne possesso ed affidare ad altri l'esercizio! [...] Tutto questo, per essersi negati di trattare con essa per il sussidio, che era di giustizia il corrisponderle, perché anche essa soffrì dal terremoto, ed era giusto darlo per riattivare¹⁴.

¹¹ Vd. ad es. «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 6, Messina 6 ottobre 1909.

¹² Vd. ad es. «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 5, Messina 4-5 ottobre 1909. La mancata visita del Presidente del Consiglio dei Ministri alla città colpita dal terremoto è osservata con rabbia dalla testata: «Giolitti jettatore e vigliacco ha avuto sempre in uggia il Mezzogiorno d'Italia che ha coperto sempre del suo olimpico disprezzo. [...] A lui, Giovanni Giolitti, al deplorato Presidente dei Ministri d'Italia, [...] al nemico nostro più vero, arrivi il disprezzo dei Messinesi e di tutti coloro che detestano la vigliaccheria e il farabuttismo sotto tutte le spoglie. Abbasso Giovanni Giolitti, il nemico di Messina e dei Messinesi!»; parimenti vd. «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 41, Messina 4-5 dicembre 1909 in occasione delle dimissioni di Giolitti: «Finalmente! L'uomo nefasto, il corruttore del Parlamentarismo il nemico della Patria, di Dio, del Re, ha finalmente lasciato il potere dove da vari anni ha prostituito l'Italia! [...] Messina la quale deve a Giovanni Giolitti il regalo dello stato di assedio col relativo seguito del Generale Mazza, di orribile memoria [...] ha dovuto subire l'onta di una elezione Giolitti, e oggi lieta e festante di vedersi liberata dal suo feroce, quanto gesuitico nemico».

¹³ «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 25, Messina 5-6 novembre 1909.

¹⁴ «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 31, Messina 18-19 novembre 1909. In merito alla questione dei sussidi economici richiesti a livello locale e negati dai rappresentanti del governo vd. L. CAMINITI, *La grande Diaspora. 28 dicembre 1908, la politica dei soccorsi tra carità e bilanci*, Messina 2009, pp. 199-208.

«L'Ordine di Messina», com'è evidente, si dichiarò con forza antigiolittiano e continuò a segnalare i fenomeni di gestione corrotta, inefficace o poco trasparente dei servizi pubblici, non lesinando le critiche verso «la solita piovra»¹⁵, ovverosia le società economiche disinteressate al benessere collettivo e rapaci sotto il profilo commerciale, e partecipando al folto coro di voci mediatiche avverse all'operato governativo¹⁶.

All'indomani del terremoto, nonostante fosse stata ordinata la provvisoria e sommaria riattivazione delle linee ferroviarie sia stata ordinata dalle autorità con relativa celerità, continuava a rivestire una certa importanza nel dibattito giornalistico il tema del ripristino delle officine. A distanza di quasi due anni dal disastro, tale dilemma venne trattato anche da «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», la quale diede voce altresì a illustri esponenti della politica locale: «Il Deputato Lo Sardo ha oggi [...] rilevato tutti i danni che sono derivati dalla mancata riattivazione delle officine, ha deplorato le condizioni che si impongono agli operai che vogliono ritornare in Messina, ed altri gravissimi e deplorevolissimi inconvenienti»¹⁷. Accogliendo l'appello del Fascio Democratico, la Gazzetta incalzò le autorità, invocando una reazione che si potrebbe definire patriottica:

Bisogna scendere all'azione pratica e concreta. O si riattivino le officine o si impedisca il movimento dei treni! [...] Diceva bene l'avv. Lo Sardo, contro la sopraffazione ingiustificabile bisogna protestare non soltanto come Messinesi e come Siciliani, ma a dirittura come Italiani poiché la rimozione delle nostre officine costituirebbe un danno generale¹⁸.

Se d'altronde all'indomani del terremoto la tratta Messina-Catania risultava solo moderatamente danneggiata (tanto che fu sufficiente l'intervento di pochi ma energici volontari per renderla nuovamente percorribile), l'entità dei danni si assestava su tutt'altro ordine di gravità lungo la tratta Messina-Palermo, interrotta a causa della frana di alcune gallerie e terrapieni nel circondario di Milazzo¹⁹. Tali fattori certamente contribuiscono a chiarire le ragioni della rilevanza e dell'urgenza, nel dibattito politico messinese, del tema del ripristino del pieno funzionamento regolare del servizio ferroviario. La stessa Gazzetta, d'altronde, non nascose il proprio coinvolgimento politico e financo emotivo nella vicenda del «problema ferroviario», dichiarando inequivocabilmente che «La resurrezione di Messina [...] è senza dubbio in-

¹⁵ «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 38, Messina 29-30 novembre 1909.

¹⁶ Vd. ad es. «Il Grido dei Profughi», a. 1, n. 1, Catania-Messina 6 marzo 1909.

¹⁷ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 97, Messina 8-9 aprile 1910.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ CAMINITI, *La grande Diaspora*, cit., p. 74.

timamente connessa col servizio ferroviario. Senza questo potente ausiliario è impossibile sperare ad un serio sviluppo della nuova città»²⁰. La Gazzetta, pur incarnando uno stile giornalistico espressivamente e stilisticamente meno aggressivo di quello impiegato da L'Ordine, non risulta tuttavia necessariamente meno critica nei confronti delle decisioni governative:

Dopo il disastro, naturalmente tutto ha dovuto essere sospeso [...] e la Direzione Generale delle Ferrovie cominciò col declassificare (parola ferroviaria!) la Stazione. Si vide però subito che lo sviluppo della città divenne rapidissimo e per conseguenza quello ferroviario ebbe un crescendo insperato. [...] Questo bastò per determinare la Direzione Generale a lasciare la Stazione di Messina in un deplorabilissimo abbandono provocando la indignazione generale e le continue reiterate proteste del pubblico e del commercio²¹.

La polemica qui evidenziata non rappresenta un acuto del dibattito, bensì, com'è testimoniato dall'abbondante produzione giornalistica del biennio 1909-10, un tema ricorrente sulla stampa periodica²². La Gazzetta critica aspramente le condizioni in cui versa la stazione di Messina a distanza di tempo di due anni dal terremoto appellandosi, come si è visto sopra, al confronto con la crescita rapida e preventivabile del traffico ferroviario. Già altre testate, infatti, avevano evidenziato la celere ripresa della città dalla peculiare prospettiva del commercio su rotaia. In particolare, a più riprese «Ordini e Notizie» di Giuseppe Micheli aveva precedentemente segnalato la reattività e la resilienza della rete di trasporti messinese, giungendo infine, nell'arco delle sue ultime edizioni, a riportare dettagliatamente e profusamente gli orari del passaggio e delle fermate dei treni e lo status del funzionamento degli uffici (ferroviari e telegrafici) della stazione²³.

«La Gazzetta di Messina e delle Calabrie» è il principale giornale messinese a dare voce alla protesta della città peloritana contro l'incuria della stazione e la gestione inadeguata del complesso di officine ferroviarie. A partire dal mese di aprile del 1910, infatti, essa si impegna a testimoniare quotidianamente l'avvio di un movimento di scioperi e comitati finalizzati al reclamo di condizioni migliori per il trasporto ferroviario e alla segnalazione delle istanze delle famiglie degli operai della stazione. Svolgendo il ruolo

²⁰ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 101, 12-13 aprile 1910.

²¹ *Ibidem*.

²² G. MOLONIA, *La stampa locale ed il sisma del 1908*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., pp. 263-276.

²³ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 13, Messina 9 febbraio 1909. Sul tentativo di impostare il suddetto numero del periodico in funzione di 'indicatore commerciale', vd. S. CAMPANINI, «Ordini e Notizie». *Il giornale di Giuseppe Micheli tra le macerie del terremoto di Messina del 1908*, Parma 2008, pp. 63-67.

di amplificatore mediatico, ancora una volta, per il socialista Lo Sardo, La Gazzetta riporta pedissequamente il manifesto redatto dall'avvocato a nome del Fascio Democratico. Esso spiega come le officine ferroviarie

«subirono lievissimi danni nei fabbricati meno importanti, ma restarono quasi del tutto illesi nella loro parte più interessante e più costosa. I reparti riparazioni macchine e veicoli non ebbero a subire alcun danno nei loro impianti, nelle macchine, nelle sale, in tutto che serviva al loro funzionamento. Il 29 dicembre, se vi fossero stati gli operai, essi sarebbero potuti ritornare al loro posto di lavoro»²⁴.

Il manifesto prosegue, incalzando polemicamente le scelte governative con veemenza:

Quello che non aveva distrutto il terremoto è stato in seguito distrutto dalla Direzione Generale delle ferrovie di Stato; quello che non ci aveva tolto la natura cieca, ce lo contendono uomini più ciechi della natura in tumulto! [...] I torni sono stati rimossi e portati altrove, le grue non sono più al loro posto, la macchina motrice e le caldaie sono minacciate di rimozione. L'ultimo vandalismo si sta per compiere contro Messina derelitta, contro la economia nazionale, contro gli interessi urgenti del regolare funzionamento del servizio ferroviario!²⁵.

«La solenne manifestazione del popolo di Messina», così viene ricostruita dalla Gazzetta:

In verità poche volte come oggi la cittadinanza intiera senza distinzione di parte, ha risposto così intusiastamente all'appello che le viene fatto [...] E in mezzo al popolo abbiamo notato i più noti professionisti, i commercianti, gli industriali, gli operai i quali, abbandonato il lavoro, erano accorsi numerosissimi a prendere parte a quella manifestazione²⁶.

L'istanza ferroviaria rappresenterà ancora per svariati mesi un tema scottante della pubblicistica messinese, che offre spazio mediatico alla proposta di possibili soluzioni per il problema dell'efficientamento delle officine, approvandone

²⁴ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 110, Messina 22-23 aprile 1910.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 111, Messina 23-24 aprile 1910.

talune²⁷ e criticandone aspramente altre²⁸. Parimenti, gli aggiornamenti su scioperi, manifesti, proteste e dichiarazioni politiche avrebbero occupato uno spazio indubbiamente centrale nelle testate giornalistiche messinesi, le quali infine avrebbero esaurito il tema ferroviario su un territorio strettamente locale per ricollegarsi infine al dibattito nazionale circa la riforma presentata nell'inverno del 1910 dal Ministro dei Lavori pubblici nonché leader radicale Ettore Sacchi²⁹.

Per quanto lo status delle officine fosse certamente di primaria rilevanza a livello locale (tanto in termini tecnico-operativi quanto socioeconomici e strettamente occupazionali), occorre segnalare come il tema della fruibilità del percorso ferroviario e della stazione fosse certamente già stato esaminato dal Ministero dei Lavori Pubblici a Roma, sebbene con la precipua finalità di ricollegare il nodo ferroviario al collegamento marittimo con il continente. Il Piano regolatore della città di Messina, infatti, oltre a reputare di primaria importanza la riattivazione delle linee tramviarie, mirò all'espansione della stazione ferroviaria e al collegamento di quest'ultima col sistema-Porto³⁰. Analogamente a quanto effettuato in materia tramviaria, «Ordini e Notizie» si occupò di riportare meticolosamente le notizie e le decisioni governative relative alla rinascita del Porto di Messina:

²⁷ Vd. ad es. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 113, Messina 30 aprile-1 maggio 1910. In questo numero fu criticata la formula «nè perfetta autonomia, nè perfetta dipendenza» delle ferrovie da un organo statale centrale. La Gazzetta, segnatamente, si sarebbe dichiarata favorevole alla centralizzazione delle ferrovie in un unico apposito Ministero: «Ognun vede perciò come sia tutt'altro che immatura la proposta di riorganizzare tutti servizi ferroviari sia dipendenti dallo Stato che affidati alle imprese private sotto unica Direzione politicamente responsabile, e con ciò verrebbe anche a risolversi in modo più conforme alla logica e ai bisogni presenti della nazione in via di sviluppo il problema delle nuove costruzioni di ferrovie [...] incorporando nel nuovo Ministero anche l'Ufficio speciale delle ferrovie oggi alla dipendenza dei lavori pubblici».

²⁸ Vd. ad es. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 121, 4-5 maggio 1910. «Le officine non ci devono essere smembrate; con parte data a Palermo ed a Catania. Nessuno ha chiesto dei vantaggi che Palermo e Catania han posseduto. È mostruoso lo arricchirle ancora a nostro danno. [...] L'impegno del governo che sarà raggiunto il numero totale antico degli operai in 380, non ci deve appagare [...] Punirci perché gli antichi 380 operai non bastano più ai due reparti, che avevamo, è una ingiustizia veramente inaudita».

²⁹ Vd. ad es. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 330, Messina 4 dicembre 1910. La testata riporta brevemente le deliberazioni della sezione messinese della Federazione dei Ferrovieri Italiani in merito alla proposta del Ministro radicale: «Considerato che il progetto di legge Sacchi, pur apportando un lieve miglioramento alle disagiatissime condizioni, dei Ferrovieri, contiene disposizioni economicamente dannose, inumane e vessatorie, che mantenute distruggerebbero quasi completamente i proposti vantaggi [...] E deliberano di continuare l'agitazione per dimostrare al Paese e al Parlamento la giustezza delle loro richieste». Queste ultime annoverano la pretesa di aumenti salariali integrati agli stipendi a partire dal 1 gennaio 1911, l'astensione dall'imposizione di una tassa sui biglietti di servizio e la cancellazione delle ritenute legate alla malattia.

³⁰ F. CARDULLO, *Le due città: la ricostruzione di Messina nel Novecento*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., pp. 483-530.

Con decreto del 7 il ministro dei Lavori ha nominato una Commissione coll'incarico di sollecitamente studiare e riferire se la sussistenza del porto di Messina sia compromessa col recente movimento tellurico e quali urgenti provvedimenti siano da adottare [...] La commissione è composta da Inglese ispettore superiore del genio civile, Lo Gallo ingegnere capo del genio civile, Sabatini ingegnere capo delle miniere³¹.

Non limitandosi tuttavia a osservare passivamente le decisioni governative, l'indicatore di Micheli si propose altresì come cassa di risonanza per l'ipotesi di introdurre i privilegi del Porto Franco a Messina, così da «riattivare sempre più la vita della città, a rinvigorirne i commerci, a ristaurare l'economia cittadina gravemente ferita»³². Il periodico non difettò di sottolineare la rilevanza economica del Porto Franco nella storia messinese³³, atualizzando la necessità di offrire una solida base strutturale e commerciale alla città peioritana al fine da poterne facilitare il rilancio mediante

un provvedimento che servirebbe a ridare quel vantaggio che altra volta diede forti incrementi ai commerci, e che oggi potrebbe assicurare altresì un grandioso e riparatore risveglio industriale. [...] Adesso diventa la più santa ed urgente opera riparatrice di danni incalcolabili³⁴.

Tra le testate cittadini, «L'Ordine di Messina» colse l'occasione della visita a Messina del Ministro dei Lavori pubblici Pietro Bertolini per interrogarsi circa il futuro dei lavori nel Porto di Messina:

La sua venuta qui deve fruttare un buon impulso a tutti i gran problemi, relativi al rinascere di Messina [...] in prima linea stanno i lavori di sistemazione definitiva del porto. [...] Prima del gran disastro del Dicembre, tutto era in pronto per l'attuazione dei lavori del porto dipendenti dalla legge del novecentoquattro, che per il porto di Messina stanziava due milioni e duecentomila lire, somma accresciuta con la tabella per altra legge, di un altro milione, cioè, in tutto, tre milioni e duecentomila lire. [...] Avvenuto il disastro e rovinata le banchine, dopo otto mesi (!) al Trimboli appaltossi la sistemazione provvisoria per quattrocentocinquanta mila lire, ma ancora non incominciano i lavori!³⁵.

³¹ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 3, Messina 14 gennaio 1909.

³² «Ordini e Notizie», a. 1, n. 8, Messina 27 gennaio 1909.

³³ Sulla fondazione e l'evoluzione commerciale del Porto Franco di Messina nei secoli precedenti vd. I. FAZIO, *Il porto franco di Messina nel lungo XVIII secolo. Commercio, fiscalità e contrabbandi*, Roma 2021.

³⁴ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 8, Messina 27 gennaio 1909.

³⁵ «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 14, Messina 20-21 ottobre 1909.

Il dibattito politico e giornalistico sulle sorti del Porto di Messina riguardò prevalentemente due necessità della città peloritana. Innanzitutto era prioritario ricostruire il prima possibile il porto e ripristinare l'ordinario funzionamento degli uffici e dei servizi marittimi. Parimenti, occorreva riavviare quell'intricata rete commerciale che si dipanava dallo Stretto e difendere quelle conquiste economiche (vantaggi, reputazione, produttività, traffico commerciale) che adesso rischiavano di essere indirizzate verso altre città siciliane³⁶. A ostacolare il raggiungimento di questi obiettivi, «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie» segnalò una serie di problematiche, tra le quali spiccano principalmente le condizioni critiche dell'infrastruttura doganale, l'insufficienza delle banchine del porto e la necessità di ampliare bacini di carenaggio e scali di alaggio³⁷.

La narrazione dell'evento sismico del 1908 come una cesura storica destinata a stroncare la floridità economica di una città lanciata sulla via del progresso e della crescita strutturale fu certamente alimentata anche da questo genere di pubblicistica, come si è visto, tendente a rappresentare un idillio commerciale precedente al grande disastro³⁸. L'abbondante storiografia degli ultimi vent'anni, tuttavia, ha contribuito a decostruire il mito di una città presuntamente avviata a divenire protagonista di primaria importanza dell'export italiano e, al contrario, ha ridimensionato tali 'miti' politici, talvolta artatamente idealizzati dalle testate giornalistiche³⁹.

3. «Dovrà ancora rivivere il nostro Ateneo»: il rilancio dell'Università di Messina nella stampa locale

La principale tematica trattata dalle testate giornalistiche messinesi nel biennio successivo al disastro del 28 dicembre 1908, come si è visto, è senza ombra di dubbio il tema della rinascita, termine chiave della pubblicistica

³⁶ Vd. ad es. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 234, Messina 26-27 agosto 1910. In particolare l'edizione in questione segnala la minaccia rappresentata dal possibile reindirizzamento delle linee Genova-Bombay e Genova-Alessandria. Entrambe prevedevano uno scalo a Messina, che a seguito del terremoto fu temporaneamente sospeso e riprogrammato in altre città (segnatamente Catania, Napoli, Livorno).

³⁷ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 326, Messina 28 novembre 1910.

³⁸ NOTO, *Messina 1908*, cit., pp. 223-227.

³⁹ Sullo status economico messinese prima del 1908, vd. G. BARBERA CARDILLO, *Messina dall'unità all'alba del Novecento. Economia e società*, Genève 1981; vd. anche R. BATTAGLIA, *Il Porto di Messina nell'età della decadenza*, in *Messina negli anni Venti e Trenta*, a cura di R. BATTAGLIA, M. D'ANGELO, S. FEDELE, M. LO CURZIO, Messina 1997, pp. 217-232; vd. anche S. BOTTARI, L. CHIARA, *La lunga rincorsa. Messina dalla rivolta antisapnola al terremoto del 1908*, Manduria-Bari-Roma 2009, pp. 109-169.

e della politica urbana nell'età della ricostruzione. Tale concetto, tuttavia, non fu esclusivamente declinato in senso strettamente socioeconomico e commerciale, bensì ampio spazio fu destinato nei quotidiani e nei periodici locali ai progetti relativi alla ricostruzione e al recupero tanto del patrimonio artistico-culturale quanto della ripresa della vita intellettuale e accademica messinese. Il terremoto del 1908 svolse una funzione catalizzante nell'aggravare ulteriormente una fase di crisi dell'Università degli Studi di Messina, già profondamente provata dalla scarsità dei fondi governativi e dai numeri gravemente esigui delle immatricolazioni⁴⁰. Già nel mese precedente al 28 dicembre l'Ateneo messinese era stato sconvolto dalle dimissioni del rettore Martinetti, il quale aveva polemicamente rinunciato al proprio ufficio per manifestare il proprio disappunto nei confronti della mancata erogazione di finanziamenti in quantità proporzionali alle esigenze dell'Università. I documenti prodotti dall'ente universitario stesso, e segnatamente l'Annuario, rivelano la diminuzione delle immatricolazioni e, soprattutto, la grave carenza di personale docente. Il sisma del 28 dicembre fu meramente l'apice catastrofico di una lunga decadenza⁴¹.

La reazione della cittadinanza, dei docenti e degli studenti fu tuttavia coraggiosa e incarnò il desiderio di restituire l'Ateneo di Messina ai propri fasti⁴². «Il Grido dei Profughi», dando voce alla comunità studentesca messinese, pubblicò nella prima edizione della testata (dato non irrilevante) un appello rivolto alla cittadinanza e colmo di solenni promesse:

Noi, giovani forze – sebbene infranto nel cuore ogni affetto più sacro, ogni sogno più bello – non saremo da meno in questo immenso concorso di amore e di lavoro. L'animo nostro giovanile [...] dal dolore trarrà la sua forza e pel dolore vincerà. E dovrà rivivere ancora il nostro Ateneo, il nostro fiero segnacolo di cultura e di libertà⁴³.

La strenua difesa degli studenti dell'Ateneo messinese nei confronti della salvaguardia della propria Università è un fattore di grande rilievo nell'analisi della vita accademica peloritana all'indomani del terremoto. Tale vivacità, non meramente giovanile, fu caratterizzata tanto da proclami realizzati nei primissimi mesi seguenti al disastro quanto da una costante attività di veri-

⁴⁰ A. ROMANO, *Università e Accademie*, in *Messina dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., p. 90.

⁴¹ Ivi, p. 92.

⁴² Vd. ad es. «Il Grido dei Profughi», a. 1, n. 1, Catania-Messina 6 marzo 1909. Qui un appello degli studenti universitari rievoca la rivolta antiangioina dei Vespri, l'insurrezione del 1847 e la resilienza manifestata da Messina durante l'epidemia di colera del 1854.

⁴³ *Ibidem*.

fica dell'operato governativo e di esplicitazione dell'opinione studentesca in merito alle sorti delle Facoltà dell'Ateneo⁴⁴. Si segnalano inoltre diverse iniziative atte a riconsegnare il mondo accademico peloritano al resto del sistema universitario nazionale, tra le quali si distinse certamente il Convegno degli Studenti Universitari d'Italia, tenutosi proprio a Messina nel maggio del 1910, a segnalare la resilienza dell'Ateneo messinese⁴⁵.

Al fine di restaurare la tradizionale vita accademica, il Ministero della Pubblica Istruzione si mosse celermente, inviando a Messina Emilio Lucio, Ispettore Centrale del Ministero, il professore Giuseppe Buonocore, Segretario nel Ministero, e Domenico Iungano, vicesegretario presso la Regia Università di Napoli. Tale gruppo avrebbe dovuto «provvedere al ricupero degli atti e registri della Segreteria Universitaria e del materiale scientifico dell'Università»⁴⁶ e i suoi sforzi avrebbero consentito di riattivare (seppur parzialmente e con ovvie limitazioni) la Segreteria (sita presso l'Orto Botanico) alla presenza del Rettore Di Marzo, a sua volta impegnato nelle operazioni di recupero della Biblioteca Universitaria⁴⁷. In quest'opera, egli fu coadiuvato dal *team* guidato dal Direttore della Regia Biblioteca Universitaria di Catania Cavalier Michele Carlo Caputo:

Con arduo lavoro compiuto tra pericoli del crollante rimasuglio del palazzo universitario col valido concorso di un drappello di soldati [...] è stato possibile salvare tutti i manoscritti, tra quali preziosissimi i greci, tutti gl'incurabili oltrepassati il numero di trecento, le stampe rare, tra le quali le Aldine. [...] Le difficoltà maggiori stanno nella ricerca di un locale ove mettere al sicuro tutto il prezioso materiale librario, e più ancora nel modo di trasportarlo attraverso le vie adiacenti al palazzo universitario, tuttora ingombri di macerie⁴⁸.

⁴⁴ Vd. ad es. il comunicato realizzato da un comitato studentesco in difesa dell'intero Ateneo messinese in «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 334, Messina 8 dicembre 1910.

⁴⁵ Il Convegno fu accolto con grande gioia dalla comunità studentesca e da tutta l'Università di Messina ed ebbe una discreta copertura mediatica nella stampa locale, come testimoniato ad es. dagli articoli comparsi in «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 132, Messina 15-16 maggio 1910. Sul coinvolgimento del personale docente nel convegno, cfr. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 133, Messina 16-17 maggio 1910.

⁴⁶ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 3, Messina 14 gennaio 1909.

⁴⁷ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 13, Messina 9 febbraio 1909.

⁴⁸ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 4, Messina 16 gennaio 1909. Per quanto concerne invece la Biblioteca di Messina, Giuseppe Micheli stesso si sarebbe impegnato personalmente a raccogliere le opere a stampa realizzate successivamente al terremoto, coadiuvato dalla Deputazione di Storia Patria delle Province Parmensi, come testimoniato in «Ordini e Notizie», a. 1, n. 11, Messina 5 febbraio 1909. Analogamente, la diffusione della notizia della rinascita della «Gazzetta di Messina e delle Calabrie» nelle pagine dell'indicatore di Micheli rileva l'intenzione di condividere informazioni e notizie, nonché di rilanciare la vita intellettuale cittadina,

Tra le strategie impiegate dal governo per facilitare la ripresa dell'Accademia messinese, gli studenti furono particolarmente agevolati dalla decisione di esentare dal pagamento delle tasse universitarie gli allievi le cui famiglie furono danneggiate dal terremoto. Tale soluzione fu estesa anche alla tassa d'immatricolazione proprio grazie al prolungamento degli effetti del R.D. n. 71 del 31 gennaio 1909, la cui conversione in legge fu accolta con approvazione e con lodi da parte dell'opinione pubblica messinese⁴⁹. Tuttavia non è possibile ignorare le gravi condizioni in cui l'Università di Messina si risvegliò all'indomani del 28 dicembre 1908, così segnalate nel racconto della «Gazzetta di Messine e delle Calabrie»:

Ora molte cattedre sono scoperte per la morte dei loro titolari [...], altre cattedre sono vacanti per il regolare trasferimento dei loro titolari ad altre Università. [...] I professori rimasti sono sparsi per tutta l'Italia, comandati in questa o quella Università per insegnamenti di materie uguali a quelle che insegnavano a Messina, o per materie affini. La facoltà giuridica sola – benché fosse la più colpita nei suoi membri periti – si è tuttavia prontamente riorganizzata ed ora funziona regolarmente. Gli studi giuridici furono ripresi il 21 dicembre 1909. Tenne il discorso inaugurale il chiarissimo prof. Fabrizio Natòli [...] E qui aggiungiamo la statistica degli studenti iscritti a tutt'oggi nella Facoltà giuridica: anno I, n. 42; anno II, n. 33; anno III, n. 40; anno IV, n. 35. Totale n. 150. [...] Il problema grave sta ora nella pronta costruzione dei locali necessari al funzionamento delle altre Facoltà⁵⁰.

Le condizioni certamente non agevoli in cui l'Ateneo si ritrovò a operare resero il dibattito circa le sorti dell'Università di Messina ancor più vivace: non mancarono infatti le voci di chi, per ragioni di varia natura, avrebbe insistito sulla necessità di risolvere il problema con una decisione drastica quale la soppressione dell'Accademia della città peloritana⁵¹ (come sosteneva, ad esempio, l'illustre Gaetano Salvemini⁵²). D'altra parte, l'opinione pubblica locale non accettò mai una simile prospettiva, rimembrando il proprio luminoso passato intellettuale e rivendicando il diritto a far rinascere un'antica tradizione che tanta ricchezza (culturale e materiale) aveva garantito ai propri cittadini⁵³.

vd. «Ordini e Notizie», a. 1, n. 12, Messina 7 febbraio 1909; vd. anche «Ordini e Notizie», a. 1, n. 13, Messina 9 febbraio 1909.

⁴⁹ «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 7, Messina 11-12 ottobre 1909.

⁵⁰ «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 123, Messina 6-7 maggio 1910.

⁵¹ Per una raccolta esemplificativa di tesi a sostegno della chiusura dell'Ateneo di Messina vd. *Il terremoto di Messina. Corrispondenze, Testimonianze e Polemiche Giornalistiche*, a cura di F. MERCADANTE, prefazione di S. PUGLIATTI, Reggio Calabria 2009, pp. 807-861.

⁵² Vd. ROMANO, *Università e Accademie*, cit., pp. 92-93.

⁵³ Vd. ad es. «La Gazzetta di Messina e delle Calabrie», a. 48, n. 127, Messina 10-11 maggio 1910.

4. L'importanza degli aiuti russi

I Russi furono i primi a prestare soccorso alla popolazione colpita dal terremoto nelle immediate ore successive al sisma del 28 dicembre 1908. Le imbarcazioni russe si trovavano nella rada di Augusta per delle esercitazioni navali quando avvenne la catastrofe e subito si diressero al porto di Messina. Gettarono l'ancora e fecero scendere gli equipaggi per iniziare gli operosi lavori di salvataggio, durati per una settimana e comprensivi di oltre 9.500 tra marinai e truppe di terra, divisi in 4 settori di lavoro in città⁵⁴. Soccorsero i sopravvissuti con delle vere e proprie barelle e fraternamente li portarono su delle imbarcazioni dirette a Napoli, dove avrebbero avuto migliori cure, facendo avanti e indietro dalla città partenopea. I primi testimoni di quest'opera di autentica misericordia da parte dei russi rimasero basiti dall'atteggiamento inerme e incapace delle navi italiane, che non seppero garantire aiuti efficaci nelle prime ore del disastro. Le navi italiane, infatti, secondo quanto raccontato da un superstite nel giornale «Il Grido dei Profughi» del 6 marzo 1909, non «sbarcarono nemmeno una bottiglia d'acqua, né una pagnotta, e i superstiti dovettero aspettare il pane di Palermo e di Catania le arance dei vagoni ferroviari per rompere il digiuno» nonostante i disagi nella città appena rasa al suolo fossero, ovviamente, immensi ed evidentissimi; basti pensare che la città era rimasta senz'acqua né gas per via del collasso delle condutture dovuto al terremoto⁵⁵.

Che gli aiuti italiani fossero inizialmente inefficienti lo conferma anche Giuseppe Micheli, il deputato parmigiano allora trentaquattrenne che fu tra i primi soccorritori accorsi a Messina e che diede vita a Piazza Cairolì a quell'insediamento iniziale di baracche, costruite con i materiali di risulta degli edifici terremotati, ricordato come «Michelopoli». Figura importante per la città, fu anche fondatore del primo giornale messinese dopo il terremoto, «Ordini e Notizie», dato alle stampe dal 10 gennaio al 16 febbraio con una tiratura media di 500 copie e un costo medio di 20-25 lire a copia⁵⁶. Micheli, infatti, ammise che ci furono dei ritardi nella macchina statale dei soccorsi dovuti a inutili soste che comportarono un carico di vittime maggiore che, diversamente, si sarebbe potuto evitare. Secondo Micheli questi problemi erano da ascrivere alla burocrazia nazionale che, a suo dire, avrebbe dovuto essere ineluttabilmente revisionata⁵⁷. Che i russi for-

⁵⁴ *Il terremoto di Messina*, cit., p. 250.

⁵⁵ «Il Grido dei Profughi», Catania-Messina 6 marzo 1909.

⁵⁶ CAMPANINI, «Ordini e Notizie». *Il giornale di Giuseppe Micheli*, cit., pp. 27-28.

⁵⁷ *Michelopoli. La Messina di Giuseppe Micheli nel racconto di Attilio Salvatore*, a cura di D. CARONITI, Soveria Mannelli (CZ) 2007, p. 54.

nirono i primi essenziali soccorsi dopo il sisma è testimoniato anche nelle lettere che venivano inviate dai marinai russi alle proprie famiglie e che successivamente venivano pubblicate sui giornali in patria. Queste lettere, pubblicate per pochi giorni nel gennaio 1909, danno contezza dell'efficienza e della risolutezza degli aiuti russi rispetto a quelli italiani, i quali erano «rassegnati alla disgrazia»⁵⁸.

5. Grazie presidente Roosevelt!

Importanti furono anche gli aiuti degli americani, che da subito si prodigarono per la ricostruzione della città dello stretto. Il presidente statunitense Roosevelt e il suo ambasciatore in Italia Griscom, infatti, appena appresero la drammatica notizia misero a disposizione un cospicuo numero di maestranze, principalmente carpentieri, e legname, per la costruzione di circa 3.000 casette di legno a Messina, in quello che da qui prenderà il nome di Quartiere Americano⁵⁹. Lo stesso Roosevelt, inoltre, spinse il Congresso americano affinché deliberasse un imponente stanziamento da 800.000 dollari per Messina, di cui 300.000 per provviste e farmaci e 500.000 per i materiali da costruzione⁶⁰. Molti di questi aiuti, peraltro, furono incoraggiati dalle numerose comunità italiane presenti negli Stati Uniti; basti pensare al rilievo che la notizia della tragedia ebbe nei giornali italo-americani e alle numerose raccolte fondi, strutturate in comitati e circoli, che fomentarono la causa a favore dei terremotati.

Qualche mese dopo Roosevelt, da ex presidente degli Stati Uniti visitò Messina. Vi mise piede il 6 aprile 1909 e, dopo il saluto ufficiale al re Vittorio Emanuele III, venne accompagnato dal prefetto Trinchieri e dall'ambasciatore americano e ne ammirò la ricostruzione, soffermandosi in particolare nel Quartiere Americano. Quando le ultime maestranze americane lasciarono Messina, nel giugno 1909, la tabella di marcia dei lavori era stata perfettamente rispettata: in pochi mesi le 3.000 casette di legno promesse erano state completate e avevano dato alloggio a circa 18.000 messinesi⁶¹.

⁵⁸ T. OSTAKHOVA, *Il terremoto calabro-siculo del 1908 nella presentazione mediatica in Russia, in Messina. Dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., p. 283.

⁵⁹ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 7, Messina 24 gennaio 1909.

⁶⁰ G. BOTTARO, *Theodore Roosevelt. Gli Stati Uniti e il terremoto di Messina, in Messina. Dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., p. 371.

⁶¹ Ivi, pp. 372-378.

6. La Lombardia si mobilita

Tra le regioni italiane che aiutarono i terremotati dopo la tragedia, un ruolo di rilievo ebbe la Lombardia. Ad esempio, attraverso numerosi comitati, tra cui il Comitato Esecutivo di Milano e i vari sub-comitati donò moltissimo alla causa messinese. Il Comitato Esecutivo di Milano era presieduto dal marchese Ettore Ponti, sindaco di Milano e appassionato filantropo distintosi fin da subito negli aiuti. Egli si interessò personalmente affinché venissero stanziati 40.000 lire per l'istituzione di una cooperativa che potesse offrire lavoro e cibo ai terremotati e fece in modo che venissero collocati oltre 300 orfani del terremoto nei vari istituti di beneficenza. Inoltre, il Comitato di Milano donò immediatamente 1.000.000 di lire nella costruzione del quartiere che da questi fondi avrebbe tratto il nome, Quartiere Lombardo, e l'intitolazione delle vie (via Brescia, via Como etc.)⁶².

Questo quartiere, tra l'altro, aveva, e ha, la peculiarità di essere stato il primo nucleo abitativo stabile di Messina costruito in cemento armato e di essere progettato da due tra i migliori architetti italiani dell'epoca, Cesare Nava e Carlo Broggi. Nava fu anche un politico, esponente del Partito Popolare, ministro nei primi anni Venti e progettista di importanti edifici di Milano come il Palazzo della Borsa e il Palazzo della Banca d'Italia; Broggi, invece, fu uno dei progettisti, tra le altre opere, della metropolitana di Milano e della sede europea delle Nazioni Unite a Ginevra. Il Quartiere Lombardo, dopo poco più di un anno di lavori e una cifra stanziata totale di 1.600.000 lire, venne inaugurato nel maggio 1910 ed era composto da una sessantina di palazzine in cemento armato a due piani, ognuna dotata di quattro appartamenti e un giardino al pian terreno. Ulteriori aiuti lombardi arrivarono anche dal Comune di Milano che donò oltre 100.000 lire in assistenza, dalla raccolta fondi promossa dal «Corriere della Sera», maggiore quotidiano milanese, che in breve tempo riuscì a ottenere l'importante cifra di 500.000 lire, dalla Banca Commerciale di Milano che donò 25.000 lire e dal Credito Italiano milanese che mise a disposizione della causa 10.000 lire. Infine, non bisogna dimenticare gli aiuti privati provenienti dalla Lombardia, tra i quali degni di nota sono quelli dell'industriale Feltrinelli, fondatore dell'omonima casa editrice milanese, che donò 5.000 lire e del presidente del teatro La Scala, conte Visconte di Modrone, che ne donò 1000⁶³.

⁶² «Il Grido dei Profughi», a. 1, n. 1, Catania-Messina 6 marzo 1909.

⁶³ S. DI GIACOMO, *Il primo nido urbano "stabile" della Messina rinascente: il Quartiere Lombardo, in Messina. Dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., pp. 341-349.

7. Soccorsi regionali e nazionali

È importante rammentare anche il lavoro svolto dai vari comitati di soccorso che si costituirono in occasione del terremoto. Tra di essi senza dubbio bisogna menzionare il Comitato Messinese di Soccorso, costituitosi il 3 gennaio 1909 con sede nell'Arcivescovado. Riunendosi tutte le mattine alle 8:30, tra i suoi compiti c'erano la distribuzione di indumenti e denaro ai terremotati. Degni di nota furono anche il Comitato Veneto-Trentino e il Comitato Inglese. Il primo aveva sede a bordo di un piroscafo, il «Comino» e si occupava, oltre che della distribuzione di viveri anche della costruzione di baracche concentrandosi, soprattutto, nella zona nord di Messina visto che villaggi come Ganzirri non erano ancora stati toccati da aiuti e riparazioni. Il secondo, invece, era gestito dal console inglese Heynes e si occupava prevalentemente di distribuire vestiario. Per rinforzare gli aiuti, inoltre, erano presenti a Messina anche una sezione distaccata della Croce Rossa in piazza San Martino e una nave ospedale, il «Savoia», attraccata al porto⁶⁴.

Di rilievo furono poi anche i soccorsi garantiti a Messina, fin dalle prime ore dopo la tragedia, da Catania, che fu la città siciliana a mobilitarsi per prima. I principali esponenti dei soccorsi catanesi furono il sindaco Santi Consoli, promotore delle principali squadre di soccorso, e gli onorevoli De Felice e Carnazza che si mossero in autovettura alla volta di Messina per dare aiuto ai sopravvissuti. Molti paesi della provincia di Catania si mobilitarono per aiutare i messinesi e la stessa città etnea accolse oltre 25.000 profughi nelle più disparate strutture ricettive⁶⁵. Sulla sponda peloritana, invece, per volontà del prefetto Trinchieri e dell'autorità militare presieduta dal Tenente Generale Mazza, venne istituito in ogni comune della provincia di Messina un comitato di distribuzione indumenti per i danneggiati dal terremoto. Ogni comitato era costituito oltre che da un rappresentante del comune anche da un prete, da un medico e da un notevole locale ed era questo l'ente al quale venivano inoltrate le richieste di indumenti che successivamente venivano trasmesse all'autorità militare di Messina, la quale avrebbe provveduto alla spedizione e alla gestione degli stessi⁶⁶.

⁶⁴ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 12, Messina 9 febbraio 1909.

⁶⁵ G. BARONE, *Stato, società e gerarchie urbane nel terremoto del 1908*, in *Messina. Dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., p. 413.

⁶⁶ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 10, Messina 31 gennaio 1909.

8. Sgombero e ricostruzione

La ricostruzione di Messina venne affidata dal presidente del consiglio Giolitti al ministro dei lavori pubblici Bertolini ed essa, immediatamente dopo la tragedia, si caratterizzava nella fornitura di legname per la costruzione di 10.000 baracche in grado di dare il necessario riparo a circa 50.000 superstiti del terremoto. Si dispose che il materiale dovesse essere trasportato via mare per questioni logistiche, per evitare rallentamenti e congestioni nel traffico ferroviario, già martoriato dal sisma. I comitati d'aiuto furono incaricati di indirizzare i materiali da costruzione alle ferrovie di stato a Genova, Venezia e Napoli tenendo conto delle indicazioni dategli dalle rispettive prefetture in merito ai rilasci delle autorizzazioni per il trasporto gratuito. Venne disposto che chiunque volesse offrire materiali da costruzione avrebbe dovuto fare richiesta al Servizio di Approvvigionamento di Roma e, a Messina, venne istituito un ufficio speciale per la costruzione di baracche nei luoghi terremotati sotto la guida dell'onorevole Simonetti, ingegnere capo del genio civile di Napoli⁶⁷.

Il 3 gennaio 1909 il Tenente Generale Mazza ottenne pieni poteri sul Comune di Messina con l'imposizione governativa dello stato d'assedio; questo provvedimento, la cui primaria finalità era quella di prevenire quei fenomeni di sciacallaggio vagamente documentati, rendeva difficile e pericoloso l'accesso alle macerie a chiunque fosse sprovvisto dell'apposita autorizzazione, pena essere sottoposti a processo secondo la legge marziale. Per velocizzare gli aiuti immediati e aiutare la Prefettura nel rilascio di questa tipologia di documenti, l'autorità militare rese disponibile la compilazione di moduli di autorizzazione per lo scavo reperibili presso la tipografia provvisoria del comando militare⁶⁸. Giuseppe Micheli venne autorizzato il 7 gennaio 1909 dal Tenente Generale Mazza a rilasciare 300 permessi giornalieri a tutti coloro volessero effettuare ricerche e scavi permettendo anche che chiunque avrebbe potuto portare con sé squadre di soccorso non superiori ai 6 uomini, con l'obbligo di trasportare i cadaveri al cimitero e seppellirli, specificando che nessuno sarebbe potuto andare a scavare per conto proprio, pena le dure condanne previste dal Codice Militare⁶⁹. Micheli, inoltre, costituì insieme all'arcivescovo mons. D'Arrigo un comitato d'informazione composto da agenti che vagavano tra le macerie chiedendo il nome dei sopravvissuti localizzandone le varie abitazioni e che, già nei primi giorni dopo il sisma, riuscì a compilare un elenco di circa 500 famiglie⁷⁰.

⁶⁷ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 15, Messina 13 febbraio 1909.

⁶⁸ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 6, Messina 21 gennaio 1909.

⁶⁹ CARONITI, a cura di, *Michelopoli*, p. 35.

⁷⁰ *Il terremoto di Messina*, cit., p. 252.

Riguardo le riparazioni degli edifici danneggiati dal terremoto, con Regio Decreto e su proposta del ministro dei lavori pubblici Bertolini, vennero predisposte delle norme da rispettare. Esse indicavano che l'accertamento dei fabbricati necessitanti degli interventi di riparazione doveva essere svolto dal Genio Militare previa supervisione dell'elenco dei fabbricati danneggiati al sindaco, specificando però che, in caso di dissenso sul merito, l'autorità gerarchicamente superiore preposta a questa materia era il Genio Militare. La normativa rileva che i lavori sarebbero partiti d'ufficio in caso di demolizioni interessanti la pubblica incolumità e in caso di piccole riparazioni con la condizione che la spesa non superi quella potenziale se si dovessero riallocare i proprietari della casa in questione. Questi lavori dovevano essere eseguiti da operai assunti tramite la mediazione dei funzionari tecnici governativi o direttamente a cottimo⁷¹. Insomma, lo Stato si arrogava l'onere della demolizione e dello sgombero anche per gli edifici parzialmente utilizzabili, dietro la richiesta dei proprietari e il corrispettivo pagamento di un terzo della spesa⁷².

Secondo il Regio Decreto del 12 febbraio 1909 il governo aveva il potere di sgombero su tutti i territori terremotati precisando che i materiali provenienti dagli sgomberi potevano essere riutilizzati per effettuare riparazioni e, in caso contrario, sarebbero stati alienati, venduti e il ricavo sarebbe andato all'opera nazionale «Regina Elena» per gli orfani del terremoto. Leggendo il decreto si evince come, nei suoi 7 articoli, si prestasse a essere abbastanza rigido riguardo lo sgombero, prevedendo una varietà di sanzioni e respingendo lo stato da qualsiasi responsabilità civile in merito a questa materia⁷³. Questo decreto, subito trasformato in legge, seguiva a distanza di un mese esatto la legge del 12 gennaio 1909 che, composta da 15 articoli, si dimostrava più innovativa in quanto, da un lato, provvedeva a concedere dilazioni e proroghe su mutui e tasse concentrandosi sulla ripresa dell'azione amministrativa e, dall'altro, stanziava circa 34.000.000 di lire per 5 anni con la finalità di pareggiare i deficit di bilancio nelle zone colpite dal terremoto⁷⁴.

⁷¹ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 11, Messina 5 febbraio 1909.

⁷² «L'Ordine di Messina», a. 77, n. 2, Messina 4-5 ottobre 1909.

⁷³ «Ordini e Notizie», a. 1, n. 14, Messina 12 febbraio 1909.

⁷⁴ R. UGOLINI, *Il quadro legislativo, in Messina. Dalla vigilia del terremoto del 1908*, cit., p. 402.

DOCUMENTI E REPERTI

SPOGLI DI ARCHIVI
E BIBLIOTECHE
a cura di
Giovan Giuseppe Mellusi

Luciano Scarpaci

IL FONDO DI INCUNABOLI E CINQUECENTINE
DELLA BIBLIOTECA COMUNALE 'ARTEMISIA'
E DEL MUSEO CIVICO DI CASTROREALE

Introduzione

Il fondo di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Comunale 'Artemisia' di Castoreale (ME)¹ è parte di un più vasto fondo di libri antichi. Esso apparteneva un tempo al Ginnasio della stessa città², ma la storia delle provenienze – e dunque quella degli esemplari – risale ai secoli più antichi in cui vissero e operarono i frati cappuccini e i padri filippini dell'antico e glorioso borgo messinese.

L'eversione dell'asse ecclesiastico³ comportò a Castoreale, come in tutto il Regno d'Italia, la chiusura, tra gli altri enti religiosi, dei locali conventi dei frati cappuccini e dell'oratorio dei frati filippini. I loro beni – biblioteche e archivi compresi – furono allora incamerati dal Comune di Castoreale. Dopo oltre 150 anni, i beni librari appartenuti ai due ordini religiosi, oggi non più presenti sul territorio, si trovano custoditi per larga parte nella Biblioteca Comunale 'Artemisia', ma anche, in misura minore, nei locali del Museo Civico⁴, ove brillano gli esemplari più rari e pregevoli – esposti al pubblico all'interno di alcune teche della sala espositiva al piano superiore –, e dell'Archivio Storico Comunale⁵, presso cui dimorano invece quelli che hanno subito gli effetti più perniciosi del trascorrere dei secoli.

¹ https://anagrafe.iccu.sbn.it/ricerca/dettaglio.html?codice_isil=IT-ME0017. Data di ultima consultazione al: 23/12/2022.

² <https://www.cappuccinimessina.it/Conventi-soppressi.aspx?ID=4>. Data di ultima consultazione al: 31/12/2022.

³ Vd. A.C. JEMOLO, *Asse ecclesiastico*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1929 (https://www.treccani.it/enciclopedia/asse-ecclesiastico_%28Enciclopedia-Italiana%29/). Data di ultima consultazione al: 03/01/2023).

⁴ <https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-di-castoreale>. Data di ultima consultazione al: 04/01/2023.

⁵ <https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/suisa/pagina.pl?TipoPag=compare&Chiave=223264>. Data di ultima consultazione al: 04/01/2023.

Questi ultimi, in questa sede non esaminati poiché bisognosi di un urgente, attento e scrupoloso restauro, ma anche alcuni altri esemplari allocati in Biblioteca – non meno sofferenti – presentano infatti, in maniera più o meno evidente, danni dovuti all’uso, all’azione di animali (tarli, topi), funghi e alle intemperie dei secoli trascorsi dalla messa in forma delle edizioni ad oggi.

Il presente contributo vuole proporre un catalogo descrittivo del fondo summenzionato. Data la sua natura squisitamente tecnico-descrittiva, esso si pone come pietra angolare a partire dalla quale intraprendere, nel più immediato futuro, uno studio più approfondito anzitutto del fondo antico (di cui gli incunaboli e le cinquecentine rappresentano certamente il fiore all’occhiello), considerato nella sua globalità, poi della circolazione libraria tra i cappuccini e i filippini di Castoreale, della Provincia di Messina e, più in generale, della Sicilia in Età Moderna⁶. Un siffatto lavoro, per motivi che appaiono evidenti, intende altresì costituirsi quale punto d’inizio per ricostruire un’altra, mai svelata, *facies* della storia culturale della città stessa, città più volte fatta oggetto di indagine storico-scientifica su più livelli⁷.

Elevato è il numero di risultati, sottraendo incunaboli e cinquecentine, che la ricerca per data di stampa restituisce nell’OPAC di SBR Messina (Sistema Bibliotecario Regionale - Polo di Messina)⁸.

Identificare, catalogare le edizioni e descriverne il volto così come ci appare dopo secoli di storia, rendendo accessibili a tutti le notizie bibliografiche così acquisite: è questo il momento fondativo del processo di ricostruzione della storia antica di una biblioteca (o di più biblioteche, come in questo caso: quella cappuccina e quella filippina), sia per svelarne i presupposti culturali, legati alle scelte di lettura di una comunità e della sua Regola, sia per conoscerne (attraverso l’analisi delle antiche segnature, degli antichi possessori, dei segni di lettura e di studio da essi lasciati sui libri, etc.) le modalità di fruizione, conservazione e trasmissione dei libri e gli interessi di lettura. Comunità che riflette, appunto, la sua concezione degli spazi anche e soprattutto all’interno della raccolta libraria di cui viene a dotarsi nel tempo.

L’approntamento del catalogo è stato preceduto da un progetto di parziale digitalizzazione degli esemplari ed è stato seguito dall’ammodernamento delle schede delle edizioni in SBR Messina, secondo i più recenti standard bibliografici in uso in Italia⁹, e dall’inserimento della descrizione, secondo il

⁶ Vd. *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, a cura di D. CICCARELLI, Palermo 1990; F. FIORE - G. LIPARI, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina 2003-2007; *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, a cura di G. LIPARI, Messina 1995.

⁷ E.I. RAO, *Castoreale. Storia e lingua*, Terme Vigliatore (ME) 2015.

⁸ <https://bibliome.regione.sicilia.it/opac/.do>. Data di ultima consultazione al: 31/12/2022.

⁹ <https://edit16.iccu.sbn.it/>. Data di ultima consultazione al: 31/12/2022.

modello proposto da Edoardo Barbieri¹⁰, degli esemplari nelle stesse schede. Il lavoro ha portato alla localizzazione di 180 edizioni presso la Biblioteca Comunale 'Artemisia' di Castoreale in OPAC SBN.

Gli incunaboli e le cinquecentine schedate presentano, per la maggior parte, legature in pergamena floscia, forse di età settecentesca, verosimilmente realizzate dagli stessi religiosi al momento del dono o dell'acquisto. I libri più voluminosi, invece, si presentano legati in cuoio variamente decorato oppure in pergamena rigida, con impressioni a secco o in oro. Restano spesso visibili lacerti di antiche bindelle, tipicamente in cuoio o in pelle allumata, con cui i volumi venivano saldamente richiusi.

Svettano alcuni nomi di possessori più o meno noti, come, per citarne solo alcuni, l'architetto e scultore veneziano Tullio Lombardo (nota di possesso probabile), i fondatori dell'oratorio, e cioè i padri filippini Damiano, Tommaso e Geronimo Fava, i cui volti sono stati immortalati in un dipinto custodito presso il Museo Civico di Castoreale¹¹, Filippo Lombardo, sempre della Congregazione dell'Oratorio, e poi ancora i frati cappuccini *Franciscus Italus*, Cataldo da Rometta e Bernardo Fava, i cui nomi appaiono quasi sempre preceduti dalla classica formula di concessione «ad usum». Tra i laici, il signor Bernardo Giunta, famiglia di cui qualche esponente si trova sepolto presso la locale Chiesa della Candelora. In un momento storico imprecisato, egli dovette donare la sua piccola raccolta ai cappuccini del borgo peloritano. Nella contemporaneità, figura poi tra i possessori precedenti il benemerito prof. Antonino Bilardo, che ha donato al Museo Civico i suoi libri antichi, tutti recanti un personale timbro a inchiostro blu.

I sistemi di collocazione sono alfanumerici e spesso stratificati: dalle collocazioni più antiche, spesso più o meno parzialmente cancellate, quasi sempre scritte a mano in calce al dorso dei volumi, oppure diligentemente apposte sul frontespizio o sulle carte di guardia, a quelle più recenti, scritte con inchiostro rosso in testa al dorso dei volumi, a matita sui frontespizi o a penna sulle etichette apposte sulla parte inferiore dei dorsi, spesso a coprire, purtroppo, quelle più antiche.

Sul piano delle edizioni, si denota la presenza di molti libri veneziani, doviziosamente riscontrati nei repertori di riferimento¹², di alcune alpine¹³ e

¹⁰ Vd. E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze 2006.

¹¹ Vd. A. BILARDO, *Il museo civico di Castoreale*, [Castoreale (ME)] 1986.

¹² Vd. S. CASALI, *Gli annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini*, Bologna 1953 (rista. dell'edizione Forlì 1861).

¹³ Vd. A.A. RENOARD, *Annali delle edizioni alpine. Con notizie sulla famiglia dei Giunta e repertorio delle loro edizioni fino al 1550*, Bologna 1953.

di un discreto numero di libri prodotti dalla tipografia lionese¹⁴, parigina e di area renana, in particolare dai maestri basiliensi. Doveroso è poi segnalare che mai, prima di adesso, erano stati catalogati, e dunque localizzati presso la biblioteca della città di Castoreale, una serie di incunaboli e un insieme di edizioni piuttosto singolari, tra cui un interessantissimo Elio Donato non noto ad EDIT16, non censito negli annali di Melchiorre Sessa¹⁵ e verosimilmente mutilo in principio (o forse la seconda parte di un'altra edizione?), stampato dal trio Giovan Maria, Pietro e Cornelio Nicolini da Sabbio «ad instantiam Melchioris Sessa»; il primo volume (1596) di un'edizione di Pietro Brea contenente l'opera *Il furioso spirituale* di Vincenzo Marino, «prete solitario della città di Messina» (coll. *II.F.19_745*). Anch'essa risulta sconosciuta a EDIT16. Di sicuro interesse anche un gruppo di tre edizioni di Ovidio stampate da Thibaud Payen a Lione nel 1559, in tutto e per tutto simili a quelle messe in forma nel 1573 da Louis Cloquemin, e un'incompleta collezione di libri del Vecchio Testamento in alfabeto ebraico stampati a Parigi da Robert Estienne l'Ancien negli anni '40 del Cinquecento (13 libri in 24 parti)¹⁶. Analizzando i più recenti studi sulla presenza ebraica nella cittadina, il possesso di questi ultimi libri da parte della fraternità cappuccina potrebbe legarsi, forse, considerando anzitutto le date di stampa, ad un eventuale presenza di ebrei convertiti in città? O forse, non volendosi librare in un volo fantastico, potrebbe suggerire la presenza, non per forza rara, fra i religiosi, di un conoscitore della lingua ebraica? Non è dato, attualmente, saperlo con documentata certezza.

Si segnala, infine, una singolare edizione, forse quattrocentesca, legata assieme ad altre tre in un volume miscelaneo allocato nelle teche del Museo civico: un *Rosario odore della vita* del tutto privo di illustrazioni xilografiche, dissimile¹⁷ dai due stampati a Napoli (Christian Preller, 1490)¹⁸ e a Gaeta (Andreas Freitag, ca. 1487)¹⁹ sul finire del secolo XV. Il Preller, e probabilmente anche il Freitag, fecero parte del gruppo di tipografi tedeschi che operarono a Napoli per conto di Francesco Del Tuppo nella tipografia che era stata fondata da Sixtus Riessinger intorno al 1485. Forse che la compresenza, sul territorio di Castoreale, di un'edizione sconosciuta

¹⁴ Vd. H. BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI siècle*, Lyon 1895-1921.

¹⁵ S. CURI NICOLARDI, *Melchiorre Sessa tipografo ed editore (Venezia 1506-1555)*, Sesto San Giovanni 2019.

¹⁶ <https://opac.vatlib.it/stp/detail/10661723>. Data di ultima consultazione al: 28/05/2023.

¹⁷ Cfr. la digitalizzazione delle schede GW M38930 e M38932, contenenti la trascrizione diplomatica delle intitolazioni.

¹⁸ <https://data.cerl.org/istc/ir00318700>. Data di ultima consultazione al: 28/05/2023.

¹⁹ <https://data.cerl.org/istc/ir00318600>. Data di ultima consultazione al: 28/05/2023.

ad ISTC del *Rosario odore della vita* (coll.: *Museo civico 4(int.3)*), opera stampata anche dai due tipografi tedeschi, e dell'Esopo figurato di Francesco del Tупpo (coll.: *Museo civico 1*) può suggerirci una provenienza napoletana per questi due esemplari?

Sul piano degli esemplari, si rileva invece l'eccezionale interesse di un certo numero di ritagli di pergamena utilizzati come rinforzo per i dorsi di alcuni volumi, recanti, limpidamente, almeno un testo in scrittura beneventana. Frammenti di quello che deve essere stato un unico foglio si possono rinvenire osservando, in particolar modo, i volumi donati ai Frati Cappuccini «de loco del castro» dal summenzionato Bernardo Giunta²⁰. Altre antiche scritture, tra cui una semigotica, sono visibili poi sui frammenti utilizzati per rinforzare il dorso di un Giovanni Crisostomo (*II.F.23_857*) e di uno Pseudo-Dionisio (*Museo civico 13*). I testi ivi contenuti sono attualmente oggetto di studio da parte del gruppo di studio facente capo al dott. Andrea de Pasquale, di cui chi scrive è parte attiva. I singoli pezzi, all'interno di un imminente progetto di restauro previsto per la prossima estate, verranno estrapolati dalle legature e isolatamente disposti al principio dei volumi, al fine di valorizzare lo 'scarto' prodotto dalle mani degli antichi legatori che utilizzarono tali documenti durante la realizzazione, per la propria committenza (forse i Cappuccini stessi per proprio uso?), di nuove legature.



II.F.93_819. Dettaglio dell'indorsatura

Non meno interessanti sono i ritagli, cartacei o membranacei, di fogli di libri liturgici a stampa, stampati in rosso e nero e recanti notazione musicale quadrata su tetragramma²¹. Anch'essi sono stati impiegati per rinforzare i dorsi dei libri per cui i danni meccanici dovuti all'uso erano più evidenti. Si

²⁰ I volumi con segnature di collocazione II.F.104_830, II.F.105_831, II.F.106_832, II.F.108_834, II.F.18_744, II.F.26_860, II.F.70_796, II.F.80_806, II.F.93_819.

²¹ I volumi con segnature di collocazione: II.F.21_747, II.F.59_785, II.F.81_807, II.F.87_813, II.F.90_816, II.G.4_838, II.G.6_840, Museo civico 14.



sta procedendo, anche su questo fronte, a produrre un tentativo di censimento degli 'scarti' contenenti musica notata.

In vista del settecentesimo genetliaco della città di Castoreale, si augura di poter beneficiare massimamente del lavoro di studio, catalogazione – ormai giunta al termine – e restauro del fondo di libri antichi di cui si leggerà più innanzi. Una volta terminata la fase di restauro librario, sarà cura del gruppo di studio al lavoro sui libri antichi della città produrre, almeno per il prossimo numero di questa rivista, un'appendice al presente catalogo contenete la descrizione delle languenti cinquecentine dell'Archivio Comunale della città e la trascrizione integrale dei testi contenuti nei ritagli delle legature cui sopra si è fatto cenno. Nondimeno, si informano i lettori che verrà presto approntato un catalogo delle seicentine della Biblioteca Comunale 'Artemisia'. Si dichiara fondamentale, dunque, l'operazione di abbracciare in un unico catalogo anche le seicentine, le settecentine e le ottocentine custodite nel territorio di Castoreale, nell'ottica della valorizzazione di un eccezionale patrimonio culturale di cui la città si fregia di essere detentrica.

Ringraziamenti

Si ringrazia anzitutto il dott. Andrea de Pasquale, direttore generale dell'Archivio Centrale dello Stato, il quale, a partire da un attento esame degli esemplari, condotto in prima battuta durante la Summer school tenutasi a Castoreale nell'estate del 2020 e intitolata *Il libro antico: dai caratteri a stampa alla catalogazione*, ha sottolineato la necessità di un intervento sul fondo antico della Biblioteca 'Artemisia' da parte delle amministrazioni competenti, in seguito favorevolmente espressesi. L'illustre studioso ha inoltre, primo fra tutti, riconosciuto il più prezioso, ma mutilo, esponente del fondo antico, ossia l'Esopo figurato stampato dal tipografo napoletano Francesco del Toppo nel 1485. Sotto la sua spinta, si augura l'inizio di una nuova stagione culturale a Castoreale.

Si ringrazia poi la prof.ssa Mariella Sclafani, ex assessore alla cultura del Comune di Castoreale, per aver votato fin dal principio il suo lavoro alla valorizzazione del territorio, ma soprattutto per aver creduto, e per continuare a credere, in un importante progetto, in verità appena nato, di studio e valorizzazione del patrimonio culturale di uno dei borghi più belli d'Italia.

Parimenti si fa con il prof. Giuseppe Lipari, già docente di Bibliografia e biblioteconomia presso l'Università degli Studi di Messina e importantissimo storico delle biblioteche cappuccine, il quale ha permesso a chi scrive di pubblicare ancora una volta un proprio contributo per questa rivista di studi storici.

Si ringraziano altresì la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina, specialmente nelle persone del dott. Gagliano, che ha seguito il progetto di catalogazione, e del sig. Giuseppe Sampino, responsabile della digitalizzazione. Infine, la direttrice, sig.ra Melina Trovato, e tutto il personale della Biblioteca Comunale 'Artemisia' di Castoreale per la gentilezza, la disponibilità e la cordialità con cui hanno temperato, d'estate e d'inverno, molte e molto polverose ore di lavoro.

Catalogo

Si propone di seguito un catalogo in cui, laddove possibile, è stata privilegiata la trascrizione integrale delle intitolazioni sui frontespizi. Per le opere in più volumi, facenti parte di un progetto editoriale più o meno vasto, si è deciso di preporre al titolo il numero arabo corrispondente al numero del volume, esplicitato talora alfabeticamente, talaltra numericamente sul frontespizio dei volumi. Il tutto è stato disposto in ordine alfabetico per

cognome degli autori e, al di sotto delle responsabilità autoriali, in ordine cronologico, e cioè per data di stampa. In presenza di varianti, esse sono state disposte, allo stesso modo, in ordine crescente (A, B, etc.).

L'analisi è stata effettuata in tre fasi. La prima attraverso uno spoglio dell'inventario, la seconda effettuando una ricognizione a scaffale, la terza procedendo alla catalogazione sia libro alla mano che a distanza, sulla base delle digitalizzazioni precedentemente realizzate.

La descrizione delle edizioni è stata effettuata seguendo le norme ISBD(A)²² e SBN - Materiale antico²³. Le informazioni necessarie per la descrizione dei volumi sono state generalmente ricavate dal frontespizio. In mancanza di esso – cosa non infrequente quando ci si trova a descrivere il libro antico, e in particolar modo gli incunaboli, tanto più che gli esemplari possono presentarsi mutili e pertanto non sempre identificabili tramite repertori – sono state utilmente considerate talora le informazioni sul titolo dell'opera e il nome dell'autore, solitamente appuntati, manoscritti, sulle legature pergamenacee con cui sono stati anticamente rilegati i libri, talaltra la tecnologia OCR che Google Books mette a disposizione online. Similmente si è proceduto con le marche editoriali e tipografiche presenti sui frontespizi, confrontandole, nelle loro innumerevoli varianti, con repertori online come quello disponibile in EDIT16²⁴ e cartacei come Ascarelli²⁵, Ascarelli-Vaccaro²⁶, Kristeller²⁷, Renouard²⁸, Silvestre²⁹, Vaccaro³⁰ e Zappella³¹. Tali informazioni sono state puntualmente trascritte come da norme catalografiche. In calce alle schede, invece, sono stati riportati i dati di esemplare, disposti, secondo la *lectio* del Barbieri, in quattro livelli di analisi

²² International Standard Bibliographic Description for Older Monographic Publications (Antiquarian). Vd. <https://archive.ifa.org/VII/s13/pubs/isdta.htm>. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023.

²³ https://norme.iccu.sbn.it/index.php/Guida_antico. Data di ultima consultazione al: 12/01/2022.

²⁴ <https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023.

²⁵ F. ASCARELLI, *La tipografia cinquecentesca italiana*, Firenze 1953.

²⁶ F. ASCARELLI - E. VACCARO, *Marche poco note di tipografi editori italiani del sec. XVI dalla raccolta della biblioteca universitaria Alessandrina*, in *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*, Firenze 1978.

²⁷ P. KRISTELLER, *Die italienischen Buchdrucker- und Verlegerzeichen bis 1525*, Strassburg 1893 (riprod. facsimilare dell'edizione: Naarden 1969).

²⁸ PH. RENOARD, *Les marques typographiques parisiennes des XV et XVI siècles*, Paris 1928.

²⁹ L.-C. SILVESTRE, *Marques typographiques, ou Recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, devises, rébus et fleurons des libraires et imprimeurs qui ont exercé en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle*, Paris 1867.

³⁰ E. VACCARO, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella Biblioteca Angelica*, Firenze 1983.

³¹ G. ZAPPELLA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano 1986.

dell'oggetto librario e corrispondenti ad altrettanti gruppi di informazioni.

Le edizioni sono state riscontrate, inoltre, nei cataloghi OPAC SBN³², ISTC³³ per gli incunaboli, EDIT16 (di cui si citano i riferimenti CNCE) per le cinquecentine italiane, OPAC SBR Messina, BnF Catalogue général³⁴ per i libri francesi, KVK³⁵ per le più disparate occasioni e OVL³⁶, il catalogo elettronico della Biblioteca Apostolica Vaticana, al fine di reperire ulteriori informazioni e datare le non poche edizioni prive di dati editoriali. In casi particolarmente dubbi si è anche fatto ricorso ai principali cataloghi cartacei. Le note relative all'esemplare sono tutte seguite, tra parentesi, dall'attuale segnatura di collocazione, apposta sulle etichette affisse sui dorsi dei volumi, cui segue il numero d'inventario relativo, a seconda dei casi, ad una singola o, laddove si dia il caso, a due o più unità librarie contenute in un unico volume.

AESOPUS <SEC. 6. A.C.>

1. Francisci Tuppi Parthenopei utriusque iuris disertissimi studiosissimique in uitam Esopi fabulatoris laepidissimi philosophique clarissimi traductio materno sermone fidelissima: & in eius fabulas allegoriae. cum exemplis antiquis modernisque finiunt faeliciter. - (Impressae Neapoli, 1485 die XIII. Mensis Februarii). - [168] c. : ill. ; fol. ((ISTC ia00155000; BMC VI, 870; GW 441; IGI 103; Sander 52; Rhodes, Catalogo del fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini, A6. - Titolo da carta [y]6v. - A carta [y]7: "Tabula in fabulas Esopi". - Rom. - A carta [a]2r iniziale xilografica. - Spazi riservati e lettere guida per iniziali xilografiche. - Illustrazioni xil. - Segnatura: [a-d⁸ e-f⁶ t⁸ x⁶ y⁸]. - Impronta: nelo usut o.ue TuMa (C) 1485 (R).

Note d'esemplare (Museo civico I)

Mediocre stato di conservazione; esemplare mutilo della c. [a]1. - Legatura in pergamena floscia, completamente rivestita di carta; risguardie rinforzate con materiale di riutilizzo stampato in rosso e nero; in calce a c. [a]2r; nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in testa a c. [a]2r; antica collocazione ms.: "431. IX.C.17"; sul margine destro di c. [a]2r; altra antica collocazione ms.: "2777. VII.D.2".

³² <https://opac.sbn.it/en/home>. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023.

³³ https://data.cerl.org/istc/_search. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023.

³⁴ <https://catalogue.bnf.fr/index.do>. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023

³⁵ <https://kvk.bibliothek.kit.edu/?digitalOnly=0&embedFulltitle=0&newTab=0>. Data di ultima consultazione al: 25/02/2023.

³⁶ <https://opac.vatlib.it/stp/>. Data di ultima consultazione al 25/02/2023.

ALEXANDER APHRODISIENSIS <SEC. 2./3. D.C.>

2. Alexandri Aphrodisiensis Super Priora resolutoria Aristotelis subtilissima explanatio, a Ioanne Bernardo Feliciano in Latinum conuersa: & nuper ad Graecorum exemplarium fidem diligentissime recognita, & a mendis pene infinitis purgata: ac figuris varijs mirabili artificio confectis, recens ad ratiocinandi genera & illorum, accidentia cognoscenda inuentis, referta. Copiosissimo omnium in eadem scitu dignorum, nunc addito. - Venetiis : apud Hieronymum Scottum, 1559 (Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1560). - 8 p., 9-440 [ma 379] col., [1] p. : ill. ; 2°. ((CNCE 1069. - Marca (V456) nel colophon. - Con il testo di Aristotele in latino. - Cors. ; gr. ; rom. - Segnatura: A-P⁶Q-R⁴. - Impronta: adsa i&n- stu- pora (7) 1559 (R).

Note d'esemplare (II.G.5_839)

Buono stato di conservazione; Contropiatto anteriore rinforzato con materiale di riutilizzo a stampa, su cui è stata successivamente applicata risguardia cartacea; la c. recante l'indice incollata direttamente sul contropiatto posteriore. - Legatura in pergamena floscia. - In testa al dorso, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; sul verso del front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 12, n. [illegibile]".

AMMONIUS HERMIAE <SEC. 6. D.C.>

3. Ammonii Hermeae In libros Aristotelis De interpretatione commentarii. Bartholomaeo Syluanio Salonensi interprete. Cum indice, quo omnia quae in hoc libro natura digna sunt locupletissime exponuntur. - Venetiis : [Pietro Boselli], 1555 (Venetiis : apud Io. Gryphium, 1555). - [144], 421 [i.e. 415], [1] p. ; 16°. ((CNCE 75035. - Marca (Z720) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Omesse nella numerazione le p. 156-161. - Segnatura: a-i⁸ A-2C⁸. - Impronta: ioe, em47 u-us qdta (3) 1555 (R).

Note d'esemplare (II.F.44_770)

Mediocre stato di conservazione; dorso in gran parte staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; nervi in cuoio sporgenti sui contropiatti; sui piatti e sul contropiatto posteriore, lacerti di bindelle in pelle allumata. - In testa al dorso, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 3"; sul dorso, antica collocazione ms. parzialmente coperta da etichetta: "44".

4. Ammonii Hermei Commentaria in librum Porphyrii De quinque

vocibus, et in Aristotelis Praedicamenta, ac Perihermenias. Cum indice, tam rerum, quam verborum locupletissimo. In his conferendis cum graecis exemplaribus, atque emendandis, quantum studij Petrus Rosetinus Medicus Physicus adhibuerit, qui haec legerit, perfacile intelliget. - Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1559 (Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1559). - [10], 35 p., 142 col., [28] p., 176 col. : ill. ; fol. ((CNCE 1632. - Ritratto di Aristotele sul front. - Marca (Z923) in fine. - Iniziali xil. - Segnatura: A-F⁸ G⁶ H-I⁴ *⁶ 2*⁴ A-E⁸ F⁴. - Impronta: isre m-i- ,&ro acdo (3) 1559 (R).

Note d'esemplare (II.F.11_845)

Buono stato di conservazione. - Sul recto della prima c. e sul verso dell'ultima., segni di lettura mss. di almeno due mani diverse. - Legatura in pergamena floscia; sui contropiatti, nervi sporgenti in cuoio e lacerti di bindelle in pelle allumata. - In testa al dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sulla prima c., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., due diverse antiche collocazioni: "Scaf. 12, n. 6" e "Col. 5. [cancella il 6.], scal. 3"; sul dorso, antica collocazione ms.: "120".

ANGELO DA CHIVASSO <BEATO, O.F.M., CA. 1410 - 1495>

5. Summa Angelica: venerabilis in christo patris fratris angeli de clauasio: ordinis minorum de obseruantia: cum quibusdam nouis & opportunis additionibus eiusdem: quisque suo congruo loco miro ordine situatis. nuper cum gratia et priuilegio illustrissimi domini consilii rogatorum prout in eo. - (Venetijs : impressa per Alexandrum de paganinis, 1511. die. viii. marcij.). - [18], 458 c. ; 8°. ((CNCE 1831. - Ed. copiata linea per linea da quella del 1499 di Paganino Paganini. - Front. stampato in rosso e nero. - Got. - Segnatura: π⁸ π¹⁰ a-z¹⁶ &¹⁶ [con]¹⁶ [rum]¹⁶ A-B¹⁶ C¹⁰. - Impronta: rain lir. coum ve.* (3) 1511 (R).

Note d'esemplare (II.F.7_733)

Ottimo stato di conservazione. - Sul verso del front., segni di lettura mss. datati ottobre 1542. - Legatura in pergamena floscia. - Sul front., sormonta il titolo antica collocazione: "Scaf. [illegibile].

ANTONINO DI FIRENZE <SANTO, ARCIV. DI FIRENZE, 1389 - 1459>

6. 1: Primus tomus Summe sancti Antonini archiepiscopi Florentini ordinis praedicatorum. - [Lione : Vincent de Portonariis, 1529] (Lug. : per honestum virum Iacobum mareschal: impensis eius : & Vincentij de portonarijs). - 154 c. ; fol. ((FRBNF44440279. - Marche (L5413) sul front. e (L11381) in fine.

- Rom. - Front. in cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: a-s⁸ t¹⁰. - Impronta: ra:& a-no irs. tees (3) 1529 (Q).

Note d'esemplare (II.G.8(int.1)_842)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. "p. fr. Ita. mesnis. 1535"; sul front., altra nota di possesso ms. del padre oratoriano Tommaso Fava; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino p.mo, n. 9".

6. 2: Secundus tomus Summe Antonini archiepiscopi Florentini ordinis predicatorum. De septem vitiis laetalibus eorumque sobole portentosa. De simonia sacrilega & vsura detestabili. De restitutionibus ad ritum christianismi. De mendacio: iuramento & periurio. De votorum ligamine & eorum transgressu. De infidelitate & eius propagine degeneri. Haec infectiones diducuntur amplius sexcentas & iustum implent volumen ut subiecto a latere doceris regesto. - [Lione : Vincent de Portonariis], 1528 (Lugduni : per honestum virum Iacobum Mareschal: Impensis eius & Vincentij de Portonarijs). - 199 [i.e. 196] c. ; fol. ((Variante B (esiste una variante A datata sul frontespizio 1529). - FRBNF44440279. - Marche (L5413) sul front. e (L11381) in fine. - Rom. - Front. in cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: 2a-2z⁸ 2A-2B⁶. - Impronta: tate inen cia- vecu (3) 1528 (A).

Note d'esemplare (II.F.9_843)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; titolo dell'opera e nome dell'autore mss. in testa al dorso; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Tommaso Fava; sul front., antica collocazione ms.: "Scalino p., n. 10"; sul dorso, antica collocazione ms.: "116".

6. 3: Tertius tomus summe Sancti Antonini archiepiscopi Florentini ordinis praedicatorum. De artibus actuosis studio humano repertis. De statibus ecclesiae militantis pluriformibus. De officiis multifariae functionis. De sacramentis ecclesiae sacrosanctis. De censura quadruplici. Excommunicatione. Suspensione. Interdicto. Irregularitate. De actibus & decretis consiliaribus Haec per riuos varios diducta, pleni voluminis alueum implent. - [Lione, 1529] (Accuratissime per honestum virum Iacobum Mareschal artis impressoriae solertissimum suisque impensis elaborata & Vincentij de Portonarijs finem optatum fortitur). - [6], 271, [1] c. ; fol. ((FRBNF44440279. - Marche (L5413) sul front. e (L11381) in fine. - Note tipografiche a c. 3L7v. - Rom. - Front. in cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: [fiore]⁶ 3a-3z⁸ 3A-3L⁸. - Impronta: iso- osj. esis lesi (3) 1529 (Q).

Note d'esemplare (II.F.10_844)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; titolo dell'opera e nome dell'autore ms. in testa al dorso; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Tommaso Fava; sul front., antica collocazione: "Scalino p. n. 11"; sul dorso, antica collocazione ms.: "119".

6. [5]: Repertorium literale Summe diui Antonini archipresulis Florentini ordinis praedicatorum: cui et folia, et columne (quo facilius candido lectori cuncta pateant) nuper accesserunt. - [Lione : Vincent de Portonariis, 1529] ([Lione] : Imprensa ac iterum nuper reuisa & castigata: necnon plurimis in locis ubi mutila ac deprauata fuerat, haud minimo sane labore ad priorem statum reducta in officina probiviri Iacobi Mareschal calcographi atque bibliopolae Lug.: Impensisque honesti viri Vincentij de Portonarijs: necnon impensis Melchior & Gaspar Treschel Fratrum bibliopolarum Lugdunensium). - [86] c. ; fol. ((FRBNF44440279. - Marche (L5413) sul front. e (L11381) in fine. - Nome dell'autore dal colophon a c. +16r. - Compilato da Iohannes Molitor. - A cura di Lambertus Campestre, il cui nome figura nella dedica. - Rom. - Front. in cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: +a+k⁸ +1⁶. - Impronta: e-e: emri o.j. Covi (C) 1529 (Q).

Note d'esemplare (II.G.8(int.2)_842)

[Vedi II.G.8(int.1)_842]

ANTONIO DA VERCELLI <O.F.M., M. 1483>

7. Sermones quadragesimales fratris Antonij de vercellis de 12. mirabilibus Christiane fidei excellentiis. - (Venetijs : per Ioannem et Gregorium de gregoris fratres, 1492 mensis Februarij die xvi). - 263, [5] c. ; 4°. ((ISTC ia00918000; GW 02260; IGI 717; BMC V 343. - Variante A (differisce dalla variante B per la composizione di c. a1v e i primi due gruppi dell'impronta). - Marca (K227) a carta G8v. - Colophon a carta G7v. - Registro a carta G8r. - Il fascicolo j contiene la tabula. - Got. - Testo su due colonne. - Spazi riservati con lettere guida per iniziali. - Diversi errori nella numerazione delle carte. - Segnatura: a-z⁸ &⁸ ç⁸ R⁸ A-G⁸ j⁴. - Impronta: tqui isiu euru lera (3) 1492 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 2)

Discreto stato di conservazione. - Segni di lettura sul r. dell'ultima c. - Legatura in cuoio con fregi impressi a secco, rivestita, sul dorso, da uno strato di pergamena; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sull'unghia anteriore e su quella posteriore. - Timbri della "Biblioteca A. Bilardo" sul v. della c. di guardia

anteriore e sul front.; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., sotto il titolo, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., altra probabile nota di possesso ms. in alfabeto greco; in testa al front., antica collocazione ms.: "Colo. X, scaf. 2"; al centro del front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 38, n. 2"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "O. II N. 8"

ANTONIUS BRIXIENSIS <O.P., F. SEC. 16.>

8. Sermones aurei quadragesimales reuerendi domini fratris Antonij de Brixia ordinis predicatorum Inquisitoris dignissimi una cum sermonibus de Sanctis. - (Impressi Brixie : per Angelum Britannicum Solertem Impressorem, xv Aprilis 1503). - 2 parti ([116]; [30] c.) ; 4°. ((CNCE 2105. - Marca (K19, Z253) in fine alle due parti. - Titolo della parte 2: "Sermones aurei de sanctis fratris Antonij de Brixia inquisitoris". - Altro colophon a c. o9v. - Got. - Iniziali xil. - Segnature: π^2 a-n⁸ o¹⁰ (bianca la c. o10); a-c⁸ d⁶ (bianca la c. d6). - Impronte: s.fi atit u*pu ruvt (C) 1503 (T); neor uevt demy smgi (C) 1503 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 3(int.1))

Pessimo stato di conservazione; esemplare mutilo del fasc. segnato π ; piatto anteriore parzialmente staccato dal dorso; piatto posteriore smarrito; dorso in gran parte danneggiato. - Segni di lettura mss. su tutto il volume; sulla risguardia anteriore, regesto ms. delle unità bibliografiche insieme rilegate. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, timbro della "Biblioteca A. Bilardo"; in calce a c. 2ar, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce a c. 2ar, antica collocazione ms.: "Scaf. 44, n. 11".

ARISTOTELES <384 - 322 A.C.>

9. Quae in hoc volumine continentur Vitae Aristotelis ex Plutarcho et ex Diogene Laertio. Praedicabilia Porphyrii. Praedicamenta Aristotelis. Sex principia Giberti Poretani, interprete Hermolao Barbaro. Libri duo Perihermias Arist. Liber priorum arist. Libri duo posteriorum arist. Physicorum libri octo. Metaphisicae libri duodecim. De coelo & mundo libri tres. De anima libri tres. Aethicorum libri decem interprete Io. Argiropilo. Politicorum libri octo. Economicorum liber unus. Libellus de moribus interprete Leonardo aretino. Magnorum moralium Georgio ualla interprete. - (Venetiis : impressa sumptibus heredum nobilis viri q.d. Octauiani Scoti ciuis Modoetiensis : maxima diligentia Bartholomaei de Zanis de Portesio, anno incarnationis Domini 1507 die iii Mensis Aprilis). - [358] c. ; fol. ((CNCE

2876. - Marca (K284) in fine. - Rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ &⁸ [con]⁸ [rum]⁸ A-T⁸. - Impronta: i-ro uei- o-l- sule (C) 1507 (R).

Note d'esemplare (II.F.20_854)

Mediocre stato di conservazione; piatti lacerati. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 7"; sul dorso, antica collocazione ms.: "129".

10. Aristotelis Stagiritae Organum, seu Libri ad logicam attinentes, Seuerino Boetho Interprete: ad optimorum exemplarium Graecorum fidem nuper recogniti: cum scholiis variisque argumentis, Conclusionibus singulo quoque capite contentis, ac varietatibus lectionum, maro figurarum artificio explanantibus, nuper additis. Quae omnia recenti hac nostra editione, ut potuit fieri, diligentissime expolita sunt, atque elaborata. - Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1559 (Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1559). - 749, [1] p. ; 8°. ((CNCE 2951. - Marca (V456) sul front. e in fine - Segnatura: A-2Z⁸ [stella]⁸. - Impronta: 0.i- ulst a-n- enci (3) 1559 (R).

Note d'esemplare (II.F.91_817)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; nervi in cuoio sporgenti sui contropiatti. - Sul front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms.: "Antoninus [illegibile]; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col. IV Scaf. 2", "Scaf. 31. No. 17" e "284 IV.A.15"; sul dorso, antica collocazione ms. parzialmente coperta da etichetta.

11. Aristotelis Stagiritae Organum, quod Logicam appellant. - Lugduni : apud haeredes Jacobi Iuntae, 1560 (Lugduni : Iacobus Faurus excudebat) . - 637, [3] p. ; 16°. ((Variante A (esiste una variante B con frontespizio privo di data di pubblicazione, su cui compare anche la dicitura "Tomus Primus"). - Marca (L6271, n. 10) sul front. - Contiene anche: Vita Aristotelis ex Diogene Laertio. Porphirii Phoeniceii Introductio, Severino Boethio interprete. Sex principia Gilberti Porretani. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: a-2r⁸. - Impronta: r-te o.i- o-e- Viau (3) 1560 (R).

Note d'esemplare (II.F.20_746)

Mediocre stato di conservazione; dorso staccato dalla legatura - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; nervi in cuoio sporgenti sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. I, scaf. p.a"; sul front., antica collocazione: "Scaf. 3, n. 6".

12. Aristotelis De anima libri tres, cum Auerrois commentariis et antiqua translatione suae integritati restituta. His accessit eorundem librorum Aristotelis noua translatio, ad Graeci exemplaris veritatem, et scholarum usum accomodata, Michaelae Sophiano interprete. Adiecimus etiam Marci Antonii Passeri Ianuae disputationem ex eius lectionibus excerptam, in qua cum de' horum de Anima librorum ordine, tum reliquorum naturalium serie pertractatur. - Venetiis : apud Iunctas, 1562. - [8], 228 c. ; 8°. ((CNCE 2959. - Marca (Z639) sul front. - Lettera dedicatoria di Michael Sophianus al card. Francesco Gonzaga. - Segnatura: +8 A-2B8 2C4 2D-2F8. - Impronta: seum a.ca m.en voEt (3) 1562 (R).

Note d' esemplare (II.F.93_819)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; dorso rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ms.: "ad usum fr:is cathaldis romettensis or:is. cap.ni"; in calce al front., nota di possesso dei Cappuccini di Castoreale; sul verso della prima c. bianca dopo la c. di guardia, antica collocazione ms.: "Col. V. scaf. 1"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 23"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "94"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms. perlopiù coperta da etichetta.

13. 1.1: Primum Volumen. Aristotelis Stagiritae Organum. Auerrois Cordubensis in eo Commentaria, Epitome, Quaesita nonnulla, ac Epistola una. Leui Gersonidis in nonnullos Aristotelis & Averrois libros annotationes. Arabum quorundam Quaesita, & Epistolae. Quae omnia uti olim latinitate donata fuerant, ita nunc summo studio, singularique; diligentia castigata leguntur. Bernardini Tomitani Patavini in Aristoteles & Auerrois dicta, Animaduersiones quaedam, & Contradictionum Solutiones. Quae vero in hoc continentur, pagina versa monstrabit. - Venetiis : apud Iunctas, 1562. - [8], 106 [i.e. 108], 168 c ; 8°. ((CNCE 2960; Annali dei Giunti I, 426-429. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: (+)⁸ A-N⁸ O⁴ A-X⁸. - Impronta: t.am .Ani *.ni bisp (3) 1562 (R).

Note d' esemplare (II.F.81_807)

Buono stato di conservazione; risguardia posteriore rinforzata con frammento recante notazione musicale quadrata su tetragramma stampato in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; al centro del front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., numerose antiche collocazioni ms. più o meno parzialmente cancellate; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "82"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms. parzialmente coperta da etichetta: "n. 10".

13. 1.2.: Primi Voluminis pars. 2. Aristotelis Stagiritae Posteriorum Resolutoriorum Libri Duo. Cum Auerrois Cordubensis magnis commentariis, triplici interpretatione distinctis. Bernardini Tomitani Patavini, in eosdem Libros Animaduersiones & Contradictionum solutiones, vide in libello seorsum aedito. Qua vero in hac continentur parte, pagina versa ostendet. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iuntae, 1562). - 2 volumi ([4], 568; [3], 136 [i.e.141] c.) ; 8°. ((CNCE 2960. - Titolo del volume 2: Bernardini Tomitani Patauini logici, atque philosophi nostrae aetatis eximij, Animaduersiones aliquot in primum librum Posteriorum resolutoriorum. Contradictionem solutiones in Aristotelis et Auerrois dicta, in primum librum Posteriorum resolutoriorum. In nouem Auerrois quesita demonstratiua, argumenta, Auerrois grauiore sententiae, in primum ac secundum lib. posteriorum resolutoriorum. Per eundem obseruata. Quae omnia, qua maiore potuimus diligentia ex ipsius tomitani manuscriptis lectionibus, et ab eodem recognitis excerpta. Nuper in lucem edenda curauimus. - Marca (Z639) sui frontt. - Nel vol. 2 la c. 32 è ripetuta 5 volte. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-4B⁸; *⁸ A-R⁸. - Impronte: o.o- o.ha t.ui teti (3) 1562 (R); uoe- *-l* ust- tite (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.92_818)

Mediocre stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; dorso in gran parte staccato dalla legatura; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col. V, scaf. 2", al centro, e "Scaf. 8, n. 15", in calce; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "99", in testa, e "n. 11", in calce.

13. 1.3: Primi Voluminis pars. 3. Aristotelis Stagiritae Topicorum, atque Elenchorum libri. Cum Auerrois Cordubensis in eos media expositione Abramo de Balmes, & Mantino interpretibus. Versa vero pagina, complexum ostendet. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iuntae, 1562). - 176, 128 c. ; 8°. ((CNCE 2960. - Contiene anche: Auerrois Epitome et quaesitia in libros logicos. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-Y⁸ a-q⁸. - Impronta: .Alo cqđ, etde Etco (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.68_794)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. I, scaf. 2"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 20; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "99", in testa, e "n. 4", in calce.

13. 2: Secundum Volumen. Aristotelis De rhetorica, et poetica libri, Cum Auerrois in eosdem paraphrasibus. Quorum numerum, versa pagina monstrat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iunctae, 1562). - [4], 228 c. ; 8°. ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-2E⁸ 2F⁴. - Impronta: An- r-el s,m: tiAx (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.64_790)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni in calce: "Col. V, scaf. p.mo" e "Scaf. 43, n. 16; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "65", in testa, e "n. 13", in calce.

13. 3: Tertium Volumen. Aristotelis Stagiritae libri Moralem totam philosophiam complectentes, cum Auerrois Cordubensis in Moralia Nicomachia expositione, Et in Platonis Libros de Republica Paraphrasi: Quorum indicem versa pagina explanat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562. - [16], 372 c. ; 8° ((CNCE 2960. - Contiene anche: Politicorum libri octo; Oeconomicorum libri duo. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸² +⁸A-2Z⁸3A⁴. - Impronta: s-s, i-uj daer pude (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.103_829)

Mediocre stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col V, scaf. 2", al centro, e "Scaf. 8, n. 21", in calce; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "104", in testa, e "n. 3", in calce.

13. 4: Quartum Volumen Aristotelis De Physico auditu libri octo. Cum Averrois Cordubensis variis in eosdem Commentariis. Quae omnia, à summis huius aetatis Philosophis, à mendis quàmplurimus expurgata cernuntur. Marci Antonij Zimarae Contradictionum in eosdem Libros Solutiones. Contenta vero in hoc volumine, versa pagina ostendit. - Venetijs : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Lucae Antonij Iunctae, anno Domini 1562). - [4], 508 c. ; 8° ((CNCE 2960. - Descrizione completa basata su Annali dei Giunti I, 426-429. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-3R⁸ 3S⁴. - Impronta: e.ed m.am enua clbu (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.70_796)

Mediocre stato di conservazione; dorso rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - In testa al front., concessione ad usum ms. al p. cappuccino Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 5, scaf. 2"; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 16".

13. 5: Quintum Volumem. Aristotelis De coelo, De Generatione & Corruptione, Meteorologicorum, De plantis cum Auerrois Cordubensis variis in eosdem Commentariis. M. A. Zimarae Contradictionum Solutiones in Libros de Coelo, & in eos de Generatione, & Corruptione. Haec autem quo pacto digesta sint, ac castigata, versa pagina explicat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562. - [4], 499, [1] c. : ill. ; 8°. ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-3P⁸ 3R⁴. - Impronta: .Fm* t,a-orer tuQm (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.106_832)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura, rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in stoffa sul contropiatto posteriore. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei cappuccini di Castoreale; sul verso della prima c. bianca dopo la c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 5, scaf. 2"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 17"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "107", in testa, e "n. [7?]", in calce.

13. 6.1: Sextum Volumen. Aristotelis libri omnes, Ad Animalium cognitionem attinentes. Cum Auerrois Cordubensis variis in eosdem Commentariis. M. A. Zimarae Contradictionum Solutiones, proprijs annexae locis. Quorum titulos, numerum, ac ordinem versa pagina narrat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iunctae, 1562). - 2 parti ([12], 212; [8], 228 c.) : ill. ; 8°. ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Il De anima inizia con proprio front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnature: +⁸ 2+⁴ A-2C⁸ 2D⁴; +⁸ A-2B⁸ 2C⁴ 2D-2F⁸ (bianca l'ultima c.). - Impronte: c-s- .Mcu laca grdi (3) 1562 (R); seum a.ca m.en voEt (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.80(int.1)_806)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura, rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front. del vol. 6.1, concessione ad usum ms. al p.

cap. Cataldo da Rometta; in calce al front del vol. 6.1, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col V, scaf. 2", al centro, e "Scaf. 8, n. 19", in calce; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "81", in testa, e "n. 6", in calce.

13. 6.2: Sexti Voluminis Pars. 2. Aristotelis Libri Reliqui, ad Animalium cognitionem attinentes, qui vulgò Parua Naturalia nuncupantur. Cum Averrois in eosdem paraphrasibus Quorum titulos, numerum, ac ordinem versa pagina narrat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iunctae, 1562. - 159, [1] c. ; 8°. - ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-u⁸ (bianca l'ultima c.). - Impronta: etra a.s. r-r- sivr (3) 1562 (R).

Note d' esemplare (II.F.80(int.2)_806)

[Vedi II.F.80(int.1)_806]

13. 7: Septimum Volumen. Aristotelis Stagiritae Extra ordinem Naturalium varij Libri. Quibus nonnulli etiam additi sunt Aristoteli ascripti Alexandri Problematum libri duo. Horum omnium nomina, additamentum, & castigationes, versa pagina declarat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Luceantonij Iunctae, 1562). - [4], 220 c. : ill. ; 8°. - ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-2D⁸ 2E⁴. - Impronta: s.s. nia, neem tepu (3) 1562 (R).

Note d' esemplare (II.F.108_834)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura, rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul verso della prima c. bianca dopo la c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 23"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "109".

13. 8: Octauum Volumen. Aristotelis Metaphysicorum libri 14. Cum Auerrois Cordubensis in eosdem Commentariis, et epitome. Theophrasti Metaphysicorum Liber. Marci Antonij Zimarae Contradictionum Solutiones, in hos Metaphysicorum Libros. Quorum omnium recognitionem, & additamentum, versa pagina ostendit. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Lucae Antonij Iunctae, 1562). - [4], 424 c. ; 8°. - ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-3G⁸. - Impronta: ro.E ,&e- tete nona (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.104_830)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura, rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; al centro del front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 11, scaf. 2"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 18".

13. 9: Nonum Volumen. Auerrois Cordubensis Sermo de Substantia Orbis. Destructio destructionum Philosophiae Algazelis. De Animae beatitudine, seu epistola de Intellectu. Quos quidem libros in Philosophia, tum Naturai, tum Postnaturali exta omnes in Aristotelem commentarios ipse edidit. Quid autem in ipsis additum sit, versa pagina demonstrat. M. Antonij Zimarae in sermonem de Substantia Orbis Contradictionum Solutiones. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : apud haeredes Lucae Antonij Iunctae, 1562). - 159, [1] c. ; 8°. ((CNCE 2960. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-V⁸. - Impronta: i-ra rame m-st gede (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.105(int.1)_831)

Mediocre stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; dorso parzialmente staccato dalla legatura, rinforzato con frammenti di pergamena in scrittura beneventana. - Sul front., concessione ad usum ms. al p. cap. Cataldo da Rometta, al centro, e nota di possesso dei Cappuccini di Castoreale, in calce; sul verso della prima c. bianca dopo la c. di guardia, antica collocazione ms.: "Col. VI, scaf. 11"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 24".

13. 10: Decimum Volumen. Auerrois Cordubensis Colliget libri 7. Cantica item Auicennae cum eiusdem Auerrois commentariis, M.A. Zimarae Contradictionum Solutiones, Quorum series, et additamentum versa pagina manifestat. - Venetiis : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : impressa in officina haeredum Luceantonij Iunctae, 1562). - [4], 312 c. ; 8°. ((CNCE 2960. - Titolo originale: al-Kulliyāt. - Con il testo in latino dell'Urgiuzah di Avicenna, segue De theriaca di Averroé. - Marca (Z639) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segn.: πA⁴ A-2Q⁸. - Impronta: .Hs. emer n-o- plne (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.105(int.2)_831)

[Vedi II.F.105(int.1)_831]

13. 11: Aristotelis Omnia quae extant opera. Selectis traslationibus, collatisque cum Graecis emendatissimis, ac vetustissimis exemplaribus,

illustrata, praestantissimorumque aetatis nostrae Philosophorum industria diligentissime recognita. Auerrois Cordubensis in ea opera omnes, qui ad haec usque tempora peruenerunt, commentarij. Nonnulli etiam ipsius in Logica, Philosophia, et Medicina libri, cum Leui Gersonidis in Libros Logicos annotationibus, quorum plurimi sunt, à Jacobo Mantino, in Latinum conuersi. Graecorum, Arabum & Latinorum lucubrationes quaedam, ad hoc opus pertinentes. Marciantonii Zimarae philosophi in Aristotelis, et Auerrois dicta in Philosophia Contradictionum solutiones, proprijs locis annexae. Bernardini Tomitani logici, atque philosophi praestantissimi, in Arist. & Auer. dicta in Primo libro Poster. Resolut. Contradictionum Solutiones: nec non eiusdem libri locorum, qui obscuriores habentur Conuersiones, & Animaduersiones in Auer. quaesita demonstratiua, argumenta, & magnum commentariorum grauiore sententiae, certo ordine collectae. quae omnia ex eiusdem Tomitani lectionibus excerpta fuere. Elenchus autem qui in sequenti pagina cernitur, omnia clara faciet. Tabulam vero M. A. Zimarae huic adiunximus operi, veluti lucidissimam, ac eruditissimam, grauissimorum virorum iudicio approbatam. - Venetijs : apud Iunctas, 1562 (Venetijs : impressa in officina haeredum Luceantonij Iunctae, 1562). - [12], 415, [1] c. ; 8°. ((CNCE 2960. - Titolo del secondo front: Marciantonii Zimarae philosophi consummatissimi Tabula dilucidationum, in dictis Aristotelis, & Auerrois. - Le prime 12 c. contengono il front. d'insieme, l'elenco delle opere e la vita di Aristotele. - Marca (Z639) sul front. e (U30) in fine. - Cors. ; gr. ; rom. - Primo front. stampato in rosso e nero. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ 2+⁴ A-3F⁸. - Impronte: in 11 m-s- tqnu celo (C) 1562 (R) (front. d'insieme); amin e-Et ia5. thma (3) 1562 (R) (tabula).

Note d'esemplare (II.F.69_795)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; al centro del front., concessione ad usum ms. al p. cappuccino Cataldo da Rometta; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col I, scaf. 2." e "Scaf. 8, n. 22"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "70", in testa, e "[coperto da etichetta], n. 8", in calce.

14. 2: Aristotelis Stagiritae Physicorum libri 8. Quibus adiecimus omnia illius opera, quae ad naturalem philosophiam spectare videbantur. Quorum seriem versa pagella indicabit. - Lugduni : apud haeredes Jacobi Iunctae, 1566 (Lugduni : ex typographia Theobaldi Pagani). - 796, [4] p. , 16°. ((Marca (L6271, n. 10) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-3D⁸. - Impronta: ,&& e-de ,&i- Nopa (3) 1566 (A).

Note d'esemplare (II.F.33_759)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 3"; sul dorso, antica collocazione ms.: "33".

14. 3: Aristotelis Stagiritae Metaphysicorum libri 14. Theophrasti metaphysicorum liber. Quorum omnium recognitionem, & additamentum versa pagina ostendit. Tomus tertius. - Lugduni : apud haeredes Jacobi Iunctae, 1566. - 583, [1] p. ; 16°. ((Traduzione del cardinale Bessarione, il cui nome appare nell'intitolazione a c. A2r. - Marca (L6271, n. 10) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-2N⁸ 2O⁴. - Impronta: amim uau. e-em tuad (3) 1566 (A).

Note d'esemplare (II.F.23_749)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; sui contropiatti, nervi in cuoio sporgenti e lacerti di bindelle in pelle allumata - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 4"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "23", in testa, e "[coperto da etichetta], N. 11", in calce.

15. 3: Aristotelis Stagiritae Libri omnes, quibus tota moralis philosophia, quae ad formandos mores tum singularum, tum familiae, tum ciuitatis, spectat, continetur. Quorum seriem versa pagella indicabit. Pars tertia. - Venetiis : ad signum Seminantis, 1572. - 827, [5] p. ; 16°. ((CNCE 2978. - Marca (V468, Z1030) sul front. - Trad. di Giovanni Bernardo Feliciano, Giorgio Valla, Alexandre Chamailard, Leonardo Bruni e Bernardino Donato, i cui nomi figurano sul v. del front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3F⁸ (bianche le ultime 2 cc.). - Impronta: ntu- amim s,ui viqu (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.26_752)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle visibili sotto le risguardie. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 2"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "26", in testa, e "N. [coperto da etichetta]", in calce.

16. 2 [Variante A]: Aristotelis Stagiritae Rhetoricorum ad Theodect. Libri 3. Quos Carolus Sigonius, et M. Anton. Maioragius vertebat. De rhetorica ad Alexan. lib. De arte Poetica liber. Pars secunda, Argumenta, distributiones methodicae, & explanationes ex Ioan. Mar. scriptis in tres priores lib. Cum

proprio indice. - Venetiis : apud Ioachimium Bruniolum, 1584 (Venetiis : apud Nicolaum Morettum, 1584). - 799, [25] p. ; 16°. - ((CNCE 70910. - Variante A (esistono due emissioni: l'altra, datata 1585 sul front., è priva della sottoscrizione del Brugnolo. Cfr. Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, v. 1, p. 213). - Marche di Brugnolo (V300) sul front. e di Moretti (V406, Z571) in fine. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3F⁸ (bianche le cc. 3F5-3F8). - Impronta: iais i-em rade Nade (3) 1584 (R).

Note d'esemplare (II.F.22_748)

Discreto stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col V, scaf. 1"; sul front., a sinistra della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 10"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "22"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 23".

16. 2 [Variante B]: Aristotelis Stagiritae Rhetoricorum ad Theodect. Libri 3. Quos Carolus Sigonius, et M. Anton. Maioragius vertebat. De rhetorica ad Alexan. lib. De arte Poetica liber. Pars secunda, Argumenta, distributiones methodicae, & explanationes ex Ioan. Marinelli scriptis in tres priores lib. Cum proprio indice. - Venetiis : [Gioachino Brugnolo], 1585 (Venetiis : apud Nicolaum Morettum, 1584). - 799, [33] p. ; 16°. ((CNCE 2995. - Variante B (esistono due emissioni: l'altra, datata 1584 sul front., reca la sottoscrizione del Brugnolo. Cfr. Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento, v. 1, p. 213). - Marche di Brugnolo (V300) sul front. e di Moretti (V406, Z571) in fine. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3F⁸ (bianche le cc. 3F5-3F8). - Impronta: iais i-em rade Nade (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.30_756)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front. altra nota di possesso ms. ripetuta tre volte: "Jo: Nicola ut Riitanus"; sul front., ai lati della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 43, n. 24"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Col V, scaf. 9"; sul dorso, antica collocazione ms.: "30".

16. 3: Aristotelis Stagiritae Physicorum libri 8. Omniaque Opera, quae ad Naturalem Philosophiam spectare videntur. Pars tertia. Summae, & Caputum diuisiones, explanationesque ex Simplicio, Ioan. Gram. et Auerroe.

Curtii Marinelli Solutiones Quaestionum in lib. Physicorum à grauioribus philosophis acceptae. - Venetiis : [Gioachino Brugnolo], 1585 (Venetiis : apud Nicolaum Morettum, 1584). - 989, [i.e. 987, 5] p. ; 16°. ((CNCE 2995. - Variante A (esistono anche una variante B recante sul frontespizio la dicitura "Pars Secunda" e le note tipografiche "Venezia : [Gioachino Brugnolo], 1584 (Venetiis : apud Nicolaum Morettum, 1584)"; una variante C, recante un difetto di stampa a c. S8r, sulla quale manca la parte inferiore destra del testo). - Marca di Brugnolo (V300) sul front. e di Moretti (V406, Z571) in fine. - Omesse nella numerazione le pp. 833-834. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3H⁸ 3K-3R⁸ (bianche le cc. 3R7-8). - Impronta: iss, tol& f-er dine (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.28_754)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. XI"; sul taglio di piede: "Arist. 3:"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "28", in testa, e "n. [coperto da etichetta]", in calce.

16. 5: Aristotelis Stagiritae Libri omnes, quibus tota moralis Philosophia, quae ad formandos mores tum singulorum, tum familiae, tum ciuitatis, spectat, continetur. Pars quinta. Argumenta, et methodicae capitum distributiones. - Venetiis : [Gioachino Brugnolo], 1585. - 894 [i.e. 896] p. ; 16°. ((CNCE 2995. - Ripetute nella numerazione le pp. 671-672. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3K⁸. - Impronta: s.em taur x-se &pin (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.25_751)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 12"; sul taglio di piede: "Arist. 5: "; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "25", in testa, e "n. [coperto da etichetta]", in calce.

16. 6: Aristotelis Stagiritae Peripateticorum Principis Problematum sectiones duae de quadraginta. Quaestiones mechanicae. De miraculis naturae. Physionomica. De lineis insecabilibus, haec & alia sequens pagina indicabit. Quibus Alexandri Aphrodysaei Problematum Libri adiecti fuere. Pars sexta. Argumenta in singulas sectiones admodum commoda. - Venetiis : [Giacchino Brugnolo], 1585. - 728, [8] p. ; 16°. ((CNCE 2995. - Variante

B (esiste un'altra emissione con data sul front. in numeri arabi). - Marca di Brugnolo (V300) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-2Z⁸ (bianche le cc. 2Z5-8). - Impronta: m.a. rat. ueim code (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.29_755)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig.re Bernardo Giunta"; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 13"; sul taglio di piede: "Arist: 6."; in testa al dorso, antica collocazione ms. illegibile per la scoloritura dell'inchiostro; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "n. [coperto da etichetta]"

16. 7: Aristotelis Stagiritae Metaphysicorum libri 14. Theophrasti Metaphysicorum Liber. De causis Liber. Pars septima ac suprema. Curtij Marinelli Argumenta, Methodicae capitum partitiones, solutionesque quaestionum à grauioribus philosophis acceptae. - Venetiis : [Gioacchino Brugnolo], 1585. - 703, [1] p. ; 16°. ((CNCE 2995. - Variante A (priva della sottoscrizione del Brugnolo sul front.). - Marca di Brugnolo (V300) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-2X⁸. - Impronta: m. ea o-de d-u- Meco (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.31_757)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 14"; sul taglio di piede: "Arist: 7."; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "31", in testa, e "n. [coperto da etichetta]", in calce.

16. 8: Index rerum omnium, quae in Aristotelis operibus continentur, absolutissimum. In quem tota illius varia ac admirabilis doctrina, quae sparsim ac diffusè suis voluminibus tractatur, contracta fuit, ac ordine Alphabetico per locos communes digesta. - Venetiis : [Gioacchino Brugnolo], 1585 (Venetiis : apud Nicolaum Morettum, 1585). - [864] p. ; 16°. ((CNCE 2995. Marca di Brugnolo (V300) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-3H⁸ (bianche le cc. 3H7-8). - Impronta: mae- 1669 5.m- ab54 (C) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.27_753)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; sul front, antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 9"; sul taglio di piede: "Arist: ind: "; sul dorso, antiche collocazioni ms.: "27", in testa, e "n. [coperto da etichetta]", in calce.

17. 1: Tomus primus Organum quod logicam appellant, continens. - Lugduni : in off. Q. Philippi Thingi, apud Simphorianum Beraud et. Stephanum Michaellem, 1586. - 637, [3] p. ; 16°. ((Segnatura: a-2r⁸. - Impronta: taod o.de o-pe Vidi (3) 1586 (R)

Note d'esemplare (II.F.23_750)

Mediocre stato di conservazione; mutilo del front. e delle ultime 2 cc. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee - Sul dorso, antica collocazione ms.: "24".

AZPILCUETA, MARTIN DE <1491 - 1586>

18. Enchiridion, siue manuale confessoriorum et poenitentium, Complectens resolutionem penè omnium dubiorum, quae in sacris Confessionibus occurrere solent, circa peccata, absolutiones, restitutiones, censuras et irregularitates: iam pridem sermone Hispano compositum. Authore Martino ab Azpilcueta Doctore Nauarro, tunc Gymnasta primae functionis in Sacrorum Canonum facultate inclytæ Academiae Conymbricensis, qui ante aliquot annos fuerat eiusdem, celeberrimae Salmanticensis, & postea Romae Latinitate donatum, recognitum, decem Praeludijs & quamplurimis alijs locupletatum & reformatum, nunc autem denuò recognitum, & multis locis emendatum. Edoem Authore ante viginti annos rude donato siue iubilato, et in praesentiarum S. D. N. Sacraque ipsius in foro Conscientiae Poenitentiarie obsequijs deputato. - Venetiis : de consensu authoris, & impensis eiusdem : apud Guærraeos fratres, 1581. - [32], 533, [1] c. ; 8°. ((CNCE 3701. - Marca (Z132) in fine. - Stemma di Azpilcueta sul front. - Cors. ; rom. - Segnatura: [π]a⁸ a-c⁸ A-3X⁸ (bianca la c. 3X8). - Impronta: e.ri uoor u*ra uagn (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.74_800)

Pessimo stato di conservazione; esemplare privo di legatura; dorso rinforzato con materiale di riutilizzo a stampa. - Sul front., scrittura ms. cancellata; sulla prima c. bianca dopo la c. di guardia, antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 11."; sul dorso, antica collocazione ms.: "75".

19. Enchiridion, siue Manuale confessoriorum, et pœnitentium, complectens pene resolutionem omnium dubiorum, quæ communiter in sacris confessionibus occurrere solent circa peccata, absolutiones, restitutiones, censuras, et irregularitates. Auctore Martino ab Azpilcueta doctore Nauarro. Nunc quarto recognitum, et innumeris pene locis emendatum, et multis locupletatum ab eodem in Romana Curia S.D.N. Gregorii XIII eiusque in foro poenitentiariae obsequijs inseruiente. - Venetiis : apud Franciscum Zilettum, de consensu auctoris, & Georgij Ferrarij, 1584 (Venetiis : Guerraei fratres excudebant, 1584). - [16], 1010, [64] p. : ill. ; 4°. ((CNCE 3722. - Marca (V526, Z369) sul front. - Sul v. del front., ritr. xil. dell'autore e suo stemma. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: +⁸ A-3V⁸ 3X¹⁰ (bianca l'ultima c.) - Impronta: i-u- uoo- d,ca aina (3) 1584 (R).

Note d'esemplare ([N.A.] 6_4482)

Mediocre stato di conservazione; macchie diverse sul dorso. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; sul front., a sinistra della marca: "In civit.e Castri Regalis 1638 P. Dami.ni Fava S. T. D. ... offi. expurg."; sul front., a destra della marca: "fuit olim Patris Thom fava S. T. D. nunc Congreg.nis Oratorii S.ti. Phi.pi nerii Civitatis Castri. R.s"; nota di possesso del padre oratoriano Tommaso Fava anche sul v. del front.

BACANTHORPE, JOHN <O.C., CA. 1290 - CA. 1346>

20. 3: Doctoris resoluti Ioannis Bachonis Anglici Carmelite. Liber tertius super sententias. - (Mediolani, 1510 die. XXV. Mensis Februarii). - CXXIII, [1] c. ; fol. ((CNCE 3848. - Titolo preceduto dal privilegio. - A cura di Alessandro Minuziano, il cui nome figura nella prefazione. - Rom. - Segnatura: a-o⁸ p-q⁶. - Impronta: iaen e:li qaum auau (3) 1510 (R).

Note d'esemplare (II.G.4(int.1)_838)

Pessimo stato di conservazione; risguardie rinforzate con frammenti cartacei recanti notazione musicale quadrata su tetragramma, stampati in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia. - Nell'indice, sulla c. recante in testa "De littera P", timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale e antiche collocazioni mss.: "Scaf. 12, n. 18" e "Scaf. V".

20. 4: Doctoris resoluti Ioannis Bachonis Anglici Carmelite. Liber quartus super sententias. - (Mediolani : in officina libraria Leonardi Vegii, 1510. die. XXVI. Aprilis). - CCV, [1] c. ; fol. ((CNCE 3848. - Titolo preceduto

dal privilegio. - A cura di Alessandro Minuziano, il cui nome figura nella prefazione. - Rom. - Segnatura: A-Z⁸ &⁶ (con)⁶ (bianca la c. (con)6). - Impronta: ini. u-os moad hact (3) 1510 (R).

Note d'esemplare (II.G.4(int.2)_838)

[Vedi II.G.4(int.1)_838]

BARLETTA, GABRIELE <O.P., F. SEC. 15.>

21. Sermones fratris Gabrielis Barelete. - (In egregia Brixie urbe : impensa, procuratione & his speciosissimis caracteribus Iacobi Britannici Brixiani, 1497). - 2 volumi ([4], 135 [i.e. 136]; 77, [1] c.) ; 4°. ((ISTC ib00129000; IGI 4109; BMC VII 982; BSB-Ink G-1; GW 3400. - Titolo del volume 2: "Sermones de sanctis fratris Gabrielis Barelete". - Colophon del volume 2: (Impressi vero Brixie : sumptibus atque solerti cura Iacobi Britannici Brixiani, 1498 die. 13. Januarij). - Marca (K20) alla fine di ogni volume. - Got. - Testo su due colonne. - Iniziali xil. e lettere guida per iniziali. - Segnatura volume 1: [π]⁴ a-r⁸ (ripetuta la c. 97); segnatura volume 2: A-D⁸ E⁶ F-K⁸ (bianca l'ultima c.). - Impronte: usi- reor ris: uino (3) 1497 (A) (volume 1); .&n- a-et e-do snri (3) 1498 (A) (volume 2).

Note d'esemplare (Museo civico 4(int.1-2))

Discreto stato di conservazione; lacerazione, a mostrare l'anima, sul piatto posteriore. - I due volumi legati insieme; legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso e sul r. della c. di guardia anteriore, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., sopra la nota di possesso, antica collocazione ms.: "Col. X., scaf. 2"; sul front., sotto la nota di possesso, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 39, n. 5"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "S. II, N. 7".

BARTELON, PANTALÉON <F. SEC. 16. 2. METÀ>

22. Pantaleontis Bartelonaei Rauerini, De ratione quantitatis sillabariae liber. De varijs carminum generalibus, comicorum autem praecipue, lucubratio. De accentibus, seu tonis tractatus. De figuris poemati frequentibus epitome. Roberti Vuidij Tornodoraei de Graecis dialectis libellus. Ars versificatoria, ex libro decimo epitomae Despaut. auth. Pelliss. Accessit denique Thomae Corraeae De prosodia & versus componendi ratione, libellus. - Venetiis : apud Dominicum Cauualcalupum, 1585. - [1], 118 [i.e. 218], [6] c. ; 16°.

((CNCE 4288. - Cors. ; rom. - Fregi xil. - C. 218 erroneamente numerata 118. - Segnatura: A-2E⁸ (bianche le cc. 2E7 e 2E8). - Impronta: *aei i-o. s.o. itCo (3) 1585 (A).

Note d'esemplare (II.F.89_815)

Discreto stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, perlopiù rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "1887. 17.IV.37"; in calce al front., antiche collocazioni mss: "Col. 4, scaf. 2" e "Scaf. 66, n. 36"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "90".

BARTOLI, COSIMO <1503 - 1572>

23. Discorsi historici vniuersali, di Cosimo Bartoli gentilhuomo, et accademico fiorentino. - In Venetia : appresso Francesco de Franceschi senese, 1569 (In Venetia : appresso Francesco de Franceschi senese, 1569). - [24], 350, [2] p. : 1 ritr. ; 4°. ((CNCE 4302. - Front. calc. - Ritratto xil. dell'autore sul v. del front (esiste un'altra emissione con il front. privo di note tipografiche e coi ritratti del duca Cosimo de' Medici in ovale sul front. e dell'autore sul v. del front., calc.). - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *⁴-3*⁴ A-2X⁴. - Impronta: o,mo .225 elmo tipr (3) 1569 (A).

Note d'esemplare (II.F.59_785)

Mediocre stato di conservazione; frontespizio lacero; risguardie rinforzate con frammenti cartacei recanti notazione musicale quadrata su tetragramma, stampati in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; a latere della lettera dedicatoria, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Colonna 3, scaf. [coperto da rinforzo cartaceo]; a latere della lettera dedicatoria, antica collocazione ms.: "Scaf. 56, n. 7"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "60".

BASSOL, JOHN <M. 1347>

24. 2: Profundissimi Sacre theologie professoris. F. Ioannis de Bassolis minorite In secundum sententiarum Questiones ingeniosissime: et sanequam vtilis: vigilantia cura: ac improbo labore reuise, et emendate: iuxtaque scientie exigentiam marginarijs annotamentis decorate: Nuperrime autem nitidissimis caracteribus (sed nusquam antea) impresse: felici sydere in lucem prodeunt. Quibus permittitur Tabula questionum Articulorum, et omnium in hoc claro opere contentorum studiose et artificialiter collecta. - Parhisius : Venundantur

in vico Maturinorum apud Ioannem Frellon bibliopolam sub signo Auiccludij commorantem (Impresse nouiter in alma Parhisorum Lutecia : sumptibus honestorum bibliopolarum Francisci Regnault et Ioannis Frellon : arte vero et nitidissimis characteribus Nicolai de Pratis Calcographi probatissimi, anno ab orbe redempto 1516, die vltimo mensis Octobris). - [4], CLXIX, [1] c. ; fol. ((Marca (R332) sul front. - Got. ; rom. - Iniziali xil. su fondo nero. - Segnatura: 4 a-v⁸ x¹⁰ (bianca la c. x10). - Impronta: i.r: meon oruo tece (3) 1516 (T).

Note d'esemplare (II.F.13_847)

Mediocre stato di conservazione; danni da camminamento di tarli nella legatura e sulle cc. di guardia; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; sui contropiatti, lacerti di bindelle in pergamena allumata. - Timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale sul v. della c. di guardia anteriore; nome dell'autore e titolo dell'opera mss. sul dorso; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 6, scaf. 4"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 12, n. 19"; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "122"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 28".

BIBLIA

25. 1: Noui Testamenti Vulgata editio ad vetustissimorum vtriusque linguae exemplarium fidem diligenter recognita, & castigata. Addita est singulis noui instrumenti capitibus breuiss. totius capituli summa. Indicatur etiam in calce huius, quae Euangeliorum, & Epistolarum pars in Rom. Missali toto anno legatur. - Venetiis : ex officina Aurelii Pincii, 1539. - 291, [1] c. ; 24°. ((CNCE 5971. - Gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-2M⁸ 2N¹² (bianca l'ultima c.). - Impronta: edde i.us naa- Doti (3) 1539 (R).

Note d'esemplare (II.F.40_766)

Pessimo stato di conservazione; esemplare mutilo del fascicolo segnato A8; piatto posteriore ampiamente lacerato. - Legatura in pergamena floscia. - Sul contropiatto anteriore, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale, perlopiù sbiadita; sul contropiatto anteriore, antica collocazione ms. illeggibile per la scoloritura dell'inchiostro; sul dorso, antica collocazione ms.: "40".

25. 2: Epistolae apostolorum, Pauli, Iacobi, Petri, Ioannis, & Iudae. Vnà cum Apocalypsi. - Venetiis, 1539 (Venetiis : in officina Aurelii Pincii, 1539 mense martii). - 209, [23] c. ; 24°. ((CNCE 5971. - Gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-2F⁸ (bianca la c. 2F8). - Impronta: isem onui s:er spne (3) 1539 (R).

Note d'esemplare (II.F.41_767)

Pessimo stato di conservazione; piatto anteriore ampiamente lacerato. - Legatura in pergamena floscia. - In testa al dorso, titolo dell'opera ms.

26. 1: Ȥmšh Ȥwmšy Twrh šndpsw bmšwt Rwbṛṭ. Sṭpnw. wbytyw, ... - [Parigi : Robert I. Estienne], Be-ḥodeš 'dr šnt 306 [febbraio o marzo 1546]. - [590] c. ; 24°. ((Cfr. BNCF, La Bibbia ed. 16. sec., n. 94. - Testo solo in ebraico, variante del titolo e segnatura in latino (prima c. segnata anche in numeri ebraici). - Sul front., variante del titolo in latino: "Quinque libri legis". - Nome dell'editore legato grammaticalmente al titolo proprio. - Marca di Estienne (R298) sul front. - Ebr. ; ebr. vocalizzato ; ebr. corsivo ; rom. - Segnatura: a-r⁸ s¹⁰ t-2k⁸ 2l⁴ 2m-2z⁸ A-N⁸ O¹⁰ P-2D⁸ 2E⁴.

Note d'esemplare (II.F.36_762)

Pessimo stato di conservazione; dorso rinforzato con materiale di riutilizzo a stampa; dorso staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sull'ultima c., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sull'ultima c., antica collocazione ms.: "Scaf. 19, n. 2"; sul dorso, antica collocazione ms.: "36".

26. 2: Yehôšu'a we-šôfeṭîm ... - [Parigi : Robert I. Estienne], Be-ḥodeš kislêw šnat š"ḥ lifraṭ qaṭan [nel mese di Kislev 5305, novembre/dicembre 1544]. - [152] c. ; 24°. ((Cfr. BNCF, La Bibbia ed. 16. sec., n. 94. - Testo solo in ebraico, variante del titolo e segnatura in latino (prima c. segnata anche in numeri ebraici). - Sul front., variante del titolo in latino: Iosue & Iudices. - Nome dell'editore legato grammaticalmente al titolo proprio. - Marca di Estienne (R298) sul front. - Ebr. ; ebr. vocalizzato ; ebr. cors. ; rom. - Segnatura: A-T⁸.

Note d'esemplare (II.F.39_765)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; a c. [150], nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; a c. [150], antica collocazione ms.: "Scaf. 19, n. 3"; sul dorso, antica collocazione ms.: "39".

26. 4: Melakîm ... - [Parigi : Robert I. Estienne], Ph Pryš h'yr hgdwlh wh's bšṛpt, bḥdš [Kslw 304 -] 'dr šnt 306 [novembre o dicembre 1543 - febbraio o marzo 1546]. - [184] c. ; 24°. ((Cfr. BNCF, La Bibbia ed. 16. sec., n. 94. - Testo solo in ebraico, variante del titolo e segnatura in latino (prima c. segnata anche in numeri ebraici). - Sul front., variante del titolo: Reges.

- Nome dell'editore legato grammaticalmente al titolo proprio. - Marca di Estienne (R298) sul front. - Ebr. ; ebr. vocalizzato ; ebr. corsivo ; rom. - Segnatura: A-Z⁸.

Note d'esemplare (II.F.38_764)

Pessimo stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; a c. [182], nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; a c. [182], antica collocazione ms.: "Scaf. 19, n. 4"; sul dorso, antica collocazione ms.: "38".

26. 5: Sefer Yieša'yiä ... - [Parigi : Robert I. Estienne], Be-ḥodeš adar šnat š"ḏ lifraṭ qaṭan [nel mese di adar 5304, febbraio/marzo 1544]. - [132] c. ; 24°. ((Cfr. BNCf, La Bibbia ed. 16. sec., n. 94. - Testo solo in ebraico, variante del titolo e segnatura in latino (prima c. segnata anche in numeri ebraici). - Sul front., variante del titolo: Prophetia Isaiaë. - Nome dell'editore legato grammaticalmente al titolo proprio. - Marca di Estienne (R298) sul front. - Ebr. ; ebr. vocalizzato ; ebr. corsivo ; rom. - Segnatura: A-Q⁸ R⁴.

Note d'esemplare (II.F.37_763)

Pessimo stato di conservazione; dorso staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sull'ultima c., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sull'ultima c., antica collocazione ms.: "Scaf. 19, n. 6"; sul dorso, antica collocazione ms.: "37".

26. 9: Sefer tehillîm ... - [Parigi : Robert I. Estienne], Be-ḥodeš ševat šnat š"ḥ lifraṭ qaṭan [nel mese di ševat 5305, gennaio/febbraio 1545]. - [160] c. ; 24°. ((Cfr. BNCf, La Bibbia ed. 16. sec., n. 94. - Testo solo in ebraico, variante del titolo e segnatura in latino (prima c. segnata anche in numeri ebraici). - Sul front., variante del titolo: Psalterium. - Nome dell'editore legato grammaticalmente al titolo proprio. - Marca di Estienne (R298) sul front. - Ebr. ; ebr. vocalizzato ; ebr. corsivo ; rom. - Segnatura: A-V⁸.

Note d'esemplare (II.F.35_761)

Pessimo stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; a c. [158], nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; a c. [158], antica collocazione ms.: "Scaf. 19, n. 5"; sul dorso, antica collocazione ms.: "36".

BOCCADIFUOCO, COSTANZO <CARD., 1531 - 1595>

27. Expositiones quaestionum doctoris subtilis Ioannis Duns Scoti, in Vniuersalia Porphyrii, A Fratre Constantio Sarnano Ord. Min. Conuen. ex varijs hincinde locis, quamdiligentissimè collectae. Quibus adiecit tractatum de Syllogismis conficiendis ad studentium vtilitatem. Necnon solutiones argumentorum Hieronymi Balduini, probantis logicam non esse scientiam, contra Scotum, ac dicentis non esse subiectum logices syll. Tum demum de principio indiuiduationis, ac substantiarum materialium, et separatarum contra Scotum, cuiusdam recentioris Philosophi. - Venetijs : apud Franciscum Franciscium, 1585. - [40], 490 [i.e. 502], [18] p. ; 8°. ((CNCE 6422. - Marca (Z920) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Le c. 500-502 erroneamente numerate 488-490. - Segnatura: a-b⁸ c⁴ A-21⁸ 2K⁴. - Impronta: u-em 5995 i-i- admo (3) 1585 (A).

Note d'esemplare (II.F.2_728)

Buono stato di conservazione. - Segni di lettura sulle risguardie. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., note di possesso mss. dei Cappuccini di Castoreale, al centro, e "di Sac.tis d. Ant.ni [Carbunello?] 1710", in calce; sulla lettera dedicatoria, nota ms.: "procurato da fra bonaventura furnari"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 20".

BONAVENTURA DA BAGNOREA <SANTO; 1221 - 1274>

28. D. Bonauenturae quondam S. R. E. episcopi cardinalis Albanensis, doctoris'que seraphici, ordinis Minorum In sacrosanctum Iesu Christi Euangelium secundum Lucam Elaborata Enarratio. Omnibus Christi fidelibus, tum maximè diuini Verbi declamatoribus aprimè utilis ac salutaris. Cum indice copiosissimo. - Venetijs : apud Petrum de Francisci & nepotis [!], 1574 (Venetijs, 1574). - [12], 510 c. ; 8°. ((CNCE 6896. - Marca non censita (donna coronata con scettro, Regina Virtus) nel fregio a c. a2. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: a⁸ b⁴ A-3S⁸ (bianche le cc. 3S7-8). - Impronta: ,&um r*ti umem Capa (3) 1574 (R).

Note d'esemplare (II.F.75_801)

Buono stato di conservazione; macchie scure sui piatti. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., varie scritture mss. cancellate; sul v. del front., nota di possesso ms.: "ex libris Oratorii S.ti Philippi Nerii civitatis Castri Regalii Anno domini 1756 Procurate p. Messe dal P.re d. Natale Materia; sul dorso, antica collocazione ms.: "76".

BONELLO, RAFFAELE <F. SEC. 16. 2. METÀ>

29. 1: Il primo libro de' Sermoni di mons. Rafaele Bonello, Arciuescouo di Ragusa. All' Ill.mo & Reu.mo Mons.r Michele Bonello, cardinale alessandrino. - In Venetia : Presso i Guerra fratelli. A Santa Maria Formosa in cale Longa, 1587. - [8], 280 p. : ill. ; 4°. ((CNCE 6950. - Marca (Z1027) sul front. - Testatine e fregi xil. - Iniziali ornate. - Cors. ; rom. - Errori nella numerazione delle p. - Segnatura: a4 AR8 S4. - Impronta: a-en anl' zeio nosu (3) 1587 (R).

Note d' esemplare (II.F.66_792)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "67".

BUCCHIO, GEREMIA <O.F.M. CONV., M. 1587>

30. Esposizione sopra il salmo di Daud, Deus Deus meus, Respice in me, & Domine quis habitabit in tabernaculo tuo, del reuerendo Theologo Frate Hieremia Bucchio da Udine Minoritano Conuentuale. Alla serenissima regina Giovanna d'Austria Gran principessa di Toscana. - In Fiorenza : appresso Bartolomeo Sermartelli, 1572 (In Fiorenza : appresso Bartolomeo Sermartelli, 1572). - [8], 223, [1] p. ; 4°. ((CNCE 7759. - A cura di Iacopo Manucci, il cui nome figura nella prefazione. - Marca (V78, Z1153) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *4 A-2E4. - Impronta: a-sa ini, lata gola (3) 1572 (R).

Note d' esemplare (II.F.46(int.1)_772)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col. XI, scaf. 1", in testa, e "Scaf. 18, n. 18a", al centro; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "46", in testa, e "n. 11", in calce.

CAESAR, GAIUS IULIUS <100 - 44 A.C.>

31. C. Iulii Caesaris Commentariorum de bello Gallico, libri 8. Ciuili Pompeiano, lib. III. Alexandrino, lib. I. Africano, lib. 1. Hispaniensi, lib. 1. Galliae, Hispaniae, locorumque insignium pictura. Nomina tum uetera, tum

recentia, explanata. Variante lect. ex uetustiss. codice manuscrip. libellus. Cum scholiis Errici Glareani. - Venetiis : ex bibliotheca Aldina, 1569 ([Venezia : Biblioteca Aldina]). - [12], 398, [1] c. : ill. ; 8°. ((CNCE 8181. - A c. 2P5r, con proprio front.: In C. Iulii Caesaris clariss. rom. imperatoris commentarios de bello Gallico, ac Ciuili, Henrici Glareani, poetae laureati, annotationes. - Marca (U449) sul front. e in fine. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a⁸b⁴A-3D⁸ (bianca l'ultima c.). - Impronta: aut, esre Idu sude (3) 1569 (R).

Note d'esemplare (II.F.84_810)

Mediocre stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; dorso parzialmente staccato dalla legatura; sui contropiatti, lacerti di bindelle in pergamena allumata. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul dorso, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Scaf: 3 num: 40" e "Col. 3 Scaf. 21"; sul dorso, antica collocazione ms.: "85".

32. C. Iulii Caesaris Commentariorum De bello Gallico, libri 8 Ciuili Pompeiano, libri 3 Alexandrino, lib. 1 Africano, lib. 1 Hispaniensi, lib. 1 eiusdem fragmenta a Fuluiuo Vrsino collecta Galliae, Hispaniae, locorumque insignium, pictura. Nomina tum uetera, tum recentia, explanata variae lectiones Scholia Aldi Manutii Paulli f. Aldi n. - Venetiis : in aedib. Manutianis, 1571. - 2 parti ([112], 646, [138]; [112] p.) : ill., ritr., c. geogr. ; 8°. ((CNCE 8185. - Marche (V398, Z50) sul front. della prima parte e (U240) sul front. della seconda parte. - Titolo della seconda parte: Scholia Aldi Manutii Paulli f. Aldi n. in C. Iulium Caesarem. - Cors. ; gr. ; rom. - Ritratto di Aldo Manuzio il Vecchio a c. a1v. - Segnatura: ²a-b⁸ *²*⁸ ✕-3✕⁸ A-3C⁸ (prima parte); ²a-g⁸ (bianche le ultime 2 cc.). - Impronta: umo- t.n- umr- dase (3) 1571 (R) (prima parte); t-t, XXt. e-te 'b'r (C) 1571 (R) (seconda parte).

Note d'esemplare (II.F.85_811)

Mediocre stato di conservazione; presenti solo le pp. 246-646, [1]-[138] (prima parte) e [1]-[112] (seconda parte); lacerazioni sulle prime cc. - Macchie rosse sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Sul dorso e a c. ²g7v, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sulla prima c., antica collocazione ms.: "1867.VI.A.17". - A c. ²g7v, nota di possesso ms. del padre oratoriano Bernardo Fava.

Note d'esemplare (II.F.32_866)

Pessimo stato di conservazione; esemplare mutilo del front.; esemplare privo di legatura, avvolto in un foglio di carta da pacchi; presenti solo le pp. [1]-[112], 1-245 (prima parte). - Sul foglio che avvolge l'esemplare, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale. - L'esemplare contiene la parte iniziale di II.F.85_811, con cui, ab antiquo, non è stato erroneamente rilegato.

CAPACCIO, GIULIO CESARE <1552 - 1634 >

33. Della selua dei concetti scritturali, di Giulio Cesare Capaccio Parte Prima. Oue con varii concetti, in varij Discorsi spiegati, Infiniti luoghi della Scrittura, e particolarmente de gli Euangelij Quadragesimali si dichiarano. Al molto illustre signor Antonio Nave. - In Venetia : appresso Barezzo Barezzi, e Gioseffo Peluso, 1594. - [16], 252 c. ; 4°. ((CNCE 9064. - Marca (U370) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: a-d⁴ A-3R⁴ (bianca la c. 3R4). - Impronta: mog- 3.er a-e, MaAn (3) 1594 (R).

Note d'esemplare (II.F.65_791)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; in calce al front, ms.: "rivelato"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino 4, n. 13"; sul dorso, antica collocazione ms.: "66".

CARACCILO, ROBERTO <VESC. DI AQUINO, 1425 - 1495>

34. Specchio della fede Christiana volgare. - Nouamente ristampato et con diligenza corretto et Historiato. - In Venetia : [Pietro Nicolini da Sabbio], 1555 (In Venetia : per Bartholomeo Imperatore, & Francesco suo genero, 1555). - 235 [i.e. 236], [3] c. : ill. ; 4°. ((CNCE 9329. - Marca (V417) sul front. (nella cornice xil.). - Nome dell'autore dal coloph. - Vignetta (nozze della Beata Vergine) sul front. - Cors. ; rom. - Ripetuta la c. 234 nella numerazione. - Segnatura: a-z⁸ A-G⁸. - Impronta: e.l- umi. l-to toes (3) 1555 (R).

Note d'esemplare (II.F.50_776)

Mediocre stato di conservazione; danni da muffe sul piatto posteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, titolo dell'opera ms.; sul front., nota di possesso ms. dei Filippini di Castoreale; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino 6, n. 12"; sul dorso, antica collocazione ms.: "50".

CHIESA CATTOLICA

35. [Rosario odore della vita]. - [S.l.] : [s.n.], [149.]. - [28] c. ; 4°. ((Titolo dai repertori. - Gotico. - Carta a1 e ultima pagina bianche.

Note d'esemplare (Museo civico 3(int.3)

[Vedi Museo Civico 3(int.1)]

CICERO, MARCUS TULLIUS <106 - 43 A.C.>

36. M. T. C. Orationes. Orationes M.T.C. accusationum in C. Verrem. - (Venetiis : per Bartolomeum de Zanis de Portesio, 1495 [i.e. 1496], die v Ianuarii). - 2 parti (124 ; 50 c.) ; fol. ((ISTC ic00547000; IGI 2932; Goff C547; BMC V 432. - Coloph. della prima parte a c. x4r datato secondo il calendario veneziano. - Coloph. della seconda parte a c. H8r datato 1496, die vigesimo sexto mensis Ianuarii. - Iniziali xil. - Segnature: a-u⁶ x⁴; A-G⁶ H⁸. - Impronta: itma e-ut ruem grpr (3) 1495 (R).

Note d'esemplare (II.F.29_863)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col IV, scaf. 4"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 6, n. 31"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "219"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta] N. 6".

37. M. T. Ciceronis Rhetoricor. ad. C. Herennium libri. quos alii non esse Ciceronis asseuerant. Eiusdem De inuentione libri duo. Interpretibus. Francisco Maturantio. Antonio Mancinello. Iodoco, Babio, Ascensio, & Mario Fabio, Victorino Rhetore, Marini Becichemi Scodrensis in utraque Rhetorica ex epistolicarum quaestionum centuria prima. Castigationes ad haec rerum scitu dignarum Index, Quae omnia adamussim castigata sunt. - [Parigi : Josse Bade], 1534. - [6], CCVII, [1] c. ; fol. ((Incerta attribuzione a Cicerone. - Nome del tipografo ricavato dall'epistola dedicatoria, a c. K8r. - Luogo di pubblicazione desunto dal nome del tipografo. - Front. incorniciato. - Stampa in rosso e nero. - Rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁶A-Z⁶ &⁶[cum]⁸ a-i⁶ k⁸. - Impronta: I.us s.i- tapo Eavo (3) 1534 (R).

Note d'esemplare (II.F.14_848)

Buono stato di conservazione. - Sul colophon, necrologio ms. datato 1526. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 6, n. 1"; sul dorso, antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta] N. 6".

38. Offi. M. T. Cicero. Officiorum Marci T. C. libri tres, cum commentarijs Petri Marsi, Francisci Maturantij, & Ascensij. Adiunctis argumentis Desiderij Eras. Roterodami, Necnon additamentis marginalibus eiusdem. Dialogus de

amicitia, cum commentarijs Petri Marsi, Omniboni, & Ascensij. Dialogus de senectute, cum commentarijs Petri Marsi, Omniboni, & Ascensij. Dialogus de senectute, cum commentarijs Petri Marsi, Martini Philertici, & Ascensij. Paradoxa omnia, cum commentarijs Omniboni, Francisci Maturantij, Ascensij. - Lugduni : [Antoine Vincent], 1538 (Lugduni : excudebat Theobaldus Paganus typis suis, 1538). - [6], CCLXXIII c. ; 4°. ((Marca di Antoine Vincent (non controllata) sul front. (nella cornice xil.) - Front. stampato in rosso e nero. - Front. in cornice xil. abitata (ritratti dei filosofi). - Vari errori di cartulazione. - Segnatura: +⁶ a-z⁸ A-K⁸ L⁴ M⁶. - Impronta: s.s* xxij a-i- ofli (3) 1538 (R).

Note d'esemplare (II.F.102_828)

Buono stato di conservazione. - Sul front., censurato il nome di Erasmo da Rotterdam. - Legatura in pergamena floscia, perlopiù rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 3"; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 68, n. 3"; sul dorso, antica collocazione ms.: "163".

39. M. T. Ciceronis Epistolae ad Atticum, Brutum, & Q. Fratrem. Ex diuersorum exemplarium, praecipuè Victorij ac Manutij, collatione diligentissima castgatae. T. Pomponij Attici vita, interpretatio eorum quae Graecè in epistolis scripta sunt. - Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1543. - 603, [25] p. ; 8°. ((Baudrier, VIII, p. 180. - Marca (L8043) sul front. e (S212) in fine. - La biografia di Pomponio Attico è di Cornelius Nepos, il cui nome figura nell'intitolazione a c. H2r. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. figurate e ornate. - Segnatura: a-z⁸ A-P⁸ Q¹⁰. - Impronta: e-o, i.e. t:co intu (3) 1543 (A).

Note d'esemplare (II.F.95_821)

Discreto stato di conservazione. - Segni di lettura sparsi su tutto il volume; cancellazioni sul front. - Legatura in pergamena floscia, perlopiù rivestita di carta; nervi in cuoio sporgenti sui contropiatti. - Sotto la marca posta in fine, timbro a secco della Societas Iesu ("IHS"); sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul verso della prima c. bianca, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 2"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 69, n. 5".

40. M. Tullii Ciceronis Rhetoricorum ad Herennium libri quatuor alias, Ars noua, siue Noua rhetorica. Rhetoricorum De inuentione libri duo alias, Ars uetus, seu Uetus rhetorica. In Rhetorica ad Herennium, Hieronymi Capiduri Parentini & Iodoci Badij Ascensij commentaria, Giberti Longolij annotationes, Claudij Pontani scholia, Petri Victorij castigatio, Marini Becichemi Scodrensis castigationes. In Rhetorica De inuentione, M. Fabii Victorini rhetoris, D. Hieronymi praeceptoris,

commentariorum libri duo: Marini Becichemi in libros de inuentione, et in ipsos Victorini commentarios castigationes. Index praeterea in utraque haec Ciceronis rhetorica, atque in ipsa interpretum commentaria. Impressa sunt ad exemplum postremae editionis Aldinae, ex ultima Pauli Manuti correctione. - Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1564 (Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1564). - [6], 133, [1] ; 2°. ((CNCE 12385. - Marche sul front. (Q34, Z845) e in fine (Q35, V291, Z994). - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *⁶ A-X⁶ Y⁸. - Impronta: ene- 8374 i.u* licu (3) 1564 (R).

Note d'esemplare (II.G.2_836)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 1"; sul front, antiche collocazioni mss.: "Scaf. 68, n. 1", "Scaf. 69, n. 1 [depennata]" e "1897. IX-F-146"; sul dorso, antica collocazione ms.: "111".

Note d'esemplare (II.G.3_837)

Discreto stato di conservazione; macchie brune sul piatto anteriore. - Sul v. della c. di guardia posteriore, necrologio ms.: "li 24 di maggio mori l'archiprete del Castro del 74". - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino p.o, n. 21"; al centro del front., altra antica collocazione ms.: "1897. XI.F.14a".

41. Rhetoricorum ad C. Herennium libri 4. incerto auctore. Ciceronis De inuentione libri 2. Topica ad Trebatium, Oratoriae partitiones. Cum annotationibus Dionysii Lambini, uiri doctiss. singulis tomis distinctis. - Venetiis : ex Bibliotheca Aldina, 1569. - 2 parti ([24], 184; 38, [2] c.) ; 8°. ((CNCE 12412. - Marca (U449) sui frontt. e alla fine della parte 2. - Titolo della parte 2: "Annotationes, seu emendationum rationes Dionisii Lambini Monstroliensis in cornifici libros 4. Rethoric. ad Herennium". - Cors. ; rom. - Segnatura: *-3*⁸ A-Z⁸ (parte 1); A-E⁸ (parte 2). - Impronte: d-tu t,i- .Ast trar (3) 1569 (R) (parte 1); n,um o-ti o.t, brti (3) 1569 (R) (parte 2).

Note d'esemplare (II.F.82(int.1)_808)

Mediocre stato di conservazione; front. lacero; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena rigida, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee;; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.:

“1872. VI.A.22”; *sul front., antica collocazione ms.*: “Scalino 4, n. 23”; *in testa al dorso, antica collocazione ms.*: “83”.

42. Ciceronis De oratore libri 3. Orator, De claris oratoribus. Cum annotationibus Dionysii Lambini, uiri doctiss. singulis tomis distinctis. - Venetiis : ex Bibliotheca Aldina, 1569 ([Venezia : Biblioteca Aldina]). - 2 parti (240 [i.e. 248]; 48 c.) ; 8°. ((CNCE 12408. - Marca (Z48) sui front. e alla fine della parte 2. - Prefazione datata 1546. - Titolo della parte 2: Annotationes, seu emendationum rationes Dionysii Lambini Monstroliensis in librum 1. De orat. ad Q. Fratrem. - Cc. 89-96 ripetute nella numerazione della parte 1. - Cors. ; rom. - Inziali xil. - Segnature: A-2H⁸ (parte 1); A-F⁸ (parte 2). - Impronte: inr- cim- a,js orat (3) 1569 (R) (parte 1); l-m. ueuo o-l-EtP. (3) 1569 (R) (parte 2).

Note d'esemplare (II.F.82(int.2)_808)
[Vedi II.F.82(int.1)_808].

CONTARINI, LUIGI <O.S.CR., SEC. 16. 2. METÀ>

43. Il vago, e diletteuole giardino, oue si leggono gli infelici fini di molti huomini illustri. I varij, et mirabili essempij di uirtù, et uitij de gli huomini. I fatti, et la morte de' Profeti. Il nome, et l'opere delle dieci Sibille. Il Discorso delle Muse. L'origine, et l'imprese delle Amazone. I merauigliosi essempi delle Donne. Gli Inuentori di tutte le Scientie, et Arti. L'origine delle Religioni, et de' Cauallieri. L'eccellenza, et uirtù di molti Naturali. Alcune Ordinationi de' Santi Pontefici. Le belle, et uaghe Pitture delle Grazie, d'Amore, et del uero Amico. Le sette Merauiglie del Mondo. Raccolto dal P. Luigi Contarino Crucifero. - Et in questa terza edizione da infiniti errori emendato. - In Vicenza : Appresso gli Heredi di Perin Libraro, 1597. - [14], 504, [54] p. ; 4°. ((CNCE 13150. - Marca (Z55) sul front. - Cors. ; rom. - Inziali e fregi xil. - Segnatura: +⁶ A-2H⁸ 2I⁴ 2K-2M⁸ 2N⁴ (bianca la c. 2N4). - Impronta: a-na goe- a-e' tani (3) 1597 (A).

Note d'esemplare ([N.A.] 1_3635)

Mediocre stato di conservazione; esemplare mutilo del front.; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Titolo dell'opera ms. sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore; sulla lettera dedicatoria, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sulla lettera dedicatoria, antica collocazione ms.: “Scaf: 3 num. 36”; sul dorso, antiche collocazioni ms.: “77”, al centro, e “[coperto da etichetta] N. 31”, in calce.

CORPUS IURIS CIVILIS

44. Institutiones iuris ciuilis D. Iustiniani Imper. Accuratius quam unquam antea recognitae, atque emendatae. Cum omnibus Siluestri Aldobrandini, & aliorum clarissimorum Iurisconsultorum annotationibus hactenus impressis. Quibus hac nouissima omnium editione accesserunt praeclarae Francisci Cornelli Brixiani annotationes, nunc primum editae, iuris studiosis, ac fori causarum patronis, tabellionibusque; utilissimae; quae crucis, uel asterisci nota praemonstratur. Praeterea 12. Tab. quae extant fragmenta: Varietas lectionum: Index rerum, & verborum memorabilium, aptissime dispositus. - Venetiis : apud Iuntas, 1581 (Venetiis : apud Iuntas, 1581). - [50], 391, [1] c. : ill. ; 8°. ((CNCE 13484. - Marche (non controllate) sul front. e a c. 3C7r. - Cors. ; gr. ; rom. - Stampato in rosso e nero. - Testo su due colonne. - Iniziali xil. - Segnatura: π^1 a-e⁸ f¹⁰ A-3C⁸. - Impronta: a18. ertq o-n. geAc (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.90_816)

Mediocre stato di conservazione; risguardia anteriore rinforzata con frammento recante notazione musicale quadrata su tetragramma, stampato in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front, tre identici timbri muti; titolo dell'opera ms. sul dorso; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale e "ex libris Do. [illegibile per la scoloritura dell'inchiostro]"; sul front., antiche collocazioni mss.: "Scaf. 89, n. 28" e "IV.B.25"; sul v. del front., antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 4"; sul dorso, antica collocazione ms. parzialmente coperta da etichetta: "F. III, N. [3?]"

DONATUS, AELIUS <SEC. IV>

45. [De huiusce authoris et operis utilitate ad pueros Grammaticae studiosos, sed adhuc imperitos, Epigramma]. - (Venetijs : apud Petrum, et Io. Mariam fratres, et Cornelium nepotem de Nicolinis de Sabio : ad instantiam Melchioris Sessae, 1549). ((Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: [segnatura non rilevabile]. - Impronta: [impronta non rilevabile].

Note d'esemplare (II.F.87_813)

Mediocre stato di conservazione; esemplare mutilo almeno delle prime 2 cc.; risguardia anteriore, guardia anteriore e risguardia posteriore costituite da frammenti di materiale cartaceo di riutilizzo recante notazione musicale quadrata su tetragramma, stampato in rosso e nero. - Segni di lettura sull'ultima c. bianca. - Legatura in pergamena floscia, completamente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sulla prima c., nota di possesso

ms. dei Cappuccini di Castoreale; in testa alla prima c., antica collocazione ms.: "Scaf. 66, n. 11"; sul margine destro della prima c. bianca, altra antica collocazione ms.: "1866.VI.N.16"; in calce al dorso, al di sotto del foglio di carta applicato sul piatto, antica collocazione ms.: "C. IV, N. II"; in testa al dorso, al di sopra del foglio di carta applicato sul piatto, altra antica collocazione ms.: "88".

DONI, ANTON FRANCESCO <1513 - 1574>

46. *Mondi Celesti, Terrestri, & Infernali, de gli Academici Pellegrini Composti da M. Anton Francesco Doni Fiorentino, Espurgati con permissione de' Superiori, et da quel che in lor offender poteua il lettore. E dedicati al Clariss. Signore Giorgio Giori. - In Vicenza : appresso gli heredi di Perin Libraro, 1597 (In Vicenza : per Giorgio Greco, 1597). - [16], 431, [17] p. : ill. ; 8°. ((CNCE 17728. - A cura di Bernardo Macchietta, il cui nome figura nella prefazione. - Segue, con proprio front., a c. P2: "Libro secondo dei mondi del Doni, chiamati sette inferni". - Per un errore di imposizione del fascicolo 2C, si riscontrano incongruenze nella successione delle pp. e della segnatura. - Iniziali e fregi xil. - Ritratto dell'autore sul secondo front. - Vignetta xil. (globi) a piena pagina sul primo front., a c. A2v e in fine (cfr. Ricottini, p. 151). - Cors. ; rom. - Segnatura: πA⁸ A-2E⁸ (bianca la c. 2E8). - Impronta: e-, & S. et tae- peLa (3) 1597 (A).*

Note d'esemplare (II.F.11_737)

Mediocre stato di conservazione; risguardia anteriore scollata dal contropiatto; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Segni di lettura e prove di penna sulle cc. di guardia. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul primo front., ms.: "proibito"; sul primo front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul primo front., antica collocazione ms.: "Scaf. 2, n. 26".

DURAND, GUILLAUME <IL VECCHIO, VESC. DI MENDE, CA. 1230 - 1296>

47. *Rationale diuinorum officiorum a R. D. Gulielmo Durando Mimatensi Episcopo, I. V. D. clarissimo concinnatum: atque nunc recens vtilissimis adnotationibus illustratum. Adiectum fuit praeterea aliud Diuinorum officiorum Rationale ab Ioanne Beletho theologo Parisiensi, ab hinc ferè quadringentis annis conscriptum, ac nunc demum in lucem editum; Cum duplici, vno prioris, altero posterioris Rationalis Indice locupletissimo. - Venetijs : apud Gratosum Perchacinum, 1568 (Venetijs : apud Gratosum Perchacinum, 1568). - [4], 375, [1] c. ; 4°. - ((CNCE 17904. - Marche sul front. (Z1045) e nel coloph. (V156, Z1044). - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *4 A-2Z⁸ 2&⁸. - Impronta: lest n-na tudi tr&f (3) 1568 (A).*

Note d'esemplare (II.F.45_771)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - In calce al front., ms.: "rivelato"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino 3, n. 20"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "45".

EGIDIO ROMANO <ARCIV. DI BOURGES, CA. 1243 - 1316>

48. Egidii Romani Commentaria in octo libros phisicorum Aristotelis. - (Impressum Venetijs : per. d. Andream de Torresanis de Asula, 26 septembris 1502). - 229, [1] c. ; 2°. ((CNCE 17995. - Got. - Segnatura: 1-27⁸ 28⁶ 29⁸ (bianca la c. 29/8). - Impronta: i-nt eeUl pose riOs (3) 1502 (A).

Note d'esemplare (II.F.16_850)

Buono stato di conservazione. - Segni di lettura sul front. e sul v. della c. di guardia posteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Timbro del Ginnasio "La Farina" sul v. della c. di guardia anteriore; titolo dell'opera e nome dell'autore mss. sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore; sul front., nota di possesso illustrata (colonna con capitello da cui si diparte un cartiglio) di "Tullius Lonbardus [sic]"; in testa a c. 2, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in testa a c. 2, antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. X"; sul dorso, antica collocazione ms.: "12".

49. Quodlibet domini Egidii Romani. Theoremata eiusdem de corpore christi. Guliermus ocham de sacramento altaris. - (Impressum Venetijs : per Simonem de Luere : Impensis domini Andree Torresani de Asula, 18 Ianuarij 1502). - 135, [1] c. ; fol. ((CNCE 17998. - Coloph. a c. r7r. - Got. - Segnatura: a-r⁸ (bianca la c. r8). - Impronta: 22os esut domp cilu (3) 1502 (A).

Note d'esemplare (II.F.18(int.1)_852)

Buono stato di conservazione; esemplare mutilo del front. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; in testa a c. 2, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in testa a c. a2r, antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 6"; in calce a c. a23, antica collocazione ms.: "Col VI, scaf. IV"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "127"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 26".

50. Commentaria fidelissimi expositoris. D. Egidij Romani in libros de generatione et corruptione Aristotelis cum textu intercluso singulis locis. Questiones Item subtilissime eiusdem doctoris super primo libro de generatione nunc quidem primum in publicum prodeuntes. Questiones

quoque clarissimi doctoris Marsilij Inguem in prefatos libros de generatione. Item questiones subtilissime magistri Alberti de saxonia in eosdem libros de gene. ultra nusquam impresse. Omnia accuratissime reuisa atque castigata ac quantum ars anniti potuit fideliter Impressa. - ([Venezia] : Impressum mandato & expensis heredum: quondam nobilis Uiri domini Octauiani Scoti ciuis Modoetiensis : per Bonetum Locatellum Bergomensem presbyterum, Sexto kalendas Septembris 1504). - 155, [1] c. : ill. ; fol. ((CNCE 18000. - Marca (U115) in fine. - A cura di Paolo da Genazzano, il cui nome appare negli explicit a c. 2G3r e a c. 2Q5r. - Got. - Iniziali xil. su fondo nero. - Segnatura: 2A-2F⁸ 2G¹² 2H-2T⁸. - Impronta: r-u- era. t:s& tute (3) 1504 (R).

Note d'esemplare (II.G.6(int.2)_840)
[Vedi II.G.6(int.2)_840]

ESTIENNE, CHARLES <1504 - CA. 1564>

51. Nouum dictionarium Historicum ac poeticum, omnia gentium, hominum, locorum, fluminum, ac montium antiqua recentioraque ad sacras ac prophanas historias, poëtarúmque fabulas intelligendas necessaria vocabula, bono ordine complectens. Nunc demum ultrá praecedentes impressiones, studiosorum aliquot opera et locupetius et nitidius redditum. - Lugduni : apud Ludouicum Cloquemin, et Stephanum Michaellem, 1575. - [2], 341, [1] c. ; 4°. ((Marca (L4043, n. 4) sul front. - Nome dell'autore desunto dalla prefazione. - Segnatura: *² ³ A-2T⁸ 2V⁶ (bianca la c. 2V6). - Impronta: e.s. inh. e-i. AgOc (7) 1575 (R).

Note d'esemplare (II.F.15_849)
Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale"; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale (ripetuta due volte); sul front., antiche collocazioni mss.: "Col. 4, scaf. 3" e "Scaf. 68, n. 26"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "124", al centro, e "[coperto da etichetta] IV, N. II".

FICINO, MARSILIO <1433 - 1499>

52. Marsilij Ficini florentini, Platonica theologia de immortalitate animorum accuratius nouiter impressa, et cum exemplaribus eiusdem authoris collata. Restitutis omnibus locis, que per incuriam ab ijs, qui alias eam impressioni dedere, vel relicta vel errata fuerunt. Adiecto recens

omnium, que notatu digna sunt, amplissimo indice alphabetico, & alijs multis ad decorem totius voluminis facientibus, vt studioso lectori interlegendum patebit. - [Venezia: Giovan Battista Pederzano], 1525 (Venetijs : in aedibus Francisci Bindoni & Maphei Pasini socij. Sumptibus vero ac impensis Ioannis Baptiste de Pederzani Brixienensis, 1524. Die. 3. mensis Nouembris). - [22], 196 c. , 4°. ((CNCE 18939. - Marca (U160) sul front. - A cura di Lucas Panaetius, il cui nome appare nella prefazione. - Got. ; gr. - Iniziali e cornice xil. - Segnatura: $\pi 2A-2B^8 2C^6 A-2A^8 2B^4$. - Impronta: 42ro a-70 iaa- suat (3) 1525 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 5)

Discreto stato di conservazione; danni da camminamenti di tarli sul dorso; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulle risguardie, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul front., sotto il titolo, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 2".

FRANCISCUS DE MAYRONIS <O. F. M., CA. 1285 - CA. 1328>

53. Francisci Maronis ordinis minorum Scriptum primi Sententiarum qui al's conflatus intitatur. - (Impressum Basilee : per Nicolaum Kesler, Anno salutis 1489 xviii kalendas Nouembris). - [226] c. ; fol. ((ISTC im0009100; Goff M91; H 10535*; IGI 6315; Pell 4914. - Got. - Testo su due col. - Spazi per iniziali xil. - Segnatura: $a^8 b^6 c^8 d^6 e^8 f^6 g^8 h^6 i^8 k^6 l^8 m^6 n^8 o^8 A^8 B^6 C^8 D^6 E^8 F^6 G^6 H^8 I^6 K^8 L^6 M^8 N^6 O^8 P^6 Q^8 R^6 S^8$. - Impronta: qrst m-ua deca tude (3) 1489 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 6)

Discreto stato di conservazione. - Segni di lettura sul front. e sul v. dell'ultima c. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulla v. della c. di guardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso e sul front., nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. IV"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "N. 1, N. 22".

54. Quadragesimale doctoris illuminati Francisci de Mayronis. - (Venetijs : diligentissime ac summo studio impressi per Bernardinum de Nouaria, anno ab incarnatione domini 1491 die vero xx mensis Ianuarij). - 196, [19] c. ; 4°. ((ISTC im00092000; BMC V 403; Goff M 92; Hain 10530; IGI 6313. - Colophon a c. [con]4r. - Got. - Testo su due col. - Lettere guida per iniziali xil. - Segnatura: $a-z^8 \&^8 [con]^4 A^8 B^8 (-B8) C^4$ (bianche le c. a1v, [con]4v, A1, C4v). - Impronta: ciox stm: tit* risu (3) 1491 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 7)

Pessimo stato di conservazione; piatto anteriore smarrito; profonde lacerazioni e camminamenti di tarli sul piatto posteriore; lacerazioni sulle cc. di guardia. - Sul v. della c. di guardia anteriore, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa alla prima c., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce alla prima c., antica collocazione ms.: "Scaf. 34, n. 17".

FROES, LUIS <S. I., 1528 - 1597>

55. Lettera annua del Giappone dell'anno MDXCVI. Scritta dal P. Luigi Froes, al R. P. Claudio Acquaiua Generale della Compagnia di Gesù. Tradotta in italiano dal P. Francesco Mercati Romano della stessa Compagnia. - In Roma : appresso Luigi Zannetti, 1599 (In Roma : appresso Luigi Zannetti, 1599). - 269, [3] p. ; 8°. ((CNCE 19927. - Marche (U588) sul front. e (U135) a c. R7v. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-R⁸ (bianca la c. R8). - Impronta: n-o- ler- o.e- fade (3) 1599 (A).

Note d'esemplare (II.F.76_802)

Mediocre stato di conservazione; legatura smarrita. - Sul front., nota di possesso ms. dei cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 3, n. 37".

FUMO, BARTOLOMEO <O.P., M. 1555>

56. Summa, quae aurea armilla inscribitur, Bartholomaei Fumi Placentini, ordinis praedicatorum, ac haereticae prauitatis Inquisitoris, Breuiter strictimque omnia continens, quae in iure canonico apud Theologos, et omnes summas circa animarum curam diffuse disperseque tractantur. - Venetiis : apud Hieronymum Cauualcalupum, 1565. - 476, [4] c. ; 8°. ((CNCE 20011. - Marca (Q37, Z723) sul front. - Alle cc. A2r-A2v, lettera dedicatoria al vescovo di Piacenza Catalano Trivulzio. - Prima parola del titolo entro testatina xil. - Errori nella numerazione delle cc. - Testo su due colonne. - Cors. ; rom. - Iniziali figurate alle c. A2r e A3r. - Segnatura: A-30⁸ (bianche le cc. 307-308). - Impronta: ucta ner, ledo 59so (3) 1565 (R).

Note d'esemplare (II.F.8_734)

Pessimo stato di conservazione; piatto posteriore e dorso vistosamente danneggiati da umidità e muffe; dorso rinforzato con materiali di riutilizzo a stampa. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava datata ottobre 1635; sul front.,

antica collocazione ms.: "Scalino 4, n. 2"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "8".

57. Aurea armilla Bartholomaei Fumi Villaurensis Placent. Ord. praed. ac haereticae prauitatis Inquisitoris. Opus vere aureum, continens breuiter, ac summatis, quaecumque in iure Canonico, apud Theologos, et omnes summas, circa animarum curam, diffusè, sparsimque tractantur. Nuper à Religioso Theologo recognitum, cum approbatis exemplaribus collatum, à mendis compluribus expurgatum, ac ad normam Sacrosancti Tridentini Concilij multis in locis accomodatum. Accedit postremò Index rerum memorabilium, hactenus nunquam impressus. - Venetiis : apud Altobellum Salicatum, 1569. - [24], 523, [5] c. ; 8°. ((CNCE 20015. - Cors. ; rom. - Segnatura: +3+⁸ A-3V⁸ (bianca la c. 3V8). - Impronta: rimi s,s- i.si arin (3) 1569 (R).

Note d'esemplare (II.F.15_741)

Ottimo stato di conservazione; tagli di testa e di piede rifilati. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - Sul dorso, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; sul front., note di possesso mss. del padre oratoriano Damiano Fava e di: "Hieronymi Sarieli, siculi mess.si"; in testa al front., antica collocazione ms. illeggibile per la rifilatura del taglio superiore; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "15".

GIOVANNI DA SAN GIMIGNANO <O.P., CA. 1260 - 1333?>

58. Summa de exemplis, et rerum similitudinis locupletissima Verbi Dei Concionatoribus cunctisque literarum studiosis maximo usui futura. Fr. Ioanne a s. Geminiano ordinis Praedicatorum Auctore. Nunc demum post omnes alias aeditiones summa industria & diligentia ab innumeris pene erroribus castigata, & aucta. Adiectus est primum Index certissimus optimam quamque ac desideratam materiam ordine Alphabetico ostentans. - Venetiis : apud Dominicum Farreum, 1584 (Venetijs : apud Dominicum Farreum, 1584). - [12], 283, [1] c. ; 4°. ((CNCE 21097. - Variante B (differisce dalla variante A nel 2° gruppo dell'impronta). - Marca (Q54, V440, Z17) sul front. - A cura di Egidio Gravazzi (desunto dalla dedica a c. a2r). - Testo su due colonne. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a⁸ b⁴ A-2M⁸ 2N⁴ (bianca la c. 2N4). - Impronta: i-i- 43.3 ampi Quty (3) 1584 (R).

Note d'esemplare (II.F.52_778)

Mediocre stato di conservazione; macchie grigiastre sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, titolo dell'opera

e nome dell'autore mss.; in calce al front., nota di possesso ms.: "fuit olim Patri filippi lombardo nunc congreg.nis oratorii s.ti filippi Nerii Civitati C.ri R.li"; sul front., antica collocazione ms.: "Scalino 6, n. 21"; sul dorso, antica collocazione ms.: "52".

GIRALDI, LILIO GREGORIO <1479 - 1552>

59. De deis Gentium libri siue Syntagmata 17. Quibus varia ac multiplex Deorum Gentium Historia, Imagine ac Cognomina, plurimáque simul multis hactenus ignota explicantur, clarissiméque tractantur: Lilio Gregorio Gyraldo Ferrariensi Auctore. Postrema editio, qua quae in caeteris vel praetermissa vel breuius descripta separatim in Auctarium congesta fuerant, nunc in locum suum digesta fuere. Omnium praeterea, quae toto Opere continentur, nominum ac rerum Index locupletissimus. - Lugduni : Apud haeredes Iacobi Iunctae, 1565 (Lugduni : excudebat Iacobus Faurus). - 470, [26] p. ; fol. ((Marca (L6265) sul front. - A cura di Giovanni Battista Giraldo Cinzio, il cui nome appare nella prefazione. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: a-z⁶ A-P⁶ Q⁸ ā⁶ 2ā⁶. - Impronta: V.r- m.um usvt coru (3) 1565 (R).

Note d'esemplare (II.G.1_835)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., ms.: "ex libris Divoti Oratorii Sancti Philippi Nerii Civitatis Castri Regalis"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 2, scansa p.a"; sul dorso, antiche collocazioni mss.: "116", in rosso, e "110", in nero.

GREGORIUS PP. I, MAGNUS <SANTO, c. 540-604>

60. Moralia diui Gregorij omni eruditione sacrarum scripturarum refertissima: cum gemina tabula (quartum una alphabetica serie materias singulas complectitur: altera passus sacre scripture extra Iob allegatos declaratosque continet). - Nuper emendatissime Parisijs : In sole aureo vici sorbonici Impressa (Impressum Parisius : per Udalricum Gerig Constantiensis et magistrum Berctholdum Rembolt Argentiensem sociorum : In sole aureo vici sorbonici cormorantium, anno ab incarnatione domini 1495 die vero ultima octobris). - [382] c. ; fol. ((ISTC ig00431000; FRBNF 30538078; HC 7932; GW 11433; Pell 5380; Polain 1716; IGI 4443; Goff G-431; IDL 2098; BMC VIII 29; BSB-Ink G-319; Claudin I 103. - Variante A (nella variante B la c. 2A2 è segnata 2B2). - Titolo della prefazione di Dominicus

de Dominicis: Reuerendissimus dominus dominicus episcopus Brixiensis summi pontificis Sixti uicarius hanc prefationem moralibus beati Gregorii pape inseruit. - Got. - Segnatura: a-r⁸ f⁸ s-z⁸ A-S⁸ T¹⁰ 2A-2B⁸ 2C⁶ 2a⁸ 2b⁶ (bianche le cc. T10 e 2b6). - Impronta: iama veer riem taMu (C) 1495 (R).

Note d'esemplare ([N.A.] 5_3607)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Scaf. 30, n. 5" e "Col. XII, scaf. I"; sul dorso, parzialmente sovrapposte, antiche collocazioni mss.: "148", "C.g.13" e, parzialmente coperta da etichetta, "[L?.] II, N. 6".

GREGORIUS NAZIANZENUS <SANTO; CA. 330 - 390>

61. Dve orationi di Gregorio Nazanzeno theologo, In una de le quali, si tratta quel che sia Vescouado, et quali debbiano essere i Vescoui. Ne l'altra, de l'amor verso i Poueri. Et il primo sermone di S. Cecilio Cipriano sopra l'Elemosina. Fatte in lingua toscana dal commendatore Annibal Caro. - In Venetia : appresso Aldo Manutio, 1569. - [8], 146, [2] p. ; 4°. ((CNCE 21744. - Marca (A29, Z58) sul front. - A c. *4r, privilegio datato 19 luglio 1568 accordato a Domenico Basa. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *4 B-S⁴ T⁶. - Impronta: feua hel- erla coto (3) 1569 (R).

Note d'esemplare (II.F.21_855)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura; risguardia posteriore rinforzata con materiale di riutilizzo a stampa. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in pelle allumata sui contropiatti. - Sul v. del front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 15, num. XI"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "130"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 2".

GRIFONI, GIOVANNI ANDREA <SEC. 16. 2. METÀ>

62. Specchio della lingua latina di Giouan Andrea Grifoni da Pesaro professore de le lettere humane in Ferrara. Vtile e necessario a ciascuno che desidera con ogni prestezza esser uero latino & non barbaro. Con la tauola

nel fine. - In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559 (In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559). - 152, [8] c. ; 8°. ((CNCE 21791. - Marche (Z535) sul front. e (U387) in fine. - Cors. ; rom. - Prima parola del titolo entro testatina xil. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-V⁸. - Impronta: e,u- i-ir s.e. IsMu (3) 1559 (R).

Note d'esemplare (II.F.86_812)

Buono stato di conservazione; risguardie cartacee rinforzate con materiale di riutilizzo stampato in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Col. 4", "Scaf. 66, n. 10" e "1869. VI.A.11"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 6".

GUILLAUME D'Auvergne <VESC. DI PARIGI, 1180? - 1249>

63. Rhetorica diuina Guillermi Parisiensis. - [Paris : André Bocard : Jean I Petit, 1516] (Impressa Paris, Anno domini 1516 Maii). - 8°. ((BP16, 110040. - Marca di Jean Petit sul front. e di André Bocard sul v. dell'ultima c. - Got. - Segnatura: A-T⁸. - Impronta: raas s.de ita. ion* (C) 1516 (R).

Note d'esemplare (II.F.18_744)

Mediocre stato di conservazione; macchie rosse sul piatto posteriore e sulla risguardia posteriore; risguardie rinforzate con materiale cartaceo a stampa di riutilizzo, stampato in rosso e nero; dorso rinforzato con frammenti di pergamena recante scrittura beneventana. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; lacerti di bindelle in pelle allumata sul piatto anteriore e sul piatto posteriore. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul verso della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 2, scaf. 6"; sul front., a destra della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 13, n. 21"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "18"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 27".

IOANNES CHRYSOSTOMUS <SANTO; CA. 347 - 407>

64. 4: Diui Ioannis Chrysostomi Archiepiscopi Constantinopolitani, Divinorum Operum Tomus Quartus: Ea complectens, quae ad enarrationem faciunt omnium Epistolarum Beati Pauli Apostoli. Potest ab Inquisitione Sancta petita atque obtenta: necnon per Doctorem Theologum Praedicatoriae familiae professorem, accurate visus, correctus, expurgatus. Horum omnium

Elenchum, versa pagina, reperies. - Venetiis : apud haeredes Melchioris Sessae, 1574 (Venetiis : apud Dominicum Nicolinum, 1573). - 676 c. ; 4°. ((CNCE 39346. - Marca (U29) sul front. - Segnatura: A-4P⁸ 4Q⁴. - Impronta: ofse nuad o,ac ququ (3) 1574 (R).

Note d'esemplare (II.F.23_857)

Mediocre stato di conservazione; dorso rinforzato con frammenti pergamenecci di riutilizzo recanti antica scrittura; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sulla c. contenente la dedicatoria, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul dorso, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antiche collocazioni mss.: "Scaf. 28, n. 3", in testa, e "Col. XII, scaf. 1", in calce; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "132"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 3".

IUSTINUS, MARCUS IUNIANUS <SEC. 3.>

65. Iustini Ex Trogi Pompeii historiis externis libri 44. His accessit, svpra Sexti Aurelii Victoris Epitomen, De vita & moribus omnium Imperatorum, exinde ad Caroli 5. usque tempora, Compendium. Omnia quàm diligentissimè ex uariorum exemplarium collatione castigata. - Lugduni : apud haered. Seb. Gryphii, 1562. - 374, [50] p. ; 8°. ((Marca (L80453) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-C⁸ D⁴. - Impronta: n-e- s-te loi, foCr (3) 1562 (R).

Note d'esemplare (II.F.97_823)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Segni di lettura su tutto l'esemplare. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - In testa al dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 3, scaf. 2"; al centro del front., antica collocazione ms.: "Scaf. 4, n. 26"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "1855. II.A.8".

JAVELLI, GIOVANNI CRISOSTOMO <O. P., CA. 1470 - 1538?>

66. Post peripateticam: academicamque moralem: Diuinae et christianane philosophiae moralis dispositio pro Prima & secunda parte nunc primo prodijt in lucem: per Reuerendum P. F. Chrysostomum Iauellum Canapicium ordinis

Predicatum Philosophie ac Sacre Theologie professorem. Pars prima: de eius celsitudine super quascunque humanas morales. Pars secunda. De fide. Spe. Charitate. Prudentia. Diuina atque Christiana. Iustitia. Fortitudine. Temperantia. Ratione: et ex Sacra Scriptura Primisque et catholicis doctoribus tantum proceditur. - Venetiis, 1538 (Venetiis : per Ioannem Patauinum: & Venturinum de Roffinellis, 1538). - 238 [i.e. 230], [10] c. ; 8°. ((CNCE 27924. - Cors. ; got. ; rom. - Omesse nella numerazione le cc. 161-168. - Iniziali xil. - Monogramma dell'A. alla c. 2G7v. - Segnatura: A-2G⁸. - Impronta: s-ne i-co inad nide (3) 1538 (R).

Note d'esemplare (II.F.9_735)

Discreto stato di conservazione; dorso parzialmente lacerato. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 50, n. 11"; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "9"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "F. III, [coperto da etichetta]".

67. Tertia pars philosophie moralis diuine, atque christiane: de Septem vitiorum capitibus, per Reuerendum Patrem Fratrem Chrisostomum Iauellum Canapicium Ord. Predic. et philosophie, sacreque Theologie doctorem, disposita: et nunc primo in lucem feliciter emissa. - (Venetiis : per Petrum de Nicolinis de Sabio : expensis vero Andree Arriuabeni, ad Puteum, Anno salutifere Circuncisionis Domini nostri Iesu Christi 1539 Mense Nouembri). - 438, [2] c. ; 8°. ((CNCE 32750. - Got. ; rom. - Iniziali xil. - Monogramma dell'autore a c. 2I5v. - Segnatura: A-2Z⁸, 2A-2I⁸. - Impronta: o-r. isud i-u* quho (3) 1539 (R).

Note d'esemplare (II.F.78_804)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Col. 9, scaf. 6"; sul front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 50, n. 12"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "79"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "F. III, N. 22".

68. Chrisostomi Iauelli Canapicii In omnibus metaphysicæ libris Quæsitæ testualia Metaphysicæ modo determinata. In quibus clarissime resoluuntur dubia Aristotelis & Commentatoris. Eaque ut plurimum decisa habentur iuxta Thomisticum dogma. Cum suo indice copioso, et inspicienti apparebit. Quæ omnia multo, quàm antea, sunt à nobis accuratius emendata. - Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555 (Venetiis : apud Ioannem Mariam

Bonellum, 1555). - [16], 414, [2] c. ; 8°. ((CNCE 26202. - Marche (V292, Z844) sul front e (Z978) in fine. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸2 +⁸ a-z⁸ &⁸ [con]⁸ [rum]⁸ 2A-3C⁸ (bianche le cc. 2+8 e 3C8). - Impronta: a,a. u.es adli inst (3) 1555 (R).

Note d'esemplare (II.F.4_730)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; nervi in cuoio sporgenti sul v. della c. di guardia posteriore. - Sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 7, n. 6".

69. Chrisostomi Iauelli philosophi acvtissimi Super tres libros Arist. de Anima. Quaestiones subtilissimae, In quibus clarissime resoluuntur dubia Aristotelis & Commentatoris. Eaque ut plurimum decisa habentur iuxta Thomisticum dogma. Cum suo indice copioso, ut inspicienti apparebit. Quae omnia multo, quam antea, sunt à nobis emendata. - Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555 (Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1555). - [12], 204 c. : ill. ; 8°. ((CNCE 26207. - Marca (V292, Z844, Z846) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ 2+⁴ a-2z⁸ 2&⁸ 2[con]⁸ 2[rum]⁴. - Impronta: d.is 88de o-i- fofo (3) 1555 (R).

Note d'esemplare (II.F.6(int.1)_732)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita da un altro strato di pergamena; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. dei frati Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. IV, scaf. 1"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 14".

Note d'esemplare (II.F.6(int.2)_732)

[Vedi II.F.6(int.1)_732].

70. Chrysostomi Iauelli Canapicii In omnibus metaphysicae libris Quaesita testualia Metaphysicali modo determinata. In quibus clarissime resoluuntur. dubia Aristotelis, & Commentatoris, Eaque vt plurimum decisa habentur iuxta Thomisticum dogma. Cum suo indice copioso, vt inspicienti apparebit. Quae omnia multo, quam antea, sunt à nobis accuratius emendata. - Venetijs : Apud Ioannem Mariam Bonellum, 1568 (Venetijs : Apud Ioannem Mariam Bonellum, 1568). - [16], 399, [1] c. ; 8°. ((CNCE 26239. - Marca (V292, Z844, Z846) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *⁸ 2*⁸ a-z⁸ A-2D⁸ (bianca la c. 2*8). - Impronta: n-i- amm. ioa, quco (3) 1568 (R).

Note d'esemplare (II.F.3_729)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; al centro del front., antica collocazione ms.: "Col IV, scaf. 1"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 7, n. 5".

JEAN DE JANDUN <O.F.M., VESC. DI FERRARA, CA. 1285 - 1328>

71. Quaestiones Perspicacissimi Peripatetici Ioannis de Ianduno in dvodecim libros metaphysicae iuxta Aristotelis, et magni Commentatoris intentionem ab eodem exactissime disputate. Marci Antonii Zimarae Annotationes et Correctiones, locorum quorundam in quibus ipse Ioannes de Ianduno a Commentatoris mente aperte dissentit. Quaestio eiusdem de indiuiduatione naturae iuxta Aristotelis et Commentatoris mentem subtiliter et accurate examinata. Duo etiam leguntur, his appositi indices, Alter Quaestionum & Conclusionum, & Capitem Summas, nunc additas. Alter, in toto Libro scitu praeclara demonstrat. Horum omnium castigatio legenti latius patebit. - Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1553 ([Venezia : Girolamo Scoto]). - [6], 171, [1] c. ; fol. ((Variante A (esiste una variante B data sul front. 1554). - CNCE 31889. - Marca (V459, Z67) sul front. e in fine. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁶ A-V⁸ X-Y⁶. - Impronta: 8.Q. 4.*. ioed seru (7) 1553 (R).

Note d'esemplare (II.F.26_860)

Discreto stato di conservazione; dorso rinforzato con frammenti di riutilizzo di pergamena recante scrittura beneventana; c. di guardia posteriore lacerata. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., a sinistra della marca, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. IV"; sul front., sopra la marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 12, n. 8"; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "135"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 3".

72. Ioannis de Ianduno philosophi acvtissimi Super octo libros Aristotelis De Physico auditu sublissimae quaestiones: in quarum singularum capite tituli earum ac Conclusiones nuper ad Legentium, & Studiosorum commodum in Summas collectae concipiuntur: Heliae etiam Hebraei Cretensis quaestiones, videlicet de Primo Motore, de Mundi Efficientia, de Esse et Essentia, et Uno: cum Eiusdem in dictis Auerrois super eosdem libros Annotationibus quàm castigatissimae leguntur. Duo demum horum

omnium extant Indices, alter Quaestionum ac Conclusionum singulorum librorum, nuper additus, alter totius operis notabilia quaeque accuratissime demonstrans. - Venetiis : apud haeredem Hieronymi Scoti, 1575 (Venetiis : apud haeredem Hieronymi Scoti, 1575). - [12], 290, [2] p. ; fol. ((CNCE 32489. - Marca (Z711) in fine. - Ritratto di Aristotele sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: +⁶ A-R⁸ S¹⁰. - Impronta: 19tp i-& ifur uoAr (3) 1575 (R).

Note d'esemplare (II.F.19_853)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore, titolo dell'opera e nome dell'autore mss.; sul front., nota di possesso ms.: "ad simplicem usum fratris sic. i cefaludensis"; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., a sinistra del ritratto di Aristotele, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 4."; sul front., a destra del ritratto, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 12, n. 15"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "128"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 4".

LANDSBERG, JOHANN <O. CARTH., 1489 - 1539>

73. Faretra del diuino amore di Giouanni Lanspergio certosino. Nella quale si contengono ammaestramenti, & regole molto vtili, per chi desidera far profitto nella vera vita spirituale. Tradotta in volgare, dal r. don Serafino da Bologna, Canonico Regolare. Di nuouo con molta diligentia riueduta, & ricorretta, con la giunta di molte cose salutifere. Quanto sia stata migliorata in questa nostra ultima edizione, legendola, facilmente si potrà conoscere. - In Venetia : presso Marc'Antonio Zaltieri, 1598 (In Venetia : appresso Marc'Antonio Zaltieri, 1598). - [16], 566, [2] c. ; 8°. ((CNCE 38371. - Marca (U105) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-b⁸ A-4B⁸ (bianche le cc. 4B7 e 4B8). - Impronta: o-re 84an o-si soam (3) 1598 (R).

Note d'esemplare (II.F.88_814)

Buono stato di conservazione. - Sul v. della c. di guardia posteriore, testo in versi ms. firmato dal padre oratoriano Damiano Fava. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; nervi in pelle allumata sporgenti sul piatto anteriore. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; sul front., antica collocazione ms.: "Scalino 7, n. p.mo"; sul dorso, antica collocazione ms.: "89".

LLORET, JERONIMO <O.S.B., 1506/7 - 1571>

74. 1: Sylua allegoriarum totius sacrae scripturae mysticos eius sensus, et magna etiam ex parte literales complectens, syncerae Theologiae candidatis perutilis, ac necessaria. Autore F. Hieronymo Laureto Ceruariensi, Monacho Benedictino in Coenobio Montisserrati, et Abbate Monasterij S. Foelicis Guixolensis. - Venetiis : apud Gasparem Bindonum, 1575 (Venetiis : apud Gasparem Bindonum, 1575). - [10], 566 c. ; 4°. ((CNCE 23680. - A cura di Juan de Robles, il cui nome appare nella prefazione. - Marca (V285, Z901) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *¹² (-*11-12) A-4A⁸ 4B⁶. - Impronta: domq n.m, n-n- Itab (3) 1575 (R).

Note d'esemplare (II.F.24_858)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore e sul front., due diversi timbri a inchiostro blu del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front. e sulla lettera dedicatoria, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. p.a., scaf. 6"; sul front., antica collocazione ms.: "II.D.30"; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 21, n. 54"; in testa al dorso, antiche collocazioni ms.: "Scaf. [illegibile] no. 5" e "133"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "P. II, N. 3".

74. 2: Syluae allegoriarum totius Sacrae Scripturae, in indicem redactae. Tomus Secundus. Auctore Fratre Hieronymo Laureto Ceruariensi, Monaco Benedictino. - Venetiis : apud Gasparem Bindonum, & Petrum Longum, socios, 1575 (Venetiis : apud Gasparem Bindonum, 1575). - [1] c., c. 570-961, [1] c. ; 4°. ((CNCE 23680. - A cura di Juan de Robles, il cui nome appare nella prefaz. - Cors. ; rom. - Marca (V285, Z901) sul front., in cornice. - Iniz. e fregi xil. - Segnatura: 4C-6D⁸ 6E¹⁰. - Impronta: lios i.de e.n- repl (C) 1575 (R).

Note d'esemplare (II.F.61_787)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., sopra la marca, concessione ad usum ms. al p. cappuccino Cataldo da Rometta; sul front., a sinistra della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., a destra della marca, antica collocazione ms.: "Col. I, scaf. 6"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 41, n. 20"; sul v. della c. di guardia posteriore, antica collocazione ms.: "P. 2, N. 6"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "62"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "P. II, [N. 6?]"

LUCANUS, MARCUS ANNAEUS <39 - 65 D.C.>

75. M. Annai Lucani De bello ciuili libri decem, Nunc recens post omneis omnium editiones sedulò recogniti, ac scholijs lepidis illustrati. - Lugduni : apud haered. Seb. Gryphii, 1561. - 269 [1] p. ; 8°. ((Marca (L8340, n. 3) sul front. - Segnatura: a-q⁸ r⁸(-r8). - Impronta: a-u- *,m, ria: HoMe (3) 1561 (R).

Note d' esemplare (II.F.98_824)

Buono stato di conservazione. - Segni di lettura su tutto l' esemplare, specialmente sulle cc. di guardia. - Legatura in pergamena floscia, interamente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 2"; sul front., a destra della marca, altra antica collocazione ms.: "1856. IV.A.6". - Sul dorso, antica collocazione ms.: "99".

LUDOLPH VON SAXEN <O. CARTH., F. SEC. 14.>

76. Vita Iesu Christi. Vita Iesu Christi redemptoris nostri ex fecundissimis euangeliorum sententijs et approbatis ab ecclesia doctoribus excerpta per Ludolphum de Saxonia sacri Chartusianorum ordinis obseruantissimum: Cum marginalibus adnotamentis, necnon tabulis serie alphabetica concinnatis, Ac sancte Anne vita, summisque diui Ioachim laudibus: reuulsoque nuper antiquorum errorum cumulo: exactiori lima que prius Lugduni impressa, atque ornato figurarum huic operi conuenientum cultu inuestita. - 1536 (Lugduni : coimpressa Sumptibus honorat. vir. Iacobi. q. Francisci de Giunta Florentini Ad honorem dei et vtilitatem christi fidelium optatum accepit finem, anno eiusdem saluatoris nostri 1536, die vero iiii mensis Maij). - [16], CCCCXXXV, [1] c. : ill. ; 8°. ((Marca (S448) a c. 2g4r. - Vignetta xil. con scene della vita di Cristo (natività, bacio di Giuda, crocifissione) sul front. - Front. in cornice xil. - Front. e c. Alr stampati in rosso e nero. - Got. - Segnatura: A-Y^8 a-z⁸ &⁸ [con]⁸ [rum]⁸ 2a-2f⁸ 2g⁴. - Impronta: j.o. j.j. i-bi iuve (3) 1536 (A).

Note d' esemplare (Museo civico 8)

Pessimo stato di conservazione; esemplare mutilo dei fascicoli segnati o⁸, &⁸, [con]⁸, [rum]⁸, 2a-2f⁸ e 2g⁴; lacerti di pergamena sul piatto anteriore, a mostrare l'anima di cartone; piatto posteriore smarrito; dorso parzialmente staccato dal piatto anteriore. - Legatura in pergamena rigida. - Sul front., sotto il titolo stampato in rosso, nota di possesso ms.: "p. franciscus Italus ..."; in calce al front., altra nota di possesso ms.: "Hic liber est fra.s minor. capuccinorum locis castre.lis"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 3, n. 9".

77. Ludolphi Chartus. In Psal. David, diligentiss. simul, & doctissima Enarratio, quam ô candide lector, non minore cura diligentiaque recognitam, nec inuenustiore forma recusam ad te in praesentia emittimus. Ad cuius ornamentum & collocupletationem indices, cum Psalmorum, tum rerum haud segniter restitutos adauctosque assumimus. Sed nec Confessionales ac poenitentiales Psalmos authore Petrarca, opus sanè ad omnem pietatis cumulum, hinc abesse sustinuimus, quos in hoc Enchiridion tibi pulcherrimè concinnauius. Porrò autem ne qui desyderare possis, inserta est margini iuxta Hiero. receptam uersionem, Diui August. ab Hebraeo in Latinum sermonem perquàm docta traductio. - [Lione] : A. Vincent (Impressum Anno a partu virgineo 1542). - [40], 372, [4] c. ; 8°. ((Variante A (la variante B non reca la sottoscrizione di Antoine Vincent sul front.). - Marca (S681) sul front. - Rom. ; got. - Iniziali e cornice xil. - Front. stampato in rosso e nero. - Segnatura: 2a-2e⁸ a-z⁸ A-2A⁸. - Impronta: j.j. t:me i-a? haet (3) 1542 (R).

Note d'esemplare (II.F.79_805)

Mediocre stato di conservazione; profonda lacerazione al centro del dorso. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso e sul front., nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 14, n. 18"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "80".

MANUZIO, PAOLO <1512 - 1574>

78. Commentarius Pauli Manutii in epistolas Ciceronis ad Atticum. Index rerum, & uerborum. - Venetiis : [Aldo Manuzio il giovane], 1572. - 808, [64] p. : ill. ; 8°. ((CNCE 27484. - Marca (V397, Z110) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Segnatura: A-3H⁸, 3H⁶. - Impronta: uem- i-n- e-i- IVeO (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.83_809)

Pessimo stato di conservazione; muffe sul v. della c. di guardia posteriore e sul contropiatto posteriore. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - In testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino 4, n. 9."; sul front., altra antica collocazione ms.: "1873.VI.A.23"; sul dorso, antica collocazione ms.: "84".

MARINO, VINCENZO <SAC., FL. 1596>

79. 1: Il furioso spirituale distinto in tre libri con li cinque suoi canti al fine, Composto dal Padre Vincenzo Marino, Prete solitario della Città di

Messina. Primo libro, e Primo Canto. - In Messina: per Pietro Brea, 1596. - [258] c. ; 12°. ((Vignetta xil. sul front. - Cors. ; rom. - Segnatura: A-Y¹² Z⁶. - Impronta: o-di mei: a?a, chPe (3) 1596 (A).

Note d'esemplare (II.F.19_745)

Buono stato di conservazione. - Segni di lettura sul v. della c. di guardia posteriore. - Legatura in pergamena floscia, rivestita, sul dorso, da un altro strato di rinforzo pergameneo. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul r. della c. di guardia anteriore e sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 2, scaf. 1"; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 60, n. 10"; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "19"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 18".

MAZZOLINI, SILVESTRO <O.P., 1456? - 1523>

80. Aurea Rosa super euangelia. Aurea rosa preclarissima totius anni tam festiualium quam temporalium continens euangeliorum declarationem: secundum ritum ordinis Predicatorum, necnon et curie: Per acutissimum theologie sacre lumen doctorem, et magistrum Siluestrem de Prierio pedemontanum sacri ordinis predicti professorem: Flores et Rosas cunctarum expositionum sanctorum doctorum super eis in lucem exiliens. Praemissis Tabulis et Repertorio materias predicabiles egregie luculenterque indicantibus. Que omnia nunquam admodum castigatiora sunt excusa. - 1535 (Lugd. : opera Benedicti Bonnyin impensisque honesti viri D. Jacobi q. Francisci de Giuncta Florentini ac sociorum, 1535 die vero xvi Mensis Aprilis). - [8], ccclxxvi, [8] c. : ill. ; 8°. ((Variante A (la variante B porta la data 1536 sul front.). - Marca tipografica di Giunta in fine. - Front. in cornice xil. - Vignetta xil. sul front. - Stampa in rosso e nero. - Testo su due col. Segnatura: 2A⁸ a-z⁸ &⁸ [con]⁸ [rum]⁸ A-Y⁸. - Impronta: .Lio i-e o-nu Sema (3) 1535 (A).

Note d'esemplare (II.F.94_820)

Pessimo stato di conservazione; macchie marroni sui piatti; camminamenti di tarli sulla guardia posteriore e sul contropiatto posteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in calce al front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; sul dorso, antica collocazione ms.: "95".

81. 1: Summae Syluestrinae, quae summa summarum merito nuncupatur, Pars Prima. Ab reue. Patre Syluestro Prierate, Absolutissimo Theologo, ex

Sacra Praedicatorum Familia, sacri Palatij magistro dignissimo edita. Hac nouissima omnium editione à m. d. Leonardo à Lege Iuriscon. Mantuano recognita, ab erroribusque innumerabilibus, quibus passim mutila, & plerisque in locis quasi decurtata deprehendebatur, tam in textu, quam in allegationibus integritati suae restituta: atque nouis sacrosanctae Synodi Tridentinae reformationibus integrata, ut iudices animarum sauciatis mentibus accomodata remedia tutius praeberere possint. Cum indice bipartito, qui, uti Summa, bipartitus est. - Venetiis : apud Haeredes Melchioris Seassae, 1572. - [12], 878, [2] p. ; 4°. ((CNCE 30241. - Marca (V472, Z153) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *6 A-31⁸. - Impronta: qiga *.em t.b-feti (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.47_773)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 13, n. 5."; sul dorso, antica collocazione ms.: "47".

81. 2: Summae Syluestrinae, quae summa summarum merito nuncupatur, Pars Secunda. Ab reue. patre Syluestro Prierate Absolutissimo Theologo, ex sacra Praedicatorum Familia, sacri Palatij magistro dignissimo edita. Hac nouissima omnium editione à m. d. Leonardo à Lege Iuriscon. Mantuano recognita, ab erroribusque innumerabilibus, quibus passim mutila, & plerisque in locis quasi decurtata deprehendebatur, tam in textu, quam in allegationibus integritati suae restituta: atque nouis sacrosanctae Synodi Tridentinae reformationibus integrata, ut iudices animarum sauciatis mentibus accomodata remedia tutius praeberere possint. Cum indice bipartito, qui, uti Summa, praeberere possint. - Venetiis : apud Haeredes Melchioris Seassae, 1572.[8], 912 p. ; 4°. ((CNCE 30241. - Marca (V472, Z153) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *4 a-31⁸. - Impronta: 5958 isde iune tomo (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.48_774)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. del padre oratoriano Damiano Fava; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 1., n. 6."; sul dorso, antica collocazione ms.: "48".

Note d'esemplare (II.F.49_775)

Ottimo stato di conservazione; taglio di testa rifilato. - Legatura in pergamena

floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 14, n. [illegibile per la rifilatura]"; sul dorso, antica collocazione ms.: "49".

NACCHIANTE, GIACOMO <VESC. DI CHIOGGIA, 1518 - 1569>

82. Scripturae medulla. Arcanorum Christi, quibus singulae mundi sunt locupletatae aetates, pia, docta, ac clara detectio, necnon perexacta discussio. In qua (praeter id, quòd ad Christum usque, quàm accuratissime, totum digestum est tempus: et quod de eo, ad saeculi remanet usque calcem, non temere est coniectatum: praeter id, quòd quaecunque insignia, tum in lege, ac prophetarum oraculis, tum in typis, et maiorum historijs, id genus, recondita sunt sacramenta, tam perspicuè sunt patefacta, tamquam argute, et religiose disposita, ut iure, nihil desideres) non modo iuxta sensum, ut uocant, literalem, sed et iuxta mysticum illum, ac reconditissimum intellectum, quo eximia futurorum, ad Christum usque, instituta sunt uaticinia: sex mundi sunt interpretati dies: ubi constat cuncta quae euenerunt eousque, consonare tam exacte: ut fere uideantur historiae. Per R. P. D. Iacobum Naclantum, Clugiensem Episcopum. - Venetiis, 1561 (Venetiis, 1561). - [4], 254 [i.e. 256], [12] c. ; 4°. ((CNCE 47065. - Editore sine nomine. - Stemma di papa Pio IV sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Numerosi errori nella numerazione delle cc. - Segnatura: A-2Z⁴, ²2A-2K⁴ ²2M-2Z⁴ (bianca l'ultima c.). - Impronta: n-la ue,& t.ri tiny (3) 1561 (R).

Note d'esemplare (II.F.56_782)

Discreto stato di conservazione; esemplare mutilo del front. - Legatura in pergamena floscia, rivestita, sul dorso, di un altro strato di pergamena; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa alla lettera dedicatoria, nota di possesso ms. dei cappuccini di Castoreale; in testa alla lettera dedicatoria, antica collocazione ms.: "Scaf. 23, n. 12"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "56"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 2".

NATTA, MARCO ANTONIO <M. 1568>

83. Marci Antonii Nattae Astensis In festo Assumptionis sacratissimae Dei genitricis Mariae Oratio. - Venetiis : apud Andream Arriabenum, 1561. - 28 c. ; 4°. ((CNCE 53217. - Marca (Q30, Z981) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-G⁴. - Impronta: n-e- roi- inin atrp (3) 1561 (R).

Note d'esemplare (II.F.46(int.2)_772)

[Vedi II.F.46(int.1)_772]

NICETAS ACOMINATUS <M. 1216>

84. 2: Historie di Costantinopoli, descritte da Niceforo Gregora, che segue l'istoria di Niceta Aconiate, cominciando dall'Impero di Theodoro Lascari Primo, fin' alla fine dell'Imperio di Andronico il giouane, che fu l'anno seimila settecento quarantanoue: nelle quali si contengono i fatti de gl' Imperatori Greci, & si ha piena cognitione delle cose di Costantinopoli. Tradotte da M. Lodouico Dolce; Et riscontrate co' testi Greci, & migliorate da M. Agostino Ferentilli. E questa è la terza parte dell' historie de gl' imperatori greci. - In Vinetia : appresso Gabriel Giolito di Ferrari, 1569 ([Venezia : Gabriele Giolito de' Ferrari]). - [24], 302, [2] p. ; 4°. ((CNCE 26719. - Marche (A118, Z538, n. 1) (U703) sul front., (U704) a c. *2r e (U89) in fine. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *-3*⁴ A-T⁸. - Impronta: a-na 5554 lein anme (3) 1569 (R).

Note d'esemplare (II.F.100_826)

Buono stato di conservazione; macchie rosse sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 14, n. [illegibile per la scoloritura dell'inchiostro]; sul front., a destra della marca, altra antica collocazione ms.: "1447.X.F.19"; sul dorso, antica collocazione ms.: "101".

NICOLAUS DE HANAPIS <O.P., PATRIARCA DI GERUSALEMME, 1225 - 1291?>

85. Incipit preclarum opus quod biblia pauperum appellatur perutile omnibus predicatoribus. - [Venezia : Georg Walch, 1482]. - [102] c. ; 4°. ((ISTC in00103500; IGI 6808; BMC V 274; GW M26441. - Titolo da carta a1r. - Explicit: Expliciunt exempla sacre scripture ordinata sm alphabeticum ut possint que sunt necessaria in materus sermonum et predicatorum facilius a predicatoribus inueniri. - Got. - Testo su due colonne. - Spazi per iniziali, alcuni con lettera guida. - Segnatura: [π]² a-m⁸ n⁴. - Impronta: u.r* etc. usns haei (C) 1482 (Q).

Note d'esemplare (Museo civico 9)

Mediocre stato di conservazione; dorso e piatto anteriore lacerati. - Legatura in pergamena floscia, ricoperta, sul dorso, da un altro strato di rinforzo pergameneo. - Sulla risguardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso, nome dell'autore [erroneamente San Bonaventura] e titolo dell'opera mss.; sul r.

della c. di guardia anteriore, regesto ms. del volume; in testa a c. [π]1r; nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: “Col. XII, scaf. 4”; in calce a c. [π]1r; antica collocazione ms.: “Scaf. 40, n. 9.”; in calce al dorso, antica collocazione ms.: “[illegibile per le lacerazioni], N. II”.

NIFO, AGOSTINO <CA. 1470 - CA. 1536>

86. Augustini Niphi Suessani philosophi in Aristotelis libros posteriorum analyticorum subtilissima commentaria, cum duplici textus translatione Ioannis Argyropili videlicet, & eiusdem noua, ab ipso fidelissime recognitis. Omnium item Conclusionum, ac notabilium dictorum nouus Index adiectus est. Quam uero emendatiora post omnes alias, in hac aeditione sint, legendi patebit. - Venetiis : apud Hieronymum Scotum, 1565 (Venetijs : apud Hieronymum Scotum, 1565). - [4], 94 c. : ill. ; fol. ((CNCE 32258. - Ritr. di Aristotele sul front. - Cors.; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *4 A-P⁶ Q⁶. Impronta: 1, it dier lia- prsi (3) 1565 (R).

Note d' esemplare (II.G.7_841)

Discreto stato di conservazione; c. di guardia anteriore lacera; macchie sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; nervi in cuoio sporgenti sui contropiatti; lacerti di bindelle in pelle allumata sui contropiatti. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio “La Farina” di Castoreale; sul front., sopra il ritratto di Aristotele, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., sopra il ritratto, antica collocazione ms.: “Scaf. 12, n. 4”; sul front., a destra del ritratto, antica collocazione ms.: “Col. 5, scaf. 9”.

OPERE DI INCERTA ATTRIBUZIONE

87. Incipit liber primus Ioannis gerson cancellarij parisiensis. De imitatione christi et de contemptu omnium vanitatum mundi. - (Impressus Venetijs : impensis Francisci de madijs, 1486). - [2], 65, [1] c. ; 8°. ((ISTC ii00011000; IGI 5111; HC(+Add) 9090*; GW M46812; BMC V 406. - Titolo dall'incipit a c. alr. - Alle cc. π1r-π2v: “Tabule capitulorum in libros sequentes”. - Alle cc. h5v-h9r: “Incipit tractatus de meditatione cordis Johannis Gerson”. - Opera di incerto autore, attribuita a Jean Gerson o Thomas a Kempis. - Per il nome del tipografo, Johann Leoviller, cfr. GW. - Spazi riservati per iniziali. - Testo su due colonne. - Got. - Segn.: π² a-g⁸ h¹⁰ (h10 bianca). - Impronta: i-x7 giel e-e- InEx (3) 1486 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 10)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Iniziali miniate. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa alla c. π1r; nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce a c. π1r; antica collocazione ms.: "Scaf. 60 [cancellans 66], n. 1 [cancellans 8]"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "S.III.N.19".

88. Incipit prohemium in meditationibus passionis Domini nostri iesu christi ubi miles deuotus hortatur ad ipsius domini iesu amorem et ipsius beneficia continuerecolenda precipueque ad meditandam ipsius sacrossimam passionem. - [Milano: Leonardus Pachel, ca.1488]. - [60] c. ; 8°. ((ISTC im00430000; IGI 6327; Goff M430; H 10989; C 2664; Bod-inc M-172; BMC VI, 777; BSB-Ink A-757; GW M15113; Agno, Librorum saec. 15., A c.di Gasparrini Leporace, Firenze, Olschki, 1954, n. 407. - Titolo dall'incipit a c. a1r. - A c. h4v, explicit: "Et facta preda in inferno anima illa sanctissima ad corpus rediit in sepulcro. Deo gratias amen". - Got. - Testo su due colonne. - La prima iniziale con lettera guida, le seguenti xil. - Segnatura: a-g⁸ h⁴. - Impronta: usne inam *aer Decu (C) 1488 (Q).

Note d'esemplare (Museo civico 11)

[Vedi 1° unità bibliografica]

89. Ioannis Gersonis cancellarii Parisien. doctorisque moralissimi, Libellus de imitatione Christi. - Lugduni : apud Theobaldum Paganum, 1545 (Lugduni : apud Theobaldum Paganum, 1541). - [136] c. ; 16°. ((Opera di incerto autore, attribuita a Jean Gerson o Thomas a Kempis. - Vignetta xil. col ritratto di Gesù Cristo sul front. - Segnatura: a-r⁸. - Impronta: +++++ +++++ s.r. +++++ (C) 1545 (A).

Note d'esemplare (II.F.42_768)

Discreto stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., note di possesso mss. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms. cancellata: "Col. 2, scaf. 5"; sul front., sotto il ritratto, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 60, n. 7"; sul dorso, antiche collocazioni mss. coperte da etichetta.

90. Gio. Gerson. Dell'imitatione di Christo, e del dispreggio del mondo. Diuiso in quattro libri. Aggiuntoui nel fine un breue modo di esaminare la coscienza mattina, e sera. - In Venetia : appresso gli heredi di Gio. Maria Leni, 1600. - [16], 333, [3] p. : ill. ; 12°. ((CNCE 61737. - Opera di incerto

autore, attribuita a Jean Gerson o Thomas a Kempis. - Iniziali e fregi xil. - Vignetta xil. sul front. - Segnatura: +⁸ A-X⁸. - Impronta: 14r- 30he e.pi stl' (3) 1600 (A).

Note d'esemplare (II.F.43_769)

Discreto stato di conservazione; esemplare mutilo del front. e delle ultime due cc; contropiatti rinforzati con frammenti di riutilizzo stampati in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa a carta +2, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce a carta +2, antica collocazione ms.: "Scaf. 60, n. 3"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "43"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta] 22".

OVIDIUS NASO, PUBLIUS < 43 A.C. - 17/18 D.C.>

91. Pub. Ouidii Nasonis Fastorum libri sex. Accessit praeterea C L. Ptolemaei libellus de stellis inerrantibus, lectioni operum Ouidij admodum utilis. - Lugduni : apud Theobaldum Paganum, 1559. - 184 p. ; 8°. ((Marca (S657) sul front. - Iniziali xil. - Cors. ; rom. - Segnatura: a-l⁸ m⁴. - Impronta: e-am m,t. i,m. Alcr (3) 1559 (A).

Note d'esemplare (II.F.99(int.1)_825)

Mediocre stato di conservazione; piatto posteriore parzialmente staccato dal dorso; risguardia anteriore lacerata e parzialmente staccato dal contropiatto. - Sul v. della c. di guardia posteriore, segni di lettura mss. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., a destra della marca, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scalino [illegibile], n. 4"; sul front., altra antica collocazione ms.: "1859.VI.N.9"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "100".

92. Pub. Ouidii Nasonis Tristium libri quinque. Nunc summo studio ac diligentia castigatissimi facti. - Lugduni : apud Theobaldum Paganum, 1559. - 120 p. ; 8°. ((Marca (S657) sul front. - Iniziali xil. - Cors. ; rom. - C. 2H4 erroneamente segnata Hg4. - Segnatura: 2A-2G⁸ 2H⁴. - Impronta: m,i. e,t. i,s. InQu (3) 1559 (A).

Note d'esemplare (II.F.99(int.2)_825)

[Vedi II.F.99(int.1)_825]

93. Pub. Ouidii Nasonis De Ponto libri quatuor. Adiuncta sunt etiam singulis elegiis sua, quàm breuissimè fieri potuit, argumenta. - Lugduni :

apud Theobaldum Paganum, 1559. - 111 p. ; 8°. ((Marca (S657) sul front. - Iniziali xil. - Cors. ; rom. - Segnatura: 3A-3G⁸. - Impronta: [impronta non rilevabile].

Note d'esemplare (II.F.99(int.3)_825)

[Vedi II.F.99(int.1)_825]

94. Publii Ouidii Nasonis poetae Sulmonensis, Heroides Epistolae: cum interpretibus Hubertino Crescentinatis, & Iano Parrhasio. Eiusdem Sappho cum Domitio, et ibis cum Christophoro Zaroto, cum enarrationibus Iodoci Badij Ascensij in haec omnia, et annotationibus Ioan. Baptistae Egnatij. Quae non ut antea, plurimis foedatamendis, sed acri studio emendata, atque omni, quantum licuit, ex parte expolita, emissimus, quod alios libros cum nostro conficientibus patebit. - Venetiis : apud Lucium Spinedam, 1599 (Venetiis : apud Lucium Spinedam, 1599). - [8], 159, [1] c. ; 4°. ((CNCE 33287. - Marca (V494, Z1182) sul front. - Segnatura: a⁸ A-V⁸. - Impronta: a-l- umea mest Scfi (3) 1599 (R).

Note d'esemplare (II.F.62_788)

Ottimo stato di conservazione; taglio di testa rifilato - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; in testa alla lettera dedicatoria, antica collocazione ms.: "Scaf. [illegibile per la rifilatura]".

PALACIO, PAULO DE <M. 1582>

95. Pauli de Palacio Granatensis, S. Th. D. et inclyta Lusitanorum Conimbricensi Academia, S. Scripturae professoris, Enarrationes in sacrosanctum Iesu Christi euangelium secundum Matthaeum. Omnia Ecclesiae iudicio submissa sunt. - Venetiis : ex officina Ioan. Baptistae Somaschi, 1581. - [48], 1166, [2] p. ; 8°. ((CNCE 32401. - Marca (Q62, V481, Z227) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. -Segnatura: +-3+⁸ A-4D⁸ (bianca la c. +8). - Impronta: i,i, 523. i-et nilu (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.13_739)

Mediocre stato di conservazione; macchie marroni sul piatto anteriore; camminamenti di tarli sul piatto anteriore; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., a destra della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 16, n. 8"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "13".

PEPIN, GUILLAUME <O.P., M. 1533>

96. Expositio in Exodum, iuxta quadruplicem sacre scripture sensum: literalem scilicet, moralem, allegoricum, et anagogicum: auctore fratre Guillelmo Pepino, sacre theologie professore, religiosi conuentus Ebroycensis ordinis predicatorum alumno, et incola. - Parisijs : apud Ioannem Paruum, sub Lilio aureo, in via ad diuum Iacobum, 1534. - [4], I-CCCLXXV, [1], CCCLXXVI-DCCI [i.e. 699] c. ; 8°. ((Marca (R899) sul front. - A cura di Thomas Laurentius, il cui nome figura nella prefazione. - L'explicit riporta la data 1531. - Got. ; rom. - Iniziali xil. - Omesse nella numerazione le cc. 566-567. - Segnatura: +⁴ a-z⁸ A-Z⁸ 2a⁸ 2A-2Z⁸, ²2A-2R⁸ 2S⁴ (bianca la c. 2a8). - Impronta: usu- o-um i-u- ctan (3) 1534 (A).

Note d'esemplare (II.F.71_797)

Discreto stato di conservazione; esemplare mutilo delle cc. [4], I-CCCLXXV, [1]; dorso rinforzato con materiale di riutilizzo a stampa recante testo ms. - Legatura in pergamena floscia; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa e in calce a c. 2A1r, note di possesso mss. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. XII, scaf. 1"; in testa a c. 2A1r, antica collocazione ms.: "Scaf. 13, n. 2"; sul dorso, antica collocazione ms.: "72".

PÉREZ DE VALENCIA, JAIME <VESC. DI CHRISTOPOLIS, 1408 - 1490>

97. D. Iacobi Parem de Valentia Christopolitani episcopi. Doctissimae et plane diuinae explanationes in centum & quinquaginta Psalmos Daudicos. In Cantica officialia, seu ferialia, & euangelica, qua in ecclesiasticis officijs decantatur. In Canticum sanctorum Ambrosij, & Augustini. Item tractatus sane quam argutus quaestionum quinque cum earum subtilissimis resolutionibus contra Iudaeos Christianae fidei aduersarios. Vna cum excellentissima explanatione in Cantica canticorum. Adiecta nuperrime in Symbolum diui Atanasij episcopi aurea expositione. Omnia nunc demum ad vetustorum exemplarium fidem accuratissime recognita & emendata. Addito duplici indice, altero Psalmorum et Canticorum, altero singularium & verborum toto opere memobrailium locupletissimo. - Venetiis : apud Fabium, & Augustinum Zopinos, frat., 1581 (Venetiis, 1581). - [32], 1491, [1] p. ; 4°. ((CNCE 40791. - Marca (Z1196) sul front. - Prefazione di Giovanni Antonio Rampazetto. - Nel titolo, erroneamente "memobrailium" per "memorabilium". - Pubblicato con: "D. Iacobi Parem de Valentia Christopolitani episcopi. Expositio in Cantica ferialia et euangelica, quae in officiis Ecclesiasticis decantantur.

Cantica Canticorum Salomonis. Praemissis Quaestionibus quinque et eorum resolutionibus contra Iudaeos. Adiecta in symbolum dui Atanasii episcopi aurea expositione. Omnia nuperrimè castigata”, che comincia con proprio front. a c. a1r. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *⁸ 2*⁸ A-3R⁸ 3S⁶ a-2f⁸ 2g⁴. - Impronta: m,um .ce- Eto- qule (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.53_779)

*Discreto stato di conservazione; esemplare mutilo dei fascicoli segnati *⁸ 2*⁸ A-3R⁸ 3S⁶ (posseduta soltanto l'opera D. Iacobi Parem de Valentia ... Expositio in Cantica ferialia et euangelica, ...). - Legatura in pergamena floscia, rinforzata, sul dorso, da altro strato di pergamena; risguardie cartacee; sui piatti, lacerti di bindelle in pelle allumata - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms. parzialmente cancellata: "Col. XI, scaf. 2"; sul front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 14, n. 12".*

PETRUS LOMBARDUS <VESC. DI PARIS, CA. 1095 - CA.1160>

98. Petri Longobardi, magistri sententiarum, parisiens. Quondam episcopi, in omnes D. Pauli Apost. Epistolas collectanea, ex DD. Augustino, Ambrosio, Hieronymo, aliisque nonnullis S. scripturae primariis Interpretibus, summa arte diligentiaque contexta. Opus eximium, et anno 1540 conscriptum, nunc primum in lucem editum. - Parisiis : apud Nicolaum du Chemin iuxta collegium Cameracense, 1543 (1543 Mense Septembri). - [28], 552 c. ; 8°. ((Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a*-c*⁸ d*⁴ a-z⁸ A-2Z⁸. - Impronta: 7.mq 0.5. roi, rifi (7) 1543 (A).

Note d'esemplare (II.F.73_799)

*Mediocre stato di conservazione; esemplare mutilo del front. e della c. segnata *2. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul dorso, antica collocazione ms.: "74".*

PLATO <428/427 A.C. - 348/347 A.C.>

99. 4: Diuini Platonis Operum a Marsilio Ficino tralatorum, tomus quartus. Continens Quaternitatem Septimam. & Octauam. - Lugduni : apud Ioan. Tornaesium, 1550 ([Lione : Jean de Tournes]). - 1017, [7] p. ; 16°. ((Marche (S885) sul front. e (S190) in fine. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-Z⁸ 2a-2s⁸ (bianche le cc. 2s7-8). - Impronta: nul- ammo l-us Momu (3) 1550 (R).

Note d' esemplare (II.F.21_747)

Discreto stato di conservazione; dorso rinforzato con materiale di riutilizzo recante notazione musicale quadrata su tetragramma, stampato in rosso e in nero. - Legatura in pergamena floscia, rinforzata, sul dorso, da un altro strato di pergamena; risguardie cartacee; sui piatti, lacerti di bindelle in pelle allumata; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., a sinistra della marca, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 2"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 1, n. 5"; sul dorso, antica collocazione ms.: "21".

PLINIUS SECUNDUS, GAIUS <IL VECCHIO, 23 D. C. - 79 D.C.>

100. Caii Plynii Secundi veronensis naturalis historiae libri XXXVII: diligenti admodum labore: peruigilique cura nuper nec antea in alma Parrhisiorum academia emendatiores impressi atque recogniti. - [Lutetia] : Qui in edibus Francisci Regnault eiusdem academiae bibliopole in v'a Iacobi su intersignio beati claudij commorantis venales prostant (Quae omnia emunctis a Nicolao de pratis characteribus Francisci Regnault ac Ioannes Frellon impendio in inclyta luteciae Parrhisiorum academia foeliciter sunt impressa, Paris e anno a nostre salutis redemptione MDXI XIII kalendas Ianuarias [gennaio 1511]). [20], celviii [i.e. 262] c. ; fol. ((Marca (S369) sul front. - Front. stampato in rosso e nero, in cornice xil. - Iniziali xil. - Got. - Numerosi errori di paginazione. - Segnatura: a⁶ b⁸ C⁶ c-z⁸ &⁸ A-I⁸ K⁶ L⁸. - Impronta: u*im x.i. o-v. &adi (3) 1511 (R).

Note d' esemplare ([N.A.] 2_4494)

Discreto stato di conservazione; macchie rosse e nere sul piatto anteriore. - Segni di lettura su tutto l' esemplare. - Legatura in pergamena rigida. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., a sinistra della marca, nota di possesso ms. del padre oratoriano Geronimo Fava; sul margine destro del front., fuori dalla cornice xilografica, nota di possesso ms. dei Filippini di Castoreale.; sul front., al di sopra e a destra della marca, altre probabili note di possesso ms. cancellate a penna; sul dorso, a matita blu, antica collocazione ms.: "CP22".

101. C. Plinii Secundi Historiae mundi libri 37. Maiore, quam hactenus unquam, studio, fide, religione emendati. Adiectis ad marginem succinctis quibusdam Castigatiunculis, partim uetustissimorum codicum collatione erutis, partim grauissimorum scriptorum autoritate, doctissimorumque hominum iudicio subnixis, quas ad syncerioris lectionis indagationem, uelut in tenebris accensa face, non parum lucis confidimus allaturas. Unà cum indice totius operis copiosissimo, non poenitenda rursus accessione

locupletato, locisque propemodum innumeris, quae cum authoris sensis non satis congruebant, quàm accuratissimè restituito. - Lugduni : apud Ioannem Frellonium, 1553 (Lugduni : excudebat Michael Syluius expensis Antonij Vincentij, & Ioannis Frellonij, 1553). - 2 parti ([36], 679, [61]; [188] p.) ; fol. ((Variante A (la variante B reca la sottoscrizione di Antoine Vincent e la sua marca tipografica). - Marca (S400) sul front. - Titolo della seconda parte: "In C. Plinii Secundi Naturalem historiam index copiosissimus, Non contemnenda nunc denuo accessione locupletatus, innumerisque propemodum in locis, quae cum authoris sensis non satis congruebant, non rarò etiam ex diametro pugnabant, quàm accuratissimè restitutus", che inizia con proprio front. a c. a1r. - Cors. ; rom. - Segnature: A-C⁶ a-z⁸ A-S⁸ T-V⁶ X-Z⁸ 2A⁶ (parte 1); a-l⁸ m⁶ (parte 2). - Impronte: i-m, IXII m.um inpu (3) 1553 (R) (parte 1); 33de .332 nt.8 Ba48 (C) 1553 (R) (parte 2).

Note d'esemplare (II.F.28_862)

Discreto stato di conservazione; frontespizio anticamente restaurato; parte inferiore del dorso lacerata. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castrolibero; sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms.: "del luogo del Castro lasciato dal Sig. Bernardo Giunta"; sul front., antica collocazione ms.: "Col. 3, scaf. 5"; sul front., ai lati della marca, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 5, n. 8".

PLUTARCHUS <46/48 D.C. - 125/127 D.C.>

102. Alcuni opuscoli de le cose morali del diuino Plutarco, in questa nostra lingua tradotti. - Nuouamente ristampati, et corretti. Con la giunta di una tauola delle sentenze più notabili, che in esse si contengono. - In Venetia : per Comin da Trino di Monferrato, 1567 (In Venetia : per Comin da Trino di Monferrato, 1567). - 2 volumi (163, [5]; 289, [3] c.) ; 8°. ((CNCE 24792. Marca (Z1129) sui front. - Titolo del secondo volume: "La seconda parte de gli opuscoli morali di Plutarco; recati in questa nostra lingua, da M. Giouanni Tarchagnota. - Nuouamente ristampati, et corretti. Con una giunta d'una tauola delle sentenze più notabili che in quella si contengono". - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnature: a-x⁸ (bianca la c. x8) (volume 1); a-2n⁸ 2o⁴ (bianca la c. 2o4) (volume 2). - Impronte: peul sote sion geta (3) 1567 (R) (volume 1); o.o. o-e- dal- nede (3) 1567 (R) (volume 2).

Note d'esemplare (II.F.101_827)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta; risguardie cartacee.

- *Sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castroreale; in calce al front., altra probabile nota di possesso ms. cancellata; sul front., antica collocazione ms.: "Col. 2, scaf. 3"; sul front., altra antica collocazione ms.: "1862.VI.A.12"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 67, n. 24"; sul dorso, antica collocazione ms.: "102".*

PORCO, CRISTOFORO <M. CA. 1442>

103. Christo. Por. super Insti. Excellentissimi Iuris vtriusque Doctoris domini Christophori Porci Insignis Lectura super primo secundo & tertio Institutionum. Cum Additionibus eximij vtriusque censure interpretis domini Iasonis de Mayno Mediolanensis, suis locis bene situatis, vna cum apostillis. R.P. domini Nicolai Superancij Iurisvtriusque Doctoris & equitis hierosolymitani ac Patricij Veneti. Adiectis nouiter Summarijs valde necessarijs cum numeris necnon Repertorio Alphabetico nouiter Editio et in calce libri locato. - (Impressum Lugd. : per Iacobum myt. : Impensis vero honorati viri. d. Iacobi. q. Francisci de Giunta: & sociorum florentini, 1533 die vero. xviii. decembris). - [8], ccvii; 4°. ((Marche (non controllate) sul front. e in fine. - Sul front., cornice xil. - Front. stampato in rosso e nero. - Segnatura: A⁸ a-z⁸ &⁸ [con]⁸ [rum]⁸. - Impronta: uix. j.e. lair intu (3) 1533 (R).

Note d' esemplare (Museo civico 12)

Discreto stato di conservazione; macchie nere sul piatto anteriore. - Segni di lettura sul v. dell'ultima c. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul recto della c. di guardia anteriore, regesto ms. del contenuto del volume; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.

PSEUDO-DIONYSIUS <SEC. 1. - 6 D.C.>

104. Dionysii Areopagitae episcopi Atheniensis Libri duo, alter de mystica theologia, alter de diuinis nominibus: Marsilio Ficino et interprete, et explanatore. Quibus nunc graeca quoque lectio adiecta est, locis suis apposita ad studiosorum commoditatem. Omnia diligenti recognitione castigata. - Venetiis, 1538 (Venetiis : in aedibus Bartholomaei de Zanettis Casterzagensis, 1539 mense Ianuario). - 251, [1] c. ; 8°. ((CNCE 38482. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-H⁸ I⁴ (bianca la c. I4). - Impronta: stig S.s. eqa- **** (3) 1538 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 13)

Discreto stato di conservazione; dorso rinforzato con frammenti di materiale recante antica scrittura ms. - Legatura in pergamena floscia; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti; lacerti di bindelle in pelle allumata sui rimbocchi. - Sulla recto della c. di guardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; al centro del front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Col. 6, scaf. p.a"; sul front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 28, n. 16"; in calce la dorso, antica collocazione ms.: "F. II, N. 10".

RAINERIUS DE PISIS <O. P., M. CA. 1348>

105. 2: Secunda summe fratris Rainerij de Pisis ordinis predicatorum. - (Impressum venetijs : impensis Hermanni Liechtensteyn Coloniensis, 1486 pridie Idus Septembris). - [22], 300 c. ; fol. ((ISTC ir00010000; IGI 8272. - Opera a cura di Iacobus Florentinus, il cui nome figura nella dedicatoria a Branda Castiglioni a c. a1r del v. 1. - Titolo dal colophon a c. 2P6r. - Registro a c. 2P6r. - Got. - Tabulae nei fascicoli segnati π . - Testo su due colonne. - Spazi bianchi riservati per iniziali, con lettere guida. - Segnatura: π^8 $^2\pi^6$ $^3\pi^8$, A-2N⁸ 2O-2P⁶. - Impronta: 13ma un27 inia numa (3) 1486 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 14)

Buono stato di conservazione; dorso rinforzato con frammenti di materiale di riutilizzo recanti notazione musicale quadrata su tetragramma, stampata in rosso e nero. - Legatura in cuoio con fregi impressi a secco, parzialmente rivestita da uno strato di rinforzo in pergamena; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, timbro della "Biblioteca A. Bilardo"; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sulla risguardia anteriore, regesto ms. del contenuto del volume; in testa alla prima c., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce alla prima c., antica collocazione ms.: "Scaf. 52, n. 18"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "P. [illegibile], N. [illegibile]".

RAMPEGOLLO, ANTONIO <O.S.A., CA. 1360 - CA. 1423>

106. Figure biblie clarissimi uiri fratris Antonii de ranpengolis ordinis heremitarum sancti Augustini. - (Impressum Venetijs : per Georgium de Arriubenis Mantuanum, 1500 die vltimo mensis Decembris). - [12], 182, [2] c. ; 8°. ((ISTC ir00026000; H 13689; BMC V 388; IGI 8277. - Marca (K182, Z248, V264) in fine. - Titolo dall'occhietto. - Spazi bianchi riservati per iniziali, con lettere guida. - Segnatura: A⁸ B⁴ a-z⁸ (bianche le ultime 2 cc.). - Impronta: ario l.o- esua pl&i (3) 1500 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 15)

Ottimo stato di conservazione. - Legatura in cuoio con fregi impressi in oro; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; al centro del front., altre probabili note di possesso mss. cancellate; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. p.a, scaf. 2"; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 20, n. 16".

SABUNDE, RAMON DE <1385 - 1436>

107. Theologia naturalis. Theologia naturalis, siue Liber creaturarum specialiter de homine, & de natura eius in quantum homo: & de his quae sunt ei necessaria ad cognoscendum seipsum, & deum, & omne debitum ad quod homo tenetur & obligatur tam deo quàm proximo. Additus est foliorum numerus quem Index nouissime emendatus clarissime demonstrabit. - Lugduni : apud Iacobum Giunta, 1541 (Impressus Lugdini [sic.] : per Johannem Flaiollet, 1541 die vero iij mensis Januarij). - 301, [11] c. ; 8°. ((Marca (L6103, n. 6) sul front. - Coloph. a c. P5v. - Cors. ; got. ; rom. - La c. i2 erroneamente segnata h2. - Front. stampato in rosso e nero. - Front. entro cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-Q⁸ (bianca l'ultima c). - Impronta: neis a-ec eeu- abce (3) 1541 (A).

Note d'esemplare (II.F.17_743)

Buono stato di conservazione. - Segni di lettura sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso e sul taglio di piede, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., ai lati della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 27"; sul v. del frontespizio, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 1"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "17"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms. coperta da etichetta.

SAINT-FLEUR, PIERRE <F. SEC. 16.>

108. Thesauri Aristotelis Stagiritae libri 14. commentariis illustrati. In quibus cum vniversae philosophiae praeceptiones, tum rerum variarum Problemata, & historiae explicantur. Autore Petro Sainctfleur Monspeliensi. Ad Doctissimum clarissimumque virum D. Iacobum Amyotam Ballosanae coenobiarcham, et summorum Regis Eleemosinarium. - Venetiis : apud Hieronymum Cauualcalupum, 1565. - [16], 463, [1] c. ; 16°. ((CNCE 23939. - Contiene brani frammentari tratti da varie opere di Aristotele. - Cors. ; rom.

- Iniziali e fregi xil. - Segnatura: +-2 +⁸ A-3M⁸ (bianca la c. 2+8). - Impronta: 6088 2617 m.ur ciSu (3) 1565 (R).

Note d'esemplare (II.F.34_760)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; lacerti di bindelle in stoffa sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 1"; al centro del front., antica collocazione ms.: "Scaf. 31, n. 8"; al centro del dorso, antica collocazione ms.: "34"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 26".

SANDEO, FELINO MARIA <VESC. DI LUCCA, 1444 - 1503>

109. 4: Index locupletissimus in Felini Sandei Commentarios, ad quinque Libros Decretalium. - Venetiis : [Giovanni Varisco] : apud Iacobum Picaiam exudebatur, 1570 (Venetiis : apud Iacobum Picaiam excudebatur, 1570). - 696 col. ; fol. ((CNCE 75062. - Marca (V462) sul front. - Alcune cc. erroneamente segnante. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: A-Q⁸ R⁴ A-X⁸ Y¹⁰. - Impronta: cuu. isr. i.us coAb (C) 1570 (R).

Note d'esemplare (II.F.17_851)

Ottimo stato di conservazione; taglio di testa rifilato - Legatura in pergamena floscia; risguardia cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scal. p.mo, n. 5."; sul dorso, antica collocazione ms.: "126".

SAVONAROLA, GIROLAMO <O.P., 1452 - 1498>

110. Sermones Reueren. P. Fratris Hieronymi Sauonarole, in aduentu Domini super archam Noe, nusquam ante hac impressi. Quorum titulos, pagella sequens indicat. - Venetiis : [Giovanni Padovano e Venturino Ruffinelli] : in officina diui Bernardini, 1536 (Venetijs : per dominum Bernardinum Stagninum de Tridino Montisferrati, 1536). - 65 [i.e. 67], [1] c. ; 8°. ((CNCE 33384. - Marche (V422, Z137) sul front. e (K311, Z422) in fine. - Got. - Iniziali xil. - Segnatura: A-H⁸ I⁴ (bianca la c. I4). - Impronta: m:a- m.vt i-um hane (3) 1536 (R).

Note d'esemplare (II.F.77_803)

Pessimo stato di conservazione; piatto anteriore staccato dal dorso e piatto posteriore smarrito; c. 13 staccata; esemplare mutilo della c. 14. - Legatura in pergamena floscia, interamente rivestita di carta; risguardie cartacee. - Sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., altra probabile nota di possesso ms. cancellata; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 2, scaf. 6"; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 36, n. 14"; sul dorso, antica collocazione ms.: "78".

SCOPPA, LUCIO GIOVANNI <M. CA. 1543>

111. Ioannis Scoppae Parthenopaei Grammatices institutiones, et in calce epitome cum metrorum arte pro pueris. - [Venezia : Melchiorre Sessa <1.>] (Impressum Venetijs : per Melchiorem Sessam, 1527). - [48], 352, [8] p. ; 4°. ((CNCE 29945. - Marca (Z596) sul front. - Cors. ; gr. ; got. ; rom. - Frontespizio stampato in rosso e nero. - Frontespizio in cornice xil. - Iniziali xil. - Segnatura: A-C⁸ a-y⁸ z⁴. - Impronta: squs 2606 r-ia aquit (3) 1527 (R).

Note d'esemplare (II.F.55_781)

Discreto stato di conservazione; risguardie rinforzate con materiali di riutilizzo a stampa. - Sul v. di c. z4., segni di lettura mss. - Legatura in pergamena floscia, parzialmente rivestita di carta. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., all'interno della cornice xil., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., sopra la marca, antica collocazione ms.: "Col. 4, scaf. 3"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 66, n. 4"; sul front., altra antica collocazione ms.: "2143.V.E.12"; sul dorso, antica collocazione ms.: "56".

SENZA RESPONSABILITÀ AUTORIALE

112. Auctoritates Philosophorum. Auctoritates variae, iuuenibus artium bonarium studiosis (vt in Prologo copiosius explicatur) admodum vtilis, que subscriptorum sunt auctorum, videlicet. Aristotelis. Senece. Boetij. Platonis. Apuleij Affricani. Empedoclis. Porphirij. Gilberti Porritani. Mors peccatorum pessima. Sic vtere tuo vt alieno non egeas. - [1535-1546] (Lugdunum : per Joannes flagollet : Expensis honesti viri Jacobi Giuncta florentini). - LVI c. ; 16°. ((Per il luogo di stampa e il nome del tipografo (in attività negli anni 1535-1546), cfr. BNF). - Cornice e iniziali xil. - Segnatura: A-G⁸. - Impronta: s.c. a.m. o.m. biAp (3) 0000 (Q).

Note d'esemplare (II.F.16_742)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia, rivestita, sul dorso, di un altro strato di pergamena; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; al centro del front., dentro la cornice xil., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., dentro la cornice xil., altra probabile nota di possesso ms. sbiadita; sul front., antica collocazione ms.: "Scaf. 7, n. 1°".

113. *Leges Longobardorum cum argutissimis glosis d. Caroli de Tocco Sicculi, multis marginalibus Postillis decorate. Una cum Capitulari Gloriosissimi Caroli Magni Regis Francorum. Addita fuere insuper in easdem Leges luculentissima Commentaria Eminentissimi Doctoris domini Andree de Barulo. Necnon Annotationes Clarissimi Iuris vtriusque Interpretis Nicolai Boctij. Preterea triplex alphabeticum Repertorium, quod omnia cognitu digna in ictu oculi demonstrat. Que omnia nuper in lucem sunt edita, cunctisque mendis & erroribus diligenter expurgata. - [Venezia : Melchiorre Sessa, 1.] (Venetijs : summa diligentia per Dominicum Liliu & fratres : Impensis vero domini Melchioris Sessa, 1537)). - [8], 240 c. ; 8°. ((Marca (U95) sul front. - Got. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ A-2G⁸. - Impronta: n-os ijij uml. mo*U (3) 1537 (R).*

Note d'esemplare ([N.A.] 3_1813)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul v. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso e sul front., nome dell'autore e titolo dell'opera ms.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antiche collocazioni ms.: "2575.X.C.44" e "VI.A.2"; sul front., a sinistra della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 68, n. 16"; in calce al front., altra antica collocazione ms.: "Scaf. 69, n. 16:"; sul dorso, antica collocazione ms.: "F III, N. [coperto da etichetta]".

SIMON DALMATA <F. 15. SEC.>

114. *Opusculum presbyteri simonis dalmate ex ciuitate pharensi: in quo tractatur de baptismo sancti spiritus & uirtute eius super euangelio Ioannis. - (Impressum uenetiis : per magistrum Guiliesmum [!] gallum, 1477. Die XIII Octobris). - [44] c. ; 4°. ((ISTC is00525000; IGI 9000; GOFF S525; H 5911; BMC V 261. - Got. - Lettere guida per le iniziali. - Segnatura: a¹⁰ b-d⁸ e¹⁰. - Impronta: odes itum uss. qubu (C) 1477 (R).*

Note d' esemplare (Museo civico 3(int.2))
[Vedi Museo civico 3(int.1)]

SOTO, DOMINGO DE <O.P., 1494 - 1560>

115. Dominici Soto Segobiensis, Praedicatoriae Familiae Theologi, ac Philosophi praestantissimi In libros Posteriorum Aristotelis, siue De Demonstratione. Absolutissima Commentaria. Nunc denuo ab innumeris mendis purgata, ac diligentissimè impressa. Cum indice rerum memorabilium copiosissimo. - Venetiis : sub signo Pauonis, 1574 (Venetiis : in aedibus Aegidij Regazolae, 1573). - [16], 550, [2] p. ; 8°. ((CNCE 38175. - Marca (U23) sul front. e in fine. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ a-21⁸ 2m⁴. - Impronta: url. 0494 eri- moqu (3) 1574 (R).

Note d' esemplare (II.F.14(int.1)_740)

Discreto stato di conservazione. - Segni di lettura su tutto l' esemplare e sul v. della c. di guardia anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell' autore e titolo dell' opera mss.; sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., altra probabile nota di possesso ms. sbiadita; sul front., ai lati della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 25"; sul v. del front., antica collocazione ms.: "Col. IV, scaf. 1"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "14"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "F. [coperto da etichetta], N. 1".

116. Dominici Soto Segobiensis praedicatoriae Familiae Theologi, ac Philosophi praestantissimi In Porphyrii Isagogen, ac Aristotelis Categorias, Absolutissima Commentaria. Quibus passim inferuntur quaestiones quamplurimae tanta doctrine ubertate, ingenij acrimonia, iudicijque, sinceritate ad Arist. aures examinata, ut optimo iure ab huius artis studiosis nihil amplius desiderari posse videatur. Omnia nunc summo studio à mendis expurgata, duobusque locupletissimis Indicibus cumulata. - Venetiis : sub signo Pauonis, 1574. - [16], 592 p. ; 8°. ((CNCE 38180. - Marca (U23) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ A-20⁸. - Impronta: s,I. 8690 losi cetu (3) 1574 (R).

Note d' esemplare (II.F.14(int.2)_740)

[Vedi II.F.14(int.1)_740]

TARCAGNOTA, GIOVANNI <1508 - 1566>

117. 2: Delle istorie del mondo di m. Gioianni Tarcagnota : Le quali contengono quanto dal principio del Mondo è successo, fino all'anno 1513,

cauate da più degni, & piu graui autori, & che abbino nella lingua Greca, ò nella Latina scritto. Parte Seconda. - In Venezia : appresso i Giunti, 1585. - [48], 931, [1] p. ; 4°. ((CNCE 27740. - Marca (V367) sul front. - Errori di paginazione. - Cors. ; rom. - Testatine, iniziali e fregi xil. - Segnatura: a-c⁸ A-3L⁸ 3M¹⁰ (bianca la c. c8). - Impronta: o4o- Vi06 toda mina (3) 1585 (R).

Note d'esemplare (II.F.25_859)

Discreto stato di conservazione; lacerazioni, a mostrare l'anima, sui piatti; esemplare rifilato sul taglio di testa. - Legatura in pergamena rigida. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., a sinistra della marca, nota di possesso ms. dei Filippini di Castoreale; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 11, n. 2"; sul dorso, antica collocazione ms.: "134".

THOMAS A KEMPIS <CA. 1380 - 1471>

118. Opuscula venerabilis Thomae de Kempis canonici regularis De disciplina claustralium. Soliloquium. Sermonum prima pars. Sermonum secunda pars. Sermonum tertia pars. Item sermones 9. Dialogus nouitiuorum. Eiusdem epistolae. De paupertate humilitate & patientia. De vero compunctione cordis. De imitatione Christi libri 4. Hortulus rosarum. Vallis liliorum. Manuale paruulorum. Doctrinale iuuenum. Hospitale pauperum. De vita authoris breuis annotatio. - Venetiis : [Stefano Nicolini da Sabbio], 1535 (Venetiis : in aedibus Stephani Sabiensis, 1535 mense Iunii). - [4], 2-437, [2] c. ; 8°. ((CNCE 32875. - Marca (T35, V419, Z387) sul front. - A c. [π]2r, dedica al cardinale Gasparo Contarini. - Front. stampato in rosso e nero. - Iniziali xil. - Segnatura: [π]⁴ a-z⁸ A-2I⁸ (bianche le cc. [π]4 e a1). - Impronta: isem s.c- etum stco (3) 1535 (R).

Note d'esemplare (II.F.1_727)

Discreto stato di conservazione; esemplare mutilo delle cc. [π]2-4. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., ai lati della marca, e sul dorso, molto sbiadita, antica collocazione ms.: "Scaf. 64, n. 19"; sul dorso, antica collocazione ms.: "l.r.1".

TITELMANS, FRANZ <O.F.M. CAP., 1502 - 1537>

119. Summa mysteriorum christianae fidei. Ex autoritate diuinarum Scripturarum Veteris et Noui Testamenti, congesta, atque in pias Contemplationum

formulas commodè digesta. F. Francisco Titelmanno Hassellense, ordinis fratrum Minorum, auctore. - Lugduni : apud Ioan. Francisc. de Gabiano, 1554 (Lugduni : excudebat Iacobus Faure). - [24], 543, [9] p. ; 12°. ((Marca (Baudrier 7, p. 193, n. 2) di Faure sul front. - Cors; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-N⁸. - Impronta: u-m& rium ti,& pITo (3) 1554 (A).

Note d'esemplare (II.F.32_758)

Mediocre stato di conservazione; taglio di testa rifilato; risguardia posteriore lacerata. - Legatura in pergamena rigida; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scal. 26, n. 20"; sul dorso, parzialmente coperta da etichetta, antica collocazione ms.: "32".

120. Compendium philosophiae naturalis, seu De Consideratione rerum Naturalium, earumque ad suum Creatorem reductione, libri 12. Auctore Francisco Titelmanno Hassellensi, ordinis fratrum minorum, sacrarum scripturarum apud Louanienses Praelectore. - Lugduni : apud Gulielmum Rouillium sub scuto veneto, 1574. - 432, [16] p. ; 8°. ((Marca (L9072, n. 18) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-z⁸ A-D⁸ *⁸. - Impronta: e.s, n-fe i-a- ctqu (3) 1574 (A).

Note d'esemplare (II.F.72_798)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul r. della c. di guardia anteriore e sul front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 9, scaf. 3"; sul front., antica collocazione ms.: "Col IV, scaf. 1"; sul front., sopra la marca, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 13"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "79", in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 10".

TIXIER, JEAN <SEIGNEUR DE RAVISY, CA. 1480 - 1524>

121. Ioannis Rauisii Textoris Niuernensis Epithetorum opus absolutissimum. Iam denuo, post ipsius authoris recognitionem, & doctissimorum poetarum philosophorumque emendationes, ab innumeris mendis repurgatum, opera Valentini Cherleri Elsterburgensi. Accesserunt de carminibus ad veterum imitationem artificiose componendis praecepta bona, & vtilia, collecta a Georgio Sabino. - Venetiis : ad signum Seminantis, 1572. - [8], 783, [1] p. ; 4°. ((CNCE 33561. - Marca (Q61) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-3C⁸. - Impronta: s.s. n.t. a.e- FIVd (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.51_777)

Discreto stato di conservazione; taglio di testa rifilato. - Nel titolo, cassato con penna a inchiostro nero il nome di Georg Sabinus. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scal. 6, n. 12"; sul dorso, antica collocazione ms.: "51".

TOLEDO, FRANCISCO DE <CARD., 1532 - 1596>

122. In vniuersam Aristotelis Logicam commentaria, vna cum quaestionibus, per doctorem Franciscum Toletum, societatis Iesu. - (Romae : apud Victorium Aelianum : Ad instantiam Michaelis Tramezini, 1572). - 264 c. ; 4°. ((CNCE 35326. - Titolo da c. A1r. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: A-D⁸ E¹⁰ F-2I⁸ 2K⁴. - Impronta: u-us a-ut i-m, qust (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.60_786)

Mediocre stato di conservazione; macchie marroni e rosse sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - In testa a c. A1r; antica collocazione ms.: "Scal. 12, n. 13"; sul dorso, antica collocazione ms.: "61".

123. D. Francisci Toleti, Societatis Iesu, Commentaria vnà cum Quaestionibus in tres libros Aristotelis De anima. Nunc primùm in lucem edita. - Venetiis : apud Iuntas, 1575 (Venetiis, 1574). - [4], 183, [1] c. ; 4°. ((CNCE 27488. - Marca (U30) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-2Z⁴. - Impronta: 21d. edt. t,q, opli (3) 1575 (R).

Note d'esemplare (II.F.57_783)

Discreto stato di conservazione; angolo destro del piatto anteriore lacerato. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scal. 5, n. 124"; sul dorso, antica collocazione ms.: "58".

124. D. Francisci Toleti societatis Iesu Commentaria vna cum Quaestionibus in octo libros Aristotelis De physica auscultatione. Nunc secundo in lucem edita. - Venetiis : apud Iuntas, 1580 (Venetiis : apud Iuntas, 1580). - [4], 247, [1] c. ; 4°. ((CNCE 27596. - Marca (U30) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a⁴ A-3Q⁴. - Impronta: n-e- umr- f-el dasa (3) 1580 (R).

Note d'esemplare (II.F.58_784)

Mediocre stato di conservazione; legatura lacerata in corrispondenza del dorso. - Sulla guardia e sulla risguardia posteriori, note di lettura e note cronachistiche

mss. (datate luglio 1585 e ottobre 1588). - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sulla risguardia anteriore, nota di possesso ms.: "Ex libris meis doctoris Josephi Brunettae. Emi 2 q in nundinis die Iuen 1584"; sul front., nota di possesso ms.: "ad usum fratris maris castrensis", ripetuta anche al centro del front.; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 9, scaf. 3"; sul front., ai lati della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 21".

125. D. Francisci Toleti, societatis Iesu, Commentaria vnà cum Quaestionibus in tres libros Aristotelis De anima; nunc recens magna cum diligentia in lucem edita. - Venetiis : apud Iuntas, 1586 (Venetiis : apud Iuntas, 1586). - [4], 183, [1] c. ; 4°. ((CNCE 28017. - Marca (U30) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁴ A-2Z⁴. - 18m. noi- t,iu miQu (3) 1586 (R).

Note d'esemplare (II.F.22_856)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., concessione ms.: "ad usum f. mariis a castro"; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., ai lati della marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 10, n. 19."; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "131"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "L. I, N. 1".

126. Introductio in dialecticam Aristotelis. Per magistrum Franciscum Toledum Sacerdotem Societatis Iesu, ac philosophie in Romano Societatis Collegio Professorem. Denuo excusa, et ab erroribus repurgata. Corrigente D. Borgarutio à Borgarutij. - Venetiis : apud Michaellem Bonibellum, 1595. - 259, [13] p. ; 8°. ((CNCE 26837. - Marca (V494, Z1182) sul front. - Iniziali xil. - Segnatura: A-R⁸ (bianche le cc. R7-R8). - Impronta: amni edne ,ai- quti (3) 1595 (R).

Note d'esemplare (II.F.10_736)

Mediocre stato di conservazione; dorso rinforzato con materiale di riutilizzo a stampa. - Legatura in pergamena floscia, rivestita, sul dorso, da un altro strato di pergamena. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., concessione ad usum "f. mariis a castro"; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Col. 6, scaf. p.a"; sul front., ai lati della marca, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 22"; sul dorso, antica collocazione ms.: "22".

127. D. Francisci Toleti, Societatis Iesu, Commentaria vnà cum Quaestionibus in duos libros Aristotelis De generatione, et corruptione. Nunc

denuò in lucem aedita, ac diligentius emendata. - Venetiis : apud Iuntas, 1590 (Venetiis : apud Iuntas, 1590). - [12], 94 c. ; 4°. ((CNCE 28153. - Marca (U30) sul front. - Edizione del 1585 di Lucantonio Giunta il giovane con il front. sostituito (cfr. P. Camerini, *Annali dei Giunti*, 2, p. 158, n. 969). - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: a-c⁴ A-Z⁴ 2A². - Impronta: e-19 u-i- u,el ctVI (3) 1590 (R).

Note d'esemplare (II.F.54_780)

Discreto stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., concessione ad usum "f. mariis a castro"; sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale, ripetuta due volte; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. 5, scaf. 3"; sul front., a destra della marca, altra antica collocazione ms.: "Scaf. 9, n. 1"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "54"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[coperto da etichetta], N. 10".

TOMMASO D'AQUINO <SANTO, 1225 - 1274>

128. Opusculum praeclarum beati Thomae Aquinatis. Quod de esse & essentiis tum realibus tum intentionalibus inscribitur. Cuius emendatissima instauratio ad iustantiam generosi uiri Francisci bollani: olim clarissimi candiani oratoris ac patricii Veneti: qui in untraque sapientia profunde scripsit: per celeberrimum ludouicum rigium decore uariarum scientiarum ornatum confecta est foeliciter incipit. - (Venetiis : impressione Ioannis Lucilii santriter de fonte salutis & Hieronymi de Sanctis Veneti sociorum : impensis quoque munificentissimis generosi uiri Francisci Bolani olim Candiani splendidissimi oratoris patritii quoque Veneti, foelix impositus est finis XIX kalendas martii anno salutis 1488). - [30] c. : ill. ; 4°. ((ISTC it00288000; H 1502; IGI 9541; Essling 447; Sander 7284; BMC V 462; Rhodes, *Catalogo del Fondo librario antico della Fondazione Giorgio Cini*, T29; Agno 11 . - Marca (K280) in fine. - Intitolazione da c. A1v. - Rom. - Capilettara xil. - Segnatura: A-C⁸ D⁶ (bianca la c. D6v). - Impronta: teco qden raia rase (C) 1488 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 3(int.4))

[Vedi Museo civico 3(int.1)]

129. Sanctus Thomas Super libros de generatione et corruptione. Aristotelis cum textu. - (Impressum Uenetijs : mandato et expensis nobilis Uiri Domini Octauiani Scoti Ciuis Modoetiensis : per Bonetum Locatellum Bergomensem,

Anno salutis 1498 Undecimo Kalendas Januarias). - 33, [1] c. ; fol. ((ISTC it00244000; IGI VI 827-B. - Marca (Z272, K28) di Ottaviano Scoto in fine. - Titolo a c. A1r. - Got. - Testo su due colonne. - Iniziali xil. - Segnatura: A-D⁸ E² (bianca la c. E2). - Impronta: m.o- e-uo e-t. utq* (3) 1498 (T).

Note d'esemplare (II.G.6(int.1)_840)

Discreto stato di conservazione; risguardie rinforzate con materiale di riutilizzo recante notazione musicale quadrata su tetragramma, stampato in rosso e nero. - Legatura in pergamena floscia; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Sul front., timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; in testa e al centro del front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul front., antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 4"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "115"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "F. [coperto da etichetta], N. 10".

130. Quodlibetales questiones sancti Thome. - (Venetijs : per Bonetum Locatellum presbyterum : mandato & sumptibus heredum quondam Nobilis viri domini Octauiani Scoti Modoetiensis, anno domini 1501 octauo idus Aprilis). - 60 c. ; fol. ((Titolo dall'occhietto. - Marca (K284) degli eredi di Ottaviano Scoto in fine. - Got. - Iniziali xil. - Segnatura: 2A-2F⁸ 2G-2H⁶. - Impronta: ts. taot e.i- ptre (3) 1501 (R).

Note d'esemplare (II.F.18(int.2)_852)

[Vedi II.F.18(int.1)_852]

131. 3: Cathena Aurea S. Tho. Angelici doctoris diui Thome Aquinatis sacrarum literarum peritissimi Cathena aurea in Euangelium Luce, ex celeberrimis necnon receptissimis ecclesie scriptoribus miro artificio iussu summi Pontificis Urbani quarti concinnata, opus omni laude dignissimum, Lamberti Campestri solerti examine castigatius nuper redditum, ac duplici regesto decenter illustratum. - Veneunt Ludd. : apud Iacobum Giuncti in vico Mercuriali, 1542 ([Lione] : opera Benedicti Bonnyn calcographi Lugd. commorantis : impensis vero honesti viri Iacob q. Francisci de Giunta Florentini et sociorum eius, Anno salutis 1542 die x. mensis Maij). - [4], CXCXV, [1] c. ; 8°. ((Marca (S448) in fine. - Front. stampato in rosso e nero entro cornice xil. - Sul front., vignetta xil. raffigurante San Tommaso. - Got. - Iniziali xil. ornate su fondo nero. - Segnatura: 3⁺⁴ 3a-3z⁸ 3&⁸ 3[con]⁴. - Impronta: o.j. lout nea* smmi (3) 1542 (A).

Note d'esemplare (II.F.107(int.1)_833)

Buono stato di conservazione. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota

di possesso ms.: "p. franciscus Italus me.nisi 1554 ..."; in calce al front., nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. p.a, scaf. p.a"; in calce al front., antica collocazione ms.: "Scaf. 28, n. 6"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "108"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "F. II, N. 3".

131. 4: Cathena Aurea S. Tho. Angelici doctoris diui Thome Aquinatis sacrarum literarum peritissimi Cathena aurea in Euangelium Ioannis, ex celeberrimis necnon receptissimis ecclesie scriptoribus miro artificio iussu summi Pontificis Urbani quarti concinnata, opus omni laude dignissimum, Lamberti Campestri solerti examine castigatus nuper redditum, ac duplici regesto decenter illustratum. - Veneunt Ludd. : apud Iacobum Giuncti in vico Mercuriali, 1542 ([Lione] : opera Benedicti Bonnyncalographi Lugd. commorantis. : impensis vero honesti viri Iacobi q. Francisci de Giunta Florentini et sociorum eius, Anno salutis 1542 die xxj. mensis Martij). - [4], CLXVI, [2] c. ; 8°. ((Marca (S448) in fine. - Front. stampato in rosso e nero entro cornice xil. - Sul front., vignetta xil. raffigurante San Tommaso. - Got. - Iniziali xil. ornate su fondo nero. - Segnatura: 4+⁴ 4a-4x⁸ (bianca la c. 4x8). - Impronta: j.v. ute-oxi-saes (3) 1542 (A).

Note d'esemplare (II.F.107(int.2)_833)

[Vedi II.F.107(int.1)_833]

132. 1: Summa S. Thomae Aquinatis, Doctoris Angelici, ordinis fratrum praedicatorum, uniuersam sacram Theologiam complectens, in tre partes diuisa ad Romanum exemplar diligenter recognita: cum Commentariis R. D. D. Thomae de Uio Caietani cardinalis S. Xysti. Nunc uerò eruditissima R. F. Chrysostomi Iauelli Commentaria in primam partem primùm in lucem prolata, hinc adiecimus. Accessit autem supplementum Tertiae partis, & Quodlibeta eiusdem S. Thomae, Itèmque Opuscula omnia Caietani, & multi iique locupletissimi Indices, & alia, prout Epistola ad Lectorem indicat. Prima autem pars hoc primo tomo continetur. Cui adiectus est eiusdem S. Thomae tractatus de Dei Omnipotentia, Praescientia, et Praedestinatione. Huius Quaestiones, & Articulos omnes sequens Index ostendit. - Lugduni : [apud Bartholomaeum Honoratum], 1581 (Lugduni : excudebat Theobaldus Ancelin, anno 1581). - 2 parti ([20], 499, [1] ; 105, [3] p.) ; fol. ((Marca (L6285) sul front. - nPublicato con: "Expositio praeclarissima eximii magistri Chrisostomi Iauelli Ordinis Praedicatorum, Theologi disertissimi in primum tractatum primae partis Angelici Doctoris D. Thomae Aquinatis, Incipit faustè". - Cors. ; rom. - Front. stampato in rosso e nero. - Iniziali e fregi xil. - Segnatura: *¹⁰ A-2G⁸ 2H¹⁰ (prima parte); A-I⁶(-I6) (seconda parte). - Impronta: i,us odam e-do &ihi (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.30_864)

Mediocre stato di conservazione; macchie nere da bruciature sul piatto anteriore e sul dorso. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Geronimo Fava; sul dorso, antica collocazione ms.: "181".

132. 2.1: Prima secundae partis Summae sacrae Theologiae S. Thomae Aquinatis, Doctoris Angelici, ad Romanum exemplar diligenter recognita, ad marginem adscriptis locis, quae ab auctore citantur: cum Commentariis R. D. D. Thomae de Vio Caietani, cardinalis S. Xysti. Cuius Quaestiones et Articulos omnes sequens index ostendit. Omnia autem in ultima hac omnium editione diligentissimè sunt recognita, & illustrata. - Lugduni : [Compagnie des libraires de Lyon], 1581. - [12], 388 p. ; fol. ((Marca (L6285) sul front. - Testo su due colonne. - Cors. ; rom. - Front. stampato in rosso e nero. - Fregi e iniziali xil. - Segnatura: *⁶ 2a-2z⁸ A¹⁰. - Impronta: a-to S.10 toio &nde (3) 1581 (R).

Note d'esemplare ([N.A.] 4(int.1)_4487)

Pessimo stato di conservazione; piatti e taglio di fuori ampiamente danneggiati dall'umidità. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., sopra la marca, nota di possesso ms. del padre oratoriano Geronimo Fava; sul front., sopra la marca, altra nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale.

132. 2.2: Secunda secundae partis summae sacrae Theologiae s. Thomae Aquinatis, Doctoris Angelici, ad Romanum exemplar diligenter recognita, ad marginem adscriptis locis, quae ab auctore citantur: cum commentariis R. D. D. Thomae de Vio Caietani, cardinalis s. Xysti, Cuius quaestiones & articulos omnes sequens Index ostendit. Omnia autem in ultima hac omnium editione diligentissimè sunt recognita, & illustrata. - Lugduni : [Compagnie des libraires de Lyon], 1581. - [16], 682 p. ; fol. ((Marca (L6285) sul front. - Cors. ; rom. - Front. stampato in rosso e nero. - Fregi e iniziali xil. - Segnatura: a⁸ 3a-3z⁸ 3A-3C⁸ 3D⁴ 3E-3T⁸ 3V¹⁰(-V10) (bianca la c. 3V10). - Impronta: u-n- .4.3 unt. In*S (3) 1581 (R).

Note d'esemplare ([N.A.] 4(int.2)_4487)

[Vedi [N.A.] 4(int.1)_4487]

132. 3: Tertia pars Summae sacrae Theologiae S. Thomae Aquinatis, Doctoris Angelici, ad Romanum exemplar diligenter recognita, ad marginem adscriptis locis, quae ab auctore citantur: cum commentariis R.

D. D. Thomae De Vio Caietani, tituli sancti Xysti, Presbyteri Cardinalis. Adiectum est supplementum eiusdem Tertiae partis, quam S. Thomae morte praeuentus, absoluere non potuit, ex eius scriptis excerptum. Accessit etiam Quodlibetorum volumen in omnium Theologiae candidatorum gratiam. Quaestiones et Articulos omnes in eis contentos sequens Index ostendit. Omnia autem in vltima hac omnium editione diligentissimè sunt recognita & illustrata. - Lugduni : [Compagnie des libraires de Lyon], 1581. - [24], 748 [i.e. 744], [4] p. ; fol. ((Marca (L6285) sul front. - Testo su due colonne. - Salto di numerazione da p. 436 a 441. - Cors. ; rom. - Front. stampato in rosso e nero. - Fregi e iniziali xil. - Segnatura: +2 +6 3A-3Z⁸ &⁸ v⁸ R⁸ +10 3A-3S⁸ 3T-3V⁶. - Impronta: i*i- .6b- r-ue muoc (3) 1581 (R).

Note d'esemplare (II.F.27_861)

Discreto stato di conservazione; macchie nere da bruciature sul dorso - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., nota di possesso ms. del padre oratoriano Geronimo Fava; sul dorso, antica collocazione ms.: "196".

TORQUEMADA, JUAN DE <CARD., 1388 - 1468>

133. Summe de Ecclesia domini Joannis de Turrecremata: cardinalis sancti Sixti vulgo nuncupati repertorium seu tabula alphabetica. - (Lugduni : per M. Joannem Trechsel alemannum, Anno nostre salutis 1496 die vero xx mensis Septembris). - [270] c. ; fol. ((ISTC it00556000. - Marca (S242) in fine. - A c. 2A1r.: Tractatus compendiosissimi septuagintatrium. - A c. I9, marca tipografica non controllata. - A c. 2A8r, altro colophon. - Testo su due colonne. - Spazi riservati con lettere guida. - Got. - Segnatura: [π]⁶ a-h⁸ i⁶ k-z⁸ A-H⁸ I¹⁰ 2A⁸ (bianca la c. I10). - Impronta: m.ce m.le e-ru sici (C) 1496 (R).

Note d'esemplare (Museo civico 16)

Pessimo stato di conservazione; dorso e piatto anteriore profondamente lacerati; dorso staccato dalla legatura; dorso rinforzato con frammenti di due diverse pergamene recanti antiche scritture mss. - Legatura in pergamena floscia, rinforzata, sul dorso, da un altro strato di pergamena; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti; lacerti di bindelle in pelle allumata sui piatti. - Sul front., timbri della "Biblioteca A. Bilardo"; su front., sotto il titolo, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in testa al front., antica collocazione ms.: "Col. XI, scaf. 3"; in calce al dorso, antica collocazione ms.: "P.III N. 20".

VALERIUS MAXIMUS <I. SEC. A.C./I. SEC. D.C.>

134. Valerii Maximi Dictorum factorumq. memorabilium exempla. Adiecto indice Propriorum nominum, Rerumque memoria dignarum locupletissimo. - Lugduni : apud Seb. Gryphium, 1556 ([Lione : Sebastianus Gryphius]). - 410, [18] p. ; 8°. ((Marche (L80453, n. 10) sul front. e (L80442) in fine. - Rom. - Segnatura: a-z⁸ A-C⁸ D⁶. - Impronta: I.I. t.se tain lide (3) 1556 (A).

Note d' esemplare (II.F.96_822)

Mediocre stato di conservazione; bruciature a perforare le cc. D5 e D6 e la guardia posteriore. - Segni di lettura e prove di penna su tuto l' esemplare. - Legatura in cuoio con fregi goffrati in oro, rivestita sul dorso da uno strato di pergamena e, al di sopra, da uno strato di carta. - Sul front., sopra la marca, nota di possesso ms. dei Cappuccini di Castoreale; in calce al front., note di possesso mss. di mani e inchiostri diversi: "Nicolaus Antonius Pisanus cst." e , più in basso, "Nicolas Voila"; sul v. della c. che precede la guardia posteriore, concessione ms.: "ad uso del B. N." e, più in basso, nota di possesso ms. di "frat. [N. Dessabo?]; sul front., a destra della marca, antica collocazione ms. cancellata: "Col. 4" e sostituita da: "Scaf. 2, n. 25"; sul dorso, antica collocazione ms.: "97".

135. Valerii Maximi Factorum, et dictorum memorabilium libri nouem. Fidelissimis eruditissimorum virorum Oliuerii, scilicet Arziganensis, Iodocique Badij Ascensij commentarijs enarrati, Quibus addita sunt quattuor & viginti exempla, nuper Aldi Manutij industria inuenta, eiusdemque Ascensij commentarijs exornata. Cum duplici indice, altero eorum, quae toto opere notatu digna visa sunt. Insunt praeterea Theophili uiri eruditissimi perutiles lucubrationes, quae tibi non mediocri erunt ad huius auctoris virtutes optime noscendas adiumento. Adiunctis etiam auctoritatibus Dionysii, Liuii, Iustini, Plutarchi, et multorum aliorum illustrium historiographorum, quae in alijs deerant. Quae omnia recenti hac nostra editione diligentissime expolita sunt, accuratissimeque elaborata. - Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1565 (Venetiis : apud Ioannem Mariam Bonellum, 1565). - [10], 231, [1] c. : ill. ; fol. ((CNCE 26234. - Marca (Q34, Z845) sul front. - Cors. ; gr. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: *62* 4a-z⁸ A-F⁸ (bianca la c. F8). - Impronta: umn-49t. a-ia tamo (3) 1565 (R).

Note d' esemplare (II.F.12_846)

Pessimo stato di conservazione; esemplare mutilo del front; tracce di umidità su tutte le cc.; lacerazioni su tutto il primo fasc. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul r. della c. di guardia anteriore, timbro del Ginnasio "La Farina" di Castoreale; sul dorso e sul v. della c. di guardia anteriore, nome

dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul colophon, nota di possesso ms.: "Die 6 ianuari ... 1612. Hic liber est meus ... Philippus Lombardus ..."; sul v. della c. di guardia anteriore, antica collocazione ms.: "Scal. p.mo, n. 8"; sul dorso, antica collocazione ms.: "121".

VISDOMINI, FRANCESCO <O.F.M. CONV., 1516 - 1573>

136. Le dieci homelie dello Spirito Santo, et tutte l'altre prediche del reuerendo padre Franceschino Visdomini da Ferrara. Predicate da lui in diuersi tempi, & luoghi, & raccolte tutte insieme a beneficio di chi se ne diletta. Con la tauola nel fine, & di nouo reuiste. - In Vinegia : appresso Girolamo Scotto, 1562 (In Vinegia : appresso Girolamo Scotto, 1562. - 2 parti (228, [4]; 282, [6]) p. : ill. ; 8°. ((CNCE 32195. - Pubblicato con: "Delle prediche del reuerendo padre Franceschino Visdomini da Ferrara, regente nel studio de' frati minori, predicate da lui in diuersi luoghi, & in varij tempi, & ridotte tutte insieme. Con la tauola nel fine, et di nuouo reuiste". - Marca in cornice figurata (Z711) sui front. e in fine. - Altro coloph. alla fine della prima parte: In Vineggia : appresso Girolamo Scotto, 1562. - Cors., rom. - Fregi, iniziali e vignette xil. - Segnatura: A-O⁸ P⁴ (prima parte); A-S⁸ (bianca la c. S8) (seconda parte). - Impronte: o-o, sao- e, di zaho (3) 1562 (R) (prima parte); uai- teea iaen gogi (3) 1562 (R) (seconda parte).

Note d'esemplare (II.F.5_731)

Mediocre stato di conservazione; segni di umidità sulla risguardia posteriore; dorso parzialmente staccato dal front.; posseduta soltanto la seconda parte. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul front., ai lati della marca, nota di possesso ms.: "Jo. Domi.co Masano C,os S.tae Luciae"; in calce al front., altra nota di possesso ms. dei Filippini di Castoreale; sul dorso, antica collocazione ms.: "6".

ZIMARA, MARCANTONIO <1460 - 1523>

137. Theoremata Marci Antonii Zimarae Sanctipetrinatis, philosophi solertissimi, seu memorabilium Praepositionum limitationes: cum additionibus ab ipso auctore post primam impressionem factis. Mendis quamplurimis repurgata, et ad normam prioris ac fidelioris impressionis diligentissimè restituta. Repertorijs tum Theorematum, tum materierum scitu dignarum appositis. - Venetijs : apud Iunctas, 1563 (Venetijs : impressa in officina haeredum Lucaeantonij Iunctae, 1563). - [12], 243, [1] c. ; 8°.

((CNCE 27285. - Marca (U30, Z639) sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali xil. - Segnatura: +⁸ 2 +⁴ A-2G⁸ 2H⁴. - Impronta: .In- 7.i- o-ta lira (3) 1563 (R).

Note d'esemplare (II.F.67_793)

Mediocre stato di conservazione; dorso parzialmente staccato dalla legatura. - Legatura in pergamena floscia, rivestita sul dorso da un altro strato di rinforzo in pergamena.; risguardie cartacee; nervi in pelle allumata sporgenti sui contropiatti. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul front., note di possesso mss. dei Cappuccini di Castoreale, attribuibili a due diverse mani; sulla risguardia anteriore, antica collocazione ms.: "Col. V, scaf. 6"; sul front., sotto la marca, antica collocazione ms.: "Scaf. 8, n. 24"; in testa al dorso, antica collocazione ms.: "68"; in calce al dorso, altra antica collocazione ms.: "[Coperto da etichetta], N. 20".

ZONARAS, IOHANNES <CA. 1042 - 1130>

138. 2: La seconda parte dell'histoire di Giouanni Zonara, gran consigliere, et Capitano della guardia imperiale di Costantinopoli; nella quale, si trattano l'histoire Romane, cominciando dal principio della città di Roma, Fino à Costantino Cloro Imperadore, & padre del gran Costantino. Tradotta da m. Lodouico Dolce, et nuouamente ristampata, et riscontrata co' testi Greci, et migliorata da m. Agostino Ferentilli. Con una copiosa tauola di tutte le materie et casi notabili, che si contengono nella presente opera. - In Vinetia : appresso Gabriel Giolito di Ferrari, 1572 - [18], 291, [1] p. : ill. ; 4°. ((Variante C (variante A datata 1570, variante B datata 1571, variante D data 1570 con frontespizi interni datati 1565). - Altra emissione, con nuovo front. e preliminari, dell'ed. di Giolito del 1564 (cfr. Bonghi, II, p. 195). - CNCE 26891. - Marca (U704) sul front. e (A123) in fine. - Cors. ; rom. - Segnatura: *⁴ χ*⁴(-1) *5.6 2A-2R⁸ 2S¹⁰. - Impronta: e,ma 1223 rae. Tacr (3) 1572 (R).

Note d'esemplare (II.F.63_789)

Discreto stato di conservazione; pergamena strappata, a mostrare l'anima, sul piatto anteriore. - Legatura in pergamena floscia; risguardie cartacee. - Sul dorso, nome dell'autore e titolo dell'opera mss.; sul dorso, ai lati della marca, probabili note di possesso cancellate; in testa al front., antica collocazione ms.: "Scal. 3, n. 14"; sul front., altra antica collocazione ms.: "2207.VI.F.17".

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIE

BAUDRIER, HENRI, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI siècle*, Lyon, Librairie ancienne d'Auguste Brun, 1895-1921;

CASALI, SCIPIONE (COMP.), *Gli annali della tipografia veneziana di Francesco Marcolini*, Bologna, A. Gerace, 1953 (ristampa dell'edizione: Forlì, presso Matteo Casali, 1861);

CURI NICOLARDI, SILVIA, *Melchiorre Sessa tipografo ed editore (Venezia 1506-1555)*, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2019;

RENOUARD, ANTOINE AUGUSTIN, *Annali delle edizioni aldine. Con notizie sulla famiglia dei Giunta e repertorio delle loro edizioni fino al 1550*, Bologna, Fiammenghi, 1953.

DESCRIZIONE DEL LIBRO ANTICO

BARBIERI, EDOARDO, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, Firenze, Le Monnier Università, 2006.

REPERTORI DI MARCHE

ASCARELLI, FERNANDA, *La tipografia cinquecentina italiana*, Firenze, Sansoni antiquariato, 1953;

EADEM, M. Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, Firenze, L. S. Olschki, 1989;

ASCARELLI, FERNANDA - VACCARO, EMERENZIANA, *Marche poco note di tipografi editori italiani del sec. XVI dalla raccolta della biblioteca universitaria Alessandrina*, in «Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas», Firenze, L. S. Olschki, 1978;

KRISTELLER, PAUL, *Die italienischen Buchdrucker- und Verlegerzeichen bis 1525*, Strassburg, J. H. Ed. Heitz, 1893 (riproduzione facsimilare dell'edizione: Naarden, A. W. Van Bekhoven, 1969);

RENOUARD, PHILIPPE, *Les marques typographiques parisiennes des XV et XVI siècles*, Paris, H. Champion, 1928;

SILVESTRE, LOUIS-CATHERINE, *Marques typographiques, ou Recueil des monogrammes, chiffres, enseignes, devises, rébus et fleurons des libraires*

et imprimeurs qui ont exercé en 1470, jusqu'à la fin du seizième siècle, Paris, Impr. Renou et Maulde, 1867;

VACCARO, EMERENZIANA, *Le marche dei tipografi ed editori del secolo XVI nella Biblioteca Angelica*, Firenze, L. S. Olschki, 1983;

ZAPPELLA, GIUSEPPINA, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Milano, Ed. Bibliografica, 1986.

STORIA DELLA CITTÀ DI CASTROREALE

BILARDO, ANTONINO, *Il museo civico di Castoreale*, [Castoreale (ME)], Comune di Castoreale, 1986;

RAO, ENNIO ITALO, *Castoreale. Storia e lingua*, Terme Vigliatore (ME), Giambra, 2015.

SULLE BIBLIOTECHE DELL'O.F.M.CAP DI SICILIA

CICCARELLI, DIEGO (CUR.), *La circolazione libraria tra i francescani di Sicilia*, Palermo, Officina di studi medievali-Biblioteca francescana, 1990;

FIORE, FIORENZO - LIPARI, GIUSEPPE, *Le edizioni del XVII secolo della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 2003-2007;

LIPARI, GIUSEPPE (CUR.), *Incunaboli e cinquecentine della Provincia dei Cappuccini di Messina*, Messina, Sicania, 1995.

SITOGRAFIA

https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/ricerca/dettaglio.html?codice_isil=IT-ME0017

<https://archive.ifla.org/VII/s13/pubs/isbda.htm>

<https://bibliome.regione.sicilia.it/opac/.do>

<https://catalogue.bnf.fr/index.do>

https://data.cerl.org/istc/_search

<https://data.cerl.org/istc/ir00318600>

<https://data.cerl.org/istc/ir00318700>

<https://edit16.iccu.sbn.it/web/edit-16>

<https://kvk.bibliothek.kit.edu/?digitalOnly=0&embedFulltitle=0&newTab=0>

https://norme.iccu.sbn.it/index.php/Guida_antico

<https://opac.sbn.it/en/home>

<https://opac.vatlib.it/stp/>
<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=223264>
<https://www.beniculturali.it/luogo/museo-civico-di-castroreale>
<https://www.cappuccinimessina.it/Conventi-soppressi.aspx?ID=4>
<https://www.regione.sicilia.it/la-regione/istituzioni/strutture-regionali/soprintendenza-beni-culturali-ambientali-messina/organizzazione/uo-04-sezione-beni-archeologici>
https://www.treccani.it/enciclopedia/asse-ecclesiastico_%28Enciclopedia-Italiana%29/

Luciano Buono

IL MEMORIALE DEL CAPITANO GIUSEPPE TRIMARCHI (1565)

L'Archivio di Stato di Messina conserva, fra i pochi archivi gentilizi, la documentazione appartenente alla famiglia Avarna, insediatasi a Messina verso la fine del secolo XIV. Il fondo è ancora in fase di riordinamento e parzialmente consultabile; esso contiene la documentazione relativa alla gestione dei beni patrimoniali tra i secoli XV e XX (in gran parte riguardanti il ducato di Gualtieri e Sicaminò), e documenti inerenti numerose casate nobili messinesi con cui gli Avarna strinsero accordi matrimoniali che permisero loro di ricoprire importanti incarichi pubblici nella città¹.

Tra questa documentazione, consistente in 556 buste, è presente quella relativa alla famiglia Trimarchi, cittadini messinesi originari di Savoca, all'interno della quale è stato possibile reperire due interessanti documenti del 1563-65 relativi a don Giuseppe Trimarchi Romano, capitano della galera *Patrona* di Sicilia².

Il primo documento, di data imprecisata ma riconducibile al 1565, riporta il *Memoriale* redatto dal capitano Trimarchi e inviato a don Garçia de Toledo, viceré di Sicilia (1564-66), per controbattere alla «sinistra informatione data ad Vostra Excellentia da emuli delo che impromptu voli dimostrari il contrario»; in esso, infatti, il Trimarchi invitava il viceré a tenere in considerazione tutti i «servitii» resi all'imperatore Carlo V e al re Filippo II in 27 anni, «tanto in mari come in terra», per sostenere i quali egli era stato costretto a impegnare buona parte del proprio patrimonio e a diffidare delle voci malevole che volevano intaccare la propria reputazione (doc. I).

Il secondo documento, del 2 giugno 1563, contiene invece le testimonianze, in 16 capitoli, raccolte dalla Curia Stratigoziale di Messina tra il dicembre del 1562 e il maggio del 1563 su istanza del Trimarchi e a supporto di quanto da lui narrato nel memoriale inviato al viceré «ut extra regnum per istud Si-

¹ Un elenco di versamento del fondo è pubblicato in M. INTERSIMONE ALIBRANDI, *Gli Avarna Duchi di Gualtieri e Sicaminò*, in *Gli archivi non statali in Sicilia*, Palermo 1994, pp. 135-147.

² Messina, Archivio di Stato (d'ora in avanti ASMe), *Fondo Avarna*, b. 81, ff. 210r-218r. Ringrazio per la preziosa collaborazione l'amica Claudia Ercoli e la dott.ssa Angela Puleio, direttore dell'Archivio di Stato di Messina, per avermi permesso la consultazione del manoscritto.

cilie omnipharia adhibeatur fide» (doc. II). La narrazione delle imprese inizia con la partecipazione del Trimarchi, nel 1538, alla battaglia navale di Preveza e altre imprese in Barbaria (Sfax, Monastir), al seguito del viceré Ferrante Gonzaga (1535-46) e dell'ammiraglio Andrea Doria, dove esso «servio con multo travaglio» (cap. III). In seguito, con il viceré Juan de Vega (1547-57), egli espletò l'incarico di capitano di fanteria e capitano di giustizia a Siracusa e combatté con Pietro Urries, governatore di Calabria e poi stratigoto di Messina, nei casali di Cosenza «contra la forza di tanti forausciti».

Passato al seguito del Duca d'Alba, il Trimarchi partecipò alla guerra d'Italia contro i Francesi (1557) come capitano di 400 archibugieri, distinguendosi in numerose battaglie e combattendo anche insieme al famoso comandante Ascanio della Corna. Riguardo questo episodio risultano molto dettagliate e interessanti le testimonianze di Filippo Rigano di Savoca, soldato nella compagnia del Trimarchi, e di Giovanni Nicolò Tamagna, cittadino messinese e sergente nella stessa compagnia (cap. III).

Conclusa la battaglia del Tronto, il Trimarchi seguì nello stesso anno Marcantonio Colonna, generale del sovrano spagnolo, nella campagna di Roma, nell'assedio di Paliano e nella conquista di Segni «et di poy retorno in quisto regno essendo finita ditta guerra» (cap. IV).

Capitan Trimarchi, chiusa la parentesi continentale e ritornato in Sicilia, nell'ottobre del 1558 decise di intraprendere una nuova impresa e armò a Messina una galeotta di 22 banchi «per andari in curso in levanti contra infidili»³, partecipando, nel dicembre dello stesso anno, a uno scontro navale in Grecia presso l'isola di Prodano (odierna Proti) contro la galeotta di Isuf rais di Algeri. Nella feroce battaglia trovò la morte Sadic rais, «valoroso pagano compagno de ditto Isuf rais cum multi altri turchi», e il Trimarchi fu fatto prigioniero. Nel dettagliato resoconto di Costantino Manasi, «grecus de Napoli de Romania» e pilota della galeotta, viene inoltre narrato che il Trimarchi, sebbene ferito, cercò di reimpossessarsi del suo vascello, ma venne scoperto e portato nell'isola di Sapienza per essere torturato e ucciso ma «con multo affanno et travagli obtinni de non perdiri la sua vita» (cap. I e IX).

Riuscitosi a riscattare lasciò Algeri, dove presumibilmente era stato tenuto prigioniero, e si recò a Marsiglia dove apprese la notizia della formazione

³ L'impresa del Trimarchi verrà in seguito imitata da un altro nobile messinese: il 9 agosto 1569 fra Pietro La Rocca, cavaliere gerosolimitano e principale proprietario di una galeotta di 16 banchi esistente nel porto di Messina e pronta per andare «in curso contra infidili dila sancta fe catholica in inimichi dila regia maestà ad piraticam artem exercendo», nominava suo luogotenente e pilota Nicolò di Trapani per «andare tanto in li parti di Barbaria como in li parti de livanti»; viene previsto un compenso dell'8% del bottino oltre ad un anticipo di 30 scudi prima della partenza (ASMe, *Notarile Messina*, Nicoletta De Celio, vol. 78, ff. 755r-756v. Sull'argomento vd. R. CANCELÀ, *Corsa e pirateria nella prima età moderna*, in «Quaderni Storici», a. XXXVII, 107/II (2001), pp. 363-377.

di una squadra navale per riconquistare Tripoli. Raccolto, poi, a Genova un gruppo di soldati tedeschi, italiani e spagnoli lo condusse a proprie spese a Palermo presso il marchese di Favara, presidente del Regno, per poi recarsi a Licata dove si imbarcò alla volta di Malta. Qui, però, trovò la flotta regia già salpata, ma il Gran Maestro gli affidò il comando di alcuni vascelli carichi di munizioni e soldati tedeschi per raggiungerla alle secche di Palo presso Zuara (Libia), ove si era radunata l'armata comandata dal Duca di Medinaceli e da Giovanni Andrea Doria. Il Duca, allora, gli assegnò la compagnia del capitano Lopes de Ficarola (Figueroa)⁴ cui si aggiungevano i soldati da lui condotti (cap. XI).⁵

In seguito all'avvenuta sconfitta delle Gerbe (Djerba, 11 maggio 1560), il duca di Medinaceli invitava il Trimarchi a tornare con lui in Sicilia, ma egli rifiutò, preferendo rimanere in servizio presso il forte di Djerba ove combatté «cossi ad cavallo come ad pedi rechipendoalconi feriti et in li ultimi giorni di una archibuxata fu stroppiato alla mano dretta et preso in la moraglia del castello». In seguito alla conquista del forte da parte dei Turchi, venne di nuovo fatto prigioniero e condotto in Oriente e qui continuò a prendere informazioni sui preparativi militari del nemico per poi riscattarsi una seconda volta, facendo liberare anche il capitano palermitano Pietro de Vita (capp. XI-XII).

Ripartito da Chio (Grecia) con una fregata, giunse in Sicilia con importanti informazioni sui preparativi militari a Costantinopoli. Nel frattempo il viceré gli affidava il comando della galera *Patrona* con la quale, il 24 giugno 1561, al seguito di Bernardo Guimeran, cavaliere gerosolimitano già ambasciatore dell'Ordine in Spagna, subì l'attacco di Dragut rais con nove vascelli nei pressi di Lipari. Nell'aspro combattimento Guimeran trovò la morte e Trimarchi nuovamente catturato, non prima, però, di aver ucciso Solimano rais, il corsaro turco che nel marzo dello stesso anno aveva catturato Vincenzo Cicala e Luigi Osorio (cap. XIV).

Dopo l'ennesimo pagamento di riscatto, Trimarchi tornò in Sicilia e nel 1562 fu nominato capitano d'armi e delegato del Sant'Uffizio, per perseguire «diversi famusi delinquenti et luterani inimici de Dio et di Sua Maestà», riuscendo a catturarne i capi (*Chento Costi Ranunchia* e il sacerdote Domenico

⁴ Risultano due Lopes de Figueroa fra i comandanti di compagnie di soldati partecipanti all'impresa di Tripoli (vd. A. DA MOSTO, *Lettera inedita sulla spedizione di Filippo II Re di Spagna contro Tripoli*, «Rivista Marittima», 25/II (1892), p. 56.

⁵ Il fatto è narrato anche in FRANCESCO SANSOVINO, *Historia universale dell'origine, guerre et imperio de turchi*, Venezia: Sebastiano Combi e Giovanni La Noù, 1654, pp. 414, 417. L'episodio dell'impresa delle Gerbe è ben descritto nell'ultima testimonianza rilasciata dal messinese Federico Staiti, conte di Augusta, presente al fatto in qualità di capitano di una galeotta [vd. A. DE ULLOA, *La historia dell'impresa di Tripoli di Barberia...*, (1566), pp. 4v, 28r].

⁶ In una lettera del viceré Duca di Medinaceli a Giuseppe Trimarchi del 17 ottobre 1562, viene ricordato il suo incarico di capitano d'armi del Regno per «la persecuzioni di homini et delinquenti» e gli viene dato il comando della galera regia (ASMe, *Fondo Avarna*, b. 81, f. 208r).

Santoro, giustiziato dall'Inquisizione l'anno successivo⁷) e servendo «multo affecionatamenti con sua compagnia et uno suo figlio et parenti» (cap. XV).

Probabilmente nello stesso anno, a proprie spese e per ordine del visitatore regio Marcello Pignone, marchese di Orioles, si recò a prendere possesso del feudo di Militello Rosmarino e di altri beni in Taormina di proprietà del nobile Filippo La Rocca «con una fragata armata et 50 cavalli al tempo che li forausciti tenivano rotti le strati»⁸.

In seguito gli fu confermato l'incarico di capitano della galera *Patrona* «et locutenenti deli galeri de Sicilia per la absentia de don Aloysio Osorio» e partecipò, nel settembre del 1563, a un altro raid contro il corsaro Dragut, il quale con 27 vascelli stazionava presso la fossa di San Giovanni nello Stretto di Messina a caccia di prede e voleva impadronirsi di un carico di legname appartenente alla Corona⁹.

Infine, nell'agosto del 1564, il Trimarchi contribuì, insieme al viceré Garcia de Toledo, alla vittoriosa impresa del Pignone, recandosi in seguito alla corte del re di Spagna¹⁰.

Il memoriale accenna, infine, anche ai servizi prestati dagli antenati del Trimarchi alla corte spagnola, tra cui l'avo Antonio, gentiluomo di camera di re Alfonso. Le testimonianze, tra l'altro, forniscono informazioni su illustri predecessori, quali il padre Girolamo, nominato dal viceré Juan de Vega colonnello di 3.000 fanti e comandante della milizia della costa di Messina, che nel 1548 prese parte al «bottino» di Randazzo «et servio multo beni ad Sua Magestà» (cap. I) e l'avo materno *fra Cola lu parrino*, mastro di cam-

⁷ Domenico Santoro di Mandanici, inquisito come luterano e giustiziato nel 1563 (vd. S. CAPONETTO, *Il calvinismo del Mediterraneo*, Torino 2006, p. 58).

⁸ Il marchese de Orioles si rese protagonista di numerose persecuzioni di ufficiali regi e lo stesso Filippo La Rocca fu costretto a fuggire alla corte spagnola (vd. V. DI GIOVANNI, *Del Palermo restaurato*, Palermo 1872, p. 174).

⁹ F. BRAUDEL, *The Mediterranean and the Mediterranean World in the Age of Philip II*, Berkeley 1995, p. 881: «[...] Nello stesso periodo, Dragut operava al largo della Sicilia e in un'unica incursione catturò otto galee siciliane al largo di Napoli [...] Due anni dopo, nel settembre del 1563 (cioè dopo il raccolto), si aggirava al largo della Sicilia e fu avvistato due volte alla Fossa di San Giovanni presso Messina con ventotto navi». In una lettera del viceré Medinaceli del 10 maggio 1564, a proposito dell'incarico di capitano della galera *Patrona*, viene ricordato il servizio già prestato in tale ruolo da Giuseppe Trimarchi «per soi boni servicii et habilità della sua persona, per esser soldato vecchio et haver ben servito de Capitaneo in Italia et haver stato captivato doi volti in servizio de Vostra Magestà [...]» [S. SALOMONE-MARINO, *Spigolature storiche siciliane dal secolo XIV al secolo XIX*, in «Archivio Storico Siciliano», XXII (1899), p. 531].

¹⁰ Il capitano Giuseppe Trimarchi è inoltre citato fra i partecipanti all'assedio di Malta al comando di truppe tedesche anche dal Bosio che lo ricorda anche in occasione della sconfitta di Djerba (G. BOSIO, *Dell'istoria della sacra religione et ill.ma militia di San Giouanni gerosolimitano*, In Roma: appresso Guglielmo Facciotto, 1602, pp. 419-420, 423, 662); un documento del 1571 cita inoltre la partecipazione alla battaglia di Lepanto di tale Coletta Trimarchi, probabile parente del capitano (ASMe, *Fondo Avarna*, b. 90, f. 75).

po, «lo quali morsi in li parti di Calabria in la guerra contra francesi»; nella stessa guerra, relativa probabilmente all'invasione di Francesco I in Calabria del 1529, è citato anche un intervento dello zio Antonino Trimarchi, nominato dal viceré Pignatelli capitano di cavalleria (capp. VII-VIII). È pure rammentata l'appartenenza del Trimarchi, per parte di madre, al clan dei Romano, baroni di Montalbano, che «foro et su stati gentilhomini et cavalieri principali et hanno sempri ben servuto ad Sua Maestà» (cap. II)¹¹.

I due documenti, il cui contenuto risulta alquanto raro nel contesto della documentazione storica dell'epoca, restituiscono la giusta importanza alla figura di Giuseppe Trimarchi, che appare co-protagonista dei principali eventi storico-militari di un trentennio del secolo XVI come riportano i cronisti dell'epoca, ma risulta invece completamente dimenticato dalla storiografia moderna.

¹¹ Il Trimarchi è citato per le sue imprese anche dal Galluppi che ricorda anche il suo antenato Polidoro, militare al seguito di Alfonso d'Aragona alla conquista di Napoli, figlio di Giorgio, capitano delle milizie di Francesco Sforza (G. GALLUPPI, *Nobiltario della città di Messina*, Napoli 1877, p. 175).

Appendice

I

Messina, Archivio di Stato, *Fondo Avarna*, b. 81, ff. 210r-211r

Memoriale pro il capitan Ioseph Trimarchi.¹²

Illustrissimo et Excellentissimo Signore,
 il Capitan Joseph Trimarchi er Romano fa intendere che Vostra Excellentia resti servita farse referire lo presenti memoriale ad talché Vostra Excellentia habia la mente informata dela integrità, virtù, portamenti et signalati servicii fatti ad Sua Magestà come per diverse fede apparino de generali, principi et duchi et ministri de Sua Magestà et ultimamenti per una carta fatta ad Vostra Excellentia de Sua Magestà incomendandosi soi negocii chi se le favoresca reportandoli por tal quale sonno che assi lo requefino soi servitii et revisti li fede et servitii del detto exponenti lo tegna pi bona reputatione come le altre signore lo hanno tenuto et si a casoalcona informationi senestra de alcuno malo homo fussi stata fatta ad Vostra Excellentia ad quella tenerà per tal come lo requeude una falsa informatione contra del detto exponente, essendo cussi bon vassallo et servituri de Sua Magestà lo quale per experientia la sua casa lo demonstra la quale have destrutto et impignato uno fego per compliri ali suddetti servitii con andari per anni vintisetti tanto in mari come in terra sempre servendo la felichi memoria del Serenissimo Carlo Imperatore et del re nostro signore tanto che insino al presenti servi poviro et malato come de detti servitii particolarmenti di sotto si dicono.

In la Previsa in levanti et iornata delo Sfax, Monasterio et altri terri in Barbaria apresso don Ferranti Consaga et il principi de Oria¹³ a dispisi proprii.

Item presso Ioanne de Vega de capitani de fantaria de quarteri et iusticiario et capitan della città de Siragusa; et in la provincia de Calabria appresso don Petro de Urries in li casali de Cusenza contra la forza di tanti forausciti.

In Italia appresso il ducha de Alba de capitan de quattro//chento archibuxeri et lapardi.

Dela licentia del Tronto a dispisi proprii fin che de Colonna se fece la incamisata per Roma et dopo la pace licentiato.

Appresso Marco Antonio Colonna in campagna de Roma, assedio de Palia-

¹² Titolo riportato a f. 211v. Il testo risulta alquanto sgrammaticato ma sono stati corretti in nota soltanto i termini, onomastici e toponomastici, che apparivano di dubbia interpretazione.

¹³ Andrea Doria.

no, presa de Signa¹⁴ ad espesi proprii.

Appresso il ducha de Medinaceli da capitano de cavalli ordinarii, capitano de arme delegato et capitano dela Inquisitioni contra forausciti et luterani; da capitano dela galera patrona et locutenenti deli galieri de Sicilia per la absentia de don Aloysio Osorio quando venni in questo canali Dragut rais con 27 vaxelli et detto exponenti con doi galieri chi andò ad pigliar una mayna de lignami dela corte che Dragut veniva dela fossa de Santo Iovanni per prenderla.

Per ordini del marchese de Oriolis in servizio de Sua Magestà a despesi proprii andao ad prindir possessioni de Militello¹⁵ et beni in Tavormino de don Philippo La Rocca con una fragata armata et 50 cavalli al tempo che li forausciti tenivano rotti le strati.

Lassando de bandaalconi servitii fatti ad Sua Magestà con tre cattinerii [sic] la prima in Algerio dove don Fernando de Calcamo et altre ne fanno fede.

Et dapo uscito de Alger et passato in Marsiglia ebbe nova che Sua Magestà faceva armata per la imprisa de Barbaria et lui fecialconi pochi soldati tedeschi taliani et spagnoli che erano restati in Genova et quelli a dispisi proprii condussi ad Palermo come appare per fede del presidente marchese dela Favara et senza vedere sua casa con detti soldati si andò ad imbarcari ala Licata per Malta dove trovò la armata partuta et chealconi vaxelli et navi con la monicioni et Todeschi erano dui volti partiti per adiuntarsi con la armata et si erano retornati come il gran maestro fichi patenti et ordini a detto capitano con ampla potestà dove fra tre giorni et notti reportò // detti navi et vaxelli a sicchi de Zuara dove era la armata del duca de Medina et Andria de Oria et del duca le fu data la compagnia de capitano Lopes de Sicalora aiutandolo con li soldati che havea portato da ponenti et dopo la perdita havendolo il duca de Medina ordinato che sindi li avessi venuto con lui in Sicilia voluntarie volsi restari ad servizi in lo forti dili Girbi combattendo cossì ad cavallo come ad pedi rechipendoalconi feriti et in li ultimi giorni di una archibuxata fu stroppiato alla mano dretta et preso in la moraglia del castello andandosi cattivo ad levante et rescattatosi de soi proprii denari et dapo con una fragata de Xio venni in Secilia ad dar nova della armata in Constantinopoli quanto si faceva et rivato al regno il duca de Medina pro intertenimento non permerze chi desi la capitania de la patrona de Sua Magestà dove pochi mesi appresso in la compagnia del capitano Iumara¹⁶ combattendo con Dragut rais fu preso de l'ultimi havendo combattito con doi galieri per esseri fora del destro fianco ad tramontana et amazato Sollima rais che fu ala presa del capitano Cicala et don Aloysio Osorio si come per le fede si demonstra.

Et dopo con multo interesse rescattatosi con li soi proprii denari et venuto al

¹⁴ Segni (RM).

¹⁵ Si tratta di Militello Rosmarino (ME).

¹⁶ Bernardo Guimeran.

regno et retornaroli il cargo dela galera dove stando mali ala morte venne appresso Vostra Excellentia nela impresa del Pignone et dopo la vittoria havuta da Cartagenoa si partio per la corte de Sua Magestà lassando da parte multi altre servitii soi et de soi predecessori apparendo la antiquità per uno privilegio dela felichi memoria del re Alfonso lo qual claramenti chama ad Antonio Trimarchi suo avo gentilomo de casa con multi favori speciali si come in esso si contenino tutto per demonstrari ad Vostra Excellentia li continui servitii fatti ali principi antepassati insino al presenti tanto pio che decqua innanti lo exponenti fu et è promptu in tutti servitii servirli Sua Magestà et Vostra Excellentia come per la presenti cum effectu offerixi a tal che Vostra Excellentia non tegna a detto exponenti in mal concetto per la sinistra informationi data ad Vostra Excellentia da emuli delo che impromptu voli demonstrari il contrario per tenerlo di quello che tanto esso come le soi antecessori furono stati reputati et fidelissimi de Sua Magestà Ut Altissimus etc.».

II

Ivi, ff. 212r-218r

Informatione delli servic[i] di Gioseppi Trimarchi a Sua Maiestati¹⁷.

In nomine Domini nostri Jesu Christi amen. Anno incarnationis eiusdem Millesimo Quingentesimo Sexagesimo Tercio mense Iunii VI^e Inditionis secundo die mensis eiusdem. Regnante Philippo dei gratia Rege Castelle, Aragonum, utriusque Sicilie, Hyerusalem, Anglie, Francie, Iubernie, Ungarie, Dalrnacie, Croacie, Navarre, Granate, Tholeti, Valentie, Galitie, Mayoricarum, Hispalis, Sardinie, Cordube, Murcie, Giemnis, Algarbiorum, Algesirie, Gibiltaris, Insularum Canarie nec non Insularum Indiarum, et Terre firme, Maris Oceani; Archiduce Austrie; Duce Burgundie, Brabantie et Mediolani; comite Barchinone, Frandrie et Tiroli; Domino Biscar et Moline; Dux Athenarum et Neopatrie; Comite Rossilionis et Ceritanie; Marchione Orestani et Goseani. Regiminis vero huius regni insule Sicilie anno septimo feliciter amen. Nos infrascripti regii iudices huius nobilis civitatis Messanae suique distrittus etc. et Ioannes de Bono magister notarius eiusdem curie straticotialis presenti scripto publico notum facimus et indubia testamur fide quod

¹⁷ Titolo riportato a f. 218v.

nobis residentibus in regio pretorio civitatis eiusdem pro cunctis petentibus iusticiam ministrando quemadmodum ad nostrum spectat officium coram nobis comparuit spectabilis dominus Ioseph Trimarchio capitaneus regie triremis nominate La Patrona huius regni Sicilie et petiit a nobis infrascriptos testes ad sui instantiam receptos per curiam magnificorum iudicum terre Savoche die XXVIII decembris VI^e Inditionis 1562 et per curiam straticotialem nobilis civitate Messane die II^o e VI^o mensis marcii Inditionis preditte 1562¹⁸ in presentem formam publicam reddigere ut extra regnum per istud Sicilie omnipharia adhibeatur fide.

Nos vero annuentes petitioni preditte tamquam iuste ac rationi consone ditto magnifico magistro notaro mandavimus ut ipsos testes in presentem formam publicam reddigere debeat pro ut movis est et iusta stilum et consuetudinem curiae preditte tenor quorum testium sequitur ut infra videlicet: recepti in terra Savoche die XXVIII decembris VI^e Inditionis 1562; testes recepti et examinati per curiam magnificorum iudicum terrae Savoche de mandato magnifici Antonini Coglitori iudicis et iurati ditte terrae ad petitionem et instantiam spectabilis domino Ioseph Trimarchio capitanei regie triremis nominate La Patrona huius regni super memoriale per eum presentato in curia straticotiali nobilis civitatis Messane et virtute litterarum de audientia testium datarum Messane die XXII decembris VI^e Inditionis 1562 ad informationem Sue catholice Maiestatis.

Magnificus Bernardo Lo Zizo, civis Messane et habitator terre Savocae testis iuratus et interrogatus super primo capitulo dixit se scire qualiter ipso magnifico testator sa como alo tempo delo buttino di Randaczo lo magnifico Geronimo Trimarchi fu electo colonello di tri milia fanti per la costa di Messina et servio multo beni ad Sua Magestà de' causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supra ditta sunt tamquam ille qui tunc temporis sociabat ipsum dicto Hieronimum ad effectum predictum de loco et tempore dixit ut supra.

Super II^o capitulo dixit che la matre de decto signor Ioseph Trimarchi dependi de casa Romana delli baroni di Monti[albano] li quali sempri su stati et su cavaleri principali et hanno perseverato et perseveranno alli servicii di Sua Maestà de causa scientie loco et tempore dixit ut supra.

Super VI^o capitulo obmissis aliis de voluntate producentis dixit se scire qualiter dicto signor capitano Ioseph Trimarchi nell'anno 1558 armao una galeotta di banchi vintidoi per andari in curso in levanti contra infidili in servizio di Sua Maestà de causa scientie loco et tempore dixit ut supra.

Super VIII^o capitulo dixit se scire qualiter multi altri gentilhomini et valorusi cavaleri parenti et predecessuri de ditto signor capitaneo Ioseph Tri-

¹⁸ *Recte* 1563, secondo lo stile dell'incarnazione.

marchi hanno ben servuto ad Sua Maestà li quali foro et su stati in li cesarei servicii et in fra li altri lo signor fra Cola lu parrino mastro di campo lo quali morsi in li parti di Calabria in la guerra contra francesi, avo materno di ditto signor Geronimo Trimarchi patri di ditto signor capitaneo Ioseph de causa scientie, loco et tempore ab annis quatráginta vel circa.

Super XI° capitulo obmissis aliis de voluntate producentis dixit se scire qualiter ipso testimonio sa como havendosi decto signor Ioseph Trimarchi recaptato de mano di infideli lo qual era stato preso con detta galeotta si partito et sindi vinni ad retrovar l'armata de Sua Maestà quali andava in Barbaria et si conferio // in la città di Palermo et di illa poi sini andao in li Gerbi et retrovao la ditta armata in la qual servio multo beni fino ad l'ultimo giorno chi fu priso con multa effusioni di sango et debilitazioni de sua mano de causa, scientie, loco et tempore iam sunt anni duo vel circa.

Super XIII° capitulo obmissis aliis de voluntate producentis dixit se scire qualiter essendo ditto signor capitan Ioseph creato capitaneo dela galera patrona di Sicilia per Sua Excellencia ritrovandosi setti galeri sotto il generalato del capitaneo Glommarano in li insuli di Lipari si incontraro con Dragut Rays con novi vaxelli et combattero insino intanto chi foro prisi lo qual signor Ioseph fu un'altra volta priso et cussì è stato priso tri volti et havisi recaptato con soi propri dinari con multi despisi et interesse de causa, scientie, loco et tempore iam est annus et menses vel circa.

Super XV° capitulo dixit se scire qualiter per esseri stati nello anno presenti 1562 in quisto regno multi et diversi famusi delinquenti et luterani inimici de Dio et di Sua Maestà et in fra li altri Chento Costi Ranunchia et prestì Minico Santoro capi di detti famusi delinquenti et luterani inimici de Dio et di Sua Maestà detto signor capitaneo Ioseph Tremarchi fu facto et creato capitaneo de armi in lo regno per Sua Excellentia seu delegato delo Rev.mo Signor Inquisituri de questo regno et servio et ha servuto multo beni et affecionamenti con sua compagnia et uno suo figlio et parenti con multi travagli et dispisi et periculo di sua persona, di giorno et di notti, per fia ala morti et captura de detti famusi delinquenti per servizio de Sua Maestà de causa, scientie, loco et tempore de presenti.

Super XVI° et ultimo capitulo dixit se scire qualiter al presente detto signor capitan Ioseph Tremarchi è capitaneo dela galera patrona di Sicilia et vaca ali servicii regii de causa, scientie, loco et tempore de presenti lecta sibi confirmavit.

Die XXX eiusdem, magnificus Ioannes Dominicus Coglituri, cives mesanensis et habitator terre Savocae testis iuratus et interrogatus super primo capitulo: alo tempo de lo buttino di Randaczo lo magnifico signor Geronimo Tremarchi fu facto colonello di fanti dela consta de Messina et Tavormina et fichi all'hura signalato servizio ad Sua Maestà et di più alo ditto signor Geronimo li fu incomendata la compagnia dela milicia dela consta di Messina per

la excellentia dello Illustrissimo Signor Ioanni de Vega olim vicerè di questo regno de causa scientie interrogatus dixit scire premissa tamquam praticus et amicus dicti don Geronimi de loco in ditta consta de tempore iam sunt anni decem vel circa.

Super II° capitulo dixit qualiter la matre delo ditto signor capitaneo Ioseph Tremarchi dependi deli baroni di Montialbano de cognomine de Romano quali signori di Romano foro et su stati gentilhomini et cavaleri principali et hanno sempri ben servuto ad Sua Maestà et al presenti perseveranno ali ditti servicii de causa, scientie, loco et tempore ab eius recognitione et de presenti quo ad predittos barones.

Super III° capitulo dixit scire qualiter in la giornata dela Previsa in levanti dela qual fu generali dila mari la excellentia delo signor Andrea Dioria et de terra la excellentia delo Illustrissimo signor don Ferrando Consaga olim vicerè di questo regno quali fu nel anno 1538 vel circa detto signor capitaneo Ioseph servio con multo travaglio alla Maestà dela bona memoria della Maestà sua nostro patrone de causa, scientie, loco et tempore ut supra.

Super VI° capitulo obmissis antecedentibus de voluntate producentis dixit scire qualiter in lo anno 1558 in lo misi de octobro decto signor capitaneo Ioseph armao una galeotta di banchi 22 per andari in curso contra infidili in servizio de Sua Maestà in lo qual viaggio fu priso et facto captivo de causa, scientie, loco et tempore ut supra.

Super VIII° capitulo obmissis antecedentibus de voluntate producentis dixit scire qualiter multi altri gentilhomini et valorusi cavaleri parenti et predecessuri de decto signor capitaneo Ioseph hanno ben servuto ad Sua Maestà in infra li altri lo signor fra Cola lu parrino lo qual morsi in li parti de Calabria secundo ha intiso esso magnifico testimonio in la guerra contra francesi // lo quali era parenti stritto delo ditto signor Geronimo patri de ditto signor capitaneo Ioseph in quo gradu ipse magnificus testis non recordatur de causa, scientie, loco in hac terra de tempore ia su anni 40 vel circa.

Super X° capitulo obmissis antecedentibus de voluntate producentis dixit scire qualiter essendo pregioni decto signor capitano Ioseph in mano di infideli in li parti dili Geri¹⁹ dava multi advisi alla excellentia dello Illustrissimo et Excellentissimo signor Duca de Medinaceli vicerè di questo regno di quello che si intendia con grandissimo periculo de sua vita de causa scientie interrogatus dixit scire premissa como quello alo quali alcuni volti li incapitavano litteri de decto signor capitaneo Ioseph scriviva ditti advisi de loco in nobili civitate Messanae de tempore iam sunt anni tres in circa.

Super XI° capitulo dixit scire qualiter havendo intiso decto signor capitano Ioseph in la revera di Franza che l'armata de Sua Maestà nostro signore gui-

¹⁹ Da intendersi Gerba (odierna isola di Djerba).

data per Sua Exc.a passava in li parti de Barbaria decto signor capitano Ioseph si partito de detta revera di Franza et si condussi in la città di Palermo innanti la exc.a dello Illustrissimo Marchesi dela Favara tunc precedenti (*sic*)²⁰ et di illa si partito con certi soldati et si condussi in la Licata, Seragusa et Malta et finalmenti in li Gerbi per retrovar detta armata dela qual exc.a happe una compagnia di soldati in suo governo con la qual servio multo bene ad Sua Maestà in ditta guerra et da poi essendo stata prisa la ditta armata decto signor capitano Ioseph si restao alo forti dili Gerbi in lo qual servio multo beni perfina ad l'ultimo giorno chi fu priso detto forti et foro fatti captivi con multa effusioni di sango de sua persona et con debilitationi de sua mano destra de causa scientie dixit scire premissa como quillo chi di continuo havia litteri de detto signor capitaneo Ioseph de ditti parti et como quello chi per fama publica intendia diri chi da poi vitti veniri a ditto signor capitaneo Ioseph lo quali si recaptao con soi proprii dinari feruto ala mano de tempore iam sunt anni dui vel circa.

Super XII° capitulo dixit scire qualiter essendo detto signor capitaneo Ioseph facto prigioni in lo ditto forti dili Gerbi et di illa poi condotto in livanti non mancava mai di advisari alli superiori de quello che si intendia et da poi mandato ad rescaptari fichi rescaptari ad sua parola ad capitaneo Petro de Vita lo quali ancora era captivo in ditto forti de causa scientie dixit scire premissa como quello che vidia licteri de ditto signor capitaneo Ioseph et ex ditto et fama publica de tempore ut supra.

Super XIII° capitulo dixit scire qualiter essendo stato creato detto signor capitano Ioseph capitaneo de la galera patrona di Sicilia retrovandosi setti galieri sotto il generalato di capitano Glommarano si incontraro con novi galieri con Dragut Bascià et combattero secundo esso testimonio ex fama publica ha inteso et precise decto signor Ioseph con sua galera combattio multo guaglardamenti più deli altri insino chi foro prisi tutti et essendo stato priso decto signor capitano Ioseph si tornaò un'altra volta ad rescattari con soi proprii dinari con multi travagli, dispisi et interessi per havirisi recaptato tri volti con soi dinari et si condussi in questo regno de causa scientie ut supra de loco et tempore iam est annus vel circa.

Super XV° capitulo dixit scire qualiter decto signor capitano Ioseph Tremarche per esseri stati in questo anno presenti 1562 multi famusi delinquenti, banditi // et luterani inimici di Dio et di Sua Maestà et precisi Chento Costi Ranunchia et prestì Minico Sanctoro capi di detti famusi delinquenti fu facto et creato capitaneo di armi per lo regno per Sua Excellentia et delegato delo Sancto Officio et servio et ha servuto multo beni et affezionamenti con sua compagnia, uno suo figlio et parenti con multo periculo di sua persona di

²⁰ Il marchese di Favara era, all'epoca, presidente del Regno.

giorno et di notti per fia ala morti seu captura de detti famusi delinquenti et ha piglato persuni commisti per lo Sancto Officio luterani et inimici de Dio et di Sua Maestà de causa scientie de scire premissa quia interfuit, vidit et audivit de loco in hac consta de tempore iam sunt menses.

Super XVI° capitulo et ultimo dixit qualiter dicto signor capitaneo Ioseph alo presenti è capitaneo dela galera patrona di Sicilia et vaca ali servicii regii de causa scientie loco et tempore dixit ut supra lecta sibi confirmavit.

Die primo Ianuarii VI° Inditionis eiusdem, nobilis Ioannes Crispulli, de terra Savocae testis iuratus et interrogatus super primo capitulo dixit scire qualiter alo tempo de lo buttino di Randaczo chi ia su anni XV vel circa lo magnifico signor Geronimo Trimarchi fu facto colonello dili genti dili terri dela consta di Messina et servio multo beni ad Sua Maestà de causa scientie interrogatus dixit scire premissa tamquam praticus cum eo et ille qui pluries cumsociavit in ditto servicio de loco in hac terra de tempore ut supra.

Super VI° capitulo, obmissis antecedentibus de voluntate producentis, dixit scire qualiter in lu anno 1558 lu ditto signor capitano Ioseph Tremarchi armao una galeotta in la città di Messina per andari in curso contra infidili quali si partio et fu priso de causa, scientie, loco et tempore ut supra.

Super XI° capitulo dixit qualiter essendo recaptato decto signor Ioseph de mano di infidili si conferio in quisto regno videlicet in la città di Palermo et di illa paisi partio per trovarli l'armata de Sua Maestà in li Gerbi lo quali poi essendo arrivato illa happi una compagnia di fanti con la quali servio beni ad Sua Maestà per fina ad l'ultimo giorno chi foro rutti con multa effusioni di sango et con debilitazioni de sua mano de causa scientie dixit scire premissa ex ditto et fama publica de loco et tempore iam est annus et menses.

Super XV° capitulo dixit scire qualiter per esseri stati nello anno presenti 1562 in quisto regno multi famusi delinquenti et inimici de Dio et di Sua Maestà dicto signor capitano Ioseph fu creato capitaneo di armi in lo regno per Sua Excellentia et delegato dilo Rev.mo Signor Inquisituri et servio et ha servuto multo affezionamenti con sua compagnia et uno suo figlio et parenti per fia ala morti seu captura di Chento Costi Ranunchia et prestu Minico Sanctoro capi di detti famusi delinquenti et luterani inimici de Dio et di Sua Maestà de causa scientie de loco in hac terra de tempore iam sunt menses lecta sibi confirmavit.

Die secundo eiusdem honorabilis Dominicus de Blasio de terra Savocae testis iuratus et interrogatus super primo capitulo alo tempo de lo buttino di Randaczo chi ia su anni XVIII vel circa lo magnifico signor Geronimo Trimarchi fu facto colonello dili fanti dili terri delo distretto de la consta di Messina et servio multo // ad Sua Maestà de causa scientie interrogatus dixit scire premissa tamquam praticus cum eo et ille qui eum sociavit de loco in hac terra de tempore ut supra.

Super VI° capitulo obmissis antecedentibus de voluntate producentis dixit

scire qualiter in lo anno 1558 lo spettabili signor capitaneo Ioseph Tremarchi armao una galeotta di banchi vintidui per andari in curso contra infidili in servizio de Sua Magestà in lo qual viaggio fu priso de causa scientie de loco in civitate Messanae de tempore ut supra.

Super VIII° capitulo, obmissis antecedentibus de voluntate producentis, dixit scire qualiter altri gentilhomini et cavaleri parenti de decto signor capitaneo Ioseph hanno vacato ali servicii regii et infra li altri lo signor fra Cola lu parrino capitaneo di armi seu mastro di campo de causa scientie de loco in hac terra de tempore ab annis 40 vel circa.

Super XV° capitulo, obmissis antecedentibus de voluntate producentis, dixit scire qualiter per esseri stati in lo anno presenti 1562 in quisto regno multi famusi delinquenti et luterani inimici de Dio et di Sua Maestà et in fra li altri Chento Costi Ranunchia et presti Minico Sanctoro capi di detti famusi delinquenti et luterani dicto signor capitano Ioseph Trimarchi fu facto capitaneo di armi seu delegato delo Sancto Officio et servio et ha servuto multo beni ad Sua Magestà con uno suo figlio et compagnia et parenti con multo periculo di sua persona di notti et di giorno per fia alla morti et captura di ditti famusi delinquenti lo quali piglao alo ditto presti Minico Sanctoro lo quali era banduto per lo Sancto Officio de causa scientie dixit scire premissa tamquam praticus cum eo et interfuit, vidit et audivit de loco in hac terra et in terra Fluminis Dionisii de tempore ut supra lecta sibi confirmavit.

Die XIII° Ianuarii Inditionis instantis, relatio magnifici Sallimbeni Coglitori magistri notarii terrae Savocae civis messanensis et habitator terre predictae capta cum iuramento est ut infra videlicet super primo capitulo dixit scire qualiter alo tempo delo buttino di Randaczo lu quondam signor Geronimo Trimarchi fu facto colonello seu capitaneo di fanti de la consta di Messina et fichi allhura servizio ad Sua Maestà et servio multo beni de causa scientie interrogatus dixit scire premissa pro modum ut supra ditta sunt quia interfuit, vidit et audivit et tamquam ille qui ad presens erat iuratus et vice capitaneus huius terrae et mittebat homines in ditto servizio de loco et tempore ut supra.

Super II° capitulo dixit scire qualiter la matre delo signor capitano Ioseph Trimarchi dependi dili baruni di Multi albano²¹ de cognomine de Romano li quali su stati cav[a]leri principali di quisto regno et hanno servuto li retro principi et tuctavia perseveranno alli servicii di Sua Magestà como fideli vassalli de causa scientie, loco et tempore ut supra.

Super tercio capitulo dixit scire qualiter in la giornata dila Previsa in levanti in lo quale exercito fu generali la excellentia delo Illustrissimo signor don Ferrando Gonsaga ditto signor capitano Ioseph Trimarchi andao in lo dit-

²¹ Odierna Montalbano Elicona (ME).

to exercito in levanti et servio ad Sua Magestà con multo travaglio de causa scientie tamquam praticus et amicus de loco et tempore iam sunt anni viginquatuor vel circa.

Super VI° capitulo dixit scire qualiter lo ditto signor capitano Ioseph Trimarchi in lo misi di octobro in lu anno 1558 armao in la cità di Messina una galeotta con la quali si partio et andao in curso in levanti contra infidili in servizio de Sua Maestà in lo qual viaggio fu priso // et captivato de causa scientie, loco et tempore dixit ut supra.

Super VIII° capitulo, obmissis antecedentibus de voluntate producentis, dixit scire qualiter multi altri gentilhomini et cavaleri parenti et predecessuri de ditto signor capitano Ioseph Trimarchi hanno servuto ad Sua Maestà et morti [sic] ali servicii di Sua Maestà et in fra li altri lu signor fra Cola lu parrino avo materno di ditto signor Geronimo Trimarchi patri di ditto signor Ioseph mastro di campo lo quali morsi in li parti di Calabria de causa scientie dixit scire premissa tamquam praticus et amicus de loco in hac terra de tempore iam sunt anni 40 vel circa.

Super X° capitulo dixit scire qualiter ipso testimonio sa ex ditto como ditto signor capitano Ioseph Trimarchi essendo captivo dava multi advisi necessarii ala excellentia delo Illustrissimo signor Duca de Medina vicerè di questo regno con multo periculo di sua persona de causa scientie ex ditto ut supra.

Super XI° capitulo dixit scire qualiter essendo prigioni in mano di infidili ditto signor capitano Ioseph Trimarchi havendo nova como l'armata de Sua Maestà nostro signore passava in Barbaria si partio et si condussi in Palermo innanti la presentia dello Illustrissimo Signori Marchisi dela Favara tunc precedenti et happi carrico di certi soldati con li quali poi si condussi in Malta et in li Gerbi undi retrovao l'armata de Sua Maestà in la quali servio multo beni fia ala prisa di ditta armata, lo quali poi restao in lo forti dili Gerbi et volsi servir como servio fia alo fini chi foru prisi con multa effusioni di sango et con debilitationi de sua mano de causa scientie interrogatus dixit scire premissa tamquam praticus et amicus de loco et tempore iam sunt anni duo vel circa.

Super XIII° capitulo, obmissis antecedentibus de voluntate producentis, dixit scire qualiter essendo stato creato dicto signor capitano Ioseph de Trimarchio capitano dela galera patrona di Sicilia ritrovandosi li ditti galeri sutta lu generalato di capitano Glommarano in li insuli di Lipari si incontraro con Dragut con novi galeri et combattio ditta galera patrona multo guaglardamenti la quali fu prisa l'ultima di tutti et ditto signor capitano Ioseph fu priso et facto captivo lo quali un'altra volta si recaptao con multo travaglio, danni et interessi de causa scientie, loco et tempore ut supra.

Super XV° capitulo dixit scire qualiter in lo anno presenti per l'abudantia di multi famusi delinquenti et inimichi de Dio et di Sua Maestà lo ditto signor capitano Ioseph Trimarchi è stato capitano di armi in lo regno per Sua Excellentia seu delegato delo Santo Officio et ha servuto multo beni con sua

compagnia con uno suo figlio et parenti con grandissimo travaglio et pericolo di sua persona di giorno et di notti per fia ala morti di Chento Costi et Rannuncia capi di detti famusi delinquenti lo quali signor capitaneo Ioseph prisi ad presti Minico Sanctoro capo di luterani et famuso delinquenti inimico di Dio Nostro Signore et di Sua Maestà de causa scientie interrogatus dixit scire premissa tamquam praticus ut supra de loco in hac terra de tempore ut supra.

Super XVI^o capitulo dixit scire qualiter ditto signor capitaneo Ioseph Trimarchi alo presenti è capitaneo dela regia galera patrona di Sicilia et con quella vaca ali servicii regii de causa scientie de loco in nobili civitate Messanae de tempore ut supra letta sibi confirmavit.

Seguntur alii testes videlicet recepti Messane die II^o marcii VI^e Inditionis 1562²² // Testes recepti et examinati per curiam straticotialem nobilis civitatis Messane de mandato excellentiae domini de Bruno iudicis etc. ut confirmavit per eius chirographum ad instantiam et petitionem spettabilis domini Ioseph Trimarchi capitanei regie triremis nominate La Patrona huius regni Siciliae ad informationem Suae Catholicae Maiestatis stantibus litteris Suae Excellentiae ad probandum infra.

Nobilis Philippus Rigano de terra Savocae distritus Messane testis iuratus et interrogatus super III^o capitulo memorialis dixit se tantum scire qualiter ia su anni chinco in sei vel circa iudicio testis ritrovandosi ditto signor capitano Trimarchi in la guerra delo Tronto contra francesi con una sua compagnia di soldati uno dili giorni in una giornata contra papesti et francesi in la remisa di Angarano la prima compagnia chi intrao dentro et chi misi la bandera fu la compagnia di ditti signor capitano Trimarchi et cussi ancora in un altro castello appresso di poi fu etiam ditto sua compagnia misa innanti guardia seu in guardia della artigliaria et in li guarnitioni dili terri più appresso de inimici como fu la guardia dela turri di Ascoli undi scopria lu exercito inimico chi uno giorno havendo andato multi cavalli et badagli et soldati disordinati robbando nexero multi cavalli di francesi et una gran quantitati di pedoni archibuxeri adeo et taliter chi ditto signor capitano Trimarchi como quello chi era con soi soldati in la guardia li fichi ad intendiri lo supraditto accesso alla excellentia delo Illustrissimo Duca de Alve²³ decorale [sic] delo exercito imperiale con lo suo sirgenti di sua compagnia adeo et taliter chi fu mandato dalo ditto signor Duca de Alve et delo signor Ascanio la Corna²⁴ mastro di campo ditto signor capitaneo Trimarchi con la sua compagnia di soldati ad piglari lu ponti di Ascoli perché si dubitavano che inimici lo havisiro priso primo per sia chi lu exercito imperiali si mittissi in ordini taliter chi ditto signor capitano Trimarchi andao et prisi con sua compagnia ditto ponti

²² *Recte* 1563.

²³ Fernando Alvarez de Toledo, duca d'Alba.

²⁴ Ascanio della Corna.

et recuperao multi badagli et genti prigioni scamuzando con li inimici con levarili ditto passo dilo ponti per sia chi vinni lu ditto Illustrissimo Duca de Alve generale con lo exercito et cussì ancora lo mismo iorno lu ditto signor capitano Trimarchi si incontrao con uno cavaleri francesi lo quali era capitano di cavalli nominato monsignor della Rocchia lo quali misi per terra a stento chi ditto signor capitano Trimarchi scursi innanti per essiri lo suo cavallo sbuccato et attisi ad combattiri con li altri et ditto monsignor dela Rocchia fu priso da certi soldati spagnoli et intisi ex ditto et fama publica per lo campo como si tagliao scuti seimilia et cossi ancora in un'altra giornata ritrovandosi con lo sopraditto Ascanio la Corna prisi un altro cavaleri papesti lo quali poi happe la libertati de causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supraditta sunt quia interfuit, vidit et audivit modo ut supra et tamquam ille qui erat soldatus ditte societatis et continuo manebat cum ditto spettabili Ioseph Trimarchi capitaneo de loco et tempore dixit ut supra.

Super III^o capitulo dixit se tantum scire qualiter finita chi fu la supraditta guerra havendosi retirato lu campo di francesi verso Ruma [sic] ditto signor capitano // Trimarchi si conferio ali servicii dilo Illustrissimo signor Marco Antonio Colonna generali di Sua Maestà in compagnia di Roma in lu assedio di Paliano et prisa di Signa et altri terri lo quali poi retorna in quisto regno essendo finita ditto guerra con licentia dela excellentia dilo Illustrissimo signor Duca de Alve de causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supraditta sunt quia interfuit, vidit et audivit modo ut supra de loco et tempore dixit ut supra letta sibi confirmavit.

Eodem magnificus Ioannes Nicolaus Tamagna cives Messane testis iuratus et interrogatus super III^o capitulo, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit se tantum scire qualiter ia su anni sei in circa iudicio testis essendo dicto signor capitaneo Ioseph in la guerra dilo Tronto contra francesi con sua compagnia una dili giorni in la iornata contra papesti et francesi in la remisa di Angarano la prima compagnia chi intrao dentro chi misi la bandera fu la compagnia di ditto signor capitano Trimarchi et cussì ancora in un altro castello et da poi ditto sua compagnia fu misa innanti guardia seu in guardia dela artiglieria in li guarnitioni dili terri più appresso di inimici como in la guardia in la turri di Ascoli undi scopria lu exercito inimico chi un giorno havendo andato multi cavalli, badagli et soldati disordinati robbando nexero multi cavalli francesi et circa quattromilia arcabuxeri il che havendo ditto signor capitano Trimarchi producenti facto ad intendiri ala excellentia delo Illustrissimo signor Duca de Alve generale delo exercito imperiale cum ipso testimonio como quillo chi fachia lu officio di sirgenti dela compagnia di ditto signor capitano Trimarchi fu mandato da poi ipso signor capitano Trimarchi dalo ditto Illustrissimo Duca de Alve et dalo signor Ascanio la Corna chi di continenti havissi andato ad piglari lu ponti di Ascoli undi si dubitava chi li inimici lo havissiro priso primo finchì lu exercito imperiali si mittissi in ordi-

ni undi havuto ditto comandamento ditto signor capitaneo Trimarchi andao di continenti et prisi ditto ponti et recuperao multi badagli et genti prigioni scamuczando con li inimici con levarinchi lo ditto passo delo ponti per fia chi vinni lu ditto Illustrissimo Duca de Alve con lo exercito et cussi ancora lu preditto giorno lu ditto signor capitan Trimarchi si incontrao con uno cavale-ri francesi capitano di cavalli de nomine et cognomine ignorat lo quali misi per terra et etiam in altra giornata ritrovandosi con lo sopraditto Ascanio la Corna prisi un altro cavale-ri papesti lo quali poi misi in libertati de causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supra ditta sunt quia interfuit, vidit et audivit modo ut supra tamquam ille qui fuit sergens ditte sue societatis de loco et tempore dixit ut supra letta sibi confirmavit.

Die III^o marcii nobilis Ioannes Dominicus Zizo francisci civis Messane testis iuratus et interrogatus super IIII^o capitulo, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit se tantum scire qualiter finita chi fu la guerra delo Tronto contra francesi havendosi retirato lu campo di francesi verso Roma ditto signor capitaneo Trimarchi si conferio ali // servicii delo Illustrissimo signor Marco Antonio Colonna generali di Sua Maestà in compagnia di Roma in lo assedio de Paliano et prisa de Signa et altri terri et di poy retornaò in quisto regno essendo finita ditta guerra con licentia delo Illustrissimo signor Duca de Alve de causa scientie interrogatus dixit premissa scire per modum ut supra ditta sunt quia interfuit, vidit et audivit modo ut supra de loco et tempore dixit ut supra letta sibi confirmavit.

Die VIII^o aprilis VI^o Inditionis 1563, Costantinus Manasi, grecus de Napoli de Romania, Messane se reperiens testis iuratus et interrogatus super primo capitulo dixit se tantum scire qualiter in la battaglia del Prodano di levanti undi ditto signor capitan Trimarchi si incontrao cum la galeotta de Isuf rays de Algeri chi fu in lu anno 1558 in la qual battaglia chi fu morto Sandich rais veloruso pagano compagno de ditto Isuf rais cum multi altri turchi talmenti chi ditta galeotta restao disarmata et detto signor capitan Trimarchi restao priso undi per armari una et l'altra galeotta ditto Isuf rais fu bisogno intratenirisi in mudo per misi tri medicando et fachendo medicari li feriti di soy genti undi ancora detto signor capitan Trimarchi ritrovandosi ferito fingendosi stari flacco essendonci vetato longociari²⁵ di soi genti si fichi veniri uno monaco lo quali era stato suo cappellano cum lo qual trattava cum soi genti di piglari ditta galeotta et quella portarisila lo qual manigio fu discoperto per uno servituri di ditto signor capitan Trimarchi la qual cosa intendendo ditti turchi portaro a ditto signor capitan Trimarchi in la insula de Sapiaentia per levarinchi la testa undi torturaro certi soi genti et li tagliaro li aurichi et a dicto testimonio como pedoto dela galeotta de decto capitan

²⁵ In dialetto siciliano 'incontrare'.

Trimarchi et como quello chi fu in ditto consiglio di levarli ditta galeotta li voliano tagliari lo naso et li orichii et di poi happi la gratia et ditto signor capitano Trimarchi con multo affanno et travagli obtinni de non perdiri la sua vita de causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supra ditta sunt quia interfuit, vidit et audivit modo ut supra de loco et tempore dixit ut supra letta sibi confirmavit.

Die XIII^o maii VI^e Inditionis 1563, illustrissimo dominus Fridericus Staiti comes Auguste civis Messane testis iuratus et interrogatus super II^o capitolo, obmissis primo de voluntate producentis, dixit se tantum scire qualiter quando lo spettabili de Tremarche in lo forti dili Gerbi essendo esso signor testimonio in questa città hebbi littiri et advisi de ditta insula dili Gerbi de amichi et creati soi che erano ancora in ditto forti qualmenti lo ditto spettabili de Trimarchi si havia passato multo beni et infra li altri giorni per quillo chi ipso signor testimonio si po recordari intisi qualmenti si retrovao ditto signor capitaneo ad scamuzari ad cavallo cum certi turchi seu mori et di quilli ni admaczao de causa scientie interrogatus dixit scire premissa per modum ut supra ditta sunt quia intellexit modo ut supra de loco et tempore dixit ut supra in attis de Crisafulli actorum notari.

Seguntur // alii testes recepti in nobili civitate Messane die VI^o marcii VI^e Inditionis 1562²⁶ testes recepti per curiam starticotialem nobilis civitatis Messane ad instantiam et petitionem spettabilis Ioseph Trimarchi capitanei regie triremis huius regni nominatae La Patrona ad informationem Sue catholice Maiestatis super memoriale presentato penes acta curiae predictae die XXII decembris VI^e Inditionis 1562. Nobilis Sebastianus Ciparo civis messanensis testis iuratus et interrogatus super XIII^o capitolo, obmissis alii de voluntate producentis, dixit chi sa ipso testimonio como è quillo chi si retrovao supra la galera patrona di Sicilia lo magnifico capitaneo Trimarchi producenti electo et creato secundo publice si dichia per la Excellentia Sua et ritrovandosi ditta galera una cum li altri galeri a lu numero di setti de questo regno di Sicilia sotto il generalato del capitaneo Glommarano in li insuli di Lipari ia su anni dui farranno questo S.to Ioanni Battista primo venturo del mese de Iugno si incontraro con Dragut bascia con novi galeri di infideli et havendosi trovato la ditta galera patrona delo lato dextro de tramontana fora del altri toccao al ditto capitano Trimarchi producenti combattiri [sic] con dui galeri et combattendo con ditti dui galeri in questo fu visto chi fu prisa la capitania generale de Sicilia et abbattuto lo stendardo et li vinniro adosso de detta galera patrona capitanzata per il detto signor Ioseph altri galeri più deli dui taliter chi detta galera patrona semprì si defendio et di chentochinquanta homini vel circa chi si retrovao supra la ditta galera restorno vivi da circa

²⁶ *Recte* 1563.

XIII personi malamenti feriti et ipso testimonio fu uno de quelli chi happi chinco feriti taliter chi ditta galera patrona fu l'ultima chi fu prisa et essendo ipso testimonio stato priso intisi doi publicamenti dali infidili chi diciano como ditta galera patrona havia occiso in lo combattiri chi havia fatto ad uno capitano di infidili nominato Sollimano rays et multi altri turchi lo qual Sullimano rays era stato quello che havia priso al signor capitaneo Cicala et signor don Loisi Osorio et il signor don Petro de Urries et sa ipso testimonio chi detto capitaneo Trimarchi producenti ha stato priso per tri volti di infidili et si ha recaptato con soi dinari per quanto ha visto, sa et intiso ispo testimonio de causa scientie interrogatus dixit scire preditta per modum ut supra dicta sunt tamquam ille qui fuit super ditta trireme ut supra et vidit et interfuit ut supra et audivit et scit ut supra de loco ut supra et alibi in Messane de tempore ut supra et ante ipsum tempus lecta sibi confirmavit.

Die nono martij eiusdem magnificus Gabriel de Cara magnifici Nicolai Machtei civis messanensis testis iuratus et interrogatus super VIII^o capitulo, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit chi in lo misi di decembro del anno 1558 ritrovandose lo signor capitaneo Ioseph Trimarchi con una galeotta in li mari de una insula di levanti nominata lo Prodana supra la qual si trovava et era esso testimonio si incontraro con una galeotta capitanzata per Isuffu²⁷ rais quali era del re de Alger secundo da poi si dissi et intissi ipso testimonio et combattero l'una et l'altra taliter chi si disarmaro et in ditto combattiri fu occiso Sandic²⁸ rais et per falta di genti detto signor Trimarchi // cum ditta sua galeotta fu priso et happi alcuni feriti et si menza dozana deli soi agenti fachiano como il ditto capitaneo Trimarchi haveria stato ad ipso signor de Trimarchi la vittoria de causa scientie interrogatus dixit scire preditta per modum ut supra dicta sunt quia interfuit, vidit et audivit ut supra lecta sibi confirmavit.

Die XV^o martii VI^e Inditionis 1562²⁹, honorabilis Battista Panicello de civitate Panhormi reperiens se hic Messane testis iuratus et interrogatus super XIII^o capitulo, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit chi ritrovandosi ipso testimonio sopra una delli galeri turchischi capitanzati per Dragus rays al numero di novi galeri ali insoli di Lipari si incontraro decti galeri turchischi con setti galeri del regno di Sicilia con li quali combattero et vitti esso testes chi la patrona di Sicilia quali da poi intisi diri chi era capitanzata per il signor Ioseph Trimarchi producenti combattia con dui galeri turchischi et vitti chi ditta galera patrona del regno di Sicilia fu l'ultima chi fu prisa et in ditto combattiri chi fichi ditta galera patrona capitanzata per il dicto capitaneo Trimarchi occisi ad Sollimano rays con multi turchi quali Sollimano era stato quello che havia priso al signor capitaneo Cicala, al signor don Loisi

²⁷ Corretto su *Sandic*.

²⁸ Aggiunto sotto il rigo correggendo *ditto Isuf rais*.

²⁹ *Recte* 1563.

Osorio et al signor don Petro de Urries et sa ex ditto publice che ha inteso diri in questa nobili città di Messina chi un'altra volta dicto signor capitano Tremarchi fu priso di infideli et si rescattao con soy dinari de causa scientie interrogatus dixit scire predicta et ita ut supra de loco ut supra et Messane de tempore tri anni vel circa farranno in quisto misi di maijo proximo da veniri lecta sibi confirmavit.

Die XVI^o aprilis VI^o Inditionis 1563 magnificus Nicoletta de Crisafio quondam Petri civis messanensis testis iuratus et interrogatus super VII^o capitulo, obmissis aliis de voluntate producentis, dixit che ia su multi anni distinte non bene recordatur nel tempo che era vicerè in questo regno di Sicilia la excellentia del quondam Illustrissimo signor Hectore Pignatello duca de Montilioni videlicet in tempo chi vinniro et calaro il la provincia di Calabria li francesi seu lo gran bastardo in ditto tempo lo magnifico Antonino Trimarchi zio di ipso signor Ioseph Trimarchi producenti fu electo capitano di cavalli per lu ditto Illustrissimo signor duca de Montilioni vicerè di questo regno per andari in la ditta provincia de Calabria contra detti francesi et si conferio in lu territorio di questa città di Messina con cinquanta cavalli et da poi non passao de causa scientie interrogatus dixit scire preditta per modum ut supra ditta sunt et ita ut supra de loco ut supra de tempore ut supra lecta sibi confirmavit.

Die XIII^o maii VI^o Inditionis 1563, illustrissimo dominus Fridericus Staiti comes Augustae testis iuratus et interrogatus super VI^o capitulo dixit se scire qualiter ipso testimonio sa chi in lo anno 1558 nello misi di octobro lo spettabili Ioseph Trimarchi armao una galeotta di 22 banchi per andari contra infideli et inimici de Sua Maestà et quella armao in quista nobile città di Messina de causa scientie interrogatus dixit scire preditta per modum ut supra ditta sunt quia vidit ut supra de loco et tempore ut supra. Super XI^o capitulo obmissis etc. dixit se scire qualiter retrovandosi esso signor testimonio in li sichi di Palo in Barbaria vicino li mari de Zaura³⁰ ammalato lo vinni ad trovarli lo signor capitaneo // Ioseph Trimarchi alo quali ipso signor testimonio non lo havia visto mai di quando si partio con ditta galeotta per andari in curso et havendosi ipso signor testimonio allegrato assai per havirilo visto li domandao in chi manera havia venuto et li respusi ditto capitaneo che havendo stato fora de captiverio iunto chi fu in Francia intisi l'armata chi si preparava per la prisa di Tripoli di undi si partio di Franza con certi genti di diversi natione et vinni in Sicilia undi lo Illustrissimo marchese della Favara allhura presidente in questo regno et di illa si partio per trovar l'armata et passao per Malta undi lo rev.mo mons. Gran Maestro li commisi chi portassialconi navi che erano in ditta insula di Malta ali ditti sicchi di Palo chi ditto signor testimonio fichi poi che la exc.a del Duca de Medinaceli generali dela ditta armata era in la insula dili Gerbi detti una

³⁰ Zuara (Libia).

compagnia a ditto sp. de Trimarchio de certi soldati che erano restati di capitano Lopes Ficarola³¹ et su quelli chi misi alcuni agenti de quilli chi ipso portao di Francia et ipso signor testimonio parlao cum alcuni de quelli et dicto signor Ioseph in tutto quello chi li commiso non mancao mai de far de cavalier et bon soldato et havendosi voluto partiri la nostra armata deli Gerbi decto capitaneo Ioseph Trimarchi inbarcao la sua compagnia et lui restao in terra con la persona delo signor generali et havendo venuto poi l'armata turchisca si retrovao in lo forti chi havia facto fari ditta compagnia delo signor Duca de Medinaceli et undi volendo ditto signor testimonio partirsi con fragati de ordini et comandamento de detto Illustrissimo signor generali per soccurriri questo regno con una fragata armata requersi a dicto capitaneo Ioseph Trimarchi como amico chi li era che per havere patuto tanti travagli chi sindi volissi veniri perche esso signor testimonio era prompto darili il passaggio con esso et ditto signor Ioseph li rispuasi che ia havia atra commodità di veniri però chi havendo necessità in quel loco chi si volia restari anci di più, poi la sera poco innanti chi si avesse esso signor testimonio partuto li dissi ditto signor Ioseph ad esso signor testimonio qualmenti la Exc.a Sua lo havia stritto per tri volti chi sini venissi in Sicilia et lui volsi restari in quel loco per lo servizio de Sua Maestà undi hebbe littiri da poi di alcuni amici chi haviano restato in ditto forti qualmenti ditto capitaneo Ioseph se havia passato multo beni in tutti li occurrentii chi li haviano successo de guerra et chi ni restao debilitato dela mano dextera de causa scientie interrogatus dixit scire preditta de loco et tempore ut supra.

Super XII^o dixit chi ipso signor testimonio // sa como tanto in tempo quando fu scavo et priso la prima volta quando andao in curso ditto capitaneo Ioseph et la secunda volta in lo forti et la tercia volta quando foro presi li setti galeri essendo priso et captivo sempri dava advisi et novi di armate de tutto quello che potia intendiri de inimicii dando advisi ad principi et amici chi lo advisassiro ali superiuri et questo cosa esso signor testimonio tanto per littiri de decto capitaneo mandati ad esso signor testimonio chi lo dichissi ali superiuri quanto ancora per alcuni littiri mandati ad ditti superiuri de causa scientie loco et tempore ut supra.

Super XIII^o capitulo dixit chi ipso signor testimonio sa chi lo ditto spettabili de Trimarchio in lo anno 1561 vinni con uno brigantino armato di levanti et vinni in Messana et li dissi decto capitaneo qualmenti vinni con quella prestiza per dubio che non chi fussi armata turchisca contra liegni di Sua Maestà ad causa chi lui sinchi volia trovari et serviri como sempri ha facto de causa scientie interrogatus dixit scire preditta vera esse eo modo et forma ut supra de loco Messane de tempore ut supra lecta sibi confirmavit se ipse tucti dittavit».

³¹ Figueroa.

NOTIZIE DAGLI SCAVI

a cura di
Gabriella Tigano

Gabriella Tigano - Rocco Burgio

ALESA ARCONIDEA. PUNTI FERMI E PROBLEMI APERTI*

La pubblicazione nel 2009 del volume *Alaisa-Halaesa*, a conclusione di una intensa stagione di studi promossi dalla Soprintendenza di Messina che dal 1987 ha ricevuto la responsabilità tecnico-scientifica del sito, ha ri-acceso, anche nel mondo scientifico, l'attenzione per questa città, sorta alla fine del V sec. a.C. sulla sommità di un sistema collinare strategicamente isolato, vissuta in forma urbana fino al IV sec. d.C. quando, verosimilmente, un catastrofico terremoto ne determinò la fine¹ (*fig. 1*).

Il presente contributo intende proporre una riflessione sui dati editi dopo il 2009 e offrire in modo sintetico, ma puntuale, un aggiornamento di quel *work in progress* che non si è mai arrestato e che ha spaziato da temi di ampio respiro (l'impianto urbano², l'approvvigionamento idrico e il deflusso delle acque³, la riconfigurazione architettonica dell'*agorà*⁴, le necropoli⁵) ad aspetti di dettaglio

* Il presente contributo è frutto dell'aggiornamento della relazione presentata a Messina il 16 marzo 2019, in occasione dell'incontro di studio *Halaesa Archonidea - Ricerche archeologiche e prospettive di valorizzazione*, promosso dal prof. Lorenzo Campagna dell'Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne. Nell'ultimo decennio la ricerca archeologica nel sito di Alesa, oggi assegnato al Parco archeologico di Tindari, è stata portata avanti grazie all'attività, in concessione, di università italiane (Università degli Studi di Messina; Università degli Studi di Palermo) e straniere (Università di Oxford, Università di Amiens), che hanno indagato nuovi settori dell'insediamento antico, con scoperte di eccezionale rilievo: si pensi alla scoperta del teatro (COSTANZI, GERBER 2022, pp. 263-276; COSTANZI, GERBER cds; vd. anche le osservazioni in TIGANO 2022, pp. 461-462) e alle indagini che stanno interessando, nel punto più alto della collina, uno dei santuari principali, dedicato verosimilmente ad Apollo (CAMPAGNA, PRAG cds), rivelandone la eccezionale strutturazione scenografica e monumentale. Le riprese fotografiche e i grafici presenti in questo contributo sono degli autori.

¹ Sulla storiografia di Alesa vd.: FACELLA 2006, pp. 77-146; PRESTIANNI GIALLOMBARDO, FACELLA 2012, p. 251. Sul sito di Alesa vd. SCIBONA, TIGANO 2009; TIGANO 2022, pp. 455-469. Sugli eventi sismici nella tarda antichità vd., da ultimo: WILSON 2018, pp. 445-466.

² TIGANO 2016, pp. 129-142.

³ TIGANO, BURGIO 2020, pp. 219-230.

⁴ TIGANO 2012, pp. 133-154. Di recente gli studi sull'*agorà* sono proseguiti consentendo di proporre una nuova ipotesi ricostruttiva e l'elaborazione di un modello 3D: vd. BURGIO, LIMONCELLI 2022, pp. 329-344; BURGIO cds a; LIMONCELLI cds; BURGIO, LIMONCELLI cds.

⁵ TIGANO 2009, pp. 45-60, 115-132; BURGIO 2009, pp. 133-151.



Fig. 1 - Alesa, la collina da Sud-Est, foto aerea.

(la riconfigurazione dei monumenti minori dell'*agorà*⁶, la produzione laterizia⁷, la documentazione epigrafica⁸), e che ha avuto sempre come obiettivo la ricostruzione della storia urbana di una città che ebbe un ruolo di rilievo nello scacchiere della Sicilia settentrionale, soprattutto in età tardo-ellenistica e che fu partecipe della vita dell'Impero fino ad età costantiniana. Non v'è dubbio infatti che Alesa, per gli stretti rapporti intrattenuti con Roma nel periodo della sua maggiore prosperità, legami rimasti saldi ancora in piena età imperiale, come prova l'evidenza archeologica (tecniche edilizie; iscrizioni), si distingue nel panorama delle città della costa settentrionale.

Prima di entrare *in medias res*, ci pare indispensabile sottolineare un dato che ancora di recente è stato messo in dubbio, ossia la lunga vita urbana della città antica che trova nella documentazione epigrafica proveniente dall'*agorà* una prova certa.

L'edizione del ricco *corpus* di iscrizioni rinvenute da Giacomo Scibona⁹ e la conseguente valorizzazione di questo patrimonio all'interno di un plesso di storica memoria, in passato luogo di importanti scoperte¹⁰, ha senza dubbio colmato un vuoto, fornendo dati diretti sulla storia della città, visto il *range* cronologico attestato (dall'età ellenistica a quella tardo antica) e,

⁶ BURGIO 2012, pp. 155-169; BURGIO 2013, pp. 11-45.

⁷ TIGANO, BURGIO, 2019, pp. 233-284.

⁸ PRAG, TIGANO 2017.

⁹ PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012, pp. 171-200; SCIBONA† 2017, pp. 627-671; PRAG, TIGANO 2017.

¹⁰ TIGANO 2017, p. 9-20.



Fig. 2 - Alesa, il *Lapidarium*.

più nello specifico, sulla vita pubblica, religiosa e sulla composizione della *élite* locale (fig. 2).

Le iscrizioni ci parlano di una comunità partecipe della vita dell'Impero, attiva nella celebrazione del potere imperiale, anche quando altrove colpita da *damnatio memoriae*, fino ad età costantiniana. Militano in tal senso le iscrizioni dedicate nel corso del III sec. d.C. a Filippo II¹¹, a Traiano Decio¹², a Volusiano¹³, sovrani che regnarono spesso per pochissimi anni, e ancora l'eccezionale dedica su marmo da parte del popolo alesino che celebra Valerio Licinio Liciniano, nobilissimo *Caesar*, figlio del più noto Valerio Liciniano Licinio, imperatore dal 308 al 324, edita da Giacomo Scibona¹⁴ e, in campo scultoreo, la testa ritratto maschile, protoimperiale, rilavorata, studiata da Chiara Portale¹⁵ (fig. 3).

Cinta Muraria

Lo spazio urbano di una città si definisce dalla sua cinta muraria. Dobbiamo a Gianfilippo Carettoni l'edizione dei primi dati sulla fortificazione, acquisiti tra il 1952 e il 1954, tempestivamente editi nel 1959¹⁶ (fig. 4). Da allora, benché

¹¹ PRAG 2017, in PRAG, TIGANO 2017, pp. 59-60 (n. 30).

¹² PRAG 2017, in PRAG, TIGANO 2017, pp. 61-62 (n. 32).

¹³ PRAG 2017, in PRAG, TIGANO 2017, pp. 54-55 (n. 26).

¹⁴ SCIBONA† 2017 pp. 667-669.

¹⁵ PORTALE 2009, pp. 88-91 e PORTALE 2021, pp.65-82.

¹⁶ CARETTONI 1959, pp. 293-349. La ricerca consentì di definire il tracciato della muraglia a



Fig. 3 - Alesia, testimonianze attestanti la vita della città fino ad età costantiniana. a. Onori a *Fulvius Plautianus* 202-205 d.C.; b. Onori a *Marcus Iulius Philippus* il giovane, 244-247 d.C.; c. Onori a *Traianus Decius* 249-251 d.C. d. Onori a *Licinio Liciniano* 308-324 d.C.; e. Testa marmorea rilavorata.

la cinta muraria sia menzionata, per le sue caratteristiche tecniche, in articoli e monografie¹⁷, non è stata più oggetto di ricerca, anche se nuovi elementi venivano ad aggiungersi a quelli noti, a partire dal 1998, anno della ripresa delle indagini sul terreno da parte della Soprintendenza, quando, in occasione della collocazione di un traliccio Enel, poi non realizzato, furono individuati altri

linea spezzata, che perimetrava la collina anche sui versanti naturalmente muniti con segmenti variamente orientati, raccordati da torri poste a protezione degli accessi; di precisare la tecnica edilizia utilizzata, descritta come una doppia cortina di blocchi di arenaria e una muratura con specchiature a telaio, consolidate nello spessore da un *emplecton* di pietre e scaglie di roccia; di proporre, pur con cautela, una datazione a partire dalla prima età ellenistica.

¹⁷ KARLSSON 1992, p. 93, 112; KARLSSON 1993, pp. 39-41.

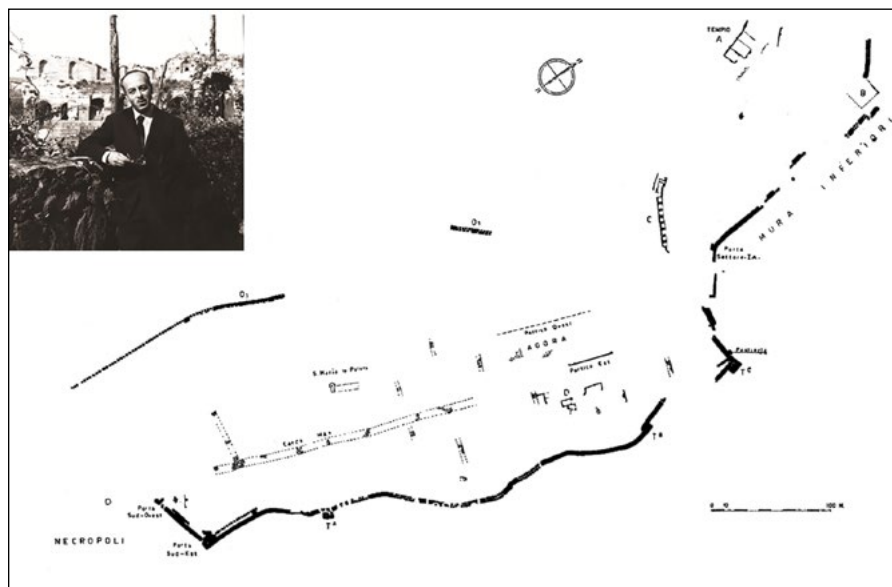


Fig. 4 - Alesa, Planimetria generale dei saggi e delle trincee, scavi 1952-54-56 (CARETTONI 1959).

segmenti costruiti sulla punta estrema della collina settentrionale, dominante il mare. Solo nel 2007, nell'ambito del progetto PIT Nebrodi 33, le indagini sono state riavviate in vista del restauro, anche riconfigurativo, dei paramenti esterni¹⁸.

L'intervento, che ha interessato il versante meridionale e quello orientale fino alla torre A, ha consentito una più puntuale conoscenza del sistema difensivo sotto il profilo della sua messa in opera a ridosso del pendio collinare, secondo una prassi diffusa che posizionava torri e cortina ad un livello più basso della quota della città, espediente vantaggioso sia per i minori costi che per la maggiore solidità dell'impianto (fig. 5).

I sondaggi aperti in aderenza del paramento esterno hanno confermato¹⁹

¹⁸ Vd. TIGANO, BURGIO cds. A partire dal 2020 le indagini archeologiche nel settore delle mura di fortificazioni sono state affidate all'Università di Palermo su concessione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina e del Parco Archeologico di Tindari; per i primi risultati, vd. BURGIO A., POLIZZI cds e BURGIO A. *et alii* 2023, pp. 1-43. Interventi di scavo in corrispondenza della porta nei pressi del teatro, sono stati eseguiti nel 2021 dalla missione archeologica dell'Università di Amiens diretti da Michela Costanzi: vd. COSTANZI M. - GERBER F. (add.), *De la Polis à la Civitas Dei: transformations spatiales et adaptations fonctionnelles du système urbain d'Halaesa (Ve s. av. J.-C.-IX e s. apr. J.-C.)*. Mission archéologique dell'Università di Amiens (UPJV) a Halaesa. Relation finale des fouilles, Université de Picardie Jules Verne 2021, Lo scavo della Porta 1A, pp. 83-120, archivio Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina.

¹⁹ CARETTONI 1959, p. 305 ss.



Fig. 5 - Alesia, planimetria generale, i tratti della cinta muraria oggetto dell'intervento PIT Nebrodi 33.

che il muro, che si adeguava alla natura orografica del sistema montuoso che accoglie l'abitato²⁰, era stato incassato entro una stretta trincea di fondazione tagliata nella roccia di base, intercettata in più punti, spia dell'organizzazione del cantiere dall'interno del sito.

La struttura difensiva si componeva quindi di un paramento, con andamento a scarpa nei filari di fondazione, messo in opera con blocchi squadrati di modulo maggiore sulla fronte esterna, più ridotto su quella interna²¹, che costituiva una sorta di basamento.

Su tale basamento di altezza variabile, in funzione dei tratti da raccordare, si impiantavano i pilastri verticali realizzati con blocchi parallelepipedi di dimensione varia, con giacitura orizzontale, che delimitavano specchiature di blocchetti di quarzarenite (fig. 6).

Lo zoccolo di base e l'elevato a pseudo-telaio erano stati poi consolidati nello spessore, pari a m 2,30-2,50 circa, da catene di conci trasversali che legavano i due paramenti esterni e contenevano l'*emplecton* di terra compatta mista a pietrame di medio e piccolo modulo; un sistema costruttivo che aveva quali punti di forza la robustezza e la elasticità, e che garantiva maggiore resistenza agli attacchi degli arieti e dei proiettili pesanti.

La cortina, messa in opera lavorando i materiali disponibili in loco, dei quali gli Alesini conoscevano i limiti²², era stata poi ulteriormente

²⁰ Questo espediente, come è noto, era funzionale ad impedire l'avvicinamento delle macchine da guerra.

²¹ Osservazione già in CARETTONI 1959, pp. 293-349.

²² In generale, la causa principale del degrado delle murature alesine è dovuta all'utilizzo di una pietra locale, un calcare marnoso di colore prevalentemente grigio, largamente impiegata in tutta l'attività edilizia dell'antica città; questa pietra, infatti, se pur facilmente



Fig. 6 - Alesa, muro di fortificazione, tecnica 'a telaio'.

rifinita, nei paramenti esterni, con uno strato di intonaco di consistente spessore (cm 10-15 circa), del quale sono stati osservati lembi, che doveva proteggere i conci di pietra dall'azione erosiva dell'acqua e degli agenti atmosferici. Si tratta di una finitura che ricorre in Sicilia anche in altre strutture difensive (il parallelo più vicino è con Tindari)²³, forse il *gypsos* ricordato da Filone²⁴.

Le due 'tecniche edilizie' osservate e descritte da Carettoni appartengono, quindi ad un'unica fase costruttiva. Nei settori indagati, tutti gli elementi sono organicamente ammorsati, facendo ipotizzare, quindi, la realizzazione di un progetto unitario studiato in funzione del pendio da contenere, dei carichi verticali e delle spinte laterali da sostenere e da scaricare.

Di rilievo appare l'utilizzo della tecnica costruttiva 'del tipo a telaio' che si diffuse in età ellenistica e che, come è stato sottolineato²⁵, offriva

reperibile e lavorabile, di contro presenta un alto grado di friabilità. Si tratta di un calcare 'tipo scaglia' (calclutite): vd. i risultati delle analisi mineralogico-petrografiche eseguite dal prof. M. Triscari del Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Messina (*Determinazione archeometrica su materiali archeologici provenienti dagli scavi di Alesa*, relazione dell'1.06.2005, archivio Unità Operativa per i Beni Archeologici della Soprintendenza di Messina). Proprio per queste caratteristiche petrografiche del materiale da costruzione, che dovevano essere già note in antico, le strutture venivano spesso ricoperte da strati di intonaco protettivo e di rifinitura. In alcuni casi lo spessore delle malte, di solito stese in vari strati via via più sottili a partire dalla muratura, può arrivare anche a dimensioni comprese tra 0,15 e 0,25 m (vd. BURGIO 2013, pp. 23-24 e nnt. 3, 4, fig. 9), come si vede, oltre che nelle mura di fortificazione, anche nella parete di fondo del portico ovest e sulle colonne in cotto del colonnato interno dell'*agorà*, nonché nei cosiddetti 'contrafforti' e nel grande podio/basamento dei templi dell'acropoli.

²³ CAVALIERI 1998, p. 188.

²⁴ Il termine *gypsos* nel trattato di Filone, inteso come malta, ricorre nei paragrafi 1, 8 11 e 20. Sui diversi usi del gesso nelle murature in Filone e in altri autori antichi, vd. SANTAGATI 2021, pp. 133-139; L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS 2020, p. 6.

²⁵ TOMASELLO 1995, p. 22.

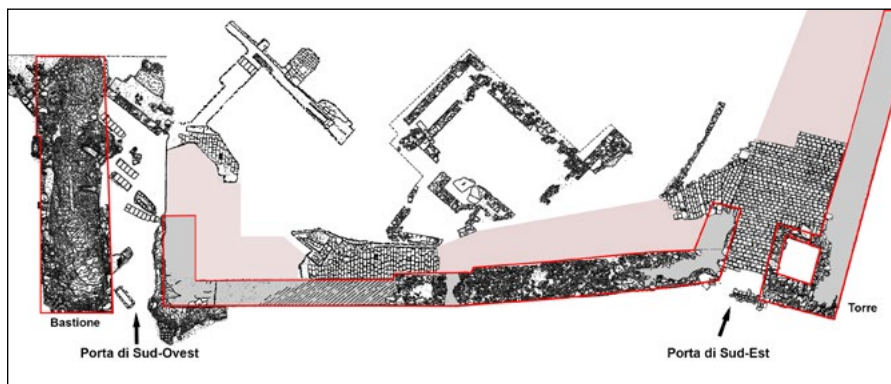


Fig. 7 - Alesa, lato sud delle mura di cinta.

almeno due vantaggi, uno di ordine economico (la muratura in tecnica mista comportava notevole riduzione dei costi) l'altro tecnico, in ragione della sua migliore risposta antisismica²⁶.

Lo scavo effettuato ha altresì interessato le torri che movimentavano il tracciato, raccordando i vari segmenti e proteggendo le porte di ingresso (fig. 7).

Si è così appurato che la porta di Sud-Ovest, la più importante in quanto connessa alla *plateia* principale, risultava protetta: ad Ovest da un bastione, a pianta rettangolare, impiantato e inglobante la roccia di base, in origine costruito in conci oggi leggibili in negativo negli incassi della roccia dove erano collocati; ad est da un braccio della stessa fortificazione, di maggiore spessore, anch'esso inglobante la roccia, che piegava con un angolo retto rispetto alla fronte verso l'interno dell'abitato (fig. 8 c-d).

Anche la torretta interna a difesa della porta di Sud-Est, fronteggiava un breve segmento murario che, piegando dalla fronte, delimitava un cortile di accesso dal quale principiava la strada intramuranea, che peraltro proseguiva con il basolato, all'esterno, oltre la porta stessa (fig. 8 a-b).

Al fine di reperire elementi utili di datazione, nel 2007 è stato completato lo scavo all'interno della torretta di Sud-Est. Isolati i depositi di colmata recente, l'indagine ha intercettato tre USS (3007, 3270, 3277), la più profonda delle quali sigillava il pavimento in lastre di pietra di diversa pezzatura. Questa US 3277 ha restituito una campionatura di ceramica a v.n. e di contenitori anforacei, databili tra la fine del IV ma soprattutto entro la prima metà del III sec. a.C. Il deposito, con tutte le cautele del caso, potrebbe costituire il lembo

²⁶ La tecnica a pseudo-telaio è presente in altre strutture della città come ad esempio nei muri delle *stoai* dell'*agorà*, nel c.d. 'muro a contrafforti', nel podio del santuario di Apollo sull'*acropoli* e nei muri delle *parodos* e di *analemma* del teatro.



Fig. 8 - Alesa, lato sud delle mura di cinta, porta di sud-est (a-b); porta di sud-ovest (c-d).

residuo di un momento d'uso del vano seminterrato della struttura, una sorta di camera inferiore.

La datazione puntuale del momento di impianto della fortificazione rimane ancora problema aperto. I saggi praticati sulla fronte esterna, pur avendo intercettato le trincee di posa dei blocchi, tagliate nella roccia di base, non hanno restituito reperti diagnostici.

L'ipotesi di una datazione del sistema difensivo in quel periodo che va dalla estrema fine del IV alla prima metà del III sec. a.C. (*ante* 269 a.C.) rimane comunque la più probabile. In Sicilia in questo periodo si assiste ad una intensa attività di costruzione e/o di ammodernamento dei circuiti difensivi²⁷ e proprio ad Alesa appare suggestivo ipotizzare un possibile coinvolgimento di architetti della stessa Siracusa di Ierone II, all'interno del cui regno la città ricadde dopo la vittoria sui Mamertini presso il Longano²⁸.

La realizzazione della muraglia, proprio per la sua estensione (km 2,4

²⁷ MERTENS 2005, p. 149.

²⁸ La stessa tecnica a catene è stata documentata a Tindari e a Troina. Vd. KARLSON 1993, pp. 43,45; PORTALE 2005, p. 69.



Fig. 9 Alesa, drenaggio e deflusso delle acque reflue; a. *stenopos*/decumano II est. b. canaletta trasversale al cardo massimo con volta in laterizi. c. canaletta assiale lungo il cardo II. d. *stenopos*/decumano VIII ovest. e. *stenopos*/decumano III est.

ca.), dovette comportare una spesa assai elevata e quindi la sua messa in opera, ancorché necessaria, è senza dubbio indizio della grande disponibilità economica raggiunta dalla città²⁹.

La struttura si attiene alle più aggiornate ed evolute tecniche poliorcetiche ellenistiche: si vedano le catene distribuite ad intervalli regolari e ancora l'espedito di inglobare gli scoli delle acque reflue all'interno della muratura della fortificazione.

Drenaggio

L'intervento sulla cinta, a tutt'oggi il più antico complesso costruito, *in situ*, della città, ha evidenziato in modo chiaro il legame indissolubile esistente, sulla collina meridionale, tra il tessuto viario interno, la fortificazione e il sistema di smaltimento delle acque reflue, indizio della persistenza, nella

²⁹ Facella osserva che le serie Timoleontee con legenda costituiscono il primo documento della autonomia di Alesa da Erbita: vd. FACELLA 2006, pp. 166-167.

città ellenistico romana, dei tracciati originari che probabilmente ricalcavano quelli naturali e di più agevole percorrenza³⁰ (fig. 9).

Il problema dell'irreggimentazione e del drenaggio delle acque dovette essere ad Alesa prioritario, tenuto conto della natura geologica della collina (una conformazione nota come *Flysch* numidico costituita da argille e quarzareniti rispettivamente impermeabili e permeabili) e delle pendenze naturali. Il sistema generale di smaltimento, fu pianificato tenendo conto: della natura geologica della collina, delle linee di pendenza del terreno, particolarmente accentuate in senso Est-Ovest, delle depressioni, pure esistenti³¹, della possibilità di sfruttare come zona di compluvio, l'ampio bacino idrografico dell'antico *Alaisos*.

Gli assi portanti deputati a dettare i percorsi e le direttrici del drenaggio furono gli *stenopoi*/decumani, tutti provvisti di ampie cloache³² che, transitando sotto il basolato con andamento rettilineo e/o, più frequentemente, a linea spezzata³³ raggiungevano e attraversavano la fortificazione in tutto il suo spessore (fig. 9 a-e).

L'espediente tecnico, utilizzato a partire dall'età ellenistica³⁴ cercava di risolvere un problema particolarmente importante nel caso di siti di altura e di fortificazioni impiantate sulla roccia. Si trattava chiaramente di un aggravio di spesa, messo in atto non in funzione della fortificazione, ma necessario

³⁰ Per l'impianto urbano vd. soprattutto: TIGANO 2016, pp. 129-142; TIGANO 2022, pp. 455-469. Sullo smaltimento delle acque reflue: vd. TIGANO, BURGIO 2020, pp. 219-230.

³¹ L'orografia della collina risulta oggi falsata dalle attività agricole di terrazzamento effettuate a fine Ottocento.

³² Le cloache, messe in opera con spallette di mattoni su filari o in muratura, sia di blocchetti che mista, e copertura in mattoni o in lastre di pietra, ebbero come elemento costante il piano di scorrimento realizzato con mattoni quadrangolari. Le dimensioni del canale variano in ragione della profondità (da cm 45 fino a 1,10), ma si attestano su uno *specus* di cm 40-45. Dai dati acquisiti, è ipotizzabile che la differenza di tecnica osservata in alcuni casi (coesistenza di spalletta in mattoni e in muratura) sia da attribuire a interventi di restauro/manutenzione, ma è difficile al momento fornire cronologie puntuali di queste micro-storie. Alla luce degli esiti dell'indagine condotta sulla fortificazione, e quindi come prima ipotesi di lavoro, la tecnica originaria potrebbe aver previsto spallette costruite con blocchetti sbozzati disposti su filari, piano di scorrimento e copertura in mattoni, come documentato nella cloaca del decumano II E che attraversava la cinta e che conservava due distinte coperture, l'inferiore in mattoni e quella superiore, a quota leggermente più alta, in lastre di pietra coerenti con la pavimentazione della via pomeriale. Questa stessa cloaca ha offerto poi evidenza di altri espedienti utilizzati per smorzare la forza dell'acqua: il condotto, che attraversava con andamento obliquo la via pomeriale, con piano di scorrimento in pendenza da W verso E, a circa m 1,70 dalla fronte del muro di cinta presentava una sorta di gradino con altezza di cm 7/8; ancora l'ultimo mattone, con pendenza verso W (ossia verso monte), si appoggiava ai due blocchi di pietra (US 3263), perfettamente innestati nella muratura della fortificazione, ma leggermente più in alto della base del condotto, i quali delimitavano poi uno scarico esterno leggermente strombato. Quindi l'acqua veniva convogliata, ma anche frenata nella sua discesa prima dal gradino e poi dalla quota più alta dello sbocco strombato.

³³ Altro esempio la cloaca del decumano III E.

³⁴ Su questi aspetti, BOUFFIER 2013, pp. 121-136; SCONFIENZA 1996, pp. 25-66.

per assicurare la fuoriuscita dell'acqua da scoli risparmiati nella muratura, concepiti tenendo conto e con le cadenze dettate dalla maglia stradale. Come osservato in altre fortificazioni, gli sbocchi, di dimensioni adeguate alla portata, potevano avere forma quadrangolare e dimensioni contenute³⁵, oppure forma rettangolare, stretta³⁶.

Si fa presente che gli scoli di forma rettangolare allungata, che in linea di principio indebolivano la struttura³⁷, ma garantivano un maggiore deflusso, anche ad Alesa sembrano essere stati posizionati in prossimità di torri o in corrispondenza di piegature della cinta, sempre e comunque nei punti di maggiore accumulo per drenaggio (si veda il 'naso' aperto nel tratto del versante est sotto il teatro che convogliava all'esterno le acque della cavea) (*fig. 10*).

Impianto urbano

Le ricerche condotte tra il 2008 e il 2009 hanno fornito dati diretti per ricostruire l'ossatura della pianificazione urbana della cosiddetta collina meridionale, fornendo i primi punti fermi³⁸.

Va detto in premessa che, nonostante le ricerche condotte, non sono stati ancora rintracciati resti e associazioni stratigrafiche, riferibili all'abitato di IV sec. a.C. Tale assenza di documentazione è senza dubbio da attribuire ai pochi sondaggi condotti all'interno degli isolati della maglia urbana e a quella continuità di occupazione che già in antico incise negativamente sulle preesistenze.

La diffusa dispersione di frammenti ceramici databili nel corso del IV sec. a.C., conferma in ogni caso i dati noti dalle fonti letterarie.

L'impianto sulla collina meridionale, di forma grossolanamente rettangolare, più lunga che ampia, con pendenza da Nord verso Sud e da Ovest verso Est, si imperniava su un numero limitato di strade principali su asse Nord-Sud³⁹, intersecate, non sempre ortogonalmente, da vie Est-Ovest (*fig. 11*).

³⁵ Per es. a Tindari cm 0,45 x 0,45: CAVALIERI 1998, p. 190.

³⁶ Era bipartita a Troina: MILITELLO 1961, p. 323, fig. 3. Sulle recenti indagini sulle fortificazioni di Troina: vd. INGOGLIA-ZURLA 2020, pp. 231-249. Per Tindari da ultimo: LEONE 2020, pp. 271-281.

³⁷ È stata osservata la differenza tra scoli funzionali al drenaggio delle mura e a scoli per lo smaltimento delle acque reflue, problema che era particolarmente sentito nei siti d'altura e ancor più in quelli nei quali la particolare natura geologica del terreno poneva maggiori problemi nel caso di nubifragi di particolare entità. Alesa rientra in questa categoria, visto che le argille superficiali sono impermeabili e quindi la necessità di un corretto smaltimento delle acque piovane era fondamentale.

³⁸ TIGANO 2016, pp. 129-142.

³⁹ Anche a Solunto le *plateiai* hanno orientamento nord-sud.



Fig. 10 - Alesa, esempi di sbocchi rettangolari stretti lungo le mura di cinta.

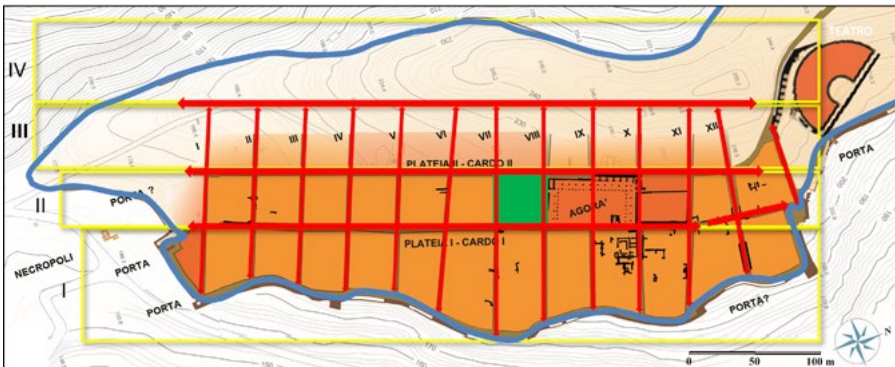


Fig. 11 - Alesa, settore meridionale, impianto urbano.

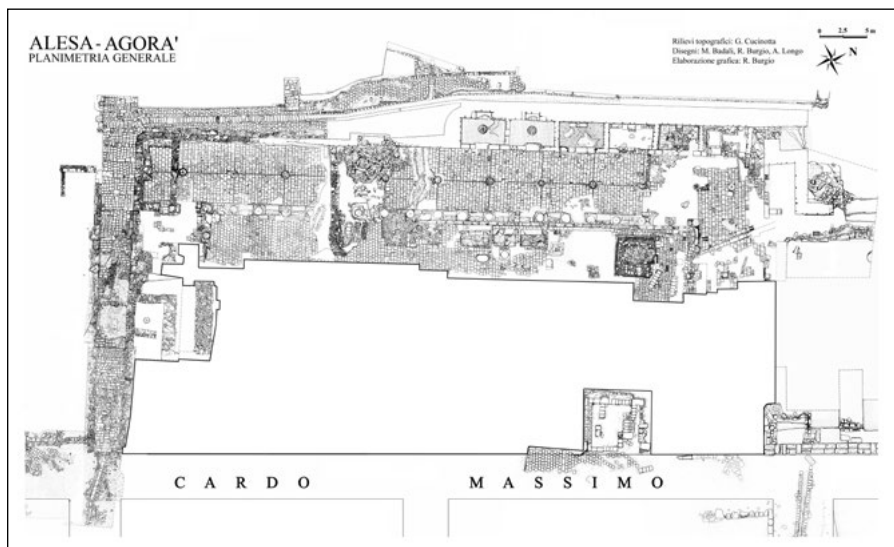


Fig. 12 - Alesa, *agorà*, settore sud.

Di queste,

- le prime costituiscono l'ossatura principale della pianificazione urbana e della mobilità interna e si modellano e si adeguano ai terrazzi del rilievo, regolarizzati con muri di contenimento più o meno consistenti, costruiti lato valle: in generale l'ampiezza della carreggiata oscilla da m 5,20 a m 5,60;

- le seconde risalgono il pendio, acquistando quota con gradinate più o meno ripide; in queste vie la carreggiata varia tra m 3,10 e m 3,60, con oscillazioni, probabilmente dettate dalla necessità di adeguare la maglia alla orografia e di sfruttare i punti di compluvio, importanti per lo smaltimento delle acque. Unica eccezione: il decumano XII, l'ultimo da Sud, denominato 'Via Sacra': la misura fuori scala o meglio vicina a quella della carreggiata degli assi principali (m 5,20), è spia dell'importanza di questo tracciato quale percorso privilegiato per raggiungere il Tempio di Apollo, innestandosi sulla *plateia*/cardo II.

Altro elemento caratterizzante l'impianto è la via pomeriale che correndo a fianco della fortificazione disimpegnava gli isolati esterni prossimi alle mura⁴⁰. Essa presenta sul versante est una carreggiata di circa m 5,20.

La sicura identificazione nel settore di abitato prossimo alla porta di Sud-Ovest della strada parallela alla *plateia* principale, e le ulteriori verifiche

⁴⁰ Una via intramuranea è attestata a Camarina sul versante sud della fortificazione (BUONGIOVANNI, PELAGATTI 1985, p. 295 e da ultimo SPAGNOLO 2012, p. 209); a Messina, a ridosso della cinta 'mamertina', correva una via pomeriale larga m 8 circa (*Da Zancle a Messina*, II,2, p. 17, scheda n. 40 con bibliografia); a Morgantina, dopo la rifondazione del 450 a.C., una via pomeriale marginava gli isolati periferici (BELL 2005, p. 143, BELL 2006, p. 254).

condotte in vari punti della città, hanno poi consentito di acquisire la dimensione degli isolati ricadenti nella fascia centrale, tra le due *plateiai*. Questi isolati si attestavano sulla *plateia* centrale con una fronte di m 34,22 e sugli *stenopoi* con una misura di m 45; avevano quindi una pianta tendenzialmente quadrangolare, con rapporto tra i due lati di 1:1,3-1,4 che non trova paralleli in Sicilia⁴¹, ma che trova un buon confronto nella città di Priene⁴².

Avevano dimensione trapezoidale, più o meno allungata, gli isolati a ridosso della cinta muraria, servita da una via pomeriale.

Non abbiamo dati sull'ampiezza dei blocchi nel settore a monte della *plateia* II, zona anche questa urbanizzata, ma è assai probabile che l'accentuazione della ripidità del pendio abbia condizionato pesantemente questo settore dell'insediamento. Solo future ricerche potranno fornire dati sulle caratteristiche dell'impianto.

Agorà

Tra il 2009 e il 2019 l'*agorà* è stata sempre al centro dell'attività scientifica della Soprintendenza, con l'edizione di contributi specifici⁴³, sulla riconfigurazione architettonica di alcuni dei c.d. 'monumenti minori'⁴⁴ e con l'edizione delle iscrizioni⁴⁵ (*fig. 12*).

Ritorniamo a parlarne per chiarire alcuni elementi probabilmente non sufficientemente esplicitati nella prima edizione dello scavo⁴⁶ e per offrire nuova documentazione alla discussione.

Il primo punto riguarda la peculiare organizzazione architettonica e spaziale della piazza attraverso una *porticus duplex* a II, con ali allungate, configurazione suggerita da dati diretti acquisiti con lo scavo: ossia, le consistenti fondazioni funzionali a reggere il colonnato esterno messe in luce nel settore sud della piazza; le basi del colonnato esterno – ala nord – rintracciate (oggi coperte), il consistente muro con asse Nord-Sud messo in luce da Carettoni sovrastante la fontana, limite est della piazza ed innesto della scalinata che doveva raccordare la piazza alla viabilità; i segmenti dei due muri delle fronti delle ali della *porticus*, prospicienti la *plateia* principale (*fig. 13*).

Come si ebbe a sottolineare, tale schema non trova confronti in Sicilia,

⁴¹ TIGANO 2022, p. 459 nota 82

⁴² TIGANO 2022, p. 465 nota 81.

⁴³ TIGANO 2012, pp. 133-154.

⁴⁴ BURGIO 2012, pp. 155-169; BURGIO 2013, pp. 11-45.

⁴⁵ PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012, pp. 171-200; SCIBONA† 2017 pp. 627-671; PRAG, TIGANO 2017.

⁴⁶ Vd. la prima edizione di SCIBONA 2009 e la ulteriore messa a punto di TIGANO 2012.

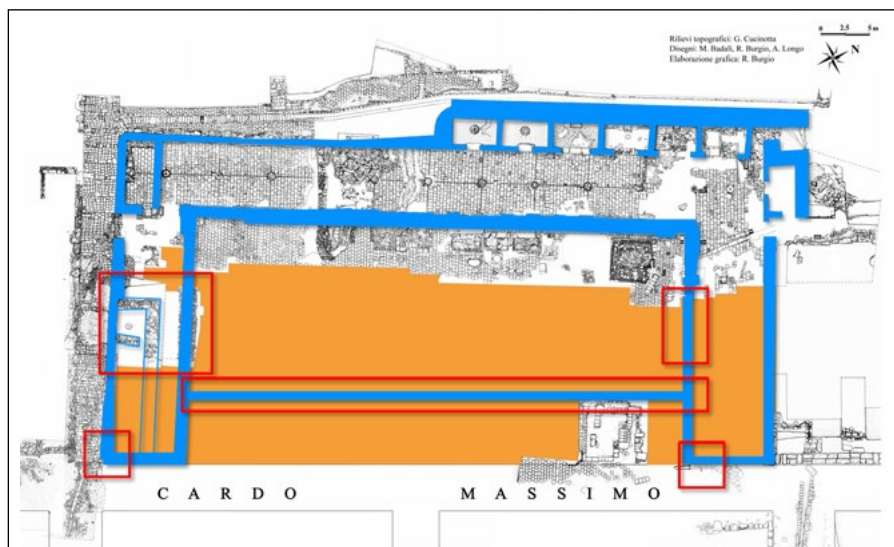


Fig. 13 - Alesa, *agorà*, settore sud, punti fermi dell'impianto verificati.

ove più frequentemente ricorre il tipo con brevi risvolti, ma è documentato in area micro-asiatica⁴⁷.

Si tratta di una scelta progettuale che distingue nettamente la piazza pubblica di Alesa da quella di Solunto, spesso da altri richiamata, perché risponde e riflette una diversa concezione dello spazio che fa del porticato a due navate una quinta scenografica conclusa anche sui lati brevi, funzionale a circondare tutto lo spazio a cielo aperto che, peraltro⁴⁸, diversamente da Solunto, resta a quota sopraelevata rispetto alla viabilità.

La piazza era quindi monumentalizzata e circondata da portici su tre lati, realizzati rispettando il modulo di 2:1 tra il lato lungo (di m 68 circa) e i lati brevi (di m 32 circa), pur con una certa elasticità. Va osservato infatti che proprio perché il complesso monumentale si adegua all'andamento della collina, il muro di fondo non è parallelo alla *plateia*, ma è ruotato di circa 20 gradi in senso orario, ne consegue che i lati corti della *porticus* hanno poi in realtà dimensioni leggermente diverse (l'ala Sud è più lunga di circa m 2,80 rispetto a quella Nord).

Per quanto attiene agli elementi architettonici della *porticus duplex*, la revisione dei materiali inediti conservati in deposito, rinvenuti in stato assai

⁴⁷ MARTIN 1951, p. 475; COULTON 1976, pp. 246, 253, 278; figg. 74,1, 81,1, 103,2; WILSON 2012, p. 253 (che ricorda anche le esperienze in ambito italico e le esperienze effettuate dagli architetti di Ierone II); TORELLI 2014, pp. 469-476; ROCCO 2018, pp. 15-46.

⁴⁸ Il cardo massimo era comunque solo a servizio del traffico pedonale (non ci sono tracce di consunzione veicolare delle basole).

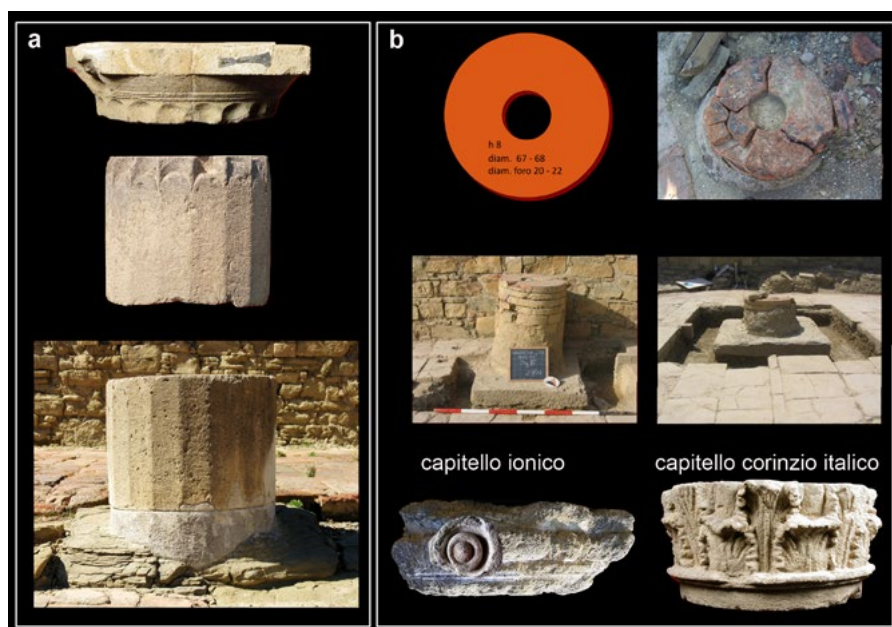


Fig. 14 - Alesa, *agorà*, settore sud, ordini dei colonnati.

frammentario, ha offerto elementi sufficienti per ipotizzare che il colonnato interno (costituito da colonne realizzate con elementi in cotto di grande diametro, rivestite con un doppio strato di intonaco, scanalate all'esterno) fosse di ordine ionico e non corinzio, come proposto di recente. A favore di tale ipotesi milita, tra l'altro, la considerazione che il capitello indicato, trovato tra il II e il III sacello, è al momento l'unico di tale tipologia⁴⁹ (fig. 14).

Altro aspetto sul quale è d'obbligo ritornare è la funzione degli ambienti retrostanti la *porticus duplex*: sette nell'ala Nord-Ovest e uno in corrispondenza dell'angolo Sud-Ovest.

È fuori dubbio che l'agorà fu utilizzata per molti secoli e che quello che lo scavo ha riportato alla luce è il risultato finale di una serie di azioni in positivo e in negativo, che difficilmente è possibile ancorare a dati stratigrafici, in quanto strutture ed elementi architettonici si fondano sulla roccia. Ciò premesso abbiamo elementi che ci consentono di scandire la 'vita' dell'*agorà*, probabilmente una delle *agorai* della città ellenistico-romana (fig. 15).

Non vi è dubbio che essa fu inizialmente uno spazio pubblico polifunzionale. Militano in tal senso l'articolazione architettonica di alcuni ambienti sicuramente già dall'inizio con destinazione sacra (i sacelli VI e VII con

⁴⁹ TORELLI 2017, pp. 459-463.

nicchie alle pareti, forse anche il II e il III comunicanti, se vogliono attribuire una funzione sacrale alle vasche), ben distinguibili dagli altri con funzioni di tipo pubblico (sicuramente il I); ma sono le iscrizioni più antiche, tutte in greco, incise sulla pietra locale, che confermano questa lettura (fig. 16).

Tra la fine del II e il I sec. a.C., l'*agorà* fu sicuramente uno spazio di rappresentanza all'interno del quale le *élites* e quanti, nell'espletamento di una carica pubblica, contribuirono alla cura e alla manutenzione degli edifici dell'*agorà*, ebbero modo di autorappresentarsi con monumenti celebrativi messi in opera in pietra locale (pensiamo alle esedre)⁵⁰. La metà nord della parete di fondo del portico ovest, il tratto dove si aprono i sei vani di forma quadrangolare, e lo spazio ad esso prospiciente sono stati identificati anche come la 'basilica' nota dalla documentazione epigrafica⁵¹ (fig. 17).

Solo a partire dai decenni finali del I sec. a.C., la destinazione sacrale⁵² divenne prevalente, con alcune eccezioni: la taberna I, la nuova taberna VIII, vano a pianta rettangolare allungata, privo di infrastrutture interne, realizzato a spese della *porticus*, non ricollegabile al progetto più antico.

Questa sacralizzazione della piazza va di pari passo con la sua 'marmorizzazione', avviata dall'età augustea e che coinvolge non solo gli ambienti retrostanti la *porticus duplex* ma anche la piazza a cielo aperto, anche se oggi è poco percepibile a causa dell'attività di spoglio e di recupero dei materiali di pregio perpetrata in antico, dopo il terremoto⁵³.

Come ha ben sottolineato Giacomo Scibona i superstiti, dopo aver in parte asportato le macerie, impiantarono nell'area pubblica apprestamenti di fortuna per la trasformazione dei marmi di rivestimento in calce: ciò giustifica la quantità di iscrizioni e lastre ridotte in minuti frammenti stivate soprattutto all'interno del sacello VII⁵⁴.

Di tale marmorizzazione abbiamo prova concreta nei rivestimenti pavimentali e parietali del sacello III, dedicato ad Augusto, ma anche dei sacelli IV e V, a livello della pavimentazione, della taberna I, a livello di rivestimento parietale; anche i cosiddetti monumenti minori che affollavano il portico nell'angolo nord-est e la piazza a cielo aperto, si rivestono di marmi e di iscrizioni, ora quasi esclusivamente in lingua latina, incise su marmi pregiati, tutti di provenienza varia. Tra questi si distingue un grande podio in opera re-

⁵⁰ BURGIO 2012, pp. 155-169.

⁵¹ Si segnalano ben tre documenti epigrafici, rinvenuti durante lo scavo, per i quali, vd. PRAG, TIGANO 2017, pp. 39-40, 52-53, 64-72. La basilica è citata anche nelle tabelle bronzee di Nemenio, per le quali vd., da ultimo, PRAG, TIGANO 2017, pp. 64-73 con rinvii bibliografici. Sulla basilica di Alesa vd., da ultimo, BURGIO, FUDULI 2021, pp. 270-272.

⁵² WILSON 1990, p. 104-113; PORTALE 2005, pp. 71-77. Come è noto in Sicilia sono rari gli edifici appositamente costruiti per il culto imperiale, secondo le tipologie romane, ricordiamo il caso di Centuripe: vd. LIBERTINI 1953, pp. 353-368; RIZZA, BIONDI 2018.

⁵³ SCIBONA† 2017, pp. 627-630; BURGIO cds a; LIMONCELLI cds; BURGIO, LIMONCELLI cds.

⁵⁴ SCIBONA† 2017, pp. 627-630.

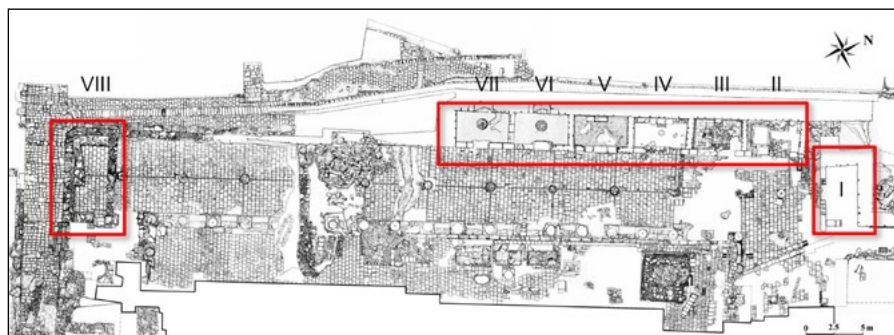


Fig. 15 - Alesa, *agorà*, settore sud, gli ambienti sui muri di fondo.



Fig. 16 - Alesa, *agorà*, settore sud, veduta da est.

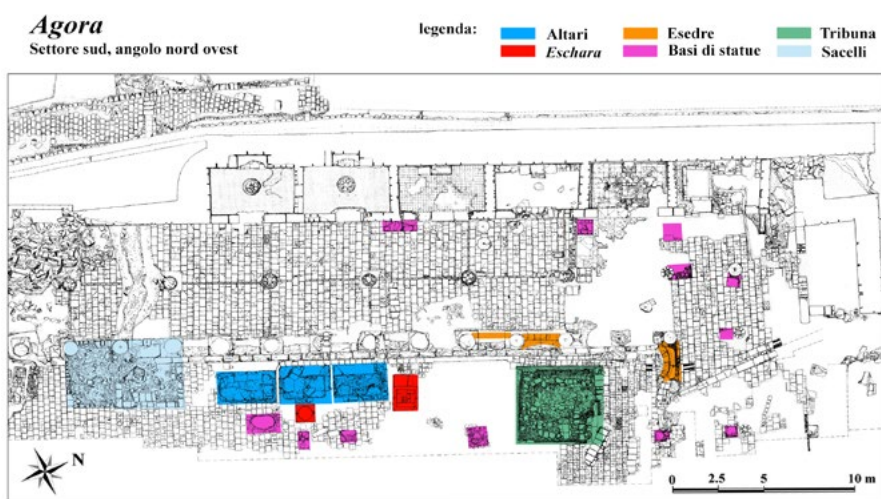


Fig. 17 - Alesa, *agorà*, settore sud, tratto N-O, monumenti celebrativi.



Fig. 18 - Settore Sud dell'*agorà*, tratto N-O, proposta ricostruttiva della fase romana imperiale (da BURGIO, LIMONCELLI cds, Atti del convegno di Palermo 2022).



Fig. 19 Settore sud dell'*agorà*, proposta ricostruttiva dell'ingresso del sacello di Augusto (BURGIO, LIMONCELLI cds, atti del convegno di Palermo 2022).

ticolata rivestito in lastre di marmo recentemente identificato come *tribunal* e legato alla basilica⁵⁵ (fig. 18).

Il particolare risalto che si volle dare al sacello III, quando fu dedicato ad Augusto, si evince non solo dai rivestimenti ancora in *situ* che documentano il lungo utilizzo dell'ambiente attraverso l'età imperiale, ma anche da altre modifiche realizzate per mettere in evidenza il sacello sulla fronte della *porticus*⁵⁶, per isolare e allargare lo spazio da dedicare all'imperatore e alla sua famiglia, a spese della stessa *porticus*⁵⁷ (fig. 19).

⁵⁵ BURGIO cds b.

⁵⁶ TIGANO 2012, pp. 136. BARRESI *et alii* 2015, pp. 493-505, da prendere in considerazione solo per il riconoscimento dei marmi; BURGIO cds a; LIMONCELLI cds; BURGIO, LIMONCELLI cds. Così, per assicurare visibilità, la seconda colonna da nord del colonnato esterno venne inizialmente ridotta a pilastro a sezione quadrata, quindi obliterata e per coprire l'ampia luce esistente tra la prima e la terza colonna, furono realizzati due pilastri a ridosso delle stesse colonne; all'esterno, sulla piazza fu realizzato un gradino costituito da tre blocchi cementati, con funzione di ingresso, volto ad evidenziare ulteriormente a livello di percorsi, il sacello III rispetto agli altri esistenti dietro la *porticus duplex*.

⁵⁷ Fu messo in opera, tra la fronte est del sacello e il colonnato interno, un setto murario conservatosi a livello basamentale, rivestito di marmo al pari di due basamenti, verosimilmente destinati ad accogliere statue, posizionati a destra e a sinistra dell'apertura ampia quasi quanto tutta la parete est, enfatizzata da una soglia in marmo. Fu sostituita la vecchia pavimentazione in cotto con un tappeto a grandi lastre di marmo bianco, marginata a nord da lastre in pietra grigia.

Bibliografia

BARRESI *et alii* 2015 = P. BARRESI, C. BONANNO, P. PENSABENE, G. VERDE, *Il rivestimento in opus sectile del sacello III nel portico dell'agorà/foro di Halaesa*, in C. ANGELELLI, D. MASSARA, F. SPOSITO (edd.), *Atti del XII colloquio dell'associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico*, Tivoli 2015, pp. 493-505.

BELL 2005 = M. BELL, *Morgantina*, in P. MINÀ (ed.), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005, p. 143.

BELL 2006 = M. BELL, *Rapporti urbanistici fra Camarina e Morgantina*, in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina 2600 anni dopo la fondazione: nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale (Ragusa 7 dicembre 2002/7-9 aprile 2003), Ragusa-Roma 2006, pp. 253-258.

BOUFFIER 2013 = S. BOUFFIER, *Évacuer l'eau hors des murailles en Occident grec*, in *L'Occident Grec de Marseille à Mégara Hyblaea. Hommages à Henri Tréziny*, Aix-en-Provence, 2013, pp. 121-136.

BUONGIOVANNI, PELAGATTI 1985 = P. BUONGIOVANNI, P. PELAGATTI, s.v. *Camarina*, in *BTCGI* 4, 1985, pp. 286-314.

BURGIO 2009 = R. BURGIO, *Analisi tecnica e ipotesi ricostruttiva del cosiddetto "colombario" di Halaesa Arconidea. Patologie e forme di alterazione*, in G. SCIBONA, G. TIGANO (edd.), *Alaisa- Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 133-151.

BURGIO 2012 = R. BURGIO, *Alesa Monumenti minori dell'agorà di Alesa: le esedre curve. Analisi e ricostruzione*, in C. AMPOLO (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 155-169.

BURGIO 2013 = R. BURGIO, *Architetture onorarie dell'agorà di Alesa, 1. Il monumento dei Seviri Augustales. Analisi e proposta ricostruttiva*, in *QuadAMess* 3, 2013, pp. 11-45.

BURGIO cds a = R. BURGIO, *L'agorà-forum di Alesa. Nuovi dati sulla fase imperiale e proposta ricostruttiva*, in *Halaesa: du site à la cité au site*, Atti del Convegno Internazionale, in corso di stampa.

BURGIO cds b = R. BURGIO, *"Il tribunal della basilica di Alesa Arconidea: analisi dei resti e proposta ricostruttiva"*, in *Archivio Storico Messinese*, cd.s.

BURGIO, FUDULI 2021 = R. BURGIO, L. FUDULI, *The Architecture of the Roman Basilica in Sicily: Case Studies from the Northern Coast Cities*, in A. DELL'ACQUA, O. PELEG-BARKAT (edd.), *The Basilica in Roman Palestine. Adoption and Adaption Processes, in Light of Comparanda in Italy and North Africa*, Roma 2021, pp. 267-278.

BURGIO, LIMONCELLI 2022 = R. BURGIO, M. LIMONCELLI, *Alesa Arconidea (Tusa): proposta ricostruttiva dell'agorà tardo ellenistica*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi (Paestum 2021), Paestum 2022, pp. 329-344.

BURGIO, LIMONCELLI cds = R. BURGIO, M. LIMONCELLI, *L'agorà-forum di Alesa Arconidea: la fase di età giulio-claudia*, in E.C. PORTALE, L. CAMPAGNA, L.M. CALIÒ (edd.), *La Sicilia fra le guerre civili e l'epoca giulio-claudia*, Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 19-21 maggio 2022), c.d.s.

BURGIO A., POLIZZI cds = A. BURGIO, G. Polizzi, *I lavori dell'Università di Paler-*

mo sulle fortificazioni del versante orientale: primi risultati, in *Halaesa: du site à la cité au site*, Atti del Convegno Internazionale, c.d.s.

BURGIO A. *ET ALII* 2023 = A. BURGIO, R. DE DOMENICO, G. MARINO, F. S. MODICA, G. POLIZZI, M. RANDAZZO, L. SCHEPIS, *Halaesa Arconidea (Tusa, Messina). Primi risultati dagli scavi delle fortificazioni, settore nord-est*, in *Fasti On line Documents & Research*, folder-it-546, 2023.

CALIÒ, GEROGIANNIS 2020 = L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, *Premessa*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS (edd.), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale*, Roma 2020, pp. 5-13.

CAMPAGNA, PRAG cds = L. CAMPAGNA, J. PRAG, *Il Santuario di Apollo: i risultati delle ricerche della Missione delle Università di Messina e di Oxford*, in *Halaesa: du site à la cité au site*, Atti del Convegno Internazionale, c.d.s.

CARETONI 1959 = G. CARETONI, *Tusa. Scavi di Alesa (prima relazione)*, in *NSc* 1959, pp. 293-349.

CAVALIERI 1998 = M. CAVALIERI, *Le fortificazioni di età ellenistica in Sicilia: il caso di Tindari*, in *SicArch*, XXXI 1998, pp. 123-129, 185-201.

COSTANZI, GERBER 2022 = M. COSTANZI, F. GERBER, *Il teatro di Halaesa: importanza architettonica e strategia urbanistica*, in *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*, Atti del VI Convegno Internazionale di Studi, Paestum 2022, pp. 263-276.

COSTANZI, GERBER cds = M. Costanzi, F. Gerber, *Les travaux de la Mission française l'UPJV: le projet scientifique et les enjeux de la fouille du théâtre*, in *Halaesa: du site à la cité au site*, Atti del Convegno Internazionale, c.d.s.

COULTON 1976 = J.J. COULTON, *Architectural Development of the Greek Stoà*, Oxford 1976.

Da Zancle a Messina, II.2 = Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi, catalogo mostra a cura di G.M. BACCI, G. TIGANO, vol. II.2, Messina, 2003

FACELLA 2006 = A. FACELLA, *Alesa Arconidea, Ricerche su un'antica città della Sicilia tirrenica*, Pisa 2006.

INGOGLIA, ZURLA 2020 = C. INGOGLIA, L. ZURLA, *La Sicilia interna: per lo studio delle mura di fortificazione ellenistiche di Troina (EN)*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.) *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester, Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 231-249.

KARLsoon 1992 = L. KARLsoon, *Fortification, towers and masonry techniques in the hegemony of Syracuse, 405-211 B.C.*, Stockholm 1992 (*Acta Instituti Romani Regni Sueciae*, series n°4)

KARLsoon 1993 = L. KARLsoon, *Some notes of the fortifications of Greek Sicily*, in *Opuscula Romana* XVII, p. 69.

LEONE 2020 = R. LEONE, *Note preliminari allo studio della cinta muraria di Tindari*, in L.M. CALIÒ, G.M. GEROGIANNIS, M. KOPSACHEILI (edd.) *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*, Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla

University of Manchester Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019, Roma 2020, pp. 271-281.

LIBERTINI 1953 = G. LIBERTINI, *Centuripe*, in *NSc* 1953, pp. 353-368.

LIMONCELLI cds = M. LIMONCELLI, *Il progetto di archeologia virtuale ad Alesa Arconidea*, in *Halaesa: du site à la cité au site*, Atti del Convegno Internazionale, in corso di stampa.

MARTIN 1951 = R. MARTIN, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris 1951.

MERTENS 2005 = D. MERTENS, *Architettura templare e civile in Sicilia dalle origini alla fine del V sec. a.C., 47-56; Il tempio C di Selinunte, 57; L'agora di Selinunte, 60; L'architettura militare in Sicilia nel IV-III sec. a.C.*, in P. MINÀ (ed.), *Urbanistica e architettura nella Sicilia greca*, Palermo 2005, pp. 149-152.

MILITELLO 1961 = E. MILITELLO, *Troina. Scavi effettuati dall'Istituto di Archeologia dell'Università di Catania negli 1958 e 1960*, in *NSc* 1961, pp. 322-404.

PORTALE 2005 = E.C. PORTALE, *Sicilia*, in E. C. PORTALE, S. ANGIOLILLO, C. VISMARÀ, (edd.), *Le grandi isole del Mediterraneo occidentale. Sicilia Sardinia Corsica*, *Archeologia delle province romane, 1*, Roma 2005, pp. 11-186.

PORTALE 2009 = E.C. PORTALE, *Le sculture da Alesa*, in G. SCIBONA, G. TIGANO (edd.), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 67-92.

PORTALE 2021 = E.C. PORTALE, *Le tre vite di un'effigie onoraria: usi e abusi di un ritratto virile dall'agorà/foro di Alesa (Sicilia)*, Pisa-Roma 2021, pp.65-82.

PRAG, TIGANO 2017 = J. PRAG, G. TIGANO, *Alesa Archonidea. Il Lapidarium*, Palermo 2017.

PRESTIANNI GIALLOMBARDO 2012 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, *Spazio pubblico e memoria civica. Le epigrafi dall'agora di Alesa*, in C. AMPOLO (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 171-200.

PRESTIANNI GIALLOMBARDO, FACELLA 2012 = A.M. PRESTIANNI GIALLOMBARDO, A. FACELLA, s.v. *Tusa*, in *BTCGI* 20, 2012, pp. 251-331.

RIZZA, BIONDI 2018 = S. RIZZA, G. BIONDI, *Nuovi dati sul cosiddetto Edificio degli Augustales di Centuripe*, in *Atti del XIX Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, poster.

ROCCO 2018 = G. ROCCO, *La stoà come elemento generatore di spazi urbani scenografici nella città tardoclassica ed ellenistica*, in M. LIVADIOTTI, R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, G. MARTINES (edd.), *Theatroeideis. L'immagine della città, la città delle immagini*, Atti del Convegno Internazionale, Monografie di Thiasos 9, vol. I, Roma 2018, pp. 15-46.

SANTAGATI 2021 = E. SANTAGATI, *Filone di Bisanzio Μηχανή Σύνταξις La costruzione delle mura*, Roma 2021.

SCIBONA † 2017 = G. SCIBONA, *Epigraphica Halaesina II*, in G. MELLUSI, R. MOSCHEO (edd.), *KTHMA ES AIEI, Studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona*, Messina 2017, pp. 627-671.

SCIBONA, TIGANO 2009 = G. SCIBONA, G. TIGANO (edd.), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009.

SCONFIENZA 1996 = R. SCONFIENZA, *Sistemi idraulici in Magna Grecia. Classificazione preliminare e proposte interpretative*, Bollettino Storico della Basilicata, XII, 1996, pp. 25-66.

SPAGNOLO 2012 = G. SPAGNOLO, in F. D'ANDRIA, P.G. GUZZO, G. TAGLIAMONTE (edd.), *Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, Roma 2012, pp. 206-209.

TIGANO 2009 = G. TIGANO, *Brevi note sul cimitero bizantino nell'area dell'agorà*, in G. SCIBONA, G. TIGANO (edd.), *Alaisa-Halaesa. Scavi e ricerche (1970-2007)*, Messina 2009, pp. 45-60.

TIGANO 2012 = G. TIGANO, *Alesa Arconidea: l'agorà/foro*, in C. AMPOLO (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa 2012, pp. 133-154.

TIGANO 2016 = G. TIGANO, *Alesa Arconidea: appunti sull'impianto urbano alla luce delle recenti ricerche*, in E. LATTANZI, R. SPADEA (edd.), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma 2016, pp. 129-142.

TIGANO 2017 = G. TIGANO, *Alesa Arconidea. Guida all'Antiquarium* (reprint), Palermo 2017.

TIGANO 2022 = G. TIGANO, *Alesa Arconidea: impianto urbano e edilizia pubblica alla luce delle recenti ricerche*, in C. AMPOLO (ed.), *La Città e le città della Sicilia Antica*, Quasar 2022, pp. 455-469.

TIGANO, BURGIO 2019 = G. TIGANO, R. BURGIO, *Messana (Mylai) e Alesa. L'uso del mattone nell'edilizia pubblica e privata*, in J. BONETTO, E. BUKOWIECKI, R. VOLPE (edd.), *All'origine del laterizio romano. Nascita e diffusione del mattone cotto nel Mediterraneo tra il IV e il I sec. a.C.*, Padova 2019, pp. 233-284.

TIGANO, BURGIO 2020 = G. TIGANO, R. BURGIO, *Prime considerazioni sul sistema di approvvigionamento idrico e di drenaggio nell'antica Alesa*, in V. CAMINNECI, M.C. PARELLO, M.S. RIZZO (edd.), *Le forme dell'acqua. Approvvigionamento, raccolta e smaltimento nella città antica*, Bologna 2020, pp. 219 -230.

TIGANO, BURGIO cds = G. TIGANO, R. BURGIO, *Alesa Arconidea: le fortificazioni (versante meridionale e sudorientale)*, in *Archivio Storico Messinese*, c.d.s.

TOMASELLO 1995 = D. TOMASELLO, *Edilizia antica e sismi. Struttura muraria del tipo a telaio in Sicilia*, in G. GIARRIZZO, *La Sicilia dei terremoti. Lunga durata e dinamiche sociali*, Catania 1995, pp. 21-29.

TORELLI 2014 = M. TORELLI, *Chalcidicum Halaesinum*, in *Sicilia Antiqua* XI, 2014, pp. 469-476.

TORELLI 2017 = M. TORELLI, *Un capitello corinzio-italico da Halaesa. Rapporti tra capitelli di Sicilia e capitelli dell'URBS*, in G. MELLUSI, R. MOSCHEO (edd.), *KTHMA ES AIEI, studi e ricordi in memoria di Giacomo Scibona*, Messina 2017, pp. 459-463.

WILSON 1990 = R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The Archeology of a Roman Province, 36 BC-AD 535*, Warminster 1990.

WILSON 2012 = R.J.A. WILSON, *Agorai and fora in Hellenistic and Roman Sicily: the present status questionis*, in C. AMPOLO (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa: Scuola Normale Superiore di Pisa 2012, pp. 245-267, 269-303.

WILSON 2018 = R.J.A. WILSON, *Archaeology and earthquakes in late Roman Sicily: unpacking the myth of the terrae motus per totum orbem of AD 365*, in M. BERNABÒ BREA, M. CULTRARO, M. GRAS, M.C. MARTINELLI, C. POUZADOUX, U. SPIGO (edd.), *A Madeleine Cavalier*, Napoli 2018, pp. 445-466.

ARTE E CONSERVAZIONE

Virginia Buda

RESTAURI DI BENI STORICO ARTISTICI EFFETTUATI
NEGLI ANNI 2021 E 2022
CON FINANZIAMENTI DELLA REGIONE SICILIANA

Ogni anno la Soprintendenza BB.CC.AA. di Messina inoltra all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana un lungo elenco di beni storico-artistici, pertinenti al territorio provinciale e in precarie condizioni di conservazione, allo scopo di ottenere il finanziamento per gli indispensabili e urgenti interventi di recupero.

I fondi pubblici annuali sempre più esigui impongono all'Assessorato di operare una selezione drasticamente ristretta delle opere su cui intervenire e può accadere che alcuni restauri, considerati troppo onerosi, vengano finanziati solo in parte obbligando i detentori dei beni a provvedere con proprie forze al completamento dei lavori. Ciò si è verificato nel 2022 con i due focoli di Alcara Li Fusi e Falcone per i quali le somme messe a disposizione hanno consentito esclusivamente il consolidamento e la messa in sicurezza delle strutture lignee, avviando in tal modo delle operazioni che potranno essere completate solo quando i parroci – con l'aiuto della comunità parrocchiale a Falcone e del 'Comitato per i festeggiamenti patronali in onore di San Nicolò Politi' ad Alcara Li Fusi – riusciranno a raccogliere le somme necessarie.

Tra il 2021 e il 2022, inoltre, con un finanziamento straordinario destinato ai lavori urgenti, è stato sostenuto anche il restauro del maestoso altare-reliquiario ligneo settecentesco della chiesa di Santa Maria 'La Noara' a Novara di Sicilia, affidato alla restauratrice Marialuisa Castrovinci di Milazzo.

Tra gli interventi richiesti con progetti redatti dai funzionari storici dell'arte della Soprintendenza di Messina ne sono stati attuati cinque per ciascun esercizio finanziario; di seguito si fornisce un sintetico resoconto dei restauri distinti per finanziamento annuale.

ESERCIZIO FINANZIARIO 2021

Letojanni, Chiesa San Giuseppe (Perizia n. 6 del 22.09.2021)

Dipinto su tela raffigurante *La Pietà*, sec. XVIII

PARROCO: don Francesco Giacobbe

RESTAURATORE: Giovanna Comes - Catania

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

Novara di Sicilia, Chiesa Maria SS. Assunta (Perizia n. 7 del 22.09.2021)

Dipinto su tela di Francesco Cardillo, raffigurante *La Vergine col Bambino, Sant'Anna e Santa Venera*, 1607

PARROCO: don Emeka Anthony Udechukwu

RESTAURATORE: Geraci s.r.l. - Messina

Progettista e Direttore dei Lavori: Stefania Lanuzza

Sant'Agata di Militello, Duomo (Perizia n. 8 del 22.09.2021)

Gruppo scultoreo ligneo raffigurante *San Giuseppe col Bambino*, attribuito a Salvatore Bagnasco, sec. XIX

PARROCO: don Calogero Daniele Collovà

RESTAURATORE: Rita Guarisco - Ribera (Agrigento)

Progettista e Direttore dei Lavori: Stefania Lanuzza

Torregrotta, Chiesa San Paolino vescovo (Perizia n. 9 del 22.09.2021)

Statua lignea raffigurante *San Rocco*, prima metà sec. XIX

PARROCO: don Roberto Scolaro

RESTAURATORE: Giovanni Calvagna - Mussomeli (Caltanissetta)

COLLABORATORE AL RESTAURO: Enzo Fazio Pellacchio - Naso (Messina)

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

Pettineo, Chiesa Santa Oliva (Perizia n. 10 del 22.09.2021)

Scultura lignea raffigurante *Santa Oliva*, secc. XVI-XVIII

PARROCO: don Giuseppe Salvo Capizzi

RESTAURATORE: Maria Scalisi - Gravina di Catania (Catania)

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

ESERCIZIO FINANZIARIO 2022

Alcara Li Fusi, Chiesa Maria SS. Assunta (Perizia n. 5 del 17.10.2022)

Messa in sicurezza del Fercolo ligneo di San Nicolò Politi, sec. XVI

PARROCO: don Guido Passalacqua

RESTAURATORE: Maria Labriola - Bari

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

Militello Rosmarino, Chiesa San Sebastiano (Perizia n. 6 del 17.10.2022)

Due sculture in legno raffiguranti *Santi Cosma e Damiano*, sec. XVII

PARROCO: don Calogero Oriti

RESTAURO: Davide Rigaglia - Castiglione di Sicilia (Catania)

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

Gualtieri Sicaminò, Chiesa San Nicola di Bari (Perizia n. 7 del 17.10.2022)

Dipinto su tela raffigurante *Madonna con Bambino e Santi Carmelitani*,
sec. XVII

PARROCO: don Roberto Merlino

RESTAURATORE: Rosaria Catania Cucchiara - Messina

Progettista e Direttore dei Lavori: Stefania Lanuzza

Naso, Chiesa Santa Maria di Gesù (Perizia n. 8 del 17.10.2022)

Monumento funebre ad Assenzio Lanza in marmi intarsiati, 1628

PARROCO: don Francesco De Luca

RESTAURATORE: Mario Licciardello - Acireale (Catania)

Progettista e Direttore dei Lavori: Stefania Lanuzza

Falcone, Chiesa San Giovanni Battista (Perizia n. 9 del 17.10.2022)

Messa in sicurezza del Fercolo ligneo di San Giovanni Battista, fine sec.
XIX-inizio sec. XX

PARROCO: don Alessandro Caminiti

RESTAURO: Gaetano Edoardo Alagna - Marsala (Trapani)

Progettista e Direttore dei Lavori: Virginia Buda

BIBLIOGRAFIA

RASSEGNA

a cura di
Carmen Puglisi

- ABULAFIA, DAVID *I regni del Mediterraneo occidentale dal 1200 al 1500: la lotta per il dominio*, traduzione di Flavia De Luca, Bari-Roma, GLF editori Laterza, 2022
- ACCARDI, SALVATORE *I misteri di Trapani: ricerche inedite e curiosità*, Trapani, Quick, 2022
- ALBERGONI, ATTILIO *Le batterie contraeree a difesa di Palermo, 1940-1943*, Palermo, a cura dell'autore, 2022
- ALIBRANDI, ROSAMARIA *Medicina forense e criminalistica: nel crinale del moderno (sec. 16.-19)*, Acireale-Roma, Bonanno, 2022
- ALLOTTA, GAETANO *L'appuntato Benedetto Allotta e la città di San Cataldo, la sua seconda patria*, Agrigento, Siculgrafica, 2022
- Amalfi e la Sicilia nel Medioevo: Uomini, commerci, culture: Atti del Convegno, Amalfi, 13-14 dicembre 2019*, Amalfi, Presso la Sede del Centro, 2022
- ANSELMO, SALVATORE *Divina instrumenta: argenti liturgici nelle chiese di Gangi*, con un contributo di Salvatore Farinella, Geraci Siculo, Arianna, 2022
- Antonino Salinas regional archeological museum, Palermo*, edited by Caterina Greco; texts by Maria Lucia Ferruzza ... [et al.], Milano, Skira, 2022
- APHEL, FABIO *All'ombra di tre vulcani: breve storia dei dimenticati principi d'Aci*, Enna, M. Vetri, 2022.
- ARICÓ, NICOLA *Mare di città. Le mura medievali di Messina nel secolo XVI e le origini della palazzata*, Messina, Mesogea, 2022
- ASSOCIAZIONE CULTURALE SICILIA QUEER <PALERMO> *Sicilia Queer 2022: international new visions: filmfest: Palermo, Cantieri culturali alla Zisa, 30 May-5 June 2022, dodicesima edizione - twelfth edition*, [catalogo a cura di Andrea Inzerillo], Palermo, [s.n.], 2022.
- BADAGLIACCA, SALVATORE - BADAGLIACCA, OCSANA MARIA *Il cardinale Maria-
no Rampolla del Tindaro*, [Palermo], Serradifalco, 2022
- BADALAMENTI, GUIDO *La Chiesa Matri la Chiesa Maggiore: e le cripte del casato La Grua*, [S.l.; s.n., 2022]
- BARBIERI, CARLO <1946-> *Tre passeggiate a Palermo: storie e curiosità a braccetto con l'autore*; prefazione di Adriana Chirco; fotografie di Sandro Riotta, Palermo, Kalós, 2022
- BAGLIERI, GINO *Alla scoperta degli Iblei: 51 percorsi archeologici*, Venezia, Supernova, 2022
- BARBIERI, CARLO *Tre passeggiate a Palermo: storie e curiosità a braccetto con l'autore*, prefazione di Adriana Chirco, fotografie di Sandro Riotta, Palermo, Kalós, 2022
- BARONCHELLI, GIANLUCA *Siracusa: una guida*, Udine, Odòs Libreria, 2022

- BARONE, GIUSEPPE *Città in guerra: Sicilia 1820-1821*, Bari-Roma, Laterza, 2022
- BARRESI, MARIO <BARCELLONA POZZO DI GOTTO; 1978-> - BARRESI, MARIO <BARCELLONA POZZO DI GOTTO; 1975-> - LANUZZA, STEFANIA *Peramabilis S. Antoninus: Storia e Arte nel Santuario francescano di S. Antonio di Padova in Barcellona Pozzo di Gotto*, Milazzo, Lombardo, 2022
- BIBLIOTECA LUCCHESIANA - SEMINARIO ARCIVESCOVILE <AGRIGENTO>: BIBLIOTECA *Incunaboli ad Agrigento 1.: Biblioteca Luccheseana e Biblioteca del Seminario arcivescovile*, a cura di Alberto Bellavia ... [et al.], Roma, Viella, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Ancone rinascimentale in Sicilia: bibliografia dei testi posseduti*, [a cura] Nerina Vinci, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "G. Longo", 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Cinema in Sicilia: bibliografia dei testi posseduti*, a cura di Amelia Parisi, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo", stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Dopo il 28 dicembre 1908: Mons. Letterio D'Arrigo Ramondini illuminato fondatore della rinascita di Messina: bibliografia dei testi posseduti*, a cura di Pina Asta, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo", stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Fondo Sada: monografie: bibliografia dei testi posseduti*, a cura di Amelia Parisi, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo", stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *La gloriosa Guardia di Finanza nella storia di Messina dal 1860 al 1922 ... e oltre: testimonianze bibliografiche*, a cura di Pina Asta, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo", stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *L'Archimandritato del SS. Salvatore e la sua Biblioteca nei preziosi fondi della G. Longo: bibliografia dei testi posseduti*, a cura della Dott.ssa Carmen Puglisi e del Dott. Luigi Sturniolo; Libro moderno a cura di Amelia Parisi, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria Giacomo Longo, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Messina anni 50: bibliografia dei testi posseduti*, a cura di Pina Asta, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "Giacomo Longo", stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Messina nel medioevo: bibliografia essenziale dei testi posseduti*, a cura di Pina Asta; trattamento informatico dei dati ed elaborazione grafica Loredana Piccione, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria "G. Longo", stampa 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Pasqua: feste e tradizioni nella città metropolitana di Messina ... e oltre, bibliografia dei te-*

- sti posseduti*, a cura di Angela Gugliandolo, Daniela Marzullo, Amelia Parisi, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria “Giacomo Longo”, stampa, 2022
- BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA GIACOMO LONGO *Tradizioni carnascialesche nella città Metropolitana di Messina ... e oltre: bibliografia dei testi posseduti*, a cura di Nerina Vinci, Valentina Paladino, Messina, Biblioteca Regionale Universitaria “Giacomo Longo”, stampa, 2022
- BISAN, NADIR *Sicilia - Provincia di Trapani: fascino dei luoghi tra arte storia natura e ambiente*, [Custonaci], Centro studi Dino Grammatico, stampa 2022
- BONANNO, GIUSEPPE L. - MICELI, ERASMO *Visioni di Selinunte*, Castelvetro (TP), Lithos, 2022
- BONGIOVANNI, GAETANO *Maratti e la Sicilia. Originali, copie, derivazioni*, Palermo, Printea, 2022. Estratto
- BRANCATO, GIUSEPPE *Giuseppe Brancato: naturalità: cromie: da grotte della memoria a nuvole creative: aprile 2022*, testo di Milena Romeo, Messina, Teatro di Messina, 2022
- BUTTA, LICIA *Immaginare il potere: il soffitto dipinto della sala magna di palazzo Chiaromonte Steri e la cultura letteraria e artistica a Palermo nel Trecento*, Alessandria, Edizioni dell’Orso, 2022
- BUTTITTA, ANTONINO, *Vincere il drag: tempo, storia, memoria*, a cura di Emanuele Buttitta; prefazione di Antonino Cusumano, Palermo, Sellerio, 2022
- CACCAMO, SILVIA *Il Liberty in Sicilia: isola di arte e bellezza*, prefazione di Mario Zito, postfazione di Danilo Maniscalco, [Palermo], Ex libris, 2022
- CALTAGIRONE ENRICO *Sicani, Elimi, Siculi*, Palermo, Etabeta, 2022
- CAMINNECI VALENTINA, PARELLO MARIA CONCETTA, RIZZO SERENA *La valle dei templi*, Roma, Carocci, 2022
- CAMPAGNA CICALA FRANCESCA *Jan van Houbraken pittore fiammingo*, Messina, Alessandro Mancuso editore, 2022
- CAMPAGNA GIUSEPPE *Acta judeorum et neophitorum messanensium: fonti notarili su ebrei e neofiti nell’Archivio di Stato di Messina (secc. XV-XVII)*, Messina, Società messinese di Storia Patria, 2022
- CAMPAGNA, GIUSEPPE *Ad decus et gloriam civitatis: religione civica e lotta municipale nella Sicilia moderna*, prefazione di Salvatore Bottari, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022
- CAMPIONE, FRANCESCO PAOLO *Vicerè di Sicilia, Arte e committenza all’ombra della storia. L’età aragonese (1415-1516)*, Messina, edizioni d’arte Kalos, 2022
- CAPANO, ANTONIO - GIULIANI MAZZEI, PASQUALE FERNANDO, *I viaggi di Giovanna II d’Inghilterra a Palermo con Florio di Camerota e di Riccardo I a Messina lungo gli antichi itinerari: (1176-1177; 1189-1190)*, Eboli, Il Saggio, 2022

- Cartoline dalle rovine*, a cura di Attilio Lauria, Palermo, Arti grafiche palermitane, 2022
- CARUSO, VINCENZO *Il monumento alla Regia Guardia di finanza nel Gran Camposanto di Messina: commemorazione del centenario 1922-2022*, Messina, Di Nicolò, 2022
- CARVELLI, ROBERTO *Andare per saline*, Bologna, Il mulino, 2022
- CASCIO, ANGELO *Il monastero di San Nicandro di Fiumedinisi dell'ordine di San Basilio*, Tomasa-Fiumedinisi, Casa degli amici della poesia pastorale Publio Virgilio Marone, 2022
- La Casina Cinese della Real Favorita di Palermo: e l'Oriente nell'immaginario europeo: [atti del Convegno, Palermo 29 ottobre 2021]*, a cura di Eliana Mauro; testi di: Cristiana Barandoni ... [et al.], Palermo, CRICD, 2022
- Castelli di Sicilia e Malta*, a cura di Valerio Cimino, Caltanissetta, Fondazione culturale Salvatore Sciascia, 2022.
- CATALANO, CHIARA *La Chiesa di San Biagio ad Aci Sant'Antonio: indagine storica, rilievo e modellizzazione 3D*; prefazioni di Eugenio Magnano di San Lio e Santo Orazio Caruso, Aci Sant'Antonio, a cura dell'autrice, 2022
- CAVALLARO, MARIO C. *Gli scout nell'area ionico-etnea: 1910-1920*, [Giarre], Youcanprint, 2022
- CERRITO, MARTA *I documenti pontifici della Sicilia normanna (1083-1198)*, Palermo, University press, 2022
- CERTO, VALENTINA *Caravaggio: le fonti siciliane*, Messina, Di Nicolò, 2022
- CHIATTO, DEMETRIO *La famiglia Krakamp (Francesco, Giovanni ed Emanuele)*, Messina, EDAS, stampa 2022
- CHIATTO, DEMETRIO *Le bande e la musica popolare in Messina dal 19. sec. al 1935*, [Prefazione di Maria Grazia Magazzù], Messina, EDAS, stampa 2022
- CHINNICI, ANTONELLA <1966-> - MUSUMECI, DANIELA - COLONNA ROMANO, ALESSANDRA *Tessere di luce: letture siciliane dal duecento a oggi*, introduzione di Marina Castiglione; con un contributo di Vito Lo Scudato], Palermo, Navarra, stampa 2022.
- CILIBERTO, ENRICO - GIUNTA, GIOACCHINO - MANIN, SARA *La statua di Maria SS. Addolorata di Enna: le rivelazioni inattese emerse dalle indagini storico-scientifiche*, prefazione di Paolo Russo, Enna, La moderna, 2022
- CIMILLUCA, SALVATORE *Dietro il fronte: 1915-1918: la Grande Guerra a Palermo e nei comuni della provincia*, Bologna, Diogene Multimedia, c2022.
- La città e le città della Sicilia antica*, a cura di Carmine Ampolo, [Roma], Quasar, c2022
- COLLURA, MATTEO *Sicilia sconosciuta: itinerari insoliti e curiosi*; fotografie

- di Melo Minnella. Nuova edizione aggiornata, [Milano], Rizzoli [Mondadori Electa], 2022.
- Il conservatorio di musica di Palermo nel contesto italiano ed europeo*, a cura di Giuseppe Collisani, Daniele Ficola, Carlo Fiore e Anna Tedesco, Firenze, Olschki, 2022
- Constancia: donne e potere nell'impero mediterraneo di Federico 2. = women and power in the Mediterranean Empire of Frederick II: Italian Cultural Institute, March 7-April 8, 2022*, [catalogo a cura di Maria Concetta Di Natale, Pierfrancesco Palazzotto, Giovanni Travagliato], [S.l.]: [s.n.], [2022]
- Conversazioni d'arte in Sicilia 3: quaderno delle Giornate di studio: Messina, Soprintendenza per i beni culturali e ambientali ex cappella del Buon Pastore, 4-11-18-25 maggio 2022*, a cura di Maria Katja Guida e Stefania Lanuzza; prefazione di Mirella Vinci, Messina, Di Nicolò, 2022
- CORTESE, ANTONIO - MESSINA, GRAZIA *La Sicilia migrante: l'emigrazione dall'area ionico-etnea tra Ottocento e Novecento*, Todi, Tau, c2022.
- COSTANTINO, ALBERTO *La Colombaia di Trapani: storia, miti e leggende lungo 2500 anni*, Trapani, Quick, 2022
- COPPOLA, ALESSANDRA *Dionisio il Grande*, Roma, Salerno, 2022
- CORTESE, ANTONIO - MESSINA, GRAZIA *La Sicilia migrante: l'emigrazione dall'area ionico-etnea tra Ottocento e Novecento*, Messina, Todi, Tau, c2022
- CRIVELLO, TIZIANA *Anna Turrisi Colonna: pittrice dell'ottocento siciliano*, prefazione di Daniela Brignone, Palermo, Ex libris, 2022
- CROCE, MARCELLA *Sicilia da scoprire: borghi, riserve naturali, musei insoliti*, Trapani, Màngana, 2022
- CRUPI, MARIA LORENZA *Fiumara d'arte in Sicilia: arte, architettura, paesaggio*, Roma, Quodlibet, 2022.
- Il Conservatorio di musica di Palermo nel contesto italiano ed europeo*, a cura di Giuseppe Collisani, Daniele Ficola, Carlo Fiore e Anna Tedesco, Firenze, Olschki, 2022
- D'AMICO, ELVIRA *Le piazzeforti di Milazzo e di Messina: dal post-assedio spagnolo alla rifondazione settecentesca: da documenti inediti dell'Archivio di Stato di Palermo*, Milazzo, Lombardo, 2022
- DE GIACOMO, DINO *Sicilia, il mio viaggio antico*, Genova, Sagep, 2022
- DE MARCO, SPATA, BRUNO *Mestieri poco conosciuti e perduti in Sicilia: Gli zimmilari, i cuffinari e i canestrari di Palermo e i ittunari di Bivona nel '500 e '600*, Palermo, 2022
- DEL POPOLO, MARTINA *Il patrimonio reginale di Isabella di Castiglia: le signorie di Sicilia e Catalogna (1470-1504)*, Palermo, Mediterranea, 2022
- DE PASQUALE, GIORGIA *Viaggio nel Mediterraneo: la costruzione di un paesaggio attraverso l'iconografia dello spazio architettonico*, Siracusa, LetteraVentidue, 2022

- DE SANTIS, TOMMASO M.A. *Lo spazio della Joharia nel Palazzo Reale di Palermo e la Turretta di don Garcia: le trasformazioni dell'area settentrionale connesse alle sale degli Armigeri e delle Quattro colonne*, [Palermo], Self-publishing, 2022
- DI BENEDETTO, GIUSEPPE - SESSA, ETTORE *Dalla strada della Real Favorita alla villa Delielia: la misura della qualità nella prima espansione settentrionale di Palermo*, con testi di Eliana Mauro e Angela Persico, Palermo, 40due, 2022
- DI STEFANO, GIOVANNI *Gerarchie sociali nella Sicilia greca: le case di Camarina*, Ragusa, Sicilia punto L, 2022
- DISTEFANO, SONIA *Sant'Agata ... in remoto: fede, devozione e folklore al tempo della pandemia*, prefazione di suor Maria Cecilia La Mela benedettina dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento, [Catania], Akkuaria, 2022
- DONATO, GIUSEPPE *L'isola che non c'era, lo Stagnone e altre storie: l'isola grande dello Stagnone di Marsala dal 15. secolo ai giorni nostri*, Palermo, Danaus, stampa 2022
- DRAGO, C. *Lavorare tantissimo al sole sudore anche freddo acqua neve vento*, a cura di L. Amenta e M. Castiglione, coedizione con l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari, Palermo, Centri di studi filologici e linguistici siciliani, 2022
- FALZONE, SALVATORE *Cura pastorale e associazioni cattoliche a Calascibetta nel novecento*, presentazione di Francesco Lomanto, postfazione di Calogero Dello Spedale Alongi, a cura di Calogero Dello Spedale Alongi, Caltanissetta, Paruzzo, 2022
- FERRARELLA, GIUSEPPE *Persistenza delle forme nell'architettura della città: congetture sull'anfiteatro di Palermo*, Palermo, Caracol, 2022
- Gela: Il Thesmophorion di Bitalemi: La fase arcaica: scavi P. Orlandini 1963-1967*, a cura di Marina Albertocchi, con la collaborazione di Maddalena Pizzo, Roma, G. Bretschneider, 2022, (Monumenti antichi. Serie miscellanea; 27) (Monumenti antichi; 82)
- GIUNTA, SANTO *L'istinto della bellezza: Carlo Scarpa a Palermo: studi sullo Steri, 1972-1978*, postfazione di Antonino Saggio, Venezia, Marsilio, 2022
- GOETHE, JOHANN WOLFGANG: VON *Ricordi di Sicilia*, prima traduzione in italiano di Augusto Nomis di Cossilla, presentazione, note catalogo delle opere dell'autore a cura di Concetta Muscato Daidone, Siracusa, CMD, 2022.
- GRAMMATICO, DINO *La Biblioteca comunale di Erice*, relatore: D. Evola. Ristampa anastatica, Palermo, ISSPE, Istituto siciliano di studi politici ed economici, 2022
- GRIMALDI, ANTONINO *Briga superiore e Briga marina: storia, arte e tradizioni*, Messina, Di Nicolò edizioni, 2022

- GRIPPAUDO, ILARIA, *Musica e devozione nella città felicissima: ordini religiosi e pratiche sonore a Palermo tra Cinque e Seicento*, Firenze, Olschki, 2022
- GUIDONE, SERENA, *L'architettura privata in Italia meridionale e in Sicilia tra 4. e 1. secolo a.C.: modelli abitativi, strutture sociali e forme culturali*, Padova, Padova University Press, 2022
- GUIDORIZZI, GIULIO - ROMANI, SILVIA *La Sicilia degli dei: una guida mitologica*. Illustrazioni di Michele Tranquillini, Milano, Raffaello Cortina, 2022
- GRASSO LEANZA, GIUSEPPE, *D'Europa e di Sicilia: annali di Aci-Reale 1734-1900: studio sul pensiero politico*, Viagrande (Catania), Algra, 2022
- GRIPPAUDO, ILARIA *Musica e devozione nella città felicissima: ordini religiosi e pratiche sonore a Palermo tra Cinque e Seicento*, Firenze, Olschki, 2022
- GUTTUSO, CATERINA, *Lo splendore in Bagaria feudo di Solanto*, Palermo, Anthemion Associazione culturale, 2022
- GUZZETTA, ELEONORA *Prima di Librino: una periferia catanese tra 15. e 19. Secolo*, Catania, Centro culturale e teatrale Magma, 2022
- GUZZO, PIETRO GIOVANNI *Fondazioni greche: l'Italia meridionale e la Sicilia (8. e 7. sec. a.C.)*, Roma, Carocci, 2022
- IBN GUBAYR, *Viaggio in Sicilia nel secolo 12.: prima traduzione fatta sull'originale arabo da Celestino Schiaparelli*, a cura di Concetta Muscato Daidone, Siracusa, CMD, 2022
- Inquisitio contra haereticos: the Inquisition trials of witches, heretics and secret societies: catalogue raisonné of the International Exhibition: (Palermo, 4th December 2021-30th October 2022)*, [edited by] Francesco Callari; with a preface by Antonio Scaglione, Palermo, Mohicani, 2022
- IRRERA, MIMMO - MALLANDRINO CIANCIAFARA, GIUSEPPE AMEDEO *Villa Cianciafara*, Messina, EDAS, stampa 2022
- Isgrò: Dante, Caravaggio e la Sicilia*, Milano, Skira, 2022
- ITALIANO, ANDREA *Salvatore De Pasquale da Messina: prima ricognizione critica delle opere*, Messina, Alessandro Mancuso editore, 2022
- Isgrò: Dante, Caravaggio e la Sicilia*, Catalogo della Mostra tenuta a Palermo nel 2021-2022, Milano, Skira, 2022
- JEPSON, TIM, *Sicilia*, fotografie di Tino Soriano. Ed. aggiornata, [Roma], National Geographic, Milano, White Star, 2022.
- Kingdoms of Sicily: royalty in the central Mediterranean between Hyblon and Sextus Pompeius*, edited by E. Santagati, Roma, Quasar, 2022
- La città e le città della Sicilia antica*, a cura di Carmine Ampolo, [Roma], Quasar, 2022
- LA DUCA, ROSARIO *Repertorio bibliografico degli edifici civili pubblici e privati di Palermo*, Palermo, D. Flaccovio, 2022
- LAGANÀ, RENATO *Chiese e conventi a Fiumara di Muro*, Messina, GrafoDigital, 2022

- Land art in Sicilia*, a cura di Francesco Paolo Campione, contributi di Valentina Certo, Laura Ieni, Palermo, Kalós, 2022
- LANAIA, ALFIO - TROVATO, SALVATORE C. *I dialetti catanesi del sud-Simeto: uno studio linguistico su Militello*, Palermo, Regione siciliana, 2022.
- LEGAMBIENTE SICILIA *Unesco alla siciliana: i siti in sofferenza della bella Sicilia*, Piazza Armerina, Nulla die, 2022 (stampa 2021)
- Leonardo Sciascia e la civiltà della tavola*, a cura di Nicola Nocilla, Palermo, Kalos, 2022
- L'isola nuova: Trent'anni di scritture di Sicilia*, a cura di Gaetano Savatteri, con una nota di Salvatore Silvano Nigro, Palermo, Sellerio, 2022
- LO CASCIO, PIPPO *Comunità religiose nelle Piane palermitane dei Colli e di Gallo: Nascita e sviluppo della Chiesa di Santa Maria degli Angeli a Partanna Mondello*, Palermo, Tipografia Pubblistampa snc, 2022
- LOMBINO, SANTO *Bolognetta: quattro secoli di storia*, [Palermo], I buoni cugini, 2022
- LONGO, GIUSEPPE *Pagine sul secondo conflitto mondiale in Sicilia e nel distretto di Termini Imerese*, introduzione di Mario Piraino, Palermo, Istituto siciliano studi politici ed economici, stampa 2022
- LO PRESTI EMANUELA *Capoverso. Scenari di ieri e di domani. Capo d'Orlando verso dove? Taccuino di appunti*, Brolo, Armenio editore, 2022
- LORENZI, PRIMO *Delos: un viaggio nel mito e nel tempo*, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2022
- I luoghi dei Florio: dimore e imprese storiche dei "viceré" di Sicilia*, a cura di Daniela Brignone, prefazioni di Ana Paula Paladino Florio, Chico Paladino Florio, [Milano], Rizzoli, [Mondadori Electa], 2022
- MACALUSO, LUCIANA *La città e gli alberi: progetti di Gianni Pirrone per Palermo e Gibellina nuova*, fotografie di Dario Guarneri, Palermo, Caracol, 2022
- La Madonna della Lettera a Roma: eventi culturali: rassegna stampa Roma-Messina 2021-2022*, a cura di Sergio Di Giacomo, Roma-Messina, s.n., 2022
- MAIRA MANCUSO DANIELA *Palermo: silenzio e vucciria*, [Palermo], Mohicani, 2022
- MANCUSO, BARBARA *Caravaggio gran naturalista nelle vite di Susinno*, Messina, Alessandro Mancuso editore, 2022
- MANISCALCO, DANILO *Ernesto Basile: atlante delle opere palermitane (1878-1932)*, prefazione di Eleonora Marrone Basile, Palermo, 40due edizioni, 2022
- MARINELLI, AUGUSTO *Come Palermo diventò "elettrica"*, Palermo, 40due, 2022
- MARTELLO, CONCETTO *Le due vite di Pietro Abelardo: Appunti per una biografia intellettuale*, Palermo, Officina di Studi Medievali, 2022

- MAUPASSANT, GUY: DE *La Sicilia*, Presentazione, traduzione e note a cura di Concetta Muscato Daidone, Siracusa, CMD, 2022
- MAZZOLA, MANUELA *Paolo Sommaripa: pittore dell'arte immaginaria*, Castiglione di Sicilia, Il convivio, 2022.
- Mediae aetatis vestigia terrae Paternionis: Convegno di studi medievali*, a cura di Barbara Cavallaro, Mimmo Chisari, Alfio Mirena, Caltanissetta, Lussografica, 2022
- MENTO, MARCELLO *Spigolature peloritane*, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2022
- MESSANA VIRGA, MARIA SOFIA *Inquisitori, negromanti e streghe nella Sicilia moderna, 1500-1782*, Palermo, Sellerio, 2022
- MESSINA, CALOGERO *Sicilia 1492-1799: un campionario delle crudeltà umane: con un discorso sulla storia*, una nota di Cristina Barozzi, [Roma], L'orma, 2022
- MESSINA, MARIA *Ragazze siciliane*, Tricase, Youcanprint, 2022
- MESSINA, MARIO *Il carrettiere di Samperi*, prefazione di Michele Lauria, Enna, La moderna, 2022
- MICALIZZI, CARMELO *Il San Sebastiano di Antonello: il tema di Ercole, le imprese e l'elogio di Ferrara*, con bibliografia ragionata e schede a cura di Pietro Giacobello, Messina, Di Nicolò edizioni, 2022
- MICHELON, DOMENICO *Palermo al tempo dei Borbone: storie di rivoluzioni, di patrioti, di generali inetti, di camicie rosse e picciotti*, [Palermo], D. Flaccovio, 2022
- MONTEROSSO, MARCO *Feudi e famiglie nobili del territorio siracusano: processi di investitura (sec. 13-18).* 2. Edizione, Siracusa, Morrone, 2022
- MORRONE, CARLO *Siracusa dai tiranni all'Unità d'Italia: 27 secoli di storia*, Siracusa, Morrone, 2022
- MOSCHELLA, LUCIA *Ortigia*, testi di Lucia Moschella, disegni di Fabrizio Foti, Siracusa, Cirnauti, 2022
- MOSCUZZA, ALBERTO *Fuoco dal cielo*, Siracusa, Morrone, 2022
- Museo archeologico regionale Antonino Salinas Palermo*, a cura di Caterina Greco; testi di Maria Lucia Ferruzza ... [et al.], Milano, Skira, 2022
- Nelle terre dei Sicani: passato, presente e futuro dei siti archeologici della Sicilia centrale: problematiche e proposte: atti del Convegno di studi sulla Sicilia antica*, a cura di Simona Modeo, Stefania D'Angelo, Silvana Chiara, Caltanissetta, Lussografica, 2022
- NICOSIA, EMANUELE *La Camera di commercio di Palermo nel suo bicentenario (1819-2019): dai Borbone al digitale*, Palermo, Kalós, 2022
- NORWICH, JOHN JULIUS *Il regno nel sole: 1130-1194*, traduzione di Elena Lante Rospigliosi, Palermo, Sellerio, 2022
- Omaggio al maestro: Carmelo Schifani e la storia della Facoltà di agraria di Palermo*, Palermo, Palermo University Press, 2022
- Ordinare la tradizione: indici della rivista "Folklore italiano" (1925-1959)*,

- a cura di Antonino Maria Terzo e Salvatore Terzo, Palermo, Museo Pasqualino, 2022
- ORIFICI, DOMENICO *La storia di Sinagra rivista e aggiornata*, Brolo, Armenio editore, 2022
- OTTAVIANO, ANDREA *San Giorgio a Ragusa: mille anni di storia: le avvincenti pagine sconosciute dei secolari contrasti tra sangiorgiari e sangiovannari*, Ragusa, A. Ottaviano, 2022
- Palazzi e nobiltà di Aci Sant'Antonio: le terre di Aci tra Etna e mare*, a cura di Salvatore Bella, Aci Sant'Antonio, a cura del Comune, 2022
- Palermo in Liberty*, introduzione di Gianfranco Zanna, Palermo, Legambiente Sicilia, stampa 2022
- PASTORE, FRANCO Τρινακρία: Σικελία - *Sicilia: la colonizzazione greca e romana*, saggio di Franco Pastore, opinatio et postfatio Michele Rallo, Alberto Mirabella, Salerno, A.I.T.W., 2022
- PELLINGRA, CATERINA *Palermo e dintorni: guida ai luoghi e alle storie per un turismo responsabile*, Caterina Pellingra, Palermo, Navarra, 2022.
- PETRARCA, VALERIO *Di Santa Rosalia vergine palermitana*, Palermo, Sellerio, 2022.
- PIRAINO, PIETRO *Fra' Anselmo Evangelista Sansoni: un religioso toscano vescovo nella Sicilia del primo '900*, [Trapani], Il pozzo di Giacobbe, 2022
- PIRANDELLO, LUIGI *Taccuino di Bonn: manoscritto*, a cura di Fausto De Michele, Cristina Angela Iacono, Antonino Perniciaro, Agrigento, Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento, 2022
- PISCIOTTA, SERGIO *Palermo liberata dai Normanni*, Balestrate, Santa Maria Vergine del Ponte, 2022
- POLITO, ANTONELLA - TRIPODI, GAETANO *La villa marittima di Publius Annius alla foce del Cottone*, [Palermo], Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2022.
- POLLACI, CARLO *Fantastico e bizzarro nel Barocco siciliano*, Palermo, ISSPE, Istituto siciliano di studi politici ed economici, stampa 2022
- POLLACI, CARLO *Fotogrammi da Ballarò*, Palermo, ISSPE, Istituto siciliano di studi politici ed economici, stampa 2022
- PRESTIGIACOMO, ANTONINO *Piazza Bologna*, illustrazioni di Giorgio D'Amato, [Palermo], Associazione culturale Athos, [2022?]
- I Privilegi dell'Universitas di Caltagirone: (secc. 12.-20.)*, [a cura di] Giacomo Pace Gravina, Messina, SGB, 2022
- PRIVITERA, SERAFINO *Storia di Siracusa antica e moderna*, introduzione, bibliografia generale, indice dei nomi a cura di Concetta Muscato Daidone, Siracusa, CMD, 2021-2022. Riproduzione dell'edizione, Napoli, Tipografia Pignatelli a San Giov. Maggiore, 1878-1879

- PROFETTO, VINCENZO - LO CASCIO, ANTONINO *Ceramica Florio: dalle origini al collezionismo*, Palermo, Nuova Ipsa, 2022
- RANDAZZO, VINCENZO *Decorati al Valor Militare: Messina e provincia*, Messina, Di Nicolò, stampa 2022
- Il restauro della cappella del SS. Crocifisso nella chiesa di San Domenico a Palermo: dal progetto al cantiere di restauro*, a cura di Leonardo Santoro, Palermo, Presidenza della Regione, Ufficio speciale per la progettazione, 2022
- RESTIFO, GIUSEPPE *Capizzi fra Tre e Seicento: in un mondo mediterraneo di tensioni*, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2022
- REQUIREZ, SALVATORE *Il leone di Palermo: la vita di Ignazio Florio*, Milano, Piemme, 2022
- ROCHETTE, DÉSIRÉ RAOUL *Memorie su la Sicilia tratte dalle più celebri accademie e da distinti libri di società letterarie e di valent'uomini nazionali e stranieri*, con aggiunte e note per Guglielmo Capozzo, Palermo, Tip. di Bernardo Virzi, 2022
- ROMANO, TOMMASO *Alfredo Fallica ed i convegni a Palermo su Nietzsche 1976-2001*, con antologia di scritti ed interventi di Fallica, Palermo, Fondazione Thule cultura, 2022
- ROMEO, MILENA *L'isola in controluce: maggio 2022*, Messina, Teatro di Messina, 2022
- ROMEO, ROBERTO *Nel segno dell'arca: il Vascelluzzo di Messina 'icona' della Madre di Dio*, Messina, Di Nicolò, 2022
- ROTOLO, PAOLO *L'Accademia di belle arti di Palermo e le sue collezioni: progetto di allestimento museografico*, presentazione Desirée Vacirca, Roma, Aracne, 2022
- RUGGERI, GIUSEPPE *Messina tra macerie e incanti*, Messina, tip. Giottostampa, 2022
- RUGGERI, GIUSEPPE *I frati predicatori e la Chiesa S. Domenico di Messina*, Messina, Di Nicolò, 2022
- RUTA, CARLO *Gli equivoci del medioevo*, Ragusa, Edizioni di storia e studi sociali, 2022
- RUTA, GIANDOMENICO *Messina infernale: in un ipotetico salotto esoterico si bisbigliano segreti*, Messina, EDAS, stampa 2022
- Salve o Bella Celeste Regina: manuale di preghiere in onore di Santa Maria di Gesù Celeste Patrona della comunità cristiana del Villaggio Ritiro di Messina con partitura inedita dell'inno composto da Sant'Annibale Maria di Francia*, a cura di Roberto Romeo, Messina, Di Nicolò, 2022
- Santa Margherita di Belice: dall'origine dell'agro-town alla città nuova 1610-2010*, Margherita Cacioppo ... [et al.]; a cura di Giovanna Fiume; prefazione di Francesco Valenti; nota di Gioacchino Lanza Tomasi, Palermo, Istituto poligrafico europeo, 2022

- SANTAROMITA VILLA, ANGELO *Canti di carrettieri*, Brolo, Armenio, 2022
- SAPIA, LUIGI - OGNIBENE, MICHELE - CANALELLA, GIUSEPPE *Il Casale di Maria: Mussomeli e le sue radici greco-bizantine*, Prefazione di Dario Palermo, Caltanissetta, Paruzzo Editore, 2022
- SARICA, ANTONINO *Messina a volo d'uccello: storie varie e curiose*, presentazione Sergio Di Giacomo, prefazione Milena Romeo, Messina, Edas, 2022
- SBACCHI, CRISTINA *Storia dei restauri dei mosaici del Duomo di Monreale dagli inizi del 19. Alla fine del 20. Secolo*, Palermo, Associazione Genius Loci, [2022]
- Scavi e ricerche a Entella (Contessa Entellina, PA; 2020), Segesta (Calatafimi-Segesta, TP; 2021), Agrigento (AG; 2020) e Kaulonia (Monasterace, RC)*, cura redazionale Chiara Michelini, Pisa, Scuola Normale Superiore di Pisa, 2022.
- SERGI, FABRIZIO *Charlie Beach: la spiaggia dell'addio: Sicilia 1943: fatti inediti di guerra avvenuti a Santa Teresa Riva*, prefazione di Gordon A. Harrison; collaborazione storica di Salvatore Coglitore, Messina, Di Nicolò, 2022.
- SERRETTA, CLARA *Alla scoperta dei segreti perduti della Sicilia*, Roma, Newton Compton, 2022.
- SCHICCHI, ROSARIO - INGESE, PAOLO *Alberi e arbusti delle Madonie*, Palermo, Palermo University Press, [2022]
- Sicilia*, a cura di Gregor Clark ... [et al.], 8. ed. italiana, Torino, EDT, 2022
- Sicilia: [L'isola da scoprire]*, a cura di Lara Leovino, Milano, G. Mondadori, 2022
- Sicilia: regno dell'archeologia*, Torino, GEDI, 2022
- Sofonisba Anguissola e la Madonna dell'Itria: il culto dell'Hodigitria in Sicilia dal Medioevo all'età moderna*, a cura di Mario Marubbi, Busto Arsizio, Nomos, 2022
- Sotto lo sguardo di Ruggero: un sovrano, un regno, una città del Mediterraneo medievale: atti del Convegno internazionale di studi: Cefalù, 29 febbraio-1 marzo 2020*, a cura di Francesco Paolo Tocco, Cefalù, Centro studi Ruggero 2., 2022
- SPECK, DANIEL *Piccola Sicilia*, traduzione di Margherita Belardetti e Paola Olivieri, Milano, Sperling & Kupfer, 2022
- STAITI, CLAUDIO *La grande guerra dei siciliani: lettere, diari, memorie*, Pisa, Pacini, 2022
- Stefano Donato: L'isola in controluce: maggio 2022*, testo di Milena Romeo, Messina, Teatro di Messina, 2022
- SUDANO, GIOVANNI *Il Terz'ordine francescano di Solarino: centocinquant'anni di storia religiosa e sociale attraverso i documenti d'archivio (1872-2022)*, [Solarino: a cura dell'autore], stampa, 2022 (Floridia: La stamperia invernale)

- TERIACA, FRANCESCO *I Costanza*, prefazione di Eliana Calandra, Palermo, Ex libris, 2022
- THOMSON IAN *Una conversazione a Palermo con Leonardo Sciascia*, a cura di Adele Maria Troisi, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022
- TOMASELLO FRANCESCO *Il 'ginnasio romano' di Siracusa*, contributi di Claudia Altavilla ... [et al.], Roma, Quasar; Catania, Università di Catania, 2022
- TORCIVIA, MARIO *La messa propria di santa Rosalia, vergine palermitana (18 giugno 1695) e don Giovanni Battista Sidoti (Palermo, 1667-Tokyo, 1714): il contributo del prete palermitano per l'approvazione, da parte della Santa Sede, della messa propria della patrona di Palermo, celebrata per la prima volta, presente il Senato della Città, nella chiesa Cattedrale, il 4 settembre 1695*, Palermo, [s.n.], 2022
- TORRE, FRANCESCO - TUSA, SEBASTIANO *Il Neolitico e l'età dei metalli in Sicilia*, Tusa – Lesmo, Etabeta, 2022
- TOURING CLUB ITALIANO *Etna e Sicilia orientale: luci, colori e profumi tra Catania, Siracusa e Taormina*, Nuova ed., Milano, Touring Club Italiano, Bra, Slow Food, 2022
- Ulisse in Sicilia: i luoghi del mito: mostra Ulisse, i luoghi del mito: Gela, Bosco Littorio da l 22 luglio al 10 ottobre, catalogo a cura di Rosalba Panvini*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2022.
- TROISI, SERGIO *Arte in Sicilia dalle origini al Novecento*, Messina, Kalos, 2022
- Ulisse in Sicilia: i luoghi del mito: mostra Ulisse, i luoghi del mito: Gela, Bosco Littorio da l 22 luglio al 10 ottobre, catalogo a cura di Rosalba Panvini*, Palermo, Regione siciliana, Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana, Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana, 2022
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO, *L'Archivio storico dell'Università degli studi di Palermo: documenti, servizi, memoria*, [a cura di Maria Stella Castiglia, Marta Rubino], [Palermo], UniPa, stampa, 2022
- Un racconto lungo 25 anni: 1996-2021 Museo cultura e musica popolare dei Peloritani, Villaggio Gesso, Messina*, a cura di Mario Sarica, Gioiosa Marea, Pungitopo, 2022
- VACCARO, PASQUALE *I tesori nascosti della Valle dello Iato* [fotografie di Pasquale Vaccaro], [S.I.], [s.n.], stampa 2022 (Cinisi [etc.]: Abbate)
- VALENZA, GIUSEPPE *Elamiti Elimioti Elimi: il teatro genealogico degli Elimi nel crocevia del Mediterraneo*. [prefazione Ilaria Vaccarella], [Carini], a cura dell'autore, stampa, 2022
- VASTA, GIORGIO - FAZEL, RAMAK *Palermo: un'autobiografia nella luce*, [testi] Giorgio Vasta, [fotografie] Ramak Fazel, Milano, Humboldt books, 2022

- VELLA, CHARLENE, *In the footsteps of Antonello da Messina: the antonelliani between Sicily and Venice*, Valletta, Midsea Books, 2022
- VERARDI, ADRIANA, RICCOBONO, FRANZ *Scilla: il mito che vive*, Messina, EDAS, stampa, 2022
- VICARI, GAETANO *Santuario di Papardura: storia del Crocifisso abbandonato*, Enna, La moderna, 2022.
- VICARI, UGO VITTORIO *Un agricoltore assai smozzicato: formazione fiorentina e residenza siciliana di Libero Elio Romano*, Messina, Alessandro Mancuso editore, 2022
- VILARDO, MICHELE *L'oro del diavolo: i dannati del sottosuolo solfo, solfare, solfatai in Sicilia*; con un saggio del prof. Ignazio E. Buttitta, tavole pittoriche di Croce Armonia, [S.l.: s.n.], stampa 2022
- Virgilio Failla: nel 40. della morte: impegno e azione per il progresso delle comunità locali, del Sud e dell'Italia*, a cura di Giuseppe Calabrese e Giancarlo Poidomani, Messina, Armando Siciliano, [2022].
- WOLF, ARMIN *Ulisse in Italia. Sicilia e Calabria negli occhi di Omero*, [S.l.], Local Genius, 2022

SCHEDE E RECENSIONI

a cura di
Giuseppe Campagna

Vincenzo Pintaudi

CONSIDERAZIONI SUL VOLUME DI GIUSEPPE CAMPAGNA

*Ad decus et gloriam civitatis. Religione civica e lotta municipale
nella Sicilia moderna*

Rubbettino, Soveria Mannelli 2022

Fin dal tardo medioevo la storia della Sicilia è caratterizzata dalla contrapposizione delle sue due maggiori città, Messina e Palermo, per la supremazia politico-economica sull'isola. La città dello Stretto, principale piazza commerciale della Sicilia nord-orientale e della Calabria meridionale, lanciava la sua sfida a Palermo, contrapponendosi alla «città felice», egemone sulla parte occidentale, attraverso la costruzione di una simmetrica e ugualmente radicata identità culturale e socio-politica. In questa sfida i culti dei santi patroni vennero utilizzati dalle élites di entrambe le città rivali come strumento simbolico e politico particolarmente importante, sia – da un punto di vista interno – come collante dei diversificati strati della società, sia – in ottica esterna – per consolidare tradizioni e privilegi in vista della promozione al ruolo di capitale del Regno.

Di quest'ultimo aspetto si occupa *Ad decus et gloriam civitatis. Religione civica e lotta municipale nella Sicilia moderna* di Giuseppe Campagna. Sottolineando gli aspetti sociopolitici della contrapposizione tra le due città rivali ed evidenziando la strumentalizzazione ideologica del sacro, lo studio rileva un sotterraneo filo di continuità che attraversa l'orizzonte politico moderno, in cui si alternano momenti di massima tensione a momenti di più placida convivenza.

Nel primo capitolo Campagna traccia, con una narrazione di lungo periodo, la nascita e lo sviluppo del progetto politico dei ceti dirigenti della città dello Stretto. Sfruttando al meglio la congiuntura economica e culturale nel Quattro e Cinquecento, Messina consolidava e ampliava la sua giurisdizione, acuendo gli scontri con Palermo. Nei primi decenni del Seicento maturava, invece, l'idea di un «Regno bicefalo», elaborato di concerto dall'élite urbana e dai gesuiti messinesi, legati dal comune obiettivo di creare due viceregni con due separati apparati amministrativi, che rispecchiavano anche politi-

camente e giuridicamente la separazione tra la Sicilia del grano e la Sicilia della seta. In questo contesto va inserita l'acuta progettazione di grandi opere architettoniche che trasformava l'assetto urbano di Messina, col chiaro intento di costruire l'immagine di una città che potesse aspirare al rango di capitale. Immagine rilanciata dalla grande vittoria navale di Lepanto, nuovo emblema «sbandierato dal ceto dirigente per rivendicare la supremazia sull'isola». Fu, però, il fallimento della rivolta antispagnola a decretare la fine di ogni velleità nella contesa con Palermo.

Nel secondo capitolo emerge il significato più profondo dell'uso dei culti religiosi come strumento di elaborazione di una vera e propria «religione civica» di cui l'autore ricostruisce con attenzione il legame con la costruzione dell'identità sacra cittadina e i disegni politici dei gruppi di potere locali. Nel caso di Messina risulta esemplare la devozione mariana che affonda le sue radici nel forte sostrato bizantino della città e si lega ad apparizioni e miracoli che avrebbero favorito nei secoli la città dello Stretto. Una devozione, rimodellata dai ceti dirigenti all'inizio dell'età moderna, che si configura come un «vero e proprio culto dal carattere mitico», utile alle rivendicazioni politiche messinesi e legato alla leggenda della lettera che la Madonna avrebbe inviato alla città. Nel 1575, infatti, l'epistola mariana veniva usata a scopo politico, quando i giurati la inviavano a Filippo II per supportare gli affari della città presso la corte iberica. Al culto mariano si aggiungeva ben presto quello del santo martire Placido e dei suoi compagni, rilanciato a seguito dei ritrovamenti delle loro presunte reliquie, a cui venivano subito affiancate falsificazioni scritte e visioni mistiche. I miracolosi eventi furono subito utilizzati a fini propagandistici contro Palermo, che vantava già i natali di numerosi santi.

In questo clima di competizione cittadina un ruolo decisivo venne assunto dalle cerimonie festive culminanti nelle processioni dei patroni e delle loro reliquie. Per la città peloritana la ricorrenza della Lettera, fissata al 3 giugno, divenne allora il momento di fastose celebrazioni religiose e politiche, la cui esportazione in alcune aree dell'isola e della vicina Calabria fu indice del progetto egemonico messinese su quelle località, come sottolineato dallo studioso.

È proprio il significato simbolico-politico, oltre che religioso, assunto dalle feste urbane in età moderna a essere oggetto del terzo capitolo della monografia. Attraverso un intelligente uso delle fonti a disposizione, Campagna tenta allora di ricercare le origini e i significati più profondi delle maggiori celebrazioni cittadine che hanno il loro apice nella processione dell'Assunta che diviene una vera e propria apoteosi municipale. Alle celebrazioni sacre si affiancava, infatti, una grande macchina organizzativa che doveva supportare gli «apparati e le *machine* festive» come la *vara* o *bara*, segno della ricercata egemonia di Messina sulla Sicilia. La compenetrazione tra

promozione della devozione mariana e aspirazioni politiche della città avrebbe raggiunto il culmine nel sec. XVII, con processioni sempre più sontuose volte a celebrare il trionfo di Messina, accompagnate da apparati mobili riccamente ornati. Tra essi risultano rilevanti, per la vocazione marittima della città, il vascello granario e la galera, *machine* navali costruite interamente dalle maestranze dell'Arsenale messinese. Inoltre, la processione del *Vascel-luzzo*, una piccola imbarcazione reliquiaria, accompagnata sempre da fuochi pirotecnici, era una celebrazione dal forte senso simbolico e provvidenziale, volta a rimarcare la predilezione della Vergine per la città dello Stretto e per le sue attività marinare.

Il testo si conclude con un'analisi degli ultimi tentativi di propaganda del culto della Vergine alla fine del Seicento e nel secolo successivo. Nel Settecento è possibile intercettare – come Campagna propone – una serie di eventi in continuità con le manifestazioni della «religione civica» dei secoli precedenti, ma ormai divenuti anacronistici. Il nuovo secolo portava infatti con sé cambi di dinastie e nuove forme di governo orientate alla centralizzazione amministrativa che misero in secondo piano le rivendicazioni delle élites locali. I tentativi di rilanciare il culto della Vergine attraverso un uso politico della lettera erano il segno dell'isolamento in cui era caduta Messina e il suo ceto dirigente rispetto alla rivale Palermo.

Nel dibattito nato intorno all'autenticità della stessa Lettera venivano sempre maggiormente coinvolte personalità di spicco della cultura italiana, come Ludovico Antonio Muratori, e più direttamente la neonata istituzione culturale cittadina dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti. Sarà, in conclusione, il «mutato approccio intellettuale dettato dalle idee illuministiche» a far scomparire la propaganda dei culti nel dibattito politico tra la due città siciliane, segnando la fine di ogni pretesa egemonica della città dello Stretto sull'isola. A questo si aggiunse, come evidenziato dall'autore nelle conclusioni, il diverso approccio delle due *Universitates* al governo cittadino, quello peloritano basato su un rapporto dialettico tra patriziato urbano e ceti popolari e quello palermitano tutto incentrato sull'acquisizioni dei poteri da parte della nobiltà titolata. Quest'ultimo risulterà, in modo definitivo, quello vincente nella «questione della capitale». Dalla seconda metà del Seicento la congiuntura di eventi sfavorevoli a Messina, come la rivolta antispagnola del 1674-78, o nel secolo successivo la peste del 1743, segneranno il tracollo dei sogni egemonici cittadini e della promozione a fini politici dell'identità sacra della città, di cui Giuseppe Campagna è riuscito a delineare con rigore le differenti modulazioni nelle lotte municipali della Sicilia moderna.

Alessandra Migliorato

CONSIDERAZIONI SUL VOLUME DI CHARLENE VELLA

*In the footsteps of Antonello da Messina.
The antonelliani between Sicily and Venice*

Midsea Books, Malta 2022

Dopo i recenti volumi *Palazzo Ciampoli tra arte e storia. Testimonianze della cultura figurativa a Messina dal XV al XVI secolo*, curato da Grazia Musolino (2016), e *Antonello. I suoi mondi il suo seguito* di Fiorella Sricchia Santoro (2017), che, pur con ottiche diverse, dedicano entrambi ampio spazio all'entourage antonelliano, la monografia di Charlene Vella, sposta ancor di più l'asse dell'attenzione verso il seguito di Antonello da Messina, affrontando il tema come argomento autonomo rispetto alla figura del caposcuola, pur senza perdere di vista la centralità del suo influsso. Tale

scelta permette all'autrice di affrontare in maniera sistematica e capillare i diversi risvolti di una questione che per sua natura si presenta assai sfaccettata, nonché densa di ramificazioni e di problematiche non sempre risolvibili.

La puntuale ricostruzione genealogica del nucleo familiare, oggetto del primo capitolo, evidenzia, fra le altre cose, una precoce presenza a Malta, con l'identificazione di Pietro Cuminella, fratello della moglie di Antonello, in quel «Petru da Messina pingituri» documentato negli archivi maltesi dal 1477 al 1481.

Fulcro del secondo capitolo è il lungo soggiorno veneto di Antonio e Pietro de Saliba, figli dell'intagliatore Giovanni de Saliba e della sorella del maestro messinese. Nella città lagunare, dove perdurava la fama di Antonello e nella quale si era fermato anche il figlio Jacobello (figura cardine per la

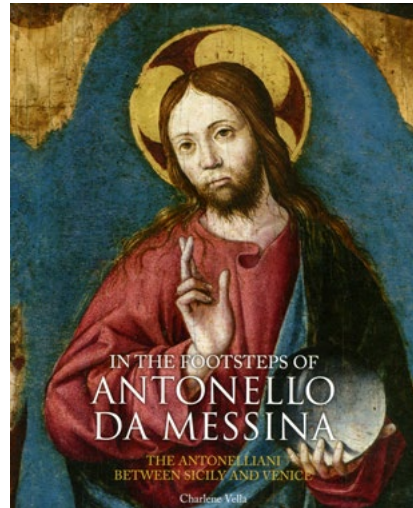


Fig. 1 - Copertina del volume



Fig. 2 - Antonello de Saliba, *Madonna col Bambino*, Spoleto, Museo del Ducato

congiunzione tra le due generazioni di artisti), i due nipoti continuarono una prolifica attività, specializzandosi in opere devozionali di piccolo formato, caratterizzate dal taglio a mezzobusto e da un'inquadratura estremamente ravvicinata, che amplifica l'impatto emotivo sull'osservatore. Una tipologia adottata dal caposcuola e che in Veneto godeva di notevole fortuna, grazie all'ingente richiesta da parte di committenti privati. Proliferano, dunque, in questi anni, le diverse varianti di *Cristo alla colonna*, *Cristo Portacroce*, *San Sebastiano*, *Madonna col Bambino*, che la studiosa mette a confronto, sovrapponendo meticolosamente le linee grafiche per osservare differenze e affinità. Da qui, a parte l'evidente influsso di Antonello, affiorano contaminazioni da Giovanni Bellini, tanto da suggerire alla Vella un'ipotesi di collaborazione dei due messinesi nella bottega del maestro veneto.

A Venezia i due artisti si aprirono all'adozione della pala d'altare unitaria nella *Crocifissione* di Bovolenta e nella *Madonna col Bambino* oggi nel Museo di Spoleto (fig. 2). Opera, questa, dove i rilievi del trono, all'unisono con quelli della coeva cornice esterna, sono caratterizzati da motivi classicheggianti, non riscontrabili più nella successiva produzione.

Il ritorno in Sicilia è segnato invece dalla ripresa dei più tradizionali formati, come i gonfaloni e soprattutto i polittici, incardinati all'interno di fastose cornici tardogotiche, spesso eseguite dal padre Giovanni. La presenza in contemporanea a Messina nel 1497 di Antonio e Pietro de Saliba, seppure alle prese con opere diverse, lascia ipotizzare che il loro trasferimento sia avvenuto congiuntamente. Tuttavia, dopo questa data, i destini sembrano separarsi, per cui alle incessanti commissioni isolate del primo, corrisponde un'unica traccia di Pietro che conduce a Genova, dove l'artista è documentato nel 1501 per l'esecuzione di un polittico per la chiesa di Santa Maria dei Servi.

Un ruolo fondamentale nel successo di Antonio nell'isola fu svolto dai Francescani osservanti, per i quali l'artista eseguì varie opere, tra cui i polittici di Catania (1497), di Castoreale (1503-05), Catanzaro (1504-08), Noto (1510-13) e Rabat (Malta), caratterizzati dal ricorrere puntuale di un analogo schema, replicato anche per altri ordini religiosi.

La volontà di assecondare una committenza particolarmente tradizionalista, assieme all'intento di non discostarsi da una formula risultata vincente, dunque, potrebbero essere all'origine dell'insistenza con la quale il pittore rimase ancorato alle medesime tipologie fino agli anni Trenta del Cinquecento, quando ormai ben altre istanze si erano fatte strada.

Avvalendosi di un meticoloso raffronto fra i dipinti superstiti (anche attraverso la sovrapposizione delle linee grafiche) e di un attento riscontro delle misure, la Vella propone convincenti ipotesi di ricostruzione dei polittici smembrati, che permettono di avere un'idea più concreta delle opere originarie, come nel caso di quello già nella chiesa di Santa Maria di Gesù a Catania



Fig. 3 - Ipotesi di ricostruzione del polittico di Antonello de Saliba, raffigurante la *Madonna col Bambino in trono, Pietà* e *Santi* della chiesa di Santa Maria a Rabat (Malta)

(ora al Museo di Castell'Ursino), del duomo di Milazzo e della chiesa di Santa Maria di Gesù a Rabat (fig. 3).

Quest'ultima ricostruzione appare, peraltro, particolarmente significativa perché si arricchisce di fondamentali tasselli: attraverso una fonte del 1730, l'autrice individua in collezioni private maltesi le due ali laterali (raffiguranti *Sant'Antonio* e *San Luigi*, fig. 4) che fiancheggiavano la *Deposizione* nel registro superiore e ipotizza una precisa correlazione con altri frammenti raffiguranti coppie di Apostoli e *Cristo risorto* tra *San Giovanni* e *San Paolo* che potevano costituire parte della predella. Qui, in particolare, il taglio deciso nella tavola, che forma un piccolo sportello intorno alla figura del Risorto, denuncia, peraltro, la funzione di tabernacolo eucaristico dell'opera, mentre



Fig. 4 - Antonello de Saliba, *Sant'Antonio da Padova, San Luigi di Tolosa*, Malta, Collezione Privata, dal polittico della chiesa di Santa Maria a Rabat

la scelta di rappresentare San Giovanni Evangelista a fianco di Cristo potrebbe costituire un omaggio al donatore, Giovanni Frendo che aveva pagato metà dell'altare.

Un altro argomento chiave è il rapporto con il giovane Antonello Gagini. L'adozione di elementi iconografici tratti da Antonello da Messina nella produzione dello scultore palermitano è stata più volte indagata dalla storiografia, tuttavia emerge sempre di più – come già in parte evidenziato dalla scrivente – lo scambio vivo e vitale con i componenti del suo seguito, piuttosto che una passiva osservazione dei capolavori eseguiti dal defunto caposcuola. Nel 1499 Iacopo Campolo, procuratore generale dell'Ordine dei Francescani Osservanti chiama Gagini e Salvo d'Antonio per lavorare al medesimo polit-



Fig. 5 - Antonello de Saliba, *Madonna Annunziata*, Venezia, Gallerie dell'Accademia

tico (sul quale torneremo più avanti). Alcuni anni più tardi Antonello Faga commissionerà dapprima allo scultore la statua della *Madonna col Bambino* per la chiesa di Santa Maria del Gesù a Rabat, avvalendosi più tardi, di Giovannello d'Italia (o d'Itala) per il *San Tommaso di Canterbury* destinato alla chiesa di Santa Maria di Gesù a Messina (oggi presso il Museo Regionale). Inoltre il giovane Gagini lavora contemporaneamente ad Antonio de Saliba, esattamente nelle stesse date, sia per Giovanni Coco a Catanzaro, sia per Antonello Zumbo e Pietro Vaccaro nella chiesa madre di Francavilla (Messina), dove, peraltro, il pittore assume pure il ruolo di testimone nell'atto di commissione allo scultore. Non può dunque essere un caso, a mio avviso, che il tabernacolo del Gagini che deriva da quest'ultima commissione (rintracciato da chi scrive alcuni anni fa) riprenda nella lunetta uno dei temi più amati dai pittori antonelliani, ossia il *Cristo morto sorretto da angeli*.

Aperta tale maglia, non mi stupirei che un'iconografia così peculiare come l'*Annunziata* benedicente e priva dell'angelo annunziante, eseguita in anni tardi dallo scultore (a Tortorici, Caprileone e Longi), piuttosto che dipendere necessariamente dal prototipo di Antonello da Messina oggi a Palazzo Abatellis, possa derivare da eventuali repliche degli allievi. Ne conosciamo quella firmata da Antonio de Saliba nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia (fig. 5), ma poteva essere non dissimile, forse, anche quella richiesta a Salvo d'Antonio e Giovannello d'Italia (o d'Itala) nel 1504 da Nicola Arena e Giovanni Caridi di Condò (Messina) per un gonfalone nella chiesa di Santa Maria, che da un lato doveva recare appunto «la nunciata» e dall'altro *Cristo alla colonna con due manigoldi*.

Per quanto riguarda Giovanni Salvo d'Antonio (figlio del fratello di Antonello, Giordano), la Vella ne riconosce le capacità inventive e tecniche che lo rendono l'artista più rilevante dell'*entourage* antonelliano. L'importanza della sua personalità emerge, del resto, anche dal fatto che venga nominato come testimone nel testamento del più autorevole intellettuale attivo a Messina in quel momento: l'umanista bizantino Costantino Lascaris, al quale doveva essere evidentemente molto vicino.

A Salvo spetta, appunto, l'esecuzione della prima pala d'altare autonoma chiaramente documentata e firmata a Messina di ambito antonelliano: la notevole *Dormitio Virginis* del duomo della città peloritana, di cui resta ormai solo un frammento presso il Museo Regionale e una preziosa testimonianza fotografica precedente alla distruzione nel 1908. L'autrice, infatti, in continuità con una linea di studi ultimamente approfondita anche da Donatella Spagnolo (2016), espunge dal catalogo di Salvo la maestosa pala con la *Madonna del Rosario* eseguita entro il 1489 per la chiesa di San Benedetto a Messina (ora presso il Museo Regionale), che altri studiosi, fra cui *in primis* la Sricchia Santoro, sostengono invece essere opera giovanile del pittore.



Fig. 6 - Salvo d'Antonio, predella del Polittico della chiesa delle Benedettine di Mdina (Malta), Mdina, Museo della Cattedrale



Fig. 7 - Salvo d'Antonio, *Cristo tra San Pietro e San Paolo*, particolare della predella del Polittico della chiesa delle Benedettine di Mdina (Malta), Mdina, Museo della Cattedrale

Affiorano in maniera più evidente dopo il recente restauro le qualità pittoriche della predella con *Cristo e gli Apostoli* del Museo della Cattedrale di Mdina (Malta) (figg. 6-7), che apparteneva al polittico di Salvo della chiesa benedettina di Santa Maria della Misericordia della cittadina maltese. Spesso sottovalutata dalla storiografia e relegata alla bottega, la tavoletta viene quindi riabilitata dalla Vella, che ne conferma il collegamento con il pannello laterale del medesimo polittico, raffigurante *San Pietro*, custodito nello stesso museo e originariamente recante il blasone nobiliare dei Callavà.

Oltre a queste opere e alla *Croce* documentata nel 1502 della chiesa di San Filippo a Calatabiano (Catania), sono ritenute autografe del maestro la *Santa Lucia* già a Castellamare di Stabia, il frammento di predella con *San Giacomo maggiore e San Tommaso* (attribuita da Mauro Lucco) e le due tavole con *San Benedetto e San Bernardo* (oggi in distinte collezioni private, fig. 8).

I due pannelli (come emerge dalle ricerche di Donatella Spagnolo e Agostino Giuliano del 2016), potrebbero dunque, identificarsi con gli sportelli



Fig. 8 - Salvo d'Antonio, *San Benedetto*, *San Bernardo*, ante laterali identificate con quelle provenienti dal polittico della chiesa di Santa Maria la Noara a Novara Sicilia (Messina) o della chiesa di Santa Maria del Gesù Inferiore a Messina, collezioni private



Fig. 9 - Incisione raffigurante la tavola centrale del polittico della chiesa di Santa Maria del Gesù inferiore, tratta da P. SAMPERI, *Iconologia della Gloriosa Vergine madre di Dio Maria*, Messina 1644

laterali del polittico della chiesa di Santa Maria *la Noara* di Novara di Sicilia (Messina), nella cui commissione erano previsti i medesimi soggetti, o, in secondo luogo, con quelli della chiesa di Santa Maria di Gesù Inferiore a Messina, opera anch'essa documentata di Salvo, descritta da Francesco Susinno, che ricorda la presenza di due ante con santi vescovi, assieme ai *Santi Antonio e Francesco* e alla tavola centrale raffigurante la *Madonna in trono col Bambino*.

Su quest'ultima parte del polittico, è, però, necessario spendere qualche parola in più: l'originario contratto di commissione del 1499, prevedeva l'inserimento, al centro del complesso, di una statua di Antonello Gagini raffigurante la *Madonna in trono col Bambino*; tuttavia in una postilla del 1500 si chiedeva allo scultore di cambiare tipologia e di eseguire una statua «a l'adrieta» (ossia stante) di *Madonna col Bambino*. In tale circostanza, dunque, è presumibile che il committente abbia deciso di separare i due progetti, data la presenza in chiesa sia della statua (oggi nella chiesa ricostruita nel quartiere di Provinciale a Messina), che del polittico completo, ricordato dalle fonti. Oltre alla descrizione sopra citata del Susinno, esiste infatti un'incisione pubblicata dal gesuita seicentesco Placido Samperi (fig. 9), grazie alla quale la tavola centrale viene quasi unanimemente identificata con la *Madonna in trono col Bambino*, custodita nella collezione Arezzo a Ragusa, dopo un passaggio presso gli Arena di Messina. Ora, proprio sull'autografia della *Madonna Arezzo*, la Vella, mantiene invece delle riserve e ne assegna la paternità a un collaboratore ancora anonimo (il cosiddetto «Maestro della Madonna di Ragusa»), cui riferisce anche due pannelli con *San Giovanni e Cristo Risorto* dell'Apostolato del duomo di Siracusa. Imprese, entrambe, fra le più interessanti del seguito antonelliano, che resta problematico scindere dalla personalità di Salvo.

Completano il volume, oltre a un cospicuo apparato iconografico e a un esauriente regesto documentario, anche un interessante capitolo dedicato alle indagini diagnostiche condotte sulle tavole maltesi del de Saliba, che permette di addentrarsi nella conoscenza materiale dei già citati dipinti di Rabat come la *Madonna col Bambino* e la *Deposizione*, o della *Madonna adorante il Bambino* a Žejtun.

Maria Teresa Rodriguez

TRA MEDICINA E DIRITTO:
LA LUNGA STRADA DELLA MEDICINA FORENSE

Considerazioni sul volume di Rosamaria Alibrandi
Medicina forense e criminalistica nel crinale del moderno (sec. XVI-XIX)

Bonanno editore, Acireale-Roma 2022 (Storie del diritto, 8)

Non mancano studi che traccino la storia della medicina forense attraverso l'operato dei suoi principali attori o nelle diverse epoche, ma si avvertiva l'esigenza di una sintesi che, muovendo dal XVI secolo, si spingesse fino alle soglie della modernità¹. L'autrice prende le mosse dall'autore la cui opera è stata già precedentemente indagata a fondo, cioè Giovan Filippo Ingrassia, la cui *Methodus* costituisce lo stabile innesto della medicina in campo giuridico². Di lui viene ancora una volta sottolineata l'azione di sistematizzazione di ogni branca in cui la medicina fosse stata chiamata a operare. Ma, a parte il riordino delle arti mediche durante gli anni di governo sanitario dell'Isola³, l'istituzione di una medicina e polizia veterinaria⁴, l'organizzazione di una sorveglianza sanitaria durante la peste, viene evidenziata la capacità di Ingrassia di valutare nell'esame obiettivo non solo il danno fisico contingente, ma anche fattori ambientali e sociali relativi alla vita dell'individuo, oggetto dell'esame medico.

¹ Mi limito a rimandare alla ricca bibliografia del volume, pp. 201-230.

² R. ALIBRANDI, *Giovan Filippo Ingrassia e le Costituzioni Protomedicali per il Regno di Sicilia*, Soveria Mannelli 2011.

³ Ingrassia rielabora e riordina la legislazione medica che era stata raccolta dal protomedico che lo aveva preceduto nella carica, Antonio d'Alessandro, e rafforza la posizione delle professioni mediche, sottoposte però ad una formazione più disciplinata e severa, che fornisca maggiori garanzie. *Constitutiones, et capitula, necnon et iurisdictiones regii protomedicatus officii, cum pandectis eiusdem, reformatae, ac in pluribus renouatae atque elucidatae a Ioanne Philippo Ingrassia huius Siciliae Regni, insularumque coadiacentium regio protomedico anno suae professionis primo*, Panormi 1564.

⁴ R. ALIBRANDI, «*Quod veterinaria medicina formaliter una eademque cum nobiliore hominis medicina sit*». *Onori ed oneri per la Veterinaria nelle Costituzioni del Regno di Sicilia del XVI secolo*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Storia della medicina Veterinaria*, a cura di E. LASAGNA, Brescia 2015, pp. 259-272.

Del medico siciliano, apprezzato da Vesalio e da Falloppio⁵, è esposta l'attualità degli enunciati, il valore della sperimentazione quale via per ottenere corrette risposte, lo sforzo di esaminare ogni malattia con prospettiva non ideologica o religiosa, ma scientifica, e soprattutto, come sarà anche per le successive figure che emergeranno dalle pagine del libro, viene approfondita la psicologia del personaggio e sono indagati i processi che conducono all'elaborazione delle teorie e alla loro trasformazione in azioni.

È proprio la riflessione medico-giuridica di Ingrassia, esemplificata in numerosi casi reali affrontati nella sua carriera di protomedico, a facilitare la redazione di un compendio sistematico da parte di Fortunato Fedeli⁶, che ne completa l'impianto dottrinale.

Della *Methodus dandi relationes pro mutilatis torquendis, aut a tortura excusandis* – raccolta di relazioni medico-legali – sono ricostruite le leggende intorno alla sua edizione così come le vicende editoriali⁷ e lo stesso è fatto per l'opera di Fedeli.

Grande attenzione è infatti posta non solo alla consultazione e citazione delle fonti primarie, di cui è sempre indicata con precisione l'edizione consultata, ma anche a tutta la letteratura critica posteriore che si è interessata a quelle opere, anche quella ormai superata, che serve a ricostruire scrupolosamente il rapporto della medicina, nei diversi aspetti del suo sapere, con l'applicazione della giustizia e le sue pratiche, così come si è evoluto nei secoli.

Attraverso la ricostruzione della riflessione metodologica e dell'operato di personaggi chiave sono messi in luce il progredire e sistematizzarsi della scienza medico-giuridica e i passi che hanno portato la medicina legale ad affermarsi come autonoma branca della scienza medica.

Lo sguardo si allarga anche a toccare temi quali la deontologia medica,

⁵ Andrea Vesalio mette in evidenza le capacità di sperimentazione di Ingrassia: *Ingrassiae observatoris siculi prestantissimi operam laudavi*; Gabriele Falloppio ne loda la sapienza che coniuga teoria e pratica: *Si nolumus debita laude defraudare invenit ac promulgavit primum Joannes Philipphus ab Ingrassia siculus philosophus, ac medicus doctissimus*, A. FERRARA, *Storia Generale della Sicilia. Storia letteraria*, Palermo 1833, vol. VI, pp. 2 e 325. Lo stesso Ingrassia aveva affermato la necessità della sperimentazione, comprese le dissezioni anatomiche, ma la subordinazione della medicina alla filosofia, *Iatrapologia liber quo multa aduersus barbaros medicos disputantur, collegijque modus ostenditur. ac multae quaestiones tam physicae quam chirurgicae discutiuntur. Ioan. Philippo Ingrassia ... authore. Eiusdem Quaestio, quae capitis uulneribus ac phrenitidi medicamenta conueniant*, Venetiis, Ioan. Gryphius excudebat, [non prima del 1547].

⁶ FORTUNATO FEDELI, *De relationibus medicorum libri quatuor. In quibus ea omnia, quae in forensibus, ac publicis causis medici referre solent, plenissime traduntur. Adiecto duplici indice: capitum scilicet, & rerum memorabilium*, Panormi 1602.

⁷ Il manoscritto, conservato presso la Biblioteca Comunale di Palermo ai segni 2 QQ F.2, fatto ricopiare nel 1632 dal pronipote di Ingrassia, Francesco Garsia, viene pubblicato a cura di G. Curcio Bufardeci a Catania nel 1914 con ristampa nel 1938.

sia pure senza approfondire, ma lasciando intuire una conoscenza del dibattito in merito che arriva ai giorni nostri⁸.

Il trattato di Fedeli è esaminato in tutte le sue articolazioni, così come, nel passaggio fra Cinquecento e Seicento, l'opera del romano Paolo Zacchia, che conia la locuzione medicina legale e congiunge in maniera definitiva la medicina alla giurisprudenza⁹.

Sia pure nei limiti posti dalla posizione di Zacchia, organica all'interno dei tribunali della Curia, che gli fa concedere spazio al demoniaco e al soprannaturale nel tentativo di spiegare razionalmente l'occulto¹⁰, è evidenziata nella sua opera la classificazione degli errori medici e di un metodo 'scientifico', quindi più umano, anche nell'applicazione della tortura.

Sono esaminati i legami di debito dei suoi trattati, come di quelli di Fedeli, con le opere di Ingrassia, che emerge ancora per le sue innovative intuizioni.

Dalla trattatistica secentesca di Zacchia si passa alla ricostruzione del metodo di investigazione scientifica in ambito medico-legale di Giovan Battista Morgagni¹¹.

Nelle singole opere viene effettuato un attento esame dei passaggi che concorrono a raggiungere l'assunto finale con conoscenza non solo dei trattati di maggior rilievo, ma anche di opere minori che rivestono particolare importanza per l'argomento discusso o per le modalità di svolgimento. È così attentamente esaminata la perizia redatta dal bolognese Matteo Bazzani nel 1736, relativa ad un infanticidio, che assume tutte le caratteristiche e le articolazioni di una difesa legale¹².

⁸ Vd. anche R. ALIBRANDI, *In principio era βίος. Le radici storiche del biodiritto*, Foro, Nuova época, 16 (2013), 2, pp. 59-81.

⁹ PAOLO ZACCHIA, *Quaestiones medico-legales. In quibus omnes eæ materiae medicae, quæ ad legales facultates videntur pertinere, proponuntur, pertractantur, resoluuntur ... Liber primus (-sextus)*, Romae 1621-1634, che conia il termine di medicina legale.

¹⁰ E. BRAMBILLA, *Patologie miracolose e diaboliche nelle Quaestiones medico-legales di Paolo Zacchia*, in *Paolo Zacchia: alle origini della medicina legale, 1584-1659*, a cura di A. PASTORE e G. ROSSI, Milano 2008, che raccoglie le relazioni del Convegno internazionale tenuto a Verona nei giorni 12-14 maggio 2005.

¹¹ L'opera di Giovan Battista Morgagni *De sedibus, et causis morborum per anatomen indagatis libri quinque. Dissectiones, et animadversiones, nunc primum editas complectuntur propemodum innumeras, medicis, chirurgis, anatomicis profuturas. Multiplex praefixus est index rerum, & nominum accuratissimus. Tomus primus [-secundus]*, Venetiis 1761, che porterà l'anatomia patologica a divenire parte integrante della medicina, è una vastissima raccolta di esami anatomici, le cui alterazioni organiche vengono ricondotte a sintomi clinici, descrivendo sindromi che saranno indagate molto più tardi e affrontando in alcune *questiones* argomenti attinenti alla medicina legale.

¹² Il parere legale di Matteo Bazzani *De infantis nece accusata mater*, è pubblicato con un secondo dello stesso autore, *Pro viro de intentato uxori veneficio accusato*, insieme a due pareri legali di Giuseppe Pozzi in *De ambiguae prolatis in iudicium criminationibus consultationes physico-medicae nonnullae*, Bononiae 1742.

La conoscenza della letteratura sugli argomenti trattati, anche su specifiche questioni, non si limita all'ambito nazionale, e registra con attenzione il cambio di prospettiva che, sia pure condannando il comportamento delittuoso, analizza le motivazioni che possono averlo determinato.

Con attenzione è seguito il passaggio dall'intuizione ed elaborazione dottrinale dei singoli ad una riflessione collettiva sui temi del diritto, che determina significativi cambiamenti anche nel diritto criminale e che consente la nascita di un riformatore 'illuminato' quale Cesare Beccaria¹³.

Nel '700 si apre la strada ai temi del dibattito sulle sanzioni penali che sarà sviluppato nei secoli successivi: prevenzione e proporzionalità del delitto, certezza del castigo. Da questa riflessione si svilupperà anche un percorso evolutivo nel campo della medicina legale che l'autrice segue con abbondanza di fonti di prima mano, consultate ogni volta che viene affrontato un aspetto della questione.

Nonostante le riflessioni del Beccaria la macchina giudiziaria mantiene inalterati i suoi metodi, che non sembrano influenzati né dall'opera del marchese milanese né da quella di Pietro Verri¹⁴. L'800 mantiene nei confronti delle pene corporali utilizzate nella pratica giudiziaria un atteggiamento conservatore, che l'autrice esamina nel dettaglio.

Tuttavia, nonostante i passi indietro della Restaurazione, la scienza medica, sollecitata dai nuovi fermenti politici e culturali, assume il miglioramento delle condizioni igieniche e di salute fra gli obiettivi da perseguire anche nell'azione di governo.

L'autrice esamina attentamente la posizione innovativa di Mathieu Orfila che rivendica allo Stato l'obbligo di occuparsi della salute pubblica in tutti i suoi aspetti e alla medicina legale giustiziale il compito di guidare il legislatore e il giudice nell'emissione delle sentenze¹⁵.

Il quadro culturale e scientifico tra '700 e '800 viene allargato a esaminare e confrontare anche la trattatistica europea e ad indagare, sul piano bibliografico e di divulgazione scientifica, la nascita sul finire del secolo dei Lumi delle pubblicazioni periodiche.

L'evoluzione, non solo scientifica, ma culturale e sociale, che si realizza fra '700 e '800 produrrà i primi trattati di medicina forense veramente moderni che, com'è abbastanza ovvio, sono francesi. Tra di essi spiccano

¹³ Della ricchissima bibliografia – ampiamente documentata nel volume – su Beccaria e l'apporto dell'Illuminismo alla scienza del diritto, che determina significativi cambiamenti anche nel diritto criminale si cita solo P. AUDEGEAN, *La Philosophie de Beccaria. Savoir punir, savoir écrire, savoir produire*, Paris 2010.

¹⁴ P. VERRI, *Osservazioni sulla tortura (1776-1777)*, in *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri*, vol. VI, *Scritti politici e della maturità*, a cura di C. CAPRA, Roma 2010, pp. 37-141.

¹⁵ M.J.B. ORFILA, *Lezioni di medicina legale*, Firenze 1841.

le opere di Fodéré, a cui viene restituita la nazionalità francese, nonostante il campanilismo ottocentesco lo abbia considerato ‘genio italiano’ per compensare un numero di studi di medicina legale in campo nazionale non comparabile con quello francese¹⁶.

L’amministrazione della giustizia si evolve al passo con la medicina che adesso è in grado di diversificarsi e utilizzare branche più specialistiche. Lo stesso Fodéré nella seconda edizione della sua opera riconosce il miglioramento del suo trattato dovuto a confronti e discussioni con giureconsulti e magistrati¹⁷.

Al tempo della Rivoluzione la medicina legale diventerà un’autonoma disciplina universitaria, con formazione specifica e intorno alla prima metà dell’800 anche la psichiatria si affaccerà nelle relazioni medico-legali.

L’autrice effettua anche un’ampia valutazione della letteratura critica sulla storia della medicina e analizza lo svolgimento metodologico e ideologico del trattato di Salvatore de Renzi, e gli aspetti innovativi dei suoi studi. Il De Renzi mette in rilievo tra l’altro l’apporto di Gaetano Filangeri al progresso nel campo legislativo, che si traduce anche nel progresso della medicina forense¹⁸.

Nell’ultima parte dell’opera è esaminata la diversa via dell’attività scientifica in Sicilia e a Napoli dove, non a caso, si ha la prima traduzione italiana dell’opera di Fodéré. Calà Ulloa di Lauria la cita frequentemente nel suo trattato sull’amministrazione della giustizia, evidenziando la necessità di una maggiore salubrità dei luoghi di detenzione, ma anche la difficoltà di realizzarla¹⁹.

I confini della medicina forense si ampliano e il positivismo genera innovativi studi di statistica e topografia medica. L’autrice ricostruisce i contesti scientifici, ma anche sociali in cui operano i trattatisti di cui è esaminata l’opera e il riverberarsi della codificazione napoleonica nella nuova legislazione, anche dei restaurati sovrani europei. Tratteggia l’influenza illuminista e filofrancese nella traduzione di Fodéré da parte di Antonio Miglietta, anch’egli assertore della stretta relazione fra diritto e scienza già nella prima edizione della sua traduzione, stampata fra il 1807 e il 1813, ma ancora di più nella seconda, curata dal figlio, che vede la luce fra il 1819 e il 1831²⁰.

¹⁶ S. DE RENZI, *Storia della medicina in Italia*, Napoli 1845-1848, vol. V, pp. 545-546.

¹⁷ F.M. FODÉRÉ, *Traité de médecine légale et d’hygiène publique ou de police de santé adapté aux codes de l’Empire français et aux connaissances actuelles, à l’usage des gens de l’Art, de ceux du Barreau, des jurés et des administrateurs de la santé publique, civile, militaire et de marine*, Paris 1813-1815.

¹⁸ DE RENZI, *Storia della medicina*, cit., pp. 544-545.

¹⁹ P. CALÀ ULLOA DI LAURIA, *Dell’amministrazione della giustizia criminale nel Regno di Napoli. Esame e paragone con diversi altri stati d’Europa*, Napoli 1835.

²⁰ F.M. FODÉRÉ, *Medicina legale ed igiene pubblica e di polizia sanitaria adattato ai*

L'opera è accuratamente esaminata nei suoi spunti innovativi, nel sostanzioso apporto personale che aggiunge note e commenti sulla salute pubblica nel napoletano e nella convinta asserzione di Miglietta della necessità della profilassi e del dovere di perseguire l'igiene pubblica attraverso una legislazione adeguata.

In Sicilia gli studi di medicina forense riscoprono l'opera medica di Ingrassia, la cui *Methodus* rimane però a lungo inedita. Le cattedre di medicina legale e polizia medica stentano ad affermarsi nell'Isola, come annota nella sua opera bibliografica Alessio Narbone²¹ e solo nella seconda metà del secolo, con l'unità nazionale e il nuovo ordinamento, si ha una riorganizzazione degli studi universitari nel 1868²² che istituzionalizza la medicina legale nelle facoltà di giurisprudenza e medicina, dove è associata a igiene pubblica e tossicologia e, sia pure lentamente, si affinano le tecniche con l'ausilio di altre scienze, di cui l'autrice esemplifica casistica e applicazione.

Un breve excursus riepilogativo attraverso i secoli lascia spazio a nuovi interrogativi sollevati oggi dalla relazione fra medicina e diritto e all'esortazione, credo condivisibile da tutti, a porre di nuovo l'uomo al centro dell'esame medico, e non esclusivamente la sua patologia.

codici francesi ed alle cognizioni attuali per uso de' periti dell'arte, delle persone legali, de' giurati e degli amministratori di sanità pubblica civile, militare e di marina ... opera, la cui prima edizione è stata interamente riformata ed aumentata di due terzi, recata nell'idioma italiano, accresciuta di dilucidazioni ed adattata alle leggi del Regno delle due Sicilie dal dottor Miglietta, a cura di C. MIGLIETTA, Napoli 1819-1831.

²¹ A. NARBONE, *Bibliografia sicola sistematica o apparato metodico alla storia sistematica della Sicilia*, Palermo 1854, vol. III, pp. 181-183.

²² Il Regio Decreto del 6 ottobre 1868, *Regolamento Generale per le Università del Regno*, istituisce un corso di trenta lezioni di medicina legale nelle facoltà di Giurisprudenza e gli insegnamenti di Medicina legale, igiene pubblica e tossicologia al sesto anno del corso di laurea in Medicina.

Giovanni Di Bella

NICOLA DI COSMO - LORENZO PUBBLICI

Venezia e i Mongoli. Commercio e diplomazia sulle vie della seta nel Medioevo

Viella, Roma 2022

Da quasi un quarto di secolo Nicola Di Cosmo si occupa della storia dell'Asia e dei traffici commerciali sul Mar Nero durante i secc. XIII e XIV e in particolare degli empori mercantili europei e delle loro attività¹. Anche Lorenzo Pubblici ha concentrato i suoi sforzi di ricerca sull'Asia mongola, pubblicando importanti saggi sulle relazioni tra Venezia e il Mar d'Azov (la prima è: *Venezia e il Mar d'Azov: alcune considerazioni sulla Tana nel XIV secolo*, in «Archivio Storico Italiano», 605 (2005), pp. 435-483). Come riferito dagli autori nell'*Introduzione* al libro (pp. 9-24), il filone di studi nel quale si inseriscono è quello maturato all'inizio del nuovo millennio nel dibattito storiografico di matrice anglosassone che fa riferimento ai lavori e alla prospettiva di ricerca lanciata da Thomas Allsen che ha presentato la definizione storica più precisa e puntuale dell'approccio globale alla storia mongola, mettendo soprattutto in evidenza il ruolo attivo svolto dai Mongoli (*Commodity and Exchange in the Mongol Empire...*, Cambridge 1997, e *Culture and Conquest in Mongol Eurasia*, Cambridge 2001).

Nonostante le affinità storiografiche e il comune campo d'indagine di Di Cosmo e Pubblici, il libro *Venezia e i Mongoli* è la prima occasione in cui i due studiosi propongono un saggio a quattro mani. Si tratta di un lavoro minuzioso che, oltre a raccogliere l'eredità storiografica di Allsen e di altri numerosi ricercatori che hanno girato intorno alla sua scuola, tiene in grande considerazione il ricco patrimonio documentario analizzato e pubblicato dalla prima generazione di studiosi che si sono cimentati su questi temi all'inizio del secolo scorso. L'utilizzo di importanti fonti, alla luce delle osservazioni maturate nel più recente dibattito storiografico, fa del lavoro di Di Cosmo e Pubblici un prezioso e utile strumento per gli studi sulle relazioni tra l'Occidente e l'Estremo Oriente.

¹ la prima pubblicazione su questo tema è *Mongols and Merchants on the Black Sea Frontier [13th-14th c.] Convergences and Conflicts*, in *Turco-Mongol Nomads and Sedentary Societies*, eds. R. AMITAI-M. BIRAN, Leiden 2005, pp. 391-424

Se parlare di uno studioso e recensire il suo sforzo intellettuale è difficile, provare a farlo contemporaneamente per due studiosi dal calibro di Pubblici e di Di Cosmo è impresa ardua; soprattutto se si tratta di un lavoro che raccoglie, sintetizza e definisce in maniera minuziosa ricerche e osservazioni sulle quali gli autori lavorano con grande maestria e impegno da tempo: questo libro è, infatti, il frutto maturo di questo laborioso percorso. Differentemente da quanto si possa presumere dal titolo del libro, il tema principale non è la storia di Venezia nelle regioni mongole, ma piuttosto la portata del fenomeno mongolo, le opportunità di integrazione dei vari circuiti-commerciali a esso legati e l'inserimento dei latini, compresi i veneziani, al suo interno. Di Cosmo e Pubblici partono dalla consapevolezza che l'arrivo dei Mongoli nella struttura della società europea del secolo XIII ha innescato una reazione globale che ha portato a una vera rivoluzione commerciale (concetto già espresso ed elaborato da R.S. LOPEZ, *The Commercial Revolution of the Middle Ages: 935-1350*, Cambridge 1976), alla quale parteciparono, seppur con intensità diversa, stati, famiglie e mercanti di tutte le culture dell'Eurasia; Venezia, però, è una delle più importanti partner del progetto mongolo, in quanto – osservano Di Cosmo e Pubblici – se i Mongoli furono l'impalcatura di questo sistema-mondo, i veneziani non fecero mancare dedizione, conoscenze, passione e capitali.

Il tema sviluppato nel libro si muove all'interno di tre segmenti tematici: innanzitutto il rapporto tra Venezia e i Mongoli che rimane l'asse portante dell'intera struttura dello studio; poi la rivalità commerciale tra Venezia e Genova, entrambe concorrenti agli stessi obiettivi asiatici; infine, il confronto tra gli stabilimenti delle due potenze marinare nei principali centri dell'Asia occidentale. Nonostante la tendenziosità della storiografia a concentrare l'attenzione verso i rapporti commerciali, spesso dai toni conflittuali, tra Venezia e Genova, Di Cosmo e Pubblici riescono a mantenere l'attenzione ferma su Venezia e il suo specifico rapporto con i Mongoli, pur tenendo fortemente in considerazione le vicende tra le due potenze marinare e gli interessi che queste riversavano nelle regioni asiatiche.

Sulla traccia di questo triangolo tematico, la ricerca segue due orientamenti: il primo *ad extra*, cioè l'attenta analisi delle influenze da parte della Repubblica di Venezia sugli empori mercantili orientali. Gli autori sono molto attenti a sottolineare all'interno della loro ricostruzione la cruciale distinzione tra la sfera dello Stato e quella del mercante, mettendone in evidenza gli interessi e le logiche che spesso si mossero parallelamente, sebbene non mancarono i casi di obiettivi divergenti. Il secondo orientamento seguito da Di Cosmo e Pubblici, invece, si muove in direzione *ad intra*, ovvero l'analisi delle relazioni tra i mercanti veneziani e le autorità mongole. Dalla lettura del testo emerge con molta chiarezza che spesso i viaggiatori veneziani potevano solo contare o sulle proprie forze o sulla protezione dei comandanti

e dei governatorati mongoli. L'ampio argomento che si delinea da questi parametri è subito circoscritto da Di Cosmo e Pubblici a un preciso contesto spazio-temporale: il Mar Nero tra il 1260 e il 1452. La scelta dell'area geografica è innanzitutto dovuta alla nutrita presenza di veneziani a Tana e di genovesi a Caffa; secondariamente alle straordinarie vicende storiche di queste due città e al ruolo strategico che svolgevano nel circuito commerciale tra Occidente ed Estremo Oriente. Per quanto riguarda l'arco cronologico considerato nel libro, esso non è stabilito seguendo la logica dell'inizio e della fine dell'Impero mongolo, ma piuttosto si intende il periodo in cui Venezia interagì con il fenomeno mongolo, stanziandosi – in maniera più o meno stabile – sulle coste del Mar Nero.

Tuttavia, ogni capitolo della prima parte del libro *Politica economica e società* è introdotto da un inquadramento storico di carattere generale che, successivamente, viene ripreso e approfondito in un paragrafo totalmente consacrato agli sviluppi storico-politici mongoli. Questa scelta metodologica permette al lettore sia di entrare nel tempo e nello spazio in cui si svolge la questione che gli autori si accingono a esaminare, sia di comprenderne i successi e i fallimenti dei veneziani nell'inserimento dei circuiti asiatici. Questa struttura tende, invece, a sfumare nella seconda parte volume *Movimenti, strumenti e merci* in cui sono affrontate tematiche di carattere più generico.

Il primo capitolo (pp. 26-42) ricostruisce le principali fasi dello stabilimento della presenza veneziana in Oriente; dai difficili rapporti con l'Impero bizantino, grazie ai quali però Venezia ha raffinato la sua vocazione orientale, all'istituzione di diverse basi commerciali nel Mediterraneo, dalla conflittuale corsa con Genova all'approdo sul Mar Nero nel 1260. È questa, secondo gli autori, la «premessa essenziale per capire i rapporti con i Mongoli», la quale va affiancata dalla presa in considerazione di alcuni fattori interni alla Repubblica di Venezia come, per esempio, la crescita economica e demografica che segnò la città lagunare a partire dal sec. X e che le permise di diventare l'anello di congiunzione tra Europa occidentale e Oriente bizantino. Di Cosmo e Pubblici riservano particolare attenzione alla presa di Costantinopoli del 1204 da parte dei veneziani, in quanto questo evento «non solo istaurò un nuovo ordine, in cui di fatto l'impero bizantino scompariva come entità politica, ma indebolì le capacità difensive di tutto l'Oriente cristiano». Inoltre, osservano gli autori, la presa della capitale bizantina frenò l'espansione di Venezia sul Mar Nero, in quanto i veneziani concentrarono le loro forze mercantili sulle rotte mediterranee.

Nel secondo capitolo (pp. 41-66), attraverso un processo di comparazione con l'ascesa di Venezia in Oriente, gli autori presentano un'attenta ricostruzione della nascita, dell'espansione e dell'organizzazione dell'Impero mongolo tra il 1240 e il 1270, fino a proporre un'approfondita analisi delle politiche commerciali adottate dai sovrani mongoli e dell'impatto che queste

hanno avuto nella struttura mercantile occidentale. Di Cosmo e Pubblici sottolineano come l'Impero mongolo, nonostante le divisioni politiche interne, riuscì a creare uno spazio commerciale omogeneo su una scala senza precedenti; la politica monetaria, l'uso nelle relazioni commerciali di razionalizzare gli scambi e l'introduzione di standard comuni sull'intero territorio asiatico permise a Venezia di avviare la sua *escalation* verso gli empori asiatici. L'analisi compiuta dai due autori in questo capitolo fa percepire visivamente al lettore la grandezza e la novità che apportò il fenomeno mongolo nel sistema mondiale, abbattendo le distanze con mercati lontani e permettendo un fluido circolo di merci e mercanti.

Se i primi due capitoli presentano un quadro generale e introduttivo, con il terzo (pp. 67-90) gli autori indirizzano il lettore nel vivo della tematica, affrontando la prima difficile fase dell'espansione veneziana sul Mar Nero, presentando un quadro dettagliato dell'intensa competizione con Genova che durante la seconda metà del sec. XIII animò le rotte asiatiche. A tal proposito, Di Cosmo e Pubblici mettono in luce la capacità diplomatica di Venezia nel garantire sicurezza ai propri stabilimenti mercantili, ma soprattutto i due autori pongono l'accento sulla capacità penetrativa dei veneziani all'interno della classe dirigente mongola, che portò alla definitiva entrata in scena della Repubblica di Venezia e all'ottenimento di insediamenti stabili sulle coste del Mar Nero. I due autori dimostrano con grande acutezza come a determinare la graduale ascesa di Venezia furono l'intrecciarsi e il susseguirsi di diversi fattori che si mossero su canali istituzionali e tramite iniziative, seppur sporadiche, di mercanti privati.

Questa fase di stabilimento venne segnata da una frenetica attività diplomatica messa in campo dai veneziani, i quali furono costretti a dover velocemente affinare e adeguare le loro capacità dialogiche con i governi locali; è quanto emerge dal quarto capitolo (pp. 91-111), nel quale Di Cosmo e Pubblici sottolineano che il dialogo con le istituzioni locali fu possibile anche grazie alla comparsa di nuovi protagonisti e «a un quadro politico in evoluzione, caratterizzato da avvicinamenti, alleanze, e da una maggiore distensione fra poteri che fino a poco prima si erano combattuti ferocemente».

Nel quinto capitolo (pp. 113-135), attraverso la narrazione del *Chronicon* di Lorenzo De Monacis, della *Nuova Cronica* di Giovanni Villani e della *Cronaca* di Antonio Morosini, Di Cosmo e Pubblici analizzano dettagliatamente le relazioni tra veneziani e i Mongoli. Intorno al 1343, l'inasprimento dei rapporti tra mercanti e autoctoni spinse i veneziani e i genovesi a «ridefinire le rispettive strategie e alleanze in Levante» per fronteggiare la reazione di Janibeg khan. Nel frattempo, però, la situazione nella Romania veneziana peggiorava, la Serenissima pretendeva chiarimenti e i Mongoli reagirono violentemente contro i mercanti veneziani, tanto che i primi «in multitudinem insurgunt furioso impetu in Christianos» (G. VILLANI, *Nuova*

Cronica, III, XXVII). Si trattò dello «scontro più violento mai verificatosi fra i Mongoli e gli occidentali residenti nell'impero», fortemente segnato dalla diffusione della *febris pestilentialis*. Nonostante la profonda crisi della stabilità veneziana sul Mar Nero, le capacità diplomatiche della Serenissima riuscirono a ristabilire la situazione e i veneziani poterono tornare a Tana. Questo, però, non piacque a Genova che velocemente rinunciò a collaborare con Venezia, innescando una guerra veneto-genovese che si protrasse per mesi con schermaglie e scontri a bassa intensità, i quali si placarono solo con la pace siglata a Milano nel 1355. Chiuso un fronte, la Serenissima si trovò a fronteggiarne un altro determinato dalla crisi politica dell'Orda d'Oro; questa si concluse con l'uscita di scena della dinastia dei Jochidi e l'arrivo della nobiltà dell'Orda Blu. Iniziò così una progressiva e inarrestabile frammentazione del potere che portò all'aumento dell'instabilità politica che Venezia dovette fronteggiare ricorrendo, ancora una volta, alle sue abili manovre politiche. Nelle pagine del libro che raccontano queste vicende si coglie tutta la storia di Venezia nelle regioni asiatiche: la lotta per la sopravvivenza per non essere sopraffatta dall'instabilità dei governatori mongoli e la messa in campo delle più sottili capacità diplomatiche per rapportarsi con essi, la competizione con Genova e la discordanza con le posizioni della madre patria.

L'analisi condotta da Di Cosmo e Pubblici nei capitoli precedenti ha mostrato la correlazione tra la presenza di Venezia sul Mar Nero e i processi di composizione e scomposizione delle istituzioni mongole. Tale rapporto emerge chiaramente nel sesto capitolo (pp. 138-158), nel quale gli autori prendono in esame la presenza veneziana nelle regioni dell'Asia occidentale nell'ultimo scorcio del sec. XIV, durante il quale gli stabilimenti latini sul Mar Nero vennero direttamente condizionati dalle continue tempeste politiche intestine all'apparato istituzionale e sociale dei Mongoli: Di Cosmo e Pubblici riconoscono come in questa fase l'abilità diplomatica mostrata da Venezia servì a ben poco e i latini poterono svolgere «un ruolo solo passivo». Per di più, la situazione di crisi che investì il bacino del Mar d'Azov in questa fase impose a Venezia la necessità di aumentare le spese per la difesa di Tana e di altre realtà, seppur più piccole, sparse in quella regione. A queste problematiche se ne aggiunsero altre sul fronte interno: l'altalenante ostilità con Genova e i blocchi commerciali da parte dei bizantini nel Mediterraneo e nell'Egeo. L'instabilità della Serenissima sulle coste del Mar Nero e la debolezza su quelle mediterranee la spinsero ad accogliere la proposta dell'emiro Uwais di insediare nuovamente una comunità di mercanti a Tabriz; l'emiro, però, pur presentando una favorevole proposta ai veneziani, non era capace di proteggere i traffici commerciali che si snodavano nei territori dell'ex ilkhanato, soggetti a continue rapine e saccheggi. Di Cosmo e Pubblici chiudono il complesso e intenso capitolo osservando che, nonostante tutto, alla fine del Trecento il Mar d'Azov era ancora una destinazione frequentata, ma

il flusso più consistente del commercio con l'Asia si era ormai spostato verso sud, lasciando spazio, seppur gradualmente, ai porti nordafricani; così, preso atto del nuovo quadro internazionale, «Venezia si adeguò intensificando gli sforzi diplomatici e finanziari nell'Egeo e in Egitto. Il Mar Nero non fu abbandonato da Venezia, ma la proprietà del secolo precedente non sarà mai più raggiunta».

Di fatto, Di Cosmo e Pubblici dimostrano che l'ultima fase della Romània veneziana non fu segnata da un declino netto, ma piuttosto da un lungo processo di riassetto e ricomposizione del commercio su basi diverse, cercando di adeguarsi alle diverse condizioni politiche: «Nonostante le distruzioni portate da Tamerlano, la comunità veneziana a Tana dimostrò coraggio e capacità di ripresa». Alternanza tra posizioni di arretramento e avanzamento sono i punti estremi del segmento tematico sul quale si concentra l'analisi del settimo capitolo (pp. 159-174); in esso gli autori ricostruiscono i rapporti veneto-mongoli all'interno di un complesso quadro euroasiatico nel quale, all'inizio del sec. XV, emersero nuovi protagonisti. In questo contesto le colonie italiane, per fronteggiare le ristrettezze commerciali e sopravvivere, «furono costrette a barcamenarsi e ridefinire le proprie strategie a seconda della situazione, ricalibrando le priorità con crescita relativa di costi, rischi, e incertezze». Tuttavia, secondo Di Cosmo e Pubblici a determinare il futuro di Venezia sul Mar Nero non furono principalmente né la situazione politica orientale né la fragilità del supporto logistico ai traffici commerciali, ma piuttosto «il cambiamento di direzione della stessa politica di Venezia, che da una parte si espandeva nell'entroterra veneto e lombardo, e dall'altra riorientava il proprio commercio con l'Oriente attraverso le rotte marittime dell'India e del Sudest Asiatico». Si trattò, pertanto, di una graduale auto-esclusione. Di Cosmo e Pubblici individuano due correnti di adattamento dei veneziani distinte e contrapposte: da una parte la tenace resistenza di amministratori locali e mercanti che «dimostrarono una notevole capacità di reinfezione delle proprie posizioni e obiettivi»; dall'altra, invece, l'incapacità generale di reagire al clima di incertezza creatosi. Quest'ultimo, poi, era incentivato dall'ascesa ottomana che nel giro di poco tempo divenne il pericolo principale per la presenza veneziana a Tana. Anche in questa circostanza la Serenissima mostrò le sue grandi capacità diplomatiche: mentre tutto l'Occidente abbozzava e delineava progetti per reagire all'avanzata ottomana, essa cercò di riattivare le relazioni diplomatiche con la Sublime Porta per garantire il passaggio delle proprie navi negli stretti bizantini. Il riscontro fu positivo, ma non durò molto: la presenza veneziana sul Mar Nero era ormai destinata a scomparire e «nonostante le aperture diplomatiche e le resistenze militari, tutti erano perfettamente consci di avere i giorni contati». Giunge così al suo epilogo l'affascinante e coinvolgente storia di Venezia nella Romània e delle sue relazioni con i Mongoli segnate – osservano Di Cosmo

e Pubblici – da una successione di momenti di crisi e momenti di sviluppo e prosperità che dimostrano una persistente volontà di non abbandonare mercati e zone che i veneziani frequentavano da oltre un secolo e nei quali erano ormai pienamente inseriti. Tuttavia, da questa vicenda, affermano gli autori, partì una nuova età, anch'essa fatta di navigazioni e commerci, della quale, pur non prendendone parte, «Venezia e la sua esperienza sul Mar Nero ne fu il prologo e l'antecedente storico necessario».

L'itinerario storico tracciato da Di Cosmo e Pubblici è segnato e vivificato dall'incontro con l'altro. Già Timothy May (*The Mongol conquests in World history*, London 2012) ha osservato come l'intera vicenda dell'Impero mongolo si caratterizzi per la capacità di riunire sotto un'unica identità diversi popoli ed etnie: questa cosmopolita unità ha permesso, fanno notare Di Cosmo e Pubblici, l'apertura e l'estensione dei processi d'interazione dei Mongoli con altre comunità, compresa anche Venezia, la cui storia relazionale con costoro va soprattutto intesa come un momento d'incontro tra due culture mercantili: quella latina e quella mongola-cinese. Nella seconda parte del libro *Venezia e i Mongoli*, gli autori riprendono questa prospettiva storiografica e approfondiscono alcuni aspetti che hanno caratterizzato e definito la *κοινή* mercantile. Questa sezione si apre con l'ottavo capitolo (pp. 177-194), nel quale viene preso in considerazione il viaggio di Marco Polo in Catai. A tal proposito, oltre a un'analisi complessiva della vicenda polana in Asia, i due autori osservano che, nonostante questa esperienza si possa considerare un «momento unico e fondamentale nella storia della conoscenza dell'Asia in Europa», così non fu, almeno direttamente, per Venezia; secondo Di Cosmo e Pubblici, infatti, il profilo di 'mercante privato' che rivestivano i Polo e la più tardiva diffusione del testo di Marco, il *Milione*, rispetto all'ascesa veneziana nelle regioni dell'Asia occidentale non permettono di trovare una correlazione tra i due aspetti: se questa ci fu, si trattò di incontri «assolutamente occasionali». Nel nono capitolo (pp. 195-215) sono presi in esame alcuni elementi che hanno caratterizzato la nuova geografia del commercio, come per esempio la nascita di rotte fino ad allora non battute, l'istituzione di porti prima inesistenti e l'utilizzo di navi adattate per questi nuovi spazi. Inoltre, Di Cosmo e Pubblici prendono in esame gli strumenti che hanno permesso di dialogare con i Mongoli, come l'apparato diplomatico, e quelli che hanno dato garanzia agli stanziamenti veneziani tra i Mongoli, come l'istituzione di un apparato giuridico. Tale discorso continua nel decimo capitolo (pp. 217-235), nel quale gli autori si soffermano sia sulle conoscenze linguistiche di cui si dotava il mercante che intendeva intraprendere il viaggio in Asia, sia sull'utilizzo del sistema monetario non integrato per facilitare i pagamenti su lunga distanza. L'undicesimo e ultimo capitolo (pp. 238-253) è consacrato a una visione panoramica delle merci importate ed esportate dai veneziani e in particolare gli autori si soffermano sul grano, sulla seta

e sugli schiavi. Questo capitolo è corredato in *Appendice* di tavole e grafici riguardanti il commercio degli schiavi, la navigazione, la monetazione, pesi, misure e tassazione delle merci. Nella stessa sezione gli autori forniscono una trascrizione del *Trattato fra Venezia e Abu Said del 22 dicembre 1320*. Interessante, infine, è la sezione *Illustrazioni* inserita nella parte centrale del libro, nella quale sono raccolte foto di monete mongole e veneziane, cartine geo-storiche e riproduzioni anastatiche di manoscritti e miniature raffiguranti i rapporti veneto-mongoli.

Sono due, in conclusione, gli aspetti principali che emergono dalla ricostruzione presentata da Nicola Di Cosmo e Lorenzo Pubblici in *Venezia e i Mongoli*: il primo è costituito dall'importante centralità dei Mongoli nella formazione del reticolato commerciale euroasiatico. Non più attori passivi dell'espansionismo Europeo, ma protagonisti determinanti nella creazione di un'area e di un circuito commerciale dal carattere globale; del resto, «la libera circolazione di beni e persone, era prima di tutto un sogno mongolo». A questo sistema-mondo partecipò anche Venezia e ne fu protagonista di primo piano, ma lo fece – osservano gli autori – «in modo diverso rispetto agli altri». È questo il secondo aspetto dello studio dei due autori: aver colto la particolarità del ruolo della Serenissima nei traffici commerciali asiatici. Lo hanno fatto con una chiave di lettura nuova, grazie dalla quale emerge chiaramente che «fu la capacità di adattamento a una situazione in continua evoluzione, sulla quale pesavano eventi e sviluppi legati a lotte interne alla Cristianità come anche a congiunture internazionali di enorme complessità, a far sì che i Veneti continuassero a operare sul Mar Nero e commerciare con i 'Tartari' e altri mercanti centrasiatrici ben al di là della dissoluzione dell'impero mongolo».

CRONACHE E NOTIZIE

Annalisa Raffa

UMILTÀ E SPLENDORE. L'ARTE NEI CONVENTI CAPPUCCINI
DEL VALDEMONA TRA CONTRORIFORMA E BAROCCO

Taormina, Palazzo Ciampoli (14 giugno - 23 ottobre 2022)¹

Il sapiente percorso espositivo – curato dalla storica dell'arte della Soprintendenza di Messina, Stefania Lanuzza, a cui si deve anche l'ideazione, con la collaborazione di Virginia Buda – ha avuto anzitutto il merito di far conoscere ad un vasto pubblico lo straordinario valore della cultura artistica maturata nell'ambito dei conventi cappuccini del Valdemone fra Controriforma e Barocco.

La mostra, recensita sui principali quotidiani locali e nazionali nonché sulle riviste di settore, è stata molto apprezzata dagli storici dell'arte, non solo siciliani, che numerosi hanno colto l'eccezionale opportunità di ammirare e di esaminare da vicino una trentina di opere difficilmente accessibili, fra cui anche cinque grandi pale d'altare, provenienti dalle chiese cappuccine di alcuni centri collinari della Sicilia nordorientale e dall'entroterra etneo. Efficace la scelta di documentare gli orientamenti stilistici maggiormente apprezzati dai generali dell'Ordine e dagli aristocratici siciliani, esponendo le splendide tele di Scipione Pulzone, Durante Alberti, Mathias Stom, Giovanni Lanfranco, figure di spicco del panorama pittorico internazionale, unitamente alla produzione di alcuni artisti cappuccini, formati presso rinomate botteghe messinesi.

Grande interesse ha riscosso, inoltre, un progetto multimediale realizzato secondo le indicazioni della direttrice del Parco, l'archeologa Gabriella Tigano, con lo scopo di introdurre la storia dei Cappuccini in Sicilia e la loro devozione per l'arte. Il video-documentario su alcuni conventi delle provincie di Messina

¹ Il progetto espositivo e la cura scientifica sono stati affidati alla Soprintendenza BB.CC. AA. di Messina, diretta dall'arch. Mirella Vinci. L'organizzazione e la produzione sono state curate dal Parco Archeologico Naxos Taormina, diretto dalla dott. Gabriella Tigano. La mostra è stata promossa dalla Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Messina e dall'associazione Intervolumina.



ed Enna ha restituito, attraverso la vivacità della narrazione, anche uno spaccato della vita quotidiana cappuccina e ha offerto ai numerosi visitatori, unitamente agli apparati didattici, un originale strumento informativo. Le prime tre sezioni espositive hanno previsto la trattazione delle scelte iconografiche caldegiate dall'Ordine: la natura umana e divina di Cristo, la Madonna degli Angeli, figure di santi e sante cari ai Cappuccini siciliani, in particolare San Francesco, Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Agata e Santa Lucia. La quarta sezione è stata interamente dedicata ai frati Umile e Feliciano da Messina, al secolo rispettivamente Jacopo Imperatrice e Domenico Guargena, cappuccini con una formazione artistica di alto spessore poiché cresciuti nelle botteghe del pittore caravaggesco Alonso Rodriquez e del fiammingo Abramo Casembrot, maestri indiscussi della pittura del Seicento a Messina. A chiudere la mostra una preziosa selezione di volumi, appartenenti al fondo antico della Biblioteca dei Cappuccini di Messina, ha documentato come le Costituzioni dell'Ordine nel 1575 sancirono la realizzazione di biblioteche fornite dei 'libri necessari, sia antichi che moderni' e consentirono l'avvio di un preciso progetto culturale che fra Sei e Settecento vide nella cura delle 'librerie' una dimensione fondamentale della vita conventuale.

Il percorso espositivo è stato impreziosito da opere di altissima qualità come la grande pala d'altare raffigurante la *Madonna degli Angeli con San Francesco e Santa Chiara*, dipinta da Scipione Pulzone nel 1588 per la chiesa di Mistretta, la scenografica *Trasfigurazione* realizzata per i Cappuccini di Randazzo nella prima metà del Seicento dal pittore parmense Giovanni Lanfranco, tra i più noti esponenti della pittura barocca italiana, la *Madonna degli angeli e santi francescani* del Convento di Pettineo, realizzata dal pittore fiammingo Guglielmo Borremans e oggetto di un sapiente restauro che ha consentito di recuperare la firma del pittore fiammingo e la data 1722. Fra i santi prediletti dai Cappuccini è stata esposta per la prima volta l'interessante scultura raffigurante *San Francesco d'Assisi* che contempla il Crocifisso, proveniente dal convento di Naso. L'opera, ascrivibile al tardo Seicento, è stata riferita alla prolifica produzione scultorea napoletana diffusa in tutto il meridione d'Italia e richiesta anche in Spagna, testimonianza del fitto e reciproco scambio di influenze con la contemporanea attività artistica iberica. Fra le opere realizzate dai frati pittori si ricordano la *Sacra Famiglia con San Giovannino*, detta anche *Madonna dei garofani*, firmata da fra Feliciano da Messina e caratterizzata da un interessante brano di natura morta e la *Sacra Famiglia con Sant'Anna* dell'ecclettico fra Umile da Messina, formatosi presso il caravagista Alonzo Rodriquez e allo stesso tempo influenzato dal classicismo del Barbalonga. Le opere esposte sono state prestate dal MuMe (Museo regionale interdisciplinare) di Messina, dal Museo Fra' Gianmaria da Tusa di Gibilmanna, dalla Pinacoteca Zelantea di Acireale, dal Museo



civico di Castoreale e dai conventi di Adrano, Barcellona-Pozzo di Gotto, Castoreale, Catania, Francavilla di Sicilia, Gibilmanna, Messina, Milazzo, Mistretta, Naso, Pettineo, Randazzo, Tortorici, Tusa e Troina.

La mostra *Umiltà e splendore* ha rappresentato una grande opportunità di conoscenza del ricco patrimonio artistico creato fra i secc. XVII e XVIII nei conventi del Valdemone dai Cappuccini che, pur nella sobrietà della vita conventuale, si dedicarono alla contemplazione del bello in quanto emanazione del divino. L'esposizione è stata anche un'occasione per realizzare interventi di restauro grazie ad un progetto di raccolta fondi promosso dall'associazione Intervolumina che si è anche occupata di progettare itinerari di visita alla scoperta dei conventi cappuccini del territorio. Il catalogo a stampa di prossima pubblicazione assolverà, come afferma la curatrice Stefania Lanuzza, «alla funzione di tradurre i contenuti dell'evento espositivo temporaneo in uno strumento duraturo, valido per l'approfondimento e la divulgazione dello specifico tema prescelto, ma anche per la conoscenza e lo studio del patrimonio artistico siciliano in senso lato. Il volume conterrà saggi e schede redatti da noti storici dell'arte ed esperti del patrimonio culturale dei conventi Cappuccini siciliani. Tali contributi affronteranno sotto il profilo scientifico la conoscenza dei materiali presenti in mostra e si soffermeranno su quelle testimonianze artistiche che per limiti di natura logistica non è stato possibile inserire nel percorso ma che si considerano importanti per una più ampia comprensione della materia».

CONVEGNI ED EVENTI
A MESSINA E PROVINCIA

a cura di
Sergio Di Giacomo

CRONACHE ED EVENTI

- 2022 -

Marzo

10.03. Messina. Presso la Sala 'Palumbo' del PalAntonello, ha inizio il ciclo di conferenze sul tema *Messina al tempo di Carlo V. Arti visive e contesti iconografici tra Polidoro Caldara da Caravaggio e Giovan Angelo Montorsoli*, promosse dall'Archeoclub dello Stretto e con la direzione scientifica della dott.ssa Grazia Musolino.

Maggio

Messina. La Biblioteca Comunale 'T. Cannizzaro', in occasione del 'Maggio dei libri', organizza presentazioni di libri, laboratori di lettura, concerti per l'infanzia.

Messina. Presso il Teatro 'Vittorio Emanuele', mostra antologica dell'artista messinese Giuseppe Brancato, promossa in collaborazione con l'Associazione culturale 'Antonello da Messina'.

05.05. A bordo della nave *Elio* della Caronte&Tourist, solcando le acque dello Stretto tra Messina e Villa San Giovanni, si è svolta la cerimonia di presentazione della nuova sede locale di 'Area integrata dello Stretto', voluta da Archeoclub. Ad arricchire la cerimonia, la conferenza *Lo Stretto tra mito e realtà*, tenuta dai proff. Michele Limosani e Mauro Cavallaro dell'Università degli Studi di Messina.

*09.05. Messina. Presso l'Accademia Peloritana dei Pericolanti, presentazione del libro *Messina Judaica* di Giuseppe Campagna, promossa dalla Società Messinese di Storia Patria. Relatori i proff. Salvatore Bottari (Univ. di Messina), Federico Martino (Univ. di Messina) e Lina Scalisi (Univ. di Catania). Modera i lavori il prof. Giuseppe Bottaro (Univ. di Messina).

*10.05. Messina. Nella sala dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, presentazione del volume *I liberi muratori. Storia mondiale della massoneria*. I proff. Salvatore Bottari e Luigi Chiara dell'Università di Messina hanno discusso con l'autore John Dickie (University College London).

*25.05. Messina, la sua storia e il suo mare. Prende avvio la rassegna 'Mare, Mito, Messina', articolata in un programma d'incontri culturali di vario genere (ambiente, spettacolo, turismo), per riscoprire i 'luoghi magici' della città, secondo un percorso itinerante che toccherà piazze, vie e borghi marinari e il cui protagonista sarà quel mitico mare che ogni giorno ci ricorda le nostre origini, ormai millenarie. Curatori M. Cavallaro, F. Grasso, G. Ruggeri, M. Romeo. Tra gli eventi, la presentazione del libro *Poesie e prose siciliane* di Maria Costa e del volume *Del cucinare in riva allo Stretto. 73 ricette messinesi* del prof. A. Sarica, edito dalla Società Messinese di Storia Patria.

26.05. Messina. Presso 'la Feltrinelli Point', presentazione del romanzo storico *Giuditta e il monsù* di Costanza Di Quattro. Conversa con l'autrice Milena Romeo e interviene Amedeo Mallandrino Cianciafara. L'incontro è organizzato in collaborazione con l'Associazione 'Cara beltà' e con la Rassegna 'CentoSicilie'.

Giugno

*07.06. Messina. Presso la Chiesa di S. Maria di Portosalvo, presentazione del volume *Religione e patria. Filippo Bartolomeo prete liberale messinese dell'Ottocento*, curato da Vittoria Calabrò e Giovan Giuseppe Mellusi, edito dalla Società Messinese di Storia Patria. Relatori i proff. Federico Martino (Univ. di Messina) e Francesco Michele Stabile (Facoltà Teologica di Palermo). Modera il prof. Antonio Baglio (Univ. di Messina).

Agosto

03.08. Messina. Presso Villa 'Uccello' di contrada Serri, Casa della Musica e delle Arti, conferenza sulla poetessa M. Luisa Spaziani, a cura di Sergio Di Giacomo.

14.08. Messina. Presso l'auditorium del PalAntonelo, conferenza su *La Vara dalla storia alla gastronomia: il racconto del Cuneo e i piatti del Mezzagosto messinese*, evento promosso dall'Associazione culturale 'Antonello da Messina'. Relatore il prof. Antonino Sarica, insieme a Sergio Di Giacomo.

Settembre

02.09. Messina. A Villa Cianciafara ha inizio la Rassegna 'Settembre Libri'.

17.09. Messina. A Villa Cianciafara, Zafferia, presentazione del volume *Giallo Siciliano. Antologia*. Conversa con gli Autori Milena Romeo.

*18.09. Messina. Presso Villa Cianciafara, Zafferia, presentazione del fascicolo 101 (2020) di *Archivio Storico Messinese*, rivista della Società Messinese di Storia Patria. Intervengono Salvatore Bottari, Giovan Giuseppe Mellusi e Virginia Buda.

24.09. Messina, Presso la Biblioteca Regionale Universitaria 'G. Longo', inaugurazione della mostra bibliografica e documentaria dal titolo *L'archimandritato del S. Salvatore: storia e tesori librari a 900 anni dalla fondazione*.

Ottobre

12-13.10. Messina, Presso l'Accademia Peloritana dei Pericolanti, convegno sul tema *Linguaggio e conoscenza prospettive per lo studio della mente*, organizzato dal Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina

14.10. Messina. Presso il Salone dell'Istituto 'Ignatianum', l'Adset presenta il volume *PsicoPoetica* di Anna Giuffrida. Intervengono Milena Romeo e Pina D'Alatri, intercalate da momenti musicali di Simona Damiano (piano-forte) e Kevin Cardullo (clarinetto).

19.10. Messina. Presso 'la Feltrinelli Point', presentazione del libro *Per amore di Monna Lisa* di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso.

22.10. Roma. Presso la Chiesa di S. Maria Odigitria, conferenza promossa dalla Confraternita dei Siciliani e dall'Associazione culturale 'Antonello da Messina' sul libro di Bianca Stancanelli *A testa alta. Don Giuseppe Puglisi*. Coordinano Sergio Di Giacomo e Milena Romeo. Letture di Mariella Lo Sardo.

22.10. Messina. Presso la Biblioteca Regionale Universitaria 'G. Longo', convegno e mostra documentaria su *Bartolo Cattafi il poeta...e l'uomo*". Intervengono T. Siragusa, G. Rando, E. Imbalzano, G. Amoroso, P. Radici Colace, R.M. Lucifora.

24.10. Messina. Presso il Circolo Canottieri 'Thalatta', a cura dell'Associazione culturale 'Antonello da Messina', presentazione del volume di Antonino Sarica *Messina a volo d'uccello. Storie varie e curiose* (Edas), che raccoglie 53 'Storie Messinesi'. Relatori Milena Romeo, Antonio Baglio, Francesco Trimarchi.

29.10. Messina. Villa Cianciafara, Zafferia. Ha inizio la Rassegna 'Autunno 2022 a Villa Cianciafara' che prevede quattro appuntamenti e la presentazione di altrettanti libri. Conversa con gli autori Milena Romeo.

31.10. Messina. Presso il Circolo Canottieri 'Thalatta', presentazione del romanzo storico *Arrocco Siciliano*, di Costanza DiQuattro, promossa dalle associazioni 'Cara Beltà' e 'Antonello da Messina'.

Novembre

3-4.11. Messina. Presso la sala dell'Accademia Peloritana dei Pericolanti, convegno internazionale di studi sul tema *Le miniature di Verga, racconto breve e scena del mondo*, in occasione del centenario verghiano, promosso dall'Università di Messina (DICAM) e a cura di G. Forni e L. Fava Guzzetta.

04.11. Messina. Presso la Libreria Feltrinelli, presentazione del volume a cura di Lia Fava Guzzetta e Dagmar Reichardt *Verga innovatore/Innovative Verga*, promossa dall'Associazione 'Antonelloda Messina'.

*04.11. Messina. Presso la Libreria Feltrinelli, presentazione del volume di *La Grande Guerra dei siciliani. Lettere, diari, memorie* di Claudio Staiti. Intervengono Salvatore Bottari, Giovanna D'Amico, Antonio Baglio, Fabio Milazzo.

09.11. Messina, Presso la Sala 'Palumbo' del Palacultura, conferenza organizzata dall'Archeoclub sul tema *Famiglie che hanno fatto la storia di Messina*. Relatori i proff. Alba Crea e Marcello Saja.

17.11. Messina. Presso l'Istituto Superiore 'Verona Trento', conferenza sul tema *Giovanni Verga e il cinema: Castigo di Dio o San Cinematografo?*, promossa dall'Adset. Relatori N. Genovese e I. Vasta.

18.11. Messina. Presso la Biblioteca Regionale Universitaria 'G. Longo' manifestazione sul tema *L'isola sospesa* di Giuseppe Ruggeri. Presentazione di tre volumi sulla Sicilia con il prof. F. Grasso e D. Interdonato.

22-24.11. Messina. Rettorato dell'Università degli Studi. Convegno su *Benedetto croce 70 anni dopo*, promosso da DICAM, Accademia Peloritana dei Pericolanti e Centro Studi 'E. Morin'.

25.11. Messina. Presso la Libreria Feltrinelli, l'Associazione 'Antonello da Messina' promuove la presentazione del libro *Il Colibrì* di Sandro Veronesi. Interviene la prof. Ella Imbalzano Amoroso che riceve, per l'occasione, la "Targa Antonello" per meriti culturali.

27.11. Messina. Presso la Biblioteca Regionale Universitaria 'G.Longo', presentazione del volume *Il filo nero* di Giuseppe Carrisi. Intervengono i proff. Salvatore Bottaro e Dario Caroniti e, on line, il dott. Roberto Sciarrone.

30.11. Messina. Presso l'Accademia Peloritana Pericolanti e l'Aula Magna del Dipartimento di Scienze Politiche, convegno di studi su Turi Vasile nel centenario della nascita, a cura di Dario Caroniti e Domenico Mazza. Presenti i figli del grande scrittore e produttore messinese. Contestualmente viene inaugurata la Stanza-Museo che contiene i cimeli e i documenti donati dalla famiglia.

Dicembre

*05.12. Messina. Presso la Sala 'T. Cannizzaro', Rettorato dell'Università, presentazione del libro *Medicina forense e criminalistica nel crinale del moderno (sec. XVI-XIX)* della socia dott. Rosamaria Alibrandi. Intervengono i proff. Salvatore Bottari, Achille Caputi e Lucia Riscato, dell'Univ. di Messina, e Luigi Ingaliso, dell'Univ. di Catania.

06.12. Messina. Presso il Museo Regionale, presentazione del libro *Collemammole*, opera postuma di Alessandro Marabottini, a cura di Caterina Zappia, con interventi di Orazio Micali e Gioacchino Barbera.

*19.12. Messina. Presso il Salone delle Bandiere di Palazzo Zanca, presentazione del volume di Sergio Todesco *Il mio blog in Lettera Emme*, vol. 1, sono intervenuti i proff. Mario Bolognari e Salvatore Bottari dell'Univ. di Messina.

19.12. Messina. Presso Palazzo Zanca presentazione del libro *Messina in pristinum* di Franz Riccobono e Mimmo Irrera, relativo alla ricostruzione della città dopo il sisma del 1908, a cura del Lions Club Messina.

27.12. Messina. Presso Villa Cianciafara, Zafferia, presentazione del volume *Messina tremò all'alba* del prof. Antonino Sarica, in cui sono raccolti articoli dedicati al Terremoto del 1908. Intervengono Sergio Di Giacomo, Amedeo Mallandrino, Francesco Trimarchi, Milena Romeo, N. Genovese.

VITA DELLA SOCIETÀ

Giovan Giuseppe Mellusi

RICORDANDO GIUSEPPE ARENA

Il 20 marzo 2021 è venuto a mancare il socio prof. Giuseppe A.M. Arena, per molti anni revisore dei conti della Società.

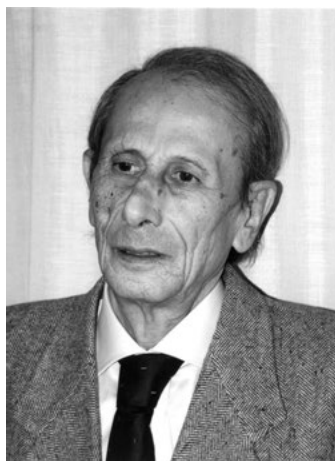
Nato a Lipari il 25 maggio 1936 da Saverio, industriale attivo nel settore dell'estrazione della pomice, e Rosa Emma Barresi, dei marchesi di Pietraperzia e baroni del Ponte, compì gli studi elementari tra Napoli e Messina. Nel 1945 fece ritorno nella sua isola e qui conseguì la licenza elementare e frequentò le scuole medie e l'Istituto Tecnico Commerciale.

Nell'anno accademico 1953/54 si iscrisse alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Ateneo peloritano ottenendo, il 21 giugno 1957, la laurea con il massimo dei voti e la lode accademica con una tesi dal titolo *La pomice di Lipari: estrazione e varietà merceologiche*.

Dopo aver rinunciato al posto di funzionario, in una filiale della Sardegna, della Banca Nazionale del Lavoro, nel 1958 sostenne con esito positivo l'esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di commercialista. Nel febbraio dell'anno successivo si iscrisse all'Albo dei Dottori Commercialisti e dopo alcuni anni convolò a nozze con Provvidenza Martines che gli dà tre figli.

Dall'anno scolastico 1956/57 intraprese pure la carriera di docente e, superato il concorso, nel 1959 si abilitò all'insegnamento ottenendo il riconoscimento del diritto alla nomina in ruolo. La sua prima esperienza ebbe inizio a Allume (fraz. di Roccalumera) dove insegnò Calcolo computistico in un corso serale. Gli anni successivi lo videro supplente e incaricato tra Patti e Messina. Nell'anno scolastico 1963/64 fu assunto nei ruoli della Pubblica Istruzione e nominato professore straordinario di Computisteria, Ragioneria e pratica commerciale nella Scuola di Avviamento di Raccuja. Nel comune nebroido esercitò anche le funzioni di preside della Scuola Media.

Dopo un anno trascorso nell'Istituto Tecnico Commerciale di Barcellona Pozzo di Gotto, nel 1965/66 ottenne il trasferimento a Messina, nello storico



Istituto ‘Antonio Maria Jaci’, come docente straordinario, insegnando Tecnica Commerciale fino all’anno scolastico 1977/78 e Ragioneria dal 1978/79 al pensionamento, avvenuto per dimissioni volontarie il 1° settembre 1994.

Nel 1977 lasciò la professione di commercialista, pur rimanendo iscritto all’Albo come non esercente. Nello stesso anno fu accolto come socio ordinario del nostro Sodalizio.

L’attività svolta tanto a scuola, quanto nella Società è febbrile. A partire dal 1979 fu tra i redattori dell’*Annuario* dello ‘Jaci’ (1979/80), componente del Comitato per le celebrazioni del 120° anniversario dell’Istituto e membro della redazione degli *Scritti in onore* pubblicati per l’occasione (1982); nel 1990/94 fu nella redazione degli *Annali* dell’Istituto, pubblicati per cinque anni consecutivi.

I suoi interessi di studioso e ricercatore si mossero lungo due direttrici: la Storia della Ragioneria e quella di Lipari e delle Isole Eolie e del territorio messinese, con particolare riguardo agli aspetti socio-economici e demografici. Al suo attivo si contano oltre quaranta tra monografie e articoli apparsi, soprattutto, nella *Rivista Italiana di Ragioneria*, nella *Rivista Italiana di Ragioneria e Economia Aziendale* e nell’*Archivio Storico Messinese*. Per i tipi del nostro sodalizio pubblicò:

- *Bibliografia generale delle Isole Eolie* (I ediz. 1985; II ediz. riveduta e continuata 2003);
- *Popolazione e distribuzione della ricchezza a Lipari nel 1610: analisi, elaborazione statistica e sintesi dei riveli di Lipari conservati nell’Archivio di Stato di Palermo* (1992)
- *Politica ed economia nelle isole Eolie del tardo Ottocento: fonti giornalistiche a confronto* (2006)
- *La ragioneria in Italia: bibliografia di autori minori: 1867-1927* (2008, con S. Gambino).

Oltre a numerosi scritti inediti, tra i quali una *Bibliografia e storia economica di Rometta dal X al XX secolo*, nonché commedie e poesie, mi piace qui ricordare la sua costante presenza alle attività del Sodalizio e il vivo impegno sempre manifestato perché la rivista continuasse ad essere stampata e pubblicata non solamente in formato elettronico.

ATTI DELLA SOCIETÀ

Verbale dell'Assemblea Ordinaria del 10 novembre 2022

Il giorno 10 del mese di novembre dell'anno 2022, alle ore 16.30, in Messina, nella Sala 'Tommaso Cannizzaro' del Rettorato dell'Università (piazza Pugliatti, 1), si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea Ordinaria dei Soci per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- 1) Relazione sulle attività svolte nel 2021;
- 2) Approvazione del Bilancio Consuntivo 2021;
- 3) Relazione sulle attività programmate per il corrente 2022 e approvazione del relativo Bilancio Preventivo.

Varie ed eventuali.

Sono presenti i soci: Azzolina, Bottari, Campagna, Cesareo, Di Bella, Di Blasi, Mazza, Mellusi, Muraca, Pintaudi, Smedile, Sorrenti, Tigani e, per delega, Ardizzone, Calderone, Chillè, De Francesco, Nicastro.

Assume la presidenza dell'Assemblea il Presidente, prof. Salvatore Bottari, il quale, dichiarata valida la seduta, prima di introdurre l'o.d.g., chiede al Segretario che si dia lettura del verbale della seduta dell'Assemblea Ordinaria annuale dell'anno 2021, perché venga approvato dai Soci. Lo stesso viene approvato all'unanimità.

A seguire, riferisce che, molto presto, il Sodalizio tornerà nei locali dell'Università, in considerazione del fatto che il Magnifico Rettore ha intenzione di concedere l'uso della Sala 'Cannizzaro', dove oggi ci si trova, e in comodato un locale attiguo ad essa, per ivi stabilire la nostra sede sociale e conservarvi l'archivio corrente. I Soci tutti accolgono con soddisfazione tale notizia.

Comunica, altresì, che, dopo più di dieci anni, la Società ha ricevuto un contributo pubblico, a seguito di richiesta presentata nel gennaio scorso al Ministero della Cultura. In ragione di ciò, il Direttivo ha deliberato di diminuire la quota sociale ordinaria, per l'anno 2023, a € 50,00, lasciando invariata quella per i soci di età inferiore ai 40 anni e/o non strutturati/disoccupati (€ 40,00).

Il Presidente, dunque, passa alla trattazione del 1° punto all'o.d.g. illustrando le attività svolte nel trascorso anno 2021 che, a motivo dell'epidemia COVID, si son potute svolgere solo nell'ultimo quadrimestre dell'anno:

- 24 settembre 2021, ore 19.00, Basilica Cattedrale. Presentazione del volume «Prendi il largo». *Diario fotografico dell'arrivo a Messina dell'Arcivescovo Francesco Fasola*, a cura dei soci mons. Gulletta e dott. Mellusi, da noi pubblicato e in gran parte finanziato da privati;
- 12 ottobre 2021, ore 17.00, Aula Magna Rettorato - Università degli Studi di Messina. Seminario di studi sul «Borbonismo»;
- 15 ottobre 2021, ore 09.30, Aula Magna Rettorato - Università degli Studi di Messina. Patrocinio al Convegno di studi «Cultura, fede, Santità. La storia della Basilica Antoniana nel centenario della sua fondazione»;
- 12 novembre 2021, ore 10.30, piattaforma Teams. Patrocinio al Seminario online sul tema «L'aborto procurato tra svolte settecentesche, lungo Ottocento e fascismo» della prof.ssa Alessandra Gissi (Università Orientale di Napoli);
- 30 novembre 2021, ore 09.00, Aula Buccisano, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche - Università degli Studi di Messina. Patrocinio alla Conferenza dal titolo «Da Bruto toscano a Bruto italiano. Lorenzino de' Medici fra cultura, letteratura e melodramma negli anni del Risorgimento» della prof.ssa Francesca Russo (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli);
- 7 dicembre 2021, ore 09.00, Aula Buccisano, Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche - Università degli Studi di Messina. Patrocinio alla Conferenza dal titolo «Mazzini e Crispi. Dalla collaborazione alla rottura. Alle origini di un paradigma democratico» del prof. Giorgio Scichilone (Università di Palermo);
- 14 dicembre 2021, ore 15.30, Accademia Peloritana dei Pericolanti. Patrocinio alla presentazione del libro *La proficua missione. S. Annibale M. Di Francia a Galati Mamertino*.

Esaurita la relazione sullo stato della Società e le attività svolte, si passa alla trattazione del 2° punto all'o.d.g. e, pertanto, il Presidente passa la parola al Segretario, già Tesoriere, dott. Mellusi, chiedendogli di illustrare partitamente il bilancio consuntivo 2021. Approvato dal Consiglio Direttivo in data 07.06.2022, lo stesso si compendia nelle cifre appresso indicate: a) Situazione patrimoniale [totale Attività € 329.413,93 (di cui liquidità € 18,28); totale Passività € 329.413,93]; b) Movimento finanziario 2021 [entrate (attività istituzionale + attività commerciale) € 6.077,82; uscite (attività istituzionale) € 6.077,82]. Al termine di questa esposizione il Tesoriere dà lettura del Verbale (n. 48) del Collegio dei Revisori dei conti, redatto in data 9 novembre 2022 e riportato alla p. 44 dell'apposito Registro: «Il Collegio dei Revisori dei Conti della Società Messinese di Storia Patria riunitosi il giorno nove novembre 2022 nella casa del sindaco Ardizzone Giuseppe, prende in esame il rendiconto relativo all'anno 2021 predisposto dal Consiglio di

Amministrazione della predetta Società ed approvato in data 7 giugno 2022 lo sottopone (*sic*) all'esame di questo collegio. Il Collegio dei Revisori dei conti, dopo aver esaminato il rendiconto unanime sul voto, delibera di approvarlo. Letto, confermato e sottoscritto. I revisori Giuseppe Ardizzone, Aldo Di Blasi, Carmelo Briguglio».

Il Presidente, a questo punto, invita i Soci ad approvare il consuntivo 2021. L'Assemblea unanime approva.

Si passa, dunque, alla trattazione del 3° punto all'o.d.g. Il Presidente dà conto delle manifestazioni fin qui organizzate o patrociniate dal Sodalizio:

- 9 maggio 2022, ore 16.30, Accademia Peloritana dei Pericolanti. Presentazione del volume del nostro socio dott. Campagna dal titolo Messina Judaica. *Ebrei, neofiti e criptogiudei in un emporio del Mediterraneo* (ediz. Rubbettino);
- 10 maggio 2022, ore 16.30, Accademia Peloritana dei Pericolanti. Presentazione del volume *I liberi muratori. Storia mondiale della massoneria* (ediz. Laterza)
- 7 giugno 2022, ore 17.00, Chiesa di S. Maria di Portosalvo. Presentazione del volume *Religione e patria. Filippo Bartolomeo prete liberale dell'Ottocento*, curato dai nostri soci prof.ssa Calabrò e dott. Mellusi;
- 18 settembre 2022, ore 18.30, Villa Cianciafara, Zafferia. Presentazione del fasc. 101 (2020) dell'*Archivio Storico Messinese*;
- 4 novembre 2022, ore 18.00, Libreria Feltrinelli, Via Ghibellina 32 - Messina. Patrocinio alla presentazione del libro *La Grande guerra dei siciliani. Lettere, diari, memorie* (ediz. Pacini)

Quanto alle manifestazioni in programma entro la fine dell'anno, esse sono:

- Presentazione del libro *Medicina forense e criminalistica nel crinale del moderno (sec. XVI-XIX)* della nostra socia dott.ssa R. Alibrandi;
- Presentazione del libro *Il mio blog su Letteraemme*;
- Presentazione del libro della prof.ssa Ida Fazio sul Porto franco di Messina.

Il Presidente, inoltre, dopo aver comunicato che sono di imminente pubblicazione per i nostri tipi due volumi scritti dai nostri soci dott. Di Bella e dott. Campagna, il primo dei quali a spese dell'autore e il secondo in parte finanziato dal Sodalizio, passa la parola al Segretario perché illustri il bilancio preventivo per il corrente anno. Alle spese ordinarie previste per il canone di locazione (€ 2.400,00), acquisto pubblicazioni (€ 450,00), spese tipografiche (€ 400,00), prestazioni professionali (€ 500,00), impaginazione e stampa del fasc. n° 103/2022 dell'*Archivio Storico Messinese* (€ 1.400,00), impaginazione e stampa di un *Quaderno di Storia dell'arte* (€ 1.500,00), contributo stampa del volume del dott. Campagna (€ 450,00), stampa di altri fascicoli arretrati della nostra rivista (n° 91/92, 93, 94/95, 102) (€ 2.000,00), organiz-

zazioni di eventi (€ 1.000,00), spese di rappresentanza (accoglienza ai relatori) (€ 800,00), missioni (€ 800,00) e altre voci di spesa meno rilevanti che si leggono nel documento relativo, per un totale complessivo di €. 14.400,00, fa fronte una previsione di entrate di pari entità in termini di quote sociali, contributi pubblici (€ 10.000,00) e vendita di nostre pubblicazioni.

Il Presidente, a questo punto, mette a votazione il bilancio preventivo 2022. L'Assemblea dei Soci unanime approva.

Chiedono la parola i soci Mazza e Di Bella. Il primo propone che la Società dia il proprio contributo al Workshop sul tema "Progetto PNRR Turismo delle radici" in programma per il prossimo anno. Il Presidente fa sapere che prenderà contatti con gli organizzatori.

Il dott. Di Bella, invece, chiede se la biblioteca della Società verrà spostata dall'Archivio di Stato, dove si trova sistemata a scaffale, nei nuovi locali che l'Università ha promesso di mettere a disposizione. Il Presidente comunica che la nostra biblioteca e il nostro archivio storico, insieme alle collezioni, rimarranno in deposito presso il locale Archivio di Stato e che negli spazi che l'Ateneo metterà a disposizione verrà trasferito il materiale che attualmente si trova nel magazzino preso in locazione in Via Cicerone.

Esaurita la discussione sui punti dell'o.d.g. e in assenza di ulteriori argomenti, il Presidente dell'Assemblea dichiara sciolta la seduta alle ore 18:00.

Il Presidente dell'Assemblea
prof. Salvatore Bottari

Il Segretario
dott. Giovan Giuseppe Mellusi

SOCI EFFETTIVI

Abbate prof. Alessandro - Taormina (ME)
Alibrandi dr. Rosamaria - Messina
Antonazzo prof. Nicola - Messina
Ardizzone rag. Giuseppe - Messina
Ascenti dr. Elena - Messina
Azzolina dr. Pippo - Messina
Baglio prof. Antonino - Messina
Ballo Alagna prof. Simonetta - Messina
Bottari prof. Salvatore - Messina
Brancatelli sac. Stefano - S. Agata di Militello (ME)
Briguglio avv. Carmelo - Messina
Buda dr. Virginia - Messina
Burgio arch. Rocco - Messina
Calabrò prof. Vittoria - Messina
Calderone prof. Santi - Messina
Calorenni dr. Fabrizio - Messina
Campagna dr. Giuseppe - Roccalumera (ME)
Caratozzolo dr. Eugenio - Messina
Catalioto prof. Luciano - Messina
Cesareo dr. Marco - Messina
Chillè prof. Giampaolo - Messina
Ciarocchi prof. Valerio - Messina
De Blasi dr. Guido - Roma
De Francesco sac. Paolo - Messina
Della Valle dr. Eleonora - Messina
Di Bella dr. Sebastiano - Messina
Di Blasi dr. Aldo - Messina
Di Pietro S.E.R. mons. Cesare - Messina
Famà dr. Giovanna - Messina
Giuffrè Scibona prof. Concetta - Messina
Gulletta mons. Letterio - Messina
Lanuzza dr. Stefania - Messina
Mancuso dr. Vincenzo - Messina
Mandanikiotis archim. Alessio - Santa Lucia del Mela (ME)
Mazza dr. Domenico - Messina
Mellusi prof. Giovan Giuseppe - Messina
Migliorato dr. Alessandra - Messina
Militi prof. Maria Grazia - Messina
Minissale prof. Francesca - Messina
Moscheo prof. Rosario - Messina
Muraca dr. Ugo - Messina
Nicastro dr. Gaetano - Roma

Novarese prof. Daniela - Messina
Pantano prof. Salvatore - Messina
Pelleriti prof. Enza - Messina
Pintaudi dr. Vincenzo - Messina
Quagliata rag. Carlo - Monza
Quartarone prof. Mario - Messina
Raffa prof. Annalisa - Messina
Russo dr. Attilio - Messina
Serraino ing. Giorgio - Messina
Sindoni prof. Caterina - Messina
Smedile dr. Valeria - Messina
Sorrenti dr. Giacomo - Messina
Sorrenti prof. Lucia - Messina
Spagnolo dr. Donatella - Messina
Staiti prof. Loredana - Messina
Tavilla dr. Antonio - Messina
Teramo dr. Antonino - Messina
Tigani prof. Francesco - Messina
Tigano dr. Gabriella - Messina
Tomasello dr. Giuseppe - Messina
Trimarchi prof. Carmen - Messina
Vermiglio prof. Elisa - Messina
Villari dr. Filippo - Messina
Archivio di Stato - Messina
Deputazione di Storia Patria per la Calabria - Reggio Calabria

SOCI ONORARI

Benigno prof. Francesco - Pisa
Bilardo prof. Antonino - Castoreale (ME)
Enzensberger prof. Horst - Bamberg (Germania)
von Falkenhausen prof. Vera - Roma
Ribot Garcia prof. Antonio - Madrid (Spagna)

SOCI BENEMERITI

Anselmo dr. Nuccio - Messina
Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Cappuccini 'Madonna di Pompei' - Messina
Mallandrino prof. Giuseppe Amedeo - Messina
Ordile on. Luciano - Messina

INDICE

SAGGI

- ROSARIA STRACUZZI
Alle origini di Pace del Mela: il feudo di Drissino 7
- GUIDO DE BLASI
*La nomina dell'arcivescovo Tommaso Moncada
a patriarca di Gerusalemme* 99
- DOMENICO MAZZA
Terremoto di Messina del 1908: profili per una nuova ricerca 119
- UGO MURACA - FILIPPO VILLARI
Il terremoto di Messina del 1908 nella stampa locale 135

DOCUMENTI E REPERTI

- Spogli di archivi e biblioteche *a cura di Giovan Giuseppe Mellusi*
- LUCIANO SCARPACI
*Il fondo di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Comunale
'Artemisia' e del Museo Civico di Castoreale* 157
- LUCIANO BUONO
Il memoriale del capitano Giuseppe Trimarchi (1565) 251
- Notizie dagli scavi *a cura di Gabriella Tigano*
- GABRIELLA TIGANO - ROCCO BURGIO
Alesa Arconidea. Punti fermi e problemi aperti 275
- Arte e conservazione
- VIRGINIA BUDA
*Restauro di beni storico artistici effettuati negli anni 2021 e 2022
con finanziamenti della Regione Siciliana* 303

BIBLIOGRAFIA

Rassegna a cura di Carmen Puglisi 311

Schede e recensioni a cura di Giuseppe Campagna

VINCENZO PINTAUDI
Considerazioni sul volume di Giuseppe Campagna 327

A. MIGLIORATO - Recensione al volume di Charlene Vella
In the footsteps of Antonello da Messina.
The antonelliani between Sicily and Venice 331

MARIA TERESA RODRIQUEZ
Tra medicina e diritto: la lunga strada della medicina forense 343

GIOVANNI DI BELLA
Nicola Di Cosmo - Lorenzo Pubblici 349

CRONACHE E NOTIZIE

ANNALISA RAFFA
Umiltà e splendore. L'arte nei conventi cappuccini
del Valdemone tra Controriforma e Barocco 359

Convegni ed eventi a Messina e Provincia a cura di Sergio Di Giacomo

Cronache ed Eventi 2022 361

VITA DELLA SOCIETÀ

GIOVAN GUSEPPE MELLUSI
Ricordando Giuseppe Arena 373

Atti della Società 375

Elenco dei Soci 379

